



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ  
"G. PASQUALI"

SCUOLA DI DOTTORATO  
IN FILOLOGIA E TRADIZIONE DEI TESTI

CURRICULUM DI FILOLOGIA GRECA E LATINA

XXIII CICLO

TESI DI DOTTORATO IN FILOLOGIA CLASSICA  
L-FIL-LET/05

**IL *PASTORE* DI ERMA *VISIONI I-IV***  
**TESTO CRITICO E STORIA DELLA TRADIZIONE**  
**CON APPENDICE SUI NUOVI TESTIMONI TESTUALI**

*Coordinatore*  
Prof. Rita Pierini

*Tutor*  
Prof. Antonio Carlini

*Candidato*  
Dott. Paolo Cecconi

*ANNO ACCADEMICO*  
2008-2010

*Alla mia città*

**IL *PASTORE* DI ERMA *VISIONI* I-IV**  
**TESTO CRITICO E STORIA DELLA TRADIZIONE-**  
**CON APPENDICE SUI NUOVI TESTIMONI TESTUALI**

# ***INDICE***

Introduzione	p.6
Capitolo I. Erma di Roma	p.8
§1. Erma	p.8
§2. Il <i>Pastore</i>	p.15
§2.1. Composizione	p.18
§2.1.1. Le <i>Visioni</i>	p.19
§2.1.2. I <i>Precetti</i> e le <i>Similitudini</i>	p.23
§2.2. Uno o più autori?	p.28
Capitolo II. Storia della Tradizione Testuale del <i>Pastore</i>	p.31
§1. Il Papyrus Michigan 129	p.32
§2. Il <i>Codex Sinaiticus</i>	p.36
§3. Il Papyrus Bodmer 38	p.45
§4. Il <i>Florilegium Patristicum</i>	p.49
§5. Il Codex Athous Grigoriou 96	p.52
§5.1. Malachia -l' <i>Anonymus Aristotelicus</i> - e il <i>Pastore</i>	p.55
§5.2. Malachia e Massimo Planude	p.61
§6. Le Versioni del <i>Pastore</i>	p.65
§7. La Fortuna del <i>Pastore</i>	p.79
Capitolo III. Fonti Testuali del <i>Pastore</i>	p.88
§1. I Testimoni Testuali	p.88
§2. Le Versioni	p.99
§3. Le Principali Testimonianze Indirette	p.101

Capitolo IV. Edizione delle <i>Visioni</i> (I-IV)	p.103
§1. Testo Critico	p.103
§2. Commento	p.145
§3. Paralleli Biblici	p.191
Appendice. Edizione delle <i>Similitudini</i> (VI-VIII,2; IX,14,1-18,5; IX,31,1-33,3)	p.204
§1. Testo Critico	p.204
§2. Commento	p.238
§3. Paralleli Biblici	p.289
Bibliografia	p.292
Ringraziamenti	p.307

## ***INTRODUZIONE***

Γράψεις οὖν δύο βιβλαρίδια καὶ πέμψεις ἐν Κλήμεντι καὶ ἐν Γραπτῇ.  
πέμψει οὖν Κλήμης εἰς τὰς ἕξω πόλεις, ἐκείνῳ γὰρ ἐπιτέτραπται.  
Γραπτὴ δὲ νοθετήσῃ τὰς χήρας καὶ τοὺς ὀρφανοὺς.  
σὺ δὲ ἀναγνώσῃ εἰς ταύτην τὴν πόλιν  
μετὰ τῶν πρεσβυτέρων τῶν προϊσταμένων τῆς ἐκκλησίας.  
(*Vis.*II,4,3)

In *Prima lezione di Paleografia* A. Petrucci afferma che dinanzi a un testo dobbiamo sempre porci una serie di domande grazie alla quale l'oggetto della nostra analisi diviene un interlocutore vivo e partecipa a dispetto dei secoli che lo separano da noi; qualora non agissimo in questo modo avremmo soltanto un oggetto inerte tra le nostre mani, qualcosa che, privo di qualunque legame con la società che l'ha generato e di qualunque analisi che lo contestualizzi, è semicomprendibile di difficile lettura e spesso così pesante al punto da spingerci a volerlo riporre sullo scaffale dal quale l'abbiamo tratto. Un testo è una finestra sul passato solo se è accompagnato da uno sguardo d'insieme che ci permetta di vedere la cattedrale della quale il librettino che leggiamo è la guglia del campanile.

Per questo A. Petrucci esorta il lettore e lo studioso a chiedersi sempre perché un testo è stato scritto, chi l'ha scritto e quale era il fine per il quale è stato scritto. Senza un tentativo di rispondere a queste domande ogni tipo di indagine sul passato attraverso i suoi prodotti librari è destinata già in partenza all'insuccesso.

In questo lavoro proponiamo una nuova edizione testuale delle *Visioni del Pastore* di Erma e riteniamo che questa non abbia solide basi se non preceduta da una breve presentazione dell'autore e delle problematiche a essa connesse assieme alla storia della tradizione dell'opera e della sua grande fortuna, viste le sue connessioni con il *Nuovo Testamento* del quale fu per diverso tempo parte integrante dato che la troviamo collocata dopo i Testi Sacri anche in epoca recente in codici quali il *Codex*

*Sangermanensis* (Par.lat.11553 del IX secolo). Il *Decretum de Canonicis Scripturis* emanato nel 1546 dal Concilio di Trento escluse in maniera irrevocabile il *Pastore* dal canone del *Nuovo Testamento* fissando definitivamente quest'ultimo ai ventisette testi tradizionalmente accettati e minacciando di scomunica chiunque *libros ipsos integros cum omnibus suis partibus, prout in Ecclesia catholica legi consueverunt et in veteri Vulgata latina editione habentur, pro sacris et canonicis non susceperit et traditiones praedictas sciens et prudens contempserit.*

In aggiunta all'edizione delle *Visioni* (I-IV), sezione più antica dell'opera, proponiamo uno studio del testo delle *Similitudini* VI-IX alla luce delle recenti scoperte della prima parte del *Florilegium Patristicum* (codice Athos Lavra.K.96) e di due fogli leggermente lacunosi del *Codex Sinaiticus* latori di un testo noto ma non per questo meno interessante dal momento che per la *Similitudine* IX restituiscono passi finora noti solo grazie al codice Athous Grigoriou 96 (del XIV secolo) e alle due versioni latine del *Pastore*.

Nel corso del nostro lavoro avremo occasione di esaminare nel dettaglio anche il codice Athous Grigoriou 96 dal momento che abbiamo nuovi elementi che ne permettono una più precisa datazione oltre a consentirci di identificarne il copista in un personaggio noto e attivo nelle controversie teologiche della Costantinopoli della seconda metà del XIV secolo.

# CAPITOLO I

## Erma di Roma

### §1. Erma

Sappiamo assai poco sulla sua vita, la nostra fonte principale sono i dati autobiografici presenti nel *Pastore* ma dobbiamo sin da subito tener ben presente che questi potrebbero essere stati costruiti ad arte per creare la figura di un peccatore al quale è stata concessa la redenzione attraverso la rivelazione di un messaggio di salvezza da comprendere e divulgare agli altri credenti prima della fine dei tempi e della nuova imminente persecuzione preannunciata nella IV *Visione*<sup>1</sup>. Di questa persecuzione come anche delle altre, assai utili per una datazione delle *Visioni*, parleremo più avanti dal momento che il nostro scopo è indagare sulla figura di Erma partendo da quel poco che egli dice di sé nel *Pastore* e da quanto tramandano altre fonti storiche.

La stessa collocazione del personaggio di Erma nel flusso della Storia ha dato luogo a diversi problemi: per esempio Ireneo di Lione mostra di conoscere il *Pastore* e di considerarlo una *scriptura* alla pari dei Testi Sacri (*Adv.Haer.IV,20,2*) muovendo dall'imprescindibile collocazione di Erma nel periodo apostolico; Ireneo purtroppo non rivela la sua fonte sulla contemporaneità tra Erma e gli Apostoli ma, poiché ebbe modo di formare la propria educazione religiosa a Roma prima di recarsi in Gallia, dobbiamo prendere atto che la più antica tradizione cristiana della comunità dell'Urbe presentava il *Pastore* come testo apostolico e quindi potenzialmente canonico<sup>2</sup>.

Per comprendere con sicurezza l'origine della presunta apostolicità di Erma dobbiamo aspettare la testimonianza di Origene (*In ep. Ad Rom.X,31*) il quale identifica il nostro

---

1 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas*, pp.420, 445- 446 e R. Joly, *Le milieu complexe...*, p.530

2 Data la sterminata bibliografia cfr. L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, p.36



autore con l'omonimo personaggio salutato da Paolo nella chiusa di *Ad Romanos*:

“*Salutate Asyncritum, Flegonta, Hermen, Patrobam, Hermam et qui cum eis sunt fratres.*” (*Ad Rom.16,14*): [...] *puto tamen quod Hermas iste sit scriptor libelli illius qui Pastor appellatur, quae scriptura valde mihi utilis videtur et puto divinitus inspirata*<sup>3</sup>,

Erma quindi avrebbe conosciuto Paolo e questo sarebbe una garanzia dell'ispirazione divina del *Pastore* e dell'appartenenza del suo autore all'età apostolica.

Avvalorano l'ipotesi di una conoscenza diretta Erma-Paolo anche Eusebio (*Hist.Eccl.III,3,3*) e Girolamo (*De vir.ill.X*) e in epoca più recente sia il copista del codice Vat.Pal.lat.150 (XV secolo) -nel quale al termine del *Pastore* scrisse *explicit liber Pastoris discipuli beati Pauli apostoli*- sia il compilatore della versione etiopica (composta tra il IV e il VII secolo ma tradita da un codice del 1538 oggi perduto) il quale nel colofone del manoscritto scrisse *finitae sunt visiones et mandata et similitudines Hermae prophetae qui est Paulus*<sup>4</sup>; la menzione di “un” Erma nelle *Lettere* di Paolo potrebbe infine essere stata una delle cause della grande fortuna che il *Pastore* ebbe nel Medioevo considerato il gran numero di manoscritti dei quali è tramandata una sua traduzione latina.

Una seconda ipotesi sulla collocazione cronologica di Erma invece si fonda sul celebre passo di *Vis.II,4,3*

Γράψεις οὖν δύο βιβλαρίδια καὶ πέμψεις ἐν Κλήμεντι καὶ ἐν Γραπτῇ. πέμψει οὖν Κλήμης εἰς τὰς ἔξω πόλεις, ἐκείνῳ γὰρ ἐπιτέτραπται κτλ.

nel quale è stata vista una prova per l'identificazione del nostro autore in un contemporaneo di Clemente (rettore della comunità di Roma dal 95 al 101 e arbitro di una disputa nata nella comunità di Corinto<sup>5</sup>) e quindi per una sua collocazione agli inizi

3 Vediamo inoltre come Origene esalti l'alto valore del *Pastore*.

4 A. D'Abbadie, *Hermae Pastor aethiopice...*, p.181 traduzione latina dell'originale etiopico.

5 La *Prima Clementis*, scritta intorno al 95 in nome della comunità di Roma, è indirizzata ai fedeli di Corinto i quali avevano deposto dai loro incarichi i presbiteri consacrati dagli Apostoli; dopo una serie di esortazioni alla concordia leggiamo l'ordine di reintegrare i presbiteri allontanati. Assistiamo di già a una posizione preminente della comunità di Roma che Clemente resse tra il 92 e il 101. Cfr. B. M. Metzger,

del II secolo ma ben oltre l'età apostolica escludendo così una sua conoscenza personale dell'Apostolo Paolo<sup>6</sup>. Questa ipotesi, sebbene suggestiva in quanto permetterebbe di collegare due figure importanti dei primi anni della comunità cristiana di Roma, si scontra con la significativa testimonianza del Frammento Muratoriano<sup>7</sup>, attestante un legame di parentela tra Erma e Pio vescovo di Roma dal 140 al 155 e smentendo definitivamente la supposta apostolicità del nostro autore il quale *Pastorem vero, nuperrime temporibus nostris, in urbe Roma [...] conscripsit sedente cathedra urbis Romae ecclesiae Pio episcopo fretre eius*. Il Frammento Muratoriano prosegue con una serie di istruzioni che vietavano la lettura pubblica del *Pastore* consigliandone invece quella privata e questo è un chiaro indizio della volontà dell'autore del Frammento Muratoriano di confutare solo l'apostolicità e la conseguente canonicità del *Pastore* e non la sua utilità morale<sup>8</sup>. A sostegno di questa affermazione il *Catalogo Liberiano* (composto verso il 354 ma riprendente dati dalla *Cronaca* di Ippolito della metà del III secolo<sup>9</sup>) scrive che sotto l'episcopato di Pio *frater eius Hermas librum scripsit in quo mandatum continetur quod ei praecepit angelus, cum venit in habitu pastoris* e il *Carmen adversus Marcionem* del 325, in un elenco dei primi pontefici romani, dopo la menzione di Iginio, riporta *post hunc [Iginum] deinde Pius, Hermas cui germine frater, angelicus pastor qui tradita verba locutus*.

Premesso che noi diamo fede alle testimonianze del Frammento Muratoriano e del *Catalogo Liberiano*, analizzeremo più avanti le varie teorie relative al rapporto tra Clemente ed Erma proseguendo invece con una possibile ricostruzione della vita di quest'ultimo.

---

*The canon...*, pp.40-41

6 Si veda la discussione in L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, pp.37-39

7 È il più antico documento ecclesiastico in nostro possesso datato alla seconda metà del II secolo (sebbene A. C. Sudberg in *Rewished History of the New Testament Canon* avanzi l'ipotesi di spostarne la composizione al IV secolo sia per motivi linguistici, sia perché ritiene il canone del *Nuovo Testamento* completamente definito in questo periodo). Il catalogo proviene da un codice del VII/VIII secolo proveniente dal monastero di Bobbio e scoperto da Ludovico Antonio Muratori nel 1740 nella Biblioteca Ambrosiana. I fattori linguistici che hanno fuorviato Sudberg nella sua datazione sono in parte dovuti al copista a quanto hanno mostrato alcuni frammenti di testo in un codice delle *Lettere* di Paolo del IX secolo e in parte al fatto che ci troviamo dinanzi a una pessima traduzione dal greco al latino effettuata nel V secolo. Cfr. A. C. Sudberg, *Rewished History...*, G. M. Hahneman, *The Muratorian Fragment...*, E. Ferguson, *Canon Muratori...*, F. F. Bruce, *Some thoughts...*, J. A. Brooks, *Clement of Alexandria...*, B.M. Metzger, *The canon ...*

8 “[...] *et ideo legi eum quidem oportet se, publicare vero in ecclesia populo neque inter prophetas, completum numero, neque inter apostolos, in finem temporum, potest.*” Cfr. L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, p.39

9 Sulle possibili fonti del *Catalogo Liberiano* si vedano rispettivamente O. De Gebhardt-A. Harnack, *Hermae Pastor graece...*, p.62 e L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, p.40

Ὁ θρέψας με πέπρακέν με Ῥόδη τιτὶ εἰς Ῥώμην· μετὰ πολλὰ ἔτη ταύτην ἀνεγνωρισάμην καὶ ἠρξάμην αὐτὴν ἀγαπᾶν ὡς ἀδελφὴν· μετὰ χρόνον τινα λουομένην εἰς τὸν ποταμὸν τὸν Τίβεριν εἶδον, καὶ ἐπέδωκα αὐτῇ τὴν χεῖρα καὶ ἐξήγαγον αὐτὴν ἐκ τοῦ ποταμοῦ· ταύτης οὖν ἰδὼν τὸ κάλλος διελογιζόμεν ἐν τῇ καρδίᾳ μου λέγων· Μακάριος ἦμην εἰ τοιαύτην γυναῖκα εἶχον καὶ τῷ κάλλει καὶ τοῖς τρόποις κτλ. (*Vis.I,1,1-2*);

Ecco l'*incipit* del *Pastore* e già da queste poche righe possiamo trarre diverse (e forse vere) informazioni sulla vita di Erma il quale si autodefinisce *θρεπτός*, cioè un trovatello raccolto da qualcuno lungo la via e venduto come schiavo o anche uno schiavo nato in casa e non acquistato<sup>10</sup>; Erma tuttavia non ci comunica il suo luogo di nascita e, sebbene gli studiosi siano concordi nel ritenerlo romano<sup>11</sup>, P. M. Peterson ne propose una origine palestinese<sup>12</sup>, G. M. Hahneman volle invece vedere in Erma un ebreo venduto schiavo a Roma dopo la Prima Guerra Giudaica e quindi un contemporaneo di Clemente<sup>13</sup>, infine la *Historia de vitis Romanorum Pontificum* menziona la città di Aquileia come luogo di nascita di Erma:

*Pius, natione Italus, ex patre Rufino, frater Pastoris, de civitate Aquileia [...]. Fuit autem temporibus Antonini Pii, a consulatu Clari et Severi. Sub huius episcopatum Hermes librum scripsit in quo mandatum continet quod ei praecepit angelus Domini, cum venit ad eum in habitu pastoris etc.*<sup>14</sup>.

10 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.42; A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor.*, p.138 definisce ὁ τρέφων il *dominus in cuius domo Hermas servus aut natus aut ab infantia saltem educatus est*, mentre sul significato di *θρεπτός* rimandiamo a Platone, *Menone* 85e e per la sua corrispondenza al latino *alumnus* a Plinio il Giovane, *Lettere*, X,65-66: nella prima Plinio chiede istruzioni su come procedere nei confronti di coloro *quos vocant θρεπτούς* e nella seconda Traiano risponde qualificandoli come *qui liberi nati expositi, deinde sublatis a quibusdam et in servitute educati sunt*. In favore di questa interpretazione troviamo A. Vezzoni che riferisce il verbo *τρέφω* al padrone di uno schiavo nato in casa, cfr. A. Vezzoni, *Il Pastore di Erma...*, p.233

11 Per una discussione più approfondita sulle prime ipotesi sull'origine di Erma si veda A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor.*, p.138

12 P. M. Peterson, *Frühkirche...*, pp.275-282 ritiene immaginari i riferimenti a Roma e propone un ambiente ascetico palestinese vista la forte influenza ebraica nella seconda parte del *Pastore*.

13 G. M. Hahneman, *The Muratorian Fragment...*, pp.37-72; a questa conclusione lo spingono alcuni elementi giudeo-cristiani, la menzione degli Apostoli in *Vis.III,13,1* ritenuti ancora in vita, la menzione di Clemente romano, l'assenza di riferimenti al *Vangelo* secondo Marco, ad *Ad Romanos* e alla *Prima Petri* e ai principali teologi gnostici del II secolo oltre all'identificazione della persecuzione della IV *Visione* con quella ordinata da Nerone.

14 Il passo prosegue con la glossa *et praecepit ei ut Pascha die dominico celebraretur* che si richiama alla controversia *quartodecimana*, suscitata da quanti celebravano la Pasqua il 14 Nissan secondo l'uso

In favore della “italianità” di Erma troviamo frequenti accenni alla viticoltura (*Mand.X,1,5*, *Sim.V,2* e *Sim.IX,26,4*) e, soprattutto, la parabola dell'olmo e della vite della II *Similitudine* dove viene descritto un tipo di coltivazione molto praticato nell'Italia centrale<sup>15</sup>.

Pur non avendo dati sicuri sul suo luogo di origine, appare chiaro che Erma fu venduto a Roma a una certa Rode presso la quale prestò servizio per qualche tempo e con buoni risultati visto che ottenne la libertà<sup>16</sup>, avviò un'attività commerciale<sup>17</sup> e mise su famiglia generando dei figli nei confronti dei quali fu fin troppo permissivo visto che la donna-Chiesa gli rimprovera la troppa φιλοτεκνία; infatti questi ultimi, crescendo, si invischiarono in cattivi affari (βιωτικοὶ πράξεις) ed Erma, per mettervi riparo, si ritrovò finanziariamente imbarazzato (*Vis.I,3,1*) oltre a commettere diversi peccati per i quali fu punito assieme alla sua casa (*Sim.VII,1-3*). Il grande peccato di Erma, quello per la cui remissione gli vengono concesse le varie rivelazioni, non è legato alla sua situazione genitoriale ma riguarda la continenza e le varie violazioni di questa virtù sono “il *punctum dolens* della sua anima<sup>18</sup>”.

Proseguendo con il racconto leggiamo che Erma si scontrò con l'ingratitude dei figli, dal momento che la donna anziana li critica aspramente per aver ripudiato la fede (ἐβλασφήμησαν εἰς τὸν κύριον, peccato giudicato inesplicabile in *Sim.VI,2,3* e in *Sim.IX,19,1*) e tradito i genitori (*Vis.II,2,2-3*); probabilmente quelli rivelarono alle autorità romane la fede cristiana abbracciata -non sappiamo quando ma forse anche in età adulta<sup>19</sup>- da Erma e da sua moglie la quale viene inoltre biasimata in quanto οὐκ ἀπέχεται τῆς γλώσσης (*Vis.II,2,3*)<sup>20</sup>. La denuncia tuttavia non dovette portare a spiacevoli conseguenze per Erma dato che era allora in vigore la legislazione più “garantista” di Traiano e Adriano in base alla quale l'onere della prova ricadeva

---

giudaicoe risolta in favore di una celebrazione domenicale della Pasqua grazie all'intervento di un angelo presso il fratello di Pio. L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, p.41

15 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.18

16 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.21 e B. D. Erhman, *The Shepherd of Hermas*, p.163

17 Non sappiamo quale ma una lezione erronea del *Codex Sinaiticus* lo vede possedere un piccolo appezzamento di terra fuori Roma dove coltivava il farro -*Vis.III,1,2* e *Vis.IV,1,2*- poco distante la *Via Campana*, strada che corre dalla Via Portuense al lato meridionale di Trastevere fino al *Campus Salinarum*, una palude salmastra sulla riva destra del fiume. È stata tracciata intorno al 350 aC e collegava Ostia a Roma per poi proseguire oltre questa come *Via Salaria*; dopo la creazione del nuovo porto da parte di Claudio e l'apertura della Via Portuense passò in secondo piano.

18 S. Prete, *Cristianesimo antico...*, p.117

19 A. Harnack ritenne che Erma fosse nato cristiano da genitori convertiti mentre F. X. Funk postulò una conversione in età avanzata o adolescenziale (cfr. A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.138).

20 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.143

interamente sull'accusatore<sup>21</sup>; per questo motivo la donna celeste invita Erma a perdonare i figli e anche la moglie- con la quale dovrà vivere castamente come con una sorella- dal momento che ἡ μνησικακία θάνατον κατεργάζεται mentre τὸ δ' ἀμνησικακὸν ζωὴν αἰώνιον κατεργάζεται (*Vis.II,3,1*). Segnaliamo che non necessariamente la delazione dei figli e il loro tradimento devono essere immaginati in tempi di persecuzioni ai danni dei cristiani, anzi potrebbero addirittura essere stati costruiti ad arte al fine di presentare un tipico caso di delazione anche tra membri della stessa famiglia per un pubblico di lettori/uditori che si confrontava quotidianamente con eventi simili sempre avvenuti presso minoranze malviste da un contesto culturale maggioritario e politicamente dominante, nel quale per di più la venerazione delle divinità di Stato si configurava come un obbligo previsto dalla legge e un requisito essenziale per provare la propria estraneità all'accusa di cristianità<sup>22</sup>:

*Si deferantur et arguantur, puniendi sunt; ita tamen ut qui negaverit se christianum esse idque re ipsa manifestum fecerit, id est supplicando diis nostris, quamvis suspectus in praeteritum, veniam ex paenitentia impetret.*  
(Plinio *Ep.X,97*).

Del resto della vita di Erma sappiamo soltanto che non ricoprì posizioni di rilievo all'interno della comunità di Roma (*Vis.II,4,3*) e che, nonostante la donna-Chiesa gli assegni il compito prestigioso di divulgare il contenuto del libro celeste all'assemblea dei presbiteri, sembra non fare parte e non voler far parte del loro numero<sup>23</sup>; un ultimo ma non meno importante dato biografico su Erma fu il suo scontro con i teologi gnostici giunti in quel tempo a Roma, come attesta Ireneo di Lione (*Adversus Haereses III,4,3*):

*Valentinus enim venit Romam sub Hygino, increvit vero sub Pio et prorogavit tempus usque ad Anicetum. Cerdon autem qui ante Marcionem, et hic sub Hygino, qui fuit octavus episcopus, saepe in Ecclesiam veniens et exhomologesim faciens, sic consummavit, modo quidem latenter docens,*

21 In *Digesto XXII,22,5 De Testibus* è riportata la testimonianza del giurista Callistrato che cita cinque rescritti di Adriano ad altrettanti governatori delle province il terzo di questi è inviato al proconsole di Macedonia Giunio Rufino ed è particolarmente interessante per il problema di accuse fondate su testimonianze inattendibili e per questo dichiarate nulle.

22 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.54

23 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, pp.114-115 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.59 e p.63

*modo vero exhomologesim faciens, modo vero ad aliquibus traductus in his quae docebat male et abstentus est a religiosorum hominum conventu. Marcion autem illi succedens invaluit sub Aniceto, decimum locum episcopum continente*<sup>24</sup>.

Ireneo data agli anni dei vescovadi di Iginio (138-140) e Pio la presenza a Roma di Valentino e Cerdone i quali iniziarono prontamente la loro predicazione<sup>25</sup> e dei quali Erma tratteggia un quadro polemico in *Mand.*XI,1-3 e 14 senza tuttavia farne i nomi:

ἔδειξέ μοι ἐπὶ συμψελίου καθήμενους ἀνθρώπους καὶ ἕτερον ἄνθρωπον καθήμενον ἐπὶ καθέδραν· [...] Οὗτοι, φησί, πίστοί εἰσι καὶ ὁ καθήμενος ἐπὶ τὴν καθέδραν ψευδοπροφήτης ἐστὶν ἀπολλύων τὴν διάνοιαν τῶν δούλων τοῦ θεοῦ· τῶν διψύχων δὲ ἀπόλλυσιν, οὐ τῶν πιστῶν. Οὗτοι οὖν οἱ δίψυχοι ὡς ἐπὶ μάντιν ἔρχονται καὶ ἐπερωτῶσιν αὐτὸν τί ἄρα ἔσται αὐτοῖς· κάκεινος ὁ ψευδοπροφήτης μηδεμίαν ἔχων ἐν ἑαυτῷ δύναμιν πνεύματος θείου, λαλεῖ μετὰ αὐτῶν κατὰ τὰ ἐπερωτήματα αὐτῶν καὶ κατὰ τὰς ἐπιθυμίας τῆς πονηρίας αὐτῶν καὶ πληροῖ τὰς ψυχὰς αὐτῶν καθὼς αὐτοὶ βούλονται. Αὐτὸς γὰρ, κενὸς ὢν, κενὰ καὶ ἀποκρίνεται κενοῖς· ὃ γὰρ ἐὰν ἐπερωτηθῆ, πρὸς τὸ κένωμα τοῦ ἀνθρώπου ἀποκρίνεται. τινὰ δὲ καὶ ῥήματα ἀληθῆ λαλεῖ· ὁ γὰρ διάβολος πληροῖ αὐτὸν τῷ αὐτοῦ πνεύματι, εἴ τινα δυνήσεται ῥῆξαι τῶν δικαίων. [...]”Οταν δὲ ἔλθῃ εἰς συναγωγὴν πλήρη ἀνδρῶν δικαίων ἐχόντων πνεῦμα θεότητος καὶ ἔντευξις ἀπ’ αὐτῶν γένηται, κενοῦται ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἐπίγειον ἀπὸ τοῦ φοβοῦ φεύγει ἀπὸ αὐτοῦ κτλ.

Il solo personaggio menzionato per nome e criticato da Erma è un altrimenti ignoto Massimo (*Vis.*II,3,4) colpevole di aver rinnegato la fede durante una precedente persecuzione e divenuto un esempio negativo per i membri della comunità<sup>26</sup>.

Come reazione alla predicazione gnostica Erma scrisse una sezione di istruzioni morali

---

24 Ireneo inoltre (*Adv.Haer.*I,24,1-3) fa una trattazione del pensiero teologico gnostico in modo sintetico ma denso di particolari soffermandosi sul ruolo di un Dio creatore dopo la sua ribellione al padre supremo e sulla lotta tra Gesù, figlio del Dio ribelle, e il diavolo per il controllo degli uomini.

25 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.22

26 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.57

rivolte ai fedeli, i *Mandata* dove si proclama investito dall'Angelo della Penitenza del compito di diventare un modello di vita santa (*Mand.XII,3,2-3*). Contro il nostro autore sembrerebbe scagliarsi l'autore dell'*Apocalisse di Pietro* se volessimo dare credito all'interpretazione datane da A. Werner e sostenuta da C. Osiek e L. Moraldi<sup>27</sup>, ma preferiamo attenerci ai fatti e nel testo in questione Erma non è mai citato e assai labili appaiono gli accenni alla sua figura; il passo dell'*Apocalisse di Pietro* nella traduzione italiana di Moraldi recita:

“Coloro che propagano questi insegnamenti esploreranno i sogni; e allorché affermano che un sogno proviene da un demone degno del loro errore, saranno consegnati alla corruzione invece che all'incorruzione.”

## **§2. Il Pastore**

Nel precedente paragrafo abbiamo accennato alla problematica collocazione storica di Erma, adesso noteremo come questa sia strettamente legata all'individuazione di una pluralità di autori per il *Pastore* da parte di diversi studiosi; tuttavia prima di parlare di questa ipotesi dobbiamo soffermarci sulle diverse sezioni del *Pastore* e sulla loro composizione che risulterà essere avvenuta in più fasi.

Come abbiamo detto, un giorno Erma vide Rode, la sua padrona, bagnarsi nuda nel Tevere e concepì pensieri impudichi, pensieri tipici in una situazione topica a carattere fortemente erotico come mostrano i passi biblici di Davide e Betsabea (*Sam.II,11,2-4*) e quello più famoso di Susanna e i vegliardi (*Dan.13*). Dopo qualche tempo Rode gli apparve in sogno rimproverandolo per le sue fantasie e preannunciò la visione di una donna celeste esortando Erma a pentirsi; tuttavia come era possibile la remissione dei peccati conseguente al pentimento se l'unica possibilità per ottenerla era concessa con il battesimo da Erma già ricevuto? Viene quindi annunciata la teoria di una seconda possibilità di remissione dei peccati per coloro che fossero caduti in errore dopo aver ricevuto il battesimo, remissione che tuttavia non ha niente a che fare con un giubileo come ha invece ritenuto R. Joly dal momento che questo era regolato da precise norme e

---

<sup>27</sup> C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.5 e L. Moraldi, *Le Apocalissi gnostiche...*, pp.24,116-118

da un ben definito calendario con precisi cicli temporali<sup>28</sup>.

Con l'apparizione di Rode hanno inizio le visioni e in diverse occasioni si manifesta a Erma una donna celeste raffigurante la Chiesa nella sua opera di partecipazione dei credenti alla creazione del regno di Dio; dopo le rivelazioni della donna-Chiesa appare a Erma l'Angelo della Penitenza nei panni di un pastore (da qui il titolo dell'opera) il quale gli fornisce alcune istruzioni morali e gli preannuncia, mediante altre visioni allegoriche, l'imminente venuta del Cristo ripetendo più volte che solo per questa occasione Dio ha concesso agli uomini una seconda possibilità di pentirsi prima della prossima fine dei tempi (*Sim.IX,32,1-2 e 33,1*)<sup>29</sup>:

Θεραπεύσατε οὖν ἑαυτοῖς ἕως ἔτι ὁ πύργος οἰκοδομεῖται. ὁ κύριος ἐν ἀνδράσιν εἰρηνικοῖς κατοικεῖ ὅτι εἰρήνην ἠγάπησεν, ἀπὸ δὲ ἀνδρῶν διχוסτατῶν καὶ πονηρευομένων ἀπέστη. Ἀποδότε τὸ πνεῦμα τῷ κυρίῳ ὡς παρελάβετε. [...] Ταῦτα πάντα τὰ προγεγραμμένα ἐγὼ ὁ ποιμὴν ὁ ἄγγελος τῆς μετανοίας ἔδειξα καὶ ἐλάλησα τῷ δούλῳ τοῦ θεοῦ· ἐὰν οὖν πεισθῆτε αὐτοῖς καὶ ἀκούσητε τῶν ῥημάτων μου καὶ πορευθῆτε ἐν αὐτοῖς καὶ κατορθώσητε τὰς ὁδοὺς ὑμῶν, ζῆσαι δύνασθε· ἐὰν δὲ παραμείνητε τῇ δολιότητι καὶ μνησικακίᾳ, οὐδεὶς τῶν τοιούτων ζήσει τῷ θεῷ. Ταῦτα πάντα λελάληται ὑμῖν τὰ ῥήματα<sup>30</sup>.

Le apparizioni di figure celesti non devono assolutamente sorprendervi dato che i primi cristiani erano intimamente convinti di vivere in un'epoca profondamente permeata dallo Spirito di Dio che manifestava i suoi voleri attraverso messaggeri soprannaturali<sup>31</sup>; nel nostro caso, vista la presenza di due messi inviati dal cielo, il *Pastore* si rivela diviso

---

28 *Lv.25,10-13*: “Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione del paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo, non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Perché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà in possesso del suo.” (Trad. Bibbia CEI). Cfr. R. Joly, *Hermas le pasteur*, pp.22-30 e A. Carlini, *Tradizione e significato...*, p.18.

29 G. Bareille, *Hermas*, coll.2268-2269

30 Stampiamo qui il testo greco proposto da M. Bandini secondo una edizione del testo tradito dal codice Lavra K 96 (XIII secolo) contenente la prima metà del *Florilegium Patristicum* finora noto solo dal codice Par.gr.1143 contenente solo la sua seconda metà. Questo testo, pur essendo stato pubblicato nel 2000 (*Revue d'Histoire des Textes* n.30 pp.109-122) non risulta noto a B. D. Ehrman, autore della più recente edizione del *Pastore* di Erma nel 2003 (ristampata nel 2005) che quindi si rivela incompleta.

31 C. H. Turner, *The Shepherd of Hermas...*, p.193



in due sezioni legate alle loro distinte epifanie: la prima parte comprende quattro *Visioni* (ὁράσεις) dove compare la donna-Chiesa, la seconda invece è costituita da una quinta *Visione* (ἀποκάλυψις) dodici *Precetti* (ἐντολαί) e dieci *Similitudini* (παραβολαί) mostrate e spiegate dall'Angelo della Penitenza<sup>32</sup>.

La presenza di una donna non è inusuale nella letteratura apocalittica e il parallelo spesso proposto è con un passo di *Ezrae* IV (9,26-10,44) nel quale una donna piangente si trasforma nella Gerusalemme celeste; tuttavia nel *Pastore* il ruolo della donna è diverso e più attivo in quanto essa stessa spiega le visioni e comanda a Erma di diffondere il libro consegnatogli, inoltre il suo progressivo ringiovanimento è posto in stretto contatto con la realtà storica e diviene simbolo della salute della stessa Chiesa (mentre più avanti, a *Sim.IX*,1,1, la donna non è più identificata con la Chiesa ma con il Figlio di Dio apparso come Spirito Santo apparso in panni femminili). Il pastore invece è colui che illustra a Erma i precetti da seguire e gli spiega le allegorie per tutta la seconda sezione del libro: in *Sim.X*,2 infatti questi rivela di essere stato incaricato della custodia di Erma e della sua casa al punto da promettere di assicurarne la prosperità.

Problemi contenutistici e linguistici, sommati alla presenza di due distinti personaggi celesti -la donna e il pastore- sono alla base dell'ipotesi della molteplicità di autori, ipotesi che ha preso le mosse dall'individuazione nel *Pastore* di due distinte opere redatte in tempi diversi e con differenti finalità e riunite in uno stesso "contenitore" o dallo stesso autore o, più probabilmente, dai membri della comunità di Roma i quali avevano l'intenzione di accorpate in un unico codice le opere di uno dei loro confratelli più importanti e unire così due testi aventi lo stesso *leitmotiv* nella necessità di pentirsi prima della fine del mondo<sup>33</sup>.

Bisogna notare come l'individuazione di due distinte unità testuali nel *Pastore* abbia in realtà origini antiche dal momento che possediamo numerosi testimoni contenenti solo una delle due sezioni e attestanti quindi una loro autonoma vita tradizionale: alcuni chiari esempi sono il Papiro Bodmer 38 per le *Visioni*, il Papiro Michigan 129 per i *Precetti-Similitudini* e la versione etiopica e il codice del IV secolo formato dai Papiri di Ossirinco 1172 e 3526 più quelli della British Library 2067 e 224 i quali attestano una diversa numerazione delle *Similitudini* provando così l'esistenza di edizioni aventi anche

---

32 Diamo i titoli secondo quanto tradito dal *Codex Sinaiticus* e dal codice Athous Gregoriou 96.

33 A. Carlini, *Testimone e testo...*, p.27

solo porzioni di testo oltre che l'intera unità testuale<sup>34</sup>. Di questi manufatti parleremo meglio in un apposito capitolo, adesso ci soffermeremo su un'apparente contraddizione tra la già citata testimonianza del Frammento Muratoriano e alcuni dati forniti dallo stesso *Pastore* estremamente utili per gettare luce sulla sua composizione.

## §2.1. Composizione

Abbiamo visto come secondo il Frammento Muratoriano il *Pastore* sarebbe stato scritto sotto il pontificato di Pio I, cioè tra il 140 e il 154, ma come vi siano anche altre ipotesi fondantesi sull'affermazione di Origene e, soprattutto, sul noto passo di *Vis.II,4,3* volte a collocare Erma nell'età apostolica o subapostolica.

E. Gââb T. Zahn R. J. Baukham e C. P. Caspari giudicarono tendenziosa l'affermazione del Frammento Muratoriano in quanto interessata a mostrare la non apostolicità del *Pastore* e da un lato giudicarono Erma un contemporaneo di Clemente che scrisse il suo testo prima della morte di quest'ultimo nel 101, dall'altro diedero valore alla testimonianza di Origene e quindi videro nel giovane Erma uno dei destinatari di *Ad Romanos*<sup>35</sup>, considerando che quest'ultima sarebbe stata composta nel 57 o nel 58<sup>36</sup>. Contro questa tesi si schierarono coloro i quali credevano fortemente alle testimonianze del Frammento Muratoriano e del *Catalogo Liberiano* come A. Hilgenfeld che ritenne la menzione di Clemente una finzione fatta al solo scopo di antidatare il *Pastore* per dargli una maggiore autorevolezza<sup>37</sup>, G. Heyne che giudicò il Clemente menzionato da Erma un altro uomo e non l'autore della *Prima Clementis*<sup>38</sup> e A. che postulò una genesi graduale dell'opera a partire dalla II *Visione* -centrale per il tema della conversione e della penitenza oltre che per la consegna del libro celeste da divulgare in determinati modi- e sviluppantesi in un lungo arco di tempo che va dalla morte di Clemente al pontificato di Pio; tuttavia Harnack datò la morte di Clemente al 110 contro ogni testimonianza antica (e.g. Eusebio di Cesarea) ponendo così una forte incongruenza nella propria tesi<sup>39</sup>.

---

34 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, pp.3-4

35 E. Gââb, *Der Hirt des Hermas...*, T. Zahn, *DerHirt des Hermas*, p.42, R. J. Baukham, *The great tribulation...*, p.28 e C. P. Caspari, *Quellen zur Geschichte...*, pp.297ss. e 421ss.

36 G. Ravasi, *Lettera ai Romani*, p.15

37 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, pp.149-151

38 G. Heyne, *Quo tempore...*

39 A. Harnack, *Geschichte der altchristlichen Literatur...*, pp.265-266

Noi crediamo nella veridicità della testimonianza del Frammento Muratoriano e consideriamo, come fecero Heyne e anche la Vezzoni in tempi recenti, Clemente un semplice scriba incaricato di copiare e far circolare il testo celeste, un personaggio noto solo ai contemporanei di Erma come anche Massimo e Grapte<sup>40</sup>; A. Carlini non esclude una composizione anticipata delle *Visioni* in un periodo nel quale il ricordo di Clemente, che avrebbe dato una spinta in più alla circolazione del *Pastore*, era ancora vivo e quindi la menzione di Clemente potrebbe anche essere un mero atto di omaggio nei confronti di un uomo che tanto si era prodigato per il dialogo tra le chiese (alle quali era inoltre destinata una copia del libretto “ricopiato” da Erma)<sup>41</sup>; dobbiamo in ogni caso anche considerare che la menzione di questo personaggio potrebbe voler essere un contributo alla *pia fraus* dell'apostolicità del *Pastore* escogitata per presentare questo libretto in una più nobile veste ai fedeli lettori o uditori durante la liturgia e le preghiere<sup>42</sup>.

La molteplicità di dati e collocazioni temporali del *Pastore* ci induce a immaginarne una genesi in diverse fasi compositive alle quali corrisponderebbero le due sezioni che lo costituiscono, *Visioni* e *Precetti-Similitudini*, dotate di propria autonomia testuale e tradizionale<sup>43</sup>.

### §2.1.1. Le *Visioni*

Cominciamo l'esame da questa sezione che appare più antica dell'insieme *Precetti-Similitudini* come mostra il suo fortissimo legame con la letteratura apocalittica giudaica evidenziato da analogie tematiche quali quella tra *Vis.* III,1,2, III,1,4-7, III,2,1, III,2,4, III,3,3 e III,8,11 ed *Ezrae.* IV.9,26-10,44 sebbene in quest'ultimo l'identificazione tra la donna piangente in un campo fiorito e la Nuova Gerusalemme rinata dalle macerie sia operata da Uriele mentre nella III *Visione* abbiamo un caso unico di una figura che spiega una contemporanea visione che la riguarda e della quale lei è parte attiva in altra forma fisica<sup>44</sup>. Per quanto riguarda la descrizione della Bestia si nota un forte parallelo

---

40 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.19 e A. Vezzoni, *Il Pastore di Erma...*, pp.240-241

41 C. Mormann, *Études sur le latin des Chrétiens...*, p.77; A. Carlini, *Tradizione e significato...*, p.11 e *Gli studi critici sul Pastore...*, p.129.

42 L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, p.42

43 A. Hilhorst, *Hermas*, p.685

44 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.463, oltretutto la costruzione della torre inizialmente era una metafora della costruzione del mondo ora applicata alla nascente chiesa sebbene questa stessa appaia come trascendente e sempre esistita (abbiamo qui il più straordinario caso della polivalenza dei simboli allegorici in Erma, cfr. C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.68).

tra *Vis.IV,1,5-6* e *Ap.13,1-4*, mentre la donna in abito nuziale è presente sia in *Vis.IV,2,1* che in *Ap.21,2*; *Vis.IV,3,3* e *Ap.18,8* assieme a *Petr.II.3,7* presentano notevoli affinità per la concezione del fuoco come simbolo di distruzione; *Vis.IV,2,5* e *Ap.7,14* invece preannunciano la tribolazione che attende gli uomini in un prossimo futuro; *Vis.II,4,2-3* e *Ap.10,2* e *Ap.10,8-11* mostrano il tema, ricorrente nell'apocalittica in generale, del libro celeste come manifestazione della volontà divina; infine in *Vis.II,3,4* abbiamo l'unica citazione diretta in nostro possesso del *Libro di Eldad e Modat* purtroppo perduto<sup>45</sup>.

Le corrispondenze su segnalate e la pressante attesa escatologica che percorre tutte le *Visioni* ci consentono di datarle agli anni che intercorrono tra la composizione dell'*Apocalisse* di Giovanni (datata al 94-95<sup>46</sup>) e la Seconda Guerra Giudaica (132-135) se non addirittura a quelli immediatamente successivi a quest'ultima quando, dopo la distruzione del Secondo Tempio nel 70, la definitiva cacciata degli ebrei da Gerusalemme avrebbe alimentato l'attesa escatologica di un avvento della Gerusalemme celeste<sup>47</sup>. Luigi Cirillo propone una datazione delle *Visioni* (I-IV) agli anni immediatamente precedenti la Seconda Guerra Giudaica dal momento che Erma non menziona divisioni nella Chiesa o la presenza di eretici poiché i primi gnostici sarebbero comparsi a Roma solo nel 138 (Ireneo *Adversus Haereses* III,4,3), ma tale ipotesi appare poco fondata e anzi i continui richiami ai  $\delta\psi\upsilon\chi\omicron\upsilon$  perché abbandonino la loro fede errata per quella corretta e la promessa di remissione dei peccati per poter entrare nella torre (*Vis.III,2,2* e *Vis.III,5,5*) hanno più senso se letti in chiave antignostica. Pertanto è più opportuno collocare questa sezione dopo il 138 e quindi vederla rivolta a quei fedeli che si sono lasciati traviare dalla novità della gnosi appena giunta a Roma e seguita dal popolino come tutte le novità; ricordiamo inoltre che Valentino *enim venit Romam sub Hygino e increvit vero sub Pio* (*Adv.Haer.III,4,3*) arrivando al punto da contendere, appena arrivato a Roma, la carica episcopale a Igino secondo quanto tramanda Tertulliano (*Adv.Valent.III,4,1*<sup>48</sup>). Quest'ultimo dato ci permette di collocare l'arrivo di Valentino a Roma tra la fine della Seconda Guerra Giudaica (135) e l'inizio dell'episcopato di Igino nel 138; per questo motivo siamo più

45 Per l'antichità delle *Visioni* cfr. anche N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, pp.25-27

46 A. Wikenhauser - J. Schmid, *Introduzione...*, pp.702-704, la tradizione la voleva composta prima della morte di Nerone, ma una simile data non corrisponde agli elementi interni all'opera.

47 G. Filoramo, *Ebraismo*, pp.125-138

48 *Speraverat episcopatum Valentinus, quia et ingenio poterat et eloquio, sed alium ex martyrii praerogativa loci potitum. Indignatus de ecclesia authenticae reguale abrigit..*

propensi a vedere nelle *Visioni*, ma più in generale in tutto il *Pastore*, uno scritto polemico contro la teologia valentiniana assai radicata a Roma durante l'episcopato di Pio (come mostra il termine *incredit* usato da Ireneo) e criticata anche dall'autore del Frammento Muratoriano subito dopo l'invito a una lettura privata del *Pastore*: *Arsinois autem seu Valentini vel Miltiadis nihil in totum recipimus*<sup>49</sup>.

In ogni caso oggi Valentino si rivela essere stato più un pensatore che un vero e proprio organizzatore di sette e costruzioni teologiche, mentre chi fu ben più pericoloso per la dottrina cristiana e la nascente chiesa fu Marcione, giunto a Roma nel 140 e presto entrato nella comunità cristiana ma banditone nel 144 per le sue idee riformatrici sul *Nuovo Testamento*<sup>50</sup>. Su Marcione diremo brevemente che il suo intento fu una radicale riforma del cristianesimo per depurarlo del suo substrato giudaico<sup>51</sup>: fino ad allora infatti la *Bibbia* ebraica (*l'Antico Testamento*) veniva considerata Sacra Scrittura assieme a una serie di scritti evangelici e apostolici utilizzati prevalentemente per la catechesi; a questo *corpus* di testi Marcione volle sostituire due sue opere, il *Vangelo* (il *Vangelo secondo Luca* privo dei capitoli sul Battista) e *l'Apostolico* (dieci *Lettere* di Paolo: *Ad Galatas, Ad Corinthios I e II, Ad Romanos, Ad Thessalonicenses I e II, Ad Ephesios, Ad Colossenses, Ad Philippenses, Ad Philemonem*<sup>52</sup>) ai quali affiancò *l'Antitesi* dove giustificava questa sua operazione in nome di una netta opposizione tra il *Vangelo* e la Legge il cui carattere totalizzante mal si confaceva all'idea di un Dio giusto e misericordioso. Con la sua opera Marcione contribuì indirettamente alla fondazione del canone del *Nuovo Testamento* dal momento che per reazione la nascente chiesa si vide costretta a proporre un proprio elenco di testi che fossero universalmente riconosciuti come sacri e costituissero il fondamento della fede<sup>53</sup>; ciò nonostante per tutta la seconda

---

49 Secondo la testimonianza di Ireneo (*Adversus Haereses*, I,1-6) Valentino postulò una creazione del mondo dalla coppia Bythòs e Sighé, i quali a loro volta generarono Nus e Alétheia, genitori di Logos e Zoé, a loro volta creatori di Anthropos ed Ecclesia. Logos e Zoé generarono altre cinque coppie di eoni, Anthropos ed Ecclesia invece sei e questi eoni, assieme alle prime otto entità, formano il Pleroma divino. Da una crisi sorta in questo nacque il mondo sensibile: Sofia, l'ultimo eone, per conoscere la propria origine si smarrì generando un eone impuro, copia di sé medesima, Achamoth (parola ebraica per Sapienza). Per impedire la genesi di altri eoni impuri, Nus e Alétheia generarono la sedicesima coppia di eoni, Christos e Pneuma, e assieme a tutto il Pleroma diedero vita al trentatreesimo eone, Gesù. Alla vista di questo, Achamoth provò sentimenti che generarono la materia e il Demiurgo; quest'ultimo si credette l'artefice del mondo materiale e lo popolò di due categorie di uomini: psichici e materiali; a questi va aggiunta una preesistente razza immortale di uomini creata da Achamoth: gli spirituali, tra i quali si annoverava Valentino.

50 A. Wikenhauser - J. Schmid, *Introduzione...*, p.59 e B. M. Metzger, *The canon...*, p.90

51 A. Loisy, *Le origini del cristianesimo*, pp.344-345

52 Tertulliano, *Adversus Marcionem*, 4,4

53 A. Wikenhauser - J. Schmid, *Introduzione...*, pp.60-61

metà del II secolo il marcionismo fu uno dei principali rivali del cristianesimo fino a quando non venne ridotto al silenzio e la comunità di Roma non ebbe compilato verso il 190 il suo primo elenco di testi sacri tramandato dal Frammento Muratoriano.

Un dato importante per il nostro lavoro è il rapporto tra Marcione e la comunità cristiana dal 140 retta da Pio e della quale l'“eretico” fece parte finché non venne scomunicato nel 144; vedremo più avanti come la scomunica di Marcione costituisca un possibile *terminus ante quem* per la composizione finale del *Pastore* o, meglio, della sezione dei *Precetti* e delle *Similitudini*.

Un ulteriore e utile elemento di datazione per le *Visioni* e per la collocazione storica di Erma è dato dall'identificazione della μεγάλη θλίψις prefigurata dal mostro della IV *Visione* e preannunciata in *Vis.*II,2,7 e II,3,4 per superare la quale la donna esorta i fedeli a provare una sincera μετάνοια vista nel suo duplice significato di “conversione” e “penitenza”; ciò nonostante un fattore da non trascurare è anche la menzione delle persecuzioni del passato in *Vis.*III,1,9, dove la donna proclama che alla sua destra potranno sedere solo a coloro che hanno sofferto “per il nome” quanto cristiani, o in *Vis.*III,2,1 dove vengono elencati come monito gli strumenti della passione dei primi martiri quali

μάστιγας, φυλακάς, θλίψεις μεγάλας, σταυρούς, θηρία

che appaiono riecheggiare quelli che Tacito attesta essere stati usati da Nerone dopo l'incendio di Roma:

*igitur primum correpti qui fatebantur, deinde indicio eorum multitudo ingens haud proinde in crimine incendii quam odio humani generis convicti sunt. Et pereuntibus addita ludibria, ut ferarum tergis contecti laniatu canum interirent aut crucibus adfixi aut flammandi, atque ubi defecisset dies in usum nocturni luminis urerentur. Hortos suos ei spectaculo Nero obtulerat et circense ludicrum edebat, habitu aurigae permixtus plebi vel curriculo insistens. (Ann.XV,44).*

Non è necessario immaginare Erma vissuto sotto Nerone perché potesse solo in questo

modo conoscere nel dettaglio una persecuzione passata alla storia e sempre presente nella memoria collettiva delle comunità cristiane in quanto occasione del duplice martirio di Pietro e Paolo come attestano anche la *Prima Clementis* (5-6) ed Eusebio (*Hist.Eccl.II,25,5-8*)<sup>54</sup>; non invece è da leggersi un riferimento alla persecuzione di Domiziano dal momento che questa interessò prevalentemente l'opposizione aristocratica filogiudaica secondo quanto tramanda il testo di Dione Cassio (*Hist.Rom.LXVII,14*)<sup>55</sup>.

La persecuzione imminente resta invece di difficile identificazione e l'ipotesi che Erma si riferisse a misure prese da Traiano appare plausibile ma non certa; dal carteggio di Plinio sembrerebbe comunque che Traiano, pur avendo voluto introdurre un elemento di garanzia nei confronti di cittadini portati in tribunale con l'accusa di essere cristiani e proibendo quella che appariva una “caccia all'uomo”<sup>56</sup>, non abbia esitato a condannare a morte quanti rifiutavano di abiurare (Plinio, *Lettere X,96*). In ogni caso, essendo il *Pastore* un testo parenetico, vale anche l'ipotesi che Erma abbia parlato di persecuzioni imminenti come di uno spauracchio per richiamare i confratelli a un corretto stile di vita e a mantenersi saldi nella fede soprattutto nelle avversità e a non seguire l'esempio negativo di Massimo in *Vis.II,3,3* che abiurò durante una persecuzione per aver salva la vita<sup>57</sup>.

### §2.1.2. I Precetti e le Similitudini

Esaminando la seconda parte del *Pastore*, la sezione *Precetti-Similitudini*, nel testo di *Sim.VIII,11,5*

ταῦτά μοι δείξας καὶ λαλήσας πάντα, λέγει μοι· Τὰ δὲ λοιπὰ σοι  
δείξω μετὰ ὀλίγας ἡμέρας,

54 T. Zahn (*Der Hirt des Hermas*, p.130) e R. J. Baukham, (*The great tribulation...*, p.28), considerando Erma contemporaneo di Clemente, ritennero invece che la persecuzione ventura fosse quella di Domiziano e che i martiri menzionati nella III *Visione* quelli morti sotto Nerone mentre A. Hilgenfeld e A. Harnack datarono le *Visioni* a non prima dell'Editto di Traiano del 112, cfr. rispettivamente A. Hilgenfeld, *Der Hirt des Hermas...*, pp.238-238 e O. De Gebhardt - A. Harnack, *Hermae Pastor graece...*, p.23

55 G. Geraci - A. Marcone, *Storia Romana*, pp.202-203 e M. A. Levi - P. Meloni, *Storia romana...*, p.283 sono concordi con la tesi da noi seguita; invece M. Sordi stravolge il passo di Dione Cassio nel voler considerare la politica di Domiziano ostile agli ambienti nobiliari filocristiani capeggiati da Flavio Clemente e da sua moglie Flavia Domitilla, cfr. M. Sordi, *I cristiani e l'impero...*, pp.76-86 ripresa da L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, p.48.

56 Si vedano il riferimento al *Digesto* citato in precedenza e M. Sordi, *I cristiani e l'impero...*, pp.94-97

57 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.20

e in *Sim.* IX,1,1

μετὰ τὸ γράψαι με τὰς ἐντολὰς καὶ παραβολὰς τοῦ ποιμένος, τοῦ ἀγγέλου τῆς μετανοίας, ἦλθε πρὸς με καὶ λέγει μοι· Θέλω σοὶ δεῖξαι ὅσα σοὶ ἔδειξε τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον τὸ λαλήσαν μετὰ σοῦ ἐν μορφῇ τῆς ἐκκλησίας·

A. Hilgenfeld M. Dibelius e S. Giet hanno visto un chiaro passaggio da una sezione testuale conclusa a un'altra incipiente<sup>58</sup>, considerando così la sezione dei *Precetti* e delle *Similitudini* come a sua volta costituita da due distinte unità testuali: una formata dalla *V Visione*<sup>59</sup> dai dodici *Precetti* e dalle *Similitudini* I-VIII e X -a tutto questo insieme spetterebbe propriamente la denominazione di *Liber Pastoris*-, l'altra invece dalle “altre cose” annunciate in *Vis.* V,5

μὴ συνχύνου, ἀλλὰ ἰσχυροποιοῦ ἐν ταῖς ἐντολαῖς μου αἷς σοὶ μέλλω ἐντέλλεσθαι. ἀπεστάλην γάρ, φησὶν, ἵνα ἃ εἶδες πρότερον πάντα σοὶ πάλιν δείξω, αὐτὰ τὰ κεφάλαια τὰ ὄντα ὑμῖν σύμφορα. πρῶτον πάντων τὰς ἐντολὰς μου γράψον καὶ τὰς παραβολὰς· τὰ δὲ ἕτερα, καθὼς σοὶ δείξω, οὕτως γράψεις· διὰ τοῦτο, φησὶν, ἐντέλλομαί σοι πρῶτον γράψαι τὰς ἐντολὰς καὶ παραβολὰς ἵνα ὑπὸ χεῖρα ἀναγινώσκῃς αὐτὰς καὶ δυηθῇς φυλάξαι αὐτάς,

e costituenti la IX *Similitudine* dove viene spiegata con notevole dovizia di particolari l'allegoria della Torre, tema centrale di tutta l'opera<sup>60</sup>. I numerosi legami interni tra le *Similitudini*, assieme alla continua e ricorrente classificazione dei peccatori in base al grado delle loro colpe, mostrano chiaramente il forte legame tra la parte visionaria del *Pastore* -la IX *Similitudine*- e la sua parte prescrittiva -i *Precetti* e tutte le altre *Similitudini*-, che viene così contestualizzata in un discorso morale di ampio respiro<sup>61</sup>, tuttavia gli studiosi su menzionati considerano inopportuno la IX *Similitudine* autonoma dal resto dell'opera per mostrare la contemporanea veridicità delle

58 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, pp.210-212

59 Nel *Codex Sinaiticus* la *V Visione* è denominata “quinta rivelazione” (Ἀποκάλυψις ἑ) e funge da proemio al blocco *Precetti-Similitudini*; nella versione *Vulgata* (secoli II-III) alla fine della IV *Visione* leggiamo: *Visio quinta. Initium Pastoris*; la versione *Palatina* ha soltanto la dicitura *Pastoris Mandata duodecim* separando dal resto dell'opera le prime quattro visioni.

60 L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, pp.51-52

61 A. Carlini, *Tradizione e significato...*, pp.14-15



testimonianze tra loro contraddittorie di Origene, del Frammento Muratoriano e di una interpretazione troppo letterale del passo di *Vis.II,4,3*. Nessuno esclude che la IX *Similitudine* costituisca qualcosa di diverso rispetto ai *Precetti* e alle altre *Similitudini*, ma nessuno autorizza a vedere nel passo di *Sim.IX,1,1* l'*incipit* di una nuova opera dal momento che sia la I *Visione* che la V *Visione* hanno degli *incipit* narrativi e non *ex abrupto* -come Hilgenfeld Dibelius e Giet interpretano quello della IX *Similitudine*- e inoltre non abbiamo attestazioni manoscritte o da fonti indirette di un proemio della IX *Similitudine* diverso da quello noto.

Vedremo più avanti come Hilgenfeld, postulando una pluralità di autori per il *Pastore*, abbia assegnato il testo dalla V *Visione* alla *Similitudine* VIII a un unico autore denominato *Herma pastoralis*, il quale l'avrebbe composta prima del 112 -data proposta in quanto non sono menzionate persecuzioni- per fornire una serie di precetti morali utili all'educazione morale della comunità<sup>62</sup>.

Alcuni utilissimi elementi per una datazione dei *Precetti* e delle *Similitudini* vengono dal già citato riferimento in *Mand.XI,1* al vero e al falso profeta e soprattutto da *Sim.VIII,6,5*

οἱ δὲ τὰς ξηρὰς καὶ ἀσήπτους ἐπιδεδωκότες καὶ οὗτοι ἐγγὺς αὐτῶν ἦσαν γὰρ ὑποκριταὶ καὶ διδαχὰς ἑτέρας εἰσφέροντες καὶ ἐκστρέφοντες τοὺς δούλους τοῦ θεοῦ, μάλιστα δὲ τοὺς ἡμαρτηκότας, μὴ ἀφίοντες αὐτοὺς μετανοεῖν, ἀλλὰ ταῖς διδαχαῖς ταῖς μωραῖς πείθοντες αὐτοὺς. οὗτοι οὖν ἔχουσιν ἐλπίδα τοῦ μετανοῆσαι,

dove si legge una chiara condanna di quanti diffondono dottrine eterodosse<sup>63</sup>.

Segnaliamo che D. Völter e H. Hageman hanno voluto vedere nell'arricchimento dei cristiani e nell'ingresso di membri delle classi agiate nella gerarchia ecclesiastica (criticato nelle *Similitudini* II e III) fenomeni in atto negli anni a cavallo tra gli imperi di Adriano (117-138) e Antonino Pio (138-161)<sup>64</sup>; noi invece riteniamo più probabile una composizione di questa sezione del *Pastore* nei primi anni del regno di Antonino Pio in quanto concorderebbe con la testimonianza del Frammento Muratoriano (il *Pastore*

62 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, pp.27-28

63 L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, pp.53-55

64 D. Völter, *Die Apostolischen Vätern...*, pp.263-285 e H. Hageman, *Der Hirt des Herma...*, pp.31 e ss.

sarebbe stato composto durante il “pontificato” di Pio I, 140-154) e con quanto affermato nella VIII *Similitudine* dove si parla al passato delle persecuzioni (il regno di Antonino fu infatti caratterizzato da grande tolleranza verso i cristiani<sup>65</sup>) e si fa inoltre riferimento alla presenza di apostati dato che siamo negli anni iniziali della predicazione degli gnostici, prima però della loro definitiva condanna in seguito alla scomunica di Marcione nel 144 poiché è prevista la possibilità di un loro reinserimento nel corpo della Chiesa qualora abiurino come fece più volte Cerdone (Ireneo *Adversus Haereses* III,4,3). Anche la IX *Similitudine* risente di questo clima di dispute e lotte all'interno della Chiesa: infatti, pur condannando gli gnostici non ne esclude una possibile redenzione in quanto non erano ancora stati definitivamente scomunicati; gli gnostici infatti sono semplicemente dipinti come superbi arroganti perché θέλοντες πάντα γινώσκειν οὐδὲν ὄλωσ γινώσκουσι (*Sim.IX,22,1*) e millantano un'intelligenza fine pur essendo degli incapaci (*Sim.IX,22,2*).

La IX *Similitudine* riprende anche il tema della costruzione della torre già espresso nella III *Visione*, con la sensibile differenza che i lavori subiscono una pausa dilatandosi nel tempo in modo da consentire a più persone la possibilità di pentirsi<sup>66</sup>; la diversa durata della costruzione corrisponde anche a una diversa idea del tempo di permanenza della Chiesa nel mondo, permanenza durevole e che sembra portare la Chiesa a una concezione universalistica come viene ribadito anche in *Sim.IX,17* dove la torre appare risplendere di un solo colore pur essendo fatta di pietre policrome.

Troviamo inoltre, rispetto al resto del *Pastore*, una maggiore conoscenza dei testi cristiani: riguardo alle genealogie di Cristo e al susseguirsi delle diverse generazioni degli uomini a *Lc.3,23-38*<sup>67</sup> corrisponde *Sim.IX,15,4*<sup>68</sup>; per la vocazione dei credenti verso il Figlio di Dio ad *Act.15,26*<sup>69</sup> corrisponde *Sim.IX,28,2*<sup>70</sup>; per la metafora Cristo-

65 G. Geraci - A. Marcione, *Storia romana*, p.210

66 Cfr. *Sim.IX,5,1* dove abbiamo un chiaro indizio di come non si creda più nell'imminenza della fine del mondo e anche L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, p.57

67 Καὶ αὐτὸς ἦν Ἰησοῦς ἀρχόμενος ὡσεὶ ἑπτῶν τριάκοντα, ὧν υἱός, ὡς ἐνομίζετο, Ἰωσήφ τοῦ Ἡλὶ τοῦ Μαθθαὶ τοῦ Λευὶ τοῦ Μελχὶ τοῦ Ἰανναὶ κτλ.

68 Οἱ λίθοι δέ, φημί, κύριε, οἱ ἐκ τοῦ βυθοῦ ἠρμοσμένοι εἰς τὴν οἰκοδομὴν τίνες εἰσίν; Οἱ μὲν πρῶτοι, φησὶν, οἱ ἰ' οἱ εἰς τὰ θεμέλια τεθειμένοι, πρώτη γενεά· οἱ δὲ κε' δευτέρα γενεά ἀνδρῶν δικαίων· οἱ δὲ λε' προφῆται τοῦ θεοῦ καὶ διάκονοι αὐτοῦ· οἱ δὲ μ' ἀπόστολοι καὶ διδάσκαλοι τοῦ κηρύγματος τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ.

69 Ἀνθρώποις παραδεδώκοσι τὰς ψυχὰς αὐτῶν ὑπὲρ τοῦ ὀνόματος τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

70 Οἱ παθόντες ὑπὲρ τοῦ ὀνόματος τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ, οἱ καὶ προθύμως ἔπαθον ἐξ ὅλης τῆς καρδίας καὶ παρέδωκαν τὰς ψυχὰς αὐτῶν.

porta a *Io.10,7-10*<sup>71</sup> corrisponde *Sim.IX,2,2-3*<sup>72</sup> con rimandi tematici ad *Ad Cor.I.10,4*<sup>73</sup> e ad *Ad Hebr.1,3*<sup>74</sup>; per la concezione degli Apostoli come fondamento della Chiesa ad *Ad Eph.2,20*<sup>75</sup> corrisponde *Sim.IX,15,4*; infine per la concezione della preminenza del Figlio sugli angeli e il suo essere l'unico tramite tra l'uomo e Dio ad *Ad Eph.1,10*<sup>76</sup>, ad *Ad Eph.1,20-23*<sup>77</sup> e ad *Ad Col.1,20*<sup>78</sup> rimanda *Sim.IX,12,8*<sup>79</sup>.

Nelle *Similitudini* sono molto diversi i tempi e il clima rispetto a quelli delle *Visioni*; inoltre la presenza di numerosi rimandi ai libri del *Nuovo Testamento* è un chiaro indizio del valore che questo iniziava ormai ad avere presso le comunità cristiane oltre che della sua successiva definizione come *corpus* di testi autoritativi nel Frammento Muratoriano<sup>80</sup>. Pertanto, secondo quanto detto in precedenza, proponiamo una composizione del *Pastore* in due diversi periodi riconducibili rispettivamente agli anni 135-138 per quanto riguarda le *Visioni* e agli anni iniziali del pontificato di Pio ma precedenti la scomunica di Marcione e degli gnostici (quindi dal 140 al 144) per la sezione comprendente i *Precetti* e le *Similitudini*.

---

71 Εἶπεν οὖν πάλιν ὁ Ἰησοῦς· ἀμήν ἀμήν λέγω ὑμῖν ὅτι ἐγώ εἰμι ἡ θύρα τῶν προβάτων. Πάντες ὅσοι ἦλθον πρὸς ἐμοῦ κλέπται εἰσὶν καὶ λησταί, ἀλλ' οὐκ ἤκουσαν αὐτῶν τὰ πρόβατα. Ἐγώ εἰμι ἡ θύρα· δι' ἐμοῦ ἐάν τις εἰσέλθῃ σωθήσεται καὶ εἰσελεύσεται καὶ ἐξελεύσεται καὶ νομὴν εὐρήσει. Ὁ κλέπτης οὐκ ἔρχεται εἰ μὴ ἵνα κλέψῃ καὶ θύσῃ καὶ ἀπολέσῃ· ἐγὼ ἦλθον ἵνα ζωὴν ἔχωσιν καὶ περισσὸν ἔχωσιν.

72 Παλαιὰ δὲ ἦν ἡ πέτρα ἐκεῖνη πύλην ἐκκεκομμένην ἔχουσα· ὡς πρόσφατος δὲ ἐδόκει μοι εἶναι ἡ ἐκκόλαψις τῆς πύλης. Ἡ δὲ πύλη οὕτως ἔστιλβεν ὑπὲρ τὸν ἥλιον, ὥστε με θαυμάζειν ἐπὶ τῇ λαμπρόδι τῆς πύλης. Κύκλω δὲ τῆς πύλης εἰστήκεισαν παρθένοι δώδεκα. Αἱ οὖν τέσσαρες αἱ εἰς τὰς γωνίας ἐστηκυῖαι ἐνδοξότεραί μοι ἐδόκουν εἶναι· καὶ αἱ ἄλλαι δὲ ἐνδοξοὶ ἦσαν. Εἰστήκεισαν δὲ εἰς τὰ τέσσαρα μέρη τῆς πύλης, ἀνὰ μέσον αὐτῶν ἀνὰ δύο παρθένοι.

73 Καὶ πάντες τὸ αὐτὸ πνευματικὸν ἔπιον πόμα· ἔπινον γὰρ ἐκ πνευματικῆς ἀκολουθούσης πέτρας, ἡ πέτρα δὲ ἦν ὁ Χριστός.

74 Ὁς ὢν ἀπαύγασμα τῆς δόξης καὶ χαρακτήρ τῆς ὑποστάσεως αὐτοῦ, φέρων τὰ πάντα τῷ ῥήματι τῆς δυνάμεως αὐτοῦ, καθαρισμόν τῶν ἀμαρτιῶν ποιησάμενος· ἐκάθισεν ἐν δεξιᾷ τῆς μεγαλωσύνης ἐν ὑψηλοῖς.

75 Ἐποικοδομηθέντες ἐπὶ τῷ θεμελίῳ τῶν ἀποστόλων καὶ προφητῶν, ὄντος ἀκρογωνιαίου αὐτοῦ Χριστοῦ Ἰησοῦ.

76 Εἰς οἰκονομίαν τοῦ πληρώματος τῶν καιρῶν, ἀνακεφαλαιώσασθαι τὰ πάντα ἐν τῷ Χριστῷ, τὰ ἐπὶ τοῖς οὐρανοῖς καὶ τὰ ἐπὶ τῆς γῆς ἐν αὐτῷ.

77 Ἦν ἐνήργησεν ἐν τῷ Χριστῷ ἐγείρας αὐτὸν ἐκ νεκρῶν καὶ καθίσας ἐν δεξιᾷ αὐτοῦ ἐν τοῖς ἐπουρανίοις ὑπεράνω πάσης ἀρχῆς καὶ ἐξουσίας καὶ δυνάμεως καὶ κυριότητος καὶ παντὸς ὀνόματος ὀνομαζομένου, οὐ μόνον ἐν τῷ αἰῶνι τούτῳ ἀλλὰ καὶ ἐν τῷ μέλλοντι· καὶ πάντα ὑπέταξεν ὑπὸ τοὺς πόδας αὐτοῦ καὶ αὐτὸν ἔδοκεν κεφαλὴν ὑπὲρ πάντα τῇ ἐκκλησίᾳ, ἣτις ἐστὶν τὸ σῶμα αὐτοῦ, τὸ πλήρωμα τοῦ τὰ πάντα ἐν πᾶσιν πληρουμένου.

78 Καὶ δι' αὐτοῦ ἀποκαταλλάξαι τὰ πάντα εἰς αὐτόν, εἰρηνοποιήσας διὰ τοῦ αἵματος τοῦ σταυροῦ αὐτοῦ, δι' αὐτοῦ εἴτε τὰ ἐπὶ τῆς γῆς εἴτε τὰ ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

79 Ὁ ἐνδοξος, φησὶν, ἀνὴρ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ ἐστί, κάκεινοι οἱ ἔξ οἱ ἐνδοξοὶ ἄγγελοί εἰσι δεξιὰ καὶ εὐώνυμα συγκρατοῦντες αὐτόν. Τούτων, φησί, τῶν ἀγγέλων τῶν ἐνδόξων οὐδεὶς εἰσελεύσεται πρὸς τὸν θεὸν ἄτερ αὐτοῦ· ὃς ἂν τὸ ὄνομα αὐτοῦ μὴ λάβῃ, οὐκ εἰσελεύσεται εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ.

80 L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, p.57

## §2.2. Uno o più autori?

Poter individuare una precisa collocazione temporale delle fasi di composizione del *Pastore* non risolve alcune problematiche relative al suo autore: noi abbiamo sviluppato il nostro discorso considerando il *Pastore* scritto da un unico autore tra il 138 e il 144, ma vi sono stati studiosi che non hanno ritenuto casuale l'omonimia tra l'Erma fratello di Pio e l'Erma di *Ad Rom.* 16,14 e pertanto hanno erroneamente postulato una pluralità di autori cercando un fondamento per le loro ipotesi in alcune discrepanze tra le *Visioni* e *Precetti-Similitudini*, discrepanze verosimilmente dovute al differente periodo di composizione di queste due sezioni le quali originariamente erano due opere autonome poi riunite in un unico testo<sup>81</sup>.

Nel 1858 H. W. Thiersch teorizzò la presenza di due autori: l'Erma di *Ad Rom.* 16,14 per le *Visioni* I-IV e l'Erma fratello di Pio I per il resto dell'opera prendendo le mosse dal ruolo della V *Visione* di “cerniera” tra le due sezioni del *Pastore*<sup>82</sup>; qualche anno dopo A. Hilgenfeld individuò tre diversi autori per il *Pastore*<sup>83</sup>: *Hermas pastoralis* per un blocco identificabile in *Visione* V/*Precetti* I-XII/*Similitudini* I-VII composto tra l'81 e il 117 (tra gli imperi di Domiziano e Traiano), *Hermas apocalypticus* per *Visioni* I-IV scritte tra il 117 e il 138 (tra l'impero di Traiano e quello di Adriano ma smentendo così le ipotesi di quanti vedevano in Erma un contemporaneo di Clemente in base a quanto detto in *Vis.* II,4,3) e *Hermas secundarius* identificato nel fratello di Pio I e autore di *Similitudini* VIII-X; nel 1923 M. Dibelius individuò soltanto più fasi di composizione senza pronunciarsi sul loro artefice o artefici: *Visioni* I-IV, *Visione* V/*Precetti* I-XII/*Similitudini* I-VIII, *Similitudini* IX-X<sup>84</sup>.

Più di recente anche S. Giet ha ritenuto il libro un prodotto di tre differenti autori per le tre sezioni testuali formate da *Visioni* I-IV, dalla *Similitudine* IX e da *Visione* V/*Precetti* I-XII/*Similitudini* I-VIII e X: le *Visioni* sarebbero state scritte da un contemporaneo di Clemente, la *Similitudine* IX dal fratello di Pio I alla metà del II secolo e il resto sarebbe opera di un autore ignoto collocabile verso la fine dell'impero di Antonino (138-161); l'unione delle tre parti viene attribuita a un non identificabile personaggio che volle raccogliere in un unico *corpus* tre testi di contenuto affine. Osservando la tradizione manoscritta Giet notò che il P. Michigan 129 (del 250 circa) non contiene *Visioni* I-IV e

---

81 A. Carlini, *Testimone e testo...*, p.27

82 H. W. Thiersch, *Die Kirche in apostolischen Zeitalter*, pp.350-358

83 A. Hilgenfeld, *Hermas Pastor...*, pp.21-29

84 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas*, pp.420-421

pertanto affermò che se le due parti dell'opera avevano vita separata all'epoca del suddetto papiro era a causa del loro essere sembrate separabili a colui che le aveva divise<sup>85</sup>.

Pochi anni dopo W. Coleborne propose sei autori in base a una analisi linguistica del testo greco: il primo avrebbe scritto i *Precetti* I-XII,3,3; il secondo le *Similitudini* I-VII; il terzo la *Visione* V e il *Precetto* XII,3-5; il quarto le *Visioni* I-IV; il quinto la *Similitudine* VIII e il sesto infine la *Similitudine* IX<sup>86</sup>.

Riteniamo non ci sia nulla di sorprendente in queste considerazioni ma bisogna dare loro il giusto peso: ammettere infatti un'esistenza separata delle due parti dell'opera non implica minimamente ammettere l'esistenza di una pluralità di autori in quanto le due opere potrebbero essere state redatte in tempi diversi e con differenti finalità da uno stesso autore il quale le avrebbe successivamente riunite in un unico volume o, molto probabilmente, avrebbero potuto farlo i membri della comunità di Roma per meglio accorpate in un unico codice la produzione di uno dei loro confratelli più importanti<sup>87</sup>. Tra i sostenitori di questa tesi possiamo ricordare in tempi recenti quanti credettero a una molteplicità di redazioni quali C. Bonner N. Brox e C. Osiek; per il primo infatti le *Visioni* I-IV costituiscono la sezione più antica del *Pastore* e la V *Visione* è giustamente collegata con quanto la segue per il suo chiaro ruolo di cerniera tra le due parti dell'opera<sup>88</sup>; N. Brox dal canto suo cerca di individuare le varie fasi di redazione dei testi ritenendo composte in un primo momento le *Visioni* I-IV, poi *Visione* V-*Similitudine* VIII e infine le *Similitudini* IX-X scritte in uno stesso momento e non come ha sostenuto Giet il quale ha considerato la seconda anteriore della prima<sup>89</sup>; C. Osiek infine postula una redazione in più fasi partendo dalle *Visioni* (I-IV) considerate la sezione più antica<sup>90</sup>.

Bisogna infine segnalare che anche le intestazioni delle *Visioni* ci forniscono ulteriori indizi sulla composizione del *Pastore* e sulle modalità della loro unione ai *Precetti-Similitudini*: quelle della V *Visione* nelle versioni latine cosiddette *Vulgata* e *Palatina*, composte la prima in ambiente romano e la seconda in Gallia per diffondere il *Pastore* a

---

85 S. Giet, *Hermas et les Pasteurs*, p.73

86 Non viene presa in esame la *Similitudine* X in quanto non se ne conosce il testo greco; cfr. W. Coleborne, *A linguistic approach...*, pp.133-142

87 A. Carlini, *Testimone e testo...*, p.27

88 C. Bonner, *A papyrus codex...*, pp.13-14

89 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, pp.26-28

90 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.10

tutto l'Occidente<sup>91</sup>, recitano rispettivamente *visio quinta initium pastoris e pastoris mandata duodecim* mostrando come la V *Visione* fosse una semplice introduzione a *Mandata-Similitudines*; le *Visioni* III e IV iniziano rispettivamente con ὄρασις γ', ὄρασις ἦν εἶδον, ἀδελφοί τοιαύτη e con ὄρασις δ', ὄρασις ἦν εἶδον, ἀδελφοί, μετὰ ἡμέρας εἴκοσι τῆς προτέρας ὀράσεως τῆς γενομένης leggendo i quali non è facilmente comprensibile l'accusativo ἦν dopo una intestazione al nominativo a patto di non supporre che questa derivi da un ὄρασιν iniziale poi estrapolato dal contesto per diventarne l'intestazione senza che sia stato poi ricorretto il testo seguente; inoltre le *Visioni* sono dieci, considerando tutte le apparizioni della donna celeste del fanciullo del mostro e di Rode, quindi ben più delle quattro nelle quali sono state numerate, pertanto è facile ipotizzare come questa struttura editoriale sia successiva alla loro unificazione a *Precetti-Similitudini* il cui numero è invece ben definito e avrebbe potuto facilmente influenzare una nuova struttura editoriale per le *Visioni*.

Possiamo concludere questo capitolo con le parole di Philippe Henne il quale, criticando quanti si sono basati sulla pluralità delle versioni del *Pastore* nella tradizione manoscritta per postulare una pluralità di autori, affermò che “nessuna prova può essere tratta dalla tradizione manoscritta su una possibile molteplicità di autori. Se vi sono più versioni del *Pastore* non è dovuto alla genesi dell'opera ma alla sua diffusione<sup>92</sup>”; diffusione non troppo controllata soprattutto nella sua fase iniziale da un membro all'altro della comunità di Roma e da questa alle altre comunità. Questa è la causa principale di un “polimorfismo testuale<sup>93</sup>” che vide la fine solo nel III secolo quando il *Pastore* incontrò eruditi quali Clemente alessandrino Origene Eusebio e Atanasio e si ebbe il suo inserimento in esemplari ufficiali della Bibbia: tutti questi fattori furono determinanti per il successo di alcune linee tradizionali a scapito di altre che troveranno comunque collocazione in esemplari di nicchia ma non per questo meno importanti.

---

91 A. Vezzoni, *Il Pastore di Erma...*, pp.39-40

92 P. Henne, *Hermas en Egypte...*, p.255

93 A. Carlini, *Un nuovo testimone...*, p.201

## CAPITOLO II

### Storia della Tradizione Testuale del *Pastore*

In questo capitolo esamineremo i principali testimoni testuali del *Pastore* con uno sguardo particolare a quelli riguardanti le *Visioni* tracciando un breve quadro storico di ognuno di essi e rimandando al prossimo capitolo per un breve sommario e pochi cenni ai testimoni minori e frammentari che sono più utili a studiare la vita e la diffusione del *Pastore* che la sua *constitutio textus*. Dobbiamo dire che la tradizione testuale del *Pastore* di Erma si rivela di estremo interesse per la sorte di quest'ultimo che, sebbene condannato in quanto eretico, ha goduto di immensa fortuna in quanto è entrato a far parte di esemplari della Bibbia (il *Codex Sinaiticus*), è stato trascritto in edizioni di lusso e in edizioni d'uso (rispettivamente il P. Hamburgensis 24 e il P. Bodmer 38), è stato letto in Egitto fino agli ultimi anni precedenti la conquista araba (P. Amherst 190), era conosciuto in Palestina ad Antioco di S. Saba nell'VIII secolo e se ne sono perse per secoli le tracce per poi ritrovarle a Bisanzio in una serie di *compendia* di Planude oltre che nel *Florilegium Patristicum* e infine nel codice Athous Gregoriou 96 la cui datazione ha posto problemi. Da questi testimoni, che sono una piccola parte di quelli in nostro possesso, abbiamo attestazioni ampie ma incomplete del testo greco originario e dobbiamo quindi ricorrere a due sue utilissime e abbastanza attendibili versioni in latino (la *Vulgata* e la *Palatina*<sup>94</sup>) per gettare luce sulle varie lacune testuali ma anche sui punti di disaccordo dei testimoni greci; possediamo infine due traduzioni in copto (una in achmimico e l'altra in sahidico) nonché una traduzione in etiopico alle quali fare ricorso

---

94 Le versioni presentano una traduzione libera, tuttavia la sezione delle *Visioni* nelle versioni *Vulgata* e *Palatina* appare tradotta in modo estremamente letterale I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.47, p.50 (per il dato sulla *Vulgata*) e p.70 (per il dato sulla *Palatina*)

per conoscere meglio un testo la cui tradizione testuale appare affetta da frequentissimi “fenomeni carsici”<sup>95</sup>.

## **§1. Il Papyrus Michigan 129**

Datato dal suo editore al 250 dC circa<sup>96</sup>, il P. Michigan 129 è una porzione molto danneggiata di un codice papiraceo monofascicolare: ne possediamo sei bifogli, diciotto fogli singoli e numerosi altri piccoli frammenti con considerevoli lacune testuali tramandanti il testo da *Sim.II,8* a *Sim.IX,5,1*<sup>97</sup>.

Il papiro utilizzato è di ottima qualità anche se i margini frastagliati e le canalizzazioni provocate dall'azione dei parassiti rendono in alcuni punti assai difficile la lettura; inoltre in diversi luoghi parte della pagina è stata danneggiata dall'abrasione della sabbia tanto che rimangono poche tracce della scrittura.

I bifogli misurano mm 243x222, le colonne di scrittura sono due per pagina e ciascuna di circa mm 200x90 con 2 o 3 cm di intercolumnio. Lo scriba, pur dotato di buone competenze grafiche, ha eseguito il lavoro in maniera imprecisa tanto che non abbiamo un numero costante di righe per tutte le pagine (una loro media oscilla sulle 30 righe per pagina) e questo sembrerebbe ricondurre a una manifesta volontà di confezionare un codice formato da un solo fascicolo al centro del quale doveva corrispondere approssimativamente quello del testo da copiare<sup>98</sup>; tutto questo ha provocato seri problemi in fase di ricostruzione del testo, soprattutto nei punti dove i margini dei fogli non sono sopravvissuti, dato che non è facile ricostruire l'esatto contenuto della pagina in base a un semplice calcolo delle lettere e delle righe di scrittura.

Il fascicolo non è stato cucito in modo da creare una armoniosa successione di pagine con fibre aventi il medesimo andamento<sup>99</sup>: i bifogli sono stati infatti sovrapposti in modo che il loro lato esterno avesse fibre con andamento verticale e quello interno fibre con andamento orizzontale, perciò dall'inizio (escluso il lato esterno di copertura) a pagina con fibre orizzontali segue pagina con fibre verticali fino alla metà del fascicolo

---

95 A. Carlini, *Tradizione testuale e prescrizioni canoniche...*, pp.47-48

96 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.16

97 J. Van Haelst, *Catalogue...*, p.237

98 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.12

99 Cfr. E. G. Turner, *The Typology...*, p.56



(dove entrambe le pagine hanno fibre orizzontali) dopo la quale a pagina con fibre verticali segue pagina con fibre orizzontali fino alla fine del volume (sempre escludendo il lato esterno del primo bifoglio)<sup>100</sup>. Le pagine presentano una numerazione che è un buon elemento per capire l'estensione del nostro manufatto: dai frammenti di fogli esterni notiamo che la numerazione inizia al IV *Precetto* per quanto sia assai difficilmente questo potrebbe essere l'inizio del codice cominciasse dato che siamo al centro della sezione testuale formata da *Vis.V-Precetti-Similitudini*, pertanto dobbiamo postulare la perdita di alcuni bifogli contenenti l'inizio e la fine del testo, cioè la V *Visione* e i *Precetti* I-IV nella parte iniziale del libro e le *Similitudini* IX-X nella sua parte finale (il testo superstite termina bruscamente a *Sim.IX,5* nel mezzo di un periodo<sup>101</sup>), prima che fosse apposte in un secondo momento la numerazione delle pagine. Secondo questa ricostruzione il codice conteneva la V *Visione* e i *Precetti-Similitudini* ed era composto da un unico fascicolo di 49 o 50 bifogli dei quali i primi 6 sarebbero caduti, assieme a un numero imprecisato di bifogli di copertura e protezione, prima che le pagine fossero numerate<sup>102</sup>.

Il testo è scritto in una maiuscola elegante dello Stile Severo: rigida, angolosa, inclinata verso destra e improntata a una forte ricerca di formalità nonostante la presenza di tratti disomogenei, l'assenza di una uniformità modulare delle lettere e l'elevata velocità del *ductus*. Le lettere E Θ e Σ hanno a volte curve ellittiche, a volte invece Σ ed E sono tracciati con il tratto verticale spigoloso; O è molto piccolo mentre Ω è largo e a volte a base piatta; i nuclei di A e Φ hanno una forma vagamente triangolare, soprattutto la pancia del Φ è spesso tracciata come un triangolo con il vertice rivolto verso il basso; le aste verticali di Φ P e Υ si prolungano molto al di sotto del rigo di scrittura, segno che la mano molto accurata scriveva con notevole velocità pur utilizzando raramente forme corsive e, quando questo avveniva, lo faceva soprattutto con A tracciato in un unico tempo e/o legato a uno I; E lega con N I Σ M mediante un prolungamento del suo tratto orizzontale mediano. Sono presenti sia occhielli alle sommità dei tratti verticali di M -i quali assieme alla forte curvatura del suo tratto centrale confermano l'ipotesi di una velocità di scrittura assai elevata- sia nocciolini di inchiostro agli apici terminali di P e I (apice superiore) e H (il cui tratto verticale sinistro presenta inoltre alla base un uncino

---

100 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.12

101 C. Bonner, *A papyrus codex...*, pp.8-10

102 C. Bonner, *A papyrus codex...*, pp.9-11

orientato verso destra); il tratto orizzontale superiore di E è spesso quando questa lettera è di forma angolosa; infine le abbreviazioni dei *nomina sacra* presentano il tratto orizzontale che le sovrasta assai prolungato verso destra. La mano è assai simile a quella del P. Flor.108 sebbene quest'ultima abbia una maggiore predilezione per le linee curve<sup>103</sup>.

Il codice esaminato appare di buona fattura e non ha mai contenuto le *Visioni*; pertanto dobbiamo considerarlo una prova dell'autonoma circolazione delle singole sezioni testuali del *Pastore* almeno in Egitto dato che i nostri papiri riportano dati relativi a questa regione<sup>104</sup>.

Dal punto di vista testuale il P. Michigan 129 tramanda un testo giudicato dal suo editore “good in the main<sup>105</sup>” poiché rivaluta numerose e ampie lezioni tradite dalle versioni latine ma latenti nel testimone più completo che possediamo: il codice Athous Gregorion 96.

Questi sono alcuni dei passi più significativi nei quali il P. Mich.129 (M1) si schiera con le versioni latine del *Pastore* isolando il testo del codice Athous e aprendo problematiche per la ricostruzione del testo lì dove M1 è assente e abbiamo la sola testimonianza del codice Athous Gregorion 96 (A) contro quella delle versioni latine (L1 e L2)<sup>106</sup>.

**Sim.III:** Παραβολή γ' M1 L1-L2 (*Similitudo III*); ἀρχὴ ἄλλης παραβολῆς A

**Sim.IV,2:** θερεία M1 L1-L2 (*aetas*); om. A

**Sim.IV,5:** μηδέ M1 L1 (*non*) L2 (*nec*); καὶ μηδέν A

**Sim.V,1,5:** τελεῖς M1 L1-L2 (*consummabis*); ποιεῖς A

**Sim.V,2,2:** πιστότατον M1 L1-L2 (*fidelissimum*); πιστόν A

**Sim.V,2,2:** αὐτῷ M1 L1-L2 (*sibi*); ἔντιμον A (cfr. *Lc.7,2*)

**Sim.V,3,2:** τὰς ἐντολάς τοῦ κυρίου φύλασσε καὶ ἔση εὐάρεστος αὐτῷ καὶ ἐγγραφῆσθι εἰς ἀριθμὸν τῶν τηρούντων τὰς ἐντολάς M1; *mandata domini custodi et eris probatus et scriberis in numero qui custodiunt mandata* L1; *si mandata domini custodieris, eris probatus deo, et scriberis in numero eorum qui mandata eius custodierunt* L2; τὰς ἐντολάς A

---

103 C. Bonner, *A papyrus codex...*(HTS), p.121

104 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.15

105 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.22

106 Questa serie di dati dovrà essere presa in considerazione da quanti vorranno produrre un'edizione della seconda parte del *Pastore*, noi ci limiteremo a farne cenno visto che i nostri interessi sono rivolti al testo delle *Visioni*.

**Sim.V,3,5:** τὴν νηστείαν M1 L1-L2 (*ieiunium*); τὴν νηστείαν ταύτην ἦν μέλλεις τηρεῖν A

**Sim.VI,1,4:** μηδὲν οὖν προστιθέντες πολὺ κόψετε τῶν προτέρων ὑμῶν ἁμαρτιῶν M1; *nihil ergo plurimum ex prioribus recidetis* L1; *nihil igitur adicientes exceditis a prioribus peccatis vestris* L2; om. A

**Sim.VI,2,1:** ἀπόλλυνται M1 L1-L2 (*pereunt*); ἀπλοῦνται A

**Sim.VI,2,3-4:** παραδεδωκότες ἑαυτοὺς ταῖς ἐπιθυμίαις τοῦ αἰῶνος τούτου· ἐν τούτοις οὖν μετάνοια ζωῆς οὐκ ἔστιν, ὅτι προσέθηκαν κατὰ ὄνομα τοῦ κυρίου βλασφημίαν· τῶν τοιούτων οὖν ὁ θάνατος. 4. ἃ δὲ εἶδες μὴ σκιρτῶντα ἀλλὰ ἐν ἐνὶ τόπῳ βοσκομένα, οὗτοί εἰσιν παραδεδωκότες μὲν ἑαυτοὺς M1; *et tradiderunt se desiderii huius saeculi. his ergo non est per poenitentiam regressus ad vitam, quoniam quidem adiecerunt ad reliqua delicta sua et nomen domini in nefandis inseculi sunt verbis. huiusmodi homines morti sunt destinati. 4. quae vero vidisti pecora non exultantia, sed uno loco vescentia, hi sunt qui tradiderunt se* L1; *adhaerentque voluptatibus saeculi huius. his ergo non est locus per poenitentiam regrediendi ad vitam; adiecerunt enim ad alia delicta sua etiam aliud maius, ut domini nomen nefandis insequerentur blasphemiiis. 4. nam pecora quae vidisti non exultantia, sed uno loco vescentia, hi sunt qui tradiderunt se* L2; παραδεδωκότες ἑαυτοὺς A

**Sim.VI,3,6:** ἐν καθαρᾷ καρδίᾳ. ὅταν οὖν μετανοήσωσιν, τότε ἀναβαίνει ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτῶν τὰ ἔργα τὰ πονηρὰ ἃ ἔπραξαν, καὶ τότε δοξάζουσι τὸν θεόν, ὅτι δίκαιος κριτῆς δικαίως ἔπαθεν πάντα ἕκαστος κατὰ τὰς πράξεις αὐτοῦ· τὰ δὲ λοιπὰ δουλεύουσιν τῷ κυρίῳ ἐν καθαρᾷ καρδίᾳ M1; *mente pura; cum coeperint delictorum agere poenitentiam, tunc ascendit in praecordiis eorum opera sua, in quibus se nequiter gesserunt et tunc dant deo honorem dicentes iustum iudicem eum esse, meritoque se omnia passos secundum facta sua, scilicet quisque eorum. in reliquum vero serviunt domino mente pura* L1; *mente pura; cum coeperint delictorum agere poenitentiam, tunc ascendit in praecordiis eorum opera sua, in quibus nequiter gesserunt et tunc deo dant honorem, dicentes iustum eum iudicem esse meritoque se omnia passos secundum sua unusquisque facta. in reliquo vero serviunt domino mente pura* L2; ἐν

καθαρᾶ καρδίᾳ A

**Sim.VI,5,1:** ἐπεὶ M1 L1-L2 (*quoniam*); ἔτι A

**Sim.VII,5:** ἐὰν ἴδῃ τὴν καρδίαν M1; *si viderit... cor* L1; *si tamen viderit...praecordia* L2; om. A

**Sim.VII,6:** τόπον M1 L1 (*loco*) L2 (*locum*); οἶκον A

## **§2. Il Codex Sinaiticus**

Il *Codex Sinaiticus* è un manoscritto composto tra il 338 e il 360 di grandi dimensioni (mm. 380x345)<sup>107</sup>, originariamente formato da 95 fascicoli per un totale di 760 fogli (escludendo fogli bianchi e fascicoli di comodo) con la scrittura disposta su quattro colonne di circa 47 righe ciascuna per pagina; segnaliamo che nei libri poetici, dove il testo è in versi, la scrittura occupa due colonne di notevole larghezza ed è il solo manoscritto che possediamo riportante la Sacra Scrittura su quattro colonne.

Questo manoscritto contiene tutta la *Bibbia* più l'*Epistola* di Barnaba e il *Pastore* di Erma, ha perso numerosi fogli e interi fascicoli soprattutto nell'*Antico Testamento*, oggi possono dirsi completi solo i fascicoli 35-40, 42-49, 57, 59-78 (manca il 73) e 82-90, i restanti 3 10-18 (mancano 14 e 16) 29 34 41 58 79 81 91-93 e 95 sono variamente incompleti, alcuni sono privi di un foglio come il 93 (manca l'8° foglio) e di altri sopravvivono solo piccoli frammenti come il foglio 3 del fascicolo 3<sup>108</sup>. Il *Pastore* è contenuto nei primi sette fogli del 93° fascicolo, un quaternione il cui ultimo foglio è lacero e un suo frammento (mm 103x48) è conservato a S. Pietroburgo (cod. 843); a questi si aggiungono i fogli 1° e 8° del 95° fascicolo, quindi il *Pastore* occupava ancora un bifoglio, il fascicolo 96 dopo il quale o seguivano altre opere (altri apocrifi?) o probabilmente questo bifoglio costituiva un fascicolo di comodo usato per completare il codice.

Il *Sinaiticus* è stato ritrovato da Costantino von Tischendorf nella biblioteca del monastero di Santa Caterina sul monte Sinai nel 1859 (ma già ne erano stati scoperti 43 fogli nel 1844) e successivamente donato allo Zar Alessandro II, finanziatore delle

---

<sup>107</sup> Per maggiori dettagli sulla datazione del *Codex Sinaiticus* si veda H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.60-65

<sup>108</sup> I fascicoli non menzionati sono da considerarsi perduti.

ricerche, quindi portato a Pietroburgo; nel Maggio del 1860 ne venne approntata una prima edizione critica con trascrizione presso la casa editrice Giesecke e Devrient a Lipsia<sup>109</sup>; nel 1933 il codice fu venduto dal governo sovietico al British Museum di Londra dove è oggi conservato presso la British Library sotto la segnatura Add. Ms. 43725; alcuni fogli sono invece presso la Biblioteca Universitaria di Lipsia sotto la segnatura Cod.gr.1, qualche piccolo frammento è ancora conservato presso la Biblioteca Pubblica di S. Pietroburgo (codici greci 259, 2, 843 e cod.O.156)<sup>110</sup>; infine nel 1975 sono stati ritrovati dai monaci di S. Caterina venti fogli e ventiquattro frammenti in una κρυπτή (cella con una nicchia votiva) in disuso nella parte settentrionale del monastero e due di questi fogli parzialmente lacunosi contengono i seguenti passi del *Pastore*: *Sim.VI,5,5-VIII,2,5* e *Sim.IX,14,4-18,5* fino a questo momento noto senza soluzioni di continuità solo fino a *Mand.IV,3,6*<sup>111</sup>.

Il *Sinaiticus* costituisce una delle principali testimonianze di quello stile di scrittura che, dato il suo impiego in altri testimoni del Testo Sacro quali i codici Vaticano e Alessandrino, ha assunto il nome di Maiuscola Biblica. Non ci soffermeremo sull'analisi di questa tipologia grafica che è stata ampiamente esaminata da Guglielmo Cavallo e Pasquale Orsini<sup>112</sup>, piuttosto esamineremo le mani intervenute nella fabbricazione e nella correzione del nostro manoscritto soffermandoci soprattutto su quelle che hanno lavorato al *Pastore*.

Il merito di aver individuato in maniera chiara i vari scribi e correttori del *Codex Sinaiticus* va a H. J. M. Milne e T. C. Skeat i quali hanno ridotto a tre i quattro scribi proposti da von Tischendorf nella sua trascrizione del manoscritto<sup>113</sup>:

**A:** Numeri, Cronache I, Ezra II, Esther, Maccabei I, Maccabei IV da 8,7 alla fine, Nuovo Testamento eccetto la parte scritta da D, Epistola di Barnaba

**B:** libri profetici dell'*Antico Testamento*, *Pastore* di Erma

**C:** Ps.1,1-97,3, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Sapienza, Siracide, Giobbe

**D:** Genesi, Tobia, Giuditta, Salmi tranne la parte scritta da C, Macc.IV,1,1-8,7,

---

109 C. Tischendorf, *Bibliorum Codex Sinaiticus...*, p.5\*

110 Facciamo riferimento alla descrizione fattane dagli Aland in K. Aland - B. Aland, *Il testo del Nuovo Testamento*, p.120

111 I fogli sono stati pubblicati nel 2009 sul sito [www.codexsinaiticus.org](http://www.codexsinaiticus.org) nell'ambito del *Codex Sinaiticus Project*.

112 Rispettivamente G. Cavallo, *Ricerche...* e P. Orsini, *Manoscritti in maiuscola biblica...*

113 C. Tischendorf, *Bibliorum Codex Sinaiticus...*, pp.8-9

Mt.16,9-18,12 e 24,36-26,6, Mc.14,54-fine, Lc.1,1-56, Ad Thess.I,2,14-fine, Ad Hebr.4,16-8,1, Ap.1,1-5

La mano C è stata eliminata dai due studiosi anglosassoni e i testi inizialmente assegnatili sono stati ripartiti tra A e D nella seguente misura: A *Proverbi, Ecclesiastico, Cantico dei Cantici, Sapienza, Siracide e Giobbe*; D *Salmi*<sup>114</sup>.

Le mani A e D sono riconducibili a scribi esperti e D appare il più abile come rivela la sua maggiore padronanza dello stile di scrittura e la capacità di non venire quasi mai meno alle regole di ordine e chiarezza da questo imposte; infatti traccia le lettere tonde E Θ O Σ Ω in modo leggermente più ondulato e delicato rispetto a quanto fanno A e B i quali le scrivono più spigolose e quasi simili alle lettere quadrate Z H N Π, facendo così apparire la scrittura come schiacciata nel bilineo<sup>115</sup>.

Lo scriba B invece appare molto disordinato e oltretutto rivela un certo grado di ignoranza dal momento che ricorre frequentemente a barbarismi e colloquialismi oltre a commettere errori itacizzando (κε in luogo di και a Is.22,24 Ier.7,25 e Vis.II,1,1) o anche omettendo γ (φευων e κρανη), inserendo consonanti (προιηση Ier.37,24, δορματα Ier.26,4, σαυρκαν Ier.51,35), invertendo lettere per metatesi (σεται per εσται Is.35,6, διαμειν per διαμεινει Ier.3,5, ανδιρ per ανδρι Mand.IV,1,8) e aggiungendo ω̄ dinanzi ai vocativi che aveva difficoltà a riconoscere come tali (In.4,3); infine una sua particolarità è quella di scrivere raramente più di tre lettere di modulo ridotto alla fine del rigo<sup>116</sup>.

I tre scribi intervengono anche nella correzione del manoscritto in diversi passi: quasi ovunque A e D ricorreggono B visti gli errori che commette anche in fase di correzione; nel *Pastore* sono attestati solo interventi di autocorrezione di B (riportati in apparato sotto la sigla S<sup>a</sup>), che usa una scrittura di modulo assai piccolo e molto disordinata<sup>117</sup>, dato che A e D non intervengono su questo testo forse per la sua esclusione dal *Nuovo Testamento* alla fine del II secolo. Un successivo correttore di tutta l'opera è il cosiddetto C<sup>a</sup> (citato nel nostro apparato critico con la sigla S<sup>c</sup>) che è chiaramente identificabile nel manoscritto per l'inchiostro marrone arancio che usa e la sua particolare scrittura priva di uniformità modulare e ricca di A occhiellati e piccole O oltre che di B stretti e più alti delle altre lettere; i suoi interventi si collocano

114 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.23-24 e G. Cavallo, *Ricerche...*, pp.56-57

115 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, p.23

116 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.54-55 e p.23

117 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.43-44

nell'interlinea o nei margini se riguardano ampie porzioni di testo e solo raramente sono su rasura in modo che possiamo facilmente conoscere il testo ritenuto errato e interpretare la portata delle correzioni. C<sup>a</sup> si rivela un correttore molto attento e dalla sua scrittura appare collocabile diversi secoli dopo la confezione del manoscritto e per le sue correzioni ricorre a un testo diverso e forse già attentamente corretto<sup>118</sup>.

A una più precisa datazione del *Codex Sinaiticus* contribuisce la presenza dell'apparato di concordanze di Eusebio di Cesarea, che marca un *terminus post quem* al 300-340 (anno di morte di questi), mentre un *terminus ante quem* a non oltre il 360 circa potrebbero indicarlo la particolare forma di Φ sopra citata (databile al IV secolo avanzato) e le indicazioni dei numerali da mille a novemila in *Maccabei I* con il numero cardinale sormontato da una piccola cresta ('A,'B ...) mentre dalla metà del IV secolo iniziavano a essere indicate da un piccolo trattino a sinistra del numerale ('A, 'B...)<sup>119</sup>.

Il testo del *Codex Sinaiticus* in generale è assai simile molto a quello del *Codex Vaticanus* (Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.gr.1029 del IV secolo) ma nell'*Antico Testamento* mostra maggiori affinità con il perduto archetipo del *Codex Alexandrinus* (Londra British Library, Brit.Lib.Royal 1 D.VIII, del V secolo); le sue origini sono poco conosciute e alcuni dati interni forniscono prove contrastanti: errori del copista a *Mt.13,54* (dove invece di εἰς τὴν πατρίδα leggiamo εἰς τὴν Ἀντιπατρίδα e Antipatris è una città a 45 km circa a sud di Cesarea) e ad *Act.8,5* (dove Σαμαρίαν è stato sostituito da Καισαρίαν) fanno propendere per una sua origine palestinese<sup>120</sup>; altri elementi tipici del greco egizio (quali κράβακτος per κράβαττος e Ἰσδραηλίτης per Ἰσραηλίτης) invece sembrerebbero provare un'origine egiziana sebbene in realtà siano termini frequentemente usati anche in Asia Minore come attestano diversi ritrovamenti epigrafici, pertanto l'individuazione del luogo di produzione del *Codex Sinaiticus* rimane un problema aperto<sup>121</sup>.

I due fogli del *Sinaiticus* che tratteremo nell'*Appendice* sono molto danneggiati e contengono il testo di *Sim.VI,5,5-VIII,2,5* e *Sim.IX,14,4-18,5*: una sezione già nota perché tradita dal P. Michigan 129 (almeno fino a *Sim.VIII,3*), dal codice Athous

---

118 C. Tischendorf, *Bibliorum Codex Sinaiticus...*, p.9\* H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, p.46 e M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.xii

119 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, p.60 e G. Cavallo, *Ricerche...*, pp.57-61

120 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.66-69

121 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.66-67, T. Skeat, *The Codex Sinaiticus...*, p.589. Segnaliamo che G. Cavallo ha proposto un'origine egiziana del *Sinaiticus* per la sua forte affinità grafica con il *Codex Alexandrinus*.

Grigoriou 96 e dal *Florilegium Patristicum* studiato da E. Lappa-Zizicas e M. Bandini (i due hanno rispettivamente esaminato i codici Par.gr.1143 e Athos Lavra.K.96 seconda e prima parte del *Florilegium*), ma non per questo motivo poco interessante in quanto possiamo ascoltare la voce di un testimone del IV secolo e vedere i suoi rapporti con la tradizione tardoantica rappresentata dal P. Mich.129 del III secolo e con quella tardomedievale rappresentata dal *Florilegium* della fine del XIII e dal codice Athous della seconda metà del XIV. Da quanto mostrano le magnifiche riproduzioni sul sito del *Codex Sinaiticus Project* i due fogli sono parzialmente lacunosi e riportano il testo su quattro colonne: il primo foglio presenta la prima colonna quasi completa (ha solo due lacune materiali verso la fine), la seconda priva della metà destra nelle sue parti iniziale e finale, la terza totalmente lacunosa e la quarta priva delle ultime 17 righe (ovviamente la situazione è all'opposto sul *verso*); il secondo foglio è invece mutilo della sua parte inferiore (mancano dalle 10 alle 4 righe per colonna) e presenta nella parte superstite le quattro colonne complete ma con una lacuna di circa 5 righe nella seconda metà della terza colonna. Salvo questi guasti del supporto scrittorio -con altri più piccoli- e macchie di umidità dovute alla non buona conservazione, la scrittura è molto leggibile ed è stata identificata in quella dello scriba B del resto del *Codex*.

Dal punto di vista testuale il *Sinaiticus* (S) è più vicino al testo del P. Bodmer 38 (Bo) che a quello del codice Athous Grigoriou 96 (A):

**Vis.I,1,5:** σύ S<sup>c</sup> A; om. S Bo

**Vis.III,1,5-6:** ὡς καὶ πρότερον ... ἁμαρτίας μου A; om. S Bo

**Vis.III,2,8:** ἄλλοι δὲ λίθοι πολλοὶ κύκλῳ τοῦ πύργου ἔκειντο A; οἱ ἔκειντο  
S Bo

**Vis.III,2,9:** καὶ καιομένους, ἑτέρουσ δὲ πίπτοντας A; om. S Bo

**Vis.III,9,3:** αὐτῶν A; om. S Bo

**Vis.III,10,7:** τί A; ὅτι S Bo

Per quanto riguarda i nuovi ritrovamenti vediamo come siano numerosi i casi che provano un forte accordo tra M1 e S rispetto ad A e al *Florilegium Patristicum* (Fa + Fp = F):

**Sim.VI,5,5:** ἐν M1 O11 S Ath2 L2-E (*in*); ἐπί Fa A



- Sim.VII,1:** πάρειμι M1 O11 S L1-L2-E (*veni*); παρ' ἐμοί Fa A
- Sim.VII,1:** τούτῳ τῷ ἀγγέλῳ M1 O11 S L1-L2-E (*huic nuntio*); τῷ ἀγγέλῳ τούτῳ Fa A
- Sim.VII,3:** θλίψιν δύνανται ἔχειν M1 S L1 (*vexationem possunt experiri*); δύνανται θλίψιν ἔχειν Fa A; *vexatione patientur* L2
- Sim.VII,4:** μετανενοήκασιν ἐκ ὅλης καρδίας αὐτῶν. Οἶδα, φησί, κάγῳ ὅτι μετανενοήκασιν ἐξ ὅλης καρδίας αὐτῶν F A L2 (*scio quidem quoniam poenitentiam egerunt ex totis praecordiis suis*); *et ego scio... ex totis praecordiis agere poenitentia* L1; μετανενοήκασιν ἐκ ὅλης καρδίας αὐτῶν M1 S (chiara omissione per omeoteleuto)
- Sim.VII,4:** φησίν M1 S L1 (*ait*); om. F A L2
- Sim.VII,4:** ταπεινοφρονῆσαι M1 S A; ταπεινώσαι F; *humilem animo se agere* L1; *humilem se gerere* L2
- Sim.VII,4:** ἐν πολλαῖς θλίψεσι καὶ ποικίλαις M1 S; ἐν πάσαις θλίψεσι ποικίλαις A; ἡμέρας πολλὰς θλίψεσι ποικίλαις Fa; ἐν ἡμέραις πολλαῖς καὶ θλίψεσι ποικίλαις Fp
- Sim.VIII,1,1:** ἐληλύθεισαν M1 S; ἐληλύθασιν A
- Sim.VIII,1,6:** ἰστάνεσθαι M1 S; ἴστασθαι A
- Sim.VIII,1,9-10:** καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο. 10. ἕτεροι δὲ ἐπεδίδουν τὰς ῥάβδους χλωρὰς μὲν σχισμὰς δὲ ἐχούσας καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο· M1 S L2 (*et ipsi seorsum statuebantur. 10. alii porrigebant virgas suas virides scissuras habentes, et hi segregabantur*); καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο A L1 (omissionem per omeoteleuto)
- Sim.VIII,1,17:** ἕτεροι δὲ ἐπεδίδουν αὐτῷ τὰς ῥάβδους χλωρὰς καὶ παραφυάδας ἐχούσας. καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο· καὶ ἐπὶ τούτοις ὁ ἄγγελος ἴαν ἰλαρὸς ἐγένετο M1 S (*alii veniebant afferentes virgas suas, sicut acceperant, virides, maximaque pars populi huiusmodi virgas porrigebant, magnum ex his nuncius ille gaudium cepit, et hi seorsum statuebantur*) L2 (*alii quoque adtulerunt virgas virides pampinos habentes; et hi separatim positi sunt, et in his ille angelus gaudebat*) E; om. A
- Sim.VIII,2,2:** ἀπέλυσεν M1 S; ἀπέστειλεν A

Vediamo come S si schiera a volte con A contro il più antico M1 mostrandone un certo

isolamento in errore:

**Sim.VI,5,5:** φησί, πράξις τρυφή ἐστι τῷ ἀνθρώπῳ S<sup>o</sup> A; φησί, τρυφή ἐστι τῷ ἀνθρώπῳ S; τρυφή φησὶν τῷ ἀνθρώπῳ M1; τρυφή, ἢ πράξις ἐστι τῷ ἀνθρώπῳ Fa; *actum delictiarum quodcumque delitiosus homo* L2; *omni, inquit, homini voluptas est* L1; πράξις σαρκική τρυφή ἐστὶν τῷ ἀνθρώπῳ Ath2<sup>122</sup>

**Sim.VII,2:** τούτῳ τῷ ἀγγέλῳ O11 S Fa L1-L2 (*huic nuntio*); τῷ ἀγγέλῳ M1; τῷ ἀγγέλῳ τούτῳ A

**Sim.VII,3:** εἰργάσαντο S Fa A; ἠργάσαντο M1

**Sim.VII,4:** μετανενοήκασιν S F A; μετανενόηκαν M1

**Sim.VII,4:** οὐ παντελῶς S F A; οὐ πάντως M1

**Sim.VII,5:** σοι S Fa A L2 (*tibi*); om. M1 L1

**Sim.VII,6:** δυνήσομαι πᾶσαν θλίψιν ὑπενεγκεῖν S Fa; πᾶσαν θλίψιν δυνήσομαι ὑπενέγκαι M1 A

**Sim.VII,6:** ἐλαφρότερον S Fa; ἐλαφροτέρως A; ἐλαφρώτερον M1

**Sim.VIII,1,2:** ἔκοπτεν S A; ἀπέκοπτεν M1

**Sim.VIII,1,3:** ἐοράκειν M1; ἐωράκειν S A

**Sim.VIII,1,5:** ἀπεδίδου S A; ἐπεδίδου M1

**Sim.VIII,1,8:** ἕτεροι δὲ ἐπεδίδουν ἡμιξήρουσ· καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο S B3 A L2 (*et alii porrigebant pseudoaridas, et ipsi separatim ponebantur*); *alii porrigebant aridas quidem, sed non tactas a tineas. et hos seorsum statui iubebat* L1; om. M1

**Sim.VIII,2,5:** ἀπολύσεις S A; ἀπόλυσον M1

In altri casi invece S si discosta rispetto a un filone tradizionale la cui bontà è garantita dal significativo accordo tra M1 e A anche se in casi sporadici è S a tramandare il testo corretto:

**Sim.VI,5,7:** τρυφῶσιν, τῇ ἑαυτῶν ἡδονῇ φερόμενοι M1 Fa A; τρυφήσωσιν τῇ ἑαυτῷ ἡδονῇ φερόμεναι S

**Sim.VI,5,7:** αὐτοῖς περιποιούσιν S; αὐτοῖς περιποιεῖται Fa A Ath2; περιποιοῦνται M1

---

122 Ps.-Athanasii Διδασκαλία πρὸς Ἀντίοχον ἄρχοντα, cod. Parisinus gr.635

**Sim.VII,1:** ἐπιζητεῖς M1 Fa A; ζητεῖς S

**Sim.VII,5:** καὶ τούτῳ M1 Fa A; καὶ τοῦτο S

**Sim.VII,5:** λέγω M Fa A; λαλῶ S

**Sim.VIII,1,2:** ἀπὸ M A; ἐκ S

**Sim.VIII,1,2:** καὶ ἐπεδίδου τῷ λάῳ τῷ σκεπαζομένῳ ὑπὸ τῆς ἰτέας M A;  
om. S (per omeoteleuto)

In alcuni casi S sembrerebbe restituire un testo *difficilior* rispetto agli altri testimoni o comunque isolarsi da loro o anche recuperare varianti latenti nelle versioni latine:

**Sim.VI,5,5:** ὁμοιώματα S; ὅμ[desunt fere 4 litterae]τα M<sup>123</sup>; ὅμοια Fa A; *similia aliquid* L1; *similia* L2 E

**Sim.VII,5:** λαλῶ S; λέγω M1 Fa A

**Sim.VIII,1,9:** ἐπεδίδουν M1 A; ἐδίδουν S

**Sim.VIII,1,16:** φέροντες M1 A; ἔχοντες S

**Sim.VIII,1,18:** ἐγένεσαν ἕτεροι οἱ δὲ ἐπεδίδουν S; ἕτεροι δὲ ἐπεδίδουν A;  
ἐπεδίδο]υ[ν δὲ ἕτεροι M1; *alii adferebant* L1; *alii etiam adferebant* L2;  
*venientes autem alii porrigebant* E

**Sim.VIII,2,1:** τινα M1 A S<sup>c</sup>; ἤνεγκα S

**Sim.IX,14,5:** μέγα ἐστὶ καὶ ἀχώρητον A L1-L2 (*magnum et immensum est*);  
ἀχώρητόν ἐστὶ καὶ μέγα καὶ ἔνδοξον S

**Sim.IX,14,5:** ὅλον τὸν κόσμον αὐτὸ ἐστὶ βαστάζον S L2 (*totum mundum ipse est qui sustinet*); τὸν κόσμον ὅλον βαστάζει A L1 (*totus sustentatur ab eo orbis*)<sup>124</sup>

**Sim.IX,14,6:** ἀλλὰ ἡδέως αὐτὸ φοροῦσιν S L1 (*sed libenter sustinent illud*) L2  
(*sed libenter illud ferunt*); om. A E

**Sim.IX,15,1:** παρθένων τὰ ὀνόματα καὶ τῶν γυναικῶν τῶν τὰ μέλανα ἱμάτια ἐνδεδυμένων. Ἔκουε, φησί S L1 (*nomina virginum harum et mulierum illarum quae nigra veste sunt vestitae*) L2 (*nomina virginum harum, vel illarum mulierum quae nigra veste vestitae sunt*); om. A

---

123 Bonner restituisce erroneamente ὅμοια πάντα.

124 S tramanda un testo migliore che si rivela inoltre *difficilior* (ὅλον τὸν κόσμον αὐτὸ ἐστὶ βαστάζον) e soprattutto rivaluta un testo simile tradito da L2 (*totum mundum ipse est qui sustinet*) aprendo così alla possibilità che L2, noto per aver parafrasato L1 nella traduzione delle *Similitudini* (come hanno mostrato Mazzini e Lorenzini), abbia comunque sporadicamente attinto al testo greco.

- Sim.IX,15,2:** τὰ ὀνόματα καλοῦνται S; ἔχουσι τὰ ὀνόματα A L1 L2 (*habent nomina*)
- Sim.IX,15,3:** μέλανα ἱμάτια S L1 (*nigra veste*) L2 (*nigram vestem*); ὀνόματα μέλανα A
- Sim.IX,15,3:** ψεῦσμα S; ψεύδος A
- Sim.IX,15,3:** πνεύματα S L1-L2 (*spiritus*); ὀνόματα A E (*nomina*)
- Sim.IX,15,6:** γεγόνεισαν S (*Anger*); *fuissent* L1 L2; γεγόνασι A
- Sim.IX,17,4:** τὰ ὑπὸ τὸν οὐρανὸν κατοικοῦντα, ἀκούσαντα A L1 (*quae sub caelo sunt, audierunt*) L2 (*quae sub caelo erant, cum audissent*) E (*quae sub caelo habitant, audierunt*); ἀκούσαντα τοῦ τὰ ὑπὸ τὸν οὐρανὸν κατοικοῦντα S
- Sim.IX,18,1:** θεόν S L2 (*deum*); χριστόν A; *dominum* L1 E
- Sim.IX,18,2:** ἀγαπῶν ἀγαθοποιεῖν S; φιλῶν ἄγαν A; cj. ὀφείλων ἀγαθοποιεῖν *Anger*; *qui bonitatem sequi debeat* L1 L2 E
- Sim.IX,18,3:** ὅσοι ποικιλεύονται ποικίλαις πονηρίαις ἐν αὐτῇ S; πονηρευομένους ποικίλαις πονηρίαις A; *variis nequitiae peccatorum generibus* L1; *nequiter gesserunt et ipsi variis generibus* L2 (E)

Riteniamo estremamente interessante segnalare alcuni casi di contaminazione orizzontale di varianti rivelati da S<sup>c</sup>:

- Vis.I,1,5:** σύ S<sup>c</sup> A L1; om. S Bo L2
- Vis.I,1,7:** τρόπῳ S<sup>c</sup> L2; τόπῳ S Bo L1
- Vis.I,2,3:** κυρία, ὀνειδισμός μοι γέγονεν S<sup>c</sup> L1; om. S Bo A L2
- Vis.I,3,1:** ἐν τῷ οἴκῳ σου S<sup>c</sup> A L1 L2; ἐν τῷ οἴκῳ S Bo
- Vis.II,1,3:** Λάβε, φησίν, καὶ ἀποδώσεις μοι S<sup>c</sup>; *accipe, inquit, et restitues mihi eum* L1; λάβε, φησίν, αὐτὸ καὶ ἀποδώσεις A; om. S Bo L2 E
- Sim.VIII,1,3:** μετὰ δέ S<sup>c</sup> A L1; μετὰ M1 S L2
- Sim.VIII,1,4:** πῶς S<sup>c</sup> A; om. M1 S
- Sim.VIII,1,6:** ἰστάνεσθαι S; ἴστασθαι S<sup>c</sup> A
- Sim.IX,14,6:** οὖν S<sup>c</sup> A; om. S L1 L2
- Sim.IX,16,7:** ἔχω φημί κύριε S<sup>c</sup> A; om. S L1 L2
- Sim. IX,18,5:** ἔτι S<sup>c</sup> A; νῦν S L1 L2 (*nunc*)

L'accordo di S con altri testimoni antichi rivela che S<sup>c</sup> non ha semplicemente rimediato a sviste del copista rispetto al modello originario, ma ha attinto a un altro modello testuale però non necessariamente sempre valido.

Segnaliamo infine un interessante accordo tra S e il testo citato da Clemente Alessandrino in un passo omissso da A per un errore da omeoteleuto e un accordo tra S e il P. Amherst 190 (Am) del VI secolo sempre in un testo nato da omeoteleuto:

**Sim.IX,16,6:** καὶ πάλιν ἀνέβησαν· ἀλλ' οὗτοι ζῶντες κατέβησαν καὶ πάλιν ἀνέβησαν S Clem. Alex. (L1) L2 E (*et iterum ascenderunt; sed hi vivi descenderunt et iterum vivi ascenderunt*); καὶ πάλιν ἀνέβησαν A

**Sim.IX,17,1:** ταῦτα τὰ δώδεκα δώδεκα A L1 L2; ταῦτα τὰ δώδεκα S Am E

### **§3. Il Papyrus Bodmer 38**

Nel 1956, grazie a un fortunato acquisto, Martin Bodmer pose all'attenzione degli studiosi un ricchissimo fondo di manoscritti prevalentemente papiracei databili tra l'inizio del II secolo e la fine del V ritrovato tra il 1945 e il 1952 a Nag-Hammadi, se si vuole prestare fede alle dichiarazioni fatte sul letto di morte a R. Kasser dall'antiquario che li aveva venduti, un certo Tano del Cairo<sup>125</sup>. Altre proposte, ma non sufficientemente suffragate da dati scientifici, volevano il lotto originario della regione di Panopoli (Akhmim) o anche di Assiut (315 km a sud di Il Cairo)<sup>126</sup>.

Questo fondo, portato a Ginevra per essere restaurato e studiato, costituisce l'insieme dei *Papyri Bodmer*: un *corpus* eterogeneo di testi in tre differenti lingue (copto 56%, greco 40% e latino 4%) e formato da opere pagane (il 6% del totale e scritte in egual misura in greco e latino tra le quali segnaliamo il *Dyskolos* e la *Samia* di Menandro rispettivamente P. Bod.4<sup>127</sup> e P. Bod.26<sup>128</sup>), testi biblici (il 77% i due terzi in copto e il resto in greco) e testi non biblici ma sempre di argomento cristiano (il 17% del totale con preponderanza di testi in greco).

La compresenza in uno stesso fondo di opere classiche e opere bibliche e patristiche ci consente alcune congetture preliminari sulla natura del luogo nel quale queste venivano

125 A. Carlini, *Il codice papiraceo Bodmer...*, p.3

126 R. Kasser, *Bibliotheca Bodmeriana...* pp. xxiii-xxvi

127 V. Martin, *Papyrus Bodmer IV. Ménandre: Le Dyskolos...*

128 R. Kasser, *Papyrus Bodmer XXVI. Ménandre: La Samienne...*

lette e conservate: potremmo infatti essere dinanzi alla biblioteca di una istituzione monastica aperta alla cultura classica o a quella privata di una famiglia di letterati cristiani che avevano ricevuto una formazione letteraria classica o alla raccolta di testi di uno *scriptorium* o infine a un archivio scolastico di opere raccolte e copiate nel corso del tempo da allievi che si esercitavano nella scrittura come sembrerebbe mostrarci la presenza di più mani in uno stesso codice.

Il manufatto che maggiormente ci interessa è il P. Bodmer 38<sup>129</sup>, che contiene le *Visioni* dal *Pastore* di Erma di Roma limitatamente però a *Vis.I,1,1-Vis.III,13,4* in seguito alla perdita di un bifoglio e fa parte di un codice più ampio con una miscellanea di testi cristiani nota come *Codex Visionum* contenente la *Visio Dorothei* (P. Bodmer 29<sup>130</sup>) e i cosiddetti *Poemetti* (P. Bodmer 30-37<sup>131</sup>).

Il *Codex Visionum* è un codice composto da un fascicolo unico di dodici bifogli (ventiquattro fogli e quarantotto pagine) dei quali è andato perduto il bifoglio centrale; la ricomposizione della loro corretta sequenza è stata molto agevolata dalla presenza per metà codice di un testo conosciuto, le *Visioni* di Erma, sul quale ci si è basati per ricostruire l'ordine delle opere sinora sconosciute contenute nella seconda metà del fascicolo. Sul tipo di legatura non possiamo dire molto data la scarsità di elementi, si nota solo che i bifogli sono stati cuciti per due volte lungo la piegatura centrale quando il codice è stato rilegato e durante un successivo intervento di restauro: questo lo si evince dalla presenza, assieme ai piccoli frammenti papiracei, di due rettangolini di pergamena usati dal rilegatore per rinforzare il dorso del fascicolo e recanti tracce di entrambe le cuciture.

I fogli sono stati ritagliati da un rotolo di papiro di mediocre qualità e lo stato del manoscritto è pessimo, soprattutto nei fogli iniziali e finali, a causa delle ingiurie del tempo e del trattamento poco riguardoso riservatogli dagli antiquari del Cairo i quali avevano incollato i frammenti più grandi con un nastro adesivo di cellulosa raccogliendo invece quelli più piccoli in una scatola<sup>132</sup>.

Dal punto di vista paleografico il *Codex Visionum*, come anche altri esemplari del fondo Bodmer, è stato scritto da più scribi, in questo caso sei, databili tra la fine del IV secolo l'inizio del V in perfetta coincidenza con la grande attestazione di codici

---

129 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII. Erma, il Pastore (Ia-IIIa Visione)*...

130 A. Hurst - O. Reverdin - J. Rudhardt, *Papyrus Bodmer XXIX. Vision de Dorotheos*...

131 A. Hurst - J. Rudhardt, *Papyri Bodmer XXX-XXXVII. Codex des Visions Poèmes divers*...

132 K. Aland - H.-U. Rosenbaum, *Repertorium*..., p.239

monofascicolari soprattutto nei secoli III-IV con una produzione che continua ancora, seppur in misura minore, fino al secolo V inoltrato. Guglielmo Cavallo ha datato la formazione dei sei scribi agli anni tra la fine del secolo IV (mani A e D) e l'inizio del secolo V (mani C E e F) e Pasquale Orsini li ha a sua volta collocati tra i copisti che utilizzano la maiuscola biblica<sup>133</sup>:

**A D:** sarebbero scribi ormai professionalmente formati e fermi ai moduli grafici del secolo IV

**C E F:** mostrerebbero alcuni elementi grafici riscontrabili nei testi del secolo V

**B:** non è di facile datazione dal momento che presenta in eguale misura caratteristiche grafiche sia del IV che del V secolo e pertanto potrebbe essere collocabile a metà strada tra A e C, di poco seguente il primo e di poco precedente il secondo<sup>134</sup>.

In base a questi dati appare evidente che il *Codex Visionum* è stato composto negli anni iniziali del V secolo da più scribi formati in periodi cronologicamente diversi.

Per quanto riguarda il P. Bod.38 questo appare scritto da due diverse mani:

**A:** ff.1-5, da *Vis.I,1* a *Vis.III,10,2*

**B:** ff.6-11 e forse anche il perduto f.12, da *Vis.III,10,2* a *Vis.III,21,4* e probabilmente fino alla fine di *Vis.IV*

La mano A presenta una grafia ad andamento posato e con molte lettere inscrivibili in un quadrato (B e P sono di modulo molto più stretto, rettangolare con l'altezza superiore alla base) sebbene nel corso della scrittura le stesse lettere abbiano grandezze differenti, con tratti spessi e tratti sottili ben delineati; il modulo sembra rimpicciolire man mano che si procede con la scrittura (soprattutto a partire dal f.4); sue particolarità sono A e il tratto centrale di M angolosi; Υ Φ Ψ K Γ e T con i tratti verticali spesso terminanti con un uncino (anche se sembra più una piccola sbavatura dovuta a un trascinarsi del calamo) rivolto verso sinistra come anche I mentre Π e H invece hanno in alcuni casi entrambe le aste verticali tratteggiate con un uncino/sbavatura agli apici, con le loro

---

133 P. Orsini, *Manoscritti in maiuscola biblica...*, pp.61-63 dove segnala inoltre un'affinità grafica tra la mano A del nostro papiro e quella del P.Beatty 4 del IV secolo.

134 G. Cavallo rapporta inoltre le mani A e D all'ambiente della maiuscola biblica del secolo IV rispettivamente a quella del P. Chester Beatty IV e a quella iniziale del *Codex Sinaiticus* in: *Papyrus Bodmer 38...*, pp.123-124

aste di sinistra con l'uncino rivolto a sinistra e quelle di destra con l'uncino rivolto verso destra; presentano una simile sbavatura rivolta a sinistra anche i tratti verticali/obliqui sinistri di Λ e Ν; Ω è alto poco meno delle altre lettere ma molto più largo, quasi inscrivibile in un rettangolo; sono presenti nocciolini di inchiostro alle estremità destre dei tratti orizzontali di Γ Τ e Π; Ψ è a calice a volte molto largo e Φ ha il corpo centrale sia tondo sia di forma vagamente triangolare con i vertici smussati; Ρ scende raramente sotto il rigo e quando lo fa presenta o un nocciolino o, più raramente, una sbavatura come le altre lettere.

La mano Β invece presenta notevoli somiglianze grafiche con la mano C sebbene utilizzi una scrittura di modulo molto più grande e arioso; il tratto è sottile e le lettere sono alquanto alte e strette, tuttavia come nella mano Α Α e Μ sono di modulo angoloso, Ω invece è più alto delle altre lettere ma non eccessivamente largo ed è di dimensioni simili agli altri segni grafici; tranne che Ε Θ Ο Σ Ω e i nuclei di Β Ρ e Φ le lettere presentano un'assenza quasi totale di linee curve; Ψ ha il calice così aperto e piatto da formare quasi una croce; l'andamento delle lettere sul rigo non è regolare come nella parte copiata dallo scriba Α; i tratti verticali, quelli orizzontali e quelli obliqui terminano con nocciolini di inchiostro piuttosto che con uncini o sbavature che sono comunque sporadicamente presenti; a volte Ρ Ψ e anche Κ e Ι, in alcuni casi, si prolungano al di sotto del rigo di scrittura.

Dal punto di vista della *constitutio textus* il P. Bodmer 38 è di estrema importanza poiché da un lato consente il recupero di lezioni interessantissime testimoniate solo dalle versioni latine e troppo spesso accantonate in quanto giudicate opera dei loro traduttori e dall'altro, grazie alla sua parentela con il testo del *Codex Sinaiticus*, rivela la scarsa qualità di quest'ultimo e ne isola diverse lezioni dovute all'impreparazione del suo scriba Β rivalutando invece quelle lezioni del codice Athous Gregoriou 96 finora giudicate interpolazioni avvenute nei secoli. Siffatta rivalutazione deve inoltre essere fatta anche per il testo dei *Precetti-Similitudini* per il quale manca la testimonianza diretta di P. Bodmer 38<sup>135</sup> ma per la quale abbiamo un altro testimone tardoantico quale il P. Michigan 129.

Segnaliamo alcuni accordi tra P. Bodmer 38 (Bo) e le versioni latine (L1 L2) contro il *Codex Sinaiticus* (S) e il codice Athous (A):

---

135 A. Carlini, *Gli studi critici sul Pastore...*, p.125 e pp.127-128



- Vis.I,2,1:** μοι ἰλατεύσῃται Bo (*mihi propitius sit* L1, *mihi propitietur* L2);  
ἰλατεύσῃται μοι S; ἰλατεύσῃ μοι A
- Vis.I,3,1:** αὐτόν S A; αὐτούς Bo (*illos* L1, *eos* L2)
- Vis.I,3,4:** τῇ δυνάμει αὐτοῦ τῇ κραταιᾷ Bo L1 (*virtute sua potenti*) L2  
(*potenti virtute*); τῇ ἰδίᾳ σοφίᾳ καὶ προνοίᾳ S A
- Vis.II,2,3:** ὀνειδίσον Bo L1 (*impropera*) L2 (*increpa*); γνώρισον S A
- Vis.II,2,8:** ἐπερχομέναις Bo L1 (*advenientibus*) L2 (*supervenientibus*);  
ἐρχομέναις S A
- Vis.II,3,1:** κατεργάζεται τὸ δ' ἀμνησικακὸν ζωὴν αἰώνιον κατεργάζεται Bo  
L1 (*oblivio enim malorum vitam aeternam cooperatur*); *malitiae autem  
memoria mortem operatur aeternam* L2; κατεργάζεται S A
- Vis.III,2,1:** λέγω αὐτῇ κυρία ἤθελον γνῶναι τί ὑπήνεγκαν Bo L1 (*dico ei:  
Domina vellem scire quae sustinerunt*) L2 (*et dixi ei: Domina volebam scire  
quae passi sunt*); τί φημι ὑπήνεγκαν S A
- Vis.III,8,5:** τηρήσῃς τὰ ἔργα τῆς μητρὸς αὐτῶν πάντα, δύνασαι Bo L1  
(*servaveris opera matris earum, omnia*) L2 (*opera matris earum servaveris  
omnes*); τὰ ἔργα τῆς μητρὸς αὐτῶν πάντα ποιήσῃς, δύνασαι S A
- Vis.III,12,2:** τὴν ἡμέραν τῆς ἐσχάτης ζωῆς S; τὴν ἐσχάτην ἡμέραν τῆς  
ζωῆς A; τὴν ἡμέραν τὴν ἐσχάτην τῆς ζωῆς Bo L1 (*diem extremum  
vitae suae*) L2 (*diem novissimum vitae suae*)

Segnaliamo invece alcuni casi di accordo tra Bo e A contro S:

- Vis.I,1,2:** Τίβεριν S; Τιβέριον Bo A
- Vis.II,2,2:** προέδωκαν S; προέδωκεν Bo A
- Vis.II,4,3:** ἐπιτέτραπται S; ἐπιγέγραπται Bo A
- Vis.III,12,3:** ἀνανεώσατο S; ἀνανεώσατε Bo A

#### **§4. II Florilegium Patristicum**

Con un salto cronologico di quasi mille anni arriviamo a Costantinopoli dove troviamo due importanti testimoni del *Pastore*: il *Florilegium Patristicum* e il codice Athous

Gregoriou 96. In questo paragrafo tratteremo del *Florilegium Patristicum* che tramanda per intero le *Similitudini* VI e VII più alcuni *excerpta* quali *Sim.II,8-10* *Sim.V,3,4-9* e *Sim.IX,31,4-33,3* il quale è inoltre di grandissima importanza per la ricostruzione di alcuni paragrafi della IX *Similitudine* noti solo grazie alle versioni latine poiché il codice Athous Gregoriou 96 termina bruscamente a *Sim.IX,30,3* (ma ne parleremo meglio nel prossimo paragrafo).

Il *Florilegium Patristicum* è una raccolta di *excerpta* in due volumi composta nel XII-XIII secolo e tramandata da due manoscritti del XIII uno per ogni parte dell'opera: il codice Athos Lavra.K.96 e il codice Par.gr.1143 entrambi scritti in una scrittura libraria arcaizzante (nel nostro stemma sono rispettivamente Fa e Fp e quando sono in accordo sono indicati come F).

**Codice Lavra.K.96:** è stato ritrovato nel 1988 dal Padre J. Paramelle<sup>136</sup>, contiene la prima metà del *Florilegium* (κοντάκια 1-16) e tramanda per intero le *Similitudini* VI e VII oltre a un ampio e nuovo frammento della fine del *Pastore*: *Sim.IX,31,4-33,3*<sup>137</sup>; introduce gli estratti con la singolare indicazione ἐκ τῆς ἀποκαλύψεως τοῦ ἁγίου Γερμανοῦ: la storpiatura del nome Erma è evidente ma il dato più importante è la menzione della sua opera come ἀποκάλυψις che richiama alla mente il titolo della *Visione* V nel *Codex Sinaiticus* (non ὄρασις ε' ma ἀποκάλυψις ε') dovuta alla circolazione autonoma delle due sezioni del *Pastore* come Ἀποκάλυψις τῆς ἐκκλησίας ε' Ἀποκάλυψις τοῦ ποιμήνου<sup>138</sup>.

**Codice Par.gr.1143:** è stato studiato da M. Richard ed E. Lappa-Zizicas<sup>139</sup>, contiene la seconda metà del *Florilegium* (κοντάκια 17-33) e riporta: *Sim.II,8-10*, *Sim.V,3,4-9*, *Sim.VII,4*, *Sim.IX,23,3-5* e *Sim.IX,33,1-3*.

Dal punto di vista testuale il *Florilegium Patristicum* è di grande interesse non solo perché restituisce un testo finora ignoto a *Sim.IX,31,4-33,3* ma anche per il forte contributo che dà alla definizione di passi traditi da altri testimoni quali il P. Michigan

136 Pubblicato da M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, pp.111-116

137 Il passo appena citato è infatti riportato assieme a tutte le *Similitudini* VI e VII nelle cc.140r-145v del codice Lavra; dobbiamo tuttavia segnalare che la più recente edizione critica del *Pastore*, curata da Bart D. Ehrman, non tiene conto della sua testimonianza nonostante sia stata pubblicata nel 2003 e ristampata nel 2005 (cfr. M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, pp.109-116); pertanto Ehrman riporta il testo tradito dalle versioni latine integrandolo a *Sim.IX,32,3* con una citazione dalle Πανδέκτης di Antioco.

138 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, pp.110-111

139 M. Richard, *Florilèges spirituels...* ed E. Lappa-Zizicas, *Cinq fragments...*

129 e il codice Athous Gregoriou 96 con il quale il *Florilegium* è così imparentato al punto che talvolta appare a monte “l’immagine di una fonte comune al florilegio e ad A<sup>140</sup>”.

Segnaliamo alcuni degli accordi in errore tra il *Florilegium* (il testo tradito dal codice Lavra: Fa) e il codice Athous (A) e il loro rapporto con gli altri testimoni testuali<sup>141</sup>:

**Sim.VI,1,1:** πορεύσῃται ἐν αὐταῖς M1 L2 (*in eis ambulaverit*); ἐν αὐταῖς πορευθῆ Fa; ταύταις πορευθῆ A; *in his ... ambulavero* L1

**Sim.VI,1,2:** ἐντέταλμαι M1; ἐνετειλάμην Fa A; *praecepi* L1-L2

**Sim.VI,1,4:** προστίθετε M1 L1-L2 (*adiciatis*); προστιθέναι Fa A

**Sim.VI,2,7:** αὐτοῦ M1 L1-L2 (*ibi*); ταῦτα Fa A

**Sim.VI,5,5:** ἐν M1; ἐπί Fa A

**Sim.VII,1:** γάρ M1 L1 L2 (*enim*); γὰρ φησί Fa A

**Sim.VII,4:** οὐ πάντως M1; οὐ παντελῶς Fa A; *non proinde continuo* L1; om. L2

**Sim.VII,7:** δέ M1 L1(*sed*); δὲ φησὶν Fa A; om. L2

Segnaliamo alcuni accordi significativi di F (Fa) con A che affondano in una tradizione più antica, ma non per questo migliore, come mostra la loro relazione con il testo dello Pseudo-Atanasio (Ath2) contro quello di M1:

**Sim.VI,2,1:** οὖν M1 L1-L2 (*ergo*); om. Fa A Ath2 E

**Sim.VI,2,4:** οὖν M1 Cs; *ideoque* L1; *ideoque adhuc* L2; *vero* E; om. Fa A Ath2

**Sim.VI,2,5:** M1 L1 L2; add. με Fa A Ath2 E (*me*)

**Sim.VI,5,7:** περιποιῶνται M1 L1-L2 (*pariunt*); αὐτοῖς περιποιεῖται Fa A Ath2; *illis pariunt* E

**Sim.VII,1:** ἐρωτήσαι σε M1 O11 L1 (*rogare te*); *rogare* L2; om. Fa A E

**Sim.VII,4:** φησὶν M1 L1 (*ait*); om. Fa A L2 E

Segnaliamo nel dettaglio alcuni accordi di Fa A contro M1:

**Sim.II,10:** ἀπὸ τοῦ κυρίου M1; παρὰ τοῦ κυρίου Fa A

**Sim.V,3,4:** ὅσοι ἐάν, φησί M1; φησί, ὅσοι F A

**Sim.V,3,5:** om. M1 L1 L2; ταύτην ἦν μέλλεις τηρεῖν Fa A

**Sim.V,3,7:** προγεγραμμένα M1; γεγραμμένα Fa A

140 M. Bandini, *Un nuovo frammento greco...*, p.119

141 La prima lezione citata è quella accolta nel testo critico di M. Leutsch.

**Sim.V,3,8:** σοι ἐντέλλομαι M1; σοι ἐντειλάμην Fa A; ἐντειλάμην σοι Ath2

**Sim.VI,1,6:** πρόβασι M1; προβάτοις Fa A

**Sim.VI,2,4:** οὐκ ἐβλασφήμησαν M1; οὐδὲν (ἐ)βλασφήμησαν(τας) (Fa) A

**Sim.VI,2,7:** τὰς ἀκάνθας καὶ τριβόλους M1; ἐν ταῖς ἀκάνθαις καὶ τιβόλοις  
Fa A Ath2

**Sim.VI,2,7:** ἐδίδει M1; ἐδίδου Fa A

**Sim.VII,1:** ἐρωτήσαι σε M1; om. Fa A

**Sim.VII,4:** μετανοήσαντα M1; μετανοούντα Fa A

**Sim.VII,5:** σύμφορον M1; συμφέρον Fa A

La presenza di citazioni del *Pastore* nel *Florilegium Patristicum* è un chiaro indizio di come nel XIII secolo ne circolasse una copia completa e anche di come questa fosse abbastanza reperibile dal momento che venne utilizzata anche per la trascrizione del codice Athous Gregoriou 96.

## **§5. Il Codice Athous Gregoriou 96**

Si tratta di un codice ritrovato nella metà del XIX secolo da Minas Minoides nella biblioteca del monastero di S. Gregorio sul Monte Athos<sup>142</sup>; di questo codice cartaceo sopravvivevano all'epoca solo 10 fogli privi di legatura e contenenti tutto il *Pastore*<sup>143</sup>. Secondo i monaci Minas Minoides rubò il decimo foglio del quale si sono perse presto le tracce<sup>144</sup>; nel 1855 Costantino Simonides visionò i restanti nove fogli e ne portò con sé tre che vendette alla Biblioteca Universitaria di Lipsia<sup>145</sup> (dove andarono persi durante la II Guerra Mondiale), copiò invece gli altri sei ma correggendone alcuni errori; nel 1859 Anger e Dindorf pubblicarono l'edizione completa del *Pastore*, tuttavia qualche settimana dopo Simonides venne arrestato per aver falsificato la parte finale del

---

142 Monastero fondato da Gregorio il Siriano nel 1345 e dotato di una ricca collezione libraria attualmente formata da 155 manoscritti, la maggior parte su pergamena, tra i quali sono state ritrovate numerose opere rare come la *Refutatio omnium haeresium* di Ippolito di Roma scoperta da Abel Villemain nel 1842. Cfr. K. Lake, *Facsimiles of the Athos Fragments...*, p.3

143 S. P. Lambros, *A collation of the Athos codex...*, p.5 e T. K. Abbott, *A collation of the Athos Codex...*, p.65

144 K. Lake, *Facsimiles of the Athos Fragments...*, p.3

145 T. K. Abbott, *A collation of the Athos Codex...*, p.65

testo di Erma mediante una retroversione dal latino<sup>146</sup>; nel 1880 S. P. Lambros si recò sull'Athos e visionò i restanti sei fogli dei quali nel 1888 pubblicò una collazione abbastanza accurata correggendo anche gli interventi di Simonides<sup>147</sup>; nel 1899 K. Lake visitò il monastero per fare una riproduzione fotografica dei sei fogli ancora li conservati ma le sue ricerche diedero risultati solo nel 1905 a causa della reticenza dei monaci a far visionare gli ultimi reperti ancora in loro possesso<sup>148</sup>.

I fogli contenevano in origine tutto il *Pastore* (ora solo fino a *Sim.IX,30,3*) e sono stati scritti a pagina piena in una grafia molto compatta, di modulo molto piccolo, molto disordinata, ricca di legature abbreviazioni e svolazzi nelle linee curve. La scrittura ha una presenza di lettere maiuscole (ben delineate e separate dalle altre -per quanto possa permetterci di affermarlo una scrittura dal *ductus* così rapido-) e minuscole (usate soprattutto nelle legature); l'interlinea è molto stretta ed è spesso occupata da correzioni, abbreviazioni tachigrafiche e sovrascrizione di lettere; nell'estremità destra il rigo di scrittura piega visibilmente verso il basso e le lettere si fanno più fitte tanto da arrivare quasi a sovrapporsi tra loro e questo è il luogo dove sono più frequentemente usati segni di abbreviazione e tracciati gruppi di lettere nell'interlinea. L'asse delle lettere maiuscole e, in generale, tutti i tratti verticali sono inclinati verso destra come mostrano per esempio Π e Γ maiuscoli ma dobbiamo segnalare alcune eccezioni: P con il tratto verticale ora diritto ora leggermente incurvato a sinistra ora terminante con un uncino rivolto sempre a sinistra; I ora diritto ora inclinato a sinistra; E maiuscolo fortemente inclinato a sinistra, quasi appoggiato sul rigo; ε minuscolo prevalentemente usato in legature molto corsiveggianti quali, *exempli gratia*, εξ tracciato in un unico segno con le due lettere unite attraverso il tratto alto di ε; δ con la "proboscide" molto curva e utilizzata per legare in basso con la lettera successiva; σ sia chiuso sia lunato e in tal caso, a volte, di modulo maggiore delle altre lettere; B maiuscolo con la pancia superiore molto più grande di quella inferiore (la quale a volte non presenta neanche l'occhiello); τ a volte di modulo molto grande e con il tratto verticale ricurvo e usato per legare in basso con la lettera seguente; un particolare ζ a forma di due; la legatura πυ con il tratto orizzontale di π ricurvo verso il basso sì che la sua estremità destra, prolungandosi più dell'altra, possa costituire lo υ; ουξ scritto con υ su ο e ξ discendente

---

146 T. K. Abbott, *A collation of the Athos Codex...*, p.65

147 S. P. Lambros, *A collation of the Athos codex...*, pp.10-23

148 Le riproduzioni sono state pubblicate con tanto di trascrizione dallo stesso Lake nel 1907. Gli estremi dell'opera sono reperibili nella bibliografia alla fine di questo lavoro.

dall'estremità destra di υ. Troviamo i ben noti segni tachigrafici di abbreviazione per la congiunzione καί, per desinenze ειυ ιυ ις ηυ ης του του αις ταις τους τας ε τωυ, per particelle quali κατά, μέν, γάρ, δε, ἔξ, εἰ e altre.

L'identificazione del copista ha posto e continua a porre diversi problemi strettamente legati alla datazione del manufatto: nel 1888 S. P. Lambros, osservando i sei fogli conservati sul Monte Athos, propose una datazione al XIV secolo ma non fornì spiegazioni<sup>149</sup>; nel 1889 T. K. Abbot riprese la proposta di Lambros senza tuttavia provare ad argomentarla<sup>150</sup>; nel 1907 K. Lake nella sua edizione con riproduzione dei fogli formulò una nuova proposta e li datò al secolo XV in.<sup>151</sup>; nel 1971 e nel 1996 alcune apparenti affinità grafiche tra il codice A e altri codici della seconda metà XIV secolo permisero a D. Harlfinger di riconoscere nel nostro codice la mano corsiva di un copista noto come *Anonymus Aristotelicus* a noi attestata per esempio dal codice Par.gr.2511 (f.362r e.g.)<sup>152</sup>. Nel 2004 si è aggiunto un nuovo dato riguardante la figura dell'*Anonymus Aristotelicus*, personaggio molto attivo nelle controversie religiose del suo tempo tra unionisti e fedeli alla tradizione ortodossa tra i quali primeggiava Gregorio Palamas<sup>153</sup>: B. Mondrain ha proposto l'identificazione dell'*Anonymus* con il παπα̂ς Malachia la cui mano è attestata sia dai ff.207-222 del Laur.74,10, contenuti in due quaternioni che Malachia firmò entrambi all'inizio con il suo nome<sup>154</sup>, sia da uno scolio al margine inferiore del f.31r del codice Vat.gr.198 scritto dall'*Anonymus* sotto il nome di Malachia<sup>155</sup>. Segnaliamo infine che nel 2005 B. D. Ehrman, nella sua edizione, ha ripreso in maniera acritica la datazione di A al XV secolo già proposta da Lake<sup>156</sup>.

L'*Anonymus Aristotelicus* è un personaggio estremamente interessante e vale la pena dedicargli qualche parola dal momento che visse in anni attraversati da grandi sconvolgimenti culturali e teologici originati dall'ortodossia di Gregorio Palamas, tuttavia riteniamo opportuno premettere alcuni interessanti dati sugli apporti del codice Athous (A) alla *constitutio textus* in quanto restituisce il *Pastore* fino a *Sim.IX,30,3* e mostra uno stretto legame con la versione latina detta *Vulgata* (L1) dal momento che entrambi, pur se separati da più di mille anni, tramandano diversi interventi testuali in

149 S. P. Lambros, *A collation of the Athos codex...*, p.5

150 T. K. Abbott, *A collation of the Athos Codex...*, p.64

151 K. Lake, *Facsimiles of the Athos Fragments...*, p.3

152 D. Harlfinger, *Autographa...*, p.49

153 D. Harlfinger, *Die textgeschichte...*, pp.55-57

154 B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, p.288

155 B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, p.292

156 B. D. Ehrman, *The Shepherd of Hermas*, p.170

espansione assenti negli altri testimoni:

**Vis.II,5,4:** λάβε, φησίν, αὐτὸ καὶ ἀποδώσεις A L1 (*accipe, inquit, et restitues mihi eum*); om. S Bo<sup>157</sup>

**Vis.III,3,1:** ἰλαρώτεροι γένωνται, καὶ ταῦτα A L1 (*et hilariores fiant et haec audientes honorificent dominum*); om. S Bo L2

**Vis.III,3,5:** πανούργος εἶ περὶ τὰς γραφάς A L1 (*versutum te esse circa scripturas*); om. S Bo L2

**Vis.III,6,2:** μηδὲ κολλώμενοι τοῖς ἀγίοις· διὰ τοῦτο ἄχρηστοί εἰσιν A L1 (*nec coniuncti sunt sanctis. propter hoc inutiles sunt*); om. S Bo L2

Sulla natura di questi apporti testuali A. Carlini sostiene che sia più corretto pensare a una comune derivazione del testo della versione *Vulgata* e di quello del codice Athous da una stessa fonte piuttosto che postulare che i loro antigrafì abbiano autonomamente subito modifiche testuali simili in epoche diverse o comunque non individuabili; dobbiamo tuttavia segnalare che le innovazioni in espansione di A-L1 si trovano solo in *Visioni* I-IV, cioè lì dove le due versioni latine divergono in quanto traducono due recensioni testuali indipendenti; per la seconda parte dell'opera infatti la versione *Palatina* segue quasi sempre la stessa forma testuale della versione *Vulgata*, pertanto “si può pensare che un correttore abbia lavorato sul capostipite di A-L1 solo per *Visioni* I-IV e che un unico traduttore di L2 abbia condotto una nuova versione solo per *Visioni* I-IV<sup>158</sup>”.

### **§5.1. Malachia -l'*Anonymus Aristotelicus*- e il *Pastore***

Un esame del *Prosopographisches Lexicon der Palaiologenzeit* (P.L.P.) mostra per il XIV secolo l'esistenza di pochi παπᾱc Malachia che furono anche autori di manoscritti; tralasciando i Malachia residenti sull'Athos o in monasteri isolati delle province ne risultano pochi attivi nella capitale: uno (P.L.P n.16482) è l'autore di un monocondilo nel manoscritto Laur.Conv.Soppr.51 e non ha nulla a che vedere con la scrittura dell'*Anonymus*, un altro (P.L.P. n.16486) nel 1373 ha copiato dei *Menei* (da giugno ad

---

157 In realtà questo passo è confermato nella sua validità dal correttore S° del Sinaitico e pertanto da noi accolto nel testo.

158 A. Carlini, *La tradizione testuale...*, pp.31-32 e *La tradizione manoscritta...*, p.99

agosto) nel codice Ath.mus.Benaki 64 ma anche lui ha una scrittura diversa da quella del nostro testimone, un terzo (P.L.P. n.16473) infine è quello che si rivela più interessante ed è un diacono del monastero di Chora per conto del quale copiò nel 1371 un documento attestante una vendita fatta da privati al suddetto monastero, la menzione del quale costituisce un dato importante sul quale ritorneremo più avanti.

All'*Anonymus Aristotelicus*, d'ora in avanti menzionato con il suo nome proprio, sono attribuiti diciannove codici, diciassette dei quali hanno il testo vergato di suo pugno (in tutto o in parte) e tre presentano invece suoi *marginalia*; i codici da lui scritti sono i seguenti con il contenuto per sommi capi e tra parentesi gli studiosi che ne hanno riconosciuta la mano<sup>159</sup>:

**Athous Gregoriou 96:** Erma: il *Pastore* (D. Harlfinger)

**Bononiensis Bibl.Univ.2212:** Giovanni VI Cantacuzeno: *Historiae* (B. Mondrain)

**Hierosolymitanus S. Sepulcri 150:** Aristotele: *Organon* privo delle *Categorie* (D. Harlfinger<sup>160</sup>)

**Laurentianus 74,10:** -copia parziale- Alessandro di Tralle: *Therapeutica* (B. Mondrain)

**Marcianus gr.582:** -copia parziale- opere di Filoteo Coccino con note dell'autore (B. Fonkič e B. Mondrain<sup>161</sup>)

**Monacensis gr.508:** -copia parziale- τόμος del 1351 e opere di Mattia Blastarès con note di Filoteo Coccino (B. Fonkič e B. Mondrain)

**Mosquensis Mus.Hist.gr.431:** -copia parziale- opere di Filoteo Coccino con note dell'autore (B. Fonkič)

**Mutinensis gr.56 (α.U.9.7):** -copia parziale- opere di Nicomaco di Gerasa ed Euclide (B. Mondrain)

**Parisinus Coisl.144:** Giovanni VI Cantacuzeno: *Historiae* (B. Mondrain)

**Parisinus Coisl.161:** Aristotele: *Etica, Politica, Economici, Metafisica* (J. L. Heiberg e J. Mogenet)

**Parisinus Coisl.166:** Aristotele: trattati di fisica (J. L. Heiberg e J. Mogenet)

**Parisinus gr.912:** -copia parziale- opere di Simeone Metafrasta, S. Basilio e

---

159 Per una bibliografia sui vari studiosi di seguito menzionati cfr. B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, pp.295 e ssgg.

160 L'assenza delle *Categorie* è probabilmente da imputare al fatto che il codice ha subito una perdita di fogli. Cfr. D. Harlfinger, *Die textgeschichte...*, p.49

161 La studiosa individua la mano di Malachia ai ff.138r-306r. B. Mondrain, *La constitution de corpus d'Aristote...*, p.23



Giovanni Crisostomo (B. Fonkič e B. Mondrain)

**Parisinus gr.1921:** Aristotele: opere di storia naturale (J. Mogenet)

**Parisinus gr.2342:** raccolta di opere di matematica e astronomia (J. L. Heiberg e J. Mogenet)

**Parisinus gr.2511:** -copia parziale- *Deuteronomio*; Porfirio: *Isagogè*; Aristotele *Categorie -incipit-* (B. Mondrain)

**Petropolitanus gr.244:** opere di Filoteo Coccino (B. Fonkič)

**Vaticanus gr.198:** Nicomaco di Gerasa: *Aritmetica, Armonica*; Tolomeo: *Armonica, Almagesto*; Manuele Briennio: *Armonica*; Eutocio: *Introduzione all'Almagesto*; Teone: *Commentario all'Almagesto*; Pappo: *Commentario all'Almagesto*; Proclo: *Ipotiposi*; Giovanni Filopono: *Trattato sull'astrolabio* (B. Mondrain)

I seguenti codici presentano *marginalia* di Malachia alle opere indicate:

**Leidensis Voss.Q.3:** Aristotele: *De Caelo, De generatione et corruptione, Meteorologica* (M. Rashed)

**Parisinus Coisl.327:** Aristotele: *Organon* (B. Mondrain, M. Cacouros, S. Kontzabassi)

**Parisinus gr.1876:** f.140r e commentari alla *Metafisica* di Aristotele (D. Harlfinger)

I due codici conservati a Parigi sono del XIII secolo mentre quello di Leida è del XII e l'erudizione che traspare dai *marginalia* rivela la straordinaria formazione culturale di Malachia oltre alla sua profonda conoscenza dei commentatori di Aristotele e lascia inoltre pensare a una loro lettura per interessi personali, sebbene non sia da escludere anche un lavoro su commissione, oltre a un accesso continuo e costante a una biblioteca ben fornita quale fu quella di Chora<sup>162</sup>.

Da questo elenco si vedono chiaramente gli interessi di questo scriba erudito: da un lato opere di Aristotele e testi scientifici, dall'altro opere di teologia e di autori contemporanei quali Filoteo Coccino per il quale dovevano essere forse allestiti quei codici nei quali interviene con correzioni e *marginalia*. A questa divisione tematica dei

---

162 Cfr. B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, pp.281-282

testi corrisponde anche un diverso tipo di scrittura usato; Malachia rivela così buona padronanza nel doppio uso di scritture librarie e corsive tipico dei dotti dell'epoca: per i testi filosofico scientifici il nostro copista infatti impiega una scrittura veloce, di piccolo modulo, molto densa sul rigo e ricca di abbreviazioni (soprattutto quelle per *καί* assai particolari); per le altre opere invece ricorre a una scrittura posata, ariosa, regolare e con poche abbreviazioni. Entrambe le mani sono presenti nel codice Par.gr.2511 il cui testo è stato scritto usando la variante calligrafica mentre le note di commento sono state vergate in una scrittura più corsiva<sup>163</sup>. Stona da questa distinzione l'impiego del primo tipo di scrittura in un testo non propriamente filosofico quale il *Pastore* di Erma, ma possiamo immaginare si trattasse di una copia per uso personale vista l'apocriefità del testo.

Non è dato sapere di quale raccolta di opere facesse parte il *Pastore* dal momento che di tutto il codice sopravvivono solo i fogli che lo contengono; qualche dato avremmo potuto desumerlo dall'ultimo foglio contenente l'*incipit* dell'opera successiva ma questo è andato perduto, pertanto la sola fonte in nostro possesso sono le prime tre righe del foglio iniziale del *Pastore*: in esse è contenuto l'*explicit* del testo che lo precedeva nel manoscritto, ma sono così compromesse da causa di macchie di umido che la lettura è assai difficile; dalle poche parole dell'*explicit* leggibili sembra si tratti di una raccolta di epistole priva dell'indicazione del nome dell'autore ma con un numerale ( $\rho\theta'=179$ ) scritto nell'interlinea e per noi privo di utilità.

Sul legame tra il codice Athous Gregoriou 96 e Malachia non sussistono dubbi, tuttavia in recenti colloqui con la Prof.ssa M. J. Luzzatto e con il Prof. N. Wilson<sup>164</sup> è emersa l'ipotesi di una datazione del codice al XIII secolo e il Prof. Wilson ha inoltre proposto una identificazione del copista del codice Athous con quello di alcuni fogli del codice *Ambrosianus* M.71.sup. una cui pregevole riproduzione è nella monografia di I. Pérez-Martín sul Patriarca Gregorio di Cipro<sup>165</sup>, sul quale riteniamo opportuno spendere alcune parole prima di spiegare perché non riteniamo corretta questa proposta.

Il codice *Ambrosianus* M.71.sup. è un codice appartenuto a Giorgio di Cipro e risale agli

---

163 Si tratta di un codice dalla storia interessante dal momento che è un manoscritto di grande formato, prodotto dalla collaborazione di dieci copisti e datato dalle filigrane agli anni tra il 1350 e il 1370. Come mostra una nota di Matthieu Devaris al f.6v appartenne alla biblioteca personale del Cardinale Ridolfi del quale il Devaris fu bibliotecario. B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, p.275

164 Ringraziamo entrambi gli studiosi per la disponibilità e il tempo dedicato alla risoluzione di questo enigma oltre al Prof. A. Carlini che ha curato i contatti con il Prof. Wilson.

165 I. Pérez-Martín, *El Patriarca Gregorio de Chipre...*, Tav.4 (alla fine del volume)

anni precedenti la sua incoronazione a Patriarca e più precisamente a quelli della sua formazione sotto Giorgio Acropolita a Costantinopoli dal 1264 al 1271 secondo la datazione proposta da I. Pérez-Martín<sup>166</sup>; contiene l'*Isagoge* di Porfirio, il *De Interpretatione* di Aristotele con corredo di *scholia* dal *Commento* di Ammonio, di nuovo Porfirio con il *Commento alle Categorie di Aristotele* e il classico corpus di testi di logica aristotelica formato nell'ordine dagli *Analytica posteriora*, gli *Analytica priora*, i *Topica*, il *De sophisticis elenchis* e le *Categoriae* con gli *scholia* dal *Commento* di Ammonio. È un codice cartaceo piegato in folio di mm 260x175 e composto di 34 fascicoli, tutti quaternioni tranne un binione (il 2° fascicolo) due ternioni (il 1° e il 7° fascicolo) e due quinioni (il 13° e il 34° fascicolo) ed è stato copiato da un gruppo di sette copisti gravitanti attorno alla “scuola” di Giorgio Acropolita dei quali ci interessano principalmente i primi due:

**scriba 1:** ff. 1-3v, 5r-v, 6v-10v, 15v-18v, 163r-194v

**scriba 2:** ff. 11r-15r, 195r-263v

Lo scriba 2 è stato identificato in Giorgio di Cipro invece lo scriba 1, oggetto del nostro interesse, si rivela essere stato un personaggio importante a livello codicologico dato che si occupa di riunire i testi di Aristotele Ammonio e Porfirio ai ff.1-10 dove questi si intersecano e di aggiungere anche un apparato di *scholia* ai ff.11-15, 19-34 e 35-48; il ruolo di supervisore lo caratterizza come un copista maturo e, sebbene non sia possibile una sua identificazione, notiamo come la sua scrittura lo distanzi da quella predominante nel manoscritto in quanto ricorre a uno stile corsivo inclinato verso destra alla fine della pagina mentre all'inizio di questa tende alla verticalità e verticali sono sempre le aste delle lettere maiuscole. È una scrittura tipica di un erudito, di piccolo formato e dalla forte alternanza di maiuscole e minuscole a volte legate tra di loro da legature “a ponte” quali e.g. εξ legate in alto o δ seguito da α η ι, c lunato e Γ di modulo grande che avvolgono la lettera successiva, T di modulo grande che lega con ω dal basso nel punto di congiunzione delle due curve di questo o infine ι che lega con un nodo soprattutto con ε -ma anche con α e ο- e che costituisce una caratteristica di questa mano, datata dalla Pérez-Martín come coeva a Giorgio di Cipro per quanto

---

166 I. Pérez-Martín, *El Patriarca Gregorio de Chipre...*, p.19

riconducibile a un personaggio più avanti negli anni del futuro Patriarca<sup>167</sup>. I restanti scribi si rivelano essere dei semplici allievi e utilizzano una serie di scritture simili tra loro riconducibili allo stile dei documenti di Michele VIII mostrando così il legame tra la scuola di Giorgio Acropolita e la pubblica amministrazione imperiale dalla quale provenivano o nella quale confluivano i suoi allievi<sup>168</sup>.

Una spia che rivela l'estraneità della scrittura del codice Ambrosiano da quella del codice Athous è la menzionata particolare legatura a nodo di  $\iota$  con  $\epsilon$   $\alpha$  e  $o$ , tratto tipico che ritroviamo anche in lettere nelle quali un tratto diritto è unito a una linea curva o circolare: un buon esempio è  $\alpha$  a  $45^\circ$  tracciato in un unico tempo partendo dal tratto obliquo che nel suo procedere forma un cappio costituente la parte rotonda della lettera. Simili particolarità non sono presenti nel codice Athous che mostra invece di avere tratti tipici dello stile di Malachia quali: E maiuscolo molto inclinato a sinistra quasi a sembrare un  $\omega$ ;  $\epsilon$  che lega “a foglia” con  $\xi$  in  $\epsilon\xi$  tracciato in un unico tempo;  $\alpha$  a  $45^\circ$  tracciato in due tempi e non in uno con la forma di un cappio come nell'Ambrosiano.

Una caratteristica che ben distingue i codici è il K di una forma particolare e del tutto diversa da quella impiegata dal copista dell'Ambrosiano ma frequente nei codici di Malachia<sup>169</sup>: nell'Ambrosiano infatti K è tracciato in due tempi con prima il tratto verticale discendente, poi i due tratti obliqui tracciati assieme dall'alto verso il basso e con il secondo tratto obliquo che forma una figura a “U capovolta” con la seconda metà del tratto verticale (in sostanza termina perpendicolare sul rigo); nei codici di Malachia K ha invece ben altra forma ed è innanzitutto inclinato verso destra, o tracciato in un unico tempo con un apice di attacco più o meno visibile alla sommità del tratto verticale dalla cui base la mano risale fino a metà altezza per tracciare il tratto obliquo discendente quasi parallelo al rigo e ripassandovi su tracciare quindi l'ultimo in modo fine, o anche in tre tempi con il tratto verticale con il suo apice il tratto obliquo superiore disegnato risalendo dalla base del tratto verticale e infine il tratto obliquo inferiore disegnato partendo dalla sommità del tratto obliquo superiore e terminante sempre parallelo (o quasi) al rigo di scrittura. Mai in Malachia si trova il K perpendicolare sul rigo che costituisce, assieme alle legature di  $\iota$  “a nodo”, la caratteristica principale della scrittura dell'anonimo supervisore dell'Ambr. M.71.sup.

---

167 I. Pérez-Martín, *El Patriarca Gregorio de Chipre...*, p.20

168 I. Pérez-Martín, *El Patriarca Gregorio de Chipre...*, p.21

169 Sull'importanza e la tipicità del K cfr. Cfr. B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, p.282 e n.48

## §5.2. Malachia e Massimo Planude

Come vedremo meglio nel paragrafo successivo, il *Pastore* fu citato anche da Massimo Planude nella sua *Συναγωγή* composta negli ultimi anni del XIII secolo<sup>170</sup>, quello che in questo momento ci interessa maggiormente della figura di questo erudito è il suo forte legame indiretto con Malachia e ben più diretto con il Patriarca Gregorio di Cipro.

Massimo Planude (1255- 1305 o 1330<sup>171</sup>) è un monaco vissuto nel grande periodo di rinascita culturale dei regni di Michele VIII e Andronico II tra il XIII e il XIV secolo quando numerosi dotti laici ed ecclesiastici, quasi dei “filologi-copisti per passione”<sup>172</sup>, spesso esponenti di spicco della politica e dell’alta cultura bizantina, si riunivano per comuni pratiche di studio trascrizione e allestimento di edizioni di opere classiche<sup>173</sup>.

Uno di questi circoli, forse il più noto alla fine del XIII secolo, fu quello gravitante intorno a Teodora Raulena<sup>174</sup>, sorella di Michele VIII e donna assai colta e in fitti rapporti epistolari con Massimo Planude<sup>175</sup>, Gregorio di Cipro e Costantino Acropolita ai quali inviava spesso manoscritti perché le fossero restituiti riveduti e corretti ed era lei stessa autrice di una copia delle orazioni di Elio Aristide (il Vat.gr.1899<sup>176</sup>) e di scritti agiografici e teologici (quali il *Salterio* del Vat.Pal.gr.381, i *Lezionari* del Vat.gr.1158 e del Vat.gr.1208<sup>177</sup>). Qui avrebbe forse potuto trovarsi il legame tra il *Pastore* di Erma, Planude e Gregorio di Cipro se il codice Athous fosse stato effettivamente riconducibile allo “scriba 1” del codice Ambr.M.71.sup.

Di Planude si è soliti ricordare la sua conoscenza del latino, non usuale a Bisanzio soprattutto dopo il 1204 per reazione psicologica alla IV Crociata<sup>178</sup>, o la vasta attività di

---

170 Si veda la dettagliata bibliografia a riguardo in L. Ferroni, *Compendia planudea...*, nn.1-7 ed E. Fryde, *The Early Palaeologan...*, p.249

171 Gli studiosi non sono d'accordo sulla data di morte di Planude e della sua ambasciata a Venezia: E. Fryde, *The Early Palaeologan...*, p.227 data la morte di Planude al 1305 e la sua missione a Venezia al 1297, il *Dictionary of greek and roman biography and mythology*, vol.III p.384, ripreso da N. Wilson, *Filologi Bizantini*, p.351, data i due eventi rispettivamente al 1330 e al 1327.

172 G. Cavallo, *Dalla parte del libro...*, p.225

173 D. Bianconi, *Eracle e Iolao...*, p.525 e L. D. Reynolds - N. G. Wilson, *Copisti e Filologi...*, p.70

174 G. Prato, *I manoscritti greci dei secoli XIII e XIV...*, pp.137-139. Allo *scriptorium* di Teodora Raulena sarebbe forse da ricondurre il Platone dei Vat.gr.225 e Vat.gr.226, cfr. G. Prato, *Scritture librerie arcaizzanti...*, pp.74-75.

175 Di suo pugno è l'annotazione della morte della dotta Principessa -il 6 Dicembre 1300- su un margine del Monacensis gr.430 di Tucidide.

176 Vi sono diverse correzioni di Gregorio di Cipro. Cfr. G. Cavallo, *Foglie che fremono sui rami...*, pp.617-618

177 G. Prato, *Scritture librerie arcaizzanti...*, pp.86-88

178 Planude tradusse in greco diverse opere della letteratura latina quali: il *De Trinitate* di S. Agostino, il *De Consolatione Philosophiae* di Boezio, il *Somnium Scipionis* di Cicerone con il commento di Macrobio, la *Grammatica* di Donato, i *Dicta Catonis*, le *Metamorfosi* e le *Heroides* di Ovidio rese in prosa. Cfr. L. D. Reynolds - N. G. Wilson, *Copisti e Filologi...*, p.70, E. Fryde, *The Early Palaeologan...*,

copista-filologo che diede origine a sillogi di opere di vari argomenti quali a esempio il Laur.32,16 (*Opere e i Giorni e Teogonia* di Esiodo, *Argonautiche* di Apollonio, *Idilli* di Teocrito, *Θηριακά* e *Ἀλεξιφάρμακα* di Nicandro, *Κυνεγέτικα* di Oppiano di Apamea, *Ἀλιεύτικα* di Oppiano di Cilicia, *Ἰλίου Πέρσις* di Trifiodoro, *Dionisiache* di Nonno, *Inni* di Gregorio di Nazianzo), il Marc.gr.48<sup>179</sup> (*Antologia Planudea e Parafrasi del Vangelo di Giovanni* di Nonno di Panopoli), il Par.gr.2396 (*Commentario* di Teone di Alessandria all'*Almagesto* di Tolomeo, *Commentario sull'Almagesto* di autore anonimo, *Tavole* di Tolomeo corredate da carte astronomiche<sup>180</sup>) o l'Ambros.C.126.inf. e il Par.gr.1671 (*Moralia* 1-69 e *Vite Parallele* di Plutarco); quello che maggiormente ci interessa è il periodo che Planude trascorse presso il monastero di Chora dove dimorò nella metà del XIV secolo il diacono Malachia<sup>181</sup>.

Sulla presenza di Planude a Chora abbiamo attestazioni dalle sue stesse lettere: nell'*Epistula* n.70 infatti racconta al destinatario di un trovatello ὄν οἱ τῆς μονῆς τῆς Χώρας μονασταὶ καὶ ἀνέθρεψαν καὶ ἐπαίδευσαν, nell'*Epistola* n.67 chiede aiuto a Teodoro Muzalon per restaurare la biblioteca del monastero di Chora dove dimorava poiché questa versava in condizioni disperate; infine una nota marginale di possesso in latino nel codice Vat.gr.177 dichiara che questo manoscritto appartenne a un monaco di Chora di nome Massimo e qualificato come *philosophus*. San Salvatore in Chora infine sembrerebbe essere stata una delle possibili sedi della scuola filosofica e letteraria di Planude prima del suo trasferimento al monastero di Cristo Akataleptos<sup>182</sup>; trasferimento che tuttavia è provato con sicurezza solo a partire dal 1299 come mostra il seguente colofone di mano planudea al f.122v del codice Marcianus gr.481:

ἔγγραφη ἢ μετάφρασις αὕτη τοῦ κατὰ Ἰωάννην ἀγίου εὐαγγελίου  
χειρὶ Μαξίμου μοναχοῦ τοῦ Πλανούδη ἐντός Κωνσταντινουπόλεως  
κατὰ τὴν μονὴν τοῦ σωτήρος Χριστοῦ τὴν τοῦ Ἀκαταλήπτου  
ἐπονομαζομένην μηνὶ σεπτεμβρίῳ ἰνδ. ιγ' ἔτους ζω' δεκάτου.

Pertanto si può con certezza ipotizzare che Planude compose la sua *Συναγωγή* a Chora

pp.257-263 e N. G. Wilson, *Filologi Bizantini*, pp.352-353

179 Copiato tra il 1299 e il 1301 quasi totalmente dal dotto monaco con l'aiuto di Demetrio Triclino. Cfr. G. Derenzini, *Per la tradizione dell'Antologia Planudea...*, pp.23-25

180 B. Mondrain, *Maxime Planude...*, pp.312-314

181 *Prosopographisches Lexicon der Palaiologenzeit* n.16473

182 I. Pérez-Martín, *La "escuela de Planudes"...*, pp.74-75

servendosi dei codici (tra i quali l'antigrafo del codice Athous Gregoriou 96) conservati presso la locale biblioteca arricchitasi anche grazie ai suoi vasti interessi culturali<sup>183</sup>; biblioteca che tra il 1316 e il 1321 fu oggetto di un pesante lavoro di restauro finanziato da Teodoro Metochite (1270-1332)<sup>184</sup>, grande logoteta di Andronico II e in buone relazioni con Planude<sup>185</sup>, il quale -ovviamente accettandone la data di morte al 1330 proposta da Wilson- avrebbe potuto sovraitendere al riordino delle collezioni di prosa e poesia antiche lì conservate. Anche accettando la data di morte di Planude proposta da Fryde al 1305, il legame tra questi e Chora con la sua biblioteca e quindi il *Pastore* di Erma non appare messo in discussione.

Un altro dotto monaco che ebbe parte attiva nei lavori alla biblioteca del monastero di Chora fu Niceforo Gregora (1296-1361), scolaro e successivamente assistente di Teodoro Metochite<sup>186</sup>, nominato curatore della biblioteca di Chora dallo stesso Metochite quando questo venne esiliato nel 1328<sup>187</sup>. Gregora, come mostrano sue note nel già menzionato Par.gr.2396 (ff.77-86), ebbe modo di lavorare sui codici di Planude<sup>188</sup>, dimostrando che quest'ultimo lo trascrisse nel monastero di Chora lasciandovelo con gli altri suoi codici quando si trasferì all'Akataleptos: “solo immaginando la produzione libraria di Planude a Chora è possibile spiegare la circostanza che le attività erudite di questi e di Gregora siano presenti sugli stessi libri<sup>189</sup>”.

L'importanza di Gregora nel nostro caso risiede nei buoni rapporti che riuscì a instaurare tra il monastero di Chora e l'Imperatore Giovanni VI Cantacuzeno, rapporti che permisero a Malachia di entrare a far parte del circolo di collaboratori di quest'ultimo nonostante la profonda rottura tra il sovrano e Gregora nel 1350<sup>190</sup>; infatti sui rapporti

---

183 I. Pérez-Martín, *El monasterio de Cora...*, pp.206-210; Wilson immagina un continuo spostamento di Planude tra il monastero di Akataleptos e quello di Chora forse anche per partecipare ai lavori alla biblioteca di quest'ultimo. Cfr. N. G. Wilson, *Filologi Bizantini*, pp.353-354

184 E. Fryde, *The Early Palaeologan...*, p.323

185 G. Cavallo, *Dalla parte del libro...*, p.222 e *Foglie che fremono sui rami...*, p.613

186 G. Cavallo, *Foglie che fremono sui rami...*, p.614 e E. Fryde, *The Early Palaeologan...*, p.323

187 E. Fryde, *The Early Palaeologan...*, p.322

188 B. Mondrain, *Maxime Planude...*, pp.319-320

189B. Mondrain, *Maxime Planude...*, p.320, E. Fryde, *The Early Palaeologan...*, p.359 e D. Bianconi, *La Biblioteca di Cora...*, pp.434-436 per la citazione.

190 In questa data infatti Gregora rifiutò la proposta del sovrano di elegerlo al soglio patriarcale perché in totale disaccordo con la sua politica religiosa favorevole al movimento ortodosso di Gregorio Palamas. Tante furono l'ostilità tra i due personaggi, inizialmente in rapporti amichevoli, e la veemenza con la quale Gregora difese gli studi classici e filosofici che alla sua morte nel 1361 il suo corpo venne trascinato dal popolo per le vie della capitale. Cfr. E. Fryde, *The Early Palaeologan...*, pp.357-358 e B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, p.282

tra Malachia e Gregora notiamo come uno dei collaboratori di quest'ultimo nel codice Par.gr.1276 ff.1r-64v -nel quale compare la mano dello stesso Gregora ai ff.104r-128r (nelle sue *Historiae*)- risulta aver preso parte alla confezione del codice Par.gr.2511 (ff.204r-297v) al quale, ricordiamo, lavorò anche Malachia nei fogli immediatamente precedenti e successivi a quelli trascritti da questo anonimo copista assai vicino a Gregora (ff.116r-203v e 298r-379v)<sup>191</sup>.

Dall'elenco dei codici copiati da Malachia notiamo la sua stretta vicinanza sia con il Patriarca Filoteo Coccino (1353-1354 e 1364-1376) che con l'Imperatore Giovanni VI, il cui segretario Manuele Tzincalide figura con Malachia tra i copisti del Laur.74,10 (ff.86-115<sup>192</sup>) e il periodo di attività di quest'ultimo si può datare tra gli anni '50 e gli anni '70 del XIV secolo in base all'esame delle filigrane dei codici Laur.74,10, Par.Coisl.161, Par.Coisl.166, Par.gr.1921, Hierosol.S.Sep.150, Par.gr.2511<sup>193</sup>.

La vicinanza di Malachia con l'Imperatore è dimostrata dalla sua collaborazione con Manuele Tzincalide nel suddetto *Laurentianus* e dalla confezione di copie dell'opera storica dello stesso sovrano (codici Par.Coisl.144 e Bonon.Bibl.Univ.2212), la collaborazione con il Patriarca è provata dalla partecipazione alla copia di raccolte degli scritti di quest'ultimo nei codici Petrop.gr.244 Mosq.Mus.Hist.gr.431 e Marc.gr.582, in questi ultimi due lo stesso Patriarca intervenne con note e correzioni<sup>194</sup>.

Questi dati ci permettono di collocare Malachia nella fazione politico-culturale favorevole a Gregorio Palamas come rivela anche la sua partecipazione alla confezione del Monac.gr.508, appartenuto al Patriarca Filoteo (vi è una sua nota di possesso al f.186r) contenente il τόμος sinodale del 1351 che sancì l'affermazione della dottrina palamita, un successo politico culturale di Giovanni VI<sup>195</sup>. Vale la pena ricordare che lo stesso Imperatore Giovanni VI, dopo la sua abdicazione nel 1354, continuò a esercitare una grande influenza nelle controversie dottrinali del secolo fino alla sua morte nel 1383

---

191 B. Mondrain, *La constitution de corpus d'Aristote...*, p.22 e B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, pp.276-277

192 Un altro personaggio interessante che figura nel codice Laurenziano è Nicola Sigero (ff.190-197), assieme a Tzincalide e a Malachia assai vicino a Giovanni VI. Cfr. D. Bianconi, *Gregorio Palamas e oltre...*, p.108 e P. Canart, *Quelques exemples...*, pp.59-60

193 B. Mondrain, *La constitution de corpus d'Aristote...*, pp.20-21 e B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, p.259 e p.275

194 D. Bianconi, *La biblioteca di Cora...*, p.403 e B. Mondrain, *La constitution de corpus d'Aristote...*, p.23. La mano del Patriarca Coccino nel codice Marciano è stata riconosciuta grazie alla sua profonda affinità con la sua nota di possesso autografa nel Monac.gr.508, f.186r e da note in altri codici quali il Vindob.Theol.gr.201 (f.1r) e il Par.gr.1276 (ff.70r-87r) entrambi raccolte delle sue opere.

195 B. Mondrain, *La constitution de corpus d'Aristote...*, pp.23-24



dopo essersi ritirato in un monastero prendendo i voti e cambiando il proprio nome in Joasaph<sup>196</sup>.

## **§6. Le Versioni del *Pastore***

Nel corso del nostro lavoro abbiamo fatto riferimento ad antiche traduzioni del *Pastore* in altre lingue quali il latino l'etiopico e il copto nelle sue varianti dialettali sahidica e achmimica.

Le traduzioni in latino sono le più volte menzionate versioni *Vulgata* e *Palatina* (L1 e L2 nel nostro *stemma codicum*) datate rispettivamente al II ex. e al IV/V secolo<sup>197</sup>; tra le due la *Vulgata* ha avuto maggiore fortuna tanto che è attestata da ben trentadue codici alcuni dei quali contenenti anche la Bibbia (per l'elenco rimandiamo al prossimo capitolo), mentre la *Palatina* è tradita solo da tre manoscritti due dei quali dell'età umanistica da nota al primo foglio del codice biblico n.26 del 1438 della Biblioteca Universitaria di Monaco di Baviera, proveniente dal convento dei Francescani di Landshut, che nel *regimen ordinarium totius Bibliae* recita *sequitur Apocalipsis, invenitur cum libro Pastoris qui scriptus est a quodam Erma*<sup>198</sup>.

Segnaliamo infine i cataloghi delle biblioteche medievali nei quali figura il *Pastore*:

- il catalogo dell'abbazia di S. Gallo datato al sec.IX riporta la dicitura *Libri Pastoris vol.I*;
- un catalogo del sec.IX, noto grazie a quello del 1461 dell'abbazia di S. Gallo, attesta l'esistenza di un *Liber Pastoris de visionibus*;
- il catalogo del 1049 dell'abbazia di Lobbes riporta la dicitura *Liber Pastoris vol.I*;
- un catalogo dell'abbazia di Bec, della seconda metà del sec.XII, menziona un *Hermas qui est Pastor lib.I*;
- il catalogo dei libri del priorato di S. Andrea a Rochester, compilato verso il 1200, menziona un *Liber qui dicitur Pastor*;
- il catalogo del convento di Lilienfeld del sec.XIV riporta *Item liber Pastoris*;

---

196 B. Mondrain, *L'ancien Empereur Jean VI...*, p.249

197 E. Dekkers, *Les traductions latines...*, p.14 e I. Mazzini -E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p. 48

198 E. Dekkers, *Les traductions latines...*, p.19

- il catalogo di Fulda del 1561 riporta *Repositorii sexti Ordo tertius 9: Liber Pastoris nuncii poenitentiae* (ma si tratta di una edizione a stampa);
- un altro catalogo coevo di quest'ultimo e compilato nella medesima abbazia, attualmente conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana nel codice Vat.Pal.1928, segnala il testo scrivendo anche l'*incipit* e l'*explicit* della versione *Vulgata*.

L'importanza delle due versioni è grandissima sia per la *constitutio textus* sia per la storia culturale del primo cristianesimo soprattutto considerato che il *Pastore* è stato scritto in greco da un autore madrelingua latino a Roma: il ricorso alla lingua greca è dovuto al fatto che in questo idioma si esprimevano i primi cristiani e le varie minoranze di stranieri a Roma -tra costoro spiccavano gli ebrei per la loro forte coesione etnica e l'uso del greco come lingua internazionale<sup>199</sup>- tra le quali gli Apostoli reclutavano i primi convertiti; la lingua di queste persone era la κοινή da cui le prime comunità di cristiani dell'Occidente erano formate in prevalenza da grecofoni<sup>200</sup>. A questo elemento va aggiunta l'alta percentuale di semitismi (oltre che di calchi dalla LXX<sup>201</sup>) nel greco ma soprattutto anche nel latino dei cristiani a riprova della forte presenza di ebrei tra i convertiti; in ogni caso nel II secolo il processo di latinizzazione della lingua e della liturgia della Chiesa era ormai avviato a felice conclusione come mostra la presenza della versione *Vulgata* del *Pastore* a poca distanza dalla composizione di quest'ultimo<sup>202</sup>.

La presenza di una forte componente popolare nei primi gruppi di cristiani -in un momento importante nella fase di formazione di un idioma tipico di una ben definita componente sociale- ha determinato il ricorso a una lingua di basso livello per l'elaborazione dei testi di riferimento per raggiungere in modo più chiaro possibile il maggior numero di fedeli; a questo si aggiunse anche il ricorso al greco per la creazione di termini specifici e neologismi del nuovo linguaggio cristiano<sup>203</sup>.

Il II secolo, la seconda metà in particolare, costituisce il giro di boa per l'inizio della progressiva affermazione dell'uso del latino nella Chiesa di Roma: in questo periodo

---

199 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens I*, p.53

200 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens I*, pp.52-53 e p.95 e pp.105-106

201 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens I*, p.98 e pp.107-108

202 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens I*, p.53

203 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens I*, p.53 e pp.88-89

infatti aumenta progressivamente il numero dei latinofoni che si accostano alla Bibbia e compaiono anche i primi testi latini quali gli *Acta Martyrum Scillitanorum* e le prime versioni di opere greche quali le *Epistole* di Clemente e la *Vulgata* del *Pastore*, dove si riscontrano continue creazioni di neologismi e mutamenti di significato di alcuni termini avvertiti come nuovi quali il famoso στατίων di Erma mutuato dal latino *statio*<sup>204</sup>. Quest'ultimo caso citato sorprende non poco dato che il greco raramente ha accolto calchi stranieri -con l'eccezione di calchi dall'ebraico e solo per la precisa volontà degli ebrei ellenizzati che volevano rendere comprensibile la loro tradizione prima di tutto ai confratelli ormai esclusivamente grecofoni- in quanto era preferita la creazione di neologismi a differenza del latino, il quale appariva invece molto più duttile all'utilizzo di calchi linguistici (*apostolus, baptizare, baptisma episcopus, evangelium, matyr, presbyter, o tribulatio* per θλίψις che costituisce inoltre un interessante colloquialismo<sup>205</sup>) come rivela il grande influsso che vi esercitò lo stesso greco nell'epoca della conquista dei regni ellenistici<sup>206</sup>.

Per quanto riguarda nel dettaglio la datazione della versione *Vulgata* alla fine del II secolo abbiamo visto come questa si collochi in un più generale contesto di traduzioni di testi greci realizzato dalla comunità di Roma per assecondare e incentivare la nascente latinizzazione della comunità dei fedeli<sup>207</sup>. Erma vive all'inizio di questo processo visto che, pur essendo latinofono, avvertì la necessità di scrivere il *Pastore* in greco proprio perché era la lingua della liturgia e dei suoi confratelli; tuttavia il suo greco rivela la base latina in numerosi punti quali ὁδὸς καμπανή - *via campana* (*Vis.IV,1,2*), συμφέλιον - *subsellium* (*Vis.III,2,4* e altrove), κερβικάριον - *cervical* (*Vis.III,1,4*), μέρος - *pars* (*Vis.III,1,9*) e locuzioni quali ἐάν σοι φανῆ - *si tibi videtur* (*Vis.II,3,4*); altre interessanti particolarità sono l'assenza dell'ottativo sul modello del latino e quella dell'accusativo di relazione di fronte a un massiccio ricorso al dativo di relazione corrispondente all'ablativo latino in casi come ἔνδοξος τῆ ὄψει (*Vis.V,1*) ed εὐειδέσται τῷ χαρακτῆρι (*Sim.IX,9,5*)<sup>208</sup>, o anche il già citato uso di *statio* per *ieiunium* e del suo calco στατίων e della sua sinonimia con νεστεία sempre per indicare la pratica sistematica del digiuno penitenziale<sup>209</sup>.

204 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens I*, p.96 e p.111 e *III*, pp.308-310

205 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens I*, p.117 e *III*, p.43

206 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens I*, p.116

207 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens III*, p.74

208 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens III*, p.76

209 C. Mohrman, *Études sur le latin des chrétiens III*, pp.308-310

I. Mazzini ed E. Lorenzini hanno effettuato uno studio sistematico e molto dettagliato della tecnica di traduzione delle due versioni del *Pastore* giungendo a risultati interessanti in quanto queste si rivelano essere frutto della collaborazione di più traduttori come provano le differenti rese in latino della medesima espressione greca e le varie divergenze linguistiche in numerosi passi dell'opera. Su questa base i due studiosi segnalano alcune particolari relazioni: la *Palatina* ha utilizzato la *Vulgata* per la V *Visione* il I *Mandatum* e tutte le *Similitudini* (in alcuni punti delle quali tuttavia la scoperta dei due fogli di S fa sorgere il sospetto di un ricorso al testo greco) mentre per le *Visioni* I-IV ha usato una diversa versione del testo greco<sup>210</sup>.

Esaminando la *Vulgata* i due studiosi hanno notato come nelle *Visioni* la traduzione sia molto letterale, quasi una ricostruzione dell'ordine delle parole nel greco e riportiamo come esempio alcuni casi quali *Vis.II,4,2*:

μετέπειτα δὲ ὄρασιν εἶδον ἐν τῷ οἴκῳ μου· ἦλθεν ἡ πρεσβυτέρα  
καὶ ἠρώτησέν με εἰ ἤδη τὸ βιβλαρίδιον δέδωκα τοῖς πρεσβυτέροις

reso come:

*post haec visionem vidi in domo mea et venit illa anus et interrogavit me si  
iam libellum dedissem senioribus;*

oppure notiamo come a volte la resa in latino diventi più libera per migliorare il testo in senso esplicativo o adeguarlo alle regole della sintassi come in *Vis.I,3,2-3*:

σὺ μόνον μὴ ῥαθυμῆσης, ἀλλὰ εὐψύχει καὶ ἰσχυροποιεῖ σου τὸν οἶκον. ὡς γὰρ χαλκεὺς σφυροκοπῶν τὸ ἔργον αὐτοῦ περιγίνεται τοῦ πράγματος οὗ θέλει, οὕτω καὶ ὁ λόγος ὁ καθημερινὸς ὁ δίκαιος περιγίνεται πάσης πονηρίας. (...) γενοῦ ἀκροατῆς καὶ ἄκουε τὰς δόξας τοῦ θεοῦ. ἤκουσα μεγάλως καὶ θαυμαστῶς ἃ οὐκ ἴσχυσα μνημονεῦσαι,

---

210 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, pp.48-49; si notino anche le tavole con le divergenze linguistiche nella traduzione dei termini principali alle pp.50-61 e 78-79 e A. Carlini, *La tradizione testuale...*, pp.31-32. Aggiungiamo che la presenza di due versioni delle *Visioni* è un ulteriore indizio di una loro originaria autonomia dal resto dell'opera.

reso:

*tu tantum noli vagari, sed animaequus esto et conforta domum tuam.  
Tamquam aerarius producens opus suum obtingit rei cui vult, sic et tu  
verbum quotidianum iustum dicens abscondes grande peccatum. [...] "Esto  
ergo auditor", et revoluto libro legebat glorias magnifice et mirifice, quae  
non poteram in memoria retinere,*

dove viene eliminata la ripetizione di stampo biblico γενοῦ ἀκροατῆς καὶ ἀκούε ed è resa esplicita invece l'azione della lettura sottintesa nel testo originale<sup>211</sup>.

Nei *Precetti* il traduttore opera in maniera più libera omettendo alcuni passi e mutandone altri che apparivano contrari alla sua formazione etica e dottrinale come si legge per esempio in *Mand.IV,1,1-9*:

τῆς δὲ σῆς μνημονεύων πάντοτε γυναικὸς οὐδέποτε διαμαρτήσεις  
(...) οὐ μόνον, φησί, μοιχεία ἐστίν ἐάν τις τὴν σάρκα αὐτοῦ  
μιάνῃ, ἀλλὰ καὶ ὅς ἂν τὰ ὁμοιώματα ποιῇ τοῖς ἔθνεσιν, μοιχᾶται.  
ὥστε καὶ ἐν τοῖς τοιούτοις ἔργοις ἐὰν ἐμμένῃ τις καὶ μὴ  
μετανοῇ, ἀπέχου ἀπ' αὐτοῦ καὶ μὴ συνζῆθι αὐτῷ· εἰ δὲ μή, καὶ  
σὺ μέτοχος εἶ τῆς ἀμαρτίας αὐτοῦ,

reso come:

*tu autem memor esto domini semper omnibus horis et numquam peccabis.  
[...] Non solum moechario est illis qui carnem suam coinquinant, sed et qui  
simulacrum facit, moechatur. Quod si in his factis perseverat et  
poenitentiam non agit, recede ab illa et noli convivere cum illa,*

dove la donna viene sostituita con Dio e l'unico modo per evitare l'adulterio è nel pensare a Dio e non alla propria moglie la quale inoltre, se persevera nel peccato, viene punita più severamente del compagno poiché lei può essere ripudiata dal marito ma non può ripudiarlo a sua volta<sup>212</sup>, o in *Mand.IX,12*:

211 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.51

212 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.53

πάντες ζήσονται τῷ θεῷ οἱ ταῦτα φρονούντες,

reso come:

*omnes vivent deo, quicumque haec egerint,*

dove è dato maggior risalto alla realizzazione pratica del bene piuttosto che alla sua elaborazione a livello mentale; infine i due studiosi segnalano il caso di *Mand.XI,2*:

λαλεῖ μετ' αὐτῶν κατὰ τὰ ἐπερωτήματα αὐτῶν καὶ κατὰ τὰς ἐπιθυμίας τῆς ποιηρίας αὐτῶν, καὶ πληροῖ τὰς ψυχὰς αὐτῶν,

reso in maniera sintatticamente più semplice e lineare come:

*loquitur illis secundum interrogationem illorum et implet animos illorum.*

Nelle *Similitudini* infine, escluse le prime quattro tradotte in maniera molto simile ai *Precetti*, il traduttore si limita a varianti stilistiche che spieghino passi poco chiari senza tuttavia alterarli troppo come si legge per esempio in *Sim.IV,6*:

πῶς οὖν, φησίν, δύναται ὁ τοιοῦτος αἰτήσασθαι τι παρὰ τοῦ κυρίου καὶ λαβεῖν, μὴ δουλεύων τῷ κυρίῳ; οἱ δουλεύοντες αὐτῷ, ἐκεῖνοι λήμψονται τὰ αἰτήματα αὐτῶν, οἱ δὲ μὴ δουλεύοντες τῷ κυρίῳ, οὐδὲν λήμψονται,

reso come:

*nam quo modo potest homo, qui non servit deo, aliquid petere et accipere a deo? Qui enim serviunt domino petunt et accipiunt desideria sua.*

Su questa base I. Mazazini ed E. Lorenzini hanno individuato la presenza di tre traduttori per le tre seguenti sezioni testuali: *Vis.I-V*, *Mand.I-XII* più *Sim.I-IV* e infine

*Sim.IV-X*<sup>213</sup>.

Sottoponendo la versione *Palatina* allo stesso esame anche questa si rivela frutto del lavoro di tre traduttori per le tre sezioni delle *Visioni*, dei *Precetti* e delle *Similitudini*.

Le *Visioni* infatti sono tradotte in modo assai letterario, quasi pedissequo nel rispettare la corrispondenza con l'*ordo verborum* del testo greco per quanto ne venga seguita un'altra forma testuale leggermente diversa da quella seguita dalla *Vulgata* che in alcuni punti ha un testo *longior*, come si vede per esempio in *Vis.II,1,2*:

ἐλθὼν οὖν εἰς τὸν τόπον τιθῶ τὰ γόνατα καὶ ἠρξάμην  
προσεύχεσθαι τῷ κυρίῳ καὶ δοξάζειν αὐτοῦ τὸ ὄνομα, ὅτι με ἄξιον  
ἠγήσατο καὶ ἐγνώρισέν μοι τὰς ἁμαρτίας μου τὰς πρότερον,

reso come:

*veniens ergo ad illum locum posui genua et coepi orare deum et laudare  
nomen eius, quoniam dignum me duxit et nota mihi fecit peccata mea  
priora,*

e in *Vis.IV,1,2*:

ἀπὸ τῆς ὁδοῦ τῆς δημοσίας ἐστὶν ὡσεὶ στάδια δέκα· ῥαδίως δὲ  
ὁδεύεται ὁ τόπος

reso come:

*de strata publica sunt quasi stadia decem; raro autem ambulatur ipse locus.*

I due studiosi ipotizzano che il traduttore dei *Precetti* avesse ben presente anche il testo della *Vulgata*; questa sezione presenta una traduzione molto più libera con una serie di correzioni che modificano il testo in senso più rigoristico o chiariscono meglio alcuni passi avvertiti come ambigui quali per esempio *Mand.II,2*:

---

213 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, pp.57-58

πρῶτον μὲν μηδενὸς καταλάλει, μηδὲ ἠδέως ἄκουε καταλαλοῦντος· εἰ δὲ μή, καὶ σὺ ὁ ἀκούων ἔνοχος ἔσῃ τῆς ἀμαρτίας τοῦ καταλαλοῦντος, ἐὰν πιστεύσῃς τῇ καταλαλιᾷ ἣ ἂν ἀκούσῃς· πιστεύσας γὰρ καὶ σὺ αὐτὸς ἔξεις κατὰ τοῦ ἀδελφοῦ σου· οὕτως οὖν ἔνοχος ἔσῃ τῆς ἀμαρτίας τοῦ καταλαλοῦντος,

reso come:

*ante omnia de nullo male opineris, neque libenter audias eum qui absenti detrahit; sin autem, et tu audiendo particeps eris huius, si enim consenseris detrahenti et id quod de absente dictum fuerit credideris, eris et tu ei similis et contra fratrem tuum perniciosus, et adstringeris peccato eiusdem detrahentis,*

rendendo così più ferreo il divieto della maldicenza<sup>214</sup>, o anche *Mand.IV,3,3-5*:

ἐπεὶ δὲ πάντα ἐξακριβάζῃ, καὶ τοῦτό σοι δηλώσω, μὴ διδοὺς ἀφορμὴν τοῖς μέλλουσι πιστεύειν ἢ τοῖς νῦν πιστεύουσιν εἰς τὸν κύριον. οἱ γὰρ νῦν πιστεύσαντες ἢ μέλλοντες πιστεύειν μετάνοιαν ἀμαρτιῶν οὐκ ἔχουσι, ἄφεσιν δὲ ἔχουσι τῶν προτέρων ἀμαρτιῶν αὐτῶν. τοῖς οὖν κληθεῖσι πρὸ τούτων τῶν ἡμέρων ἔθηκεν ὁ κύριος μετάνοιαν. καρδιογνώστης γὰρ ὢν ὁ κύριος καὶ πάντα προγινώσκων ἔγνω τὴν ἀσθένειαν τῶν ἀνθρώπων καὶ τὴν πολυπλοκίαν τοῦ διαβόλου, ὅτι ποιήσει τι κακὸν τοῖς δούλοις τοῦ θεοῦ καὶ πονηρεύσεται εἰς αὐτούς. πολὺσπλαγχνος οὖν ὢν ὁ κύριος ἐσπλαγχίσθη ἐπὶ τὴν ποίησιν αὐτοῦ καὶ ἔθηκεν τὴν μετάνοιαν ταύτην, καὶ ἐμοὶ ἡ ἐξουσία τῆς μετανοίας ταύτης ἐδόθη,

reso come:

*quia tamen omnia diligenter inquiris, hoc quoque tibi indico, non dans occasionem errori his qui credituri sunt aut eis qui nuper in fide dei introierunt, quod dimissionem priorum peccatorum suorum non habeant, postquam in deo esse coeperunt. Nam ex consuetudine peccantes non*

214 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.72



*possunt singulis temporibus delictorum suorum impunitatem consequi, quia semel a domino vocatis poenitentia indulta est; ipse enim, qui omnium viscera et cor praeviderat, et qui infirmitatem hominum noverat, et sciebat futurum ut diaboli multiplex nequitia aliquid servis suis malefaceret, misericordiam suam creaturae suae indulsit, et hanc poenitentiae occasionem dedit, cui me praefecit,*

dove scompare del tutto ogni differenza tra i convertiti di recente e quelli invece che lo sono da tempo poiché per tutti quanti è prevista una sola penitenza<sup>215</sup>.

Infine le *Similitudini* per la particolare tecnica di traduzione si differenziano nettamente dal resto del *Pastore* dato che usano con una certa regolarità il testo della versione *Vulgata* come provano alcune loro corrispondenze nella traduzione di quei passi dove quest'ultima si discostava dal testo greco e che la *Palatina* riprende alla lettera; ne sono alcuni esempi *Sim.V,1,5*:

μηδεμία ἐπιθυμία ποιηρὰ ἀναβήτω ἐν τῇ καρδίᾳ σου,

reso nella *Vulgata* come:

*nullum admiseris desiderium nocens in animo tuo,*

e nella *Palatina*:

*nullum admiseris desiderium nocens animae tuae,*

dove segnaliamo anche la variante di *anima* per *animus* nella *Palatina*, e *Sim.V,2,2*:

λάβε τὸν ἀμπελῶνα τοῦτον, ὃν ἐφύτευσα, καὶ χαράκωσον αὐτὸν ἕως ἔρχομαι, καὶ ἕτερον δὲ μὴ ποιήσης τῷ ἀμπελῶνι· καὶ ταύτην μου τὴν ἐντολὴν φύλαξον, καὶ ἐλεύθερος ἔσῃ παρ' ἐμοί,

reso nella *Vulgata* come:

---

215 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.73

*eique assignavit vineam praecipiens ut vitibus iungeret palos, quod fecisset et mandatum suum consummasset, libertatem eidem se donaturum promisit,*

e nella *Palatina* come:

*assignavit vineam illam, praecipiens ut vitibus iungeret palos promisitque ei, si mandatum eius diligenter fecisset, libertatem,*

dove la trasformazione del discorso diretto del testo greco in discorso indiretto è di grande importanza per capire la vicinanza tra le due versioni latine<sup>216</sup>.

Mazzini e Lorenzini muovendo da un attento esame della lingua delle due versioni datano la *Palatina* agli anni a cavallo tra il secolo IV e il V, come rivelano la traduzione “innovativa” di μακάριος con *beatus* piuttosto che con *felix* o l'evitare le perifrasi usate dalla *Vulgata* per i termini tipici del linguaggio cristiano quali ἐπίσκοποι reso nella *Palatina* con *episcopi* e dalla *Vulgata* con *qui praesides sunt* (*Sim.IX,27,2*) o anche ἀπόστολοι reso da una parte con *apostoli* e dall'altra con *per eos, quos ipse ad hos misit* con l'aggiunta della glossa *quos misit dominus* (*Sim.IX,17 e 25*)<sup>217</sup>.

Ricordiamo che per quanto riguarda le *Visioni* la *Vulgata* segue un testo affine a quello del codice Athous Grigoriou 96 come rivela la loro comune tendenza all'espansione testuale in chiave esplicativa dovuta a una loro appartenenza a un ramo della tradizione che conteneva queste innovazioni<sup>218</sup>; la versione *Palatina* è invece più vicina al testo del *Codex Sinaiticus* e del P. Bodmer 38 e anche della versione etiopica stando a quanto mostrano i loro accordi alcuni dei quali di grandissima importanza per la *constitutio textus* perché restituiscono il *textus brevior* sul quale la tradizione della *Vulgata* e del codice Athous ha costruito le sue espansioni testuali<sup>219</sup>. Si può quindi arrivare a pensare che il testo rappresentato dal *Sinaiticus* e dal P. Bodmer 38, ben radicato in Egitto nel IV secolo, da un lato abbia avuto diffusione nell'Europa Occidentale divenendo la base per la versione *Palatina*, dall'altro sia arrivato nel secolo VI in Etiopia dove venne tradotto nella lingua locale nel periodo della massima fioritura culturale del Regno di Axum<sup>220</sup>.

---

216 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.76

217 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, pp.80-84

218 A. Carlini, *La tradizione manoscritta...*, pp.98-100 e *La tradizione testuale...*, pp.31-32

219 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.20-22 e *La tradizione testuale...*, p.32

220 P. Piovanelli, *Les aventures des apocryphes...*, p.199

La versione etiopica del *Pastore* (indicata dalla lettera E nel nostro *stemma codicum*) nel 1847 venne scoperta da Antonio d'Abbadie in un manoscritto cartaceo datato al 1538 grazie a un colofone e conservato nel monastero di Gunda Gunde, presso la città di Addigrat; dato che i monaci non volevano cedere il loro prezioso reperto d'Abbadie incaricò un copista di sua fiducia di trascriverne il testo più fedelmente possibile e questa trascrizione, attualmente conservata alla Biblioteca Nazionale di Parigi come Par.Abb.174, è di estrema importanza poiché il manoscritto originale scomparve poco tempo dopo la realizzazione della copia<sup>221</sup>; la traduzione del *Pastore* in esso contenuta risalirebbe al periodo cristiano del Regno di Axum tra il IV e il VII secolo<sup>222</sup>.

Nel 1962 Arnold van Lantschoot<sup>223</sup>, *scriptor* della Biblioteca Apostolica Vaticana, annunciò che presso la collezione di manoscritti etiopici di Antonio Mordini a Barga (Lucca) vi era un codice del *Pastore* attualmente conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma (Parm.3842) dopo il suo acquisto da parte del Ministero dei Beni Culturali nel 1995; ne esiste anche una riproduzione fotografica presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat.ms.fot.133). Anche questo codice, come del resto tutti quelli della collezione Mordini, proviene da Gaunda Gunde e viste le numerose varianti testuali rispetto al Par.Abb.174 possiamo dire con sicurezza di essere davanti a un testimone testuale appartenente a un altro ramo della tradizione<sup>224</sup>.

La presenza di una versione etiopica del *Pastore* non costituisce un *unicum* atipico e sensazionale ma va collocata in un ampio contesto culturale che vedeva come pratica comune presso gli etiopi la traduzione di testi del giudaismo del Secondo Tempio e del cristianesimo delle origini quali l'*Ascensione di Isaia*, il primo libro di Enoch, il terzo e il quarto libro di Ezra, i *Paralipomeni* e l'*Apocalisse di Pietro*<sup>225</sup>; questi testi furono prevalentemente tradotti tra il 350 e il 525, epoca di stretti collegamenti tra il Regno di Axum e il Mediterraneo interrotti solo nel VII secolo quando la conquista araba isolò l'Etiopia dal resto della cristianità; in aggiunta è opportuno segnalare che il testo del *Codex Sinaiticus*, contenente il *Pastore*, fu il modello di riferimento per la traduzione del Testo Sacro in etiopico<sup>226</sup>.

Nel dettaglio il codice Parm.3842 è un codice pergameneo di mm 170x145 con i piatti

---

221 G. Lusini, *Nouvelles recherches...*, p.86

222 M. Bandini - G. Lusini, *Nuove acquisizioni...*, p.630

223 A. van Lantschoot, *Un second témoin éthiopen...*,

224 M. Bandini - G. Lusini, *Nuove acquisizioni...*, p.631

225 P. Piovanelli, *Les aventures des apocryphes...*, p.197

226 G. Lusini, *Nouvelles recherches...*, p.87

in legno (il piatto anteriore è andato perso), formato da 103 fogli cuciti in 3 quinionii 9 quaternioni e 1 ternione (un fascicolo è andato perso tra quelli attualmente numerati come 6° e 7°); il *Pastore*, *Herma nabiy* in etiopico -letteralmente: *Erma il profeta*-, occupa i fogli 2-103 ed è stato scritto da un solo copista su due colonne di 20-22 righe ciascuna per pagina. In base all'esame della scrittura e a un confronto paleografico con l'Ottateuco di Dabra Maryam, datato dal suo colofone al 1408, il Parm.3842 risalirebbe agli anni iniziali del XV secolo e presenta un testo migliore e più vicino all'originale greco rispetto alla trascrizione di d'Abbadie nonostante abbia la numerazione delle *Similitudini* scalata di una unità: le *Similitudini* VII e VIII sono infatti rispettivamente numerate come VIII e IX<sup>227</sup>.

Da segnalare l'*incipit* del testo (solo nell'edizione d'Abbadie poiché del Parm.3842 non esiste ancora un'attenta edizione critica<sup>228</sup>) “...e se c'è un rinnegato che dice Erma non è affatto Paolo...” dove il *Pastore* viene attribuito a S. Paolo interpretando erroneamente un passo degli *Atti degli Apostoli* (14,12) dove παύλον ἔκαλον τε τὸν Βαρναβᾶν Δία, τὸν δὲ Παῦλον Ἑρμῆν, ἐπειδὴ αὐτὸς ἦν ὁ ἡγούμενος τοῦ λόγου.

Nel XV fu fissato il canone della *Bibbia* etiopica dal quale venne definitivamente escluso il *Pastore*; questa potrebbe essere la causa principale della sua conservazione nel monastero di Gunda Gunde, sede della comunità degli Stefaniti, dove avevano da tempo trovato ampio seguito alcune teorie poco ortodosse di Erma quali la concezione “pneumatica” del Cristo (nella quale Questi è inteso come un essere umano abitato dallo Spirito Santo -*Sim.V,4,1-7,4*-) o la teoria di una seconda penitenza offerta ai cristiani dopo il battesimo (*Vis.II,4,1-3*)<sup>229</sup>. Si può pertanto facilmente immaginare come questo abbia contribuito a dare della comunità di Gunda Gunde una connotazione fortemente ereticale tanto da farla incorrere in pesanti misure repressive da parte dell'autorità centrale durante le controversie religiose del XV secolo; in realtà erano dei monaci che volevano mantenere intatta la propria tradizione religiosa dinanzi ai fermenti rinnovatori che dalla fine del secolo XIII, con la ripresa di contatti regolari con il Patriarcato copto di Alessandria, agitarono un mondo ancora fermo ai dettami del Concilio di Efeso del 431 e che nel XV secolo terminò la riforma del canone dell'antica *Bibbia* di Axum<sup>230</sup>.

---

227 O. Ranieri, *Il Pastore di Erma...*, p.428-464 e P. Henne, *Hermas en Egypte...*, p.249

228 A. van Lantschoot, *Un second témoin éthiopen...*, p.95

229 M. Bandini-G. Lusini, *Nuove acquisizioni...*, pp.634-635

230 P. Piovanelli, *Les aventures des apocryphes...*, pp.200-201

Possediamo infine due versioni del *Pastore* in copto, una in dialetto achmimico e una in sahidico (rispettivamente Ca e Cs del nostro *stemma codicum*): la versione achmimica è tramandata da pochi frammenti di un codice papiraceo monofasciolare datato al IV secolo che ricomposti formano otto fogli molto stretti -ciascuno delle dimensioni di una  $\sigma\epsilon\lambda\iota\varsigma$  di un rotolo- contenenti *Mand.*IV,3,5-V,1,4 oltre a quattro brevi frammenti della IX *Similitudine* (paragrafi 1,5-5,5; 6,6-7,6; 9,5-10,6; 11,8-12,5)<sup>231</sup>; T. Lefort ha riconosciuto il testo come una traduzione dal sahidico e non dal greco<sup>232</sup>.

La versione in sahidico invece, datata agli anni a cavallo tra il secolo VI e il secolo VII (quindi quasi coeva alla versione etiopica), è più completa e meglio conservata tanto che ne possediamo due testimoni:

- A:** formato da 13 fogli del Par.cop.130 riportante lunghe sezioni di *Mand.*VIII,7-12 e XII,3,4-4,5 e *Sim.*II,3-III,3 IV,8-V,2,2 V,3,7-4,1 VI,1,4-2,7 VIII,10,3-11,5 IX,2,7-6,1 XI,11,7-9 IX,12,2 e IX,13,5-9, non ha mai contenuto le *Visioni*<sup>233</sup>;
- B:** costituito da un bifoglio conservato alla Bibliothèque de l'Université di Lovanio, n.26, datato al V secolo e contenente *Sim.*VIII,5,6-6,4 senza aver mai avuto le *Visioni*<sup>234</sup>.

L'assenza delle *Visioni* non sorprende dal momento che sono numerosi i testimoni in greco circolanti in Egitto recanti solo l'*editio breviar* del *Pastore* quali il P. Michigan 129 o il P. Oxy.3528 contenente addirittura solo le *Similitudini*<sup>235</sup>; infine non è ancora stato trovato un solo frammento delle *Visioni* di Erma in copto.

Un'altra particolarità della versione sahidica è la differente numerazione delle *Similitudini* che vede le *Similitudini* III IV V rispettivamente numerate come IV V VI<sup>236</sup>; una possibile causa potrebbe essere individuata in un fraintendimento di *Mand.*XII,3,2  $\sigma\upsilon\nu\epsilon\tau\acute{\epsilon}\lambda\epsilon\sigma\epsilon\nu$  οὖν τὰς ἐντολὰς τὰς δώδεκα cui fa seguito una breve discussione tra l'angelo ed Erma sulla possibilità di mettere in pratica le istruzioni appena ricevute in modo da preparare il lettore alla comprensione dei concetti espressi nelle successive *Similitudini*. Il fraintendimento potrebbe essere dovuto al verbo  $\sigma\upsilon\nu\epsilon\tau\acute{\epsilon}\lambda\epsilon\sigma\epsilon\nu$  che indica

231 M. Leutsch, *Hirt des Hermas...*, p.120

232 L.-T. Lefort, *Les pères apostliques en copte*, p.iv

233 Cfr. L.-T. Lefort, *Les pères apostliques en copte*, p.v e P. Henne, *Herma en Egypte...*, p.242

234 L.-T. Lefort, *Les pères apostliques en copte*, pp.viii-ix

235 Cfr. C. H. Roberts, *The Oxyrhynchus Papyri vol.L*, p.21

236 C. H. Turner, *The Shepherd of Herma...*, pp.197-198 e P. Henne, *Herma en Egypte...*, pp.246-251

un'azione appena compiuta dando così l'impressione che il testo di *Mand.XII,3,4-6,5* sia la I *Similitudine*; il codice Athous e la versione etiopica accanto a *Mand.XII,3,4* scrivono rispettivamente il titolo ἀρχή e l'annotazione “*Terminano i dodici precetti. Iniziano le Similitudini. Prima Similitudine*” e quest'ultima inoltre considera *Mand.XII,3,4-6,5* come *Similitudine I* e fa così slittare la loro numerazione. Troviamo un'attestazione di questa diversa numerazione nel greco P. Hamburgensis 24 e questo fatto contribuisce a legare ancor di più le versioni copte ed etiopica al testo letto presso la popolazione grecofona dell'Egitto<sup>237</sup>; tuttavia non è possibile sapere se, data la particolare numerazione delle *Similitudini*, la X *Similitudine* fosse contata come XI in quanto, visto lo stato frammentario della maggior parte dei reperti, la versione etiopica è la nostra sola fonte e alla X *Similitudine* non assegna alcun titolo introducendo la IX con la semplice nota “*Inizio della Similitudine*” (forse un possibile indizio del fatto che il traduttore sapeva che il *Pastore* aveva dieci *Similitudini* e non una di più<sup>238</sup>). La versione sahidica invece termina purtroppo a *Sim.IX,13,17* ma all'inizio di questa non riporta la classica intestazione παραβολή ma la parola ἀρχή scritta in lettere maiuscole, inoltre la sua numerazione scalata di una unità presenta l'ulteriore particolarità di far cominciare quella da lei numerata come VII *Similitudine* a *Sim.V,2,2* forse per un fraintendimento di *Sim.V,2,1* ἀκούε τὴν παραβολήν, ἣν μέλλω σοι λέγειν, facendo sì che la sezione numerata come X *Similitudine* finisca a *Sim.VIII,11,5* dove l'Angelo dice: τὰ δὲ λοιπά σοι δείξω μετὰ ὀλίγας ἡμέρας; le *Similitudini* IX-X sarebbero quindi considerate τὰ δὲ λοιπά e per questo poste in una sezione testuale a sé stante, quasi un'appendice, dove la metafora della Chiesa come torre in costruzione della IX *Similitudine* trova una sede migliore in un *Pastore* privo della III *Visione* ma al prezzo di un totale stravolgimento della struttura originale dell'opera<sup>239</sup>.

Questa diversa redazione testuale, una *editio breviar* priva delle *Visioni*, non ebbe grandissima fortuna dato che l'edizione completa del *Pastore* entrò in una trasmissione più “nobile” e controllata oltre largamente utilizzata da dotti teologi quali Clemente alessandrino e Origene i quali lessero e citarono ripetutamente le *Visioni* oltre che il resto dell'opera<sup>240</sup>.

237 P. Henne, *Hermas en Egypte...*, p.249

238 P. Henne, *Hermas en Egypte...*, pp.251-252

239 P. Henne, *Hermas en Egypte...*, pp.252-253

240 P. Henne, *Hermas en Egypte...*, p.254

## **§7. La Fortuna del Pastore**

Abbiamo già menzionato nel predente *Capitolo* il Frammento Muratoriano; adesso ne riparlamo in quanto costituisce un'ottima testimonianza della grande diffusione del *Pastore* alla fine del II secolo visto che ne prescrive la lettura solo in determinati casi al fine di rallentarne e controllarne la circolazione -avvertita come pericolosa per il mantenimento della purezza della fede- e ribadirne la non conformità all'insieme dei testi definiti “canonici”<sup>241</sup>.

Un'altra spia della fortuna di Erma è data dalla serie di citazioni e di semplici menzioni che ne fecero i Padri nelle loro opere; il primo a citarlo è S. Ireneo di Lione nel 180 circa, in un'epoca quindi quasi coeva alla compilazione del catalogo del Frammento Muratoriano ma ne contraddice le prescrizioni in quanto menziona il *Pastore* come una *Scriptura* formulando così un giudizio altamente positivo sul suo valore morale e sulla sua canonicità (*Adversus Haereses* IV,20,2<sup>242</sup>).

Del *Pastore* venne approntata alla fine del II secolo<sup>243</sup> una versione latina -oggi detta *Vulgata*- che ebbe grandissime fama e diffusione visto che la sua esistenza è presto attestata in Africa da Tertulliano, il quale in un primo momento elogiò il *Pastore* chiamandolo *Scriptura* (*Oratio* n.16) ma dopo la sua conversione al montanismo ne criticò il lassismo morale definendolo *apocryphus Pastor moechorum* (*De Pudicitia* XX,2)<sup>244</sup>.

Sono buone testimonianze della fortuna del *Pastore* un affresco della seconda metà del III secolo nelle Catacombe di San Gennaro a Capodimonte (Napoli) -raffigurante alcune donne riccamente abbigliate attorno a una torre in costruzione, secondo quanto è scritto nella III *Visione* e nella IX *Similitudine*<sup>245</sup>- e il cippo funerario del vescovo Abercio della fine del II secolo trovato nel 1883 a Ierapolis<sup>246</sup>, estremamente interessante perché

---

241 L. Cirillo, *Il Pastore di Erma...*, p.39

242 Bene ergo promuntiavit *Scriptura* quae dicit: segue citazione da *Mand.*I,1.

243 O. De Gebhardt - A Harnack, *Hermae Pastor graece...*, p.XLVII e C. H. Turner, *The Shepherd of Hermas*, p.206

244 Cfr. A. Vezzoni, *Il Pastore di Erma versione Palatina*, pp.39-40

245 G. Lusini, *Nouvelles recherches...*, p.97 e A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.35-36 e *Cuma cristiana...*, p.135. Sul rapporto tra il *Pastore* e la Campania segnaliamo inoltre *Vis.*II,4,1 dove Erma inizialmente confonde la donna anziana (la Chiesa) con la Sibilla, la menzione della *Via Campana* a *Vis.*IV,1,2 (per cui si può pensare che le visioni abbiano avuto luogo in una località a sud di Roma) e l'errata congettura testuale di W. Dindorf, figlia di questi dati, di εἰς Κούμας invece di εἰς κώμας a *Vis.*I,1,3 e *Vis.*II,1,1 fondata solo sulla lezione *apud regionem Cumanorum* della versione *Palatina*. Per ulteriori dettagli cfr. A. Carlini, *Cuma cristiana...*, pp.131-132 e *Le passeggiate di Erma verso Cuma...*, pp.105-107 e A. Hilhorst, *Hermas*, p.692.

246 M. Violante, *Il casto pastore dell'Iscrizione di Abercio...*, p.355

riporta alle rr.7-8 una descrizione della Chiesa di Roma che presenta moltissime affinità con la Chiesa vestita come una regina in trono di *Vis.I,2,2*<sup>247</sup>, mentre alle rr.3-6 abbiamo la menzione di un ποιμὴν ἄγνός che insegnò ad Abercio γράμματα πιστά<sup>248</sup>, nel ποιμὴν ἄγνός potremmo infine riconoscere la nota metafora del Cristo “buon pastore” (*Io.10,14* ὁ ποιμὴν ὁ καλός, *Petr.I,2,25* ὁ ποιμὴν καὶ ἐπίσκοπος τῶν ψυχῶν, *Ad Hebr.13,20* ὁ ποιμὴν τῶν προβάτων ὁ μέγας) se non fosse che l'attributo di ἄγνός non è mai stato impiegato a quei tempi in riferimento alla persona del Cristo mentre è più verosimile vedere nel “casto pastore” di Abercio l'Angelo della Penitenza del *Pastore* che istruisce Erma su diversi precetti morali da seguire tra i quali vi è anche un'esortazione alla castità (*Mand.IV,1,1*)<sup>249</sup>.

Nel III secolo Clemente Alessandrino conosceva il *Pastore* e lo apprezzava al punto da citarlo frequentemente e giudicarlo testo ispirato in quanto θείως ... φησί (*Stromata* I,29,181); così fecero anche Origene -assegnando come abbiamo detto il *Pastore* all'Erma di *Ad Rom.16,14* e definendolo *scriptura* (*In ep. Ad Rom.X,31*)- e lo Pseudo-Cipriano nell'opera polemica *Adversus aleatores* dove formula un giudizio positivo sull'opera di Erma definendola *scriptura divina*<sup>250</sup>. A questi anni è databile anche l'originale greco dell'elenco di Testi Sacri contenuto nel *Codex Claromontanus* delle *Lettere* di Paolo (sec.V o VI<sup>251</sup>): l'elenco è stato redatto in latino e aggiunto nel VI secolo nello spazio bianco di tre righe lasciato dal copista tra *Ad Philemonem* e *Ad Hebraeos* e menziona il *Pastore* tra i testi considerati canonici<sup>252</sup>.

247 Rispettivamente εἰς Ῥώμην ὃς ἔπεμψεν ἐμὲ βασιλείαν ἀθρῆσαι καὶ βασιλίσσαν ἰδεῖν χρυσόστολον χρυσοπέδιλον ἔ βλέπω κατένατί μου καθέδραν λευκὴν ἐξ ἐρίων χιονίνων γεγονυῖαν μεγάλην· καὶ ἦλθεν γυνὴ πρεσβυτικὴ ἐν ἱματισμῷ λαμπροτάτῳ.

248 οὐνομ' ἀβέρκιος ὁ ὢν μαθητῆς ποιμένος ἄγνου, ὃς βόσκει προβάτων ἀγέλας ὄρεσιν πεδίοις τε, ὀφθαλμοὺς ὃς ἔχει μεγάλους πάντη καθορῶντας, οὗτος γάρ μ' ἐδίδαξεν γράμματα πιστά

249 L'importanza di questa testimonianza risiede nel suo essere proveniente dalla Frigia patria del montanismo, dal momento che attesta l'autorità di cui doveva godere il *Pastore* se veniva usato per contrastare i movimenti eresiarchi e celebrare coloro che si erano battuti per l'ortodossia come Abercio. Cfr. M. Violante, *Il casto pastore dell'Iscrizione di Abercio...*, pp.358-360

250 Si veda p.93 dell'edizione del 1871 curata da G. Hartel, CSEL III, 3

251 Non c'è concordia tra gli studiosi riguardo alla datazione del bilingue *Codex Claromontanus*: A. Wikernhauser lo vede datato al V secolo e compilato in Italia meridionale, infine soggetto a un intervento nel VI secolo quando un copista vi inserì un elenco di testi biblici, redatto in latino ma tradotto da un originale greco del III secolo, chiamato Catalogo Claromontano; il codice arriva in Francia nell'VIII secolo e tra il 1565 e il 1582 giunge tra le mani di Teodoro Beza il quale dichiara di averlo scoperto a Clermont; attualmente è conservato presso la Bibliothèque Nationale (Par.gr.107) alla quale fu donato da Luigi XIV che lo ricevette in eredità da un suddito. K. Aland invece data il codice al VI secolo. Cfr. A. Wikenhauser - J. Schmid, *Introduzione...*, p.120 e K. Aland - B. Aland, *Il testo del Nuovo Testamento*, p.122

252 A. Wikenhauser - J. Schmid, *Introduzione...*, p.71



Nel IV secolo Atanasio nel *De decretis Nicaenae Synodi* escluse il *Pastore* dall'insieme delle *Scripturae* giudicate canoniche (*Decr.Nic.Syn.*18) mentre Didimo lo considerò canonico utilizzandolo come fonte primaria per i suoi commenti (si veda il commento a *Iob.*8,17-18 in *Fragmenta in Iob*)<sup>253</sup>. Eusebio di Cesarea pone il *Pastore* sia tra i libri accettati all'unanimità dalle chiese sia tra quelli letti solo in alcune di esse e in particolare modo tra quelli detti *νόθα* -spuri- poiché alcuni teologi iniziavano a metterne in dubbio l'ispirazione (*Hist.Eccl.*III,3 e III,25). Abbiamo visto come nel *Codex Sinaiticus* il *Pastore* fosse ancora collocato di seguito al *Nuovo Testamento*: fino al IV secolo l'opera, nonostante fosse fuori dal canone, godette di una grande autorità presso i greci forse perché era consigliata soprattutto per l'educazione dei catecumeni, ma a partire dal VI la sua fortuna iniziò a declinare progressivamente<sup>254</sup>.

Tra il IV e il V secolo notiamo un'interessante serie di testimonianze contrastanti: da un lato Girolamo attesta che il *Pastore* incontrò un periodo di oblio presso i latini a fronte di un qualche utilizzo presso le comunità di lingua greca (*De vir.ill.*III.10<sup>255</sup>), dall'altro Rufino di Aquileia nel *Commentarius in Symbolum Apostolorum* lo colloca tra i testi che possono essere letti in chiesa per edificazione morale sebbene non ne sia permesso l'uso come fonti della fede e lo stesso fa Giovanni Cassiano nelle sue *Collationes*<sup>256</sup>; questi ultimi teologi tuttavia incorrono nelle aspre critiche di Prospero di Aquitania (390-463 circa) che li definisce testimoni *nullius utilitatis* proprio per questa loro presa di posizione che ne mina la credibilità (*Contra collatorem* XIII,6). Altre voci critiche, risalenti al 382 e al 405, sono il *Decretum Gelasii Papae de recipiendis et non recipiendis libris* e il rescritto di Innocenzo I a Esuperio vescovo di Tolosa in entrambi i quali il *Pastore* viene collocato tra i libri rifiutati dall'autorità ecclesiastica; queste critiche furono probabilmente originate dalla diffusione che il *Pastore* doveva avere a quel tempo -e quindi mal si comprende l'oblio nel quale Girolamo lo vede sprofondata- visto che nel V secolo ne venne compilata una seconda versione in latino, la cosiddetta *Palatina*<sup>257</sup>.

253 B. D. Ehrman, *The New Testament canon of Didymus...*, pp.19-21

254 G. Bareille, *Hermas*, col.2270 e A. Carlini, *La tradizione testuale...*, p.24

255 Herman, *cuius Apostolus Paulus Ad Romanos scribens meminit: "Salutatem Phlegontem, Hermen, Patrobam, Herman et qui sunt cum eis fratres."*, *asserunt auctorem esse libri qui appellatur "Pastor" et apud quasdam Graeciae ecclesias etiam publice legiur, re vera utilis liber multique de eo scriptorum veterum usurpavere testimonia, sed apud latinos paene ignotus est.*

256 Per ulteriori dettagli cfr. J. Paramelle - P. Adnès, *Hermas*, coll.333-334

257 O. De Gebhardt - A. Harnack, *Hermae Pastor graece...*, p.LXVI e C. H. Turner, *The Shepherd of Hermas*, p.204

Tra il V e il VI secolo un autore ignoto (forse di provenienza egizia dato che la sua opera venne attribuita ad Atanasio di Alessandria) nelle *Διδασκαλῖαι πρὸς Ἀντίοχον ἄρχοντα* citò in modo anonimo diversi passi del *Pastore* (*Mand.I-III*, *Mand.IV,1*, *Mand.V-XI*, *Sim.V,3* e *Sim.VI*<sup>258</sup>); altrettanto fece nel VII secolo il monaco Antioco del monastero di San Saba Archimandrita a Gerusalemme nei *Πανδέκτης τῆς ἁγίας γραφῆς*, *summa* enciclopedica delle Sacre Scritture e dei Padri<sup>259</sup>, citando passi da *Mand.II,2-3* nell'*Om.29*, *Mand.III,1-2* nell'*Om.66*, *Mand.V,1,2-6* e *2,2-4* e *6* nell'*Om.110*, *Mand.VI,2,1-2,5* nell'*Om.61*, *Mand.VIII,1-3* e *9-10* nell'*Om.79*, *Mand.IX,2-4* *5-8* e *9* nell'*Om.85*, *Mand.X,2,5-3,4* nell'*Om.25*, *Mand.XII,1* nell'*Om.74*, *Mand.XII,6,2-3* nell'*Om.77* e *Sim.IX,32,2-4* nell'*Om.94*<sup>260</sup>; da segnalare che questa ultima citazione è di estrema importanza in quanto restituisce un testo ignoto fino al ritrovamento del codice Lavra.K.96 del *Florilegium Patristicum* nel 1988 da parte del Padre Joseph Paramelle.

Sia lo Pseudo-Atanasio che il monaco Antioco, oltre a mostrare di non conoscere le *Visioni*, non menzionano mai il titolo della loro fonte probabilmente a causa della condanna formulata dal *Decretum* di Papa Gelasio I<sup>261</sup>: infatti le citazioni del *Pastore* sono leggermente modificate nella loro sintassi e sembrano piuttosto dei commenti dell'autore finalizzati a una migliore spiegazione dei passi delle Scritture di volta in volta citati su determinati argomenti<sup>262</sup>; a riguardo segnaliamo il caso di Antioco nell'*Om.74* dove la citazione di *Mand.XII,1* viene riportata come proveniente dal libro di Salomone (καθὼς καὶ ὁ Σολομών φησὶν, -seguono passi da *Sap.6,12* e *Prov.4,1* con brevissime frasi di spiegazione e commento- φησὶν γάρ· e segue il testo di *Mand.XII,1*)<sup>263</sup>.

Nell'VIII secolo Giovanni Damasceno, anch'egli monaco a S. Saba, mostra la stessa

258 Cfr. M. Leutsch, *Hirt des Hermas*, p.121

259 Quest'opera è figlia della profonda crisi causata dalle conquiste arabe dal momento che lo stesso Antioco ci spiega le circostanze che ne determinarono la nascita: egli, prima di ritirarsi a S. Saba, era stato monaco nel monastero di Attaline presso Ankara del cui igumeno, Eustazio, era divenuto grande amico; dopo la sua partenza questo monastero venne minacciato dai barbari e i monaci furono costretti a fuggire senza potersi portare dietro qualche copia della Bibbia, perciò Eustazio scrisse ad Antioco chiedendogli di copiare per lui del materiale di argomento religioso per sopperire alle loro necessità e quest'ultimo scrisse così i *Πανδέκτης*. Cfr. P. Odorico, *La cultura della Συλλογή...*, pp.14-15

260 G. Bardy, *Anthiocus*, coll.701-702

261 A. Carlini, *La tradizione testuale...*, p.24

262 G. Dindorf, *Athanasii Alexandrini...*, p.I

263 Tuttavia è opportuno non soffermarsi troppo su questo punto, sebbene il testo di Antioco abbia ancora molto da svelarci, dal momento che questo necessita di una edizione critica essendo finora noto solo attraverso il testo del Migne (P. G.).

reticenza di Antioco poiché, identificando nei *Sacra Parallela* le fonti non nominate nei Πανδέκτης τῆς ἀγίας γραφῆς, omette di menzionare il *Pastore*. Un secolo dopo Niceforo nella *Sticomentria* ribadisce in modo chiaro e preciso l'apocriefità del *Pastore* aprendo ben quattro secoli di silenzio tradizionale interrotto dalla compilazione nel XIII secolo del *Florilegium Patristicum* e nel XIV secolo dal codice Athous Grigoriou 96 e dal testimone di tradizione indiretta più importante e autorevole che possediamo: Massimo Planude.

Nella Συναγωγή di Massimo Planude<sup>264</sup>, composta alla fine del 1300, troviamo quattro *compendia* a passi del *Pastore*, facilmente individuabili grazie a un ποιμὴν a margine del testo citato<sup>265</sup>: i passi provengono da *Mand.III-Sim.IX* (sullo Spirito Santo nel momento in cui l'uomo lo riceve e lo restituisce a Dio), da *Mand.XI* (sul vero e il falso profeta), da *Sim.II* (sull'olmo e la vite come metafora del rapporto tra il ricco e il povero) e da *Sim.III-IV* (sugli alberi vivi e quelli secchi, simili d'inverno ma ben riconoscibili d'estate perché i secondi non fruttificano, come metafora della distinzione tra giusti e ingiusti nel regno dei cieli).

I quattro *compendia* sono riportati con poche varianti dai testimoni della Συναγωγή -i codici Laur.59,30 (sec. XIII ex. o XIV in.<sup>266</sup>), Neap.gr.165 (sec.XIV in), Par.gr.1409 (sec.XIV ex.), Vat.gr.951 (sec.XIV ex.<sup>267</sup>) e Pal.gr.141 (sec.XIV/XV)- e il loro testo è il seguente secondo l'edizione proposta da L. Ferroni<sup>268</sup>:

- ◆ ὅτι ἐλάβομεν παρὰ τοῦ θεοῦ πνεῦμα σῶφρον, δίκαιον, ἐπιεικές, ὡς παρακαταθήκην· ἐὰν οὖν αὐτὸ ἀκόλαστον ἀποδῶμεν ἄδικον καὶ θρασύ, τίνοσ οὐκ ἐσόμεθα κατακρίσεως

264 Quest'opera rientra ampiamente nel genere bizantino delle *Sillogi* o *Florilegia*, miscellanee allestite per appagare i bisogni dell'alta cultura bizantina e contenenti la trascrizione di passi significativi dalle opere lette accompagnati da note filologiche o critico-letterarie. Cfr. D. Bianconi, *Gregorio Palamas e oltre...*, p.104, P. Odorico, *La cultura della Συλλογή...*, pp.1-5 in particolare sulla spinta che l'enciclopedismo bizantino esercitò sulla fabbricazione di raccolte di *excerpta*.

265 Presente solo sul margine destro del f.240r del codice Vat.Pal.gr.141 e sul margine sinistro del f.60v del codice Neap.gr.165. Cfr. L. Ferroni, *Compendia planudea...*, p.101

266 La datazione più recente è stata proposta da E. Fryde (*The Early Palaeologan...*, p.249) mentre I. Pérez-Martin propone la fine del XIII secolo e identifica lo scriba di questo codice (ff.1r-103v) con quello del Laur.Conv.Soppr.71 (scoli di Manuele Moscopulo a Euripide), del Vat.gr.253 (Aristotele), del Vat.gr.258 (Aristotele), del Cant.add.1732 (Aristotele), del Vat.gr.1950 (Marco Aurelio, Senofonte, Aristotele), ampie porzioni del Vind.phil.gr.21 (Platone) e dell'Ambros.C.235.inf. (Demostene). Questo scriba potrebbe essere identificato con sicurezza con Leone Bardale, allievo di Planude. Cfr. I. PÉREZ-MARTÍN, *La "escuela de Planudes"...*, pp.77-80

267 Datazione proposta da L. Ferroni, per le altre confronta le indicazioni bibliografiche contenute in L. Ferroni, *Compendia planudea...*, nn.3-6

268 L. Ferroni, *Compendia planudea...*, p.102

ἄξιοι; ὡςπερ γὰρ ἐὰν ὑγιὲς δοῦς τῷ γραφεῖ τὸ ἱμάτιόν σου, κάκεῖνος αὐτὸ διαρρήξῃ, οὐκ ἂν λάβοις αὐτὸ δίχα δίκης· οὕτω καὶ ὁ θεὸς ποιήσει.

- ♦ ὅτι ὁ μὲν ἐκ θεοῦ προφητεύων, οὔτε ἑαυτὸν, οὔτε προεδρίας ζητεῖ, οὔτε μισθοῦ προφητεύει· ὁ δὲ ψευδοπροφήτης ἐκ γῆς λαλῶν, τάναντία τούτων ἐστὶ· κάκεῖνος μὲν ἕξει οὐρανοῦ κατιοῦσιν οἶον χαλάζῃ ἢ ὑετῷ, ἃ μέχρι τῆς γῆς κάτεισι καὶ τὸ ἑαυτῶν ἔργον ποιεῖ· οὗτος δέ, τῷ ἐκ γῆς εἰς οὐρανὸν λίθον ἢ βέλος ἀφιέντι, ὅπερ εἰς οὐρανὸν ἀνελεθεῖν οὐδαμῶς δύναται.
- ♦ ὅτι ὡςπερ ἡ ἄμπελος ἐπὶ δένδρου τινὸς ἀκάρπου κειμένη πλείω καὶ χρηστότερον τὸν καρπὸν ἀποδίδωσιν, ἐπὶ δὲ γῆς ἐρριμένη ἥττω καὶ σαπρότερον, οὕτω καὶ οἱ πλούσιοι· ἂν μὲν ὑπὸ τῆς τῶν πενήτων εὐχῆς διὰ τῆς εἰς αὐτοὺς εὐποιίας ὑπερείδωνται, πολὺν τὸν τοῦ πνεύματος ἀποδιδόασιν καρπὸν· εἰ δὲ μή, ἀχρεῖοι γίνονται.
- ♦ ὅτι ὡςπερ ἐν τῷ χειμῶνι τὰ δένδρα ἀποβεβληκότα τὰ φύλλα ὅμοιά ἐστιν ἀλλήλοις καὶ οὐ φαίνεται ποῖα μὲν τὰ ξηρά, ποῖα δὲ τὰ ζῶντα, ἐν δὲ τῷ ἔαρι φαίνεται, οὕτω καὶ ἐν τῷ αἰῶνι τούτῳ, οὐ φαίνονται εὐχερῶς τίνες μὲν οἱ δίκαιοι, τίνες δ'οἱ μὴ τοιοῦτοι· ἐν δὲ τῇ ἀναστάσει, γνωσθήσονται.

Per quanto riguarda la storia testuale del *Pastore* segnaliamo che il primo *compendium* è di grandissima importanza poiché nella parte sottolineata è tratto da *Sim.IX,32,2-5*, cioè da una sezione testuale oggi tradita solo dal codice Athous Lavra.K.96 del *Florilegium Patristicum* del quale abbiamo in precedenza parlato. Planude con buone probabilità trasse i passi che gli interessavano da una copia completa del *Pastore* avente il titolo ποιμήν<sup>269</sup> -copia che sarebbe poi divenuta l'antigrafo del codice Athous Gregoriou 96- e la sua testimonianza mostra “un inatteso riaffiorare dell'interesse per Erma come testo religioso (provato dalla collocazione dei *compendia* dal ποιμήν immediatamente accanto a brani tratti da Basilio) proprio nei secoli in cui la condanna da parte della Chiesa l'aveva costretto a procedere carsicamente attraverso una cultura che però,

---

<sup>269</sup> Ποιμήν è infatti il titolo riportato dal *Codex Sinaiticus* e dal codice Athous; la versione latina *Vulgata* ha *Liber pastoris nuntii paenitentiae* e la versione *Palatina Liber sancti pastoris*. Solo il P. Bodmer 38 si differenzia poiché riporta i titoli delle *Visioni*: ὄρασις α', β', γ', δ'.

evidentemente, non era riuscita a dimenticarlo<sup>270</sup>».

Se in Oriente il *Pastore* incappò in una fase di silenzio e oblio dal IX al XIII secolo, in Occidente invece fu immensa la fortuna incontrata dalle due versioni latine -soprattutto la *Vulgata*- e grande la sua influenza sulla letteratura medievale: riprendendo l'analisi delle testimonianze dal VI secolo dobbiamo menzionare una citazione da *Sim.IX,15,2* nella *Vita Sanctae Genovefae (Vita S. G. IV,15)* e una parafrasi della II *Similitudine* nelle *Homiliae in Evangelia* di Gregorio Magno (*Hom.XX.I,12-13*).

In epoca più recente C. G. Jung, fissando alla base del moderno individualismo il culto della Donna mediante il quale l'anima dell'uomo è stata notevolmente rinforzata quale fattore psicologico (come afferma per esempio Dante per bocca di S. Bernardo in *Par.XXXIII* e in particolare nei vv.4-5: *Tu se' colei che l'umana natura/ nobilitasti*), individuò più chiari indizi di questo culto della donna come culto dell'anima nel *Pastore* e in particolare in *Vis.I,1,1-8* dove Erma inizia a ricevere le visioni in conseguenza dei suoi peccati di brama sessuale; il conseguente rimorso è interpretato come atto di autocensura proiettato in un contesto celestiale (quale il *background* cristiano poteva facilmente ispirare) a causa del libero sfogo dato a pulsioni erotiche represses e avvertite come peccaminose. La trasformazione di Rode, oggetto del desiderio, nella divina signora avrebbe privato questa del suo fascino suscitatore di passioni riconducendo Erma all'imperio della legge cristiana e ai suoi compiti in seno alla comunità attraverso l'adempimento dei quali avrebbe potuto facilmente fare ammenda dei propri peccati; alla perdita dell'elemento erotico della donna contribuisce la sua apparizione nei panni di anziana che ringiovanisce al diminuire progressivo dell'attrazione sessuale<sup>271</sup>. E. R. Curtius dal canto suo vide nell'apparizione della donna vecchia-giovane del *Pastore* una delle prime immagini cristiane di un tema già presente nella letteratura pagana (basti vedere per esempio le personificazioni della Discordia in *Iliade IV,442-443* e della Fama in *Eneide IV,177* e, secoli dopo il *Pastore*, anche le immagini create da Claudiano della Dea Roma ormai vecchia ma ringiovanita da Giove, *De bello Gildonico I,17-212*, e della Natura vecchia ma giovanilmente bella, *De consulatu Stilichonis II,431 ss.*)<sup>272</sup>. T. Bogdanos vide una relazione tra l'apparizione della Donna-Chiesa in Erma e quella della Filosofia in Boezio (*De Consolatione Philosophiae*), della Natura in Alano di Lille

---

270 L. Ferroni, *Compendia planudea...*, p.109

271 C. G. Jung, *Tipi psicologici*, pp.226-230

272 E. R. Curtius, *Letteratura europea...*, p.120-122

(*Planctus Naturae*) e della Santa Chiesa in William Langland (*The vision of Piers Plowman*)<sup>273</sup>, per quanto l'esempio riportato nel caso di Boezio (*Cons.I,1,1*) sembri richiamarsi più alle classiche teofanie pagane, quali a esempio quella di Venere nel II libro dell'*Eneide*, che a una immagine cristiana; nulla invece induce a escludere un richiamo al *Pastore* nelle altre due opere poiché, come vedremo, questo ebbe grandissima fortuna in Occidente e in particolare in Francia e Gran Bretagna dove la versione *Vulgata* venne addirittura copiata di seguito ai testi sacri, quali i codici *Sangermanensis* (Par.lat.11553) del sec.IX e Bodl.Auct.D.5.12 del sec.XIII, mentre la *Palatina* ci è nota solo da due fogli molto rovinati di un codice del sec.VIII conservato nella Universitätsbibliothek di Düsseldorf (codice Kl.C.118<sup>274</sup>) e da due codici "fratelli"<sup>275</sup> del XV secolo: il Vat.Pal.lat.150 (ff.94-181) e il Vat.Urb.lat.486 (ff.69v.-130).

Nel XIX secolo infine ricorre per ben due volte nella storia della tradizione del *Pastore* il famoso falsario Costantino Simonides: una sua prima comparsa fu nel 1859 ed è legata al codice Athous Grigoriou 96 e gli costò l'arresto in quanto, qualche settimana dopo la pubblicazione da parte di Anger e Dindorf dell'edizione completa del *Pastore*, fu scoperta la sua falsificazione della parte finale del testo di Erma mediante una retroversione dal latino<sup>276</sup>; solo un conflitto di competenze giuridiche tra il Granducato di Sassonia e il Regno di Prussia (un uomo con mandato di arresto a Lipsia non poteva essere detenuto e processato a Berlino dove era stato catturato) permise a Simonides di tornare presto in libertà e vendere a Vienna un falso palinsesto del *Pastore* di Erma (Vind.Suppl.Gr.119) la cui fabbricazione fu così perfetta che, una volta chiarita presto la non autenticità della finta scrittura inferiore con il *Pastore*, H. Hunger giudicò comunque autentica la *scriptio superior* in realtà realizzata sempre da Simonides<sup>277</sup>. La seconda comparsa del *Pastore* l'abbiamo nel 1862 con il fallimentare e sconsiderato tentativo di Simonides di attribuirsi la paternità del *Codex Sinaiticus*, da poco pubblicato da von Tischendorf, sostenendo fosse solo una sua creazione imitativa dei codici tardoantichi commissionatagli dall'Igumeno Benedetto per farne dono allo Zar

273 T. Bogdanos, *The Shepherd of Hermas*..., pp.59-71

274 Questo testimone, originario della Northumbria o del Kent, conferma l'antichità di alcune lezioni tipiche del latino medievale (attestate anche dagli altri due testimoni e finora giudicate errori nati durante la trasmissione del testo) e, pertanto, l'origine nordeuropea della versione *Palatina*. Attualmente tramanda il testo di *Mand.VIII-IX* e parte di *Mand.X*. Cfr. A. Vezzoni, *Il Pastore di Erma*..., pp.40-42

275 I. Mazzini, *Il cod.Urb.486*..., pp.181-182

276 T. K. Abbott, *A collation of the Athos Codex*..., p.65

277 L. Canfora, *Il viaggio di Artemidoro*..., p.211 e p.227 n.309

Nicola I e non un codice del IV secolo (come vediamo dalla monografia sul *Simonides affair* di J. K. Elliott questa teoria incontrò qualche sostenitore in Gran Bretagna<sup>278</sup>).

---

278 Cfr. J. K. Elliott, *Codex Sinaiticus and the Simonides affair...*

# CAPITOLO III

## Fonti Testuali Del *Pastore*

Prima di formulare la nostra proposta di edizione critica delle *Visioni* nel prossimo *Capitolo* riteniamo opportuno stilare una breve e schematica presentazione dei testimoni testuali attualmente esistenti del *Pastore* anche in considerazione di quanto diremo nell'*Appendice* sul testo di parte delle *Similitudini* restituito da testimoni finora sconosciuti quali i due nuovi fogli del *Codex Sinaiticus* pubblicati nell'ambito del *Codex Sinaiticus Project* e il testo del codice Athous del *Florilegium Patristicum* analizzato da Michele Bandini<sup>279</sup>.

### **§1. I Testimoni testuali**

**M2:** P. Michigan 130<sup>280</sup>, II ex.; frammento (mm 121x87) di un rotolo di buona qualità.

*Recto:* documento del terzo quarto del secolo elencante le dimensioni di alcuni terreni.

*Verso:* due colonne di 16 e 6 righe con *Mand.* II,6-III,1.

Il testo sul *verso* è scritto in una maiuscola corsiveggiante di modulo quasi rettangolare, inclinata verso destra e con lettere angolose e di diverso formato oltre che priva di ornamenti grafici e con i tratti discendenti che toccano il sottostante rigo di scrittura; le lettere normalmente rotonde sono qui di forma ellissoidale con la base più stretta dell'altezza. La datazione alla fine del II secolo è stata proposta per la sua stretta affinità

---

<sup>279</sup> Cfr. M. Bandini, *Un nuovo frammento...*

<sup>280</sup> C. Bonner, *A papyrus codex...*, pp.129-136 e *A new fragment...*



con la scrittura di altri papiri documentari datati<sup>281</sup>. Si ipotizza che il manufatto fosse una copia personale di passi scelti dal *Pastore* (forse di tutta la sezione dei *Precetti*) probabilmente per fini catechetici<sup>282</sup>.

**O8:** P. Oxyrhynchus 3528<sup>283</sup>, II ex.-III in.; frammento di mm 96x29 del margine superiore di un foglio di un codice di formato quadrato (forse mm 190x170); scritto su una colonna di circa 30-35 righe per pagina; la porzione superstite contiene *Sim.IX,20,3-4* e *22,1*.

È presente una traccia della numerazione delle pagine che ha dato adito a due ipotesi: o siamo in presenza di un testimone con solo le *Similitudini* o il codice conteneva anche i *Precetti* e la *Visione V* secondo quanto proposto da K. Aland e H.U. Rosebaum<sup>284</sup>; in ogni caso, come per il precedente M2, siamo dinanzi a una attestazione dell'autonoma circolazione già in epoca alta delle singole sezioni testuali del *Pastore*.

Il manufatto, un discreto prodotto librario, è scritto in una maiuscola rotondo-quadrata tendente a un notevole grado di eleganza formale come mostra la presenza di apici al termine delle aste discendenti e di occhielli ornamentali alle estremità di K N X e M il quale è a sua volta tracciato in un unico tempo e ha il tratto mediano curvo fino a toccare il rigo inferiore di scrittura; le lettere tendono a una uniformità modulare che non è tuttavia regolare tanto che sul lato transfibrare appare assente; O e i nuclei di Φ e P sono di modulo più piccolo; è infine assente il contrasto chiaroscurale che sarà caratteristico delle scritture librarie di epoca successiva. Un confronto utile può essere fatto con il coevo B.G.U. V 1210 che mostra una maggiore preferenza per i tratti curvilinei e ricorre anche ad alcuni artifici cancellereschi<sup>285</sup>.

**O10:** P. Oxyrhynchus 4706<sup>286</sup>, II ex.-III in.; ventisette piccoli frammenti di un rotolo sul cui *recto* era scritto tutto il *Pastore*; possediamo infatti porzioni testuali da *Vis.III.4,3 6,6 9,7 13,4-IV.1,1;7-9* e da *Mand.II.4-5 IV.1,1,7-9 3,6 4,3-4 V.1,6-7 VI.1,3-5 VII.5 VIII.6 IX.7-8 X.1,1* ed è estremamente difficile ipotizzare e giustificare

---

281 C. Bonner, *A new fragment...*, p.107

282 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.131. Ricordiamo inoltre che alla fine del II secolo il Frammento Muratoriano consigliava la lettura del *Pastore* solo in privato e lontano dai luoghi di culto e/o aggregazione delle comunità cristiane.

283 C. H. Roberts, *The Oxyrhynchus Papyri vol.L*, p.21

284 K. Aland - H.-U. Rosenbaum, *Repertorium...*, pp.307-308, in base a un secondo calcolo dei fogli collocano l'inizio del codice non alla I *Similitudine* ma alla V *Visione* e quindi vi vedono un testimone di tutta la seconda sezione del *Pastore* e non di una sola parte di questa.

285 G. Cavallo, *La scrittura greca...*, Tav.68

286 N. Gonis, *The Oxyrhynchus Papyri vol.LXIX*, pp.3-12

un'edizione contenente soltanto le *Visioni* e i *Precetti* viste la strettissima correlazione di questi ultimi con le *Similitudini* e l'antichità delle *Visioni* rispetto al resto dell'opera.

La scrittura, priva di uniformità modulare, si sviluppa in alto e ha una preponderanza di linee curve oltre a presentare occhielli e *boucles* ornamentali al termine dei singoli tratti (si veda per esempio N); è presente anche un contrasto chiaroscurale tra tratti obliqui discendenti, tratti verticali sottili e tratti orizzontali e obliqui ascendenti spessi.

**I:** P. Iandanae I 4<sup>287</sup>, II ex.-III in.; frammento (115x65 mm) della metà sinistra di un bifoglio aperto sul lato dalle fibre orizzontali proveniente da un codice papiraceo di piccole dimensioni (mm 220x180, di forma quasi quadrata<sup>288</sup>) con la scrittura disposta su un'unica colonna di circa 22 righe; contiene *Mand.XI*,19-21 sul lato *transfibrile* e *Mand.XII* 1,2-3 su quello *perfibrile*.

Lo scriba utilizza una maiuscola rotondo-quadrata con un leggero contrasto chiaroscurale che rimanda a stilemi dello Stile Severo come si può vedere da A con il tratto obliquo molto marcato e Φ con il nucleo triangolare; presenta apici ornamentali al termine dei tratti verticali e di quelli obliqui di A Λ T P e Υ. Inizialmente pubblicato come un testo medico adespoto del IV secolo, in un secondo tempo è stato identificato da Gronewald e Lenaerts in un frammento dei *Mandata* del *Pastore* e datato alla fine del III secolo; Parsons ne propose una datazione alla prima metà del II secolo<sup>289</sup>, ma venne contraddetto da Manfredi Bastianini e Gronewald in quanto la scrittura è databile alla fine III secolo sebbene appaia affetta da pesante arcaismo imitativo di moduli grafici di fine II secolo e inizio III<sup>290</sup>; recentemente R. S. Bagnall ha giustamente datato questo papiro agli anni a cavallo tra il II e il III secolo grazie a un accurato confronto con il P. Oxy.4706 che presenta una mano assai simile a quella di questo testimone sebbene in una variante leggermente più corsiveggiante<sup>291</sup>.

**O7:** P. Oxyrhynchus 3527<sup>292</sup>, III in.; tre frammenti di un foglio di un codice di papiro di formato rettangolare (mm 270x135) contenenti *Sim.VII*,4,1-5,2 scritto su una sola colonna. Una numerazione delle colonne, apposta in un secondo tempo, mostra che

---

287 M. Gronewald, *Ein verkannter Hermas-Papyrus...*, pp.53-54 e J. Lenaerts, *Un papyrus du Pasteur d'Hermas...*, pp.356-358

288 E.Crisci, *Note sulla più antica produzione di libri cristiani...* p.121

289 Nel 1984 al Convegno della F.I.E.C. a Dublino; Peter Parsons formulò la sua proposta in base a un confronto paleografico tra il papiro e alcuni manoscritti datati risalenti a quegli anni.

290 Cfr. J. Lenaerts, *Un papyrus du Pasteur d'Hermas...*, p. 356 e per ulteriori dettagli bibliografici a riguardo vedere: A. Carlini, *Testimone e Testo...*, pp. 23-24

291 R. S. Bagnall, *Livres chrétiens...*, pp.42-48

292 C. H. Roberts, *The Oxyrhynchus Papyri vol.L*, pp.17-20

il codice cominciava a *Mand.IV,1*<sup>293</sup>; probabilmente il codice ha subito una perdita di fogli prima che le sue pagine fossero numerate.

La scrittura è una maiuscola biblica ancora in uno stadio di formazione del canone come rivela la presenza di uncini e *boucles* alle estremità di alcuni tratti verticali (quale quello di K e.g.) e di svolazzi nei tratti obliqui discendenti di lettere quali A o Λ; tuttavia il contrasto chiaroscurale tra tratti verticali discendenti marcati, tratti orizzontali e ascendenti tenui e tratti obliqui di medio spessore appare regolare come lo sono anche il rispetto della bilinearità (violata solo da Φ e dagli svolazzi su menzionati) e l'uniformità modulare delle lettere inscrivibili nelle figure del quadrato, del cerchio e del triangolo.

**M1:** P. Michigan 129<sup>294</sup>, 250 circa; sei bifogli (mm 243x222) e diciotto fogli con considerevoli lacune testuali e numerosi altri piccoli frammenti provenienti da un codice<sup>295</sup>; contiene con qualche lacuna il testo da *Sim.II,8* a *Sim.IX,5,1*; è scritto su due colonne (circa 200x90 mm con 20 o 30 mm di intercolunnio) di media di 30 righe ciascuna; lo scriba, pur dotato di buone competenze grafiche, ha lavorato in maniera imprecisa per confezionare un codice monofascicolare al cui centro doveva corrispondere quello del testo da copiare in una scrittura elegante del cosiddetto Stile Severo.

**O9:** P. Oxyrhynchus 4705<sup>296</sup>, III secolo; (mm 80x80); *recto* di un rotolo avente sul *verso* un testo letterario non identificato della prima metà del II secolo; contiene *Vis.I,1,8-9* ma non possiamo dire se avesse tutto il *Pastore* o solo le *Visioni*.

Viene impiegata una maiuscola di modulo rotondo e dai tratti curvilinei molto sciolti identificabile in uno stadio della Maiuscola Alessandrina precedente la formazione del canone; utili confronti possono essere fatti con il P. Lund. IV 13 o il P. Egerton 2<sup>297</sup>.

**O11:** P. Oxyrhynchus 4707<sup>298</sup>, III secolo; dalla parte finale di una pagina di un codice di papiro (175x60 mm); la porzione sopravvissuta presenta 23 righe di scrittura e si può ipotizzare che ogni pagina contenesse circa 55 righe. Contiene *Sim.VI,3-VII,2* e non ci è possibile dire se avesse o meno anche le *Visioni*.

È scritto usando una versione matura dello Stile Severo piccola e verticalizzata, molto

---

293 A questo punto iniziava anche la numerazione delle pagine del P.Mich.129 con il quale tuttavia il P.Oxy.3527 non appare filologicamente imparentato.

294 C. Bonner, *A papyrus codex...*(HTS) e *A papyrus codex...*

295 J. Van Haelst, *Catalogue...*, p.237

296 N. Gonis, *The Oxyrhynchus Papyri vol.LXIX*, pp.1-2

297 G. Cavallo, *La scrittura greca...*, pp. 101-103 e Tav.75 (sebbene sia del II secolo).

298 N. Gonis, *The Oxyrhynchus Papyri vol.LXIX*, pp.13-17

angolosa e generalmente bilineare con E e Σ lunati inscrivibili in un rettangolo sebbene il contrasto tra lettere larghe e strette non sia particolarmente pronunciato. Un confronto utile può essere fatto con B.K.T. V 2, 73-79<sup>299</sup>.

**O6:** P. Oxyrhynchus 1828<sup>300</sup>, III secolo; frammento di un foglio di codice pergameneo (29x49 mm): contenente *Sim.VI,5,3* sul *recto* e *Sim.VI,5,5* sul *verso*. Questo papiro presenta una scrittura identificabile con lo Stile Severo, inclinata verso destra con contrasto chiaroscurale tra tratti verticali molto marcati (con un uncino rivolto a sinistra nel punto di attacco) e tratti orizzontali e obliqui a volte di spessore medio-piccolo (le lettere non presentano uniformità di modulo e sono generalmente inscrivibili in un rettangolo tranne E O P con a volte anche A di modulo molto piccolo).

**B2:** P. Berolinensis 5513<sup>301</sup>, III secolo; parte inferiore del *recto* di un rotolo di papiro, sono due colonne di 30 e 24 righe (originariamente alte circa 250 mm<sup>302</sup>) con passi da *Sim.II,7-10* e *Sim.IV,2-5*<sup>303</sup>.

Lo scriba utilizza una scrittura riconducibile allo Stile Severo, di pessima esecuzione e privo di accuratezza, con asse inclinato verso destra e le lettere disposte disordinatamente e prive della benché minima tendenza a una uniformità modulare. Bonner vi ha visto alcuni punti in comune con la mano di M1 imitata evidentemente senza successo<sup>304</sup>.

**O2:** P. Oxyrhynchus 404<sup>305</sup>, III-IV secolo; frammento (mm 78x53) di un foglio di un codice di papiro scritto a piena pagina; il *lato perfibrile* è l'unica parte ancora leggibile e contiene *Sim.X,3,2-5* e *4,3-4*, segmento testuale dell'antica conclusione del *Pastore* nota solo grazie a questo testimone vista la perdita dell'ultimo foglio del codice Athous Gregoriou 96<sup>306</sup>.

Viene qui impiegata una variante dello Stile Severo ad asse fortemente inclinato verso destra e con le lettere rotonde (O) e i nuclei tondi di altre lettere (P) ridotti a semplici

---

299 G. Cavallo, *La scrittura greca...*, Tav.83 e pp.108-109, dove ridata questo papiro al III secolo dal momento che presenta forme più evolute e mature di quelle dei testimoni del II secolo ai quali era stato precedentemente equiparato.

300 B. P. Grenfell - A. S. Hunt, *The Oxyrhynchus Papyri vol.XV*, p.230

301 C. Schmidt - W. Schubart, *Altchristliche Texte...* pp.13-17

302 J. Van. Haelst, *Catalogue...*, p.237

303 Cfr. Ph. Henne, *Hermas en Egypte...*, p.251

304 C. Bonner, *A papyrus codex...*(HTS), p.121

305 B. P. Grenfell - A. S. Hunt, *The Oxyrhynchus Papyri vol.III*, pp.7-9

306 Cfr. *The Oxyrhynchus Papyri Vol.III* pp.7-9. L'edizione di M. Whittaker lo riporta interamente ma in apparato mentre quella Leutsch e quella di Ehrman lo stampano nel testo. Cfr. M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.109, M. Leutsch, *Hirt des Hermas*, p.356 e B. D. Ehrman, *The Shepherd of Hermas*, p.470

*boucles* di inchiostro e con  $\Omega$  a base piatta.

**O1:** P. Oxyrhynchus 5<sup>307</sup>, III-IV secolo; frammento (mm 114x120) di un foglio di un codice papiraceo contenente su entrambe le pagine porzioni testuali provenienti da *Mand.* XI,9-10.

Scrittura di modulo grande e dal tratteggio rapido e informale come mostra l'asse inclinato; non sembrerebbe un prodotto librario di buona fabbricazione ma una copia per uso privato.

**M3:** P. Michigan 6427<sup>308</sup>, IV in.; due frammenti (mm 120x135 e 45x95) di un rotolo papiraceo, con *Mand.*I, successivamente riutilizzato per scrivervi *Daniele* 3,52-88; il testo è affine a quello del *Pastore* dato che entrambi i testi sono due elogi di Dio in particolar modo nel suo ruolo di Creatore.

Il passo del *Pastore* è scritto in una maiuscola rotondo-quadrata calligrafica tipica del IV secolo, invece *Daniele* presenta una mano databile agli ultimi anni del IV secolo e più libera nel tracciato.

**O5:** P. Oxyrhynchus 1783<sup>309</sup>, IV in.; parte inferiore (93x60 mm) di un foglio palinsesto di un codice pergamenaceo scritto a piena pagina su 14 righe circa (delle quali abbiamo solo le ultime 6 su un lato e le ultime 7 sull'altro<sup>310</sup>). La *scriptio inferior* è di difficile identificazione, si può solo dire che abbiamo un testo in prosa; la *scriptio superior* tramanda *Mand.*IX,2,4 e si configura come una maiuscola alessandrineggiante tendenzialmente rotonda, molto nitida e armoniosa, ad asse diritto, di modulo medio e di aspetto gradevole con un certo grado di cura e particolare attenzione all'aspetto del libro nonostante l'utilizzo di materiale scrittoria di seconda mano<sup>311</sup>.

**O3:** P. Oxyrhynchus 1172 + P. Oxyrhynchus 3526 + P.Lond.Brit.Lib.2067 + P.Lond.Lit.224, IV secolo; due diversi fogli della seconda metà di un codice papiraceo il primo dei quali, catalogato come P.Oxy.3526<sup>312</sup>, è formato da un frammento grande (180x110 mm) e sei piccoli, riporta *Mand.*V,3-VI,2 su circa più di 25 righe di scrittura per pagina<sup>313</sup>; il secondo, costituito dall'unione del P.Oxy.1172<sup>314</sup> con il

---

307 B. P. Grenfell - A. S. Hunt, *The Oxyrhynchus Papyri vol.I*, p.8

308 M. Gronewald, *Ein liturgischer Papyrus...*, pp.193-200

309 B. P. Grenfell - A. S. Hunt, *The Oxyrhynchus Papyri vol.XV*, pp.15-17

310 J. Van Haelst, *Catalogue...*, p.236

311 E. Crisci, *Note sulla più antica produzione di testi cristiani...* pp.140-141

312 C. H. Roberts, *The Oxyrhynchus Papyri vol.L*, pp.14-17

313 Sezione testuale attestata solo dal codice Athous.

314 B. P. Grenfell - A. S. Hunt, *The Oxyrhynchus Papyri vol.IX*, pp.11-16

P.Lond.Brit.Lib.2067 e il P.Lond.Lit.224<sup>315</sup>, riporta *Sim.II,4-10*, misura mm 192x129 ed è scritto a piena pagina su 25 e 23 righe rispettivamente sul *recto* e sul *verso*<sup>316</sup>.

La scrittura è una maiuscola corsiveggiante dal *ductus* molto veloce e con asse molto inclinato, le dimensioni delle singole lettere non sono omogenee e sono presenti legature ardite e lettere (A e K) che si prolungano sotto al rigo oltre a essere di grandezza maggiore rispetto alle altre. Graficamente è da collocare a metà tra lo Stile Severo ad asse inclinato e la Maiuscola Ogivale inclinata rispettivamente rappresentate da P. Lond. Lit.5 e P. Bod.4<sup>317</sup>. La trascuratezza dello scriba può essere la causa della presenza della scritta παραβολή δ' al margine inferiore del *verso* in corrispondenza di un testo identificato come *Sim.II,4-10*: alla II *Similitudine* segue così la III *Similitudine* numerata come IV. A questo punto sarebbe più opportuno immaginare uno slittamento della numerazione delle *Similitudini* affine a quello che ritroviamo nel P. Hamb.24 e nelle versioni in sahidico e in etiopico<sup>318</sup>, tuttavia in questo caso siamo dinanzi a un errore del copista come mostra la numerazione delle pagine curata da un successivo lettore-correttore che individua le nostre come le pagine 70 e 71 il che ci porta a pensare di essere dinanzi a una copia di tutto il *Pastore* come ha rivelato un calcolo delle pagine<sup>319</sup>.

**O4:** P. Oxyrhynchus 1599 + P.Lond.Brit.Lib.2467 + P.Lond.Lit.225<sup>320</sup>, IV secolo; foglio completo di un codice papiraceo frutto dell'accorpamento di più frammenti pubblicati separatamente, contiene *Sim.VIII.6,4-8,3*.

È stato prodotto da almeno due copisti coevi: A ha trascritto la maggior parte del testo in nostro possesso utilizzando una maiuscola di modulo medio e ad asse diritto; B, più inesperto, ha usato una scrittura di modulo più largo ed è intervenuto poco dopo l'inizio della pagina posteriore, dove la scrittura originaria è stata cancellata, cercando di imitare i moduli grafici di A ma senza successo. Vi sono tracce della numerazione delle pagine: noi possediamo i numeri 72 e 73 il che potrebbe indurci a pensare a una sua provenienza da una copia completa del *Pastore* vista l'affinità di formato con O3<sup>321</sup>.

---

315 K. Aland - H.-U. Rosenbaum, *Repertorium...*, pp.267-271

316 J. Van Haelst, *Catalogue...*, p.237

317 G. Cavallo, *La scrittura greca...*, Tav.85 e tav.88

318 P. Henne, *Hermas en Egypte...*, p.250

319 K. Aland - H.-U. Rosenbaum, *Repertorium...*, pp.267-271

320 B. P. Grenfell - A. S. Hunt, *The Oxyrhynchus Papyri vol.XIII*, pp.15-19 e K. Aland - H.-U. Rosenbaum, *Repertorium...*, pp.303-305

321 K. Aland - H.-U. Rosenbaum, *Repertorium...*, p.304

**S:** *Codex Sinaiticus*<sup>322</sup>, Londra British Library Add.43752, Lipsia Biblioteca Universitaria Cod.gr.1 (alcuni fogli), Biblioteca Pubblica di S. Pietroburgo Codici Greci 259, 2, 843 e Cod.O.156 (qualche piccolo frammento), Monastero S. Caterina sul Monte Sinai, IV secolo.

**S<sup>a</sup>:** correzioni della mano B identificata da Skeat per la sezione del *Pastore*<sup>323</sup>. La mano correttrice usa una scrittura di modulo assai piccolo e contiene a sua volta errori che dimostrano la sua scarsa capacità rispetto agli scribi/correttori A e D<sup>324</sup>.

**S<sup>c</sup> S<sup>d</sup>:** successivi correttori del *Pastore*<sup>325</sup>.

Manufatto di grande formato di mm 430x380; scritto su quattro colonne tranne che nei libri poetici dove il testo è disposto su due colonne di notevole larghezza<sup>326</sup>.

Contiene il *Pastore* di Erma senza interruzioni fino a *Mand.IV,3,6* più due fogli con *Sim.VI,5,5-VIII,2,5* e *Sim.IX,14,4-18,5*.

**B4:** P. Berolinensis 13272<sup>327</sup>, IV ex.; frammento (mm 140x90) di un foglio di un codice pergameneo di medio-piccolo formato (circa 250x200 mm a quanto lascia intendere la rigatura) contenente *Sim.V.1,5-2* su una pagina e *Sim.V,2,4-6* sull'altra.

La scrittura usata è una maiuscola biblica disposta su circa 10 righe per pagina e questa, assieme all'impiego di una pergamena di ottima qualità e al perfetto allineamento delle righe, ci spinge a pensare di essere dinanzi a un codice di gran pregio simile al *Sinaiticus* o al *Vaticanus* e di conseguenza potrebbe aver contenuto tutto il *Pastore*<sup>328</sup>.

**Bo:** P. Bodmer 38<sup>329</sup>, IV-V (A. Carlini lo data a qualche decennio dopo la compilazione del *Codex Sinaiticus*, G. Cavallo al V secolo in.<sup>330</sup>); porzione di un piccolo codice papiraceo di mediocre qualità formato da un solo fascicolo di 12 bifogli, dei quali si è perso quello centrale, ritagliati da un rotolo alto 29 cm e lungo 4,2 metri<sup>331</sup>.

Si individuano due scribi: A che utilizza una scrittura armoniosa ed equilibrata, ad andamento posato e con molte lettere di grandezze differenti inscrivibili in un rettangolo

---

322 Facciamo riferimento alla descrizione fattane dagli Aland in: *Il testo del Nuovo Testamento...*, p.120 e rimandiamo a H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...* e T. Skeat, *The Codex Sinaiticus...*

323 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.43-44

324 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.54-55

325 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, p.46

326 È il solo manoscritto che possediamo riportante la Sacra Scrittura su quattro colonne forse a causa della notevole grandezza dei fogli usati e della necessità di rendere più leggibile un testo in *scriptio continua* spezzandolo più frequentemente.

327 O. Stegmüller, *Christliche Texte...*, pp.452-462

328 J. Van Haelst, *Catalogue...*, p.238

329 Cfr. A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*

330 P. Orsini, *Manoscritti in maiuscola biblica...*, pp.61-63

331 P. Orsini, *Manoscritti in maiuscola biblica...*, p.61

o in un triangolo e con un contrasto chiaroscurale non regolare, marcato ma non esagerato, che assieme alla rigidità dell'asse e alla geometricità delle lettere fa pensare a una tendenza imitativa della maiuscola biblica ma con forte deroghe al canone come mostrano uncini e *boucles* al termine dei singoli tratti, l'assenza di una sistematica uniformità modulare e la forma tendenzialmente rettangolare di lettere che nella biblica sono quadrate<sup>332</sup>; B che presenta notevoli innovazioni usando moduli grandi e ariosi con un tratto sottile e tracciando lettere alquanto alte e strette oltre che prive del minimo contrasto tra tratti pieni e filetti.

**Hb:** P. Hamburgensis 24<sup>333</sup>, IV-V secolo; frammento (125x156 mm) di un foglio di un codice di lusso di pergamena scritto a piena pagina (20 e 21 righe per facciata) contiene *Sim.IV,6* e *Sim.V,1,5*.

La scrittura è una bella maiuscola libraria calligrafica rotondo-quadrata priva di contrasto chiaroscurale e caratterizza il codice come un prodotto di lusso. La *V Similitudine* è numerata come VI (παραβολὴ 5') forse per un semplice errore del copista<sup>334</sup>, tuttavia una differente numerazione delle *Similitudini* si trova anche nella versione sahidica (dove le *Similitudini* III IV V sono numerate rispettivamente come IV V VI<sup>335</sup>) con la quale il nostro testimone apparirebbe strettamente imparentato dal momento che a *Sim.V,1,4* riporta un testo tradito solo da quella oltre che dalla versione latina *Palatina*.

**P:** P. Pragensis 1<sup>336</sup>, IV-V secolo; dalla riunificazione dei frammenti dei Papyri Wessely Gr.III.1228 + Gr.II.516 + Gr.IV.164, due frammenti grandi (mm 145x165 e 140x102) e uno piccolo (mm 45x20) provenienti da un codice papiraceo e contenenti *Mand.VIII,9-10*, *Similitudini* V,7,3-4 e VI,1,2-4 disposti su circa 25 righe per pagina; tuttavia poiché manca una loro numerazione non possiamo dire se il codice contenesse o meno le *Visioni*.

La scrittura è una maiuscola ad asse verticale priva di uniformità modulare che viola spesso, sia verso l'alto che verso il basso, il bilineo; presenta legature e lettere corsiveggianti tra le quali segnaliamo A aperto in alto e Φ a “chiave di violino” con il

---

332 P. Orsini, *Manoscritti in maiuscola biblica...*, pp.61-63 dove segnala inoltre un'affinità grafica tra il nostro papiro e il P.Beatty 4 del IV secolo.

333 M. Leutsch, *Hirt des Hermas*, p.119

334 J. Van Haelst, *Catalogue...*, p.238

335 Cfr. P. Henne, *Hermae en Egypte...*, p.248

336 Uso da qui in avanti la sigla datagli da A. Carlini nella sua edizione in *Papyri Graecae Wessely Pragenses in Papyrologica Florentina Vol.XVI*, pp.17-25



corpo rotondo a volte sovradimensionato rispetto alle altre lettere come anche quello di Θ. Tutto questo lascia immaginare una scrittura non calligrafica ed eseguita con una certa velocità.

**Hr:** P. Harris 128<sup>337</sup>, V secolo; frammento (mm 75x100) della parte inferiore di un foglio di un codice di papiro, scritto a piena pagina su 8 righe su entrambe le facciate (in origine 13 o 14 per pagina<sup>338</sup>), contiene *Vis.V,5,7*<sup>339</sup>.

Viene impiegata una maiuscola ben posata ad asse inclinato verso destra con rari elementi corsiveggianti quali Υ con il tratto superiore destro e quello verticale inferiore tracciati in un unico tempo, Μ con il tratto centrale molto lungo e che si protrae al di sotto del rigo di scrittura come accade anche in Λ e Φ.

**B1:** P. Berolinensis 5104<sup>340</sup>, V secolo; frammento (97x32 mm) della parte centrale di un foglio di un codice papiraceo scritto a piena pagina su fogli originariamente di circa 20 righe; contiene *Mand.IV,4,4-V1,2* (su 10 righe sul *lato perfibrato*) e *Mand.V,1,3-4* (su 11 righe sul *lato transfibrato* dove vi è traccia del numero delle pagine -62- che ci permette di ipotizzare la presenza anche delle *Visioni* nel nostro manufatto<sup>341</sup>).

La scrittura è rozza e irregolare anche se non di difficile lettura; le lettere sono di un modulo che varia per circa il 50% delle loro dimensioni medie (o anche di più nel caso di Α); l'inclinazione dell'asse tende ora più ora meno verso destra; nel complesso sembra opera di un copista assai trascurato o anche poco interessato alla fruibilità del suo prodotto da parte di terzi, forse siamo dinanzi a una copia allestita per uso personale.

**Am:** P. Amherst 190<sup>342</sup>, VI secolo; sette frammenti di diversi fogli contenenti *Vis.I.2,2-3,1* (mm 120x140), *Vis.III,12,2-13,4* (mm 95x50 e 55x50), *Mand.XII,1,1-3* (mm 38x40), *Sim.IX,2,1-5* (mm 76x68), *Sim.IX,12,2-5* (mm 170x112), *Sim.IX,17.1-4* (mm 38x47) e *Sim.IX,30,1-4*<sup>343</sup> (mm 54x58) provenienti da un codice di papiro contenente tutto il *Pastore*.

---

337 J. E. Powell, *The Rendell Harris Papyri...*, p.97

338 J. Van Haelst, *Catalogue...*, p.236

339 G. D. Kilpatrick, *A new papyrus...*, p.204

340 K. Treu, *Ein neuer Hermas-Papyrus...*, pp.34-39

341 K. Aland - H.-U. Rosenbaum, *Repertorium...*, p.281

342 B. P. Grenfell - A. S. Hunt, *The Amherst Papyri...*, pp.195-200

343 Quest'ultimo è di grandissima importanza in quanto restituisce una porzione testuale assente nel testimone più completo, il codice Athous Gregoriou 96, e assieme al P.Oxy.404 infatti smentisce la ricostruzione del finale greco del *Pastore* falsificata da Simonides alla metà del 1800 mediante una traduzione in greco delle versioni latine al fine di colmare la lacuna presente nel manoscritto del Monte Athos, da lui trascritto e utilizzato per una edizione del testo.

Osserviamo come qui venga usata una forma tarda della maiuscola biblica della quale conserva l'alternanza di lettere rotonde e quadrate e il contrasto modulare tra pieni e filetti; tuttavia per alcune forme di lettere e legature la scrittura sembra risentire dell'onciale di tipo copto<sup>344</sup> (canonizzatasi tra il V e il VI secolo) le cui particolarità sono: la tendenza di A K Λ M a legare alla lettera successiva allungando o ripiegando i loro tratti discendenti da sinistra a destra, la presenza di apici ornamentali a forma di uncino orientato a sinistra sulle estremità superiori di Δ e Λ, A con un occhiello all'estremità inferiore sinistra, M con i tratti mediani arrotondati e Φ con il nucleo centrale tondo e inoltre con il tratto verticale che viola il biblinearismo sia sopra che sotto<sup>345</sup>.

**B3:** P. Berolinensis 6789<sup>346</sup>, VI secolo; frammento (155x145 mm) di un bifoglio di un codice papiraceo, contiene *Sim.VIII,1,1-12* scritto a piena pagina.

La scrittura è di pessima esecuzione nonostante un modulo grande e l'asse diritto che tradiscono una pretesa alla calligraficità e un'imitazione senza successo del modello della maiuscola biblica.

**B5:** P. Berolinensis 21259<sup>347</sup>, VI secolo; frammento (117x80 mm) della parte superiore di una pagina (in alto a destra ne troviamo il numero) di un codice di papiro, contiene *Vis.III.6,4* e *6,6*.

È scritto in una maiuscola di modulo largo e tondeggiate, una onciale greca di tipo copto con un leggero contrasto chiaroscurale e lettere di modulo rotondo e quadrato tranne Ω con base piatta e di larghezza doppia rispetto a quella degli altri segni<sup>348</sup>.

**F:** *Florilegium Patristicum*<sup>349</sup>, secolo XIII; raccolta di *excerpta* divisa in due volumi: **Fa** (*codice Athos Lavra.K.96*) contenente *Sim.VI*, *Sim.VII*, *Sim.IX,31,4-33,3* e **Fp** (*codice Par.gr.1143*) contenente *Sim.II,8-10*, *Sim.V,3,4-9*, *Sim.VII,4*, *Sim.IX,23,3-5* e *Sim.IX,33,1-3*.

**A:** *Codex Athous Gregoriou 96*, secolo XIV; 10 fogli di un codice cartaceo (l'ultimo foglio è andato perduto), conteneva in origine tutto il *Pastore* (ora solo fino a *Sim.IX,30,3*).

---

344 K. Aland - H.-U. Rosenbaum, *Repertorium...*, p.234

345 Cfr. G. Cavallo, *Ricerche...*, pp.113-117

346 C. Schmidt - W. Schubart, *Altchristliche Texte...*, pp.17-20

347 P. Sarischuli, *Berliner Griechische Papyri...*, pp. 83-84

348 J. Van Haelst, *Catalogue...*, p.239

349 E. Lappa-Zizicas, *Cinq Fragments...*, M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.110 e G. Lusini, *Nouvelles recherches...*, pp.85-86

La scrittura è una minuscola disordinata e frettolosa, molto compatta e piccola, priva di uniformità modulare, corsiva e ricca di legature, abbreviazioni e svolazzi nelle linee curve, eseguita con un *ductus* molto rapido; le lettere non hanno alcuna pretesa di leggibilità da parte di terzi e questo, assieme al fatto che per una simile opera siano stati usati solo 10 fogli, fa pensare a una copia allestita per uso personale e in un tempo abbastanza breve. Lo scriba è stato riconosciuto da D. Harlfinger come l'*Anonymus Aristotelicus* al quale è stato possibile dare il nome di Malachia grazie a B. Mondrain.

## **§2. Le Versioni**

**L1:** *Versione latina Vulgata*<sup>350</sup>, composta alla fine del II secolo<sup>351</sup>; attestata da ben trenta codici (variamente completi): *Augiensis* 183 del sec.IX, Par.lat.11553 (biblico) del sec.IX, Par.lat.763 del sec.IX, *Sangallensis*.151 del sec.X, *Cantabrigensis Corpus Christi* College n.265 del sec.XI, Vindob.Theol.lat.705 del sec.XII, Par.lat.14656 del sec.XII, Biblioteca Municipale di Mons (Belgio) codice n.15/162 del sec.XII, Bodl. Laud. Misc.488 del sec.XII, Par. Sainte Geneviève 80 del sec.XIII, Lambeth Palace 73 del sec.XIII, Bodl. Auct. D.5.12 (biblico) del sec.XIII, Trinity College codice n.193 di Dublino del sec.XIII, *Cantabrigensis* Trinity College Gale Coll.O.2.29 del sec.XIII, *Cantabrigensis* Univ.Dd.IV.11 dei secoli XIII-XIV, Musée Plantin-Moretus 128 del sec.XIV, Università di Edimburgo n.109 del sec.XIV, Biblioteca Municipale di Saint-Omer n.234 del sec.XIV, Vat.lat.3848 del sec.XIV, Vat.Urb.lat.59 del sec.XIV, Vindob.Theol.lat.51 (biblico) del 1434, Museo Nazionale d'Ungheria codice n.203 del 1466, Biblioteca di Cues (Belgio) codice n.50 del sec.XV, Dresda A47 (biblico) del sec.XV, Biblioteca di Stato di Bruges codice n.547 del sec.XV, Br.21205-09 del sec.XV, il Par. Arsenal. 377 del sec.XV, Biblioteca Pubblica di Praga codice n.X.E.9 del sec.XV, Cattedrale di York codice n.XVI.I.1 del sec.XVI e Archivio di Stato di Colonia G.B.f.155 del 1520.

La cronologia, la distribuzione geografica dei manoscritti e i loro accordi in errore fanno ipotizzare una loro discendenza da uno stesso archetipo risalente all'età di Carlo

---

350 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor. Veterem Latinam...*

351 E. Dekkers, *Les traductions latines...*, p.14 e I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p. 48

Magno<sup>352</sup>.

**L2:** *Versione latina Palatina*<sup>353</sup>, composta nel IV/V secolo<sup>354</sup>; attestata solo da tre codici (solo gli ultimi due completi): Biblioteca Universitaria di Düsseldorf Kl.C.118 del sec.VIII, Vat.Pal.lat.150 e Vat.Urb.lat.486 entrambi del sec.XV<sup>355</sup>; a questi si aggiunge una citazione nella *Collectio canonum* dell'abbazia di Fecamp nel codice Par.lat.3182 del IX/X relativa alla disciplina matrimoniale<sup>356</sup>.

**E:** *Versione etiopica*<sup>357</sup>, IV-VII secolo<sup>358</sup> (periodo cristiano del Regno di Axum) attestata da due testimoni: Par.Abb.174 (trascrizione moderna di un manoscritto cartaceo del 1538 scomparso poco dopo la scoperta fattane da Antonio d'Abbadie nel 1847 presso il monastero di Gunda Gunde<sup>359</sup>) e Parm.3842 del sec.XV<sup>360</sup>, il quale presenta la numerazione delle *Similitudini* scalata di una unità (le *Similitudini* VII e VIII sono rispettivamente numerate come VIII e IX)<sup>361</sup>.

**Ca:** *Versione copta achmimica*<sup>362</sup>, composta tra il III e il IV secolo; attestata da otto fogli provenienti da un codice papiraceo del IV secolo formato da un solo fascicolo<sup>363</sup>; contiene *Mand.IV,3,5-V,1,4* e passi della IX *Similitudine* (1,5-5,5; 6,6-7,6; 9,5-10,6; 11,8-12,5); non è molto utile alla *constitutio textus*<sup>364</sup>. Il dialetto è un achmimico puro, tuttavia ci sono forti indizi che portano a identificare il testo come una traduzione dal sahidico e non dal greco<sup>365</sup>.

**Cs:** *Versione copta sahidica*<sup>366</sup>, composta verso il IV secolo; contenuta in 13 fogli in fine pergamena catalogati come Par.cop.130 (VI/VII secolo) e in un bifoglio conservato a Lovanio (Bibliothèque de l'Université n.26, V secolo<sup>367</sup>), riporta passi di *Mand.VIII,7-12*; *Mand.XII,3,4-4,5*; *Simm.II,3-III,3*; *Simm.IV,8-V,2,2*; *Sim.V,3,7-4,1*;

---

352 C. H. Turner, *The Shepherd of Hermas...*, p.206 e A. Carlini, *Tradizione e significato...*, p.40 in A. Vezzoni, *Il Pastore di Erma...*

353 O. Gebhardt - A Harnack, *Hermae Pastor graece addita versione latina...* e I. Mazzini, *Il codice Urbinatense 486...*

354 E. Dekkers, *Les traductions latines...*, p.14 e I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p. 48

355 Sono infatti due codici copiati dallo stesso antografo. Cfr. I. Mazzini, *Il cod. Urb.486...*, pp.181-182

356 A. Carlini, *Due estratti del Pastore...*, pp.311-312

357 A. d'Abbadie, *Hermae Pastor. Aethiopice...* e A. van Lantschoot, *Un second témoin éthiopien...*

358 M. Bandini - G. Lusini, *Nuove acquisizioni...*, p.630

359 G. Lusini, *Nouvelles recherches...*, p.86

360 Cfr. G. Lusini, *Nouvelles recherches...*, pp.88-96

361 O. Ranieri, *Il Pastore di Erma...*, p.428-464 e P. Henne, *Hermas en Egypte...*, p.249

362 T. Lefort, *Les Pères Apostoliques...*, pp.i-iv

363 T. Lefort, *Les Pères Apostoliques...*, p.iii

364 M. Leutsch, *Hirt des Hermas...*, p.120

365 T. Lefort, *Les Pères Apostoliques...*, p.iv

366 T. Lefort, *Les Pères Apostoliques...*, pp.v-ix ed E. Lucchesi, *Compléments...*

367 T. Lefort, *Les Pères Apostoliques...*, p.viii

*Sim.VI,1,4-2,7; Sim.VIII,10,3-11,5; Sim.IX,2,7-6,1; Sim.XI,11,7-9; Sim.IX,12,2 e Sim.IX,13,5-9*<sup>368</sup>.

Da quanto si desume da un calcolo dei fogli, il Par.cop.130 non ha mai contenuto le *Visioni*<sup>369</sup> e non è ancora stato trovato un solo frammento delle *Visioni* di Erma in copto. Anche questa versione presenta la numerazione delle *Similitudini* scalata di una unità: qui infatti le *Similitudini* III IV V sono rispettivamente numerate come IV V VI<sup>370</sup>.

**Ps:** *Versione persiana*<sup>371</sup>, non ne conosciamo la data di composizione; tradita dal frammento manicheo M 97 non datato<sup>372</sup>, scritto in Pahlavi, contiene passi riecheggianti la IX *Similitudine*<sup>373</sup> (6,1; 9,5; 12,4; 18,5; 19,2; 20,1; 21,2; 22,1; 23,2; 24,1-2).

**Ge:** *Versione georgiana*<sup>374</sup>, ancora inedita, non sappiamo quanto sia completa e necessita di studi approfonditi.

### **§3. Le Principali Testimonianze Indirette**

**Ath:** *Ps.-Athanasii Διδασκαλίαι πρὸς Ἀντίοχον ἄρχοντα*<sup>375</sup>; composta tra il V e il VI secolo da un autore ignoto di provenienza egiziana (venne infatti inizialmente identificato in Atanasio di Alessandria); attestata da due codici:

**Ath1:** codice Guelferbitanus Gudianus 51 del X secolo, contiene solo la prima metà delle *Διδασκαλίαι* nella quale troviamo citati vari passi dai *Precetti* (I, II, III, IV,1, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII,1-3).

**Ath2:** codice Parisinus gr.635 del XIV secolo, contiene tutta l'opera pseudo-atanasiana e in aggiunta ai passi riportati dall'altro testimone troviamo citazioni da tutto il XII *Precetto* e dalle *Similitudini* V,3 e VI.

**Ant:** *Antiochi Sancti Sabae Πανδέκτης τῆς ἁγίας γραφῆς; summa* enciclopedica delle Sacre Scritture e dei Padri composta nel VII secolo, vi sono citati diversi passi del *Pastore* senza che questo venga espressamente menzionato: *Mand.II,2-*

---

368 T. Lefort, *Les Pères Apostoliques...*, pp.v-vi

369 P. Henne, *Hermas en Egypte...*, p.242

370 C. H. Turner, *The Shepherd of Hermas...*, pp.197-198 e P. Henne, *Hermas en Egypte...*, pp.246-251

371 F. W- K. Müller, *Eine Hermas-Stelle...*

372 M. Leutsch, *Hirt des Hermas...*, p.362

373 M. Leutsch, *Hirt des Hrrermas...*, p.121

374 B. Outtier, *La version géorgienne...*, pp.211-216

375 G. Dindorf, *Athanasii alexandrini Praecepta ad Antiochum...*

3 in *Om.*29; *Mand.*III,1-2 in *Om.*66; *Mand.*V,1,2-6 e 2,2-4 e 6 in *Om.*110; *Mand.*VI,2,1-2,5 in *Om.*61; *Mand.*VIII,1-3 e 9-10 in *Om.*79; *Mand.*IX,2-4 5-8 e 9 in *Om.*85; *Mand.*X,2,5-3,4 in *Om.*25, *Mand.*XII,1 in *Om.*74; *Mand.*XII,6,2-3 in *Om.*77; *Sim.*IX,32,2-4 in *Om.*94<sup>376</sup>; da segnalare che questa ultima citazione ci restituisce un testo assente nei principali testimoni diretti.

**Clem. Alex.:** *Clementis Alexandrini Stromata*; opera miscellanea in sette libri incompleta sull'importanza della filosofia nella ricerca della conoscenza cristiana, sul rapporto tra fede e conoscenza e sulla superiorità della rivelazione rispetto alla filosofia; cita diversi passi del *Pastore* in maniera abbastanza fedele (elenchiamo quelli riguardanti la nostra edizione): *Vis.*II,1,3 in *Strom.*6,15,131; *Vis.*III,3,4 in *Strom.*2,1,3; *Vis.*III,8,5 in *Strom.*2,55; *Vis.*IV,2,5 in *Strom.*4,74; *Sim.*IX,16,5 in *Strom.*2,44,1; *Sim.*IX,16,6 in *Strom.*2,44,2 e 6,46,5 e *Sim.*IX,16,7 in *Strom.*2,44,3.

---

376 G. Bardy, *Anthiocus*, coll.701-702

# CAPITOLO IV

## Edizione delle *Visioni* (I-IV)

### §1. Testo critico

Note per la fruizione dell'edizione: elenchiamo le sigle indicanti i testimoni utilizzati per la ricostruzione del testo delle *Visioni* (I-IV):

**A:** Codex Athous Gregoriou 96

**Am:** P. Amherst 190

**B5:** P. Berolinensis 21259

**Bo:** P. Bodmer 38

**E:** Versio Aethiopica

**L1:** Versio latina Vulgata

**L2:** Versio latina Palatina

**O9:** P. Oxyrhynchus 4705

**O10:** P. Oxyrhynchus 4706

**S:** Codex Sinaiticus (**S<sup>a</sup>:** correzioni della mano B di S; **S<sup>c</sup> S<sup>d</sup>:** successivi correttori di S)

Le congetture, se accolte nel testo, sono indicate in apparato con il nome dell'editore che le ha formulate altrimenti vengono menzionate nel commento; per quanto riguarda il commento tutte le parole tra lettere in apice ed evidenziate (<sup>ρ</sup>ποταμόν<sup>ρ</sup>) rimandano a corrispondenti note testuali; per quanto riguarda le varianti testuali abbiamo usato due lettere in apice (<sup>aa</sup>) per indicare un'aggiunta tradita da alcuni testimoni ma non accolta nel testo e due lettere che isolano una variante non evidenziata (<sup>ρ</sup>ποταμόν<sup>ρ</sup>) per indicare un passo sul quale i testimoni testuali divergono ma sul quale c'è accordo tra gli editori e

non c'è quindi bisogno di note di commento; dove invece la tradizione testuale è concorde ma abbiamo ritenuto opportuno inserire una nota di commento, per non alterare la corrispondenza tra le note alfabetiche del testo e le note testuali nell'apparato critico abbiamo posto due asterischi per isolare un paragrafo o una parola evidenziati (\*διὰτί\*) rimandando a una analoga sigla nel commento indicante la corrispondente nota asteriscata all'interno della successione delle note alfabetiche.

Per quanto riguarda l'apparato critico abbiamo ritenuto opportuno riportare tra parentesi sia la sigla del testimone la cui lezione è ricostruita dall'editore in maniera non univoca sia la lezione delle versioni latine quando queste contribuiscono a confermare la bontà del testo accolto: ° S (Bo) A L1-E (*post multos annos*); *multum temporis eam* L2; il trattino “-” posto variamente tra le sigle L1 L2 E indica che tutti o due di questi tre testimoni tramandano il medesimo testo.



## ‘Ορασις α’

1. 1. Ὁ θρέψας με πέπρακέν <sup>a</sup>με ῥόδη τινὶ<sup>a</sup> εἰς Ῥώμην· <sup>bb</sup> μετὰ ἑπολλά ἔτη ταύτην<sup>c</sup> <sup>dd</sup> ἀνεγνωρισάμην<sup>e</sup> καὶ ἠρξάμην αὐτὴν<sup>f</sup> ἀγαπᾶν ὡς ἀδελφὴν. 2. <sup>a</sup>μετὰ χρόνον τινα<sup>a</sup> <sup>bb</sup> λουομένην <sup>cc</sup> εἰς τὸν ποταμὸν <sup>d</sup>τὸν Τίβεριν<sup>d</sup> εἶδον, καὶ ἐπέδωκα αὐτῇ <sup>e</sup>τὴν<sup>e</sup> χεῖρα <sup>ff</sup> καὶ ἐξήγαγον<sup>g</sup> αὐτὴν <sup>h</sup>ἐκ τοῦ ποταμοῦ<sup>h</sup>. <sup>ii</sup> ταύτης οὖν ἰδὼν τὸ κάλλος<sup>l</sup> διελογιζόμην ἐν τῇ καρδίᾳ μου λέγων· Μακάριος ἦμην εἰ <sup>m</sup>τοιαύτην γυναῖκα<sup>m</sup> εἶχον <sup>n</sup>καὶ <sup>n</sup> <sup>o</sup>τῷ κάλλει καὶ τοῖς τρόποις<sup>o</sup>. <sup>pp</sup> μόνον τοῦτο ἐβουλευσάμην, ἕτερον δὲ οὐδέν<sup>q</sup>. 3. <sup>a</sup>μετὰ χρόνον τινα<sup>a</sup> πορευομένου μου <sup>b</sup>εἰς κώμας<sup>b</sup> καὶ δοξάζοντος ἑτὰς κτίσεις<sup>c</sup> <sup>d</sup>αὐτοῦ θεοῦ<sup>d</sup>, ὡς <sup>e</sup>μεγάλαι καὶ εὐπρεπεῖαι καὶ δυναταί<sup>e</sup> εἰσιν, περιπατῶν ἀφύπνωσα. καὶ <sup>f</sup>πνεῦμά με ἔλαβεν καὶ <sup>g</sup>ἀπήνεγκέν με<sup>g</sup> <sup>h</sup>ἔτι ἀνοδίας τινός,

### Visio I

1.1 <sup>a</sup> S L2 (*cuidam feminae Radae*); *me Radae* E; πρὸς γυναῖκά τινα A L1 (*quandam puellam*); με εἰν τινι [±10] Bo <sup>b</sup> S A L1 L2; add. *et* E; lacuna in Bo <sup>c</sup> S (Bo) A L1-E (*post multos annos*); *post multum temporis eam* L2 <sup>d</sup> S (Bo) A L2 E; add. *ego* L1 <sup>e</sup> S (A) L1 (*recognovi*) L2 (*cognovi*); *inveni* E; lacuna in Bo <sup>f</sup> S (Bo) A L1 E; om. L2

2 <sup>a</sup> S Bo A L1 (*post tempus aliquod*); *quam cum postea* L2; *et post haec, post paucos dies rursus* E <sup>b</sup> S Bo A L1 L2; add. ἰδὼν αὐτὴν S<sup>c</sup> E (*vidi eam*) <sup>c</sup> S Bo L2; add. ἑαυτήν A L1 (*eam*) E (*se*) <sup>d</sup> S L1 (*Tiberi*); Τιβέριον Bo A; *qui appellatur Tiberis* L2; *Tibron* E <sup>e</sup> S Bo; om. A <sup>f</sup> S (Bo) A L1 L2; add. *meam* E <sup>g</sup> S Bo L1-E (*eduxi*) L2 (*produxi*); ἐξέβαλον A <sup>h</sup> S Bo A L1 (*de flumine*) E (*e flumine*); om. L2 <sup>i</sup> S Bo A; add. *et* L2 E; add. *visaque ea dixi: felix essem, si talem uxorem haberem. et* L1 <sup>l</sup> S Bo L2 (*bonam speciem eius considerans*); ἰδὼν δὲ τὸ κάλλος αὐτῆς A E (*et cum viderem pulchritudinem eius*); *speciem cum vidissem* L1 <sup>m</sup> S A L1-L2 (*talem uxorem*); γυναῖκα [τοι]αύτην Bo; *uxor* E <sup>n</sup> S (Bo) A L1-E (*et*); om. L2 <sup>o</sup> Bo A L1 (*specie et moribus*) L2 (*bonis moribus et optima specie*); τῷ κάλλει καὶ τῷ τρόπῳ S E (*venustas et indoles*) <sup>p</sup> S Bo A L1 L2; add. *et* E <sup>q</sup> S Bo A L1 (*nec ultra aliquid cogitavi*) E (*nec aliud*); om. L2

3 <sup>a</sup> S A L1 (*post tempus aliquod*); μετὰ χρόν[ο]ν δ[έ] τινα Bo; *et postea* L2; *et post paucos dies* E <sup>b</sup> S (Bo) (A) E (*inter pagos*); *cum his cogitationibus* L1; *apud civitatem Ostiorum* L2 <sup>c</sup> S Bo A; *creaturam* L1; *opus* E; *in omnibus creaturis* L2 (cod. P) <sup>d</sup> S Bo A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>e</sup> Bo L2 (*magnae et ornatae et potentes*); μεγάλαι καὶ ἐκπρεπεῖς καὶ δυνατοὶ S; μεγάλαι καὶ δυναταὶ καὶ εὐπρεπεῖς A; *magnifica et pulcherrima* L1; *magnificum et pulcrum et strenuum* E <sup>f</sup> S Bo A L1-L2 (*obdormivi. et*); om. E <sup>g</sup> S Bo L1-L2 (*tulit me*) E (*abstulit me*); ἀπήγαγε A <sup>h</sup> S Bo A L1 (*per quendam locum desertum, per quem*); *in altam viam per quam* L2; *quo* E

δι ἡς<sup>h</sup> ἄνθρωπος οὐκ ἔδύνατο<sup>i</sup> ὀδεῦσαι· ἦν ἰδὲ<sup>l</sup> μὲν τόπος<sup>m</sup> κρημνώδης καὶ ἄπερρωγῶς ἀπὸ<sup>n</sup> τῶν ὑδάτων. ὁ διαβάς οὖν<sup>o</sup> τὸν ῥοταμὸν<sup>p</sup> ἐκέλευον, ἦλθον εἰς τὰ ὄμαλά<sup>q</sup> καὶ ἵθι<sup>w</sup> τὰ γόνατα<sup>f</sup> καὶ ἠρξάμην προσεύχεσθαι τῷ κυρίῳ<sup>s</sup> καὶ ἔξομολογεῖσθαι μου τὰς ἁμαρτίας<sup>t</sup>. 4. <sup>aa</sup> προσευχομένου<sup>b</sup> δὲ<sup>b</sup> μου, ἠνοίγη ὁ οὐρανὸς καὶ ἔβλεπώ<sup>c</sup> τὴν γυναῖκα ἐκείνην<sup>d</sup>, ἣν ἐπεθύμησα<sup>e</sup>, ἀσπαζομένην με ἐκ<sup>f</sup> τοῦ οὐρανοῦ<sup>g</sup> ἧ λέγουσαν· Ἐρμᾶ, χαίρε. 5. <sup>aa</sup> ἐμβλέψας εἰς αὐτήν<sup>b</sup> ἔλεγω<sup>c</sup> αὐτῇ<sup>d</sup>. Ἐκυρία<sup>e</sup>, τί σὺ<sup>f</sup> ὧδε ποιεῖς; ἣ δὲ<sup>g</sup> ἠπεκρίθη<sup>h</sup> μοι· Ἀνελήμφθην ἵνα σου τὰς ἁμαρτίας ἐλέγξω πρὸς τὸν<sup>i</sup> κύριον. 6. ἔλεγω αὐτῇ<sup>a</sup>. Ἐνὺν σὺ<sup>b</sup> μου ἔλεγχος εἶ; Ὁὐ, φησὶν<sup>c</sup>, ἀλλὰ ἄκουσον<sup>dd</sup> ἑτὰ ῥήματα<sup>e</sup> ἃ σοι μέλλω λέγειν. ὁ θεός<sup>f</sup>, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς<sup>g</sup> κατοικῶν<sup>h</sup> καὶ κτίσας<sup>h</sup> ἐκ τοῦ μὴ ὄντος ἵτὰ ὄντα<sup>i</sup> καὶ πληθύνας καὶ αὐξήσας<sup>l</sup> ἔνεκεν τῆς<sup>m</sup> ἁγίας<sup>m</sup> ἐκκλησίας αὐτοῦ, ὀργίζεται<sup>n</sup> σοι ὅτι ἤμαρτες εἰς ἐμέ.

<sup>i</sup> S L1-L2 (*poterat*); ἠδύνατο A; ]το Bo; *nequit* E <sup>l</sup> S A L1 (*autem*); *enim* L2 E; om. Bo <sup>m</sup> S Bo A L1 (*locus ille*) E (*regio*); om. L2 <sup>n</sup> Bo A (*sed habet ὑπό pro ἀπό*); ἄπερρωγῶς ἀπό S <sup>o</sup> S Bo A L2 (*transiens ergo*); *cumque transissem* L1; *et cum transissem* E <sup>p</sup> S Bo A L2-E (*flumen*); *locum* L1 <sup>q</sup> S Bo A L1 (*ad planitiem*) E (*in planitiem*); *in locis mollibus* L2 <sup>r</sup> S Bo L1 (*genibus positus*); add. μου A L2 (*mea*); *prostravi me* E <sup>s</sup> Bo A L1-L2 (*domino*) E (*dominum*); θεῶ S <sup>t</sup> S<sup>d</sup> Bo L2 (*confiteri mea peccata*); ἔξομολογεῖσθαι τὰς ἁμαρτίας μου A L1 (*confiteri peccata mea*); ἔξομολογεῖσθαι τὰς ἁμαρτίας S; *humiliavi me ob peccata mea* E

4 <sup>a</sup> S A L2 Bo; add. *et* L1 E <sup>b</sup> S A L2 (*autem*); om. Bo L1 E <sup>c</sup> S A L1-L2 (*video*); *vidi* E; lacuna in Bo <sup>d</sup> S Bo L1-L2-E (*illam*); om. A <sup>e</sup> S (Bo) A L1 (*concupieram*) L2 (*desideraveram*); *amaveram* E <sup>f</sup> S A L1-L2 (*de*); *in* E; lacuna in Bo <sup>g</sup> S (Bo) A L1-E (*caelo*); *caelis* L2 <sup>h</sup> S Bo L2; add. καί A L1-E (*et*)

5 <sup>a</sup> S (Bo) A L2; add. *et* L1 E <sup>b</sup> (Bo) A (*sed habet δὲ αὐτῇ*) L1 (*prospiciens illam*) L2 (*respiciens autem eam*) E (*conspexi eam*); βλέψας δὲ εἰς αὐτήν S <sup>c</sup> S (Bo) A L1 (*dico*); *dixi* L2 E <sup>d</sup> S Bo L1-L2-E (*ei*); om. A <sup>e</sup> S (Bo) A L1-L2 (*domina*); om. E <sup>f</sup> S<sup>c</sup> A L1 (*tu*); *ibi* L2; om. S (Bo) E <sup>g</sup> S A L1 (*at illa*) L2 (*quae*); add. *et* E; lacuna in Bo <sup>h</sup> S (Bo) L1-L2 (*respondit*); φησὶν A; *dixit mihi* E <sup>i</sup> S Bo; om. A

6 <sup>a</sup> S A L2 (*dico ego ei*); *et dixi illi* E; λέγω αὐτῇ· κυρία (Bo); *domina inquam* L1 <sup>b</sup> S A L1 (*nunc tu*); ]νν σύ Bo; *tu ergo* L2 E <sup>c</sup> S (Bo) A L1 (*non inquit*); *et ait mihi: ego non* L2; *et dixi: nequaquam* E <sup>d</sup> S (Bo) L1 E; add. μου A L2 (*meos*) <sup>e</sup> S (Bo) A L1 (*verba*) L2 (*sermones*); om. E <sup>f</sup> S (Bo) A L1-L2 (*deus*); *dominus* E <sup>g</sup> S (Bo) A L1-L2 (*caelis*); *caelo* E <sup>h</sup> S (Bo) A L1 (*condidit*); *et qui fecit* L2; *qui creavit* E <sup>i</sup> S A L1 (*ea quae sunt*); *omnia* L2 E; ]α Bo <sup>l</sup> S (Bo) A; *et multiplicavit* L1; *abundare* (add. *et crescere* cod. P) L2; *nec quidquam multiplicavit et abundare fecit* E <sup>m</sup> S (Bo) A L1-L2-E (*sanctam*); om. A <sup>n</sup> S<sup>a</sup> Bo A L1 (*irascitur*) E (*iratus est*); ὀργεῖζετε S; *irascor* L2

7. <sup>a</sup>ἀποκριθεὶς αὐτῇ λέγω·<sup>a</sup> Εἰς σὲ ἤμαρτον; <sup>b</sup>ποῦ ἢ ποίῳ τρόπῳ<sup>b</sup> ἢ πότε <sup>c</sup>σοι αἰσχρὸν <sup>d</sup>λόγον<sup>d</sup> ἐλάλησα; <sup>e</sup>οὐ πάντοτέ <sup>f</sup>σε<sup>f</sup> ὡς <sup>g</sup>θεῶν<sup>g</sup> ἠγγησάμην<sup>he</sup>; <sup>ii</sup> οὐ πάντοτέ σε ἐνετράπην ὡς ἀδελφὴν <sup>ll</sup>; τί μου καταψεύδη, <sup>m</sup>γύναι<sup>m</sup>, τὰ ποιηρὰ ταῦτα <sup>n</sup>καὶ ἀκάθαρτα<sup>n</sup>; 8. <sup>aa</sup>γελάσασά <sup>b</sup>μοι<sup>b</sup> ἔλεγες· Ἐπὶ τὴν καρδίαν σου ἀνέβη <sup>dd</sup>ἐπιθυμία τῆς <sup>e</sup>πονηρίας<sup>e</sup>. ἢ οὐ<sup>f</sup> δοκεῖ σοι <sup>g</sup>ἀνδρὶ<sup>g</sup> δίκαιῳ <sup>h</sup>πονηρὸν πρᾶγμα<sup>h</sup> εἶναι ἐὰν ἀναβῇ αὐτοῦ ἐπὶ τὴν καρδίαν<sup>i</sup> ἢ<sup>i</sup> ποιηρὰ ἐπιθυμία; ἁμαρτία <sup>m</sup>γέ<sup>m</sup> ἐστίν <sup>n</sup>καὶ<sup>n</sup> μεγάλη, ὀφησίν<sup>o</sup>. ὁ <sup>p</sup>γὰρ<sup>p</sup> δίκαιος ἀνὴρ δίκαια βουλεύεται, <sup>q</sup>ἐν τῷ οὖν<sup>q</sup> δίκαια βουλευέσθαι αὐτὸν<sup>r</sup> <sup>s</sup>κατορθοῦται ἢ δόξα αὐτοῦ<sup>s</sup> ἐν τοῖς οὐρανοῖς<sup>t</sup> καὶ εὐκατάλλακτον ἔχει τὸν κύριον ἐν παντὶ πράγματι αὐτοῦ<sup>u</sup>. οἱ δὲ ποιηρὰ βουλευόμενοι ἐν ταῖς καρδίαις<sup>v</sup> αὐτῶν θάνατον καὶ αἰχμαλωτισμὸν <sup>z</sup>ἑαυτοῖς<sup>z</sup> ἐπισπῶνται, μάλιστα οἱ τὸν αἰῶνα τοῦτον <sup>aa</sup>περιποιούμενοι<sup>aa</sup> καὶ γαυριῶντες ἐν τῷ πλούτῳ αὐτῶν <sup>ab</sup>καὶ<sup>ab</sup> <sup>ac</sup>μὴ ἀντεχόμενοι<sup>ac</sup> τῶν <sup>ad</sup>ἀγαθῶν τῶν μελλόντων<sup>ad</sup>. 9. <sup>a</sup>μεταμελήσονται<sup>a</sup> αἱ ψυχαὶ αὐτῶν <sup>bb</sup>

7 <sup>a</sup> S (Bo) A L1 (*respondens dico ei sed add. domina*); *respondens autem dixi* L2; *et dixi illi* E <sup>b</sup> ego ex S<sup>c</sup> A (ποίη τροπῳ) L2 (*quomodo*) et L1 (*ubi, aut in quo loco*); ποίῳ τόπῳ S Bo; *et quid feci* E <sup>c</sup> S<sup>c</sup> A (L1 L2 E); add. δέ S (Bo) <sup>d</sup> Bo A; ῥῆμα S; *verbum* L1 L2; *contumelias* E <sup>e</sup> S Bo A L1 E; om. L2 <sup>f</sup> S Bo L1-E (*te*); om. A <sup>g</sup> S Bo; θυγατέρα A; *dominam* L1 E; *sororem* L2 <sup>h</sup> S; ἠγγ[σάμην Bo; ἠγούμην A; *arbitratus sum* L1; *habeo* E <sup>i</sup> S Bo A L1 L2; add. *et* E <sup>i</sup> S Bo A L1 L2; add. *meam* E <sup>m</sup> Bo A L1 (*mulier*); ὦ γύναι S; om. L2 E <sup>n</sup> S Bo L2 (*et immunda*) E (*et immundo*); om. A L1

8 <sup>a</sup> S Bo A; add. *tunc illa* L1; add. *illa autem* L2; add. *et* E <sup>b</sup> S<sup>a</sup> Bo A L1-L2-E (*mih*); σοι S <sup>c</sup> S Bo A L1 (*ait*); *dixit* L2; *dixit mihi* E <sup>d</sup> Bo A; add. ἡ S <sup>e</sup> S Bo A L1 (*nequitiae*); πορνείας A; *iniqua* L2; *pravam* E <sup>f</sup> S<sup>a</sup> A L1-L2 (*non*) E (*nonne*); σοι S; lacuna in Bo <sup>g</sup> S Bo A L1-E (*viro*); *homini* L2 <sup>h</sup> S A L1 (*saevam rem*) L2 (*iniqua res*) E (*concupiscentiam pravam*); ποιη[ρά πράγμ]ατα Bo <sup>i</sup> S Bo; ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτοῦ A; *ascendit in corde illius* L1; *ascenderit in corde eius* L2; om. E <sup>i</sup> S A; om. Bo <sup>m</sup> S; γάρ A L1 (*enim*); δέ Bo; om. L2 E <sup>n</sup> S L1-L2 (*et*); καὶ γέ Bo; om. A E <sup>o</sup> S (Bo) A; *dicebas mihi* L2; *et dixit mihi* E; om. L1 <sup>p</sup> S A L1-E (*enim*); om. L2; lacuna in Bo <sup>q</sup> S (Bo) A L1 (*ergo*); *quando autem* L2; *et quando* E <sup>r</sup> S A L1 (*illo*); *se ipsum* L2; lacuna in Bo; om. E <sup>s</sup> S<sup>a</sup> Bo A; *habet αὐτῶν* S; *ipse se corrigit* L2; *recte ingrediente illo* L1; *recta erit dignitas eius* E <sup>t</sup> S (Bo) L1-L2-E (*caelis*); τῷ οὐρανῷ A <sup>u</sup> S (Bo) L1-L2 (*suo*); *quae fecit* E; om. A <sup>v</sup> S A L1-L2 (*cordibus*); *corde* E; om. Bo <sup>z</sup> S Bo A L1-L2-E (*sibi*); om. O9 <sup>aa</sup> O9 S<sup>a</sup> (Bo) A L2 (*vindicant*); *diligunt* L1; *maluerunt* E; ἐπιούμενοι S <sup>ab</sup> O9 S Bo A L1-E (*et*); om. L2 <sup>ac</sup> O9 S (Bo) A L2 (*negligunt*); *qui non expectant* L1; *nec speraverunt* E <sup>ad</sup> O9 S (Bo); *gloriam venturam* L2; μελλόντων ἀγαθῶν A L1 (*futura bona*); add. *eius* E

9 <sup>a</sup> Bo; μεταμελήσουσιν O9 A (sed add. πολλά); μετανοήσουσιν S E (*et debent paenitere*); *vacuantur (vel vagantur)* L1; *non resistent hisdem luxuriis* L2 <sup>b</sup> O9 S Bo A L2 E; add. *haec autem faciunt dubii* L1

οἵτινες οὐκ ἔχουσιν ἐλπίδα <sup>cc</sup>, ἀλλὰ <sup>d</sup>ἑαυτοῦς<sup>d</sup> <sup>e</sup>ἀπεγνώκασιν<sup>e</sup> καὶ τὴν ζωὴν αὐτῶν. ἀλλὰ σὺ προσεύχου πρὸς τὸν <sup>f</sup>θεὸν<sup>f</sup> καὶ ἰάσεται <sup>ε</sup>τὰ ἀμαρτήματά σου<sup>ε</sup> καὶ ὅλου τοῦ οἴκου σου καὶ πάντων τῶν ἀγίων <sup>hh</sup>.

**2.** 1. Μετὰ <sup>aa</sup> τὸ λαλῆσαι αὐτὴν <sup>b</sup>τὰ ῥήματα<sup>b</sup> ταῦτα, ἐκλείσθησαν οἱ οὐρανοί<sup>c</sup>. <sup>d</sup>κἀγὼ<sup>d</sup> <sup>e</sup>ὄλος<sup>e</sup> <sup>ff</sup> ἡμην πεφρικῶς καὶ λυπούμενος. ἔλεγον δὲ ἐν <sup>g</sup>ἐμαυτῷ<sup>g</sup>. <sup>h</sup>Εἰ<sup>h</sup> αὕτη <sup>i</sup>μοι<sup>i</sup> <sup>j</sup>ἡ<sup>j</sup> ἀμαρτία <sup>m</sup>ἀναγράφεται<sup>m</sup>, πῶς δυνήσομαι σωθῆναι; ἢ πῶς <sup>n</sup>ἐξιλάσομαι<sup>n</sup> τὸν <sup>o</sup>θεὸν<sup>o</sup> περὶ τῶν ἀμαρτιῶν μου <sup>p</sup>τῶν τελείων<sup>p</sup>; <sup>qq</sup> <sup>r</sup>ποίοις<sup>r</sup> ῥήμασιν ἐρωτήσω <sup>s</sup>τὸν κύριον<sup>s</sup> ἵνα <sup>t</sup>μοι ἰλατεύσῃται<sup>t</sup> <sup>uu</sup>; 2. ταῦτά <sup>a</sup>μου<sup>a</sup> συμβουλευομένου <sup>b</sup>καὶ διακρίνοντος<sup>b</sup> ἐν <sup>c</sup>τῇ<sup>c</sup> καρδίᾳ <sup>d</sup>μου<sup>d</sup>, βλέπω <sup>e</sup>κατένατί<sup>e</sup> μου καθέδραν <sup>f</sup>λευκὴν<sup>f</sup> ἐξ ἐρίων <sup>g</sup>χιονίνων<sup>g</sup> γεγονυῖαν <sup>h</sup>μεγάλην<sup>h</sup>. καὶ ἦλθεν γυνὴ <sup>ii</sup> πρεσβυτικὴ ἐν ἱματισμῷ λαμπροτάτῳ, ἔχουσα βιβλίον εἰς τὰς χεῖρας, καὶ ἐκάθισεν μόνη καὶ <sup>i</sup>ἀσπάζεται<sup>i</sup> με <sup>mmm</sup>. Ἐρμᾶ, <sup>n</sup>χαίρε. κἀγὼ λυπούμενος καὶ <sup>o</sup>κλαίων<sup>o</sup> εἶπον <sup>pp</sup>. Κύρια <sup>qq</sup>, <sup>n</sup>χαίρε<sup>n</sup>. 3. <sup>a</sup>καὶ<sup>a</sup> εἶπέν <sup>b</sup>μοι<sup>b</sup>.

<sup>c</sup> O9 S Bo A; add. *in domino* L1; add. *vitae* L2; add. *sua* E <sup>d</sup> S A L2 (*de se*); αὐτοῦς O9; *quorum* E; om. L1 <sup>e</sup> (O9) S A Bo L2 (*desperant*); *deperdita est* E; *et contemnunt et negligunt* L1 <sup>f</sup> O9 S A; *dominum* L1 L2 E; Jn Bo <sup>g</sup> O9 S; σου τὰ ἀμαρτήματα A; τὰς ἀμαρτίας σου Bo; *peccata tua* L1 L2; *peccatum tuum* E <sup>h</sup> S A L1 L2; add. *miserebitur* E; lacuna in Bo

**2.1** <sup>a</sup> S Bo A L2 E; add. *autem* L1 <sup>b</sup> S (Bo) A L1-L2 (*verba*); om. E <sup>c</sup> S A L1-L2 (*caeli*); *caelum* E; lacuna in Bo <sup>d</sup> S A; καὶ ἐγὼ Bo <sup>e</sup> S A L1-L2-E (*totus*); μόνος Bo <sup>f</sup> S (Bo) A L1 E; add. *in timore* L2 <sup>g</sup> S (Bo) L1 (*me*); *corde meo* L2 E; ἐαυτῷ A <sup>h</sup> Bo A L1-L2 (*si*); ἦ S; om. E <sup>i</sup> S (Bo) A L1-L2 (*mihī*); om. E <sup>j</sup> S; om. A; lacuna in Bo <sup>m</sup> S Bo A L1-L2 (*adscribitur*); *erit* E <sup>n</sup> S; ἐξειλ[±4]αι (Bo); ἐξιλεώσομαι A <sup>o</sup> S Bo A; *dominum* L1 L2; *a domino* E <sup>p</sup> S Bo A L1 (*plenissimis*); *his* L2; *illorum multorum* E <sup>q</sup> S S<sup>c</sup> Bo A L1; add. ἦ S<sup>a</sup> L2 (*aut*); add. *et* E <sup>r</sup> S Bo A L2 (*quibus*); *quo* E; *quantis* L1 <sup>s</sup> S Bo A L1-E (*dominum*); *eum* L2 <sup>t</sup> Bo L1 (*mihī propitius sit*) L2 (*mihī propitietur*); ἰλατεύσῃται μοι S; ἰλατεύσῃ μοι A; *mei misereatur* E <sup>u</sup> S A Bo L1 E; add. *in his quae cogitavi* L2

2 <sup>a</sup> S A (L1 L2 E); μοι Bo <sup>b</sup> S Bo L1 (*et discernente*); καὶ διαλογιζομένου A; om. L2 E <sup>c</sup> S<sup>a</sup> Bo A; om. S <sup>d</sup> S Bo L1-L2 (*meo*); om. A; add. *et moerore affectus essem* E <sup>e</sup> S Bo; κατ' ἐνώπιον A; *contra me* L1 L2; *coram me* E <sup>f</sup> S A Bo L2 (*candidam*); *candidum* E; om. L1 <sup>g</sup> S<sup>c</sup> Am L1 (*candidis sicut nix*) L2 (*niveis*) E (*candidum sicut grando*); χιονίνων Bo; λευκῶν A; om. S <sup>h</sup> S Bo (Am) A L1-L2 (*magnam*); om. E <sup>i</sup> S Bo A L1 E; add. *quaedam* L2 <sup>j</sup> S Bo Am; ἡσπάσατο A L1-L2-E (*salutavit*) <sup>m</sup> S Bo Am A L1; add. *dicens* L2; add. *et dixit mihi* E <sup>n</sup> S Bo Am L1 L2 E; om. A <sup>o</sup> S<sup>c</sup> Bo Am L1-L2 (*plorans*) E (*plorarem*); χαίρων S <sup>p</sup> S Bo Am L1; add. *ei* L2 E <sup>q</sup> S Bo Am L1 L2; add. *mea* E

3 <sup>a</sup> S Bo Am L2 E; Α ἡ δέ; *et illa* L1 <sup>b</sup> S Bo L1-L2 (*mihī*); om. A E

Τί στυγνός, °Ερμά<sup>c</sup>; ὁ μακρόθυμος <sup>d</sup>ὄ<sup>d</sup> ἄστομάχητος<sup>e</sup>, <sup>f</sup> ὁ πάντοτε γελῶν, <sup>g</sup>τί οὕτω κατηφής τῇ ιδέα καὶ <sup>h</sup>οὐχ<sup>h</sup> ἰλαρός<sup>g</sup>; ἰκάγῳ<sup>i</sup> εἶπον αὐτῇ· **Κυρία, ὀνειδισμός μοι γέγονεν<sup>i</sup>** ὑπὸ <sup>m</sup> γυναικὸς ἠγαθωτάτης<sup>n</sup> λεγούσης <sup>o</sup> ὅτι ἤμαρτον εἰς αὐτήν<sup>p</sup>. 4. ἡ δὲ ἔφη <sup>aa</sup>. Μηδαμῶς ἐπὶ τὸν δούλον τοῦ θεοῦ<sup>b</sup> τὸ πᾶγμα τοῦτο<sup>c</sup>. ἀλλὰ πάντως ἐπὶ τὴν καρδίαν σου ἄνέβη<sup>d</sup> ἑπερὶ αὐτῆς<sup>e</sup>. ἔστιν μὲν τοῖς δούλοις τοῦ θεοῦ<sup>f</sup> ἡ τοιαύτη βουλή ἀμαρτίαν ἐπιφέρουσα· <sup>g</sup>ποιηρὰ γὰρ βουλή<sup>g</sup> καὶ **ἔκφρικτος<sup>h</sup>** εἰς ἰπάνσεμνον<sup>i</sup> πνεῦμα καὶ ἤδη<sup>i</sup> δεδοκιμασμένοι, ἐὰν <sup>m</sup>ἐπιθυμήσῃ<sup>m</sup> ποιηρὸν ἔργον, καὶ μάλιστα <sup>n</sup>Ἐρμά<sup>n</sup> ὃ ἐγκρατῆς<sup>o</sup> **καὶ<sup>p</sup>** ἀπεχόμενος πάσης ἐπιθυμίας ποιηρᾶς καὶ **πάσης ἀπλότητος πλήρης<sup>q</sup>** καὶ ἀκακίας μεγάλης.

**3. 1.** Ἄλλ' οὐχ<sup>a</sup> ἕνεκα<sup>b</sup> τούτου<sup>c</sup> **ὀργίζεται σοι<sup>d</sup>** ὁ θεός<sup>e</sup>, ἀλλ' ἵνα τὸν οἶκόν σου τὸν ἀνομήσαντα εἰς τὸν κύριον καὶ εἰς ἡμᾶς<sup>f</sup> τοὺς γονεῖς αὐτῶν ἐπιστρέψῃς<sup>g</sup>. ἀλλὰ φιλότεκνος ὢν οὐκ ἐνουθέτεις σου τὸν οἶκον, ἀλλὰ ἀφῆκες <sup>h</sup>αὐτὸν<sup>h</sup> καταφθαρήναι **δεινῶς<sup>i</sup>**.

<sup>c</sup> S<sup>a</sup> L1; Ερμάς S Bo Am E; *es tu* L2; om. A <sup>d</sup> S Bo Am; καί A L1-L2 (*et*); om. E <sup>e</sup> S Bo A L2 (*sine iracundia*) E (*mitem*); ἀστόχη[τος Am; *modestus* L1 <sup>f</sup> S Bo Am A L1 E; add. *et* L2 <sup>g</sup> S Bo Am A L2 E; om. L1 <sup>h</sup> S A; οὐκ Bo <sup>i</sup> S Bo (Am); καὶ A <sup>l</sup> S<sup>c</sup> L1; om. S Bo A L2 E <sup>m</sup> S Bo (Am) L1 L2 E; add. τινος A <sup>n</sup> S Bo A L1 (*optima*); *bona* L2 E <sup>o</sup> S Bo L1; add. μοι Am A L2-E (*mihi*) <sup>p</sup> S Bo Am A L1 (*peccavi in eam*) L2 (*peccassem in ea*); *delinquisti in me* E

4 <sup>a</sup> S Bo Am A L1 E; add. *mihi* L2 <sup>b</sup> S Bo Am A L1 (*dei*); *domini* L2 E <sup>c</sup> S Bo L1 (*res ista*) L2 (*hoc negotium*) E (*haec res*); πᾶγμα τοιοῦτον A <sup>d</sup> S A L1-L2 (*ascendit*); ἔβη Bo; om. E <sup>e</sup> S A L2 (*de ipsa*); περὶ αὐτοῖς Bo; *illa* L1; om. E <sup>f</sup> S A L1-L2 (*dei*); ]υ Bo; *domini* E <sup>g</sup> S A Bo L2; *non enim cogitatio haec debet esse* L1; om. E <sup>h</sup> Bo A L1 (*abhorrenda sed add. servo dei*); ἔκπληκτος S; *timida* L2; *peccatum est* E <sup>i</sup> S Bo A; *in omni casto spiritu* L2; om. L1 E <sup>l</sup> S Bo A; om. L1 L2 E <sup>m</sup> S Bo (Am) L2 (*desideraverit*); ἀναβῆ ἐπιθυμία ἡ A; *concupiscere* L1; om. E <sup>n</sup> S Bo A L1 E; *tu* L2 <sup>o</sup> S Bo (Am) A E; om. L1 L2 <sup>p</sup> Bo A; ὁ S L2 (*qui*); *haud clare* L1; lacuna in Am; om. E <sup>q</sup> Bo L1 (*omni simplicitate plenus*); πλήρης πάσης ἀπλότητος S (Am); *totius simplicitatis* L2; πλήρης ἀπλότητος A; *probitate magna plenus est* E

**3.1** <sup>a</sup> Am A; οὐκ S Bo <sup>b</sup> S Bo; ἕνεκεν A <sup>c</sup> S Am A L2-E (*hoc*); τοῦτο Bo; *tui* L1 <sup>d</sup> S<sup>c</sup> A L2 (*irascitur tibi*) E (*iratus est tibi*); σοι ὀργίζεται Bo Am; ὀργίζεται S L1 (*irascitur*) <sup>e</sup> S A L1-L2 (*deus*); *dominus* E; lacuna in Bo <sup>f</sup> Am A L1 (*et in vos*) L2 (*et in vobis*) E (*et contra vos quoque*); καὶ εἰς ἡμᾶς S<sup>c</sup>; ἡ αὐτοὺς ἡ S; ]μας Bo <sup>g</sup> S<sup>c</sup> (Am) A L2 (*corrigas*); ἐπιστρέψῃ S; om. L1 E; lacuna in Bo <sup>h</sup> S Am A; αὐτούς Bo L1 (*illos*) L2-E (*eos*) <sup>i</sup> A Bo L1 (*saeve*); *ut multum corrumperentur* L2; *permultum* E; om. S (Am)

διὰ τοῦτο ὀργίζεται σοι<sup>1</sup> ὁ κύριος<sup>m</sup>, ἀλλὰ ἰάσεται ἡ σου<sup>n</sup> πάντα τὰ ὀπρογεγονότα<sup>o</sup> ποιηρὰ ἐν τῷ οἴκῳ ἡ σου<sup>p</sup>. διὰ γὰρ ἡ τὰς ἐκείνων ἁμαρτίας<sup>q</sup> καὶ ἡ ἄνομήματα σὺ κατεφθάρης ἀπὸ τῶν βιωτικῶν<sup>s</sup> πράξεων. 2. ἀλλ' ἡ πολυσπλαγχνία<sup>a</sup> τοῦ κυρίου<sup>b</sup> ἠλέησέν σε καὶ τὸν οἶκόν σου ἔκαι<sup>c</sup> ἰσχυροποιήσει<sup>d</sup> ἔσει<sup>d</sup> καὶ θεμελιώσει σε ἐν τῇ δόξῃ αὐτοῦ. σὺ μόνον μὴ ῥαθυμήσῃς<sup>f</sup>, ἀλλὰ εὐψύχει καὶ ἰσχυροποιεῖ<sup>g</sup> ἡ σου τὸν οἶκόν<sup>h</sup>. ὡς γὰρ ἡ χαλκεὺς σφυροκοπῶν τὸ ἔργον αὐτοῦ περιγίνεται τοῦ πράγματος ὅτι<sup>i</sup> θέλει, οὕτω καὶ<sup>m</sup> ὁ λόγος ὁ καθημερινὸς ὁ δίκαιος<sup>n</sup> ὀπεριγίνεται<sup>o</sup> πάσης ποιηρίας. μὴ διαλίπῃς οὖν νοθετῶν<sup>pp</sup> ἡ σου τὰ τέκνα<sup>q</sup>. οἶδα γὰρ ὅτι ἐὰν<sup>r</sup> μετανοήσουσιν<sup>s</sup> ἔξ ὅλης καρδίας αὐτῶν<sup>t</sup> καὶ<sup>u</sup> ἐγγραφήσονται<sup>v</sup> εἰς τὰς βίβλους τῆς ζωῆς ἡμετὰ τῶν ἁγίων<sup>v</sup>. 3. μετὰ τὸ παῆναι<sup>d</sup> αὐτῆς τὰ ῥήματα ταῦτα<sup>b</sup> ἔλεγεν<sup>c</sup> μοι· θέλεις ἀκοῦσαί μου ἀναγινωσκούσης; λέγω ἀγάγῳ· θέλω<sup>d</sup>, κυρία<sup>e</sup>. λέγει μοι· Γενοῦ ἀκροατῆς<sup>f</sup> καὶ ἄκουε<sup>g</sup> τὰς δόξας ἡ τοῦ θεοῦ.

<sup>1</sup> Bo (Am) A L1-L2-E (*irascitur tibi*); σοι ὀργίζεται S<sup>m</sup> S Am A L1-E (*dominus*); *deus* L2; lacuna in Bo<sup>n</sup> S A Bo L2-E (*tibi*); om. L1<sup>o</sup> S<sup>o</sup> (Bo) L1 (*quae ante gesta sunt*) L2 (*quae ante facta est*) E (*quod antehac... commissum est*); γεγονότα A; add. τά S<sup>p</sup> S<sup>o</sup> A L1-L2-E (*tua*); om. S Bo<sup>q</sup> S Bo; τὰ ἐκείνων ἁμαρτήματα A; *peccata* L1 L2 E<sup>r</sup> S A; add. τά Bo<sup>s</sup> S<sup>o</sup> Bo A L1-L2 (*saecularibus*) E (*huius saeculi*); ἰδιωτικῶν S

2<sup>a</sup> S Bo L2 (*sed habet in multa miseratione*) E (*multa et misericordia*); πολλή εὐσπλαγχνία A; *misericordia* L1<sup>b</sup> S Bo A L2 (*dominus*) E (*domini*); *dei* L1<sup>c</sup> S Bo L1-L2-E (*et*); om. A<sup>d</sup> S Bo L1 (*te*) E (*tibi*); om. A L2<sup>e</sup> S A E; om. καὶ θεμελιώσει σε Bo L1; om. L2<sup>f</sup> S Bo A L1 (*noli vagari*); *ne moestus sis* E<sup>g</sup> S L1 (*conforta*); ἰσχυροποιήσει Bo; ἰσχυροποιήσεις A; *laetare et confortare* E<sup>h</sup> S Bo A; *domum tuam* L1 L2; om. E<sup>i</sup> Bo A; add. ὁ S<sup>l</sup> S A L1 (*cui*) L2 (*quomodo*) E (*illi*); αὐτοῦ Bo<sup>m</sup> S Bo L2 (*et*); *et tu* L1; om. A E<sup>n</sup> S L1 (*quotidianum iustum*); καθημερινὸς καὶ δίκαιος A; καθημένον ὁ [δ]ικάιος Bo; *iustus quotidianus* L2; *verbum iustitiae quotidie* E<sup>o</sup> S Bo A L2 (*convincit*) E (*vincit*); *dicens abscondes* L1<sup>p</sup> S<sup>o</sup> Bo A L1 L2 E; add. καὶ S<sup>q</sup> S A Bo; *natos tuos* L1; *filios tuos* L2-E<sup>r</sup> S A E (*nam scio si*); οἶδα γὰρ ὅτι Bo L1 (*scit enim*) L2 (*scio autem quod*)<sup>s</sup> S Bo L1 (*poenitentiam agent*) L2 (*poenitentiam agebunt*) E (*poenitentiam egerint*); μετανοήσωσιν A<sup>t</sup> S Bo A L1-L2 (*suo*); om. E<sup>u</sup> Bo L1-L2 (*et*); om. S A E<sup>v</sup> S Bo A E (*sanctis*); om. L1; om. *sanctorum* L2

3<sup>a</sup> S Bo; παυθῆναι A L1-E (*finisset*); *et postquam locuta est* L2<sup>b</sup> S Bo L1-L2-E (*haec*); om. A<sup>c</sup> S Bo A L1-E (*ait*); *dixit* L2<sup>d</sup> S Bo A L1-E (*volo*); *etiam* L2<sup>e</sup> S Bo L1 L2; add. μου A E (*mea*)<sup>f</sup> S Bo A; *esto ergo auditor* L1; *ausculta me ergo* E; om. L2<sup>g</sup> S Bo A L2-E (*audi*); *revoluto libro legebat* L1<sup>h</sup> S A L2 (*dei. et cum audissem*); *domini. et audivi* E; om. Bo L1

ἤκουσα<sup>h</sup> **μεγάλως καὶ θαυμαστῶς ἅ** οὐκ ἴσχυσα μνημονεῦσαι· ἵπαντα<sup>l</sup> γὰρ τὰ ῥήματα ἔκφρικτα, ἃ οὐ δύναται ἄνθρωπος <sup>m</sup>βαστάσαι. τὰ οὖν ἔσχατα ῥήματα<sup>m</sup> ἐμνημόνευσα· **ἦν γὰρ ἡμῖν σύμφορα καὶ ἡμέρα<sup>n</sup>**. 4. Ἴδου ὁ <sup>a</sup>θεὸς τῶν δυναμέων, **ὃ ἀοράτῳ δυνάμει καὶ κραταιᾷ καὶ<sup>b</sup>** τῇ μεγάλῃ συνέσει αὐτοῦ, κτίσας τὸν κόσμον καὶ τῇ ἐνδόξῳ βουλῇ<sup>c</sup> περιθείς τὴν εὐπρέπειαν τῇ κτίσει <sup>d</sup>αὐτοῦ, καὶ τῷ ἰσχυρῷ ῥήματι <sup>e</sup>πήξας τὸν οὐρανὸν καὶ θεμελιώσας τὴν γῆν ἐπὶ **ἕδατων<sup>f</sup>** καὶ τῇ **δυνάμει αὐτοῦ τῇ κραταιᾷ<sup>g</sup>** κτίσας τὴν ἁγίαν<sup>h</sup> ἐκκλησίαν αὐτοῦ, ἦν καὶ **εὐλόγησεν<sup>i</sup>**, ἰδοὺ<sup>i</sup> μεθιστάνει τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὰ ὄρη καὶ τοὺς βουνοὺς καὶ τὰς θαλάσσας, <sup>m</sup>καὶ πάντα ὁμαλὰ γίνεται τοῖς ἐκλέκτοις<sup>m</sup> αὐτοῦ ἵνα **ἀποδοῖ αὐτοῖς<sup>n</sup>** τὴν ἐπαγγελίαν ἣν ἐπηγγείλατο μετὰ πολλῆς δόξης καὶ χαρᾶς, ἐὰν τηρήσωσιν τὰ νόμιμα τοῦ ἁγίου<sup>o</sup> ἃ παρέλαβον<sup>p</sup> ἐν μεγάλῃ πίστει.

4. 1. <sup>a</sup> Ὅτε οὖν<sup>a</sup> ἐτέλεσεν ἀναγινώσκουσα καὶ ἠγέρθη ἀπὸ τῆς καθέδρας, **ἦλθαν<sup>b</sup>** τέσσαρες νεανίαι<sup>c</sup> <sup>d</sup>καὶ ἦραν τὴν καθέδραν<sup>d</sup> **καὶ ἀπῆλθαν<sup>e</sup>** πρὸς τὴν ἀνατολήν.

<sup>i</sup> ego ex Bo (μεγάλως καὶ θαυμαστῶς ἅc) et L1 (*magnifice et mirifice quae*); μεγάλως καὶ θαυμαστῶς ὃ S; μέγας καὶ θαυμαστάς ὦν A; *magna et mirabilia...ea* L2; *magna et mira quae* E <sup>l</sup> S Bo A L2-E (*omnia*); *erant enim* L1 <sup>m</sup> S Bo L1 (*sustinere. novissima tamen verba*) L2 (*portare. novissima autem verba*) E (*portare. sed postremo eius verba*); συνιέναι. τῶν οὖν ἔσχατων ῥημάτων A <sup>n</sup> S A L2 (*erant autem nobis consentanea et mansueta*); ἦν γὰρ ὑμῖν σύμφορα καὶ ἡμέρα ἡμῖν Bo; ἦν γὰρ ἐξ ἡμέρα καὶ ἐν συμφορᾷ ἡμῖν S<sup>c</sup>; *modica et utilia* L1; *et dicunt* E 4 <sup>a</sup> S Bo A L1-L2 (*deus*); *deus dominus* E <sup>b</sup> cj. Hollemberg ex L1 (*qui invisibili virtute et*); ὃν ἀγαπῶ δυνάμει κραταιᾷ καὶ S Bo; ὃν ἀγαπῶ δυνάμει κραταιᾷ ὃ A; *qui omnia virtute sustentabili et* L2; *in misericordia sua et in amore suo et in firmitate potentiae suae et* E <sup>c</sup> S Bo L1-L2 (*consilio*) E (*sapientiae*); αὐτοῦ A <sup>d</sup> S Bo L1-L2-E (*suae*); om. A <sup>e</sup> S Bo A; add. *suo* L1 L2; add. *sui* E <sup>f</sup> S (Bo) L1 (*aquas*); add. τῶν A; *aquam* L2 E <sup>g</sup> Bo L1 (*virtute sua potenti*) L2 (*potenti virtute*); ἰδίᾳ σοφίᾳ καὶ προνοίᾳ S A E (*sapientia sua et prescientia*) <sup>h</sup> S Bo L1-L2-E (*sanctam*); om. A <sup>i</sup> S Bo A L2 (*suam, quam et benedixit*); *suam, quam benedixit* L1; om. E <sup>l</sup> Bo A; ἠλόγησεν S <sup>m</sup> S Bo A L1-L2 (*et omnia plana fient electis*); *ut in omni purificet electos* E <sup>n</sup> S (sed habet αὐτοῦ) Bo; ἀποδῶ αὐτοῖς S<sup>c</sup> A; *ut reddat illis* L1; *ut reddat eis* L2; *et dabit illis* E <sup>o</sup> S Bo A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>p</sup> S (Bo) L1-L2 (*quae acceperunt*) E (*quam susceperunt*); ἄπερ ἔλαβον A

4.1 <sup>a</sup> S<sup>a</sup> (Bo) A L2 (*cum ergo*); *cumque* L1; *et* E; om. S <sup>b</sup> S (Bo); ἦλθον A; *venerunt* L1 L2 E <sup>c</sup> S; νεανῖσκοι A; lacuna in Bo <sup>d</sup> S<sup>a</sup> (Bo) A L1 (*et tulerunt iterum cathedram*) L2 (*et tulerunt cathedram*) E (*et tulerunt sellam gestatoriam*); om. S <sup>e</sup> Bo; καὶ ἀπῆλθον S A; *ierunt* L2; *iverunt* E; om. L1

2. προσκαλείται δέ με <sup>aa</sup> καὶ ἤψατο τοῦ στήθους μου καὶ λέγει μοι· Ἦρεσέν σοι ἡ ἀνάγνωσίς μου; <sup>b</sup>καὶ <sup>b</sup>λέγω ἑαυτῆ· Κυρία<sup>c</sup>, <sup>dd</sup> ταῦτά μοι τὰ ἔσχατα <sup>e</sup>ἄρέσκει, τὰ δὲ πρότερα<sup>e</sup> χαλεπὰ καὶ σκληρά <sup>ff</sup>. ἡ δὲ ἔφη μοι <sup>g</sup>λέγουσα<sup>g</sup>· Ταῦτα <sup>h</sup>τὰ ἔσχατα<sup>h</sup> τοῖς δικαίοις, τὰ δὲ <sup>i</sup>πρότερα<sup>i</sup> τοῖς ἔθνεσιν καὶ τοῖς ἀποστάταις<sup>l</sup>. 3. <sup>aa</sup> λαλούσης αὐτῆς μετ' ἐμοῦ δύο <sup>b</sup>τινές<sup>b</sup> ἄνδρες ἐφάνησαν καὶ ἦραν αὐτὴν <sup>c</sup>τῶν ἀγκώνων<sup>c</sup> καὶ <sup>d</sup>ἀπῆλθαν<sup>d</sup>, ὅπου <sup>e</sup>καὶ<sup>e</sup> ἡ καθέδρα <sup>ff</sup>, πρὸς τὴν ἀνατολήν. ἰλαρὰ δὲ ἀπῆλθεν καὶ <sup>g</sup>ὑπάγουσα<sup>g</sup> λέγει <sup>h</sup>μοι<sup>h</sup>. ἰ' Ἀνδρίζου<sup>i</sup>, <sup>l</sup>Ἐρμᾶ<sup>l mm</sup>.

## Ὅρασις β'

1. 1. Πορευομένου μου <sup>aa</sup> εἰς <sup>b</sup>κῶμας<sup>b</sup> κατὰ τὸν <sup>c</sup>αὐτὸν<sup>c</sup> καιρὸν ὃν <sup>d</sup>καὶ<sup>d</sup> πέρυσι, <sup>e</sup>περιπατῶν<sup>e</sup> ἀνεμνήσθην τῆς περυσινής ὀράσεως καὶ πάλιν με αἶρει πνεῦμα καὶ ἀποφέρει εἰς τὸν αὐτὸν τόπον ὅπου καὶ πέρυσι. 2. ἔλθων <sup>a</sup>οὖν<sup>a</sup> <sup>b</sup>εἰς τὸν τόπον<sup>b</sup>, τιθῶ τὰ γόνατα καὶ ἠρξάμην προσεύχεσθαι τῷ <sup>c</sup>κυρίῳ<sup>c</sup> καὶ δοξάζειν <sup>d</sup>αὐτοῦ τὸ ὄνομα<sup>d</sup>,

2 <sup>a</sup> S A Bo L2 E; add. *ad se* L1 <sup>b</sup> S Bo L2-E (*et*); om. A L1 <sup>c</sup> S Bo A L1-E (*ei: domina*); om. L2 <sup>d</sup> S Bo A L1 L2; add. *mea* E <sup>e</sup> S<sup>a</sup> (Bo) A L1-L2 (*placent, priora autem*); om. S <sup>f</sup> S A Bo L2; add. *sunt* L1 <sup>g</sup> S Bo A; om. L1 L2 E <sup>h</sup> S A L1-L2 (*novissima*); *ultimum* E; om. Bo <sup>i</sup> A L1-L2 (*priora*); πρῶτα S E (*primum*); lacuna in Bo <sup>l</sup> S Bo; ἔθνικοῖς καὶ τοῖς ἀποστάταις A; *refugis et ethnicis* L1; *gentibus et qui praevaricatores sunt* L2; *populis qui abnegaverunt* E  
3 <sup>a</sup> S Bo A L2; add. *et* L1 E <sup>b</sup> S (Bo) L1-L2 (*quidam*); ἄνδρες ἦλθον A E (*venerunt duo viri*) <sup>c</sup> S (Bo) A L1 (*humeris*); *manibus suis* L2; *excipientes* E <sup>d</sup> S (Bo); ἀπῆλθον A <sup>e</sup> Bo A L1-L2 (*et*); om. S E <sup>f</sup> S Bo A L2 E; add. *erat* L1 <sup>g</sup> S; ἀπάγουσα A Bo; *iret* L1 L2; om. E <sup>h</sup> A L1-L2-E (*mih*); om. S Bo <sup>i</sup> S Bo A L1 (*confortare*) L2 (*viriliter age*); *eundum est* E <sup>l</sup> S Bo A L1 E; om. L2 <sup>m</sup> S Bo A L1 L2; add. *explicit visio* E

### Visio II

1.1 <sup>a</sup> S A L2 E; add. *vero* L1 <sup>b</sup> S Bo A E (*inter pagos*); *cum his (=Cumis)* L1; *apud regionem Cumanorum* L2 <sup>c</sup> Bo L1 (*illud*) L2 (*eo*) E (*illo*); om. S A <sup>d</sup> S Bo L1 (*et*); *anni praeteriti* E; om. A L2 <sup>e</sup> S (Bo) L1-L2 (*ambulans*); περιπάτου A; om. E  
2 <sup>a</sup> S Bo A; *et* L1 L2 E <sup>b</sup> S (Bo) A L1-L2 (*ad illum locum*); om. E <sup>c</sup> S A L1-E (*dominum*); *deum* L2; lacuna in Bo <sup>d</sup> S Bo A; *nomen eius* L1 L2 E



ὅτι ἡμεῖς ἄξιον ἡγήσατο καὶ ἐγνώρισέν μοι τὰς ἀμαρτίας ἡμεῖς ἑτάς πρότερον<sup>ε</sup>.

3. μετὰ ἠδὲ τὸ<sup>α</sup> ἐγεροθῆναί με ἀπὸ τῆς προσευχῆς, βλέπω ἂπεναντί<sup>β</sup> μου τὴν πρεσβυτέραν<sup>γ</sup> ἣν καὶ πέρυσι ἐωράκειν<sup>δ</sup>, περιπατοῦσαν καὶ ἀναγινώσκουσαν ἑβιβλαρίδιον<sup>ε</sup>. καὶ λέγει μοι· Δύνη ταῦτα τοῖς ἐκλεκτοῖς τοῦ θεοῦ ἑἀναγγεῖλαι<sup>ς</sup>; λέγω αὐτῇ· ἡΚυρία<sup>η</sup>, τοσαῦτα ἡμνημονεῦσαι<sup>ι</sup> οὐ δύναμαι· δὲ δέ<sup>ι</sup> μοι τὸ βιβλίδιον<sup>μ</sup> ἵνα<sup>ν</sup> ἡμεταγράψωμαι<sup>ο</sup> αὐτό<sup>ρ</sup>. ἡΛάβε, φησί, καὶ ἀποδώσεις<sup>ς</sup> μοι<sup>ρ</sup>.

4. ἄα ἔλαβον, ἡββ καὶ εἶς τινα τόπον<sup>ε</sup> αὐτοῦ ἀγροῦ<sup>δ</sup> ἀναχωρήσας μετεγραψάμην πάντα πρὸς γράμμα· οὐχ<sup>ε</sup> ἠύρισκον γὰρ τὰς συλλαβάς. τελέσαντος οὖν ἡππ τὰ γράμματα τοῦ ἑβιβλιδίου<sup>ς</sup> ἐξαίφνης ἡρπάγη μου ἡέκ<sup>η</sup> τῆς χειρὸς ἡτὸ βιβλίδιον<sup>ι</sup> ὑπὸ τίνος ἡδέ<sup>ι</sup> οὐκ ἡεἶδον<sup>μ</sup>.

2. 1. Μετὰ δὲ ἡδέκα καὶ πέντε ἡμέρας<sup>α</sup> ἡηστεύσαντός μου ἡκαὶ πολλὰ<sup>β</sup> ἐρωτήσαντος τὸν κύριον, ἡἀπεκαλύφθη<sup>ε</sup> μοι ἡ ἡγνώσις τῆς γραφῆς. ἡἦν δὲ γεγραμμένα ταῦτα· 2. Τὸ σπέρμα σου, ἡἘρμᾶ<sup>α</sup>, ἡἡθέτησαν<sup>β</sup> εἰς τὸν θεὸν καὶ ἡἐβλασφήμησαν<sup>δ</sup> εἰς τὸν κύριον

<sup>ε</sup> S Bo A L1 (*dignum me arbitratus sit*) L2 (*dignum me duxit*); om. E <sup>ρ</sup> S Bo A L2 (*mea*) E (*meis*); om. L1 <sup>ς</sup> S A L1 (*pristina*) L2 (*priora*) E (*priscis*); τὸ πρότ[ερον] Bo

3 <sup>α</sup> A L1 (*cumque*) L2-E (*et cum*); τὸ δέ S<sup>ς</sup>; τό S Bo <sup>β</sup> S Bo; κατέναντι A; *contra* L1 L2; om. E <sup>ε</sup> S Bo; add. *illam* L1 L2 E <sup>δ</sup> Bo A L1 (*quam et anno priore videram*); ἡἦν καὶ πρότερον ἐωράκειν S; om. *et anno priore* L2; om. E <sup>ε</sup> S Bo; βιβλιδάριον A; *libellum aliquem* L1; *librum* L2 E <sup>ρ</sup> S A L1-L2 (*dei*); κυρίου Bo E (*domini*) <sup>ς</sup> S Bo Clem. Alex. *Strom.* 6,15,131; ἀπαγγεῖλαι A; *renuntiare* L1; *nuntiare* L2 E <sup>η</sup> S A L1 (*domina*); add. *mea* E; om. L2; lacuna in Bo <sup>ι</sup> S A Bo<sup>pc</sup> L1 (*in memoria retinere*) L2 (*memor esse*) E (*recordari*); ἀναμνηῆσαι Bo<sup>ac</sup> <sup>ι</sup> S L1 (*autem*); δῆ A; *sed* L2 E; om. Bo <sup>μ</sup> S; βιβλαρίδιον Bo; βιβλιδάριον A; *libellum* L1; *librum* L2 E <sup>η</sup> S Bo A L2-E (*ut*); *et* L1 <sup>ο</sup> S (Bo) L2 (*scribam*) E (*transcribam*); μεταγράψω A; *et describam* L1 <sup>ρ</sup> S Bo A L2 (*illum*) E (*eum*); om. L1 <sup>α</sup> S<sup>ς</sup>; *accipe, inquit, et restitues mihi eum* L1; λάβε, φησί, αὐτὸ καὶ ἀποδώσεις A; om. S Bo L2 E

4 <sup>α</sup> S Bo A E; add. *ut autem* L1; add. *autem* L2 <sup>β</sup> S Bo L1 L2; add. ἐγὼ S<sup>δ</sup> A E <sup>ε</sup> S Bo A L1-E (*in quendam locum*); *in uno loco* L2 <sup>δ</sup> S (Bo) A L1 (*agri*) E (*in campum*); om. L2 <sup>ε</sup> S A; οὐκ Bo <sup>ρ</sup> S Bo L1 L2 E; add. μου A <sup>ς</sup> S Bo L1 (*libelli*); βιβλιδαρίου A; *eiusdem libri* L2; *eius libri* E <sup>η</sup> S; ἀπό A; lacuna in Bo <sup>ι</sup> S (Bo) L1 (*libellus*); *liber* L2 E; om. A <sup>ι</sup> S<sup>α</sup> Bo A L1 (*autem*); om. S (L2 E) <sup>μ</sup> S Bo L1 (*vidi*); οἶδα A L2 (*nescio*) E (*cognovi*)

2.1 <sup>α</sup> S (Bo) L1-L2-E (*quindecim autem dies*); ἡμέρας ἡε' A <sup>β</sup> S A L1 (*multumque*) L2 (*et multum*); *multum et* E; lacuna in Bo <sup>ε</sup> S A L1 (*revelata est*) L2 (*demonstrata est*) E (*revelaret*); ἀνεκ[αλύφθη] Bo

2 <sup>α</sup> S Bo L1 L2 E; om. A <sup>β</sup> S E (*abnegaverunt*); ἡθέτησεν Bo A L1-L2 (*deliquit*) <sup>ε</sup> S Bo A L2-E (*sed habent utrique domino pro deo*); om. L1 <sup>δ</sup> S L2-E (*blasphemaverunt*); ἐβλασφήμησεν A;

καὶ ἐπροέδωκαν<sup>ε</sup> τοὺς γονεῖς αὐτῶν<sup>φ</sup> ἐν πονηρίᾳ<sup>ς</sup> μεγάλη καὶ ἤκουσαν  
προδότην<sup>η</sup> γονέων καὶ ἱπροδόντες οὐκ ὠφελήθησαν<sup>ι</sup>. ἀλλὰ ἔτι προσέθηκαν ταῖς  
ἀμαρτίαις αὐτῶν<sup>λ</sup> ἄσέλγείας καὶ συμφυρμούς πονηρίας καὶ οὕτως  
ἐπλήσθησαν αἱ ἀνομίαι αὐτῶν<sup>μ</sup>. 3. ἀλλὰ ὀνειδίσουν<sup>α</sup> ταῦτα τὰ ῥήματα τοῖς  
τέκνοις σου πᾶσιν καὶ ἑτῆ συμβίῳ σου<sup>β</sup> τῇ μελλούσῃ σου ἀδελφῆ<sup>ς</sup>. καὶ γὰρ  
αὕτη<sup>δ</sup> οὐκ ἀπέχεται ἑτῆς γλώσσης<sup>ε</sup> ἐν ἣ πονηρεύεται<sup>φ</sup>, ἀλλὰ ἀκούσασα ἑτὰ  
ῥήματα ταῦτα<sup>ς</sup> ἀφέξεται<sup>η</sup> καὶ ἔξει<sup>ι</sup> ἔλεος<sup>λ</sup>. 4. <sup>αα</sup> μετὰ τὸ ὀνειδίσαί<sup>β</sup> σε  
ταῦτα τὰ ῥήματα αὐτοῖς<sup>ς</sup>, ὅ<sup>α</sup> ἐντείλατό μοι<sup>ε</sup> ὁ δεσπότης ἵνα σοι  
ἀποκαλυφθῇ<sup>δ</sup>, ἑτότε<sup>ς</sup> ἀφίενται αὐτοῖς αἱ ἀμαρτίαι ἡπᾶσαι<sup>η</sup> ἄς πρότερον  
ἤμαρτον ἰκαὶ πᾶσιν<sup>ι</sup> τοῖς ἀγίοις<sup>λ</sup> <sup>μμ</sup> τοῖς ἀμαρτήσασιν<sup>ν</sup> μέχρι ταύτης τῆς  
ἡμέρας, ἐὰν ἐξ ὅλης ὀτῆς<sup>ο</sup> καρδίας <sup>ππ</sup> μετανοήσωσιν<sup>ρ</sup> καὶ ἄρωσιν ἀπὸ τῶν  
καρδίων αὐτῶν<sup>φ</sup> ἑτὰς διψυχίας<sup>ς</sup>.

ἐβλασφήμησ[ Bo <sup>ε</sup> S L1-E (*prodiderunt*) L2 (*tradiderunt*); προέδωκεν Bo A <sup>φ</sup> S A L1-L2-E (*suos*);  
lacuna in Bo <sup>ς</sup> S (Bo) L1-L2 (*nequitia*); ἀμαρτία A E (*delicto*) <sup>η</sup> S A L1 (*audierunt proditores*) L2  
(*audierunt traditores*); ἤκουσεν [προδό]της Bo; *nominati sunt proditores* E <sup>ι</sup> S A L2 (*tradentes eos  
nihil sibi profuerunt*) E (*prodicione facta utilitatem non percipiunt*); π[ροδο]υς οὐκ ὠφ[ελήθη] Bo;  
*prodentes profecerunt* L1 <sup>λ</sup> S A L1 (*adiecunt peccatis*) L2 (*sopraddiderunt peccatis*) E (*adiectum est  
eorum peccatis*); προσέθηκεν [ταῖς] ἀμαρτίαις [αὐτοῦ] Bo <sup>μ</sup> S (Bo) L1 (*libidines et commaculationes  
nequitiae et sic impleverunt iniquitates suas*) L2 (*luxurias et compositiones iniquitatum, et sic completae  
sunt iniquitates ipsorum*); καὶ ταῖς ἀσελγείαις καὶ συμφυρμοῖς αὐτῶν καὶ πονηρίας A; om. E  
3 <sup>α</sup> Bo L1 (*impropera*) L2 (*increpa*); γνώρισον S A E (*nuntia*) <sup>β</sup> S Bo A L1 (*coniugi tuae*) L2 (*uxorem  
tuam*); om. E <sup>ς</sup> S<sup>ο</sup> Bo A; *soror tua* L1 L2; om. σου S; *tuae* E <sup>δ</sup> S Bo A L1-E (*ipsa*); om. L2 <sup>ε</sup> S Bo;  
τῇ γλώσσῃ A; *lingua* L2; add. *suam* L1 E <sup>φ</sup> S Bo A L1 (*in qua malignatur*) L2 (*in qua nequiter agit*);  
om. E <sup>ς</sup> S Bo L1 (*verbis his*); ταῦτα τὰ ῥήματα A L2-E (*haec verba*) <sup>η</sup> S A L2 E; add. *se* L1; lacuna  
in Bo <sup>ι</sup> Bo A L1-L2 (*habebit*); ἔξει<sup>ι</sup> S; *inveniet* E <sup>λ</sup> S Bo A L2 E; add. *erudietur enim* L1  
4 <sup>α</sup> S (Bo) L1 L2; add. καὶ A E <sup>β</sup> Bo L1 (*improperaveris*) L2 (*istam increpationem*); γνωρίσαι S A E  
(*nuntiaveris*) <sup>ς</sup> S A E (*iis*); *illi* L1; *et horum sermonum* L2; lacuna in Bo <sup>δ</sup> S (Bo) A L1 L2; om. E <sup>ε</sup>  
S A L1 (*mandavit mihi*); *mihi mandavit* L2; lacuna in Bo <sup>φ</sup> S A; *revelentur* L1; *manifestentur* L2; lacuna  
in Bo <sup>ς</sup> S A L1-E (*tunc*); *quando* L2; lacuna in Bo <sup>η</sup> S Bo A L2 (*omnia*); om. L1 E <sup>ι</sup> S L1-L2-E (*et  
omnibus*); πᾶσιν δέ A; lacuna in Bo <sup>λ</sup> S Bo A L1 (*sanctis*); om. L2 E <sup>μ</sup> S Bo L1 E; add. ἄφεσις  
ἔσται A L2 (*quidem dimissio erit*) <sup>ν</sup> S Bo L1-L2 (*qui peccaverunt*) E (*qui delinquerunt*); ἀμαρτήμασι  
A <sup>ο</sup> S (Bo); om. A <sup>π</sup> S Bo A L2 E; add. *suo* L1 <sup>ρ</sup> Bo A; μετανοήσουσιν S <sup>φ</sup> Bo A L1 (*a cordibus  
suis*) L2 (*de cordibus suis*); ἀπὸ τῆς καρδίας αὐτῶν S; om. E <sup>ς</sup> S Bo A L1; *dubietatem* L2;  
*dubitationem* E

5. ὤμοσεν γὰρ ὁ ἄδеспότης<sup>a</sup> κατὰ τῆς δόξης αὐτοῦ ἐπὶ τοὺς ἐκλεκτοὺς αὐτοῦ· ἐὰν ὠρισμένης τῆς ἡμέρας ταύτης ἔτι<sup>b</sup> ἁμάρτησις γένηται<sup>c</sup>, μὴ ἔχειν ἑαυτοὺς<sup>d</sup> σωτηρίαν· ἡ γὰρ μετάνοια ἑτοῖς δικαίοις<sup>e</sup> ἔχει τέλος· ἑπεπλήρωνται αἱ ἡμέραι μετανοίας πᾶσιν τοῖς ἀγίοις<sup>f</sup> **καὶ<sup>g</sup>** τοῖς δὲ ἔθνεσιν μετάνοιά ἐστὶν ἕως **τῆς<sup>h</sup>** ἐσχάτης ἡμέρας. 6. ἐρεῖς οὖν τοῖς ἀπροηγούμενοις<sup>a</sup> τῆς ἐκκλησίας **\*ἵνα\*** κατορθώσωνται τὰς ὁδοὺς ἑαυτῶν<sup>b</sup> ἐν δικαιοσύνῃ, **\*ἵνα\*** ἀπολάβωσιν ἐκ πλήρους ἑτάς ἐπαγγελίας<sup>c</sup> μετὰ πολλῆς δόξης. 7. ἐμμείνατε ἑοῦν<sup>a</sup> οἱ ἐργαζόμενοι τὴν δικαιοσύνην καὶ μὴ διψυχήσητε<sup>b</sup>, ἵνα γένηται ἑμῶν ἡ πάροδος<sup>c</sup> μετὰ τῶν ἀγγέλων τῶν ἀγίων<sup>d</sup>. μακάριοι ὑμεῖς ὅσοι ἑυπομένετε<sup>e</sup> τὴν θλίψιν τὴν ἐρχομένην τὴν μεγάλην καὶ ὅσοι οὐκ<sup>f</sup> ἀρνήσονται τὴν ζωὴν ἑαυτῶν<sup>g</sup>. **\*8\***. ὤμοσεν γὰρ ἁα κύριος κατὰ τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ, τοὺς ἀρνησαμένους τὸν **κύριον αὐτῶν<sup>b</sup>** ἀπεγνωρισθαι ἀπὸ τῆς ζωῆς αὐτῶν, τοὺς ἑνῶν<sup>c</sup> μέλλοντας ἀρνεῖσθαι ταῖς **ἐπερχομέναις<sup>d</sup>** ἡμέραις· ἑτοῖς δὲ πρότερον ἀρνησαμένοις<sup>e</sup>, διὰ τὴν ἑπολυπλαγχνίαν<sup>f</sup> ἵλεως ἐγένετο αὐτοῖς.

**3.** 1. Σὺ δέ, ἁ Ἐρμᾶ<sup>a</sup>, ἑμηκέτι<sup>b</sup> μνησικακήσης τοῖς τέκνοις σου μηδὲ τὴν ἀδελφὴν σου ἐάσης, ἵνα καθαρισθῶσιν ἀπὸ τῶν ἑπροτέρων<sup>c</sup> ἁμαρτιῶν ἑαυτῶν<sup>d</sup>.

5 <sup>a</sup> S Bo A L1 (*dominator*); *dominus* L2 E <sup>b</sup> Bo A L1 (*etiam nunc*) L2 (*adhuc*); ἐπί S; *rursus usque* E <sup>c</sup> S Bo A L2 (*peccatum fuerit*) E (*peccaverint*); *peccaverit aliquis* L1 <sup>d</sup> S A L2 (*eos*); αὐτόν Bo (L1) (*illum*); om. E <sup>e</sup> S Bo A; *iustorum* L1 L2 E <sup>f</sup> S Bo A L1-L2 (*completi sunt/repleti sunt etc.*); *et sanctorum* E <sup>g</sup> S Bo L2 (*nam et*); om. A L1 E <sup>h</sup> Bo A; om. S

6 <sup>a</sup> S A L1 (*qui praesunt*) L2 (*prioribus*) E (*principalibus*); προσηγούμενο[ι]c Bo <sup>b</sup> S Bo A L2-E (*suas*); ἑαυτῶν S<sup>c</sup>; om. L1 <sup>c</sup> S Bo A; *repromissionem* L1; *promissionem* L2; *spem suam plenam* E

7 <sup>a</sup> S A L1 (*ergo*) E (*igitur*); om. Bo L2 <sup>b</sup> S Bo A L2 (*non in quibusdam dubios esse*) E (*nec desperetis*); *sic facite* L1 <sup>c</sup> S Bo A; *transitus vester* L1; *iter vestrum* L2; *reditus vester* E <sup>d</sup> S Bo A L2 (*cum angelis sanctis*); *cum sanctis angelis* L1; *apud sanctos angelos eius* E <sup>e</sup> S Bo L1-E (*sustinetis*) L2 (*perseveratis*); ἑυπομενεῖτε A <sup>f</sup> S Bo A L1-L2 (*non*); om. E <sup>g</sup> S Bo A; ἑαυτῶν S<sup>c</sup>; *suam* L1 L2 E

8 <sup>a</sup> S Bo; add. ὁ A <sup>b</sup> S<sup>c</sup> A L2 (*dominum suum*); χριστόν αὐτῶν S; *dominum* E; *filium* L1; lacuna in Bo <sup>c</sup> S Bo L1-L2-E (*nunc*); om. A <sup>d</sup> Bo L1 (*advenientibus*) L2 (*superveniētibibus*); ἐρχομέναις S A; *futuris* E <sup>e</sup> S (Bo) L2 (*nam his qui primum negaverunt*) E (*qui autem pridem abnegaverunt*); τοὺς δὲ πρότερον ἀρνησαμένους A; *hi autem qui numquam denegaverint* L1 <sup>f</sup> S Bo L1 (*nimiam mirericordiam*); πολλὴν αὐτοῦ εὐσπλαγχνίαν A; *multam misericordiam suam* L2; *magna misericordia sua* E

**3.1** <sup>a</sup> S Bo A L1 E; om. L2 <sup>b</sup> S A; μὴ Bo; *noli* L1 E; *ne* L2 <sup>c</sup> S (Bo) A L1-E (*pristinis*); om. L2 <sup>d</sup> S

παιδευθήσονται γὰρ ἑπαιδεία δικαία<sup>ε</sup>, ἐὰν σὺ μὴ μνησικακήσης αὐτοῖς. <sup>ff</sup>  
μνησικακία θάνατον κατεργάζεται, **ἐτὸ δ' ἀμνησικάκον ζωῆν αἰώνιον**  
**κατεργάζεται<sup>ε</sup>**. σὺ δέ, ἠ Ἑρμᾶ<sup>h</sup>, μεγάλας θλίψεις ἔσχες ἰδιωτικὰς<sup>i</sup> διὰ τὰς  
παραβάσεις τοῦ οἴκου σου, ὅτι οὐκ ἔμέλησέν<sup>l</sup> σοι περὶ αὐτῶν. <sup>m</sup>ἀλλὰ  
παρενεθυμήθη<sup>m</sup> καὶ ταῖς ἡπραγματεῖαις<sup>n</sup> σου συνανεφύρης ταῖς ποιηραῖς <sup>oo</sup>.  
2. ἀλλὰ <sup>aa</sup> **σώσει<sup>b</sup>** σε τὸ μὴ ἀποστῆναί<sup>c</sup> σε<sup>c</sup> ἀπὸ θεοῦ<sup>d</sup> ζώντος καὶ ἡ ἀπλότης  
σου καὶ ἡ πολλή<sup>e</sup> ἐγκράτεια· ταῦτα σέσωκέν σε, ἐὰν ἐμμείνης, καὶ πάντας  
**ἰσώσει<sup>f</sup>** τοὺς τὰ τοιαῦτα ἐργαζομένους καὶ πορευομένους ἐν ἀκακία καὶ  
ἀπλότητι. **σοὶ τοιοῦτοι<sup>g</sup>** ἠκατισχύσουσιν<sup>h</sup> πάσης ποιηρίας καὶ ἡ παραμενοῦσιν<sup>i</sup>  
εἰς ζωῆν αἰώνιον. 3. μακάριοι πάντες οἱ ἐργαζόμενοι τὴν δικαιοσύνην. οὐ  
διαφθαρήσονται ἕως αἰῶνος. 4. ἐρεῖς δὲ ἠΜαξίμω<sup>a</sup>. ἰδοὺ θλίψις <sup>bb</sup> ἔρχεται <sup>cc</sup>.  
ἐὰν σοι φανῆ<sup>d</sup>, πάλιν ἄρησαι. ἐγγὺς <sup>ee</sup> κύριος τοῖς ἐπιστρεφομένοις, ὡς  
γέγραπται ἐν τῷ **ἠἘλδὰδ καὶ Μωδάδ<sup>f</sup>**, τοῖς προφητεύσασιν ἐν τῇ ἐρήμῳ τῷ λαῷ.  
4. 1. ἠΑπεκαλύφθη ἠδέ μοι<sup>a</sup>, ἀδελφοί, ἠκοιμωμένω<sup>b</sup> ὑπὸ <sup>cc</sup> νεανίσκου  
ἠεὐειδεστάτου<sup>d</sup> λέγοντός ἠμοι<sup>e</sup>. Τὴν πρεσβυτέραν, παρ ἠ ἠῆς ἔλαβες τὸ  
ἠβιβλίδιον<sup>f</sup>, τίνα δοκεῖς εἶναι; ἐγὼ ἠφημι<sup>g</sup>. Τὴν **ἠΣίβυλλαν<sup>\*</sup>**.

Bo A L2 (*suis*) E (*eorum*); om. L1 <sup>e</sup> S A L1 (*doctrina iusta*) L2 (*correptione iusta*); παιδειαν και α  
Bo; *reprehensione iustitiae* E <sup>f</sup> S Bo A; add. ἠ S<sup>c</sup> <sup>g</sup> cj. Carlini ex Bo (τὸ δὲ μνησικάκον [ζωῆν  
α]ἰώνιον κατεργάζεται) et L1 (*oblivio enim malorum vitam aeternam cooperatur*); *malitiae autem  
memoria mortem operatur aeternam* L2; om. S A E <sup>h</sup> S Bo A L1 E; om. L2 <sup>i</sup> S Bo A L2 (*proprias*);  
βιωτικὰς S<sup>c</sup> L1 (*saeculares*); om. E <sup>l</sup> S A; ἠμέ[λησεν Bo <sup>m</sup> S Bo A L2 (*sed recogitasti*); *et neglexisti  
eos* E; om. L1 <sup>n</sup> S Bo A L1 (*negotiationibus*) L2 (*negotiis*); ἠμαρτίαις S<sup>c</sup>; *negotio* E <sup>o</sup> S Bo A L1 E;  
add. *et te involvisti* L2

2 <sup>a</sup> S Bo A E; add. *illud* L1; add. *eo* L2 <sup>b</sup> Bo (et add. καὶ) L1-E (*salvum faciet*) L2 (*salvaberis*); σώζει  
S A <sup>c</sup> S Bo (L1 L2); om. A E <sup>d</sup> S Bo A L1-L2 (*deo*); *domino* E <sup>e</sup> S Bo L1 (*nimia*) L2 (*multa*);  
*multitudo (patientiae)* E; om. A <sup>f</sup> L1 (*salvos faciet*) L2 (*salvabuntur*) E (*salvi fient*); σώζει A; σώζεις S;  
lacuna in Bo <sup>g</sup> Bo L1 (*hi qui huiusmodi sunt*) L2-E (*tales*); οὔτοι S A <sup>h</sup> Bo A L2 (*vincent*);  
κατισχύουσιν S L1 (*invalescunt*); *superaverunt* E <sup>i</sup> S Bo A L1 (*permanebunt*); *permanent* L2; *sperant* E  
4 <sup>a</sup> S Bo A L2-E (*Maximo*); *Magno* L1 <sup>b</sup> S Bo A L1 L2; add. *magna* E <sup>c</sup> S Bo A L1 E; add. *tibi* L2  
<sup>d</sup> S Bo A; δοκῆ S<sup>c</sup>; *videtur* L1; om. L2 E <sup>e</sup> S A; ὁ Bo; *est* L1 L2 E <sup>f</sup> Bo; ἠἘλδὰδ καὶ Μωδάτ S; ἠἘλδὰδ  
καὶ Μωδάδ A; *Heldad et Modad* L1; *Heldat et Modat* L2; *Eldad et Mudad* E

4.1 <sup>a</sup> S (Bo) L1-L2 (*autem mihi*); μοι δέ A; *mihi* E <sup>b</sup> S Bo L1-L2-E (*dormienti*); om. A <sup>c</sup> S Bo L1  
L2 E; add. τινος A <sup>d</sup> S A Bo; *specioso* L1 L2; *pulcher* E <sup>e</sup> S Bo L1-L2-E (*mihi*); om. A <sup>f</sup> S;  
βιβλαρίδιον Bo; *libellum* L1; βιβλίον A L2-E (*librum*) <sup>g</sup> Bo A L1-L2-E (*dixi*); φησὶν S

Πλανᾶσαι, φησίν, οὐκ ἔστιν. <sup>h</sup>Τίς<sup>h</sup> οὖν ἐστίν <sup>ii</sup>; <sup>i</sup>φημί<sup>i</sup>. <sup>m</sup>Ἡ<sup>m</sup> ἐκκλησία, <sup>n</sup>φησίν<sup>n</sup>. εἶπον <sup>oo</sup> αὐτῶ· Διατί οὖν πρεσβυτέρα; Ὅτι, φησίν, πάντων πρώτη ἐκτίσθη· διὰ τοῦτο πρεσβυτέρα καὶ διὰ ταύτην ὁ κόσμος κατηρτίσθη. 2. μετέπειτα δὲ ὄρασιν<sup>a</sup> εἶδον ἐν τῷ οἴκῳ μου· ἦλθεν ἡ πρεσβυτέρα καὶ ἠρώτησέν με εἰ ἦδη τὸ <sup>b</sup>βιβλαρίδιον<sup>b</sup> ἔδωκα<sup>c</sup> τοῖς πρεσβυτέροις <sup>dd</sup>. ἠρνησάμην δεδωκέναι. Καλῶς, φησίν, πεποίηκας· ἔχω γὰρ <sup>ee</sup> ῥήματα προσθεῖναι <sup>ff</sup>. ὅταν οὖν ἀποτελέσω<sup>g</sup> ἡτὰ ῥήματα πάντα<sup>h</sup>, διὰ σοῦ ἠγνωρισθήσεται<sup>i</sup> τοῖς ἐκλεκτοῖς <sup>ii</sup>. 3. γράψεις <sup>oo</sup> οὖν<sup>a</sup> δύο <sup>b</sup>βιβλαρίδια<sup>b</sup> καὶ πέμψεις ἐν Κλήμεντι <sup>cc</sup> καὶ ἐν Γραπτῇ. πέμψει οὖν Κλήμης εἰς τὰς ἕξω πόλεις<sup>c</sup>, ἑκείνῳ γὰρ ἐπιτέτραπται<sup>d</sup>. Ἐραπτή δὲ νοθετήσεται<sup>e</sup> τὰς χήρας καὶ τοὺς ὀρφανούς. σὺ δὲ ἀναγνώσῃ<sup>f</sup> εἰς ταύτην<sup>g</sup> τὴν πόλιν μετὰ <sup>h</sup>τῶν πρεσβυτέρων τῶν προϊσταμένων<sup>h</sup> τῆς ἐκκλησίας <sup>ii</sup>.

## “Ὁρασις γ’

1. 1. <sup>aa</sup>Ὁρασις ἦν<sup>a</sup> εἶδον, ἀδελφοί, <sup>b</sup>τοιαύτη<sup>b</sup>.

<sup>h</sup> S<sup>c</sup> Bo A L1 (*quae*) L2 (*quis*) E (*quaedam*); τ<sup>i</sup> S<sup>i</sup> S Bo A L2 E; add. *domine* L1<sup>i</sup> S Bo A E; *et dixit mihi* L1 L2<sup>m</sup> S A; om. Bo<sup>n</sup> S Bo A E; om. L1 L2<sup>o</sup> S Bo L1 L2 E; add. οὖν A<sup>2</sup> S Bo A L1-L2 (*visionem*); om. E<sup>b</sup> Bo L1 (*libellum*); βιβλίον S A L2-E (*librum*)<sup>c</sup> S (Bo); ἔδωκα A; *dedissem* L1 L2; *tradidissem* E<sup>d</sup> S A; add. καί (Bo); add. *et respondi* L1 L2; add. *et dixi ei* E<sup>e</sup> S Bo A E; add. *quaedam* L1 L2<sup>f</sup> S Bo A L2; add. *tibi* L1 E<sup>g</sup> S<sup>c</sup> Bo A L1 (*consummavero*) L2 (*finivero*); ἐπιτελέσω S; *consummaveris* E<sup>h</sup> S A; *omnia verba* L1 L2; *omnem sermonem* E; om. Bo<sup>i</sup> S Bo; ἠγνωσθήσεται A; *scientur* L1; *nota fient* L2; *divulgabis* E<sup>l</sup> Bo L1 L2; add. πᾶσιν S A E (*omnibus*)  
3<sup>a</sup> S<sup>c</sup> A L1 (*ergo*); *et* L2 E; om. S Bo<sup>b</sup> S Bo L1 (*libellos*); βιβλιάρια A; *libros* L2-E<sup>c</sup> S Bo A L1 (*et unum Graptae. mittet ergo Clemens in exteris civitates*); *et iis* E; om. *et unum Graptae* L2<sup>d</sup> S L1 (*illi enim permissum est*); ἐκείνῳ γὰρ ἐπιτέτραπται Bo A; om. L2 E<sup>e</sup> S Bo A L1 (*Graptae autem commonebit*); *monebunt* L2; *et docebunt* E<sup>f</sup> S Bo; ἀναγνώσεις A L1 (*leges*); *legis* L2; *legas* E<sup>g</sup> S Bo L1-E (*hac*) L2 (*ista*); αὐτῇν A<sup>h</sup> S (Bo) A L1 (*cum senioribus qui praesunt*) E (*cum senioribus qui praepositi sunt*); *cum senioribus et maioribus natu* L2<sup>i</sup> S Bo A L1 L2; add. *explicit visio II* E

### Visio III

1.1<sup>a</sup> Dan.8,1 (ὄρασις ἦν) L1-L2-E (*visio quam vidi*); ὄρασιν A; ἦν S Bo<sup>b</sup> L1 L2 E (*talīs erat sed* L1 add. *visio ante talīs*); τοιαύτην S A; τοιαύτην τιν[α Bo

2. νηστεύσας πολλάκις καὶ δεηθεὶς τοῦ κυρίου<sup>a</sup> ἵνα μοι φανερώσῃ τὴν ἀποκάλυψιν ἣν ἡμοὶ<sup>b</sup> ἐπηγγείλατο δεῖξαι διὰ τῆς πρεσβυτέρας<sup>c</sup>, αὐτῆ<sup>d</sup> τῆ νυκτί<sup>e</sup> ἡμοὶ ὥφθη<sup>e</sup> ἣ<sup>f</sup> πρεσβυτέρα καὶ εἶπέν ἡμοι<sup>g</sup>. Ἐπεὶ οὕτως ἠένδεῖς εἶ<sup>h</sup> καὶ σπουδαῖος εἰς τὸ γνῶναι πάντα, ἐλθὲ εἰς τὸν ἀγρὸν ὅπου<sup>i</sup> χρονίζεις<sup>i</sup> καὶ περὶ ὥραν ἡμέπτην<sup>l</sup> ἐμφανισθήσομαί σοι καὶ δεῖξω σοι ἃ δεῖ σε ἰδεῖν. 3. ἠρώτησα αὐτὴν λέγων· Κυρία, εἰς ποῖον τόπον<sup>a</sup> τοῦ ἀγροῦ<sup>a</sup>; Ὅπου, φησίν, θέλεις. ἐξελεξάμην τόπον καλὸν ἀνακεχωρηκότα. ἔμπρὶν δὲ λαλήσαι αὐτῆ<sup>c</sup> ἃ<sup>dd</sup> καὶ εἰπεῖν<sup>e</sup> τὸν<sup>f</sup> τόπον, λέγει μοι· Ἔξω<sup>g</sup> ἐκεῖ ὅπου θέλεις<sup>hh</sup>. 4. ἐγενόμην οὖν, ἀδελφοί, εἰς τὸν ἀγρὸν καὶ συνωψίσα<sup>a</sup> τὰς ὥρας καὶ ἤλθον εἰς τὸν τόπον<sup>b</sup> ὅπου ἔταξάμην αὐτῆ<sup>c</sup> ἐλθεῖν<sup>cb</sup>, ἃ<sup>dd</sup> καὶ βλέπω<sup>e</sup> συμψέλλιον<sup>e</sup> κείμενον ἐλεφάντινον καὶ ἐπὶ τοῦ συμψελίου ἔκειτο<sup>f</sup> κερβικάριον λινοῦν καὶ ἐπάνω λέντιον ἐξηπλωμένον λινοῦν καρπάσινον<sup>g</sup>. 5. ἰδὼν<sup>aa</sup> ταῦτα κείμενα καὶ μηδένα ὄντα ἔν τῷ τόπῳ<sup>b</sup>, ἔκθαμβος ἐγενόμην<sup>c</sup> καὶ ὡσεὶ τρόμος με ἔλαβεν<sup>d</sup> καὶ αἱ τρίχες μου ὄρθαι· καὶ ὡσεὶ φρίκη μοι προσήλθεν μόνου μου ὄντος.

2 <sup>a</sup> S Bo A L1-E (*dominum*); *deum* L2 <sup>b</sup> S Bo L2-E (*mihi*); om. A L1 <sup>c</sup> S Bo; add. ἐκείνης (A) L1-L2-E (*illam*) <sup>d</sup> S A L1 (*eadem*) E (*ea*); ἐν αὐτῇ Bo L2 (*in ipsa*) <sup>e</sup> Bo A (ὥφθη μοι) L1-E (*apparuit mihi*) L2 (*paruit mihi*); μοι ὥπται S <sup>f</sup> S A L1-L2-E (*illa*); om. Bo <sup>g</sup> S Bo L1-L2-E (*mihi*); om. A <sup>h</sup> S Bo L1 (*egens es*); om. εἶ A; *perseveras in oratione* L2; *praeceps es* E <sup>i</sup> S<sup>c</sup> Bo A L2 (*manes*); χονδρίζεις S; *vis* L1; *et sede ibi* E <sup>l</sup> S Bo A L2 (*quintam*) E (*quinta*); *sextam* L1

3 <sup>a</sup> S Bo A L1-L2 (*agri*); om. E <sup>b</sup> S Bo A L1 L2; om. *usque* ἐλθεῖν 1,4 E <sup>c</sup> S<sup>c</sup> Bo L1-L2 (*ei*); αὐτὴν S A <sup>d</sup> S Bo A L2; add. *coepissem* L1 <sup>e</sup> S Bo A L1 (*et dicere*); om. L2 <sup>f</sup> S Bo; om. A <sup>g</sup> S<sup>a</sup> Bo A L1 L2; om. S <sup>h</sup> S Bo L1 (*veniam*) L2 (*venio*); add. ἐξελεξάμην τόπον καλὸν ἀνακεχωρηκότα. πρὶν δὲ λαλήσαι αὐτὴν καὶ εἰπεῖν τόπον λέγει μοι A

4 <sup>a</sup> A L1 (*existimavi*); συνέψηφισα S; συν[ Bo; om. L2 <sup>b</sup> S Bo A L1 (*veni in locum*); om. L2 <sup>c</sup> S<sup>c</sup> (Bo) L1 (*constitueram ei venire*); ἔταξάμην αὐτῆ<sup>c</sup> ἐλθεῖν S; αὐτῆ<sup>c</sup> ἐλθεῖν ἔμελλε A; *promiseram me venturum* L2 <sup>d</sup> S Bo A L1 L2; add. *et consedi* E <sup>e</sup> S L1 (*subsellium*); *hoc verbum semper scribunt* συμψέλλιον Bo A; *scannum* L2; *sedem* E <sup>f</sup> S Bo A L2 (*eburneum et supra scannum*) E (*eburneam et super eam*); om. L1 <sup>g</sup> S L1-L2-E (*carbasinum*); καρπάσιον S<sup>c</sup> A; καρπασι[ Bo

5 <sup>a</sup> S Bo L1 L2 E; add. οὖν A <sup>b</sup> S Bo A L1 (*in eum locum*) L2 (*ibidem*); om. E <sup>c</sup> S A; ἐγενήθη Bo <sup>d</sup> S Bo A L2 (*et tremor me habuit solum*) E (*et comprehendit me tremor*); om. L1 <sup>e</sup> S<sup>c</sup> Bo A L1 (*et quasi horripilatio me comprehendit, cum essem solus. apud me autem reversus*); om. καί S; *et frigidus factus sum. et cum apud me reversus fuisset* L2; om. E

ἐν ἑμαυτῷ<sup>f</sup> οὖν γενόμενος<sup>e</sup> καὶ μνησθεὶς τῆς δόξης τοῦ θεοῦ<sup>g</sup> καὶ, λαβὼν θάρσος, θεὶς τὰ γόνατα ἐξωμολογούμην τῷ κυρίῳ<sup>h</sup> ἵπάλιν<sup>i</sup> τὰς ἀμαρτίας μου<sup>l</sup> ἄνω καὶ πρότερον. 6. ἡ δὲ ἦλθεν μετὰ νεανίσκων ἄξι<sup>a</sup>, οὓς καὶ πρότερον ἐωράκειν, καὶ ἐπέσταθην<sup>b</sup> μοι καὶ κατηκροᾶτο προσευχομένου<sup>cc</sup> καὶ ἐξωμολογουμένου τῷ κυρίῳ τὰς ἀμαρτίας μου<sup>m</sup>. καὶ<sup>d</sup> ἄψαμένη μου<sup>e</sup> λέγει<sup>ff</sup>. Ἔρμᾶ<sup>g</sup>, παῦσαι περὶ τῶν ἀμαρτιῶν σου ἡπάντα<sup>h</sup> ἐρωτῶν· ἐρώτα καὶ περὶ δικαιοσύνης<sup>ii</sup> ἵνα λάβῃς μέρος ἐξ αὐτῆς<sup>i</sup> εἰς τὸν οἶκόν σου. 7. <sup>aa</sup> καὶ ἐξεγείρει<sup>b</sup> με τῆς χειρὸς<sup>cc</sup> καὶ ἄγει<sup>d</sup> με ἐπρὸς<sup>e</sup> τὸ συμπέλιον καὶ λέγει τοῖς νεανίσκοις· Ὑπάγετε<sup>f</sup> καὶ<sup>f</sup> οἰκοδομεῖτε. 8. καὶ<sup>a</sup>, μετὰ τὸ ἀναχωρῆσαι τοὺς νεανίσκους<sup>b</sup> καὶ<sup>b</sup> μόνων ἡμῶν γεγονότων, λέγει μοι· Κάθισον ὦδε. λέγω αὐτῇ· Κυρία<sup>c</sup>, ἄφες τοὺς πρεσβυτέρους<sup>d</sup> πρῶτον<sup>d</sup> καθίσαι. <sup>e</sup> Ὅ<sup>e</sup> σοι λέγω, φησὶν, κάθισον. 9. θέλοντος οὖν<sup>a</sup> μου<sup>b</sup> καθίσαι εἰς τὰ δεξιὰ μέρη<sup>b</sup> οὐκ εἴασέν με, ἀλλ' ἄλλ' ἔννευέι μοι τῇ χειρὶ<sup>ee</sup> ἵνα<sup>f</sup> εἰς τὰ ἀριστερὰ μέρη καθίσω. διαλογιζομένου μου οὖν<sup>g</sup> καὶ λυπουμένου ὅτι οὐκ εἴασέν με<sup>c</sup> εἰς τὰ δεξιὰ μέρη καθίσαι, λέγει μοι· Ἀλυπῆ<sup>h</sup>, ἔρμᾶ<sup>i</sup>;

<sup>f</sup> S<sup>a</sup> A; ἑαυτοῦ S; lacuna in Bo <sup>g</sup> S Bo A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>h</sup> S Bo A E; *deo* L1 L2 <sup>i</sup> S Bo L1-L2-E (*iterum*); om. A <sup>l</sup> S Bo A L2-E (*mea*); om. L1 <sup>m</sup> A L1 E; om. usque ἀμαρτίας μου 1,6 S Bo L2 6 <sup>a</sup> A L1 (*sex*); om. E <sup>b</sup> cj. Hollemberg ex L1-E (*stetit post*); ἐστάθη A <sup>c</sup> A; add. *me* L1 E <sup>d</sup> S<sup>c</sup> A L1-L2-E (*et*); om. S Bo <sup>e</sup> S Bo A L1 (*tangens me*) L2 (*cum tetigisset me* sed add. *illa senior*); om. E <sup>f</sup> S Bo A L1; add. μοι S<sup>c</sup> L2-E (*mihi*) <sup>g</sup> S Bo A; om. L1 L2; *tantummodo* E <sup>h</sup> S Bo; πάλιν A; *tantum* L1; om. L2 E <sup>i</sup> S A L1 L2 E; add. τι Bo <sup>l</sup> Bo L1-L2 (*ex ea*); ἐξ αὐτῆς μετὰ σεαυτοῦ A; τι ἐξ αὐτῆς S; om. E

7 <sup>a</sup> S Bo A L2 E; add. *et erexit me de loco* L1 <sup>b</sup> S Bo; ἐξήγειρε A L1 (*erexit*) L2 (*levavit*) E (*sustulit*) <sup>c</sup> S Bo A; add. *meam* L1; add. *mea* E; add. *sua* L2 <sup>d</sup> S Bo A; *adduxit* L1; *duxit* L2 E <sup>e</sup> S Bo L1-L2-E (*ad*); εἰς A <sup>f</sup> S Bo A L1 (*et*); om. L2 E

8 <sup>a</sup> S Bo L2-E (*et*); om. A L1 <sup>b</sup> S Bo L1 (*et*); om. A L2 E <sup>c</sup> S Bo A L1 (*domina*); om. L2; add. *mea* E <sup>d</sup> S Bo L1 (*ante*) L2 (*primo*) E (*prius*); πρῶτους A <sup>e</sup> S Bo L1-L2 (*quod*); ἄ A; om. E

9 <sup>a</sup> S L2 (*volente autem*); om. οὖν Bo A; *cumque vellem* L1; *et volui* E <sup>b</sup> S L1 (*sedere ad dextram partem*); καθίσαι οὖν εἰς τὰ δεξιὰ μέρη Bo; εἰς τὰ δεξιὰ μέρη καθίσαι A; *sedere in parte dextra* L2; *sedere a parte dextra* E <sup>c</sup> Bo A L1 L2 E; om. S <sup>d</sup> A L1-L2 (*sed*); *et* E; om. Bo <sup>e</sup> Bo A L1; add. *sua* L2 E <sup>f</sup> A L1-L2-E (*ut*); om. Bo <sup>g</sup> Bo (*sed* om. οὖν quod habent alii); *recogitante ergo me* L1; *disputante autem me* L2; λογιζομένου μου οὖν A; om E <sup>h</sup> S Bo A L2 (*tristaris*) E (*tristis es*); *quid maestus sis* L1 <sup>i</sup> S A L1 E; om. L2; lacuna in Bo

ὁ εἰς τὰ δεξιὰ <sup>ll</sup> τόπος ἄλλων ἐστίν, τῶν ἤδη <sup>m</sup>ἐὐηρεστηκότων<sup>m</sup> τῷ <sup>n</sup>θεῷ<sup>n</sup> καὶ παθόντων <sup>o</sup>εἴνεκα<sup>o</sup> <sup>p</sup>τοῦ ὀνόματος αὐτοῦ<sup>p</sup>. σοὶ δὲ πολλὰ λείπει ἵνα μετὰ αὐτῶν καθίσῃς· ἄλλὰ<sup>q</sup> ὡς <sup>r</sup>ἐμμένεις<sup>r</sup> τῇ ἀπλότητί σου<sup>s</sup>, <sup>t</sup>ἐμμείνων<sup>t</sup> καὶ <sup>u</sup>καθιῆ<sup>u</sup> μετ' αὐτῶν καὶ ὅσοι ἔαν<sup>v</sup> ἐργάζωνται τὰ ἐκείνων ἔργα καὶ ὑπενέγκωσιν ἅ<sup>z</sup> καὶ<sup>z</sup> ἐκεῖνοι ὑπήνεγκαν.

2. 1. <sup>a</sup>Λέγω αὐτῇ· Κυρία, ἤθελον γυνῶναί τι<sup>a</sup> ὑπήνεγκαν· Ἔκουε, φησίν· <sup>b</sup>μάστιγας, φυλακάς, θλίψεις μεγάλας, σταυρούς, θηρία<sup>b</sup> εἴνεκεν τοῦ ὀνόματος <sup>cc</sup>· διὰ τοῦτο ἐκείνων ἐστίν τὰ δεξιὰ μέρη τοῦ ἀγιάσματος καὶ ὃς ἐάν πάθῃ <sup>d</sup>διὰ τὸ ὄνομα<sup>d</sup> <sup>cc</sup>. τῶν δὲ λοιπῶν τὰ ἀριστερὰ μέρη ἐστίν· ἀλλὰ ἄμφοτέρων<sup>f</sup>, <sup>g</sup>καὶ τῶν ἐκ δεξιῶν καὶ τῶν ἀριστερῶν καθημένων<sup>g</sup>, τὰ <sup>h</sup>αὐτὰ<sup>h</sup> δῶρα καὶ αἱ αὐταὶ ἐπαγγελίαι<sup>i</sup>. μόνον ἐκεῖνοι<sup>l</sup> ἐκ δεξιῶν κάθηνται καὶ ἔχουσιν δόξαν <sup>m</sup>τινά<sup>m</sup>. 2. <sup>a</sup>σὺ δὲ κατεπιθυμεῖς<sup>a</sup> καθίσαι <sup>b</sup>ἐκ δεξιῶν<sup>b</sup> ἔμετ' αὐτῶν<sup>c</sup>, ἀλλὰ τὰ ὑστερήματά σου πολλὰ <sup>dd</sup>.

<sup>l</sup> Bo A L1; add. μέρη S L2 (*parte*) E (*pars*) <sup>m</sup> Bo A; ἐὐηρεστηκότων S <sup>n</sup> S Bo A L2 (*deo*); *deum* L1; *domino* E <sup>o</sup> S Bo (ενεκα) L1 (*causa*) E (*propter*); ὑπέρ A L2 (*pro*) <sup>p</sup> A L1 (*nominis eius*) L2 (*nomine eius*) E (*nomen eius*); μου τοῦ ὀνόματος S; τοῦ ὀνόματός μου S<sup>c</sup>; τοῦ ὀνόματος Bo <sup>q</sup> S A L2-E (*sed*); om. L1; lacuna in Bo <sup>r</sup> S<sup>c</sup> Bo A L1-L2 (*manes in*); μένει S; *patiens fueris* E <sup>s</sup> S Bo L1-L2 (*tua*); om. A E <sup>t</sup> S<sup>c</sup> Bo L1-L2 (*permane*) E (*permanseris*); μείνων S A <sup>u</sup> S Bo; καθίσεις A L1-L2-E (*sedebis*) <sup>v</sup> S; ἄν A; lacuna in Bo; om. L1 L2 E <sup>z</sup> S Bo; om. A L1 L2 E

2.1 <sup>a</sup> Bo L1 (*dico ei: Domina vellem scire quae sustinerunt*) L2 (*et dixi ei: Domina volebam scire quae passi sunt*) E (*et dixi ei quid passi sunt*); τί φημί S A <sup>b</sup> S A L2 (*flagella, carceres, tristitias magnas, cruces, bestias*); μάστιγας, φυλακάς, θλίψεις, σταυρούς, θήρια Bo; *feras bestias, flagella, carceres, cruces* L1; *flagellati sunt, crucifixi, excruciiati magna afflictione, in vincula traditi, bestiis obiecti* E <sup>c</sup> S Bo; add. τοῦ θεοῦ A L2 (*dei*); add. *eius* L1 E <sup>d</sup> S Bo A L1-E (*propter nomen*); om. L2 <sup>e</sup> S Bo L2; add. τοῦ θεοῦ A L1 (*dei*); *eius* E <sup>f</sup> S Bo A L1 (*utrisque*) L2 (*utrorumque*); *omnium* E <sup>g</sup> S A; [καὶ ἐκ δεξιῶν καὶ ἀριστερῶν καθη[μέν]ων Bo; *et eis qui ad dextram quique ad sinistram sedent* L1; *et eorum qui a dextra, et eorum, qui a sinistra sedent* E; om. L2 <sup>h</sup> S Bo A L2 (*sed habet una donatio*) E (*idem*); om. L1 <sup>i</sup> S Bo L2 (*sed habet una promissio*); om. αὐταὶ A L1; om. E <sup>l</sup> S A L1 (*qui*) L2-E (*illi*); om. Bo <sup>m</sup> S Bo A L1-L2 (*quandam*); *aliam* E

2 <sup>a</sup> S; σὺ δὲ κατεπιθυμος εἶ A; εἰ δὲ κατεπέιγῃ Bo; *si autem et tu desideras* L2; *tu autem cupidus es* L1; *et tu quoque desideras* E <sup>b</sup> S Bo A L1 (*ad dextram*) E (*a dextra*); om. L2 <sup>c</sup> S Bo A L1 (*cum eis*) L2 (*cum ipsis*); om. E <sup>d</sup> S Bo A; add. *sunt* L1 E; add. *satis sunt* L2



καθαρισθήση δὲ ἀπὸ τῶν ὑστερημάτων σου καὶ πάντες <sup>ε</sup>δὲ οἱ μὴ <sup>δ</sup>διψυχούντες<sup>δ</sup> καθαρισθήσονται ἀπὸ <sup>ε</sup>πάντων<sup>ε</sup> τῶν ἀμαρτημάτων <sup>h</sup>εἰς ταύτην τὴν ἡμέραν. 3. <sup>a</sup>ταῦτα<sup>a</sup> <sup>b</sup>εἰποῦσα<sup>b</sup> ἤθελεν ἀπελθεῖν· <sup>c</sup>πεσῶν δὲ αὐτῆς <sup>d</sup>πρὸς<sup>d</sup> τοὺς πόδας, ἠρώτησα αὐτὴν κατὰ τοῦ κυρίου ἵνα μοι <sup>e</sup>ἐπιδείξη<sup>e</sup> ὃ ἐπηγγείλατο <sup>f</sup>ῥάμα<sup>f</sup>. 4. ἡ δὲ <sup>a</sup>πάλιν<sup>a</sup> <sup>b</sup>ἐπελάβετό μου τῆς χειρὸς<sup>b</sup> καὶ <sup>c</sup>ἐγείρει<sup>c</sup> με καὶ καθίζει <sup>d</sup>ἐπὶ τὸ συμφέλιον<sup>d</sup> ἐξ εὐωνύμων· <sup>e</sup>καθέζεται<sup>f</sup> δὲ καὶ αὐτὴ ἐκ δεξιῶν<sup>e</sup>. καί, ἐπάρασα <sup>a</sup>\*ράβδον τινὰ <sup>b</sup>λαμπράν<sup>e\*</sup>, λέγει μοι· Βλέπεις μέγα πρᾶγμα; λέγω αὐτῇ· <sup>h</sup>Κυρία<sup>h</sup>, οὐδὲν βλέπω. <sup>i</sup>λέγει μοι· Σύ<sup>i</sup>, ἰδοῦ, οὐχ ὄρα<sup>c</sup> κατέναντί σου πύργον μέγαν οἰκοδομούμενον ἐπὶ ὑδάτων λίθοις <sup>l</sup>τετραγώνιοις λαμπροῖς<sup>l</sup>; 5. ἐν τετραγώνῳ δὲ <sup>a</sup>ὠκοδομεῖτο<sup>a</sup> ὁ πύργος ὑπὸ τῶν <sup>b</sup>ἑξ<sup>b</sup> <sup>c</sup>νεανίσκων<sup>c</sup> τῶν ἐληλυθότων μετ' αὐτῆς· ἄλλαι δὲ μυριάδες ἀνδρῶν παρέφερον <sup>dd</sup>λίθους, οἱ μὲν ἐκ τοῦ βυθοῦ οἱ δὲ ἐκ τῆς γῆς, καὶ ἐπεδίδουν τοῖς <sup>e</sup>ἑξ<sup>e</sup> <sup>f</sup>νεανίσκοις<sup>f</sup>. ἐκεῖνοι δὲ ἐλάμβανον καὶ ὠκοδόμουν· 6. τοὺς μὲν ἐκ τοῦ βυθοῦ <sup>a</sup>λίθους ἐλκομένους<sup>a</sup> πάντας οὕτως ἐτίθεισαν εἰς τὴν οἰκοδομήν· <sup>b</sup>ἤρμοσμένοι γὰρ ἦσαν καὶ συνεφώνουν τῇ ἀρμογῇ μετὰ τῶν ἐτέρων λίθων<sup>b</sup>. καὶ οὕτως ἐκολλῶντο ἀλλήλοις ὥστε τὴν <sup>c</sup>ἀρμογὴν αὐτῶν<sup>c</sup> μὴ φαίνεσθαι· <sup>d</sup>ἐφαίνετο<sup>d</sup> δὲ ἡ οἰκοδομὴ τοῦ πύργου ὡς ἐξ ἐνὸς λίθου ὠκοδομημένη<sup>e</sup>.

<sup>e</sup> S<sup>c</sup> A L1 (*sed*); om. S L2 E; lacuna in Bo <sup>f</sup> S A; διπλοψυχούντες Bo <sup>g</sup> S Bo L1-L2-E (*omnibus*); om. A <sup>h</sup> S L1 L2; add. αὐτῶν A E (*suus*); lacuna in Bo

3 <sup>a</sup> S Bo E (*quo*); add. δέ A; *et cum haec* L1; *haec igitur* L2 <sup>b</sup> Bo A; εἴπασα S; *dixisset* L1; *dicens* L2; *dicto* E <sup>c</sup> S A (L1 L2 E); add. ἡ Bo <sup>d</sup> S A L1-L2 (*ad*); ὑπό Bo E (*sub*) <sup>e</sup> S A; ὑποδείξη Bo; *demonstraret* L1; *ostenderet* L2; *edoceas* E <sup>f</sup> S Bo A L2 (*visionem*); *visum* L1; *sermonem* E

4 <sup>a</sup> S Bo A L1-E (*rursus*); om. L2 <sup>b</sup> S; μου ἐπελάβετο τῆς χειρὸς Bo; ἐπελάβετο τῆς χειρὸς μου A; *apprehendit manum meam* L1; *accipiens manum meam* L2; *sumpsit me manu mea* E <sup>c</sup> S Bo; ἤγειρε A L1 (*erexit*) L2 (*levavit*); om. E <sup>d</sup> S Bo A L1 (*super subsellium*) L2 (*in scamnum*); om. E <sup>e</sup> S Bo (*sed* add. δὲ καὶ s.l.) A L2 (*et ipsa in parte dextra*) E (*et sedit ipsa a dextra*); om. L1 <sup>f</sup> Bo A; ἐκαθέζετο S E (*sedit*); om. L1 L2 <sup>g</sup> S Bo A L1 (*splendida*) E (*candidam*); *longam* L2 <sup>h</sup> S Bo A L1 (*domina*); om. L2; add. *mea* E <sup>i</sup> S; om. Bo A; om. σύ L1 L2 E <sup>l</sup> S Bo A L1; *quadratis candidis* L2; *albis quadratis* E

5 <sup>a</sup> S L1-L2 (*aedificabatur*); ὠκηδόμητο A; οἰκοδομεῖτε Bo; *aedificant* E <sup>b</sup> S<sup>c</sup> Bo A L1-L2-E (*sex*); ἐξήκοντα S <sup>c</sup> S Bo A L1 (*iuvenibus*) E (*iuvenes*); *viris* L2 <sup>d</sup> S (Bo); add. τοῦς A <sup>e</sup> S<sup>c</sup> Bo L1-L2-E (*sex*); ἐξήκοντα S; om. A <sup>f</sup> S Bo A L1-E (*iuvenibus*); *viris* L2

6 <sup>a</sup> S Bo A; *extrahebantur lapides* L1; *eruebantur* L2; *trahit* E <sup>b</sup> S Bo A L1 L2; om. E <sup>c</sup> A L1 (*commissurae eorum*) L2 (*eorum iunctura*); ἀρμογὴν αὐτῆν S; οἰκοδομήν Bo; *basis eorum* E <sup>d</sup> S Bo A L2 (*parebat*); *et sic parebat* L1; *et fuit* E <sup>e</sup> S A L1-L2 (*aedificata*); οἰκοδομημένου Bo; om. E

7. τοὺς δὲ ἑτέρουσ <sup>a</sup>λίθουσ<sup>a</sup> τοὺς φερομένουσ <sup>b</sup>ἀπὸ τῆσ <sup>c</sup>ξηρᾶσ<sup>b</sup> <sup>c</sup>οὔσ<sup>c</sup> μὲν ἀπέβαλλον, <sup>d</sup>οὔσ<sup>d</sup> δὲ ἐτίθουσ εἰς τὴν οἰκοδομήν, ἄλλουσ δὲ <sup>e</sup>κατέκοπταν<sup>e</sup> καὶ <sup>f</sup>ἔρριπτον<sup>f</sup> μακρὰν ἀπὸ <sup>g</sup>τοῦ πύργου<sup>g</sup>. 8. <sup>a</sup>ἄλλοι δὲ λίθοι πολλοὶ κύκλω <sup>aa</sup>τοῦ πύργου<sup>a</sup> ἔκειντο καὶ οὐκ ἐχρῶντο αὐτοῖσ <sup>b</sup>εἰσ<sup>b</sup> τὴν οἰκοδομήν· ἦσαν γάρ τινεσ ἐξ αὐτῶν ἐψωριακότεσ, ἕτεροὶ δὲ σχισμάσ ἔχοντεσ, ἄλλοι δὲ κεκολοβωμένοι<sup>c</sup>, ἄλλοι δὲ λευκοὶ καὶ στρογγύλοὶ μὴ ἀρμόζοντεσ εἰς τὴν οἰκοδομήν <sup>dd</sup>. 9. ἔβλεπον δὲ ἑτέρουσ λίθουσ <sup>aa</sup> ῥιπτομένουσ μακρὰν ἀπὸ τοῦ πύργου καὶ ἐρχομένουσ εἰς <sup>b</sup>τὴν ὁδὸν<sup>b</sup> καὶ μὴ μένοντασ ἐν τῇ ὁδῶ<sup>c</sup>, ἀλλὰ κυλιομένουσ <sup>dd</sup> <sup>e</sup>εἰσ τὴν ἀνοδίαν<sup>e</sup>. ἑτέρουσ δὲ ἐπὶ πῦρ ἐμπίπτοντασ <sup>f</sup>καὶ καιομένουσ, ἑτέρουσ δὲ πίπτοντασ<sup>f</sup> ἐγγὺσ ὑδάτων καὶ μὴ δυναμένουσ κυλισθῆναι εἰς τὸ ὕδωρ <sup>g</sup>καίπερ θελόντων εἰς τὸ ὕδωρ εἰσελθεῖν<sup>g</sup>.

3. 1. <sup>a</sup>Δείξασά<sup>a</sup> μοὶ ταῦτα <sup>b</sup>ἠθέλειν<sup>b</sup> ἀποτρέχειν. λέγω αὐτῇ· <sup>c</sup>Κυρία<sup>c</sup>, τί <sup>d</sup>μοὶ<sup>d</sup> <sup>e</sup>τὸ<sup>e</sup> ὄφελος ταῦτα <sup>f</sup>ἔωρακότι<sup>f</sup> καὶ <sup>g</sup>μὴ γινώσκοντι<sup>g</sup> τί ἐστίν <sup>hh</sup>τὰ πράγματα; ἀποκριθεῖσά μοὶ λέγει· Πανοῦργοσ εἶ, <sup>i</sup>ἄνθρωποσ<sup>i</sup>, θέλων γινώσκειν τὰ περὶ τὸν πύργον.

7 <sup>a</sup> S A L1-L2-E (*lapides*); om. Bo <sup>b</sup> S Bo A; *de terra* L1; *a terra* L2; om. E <sup>c</sup> Bo A L1 E (*quosdam*) L2 (*quidam*); τοὺσ S <sup>d</sup> Bo A L1 E (*quosdam*) L2 (*quidam*); τοὺσ S <sup>e</sup> Bo A; κατέκοπταν S; *excidebant* L1; *concidebantur* L2; *concidebant* E <sup>f</sup> A L1-E (*proiciebant*) L2 (*proiciebantur*); ἐτίθουσ S Bo <sup>g</sup> S Bo A L1 (*turri*) L2 (*turre*); *structura* E

8 <sup>a</sup> A L1 (*alii autem multi lapides circa turrim*); οἱ S Bo<sup>s1</sup>; *alii autem multi circa turrim* E; *alii autem* L2 <sup>b</sup> S<sup>c</sup> Bo A L1-L2 (*in*); ἐπί S; om. E <sup>c</sup> S Bo A L2 (*alii minimi ac modici effecti*) E (*erant etiam breviores*); om. L1 <sup>d</sup> S Bo A L2 E; add. *turris* L1

9 <sup>a</sup> S Bo; add. τοὺσ A <sup>b</sup> Bo A L1-L2 (*via*) E (*viam*); τὸ αὐτό S <sup>c</sup> S Bo A L1 (*in via*); *in ipsa* L2; om. E <sup>d</sup> S Bo L2 E; add. ἐκ τῆσ ὁδοῦ A L1 (*de via*) <sup>e</sup> S Bo A L1 (*in locum desertum*); *in alta via* L2; *versus superas vias* E <sup>f</sup> S<sup>a</sup> A L1 E; om. S Bo L2 <sup>g</sup> Bo L1 (*volentibus quidem eis intrare in aquam*) L2 (*et maxime volentes venire ad aquam*); καίπερ θελόντων κυλισθῆναι καὶ ἐλθεῖν εἰς τὸ ὕδωρ S<sup>c</sup> (S *habet* ἐκκυλισθῆναι); *quamvis descendere vellent* E; om. A

3.1 <sup>a</sup> S Bo; δείξασ δέ A <sup>b</sup> S L1 (*volebat*); ἠθέλησεν A L2 E (*voluit* sed L2 add. *recedere post currens*); lacuna in Bo <sup>c</sup> S L1-L2 (*domina*); add. μου A E (*mea*); om. Bo <sup>d</sup> S Bo A L2-E (*mihī*); om. L1 <sup>e</sup> Bo A; om. S <sup>f</sup> Bo L2 (*videnti*); ἔωρακότι S; ἔωρακέναὶ A L1 (*vidisse*); *quod monstrasti mihi hoc* E <sup>g</sup> S L2 (*cognoscenti*); γινώσκειν τι Bo; μὴ γινώσκειν A L1 (*non scire*); *si nescio* E <sup>h</sup> S Bo; ταῦτα A L1 (*hae*) L2 (*istae*); *eius* E <sup>i</sup> S<sup>c</sup> Bo E (*vir*); ἄνθρωπε S A; *homo* L1 L2

Ἡναί<sup>1</sup>, φημί, κυρία <sup>mm</sup>, ἵνα τοῖς ἀδελφοῖς <sup>nn</sup> ἀναγγείλω καὶ <sup>oo</sup> ἀκούσαντες  
<sup>p</sup>γινώσκωσιν<sup>p</sup> τὸν <sup>q</sup>κύριον<sup>q</sup> ἐν πολλῇ δόξῃ <sup>rr</sup>. 2. <sup>aa</sup>ἡ δὲ<sup>a</sup> ἔφη· <sup>b</sup>Ἀκούσονται<sup>b</sup>  
μὲν πολλοί· ἀκούσαντες δὲ τινες ἐξ αὐτῶν χαρήσονται, τινες δὲ κλαύσονται.  
ἀλλὰ <sup>cc</sup>καὶ οὗτοι<sup>c</sup>, <sup>d</sup>ἐὰν ἀκούσωσιν καὶ μετανοήσωσιν<sup>d</sup>, <sup>e</sup>καὶ αὐτοὶ χαρήσονται<sup>e</sup>.  
<sup>f</sup>ἄκουε<sup>f</sup> οὖν τὰς παραβολὰς <sup>gg</sup> τοῦ πύργου, <sup>h</sup>ἀποκαλύψω γάρ σοι<sup>h</sup> ἅπαντα<sup>i</sup>. καὶ  
μηκέτι μοι <sup>l</sup>κόπους παρέχε περιὶ ἀποκαλύψεως<sup>l</sup>. αἱ γὰρ ἀποκαλύψεις αὗται  
τέλος ἔχουσιν, <sup>m</sup>πεπληρωμένοι γὰρ εἰσιν<sup>m</sup>. ἀλλ' οὐ παύση αἰτούμενος  
<sup>n</sup>ἀποκαλύψεις<sup>n</sup>. ἀναιδῆς γὰρ εἶ. 3. <sup>o</sup>ὁ μὲν πύργος<sup>a</sup>, <sup>p</sup>ὃν βλέπεις  
οἰκοδομούμενον, ἐγὼ εἰμι ἡ ἐκκλησία ἡ ὀφθεισά σοι καὶ νῦν καὶ τὸ  
πρότερον· ὁ <sup>bb</sup>ἄν<sup>b</sup> οὖν <sup>c</sup>θελήσῃς<sup>c</sup>, ἐπερώτα περιὶ τοῦ πύργου καὶ ἀποκαλύψω  
<sup>d</sup>σοι<sup>d</sup> ἵνα χαρῆς μετὰ τῶν ἁγίων. 4. λέγω αὐτῇ· Κυρία <sup>aa</sup>, ἐπεὶ ἄπαξ ἄξιόν  
με ἠγήσω τοῦ πάντα <sup>b</sup>μοι<sup>b</sup> ἀποκαλύψαι, ἀποκάλυψον. <sup>c</sup>ἡ δὲ<sup>c</sup> λέγει <sup>d</sup>μοι<sup>d</sup>. Ὁ  
ἐὰν <sup>e</sup>ἐνδέχηταί<sup>e</sup> <sup>f</sup>σοι ἀποκαλυφθῆναι<sup>f</sup>, ἀποκαλυφθήσεται. μόνον ἡ καρδιά σου  
<sup>g</sup>πρὸς<sup>g</sup> τὸν <sup>h</sup>θεὸν<sup>h</sup> ἦτω καὶ μὴ <sup>i</sup>διψυχῆσῃ<sup>i</sup>· <sup>l</sup>ὅ<sup>l</sup> ἂν ἴδῃς.

<sup>1</sup> S L1-E (*ita*) L2 (*etiam*); καί A; κ/ν]αι Bo <sup>m</sup> S Bo A L1 L2; add. *mea* E <sup>n</sup> S Bo A L1; add. *meis* L2 E  
<sup>o</sup> S Bo L2 E; add. ἰλαρώτεροι γένωνται καὶ ταῦτα A L1 (*hilariores fiant et haec*) <sup>p</sup> A Bo L2-E  
(*cognoscant*); γινώσκουσιν S; *honorificent* L1 <sup>q</sup> S L1-L2-E (*dominum*); θεόν A; ]ν Bo <sup>r</sup> S Bo A L1 E;  
add. *et laetitia* L2

2 <sup>a</sup> A L1-L2 (*et illa*); om. S Bo E <sup>b</sup> S A L1-L2-E (*audient*); ἀκούσετε Bo <sup>c</sup> Bo A L1-L2 (*et ipsi*);  
καὶ αὐτοὶ S; om. E <sup>d</sup> S L2 (*si audierint et poenitentiam egerint*) E (*si audierint et poenitentiam agent*);  
ἐὰν ἀκούσαντες μετανοήσωσιν A L1 (*audientes si poenitentiam egerint*); ἄν [ἀκούσωσι]ν Bo <sup>e</sup> S<sup>c</sup> A  
L1 (*et ipsi gaudebunt*) L2 (*et ipsi exultabunt*) E (*hi laetabuntur*); χαρήσονται καὶ αὐτοὶ Bo; χαρήσονται  
S <sup>f</sup> S A; ἄκουσον Bo <sup>g</sup> S Bo A L1; add. *huius* L2 E <sup>h</sup> S L2 (*quas revelo tibi*) E (*tibi explicabo*);  
ἀποκαλύψω σοι γὰρ τά A; ἀποκαλύψω Bo; om. L1 <sup>i</sup> S Bo A E (*omnia*); *omnia haec* L1; om. L2 <sup>l</sup> S  
A; παρέχε κόπους περιὶ ἀποκαλύψεως Bo; *de revelatione molestior esse noli* L1; *numquam me fastiges*  
*de iisdem* L2; *ne vexes me igitur ob explicationem* E <sup>m</sup> S A L1 (*impletae sunt enim*) L2 (*quoniam*  
*completae sunt*); om. γάρ Bo; om. E <sup>n</sup> S<sup>a</sup> A L1 (*revelationes*); ἀποκάλυψιν S Bo L2 (*revelatio*) E  
(*explicationem*)

3 <sup>a</sup> S Bo L1-L2-E (*turris*); τὸν μὲν πύργον A <sup>b</sup> S; ἐάν Bo A <sup>c</sup> S L1 (*volueris*); θέλῃς Bo A L2-E  
(*vis*) <sup>d</sup> S Bo A L1 L2; om. E

4 <sup>a</sup> S Bo A L1 L2; add. *mea* E <sup>b</sup> S L1 L2 E; om. A; lacuna in Bo <sup>c</sup> S Bo A L2 (*illa autem*); om. L1 E  
<sup>d</sup> A L1 L2 E; om. S Bo <sup>e</sup> S<sup>a</sup> Bo Clem.Alex.*Strom.*2,1,3; ἐνδέχεται A; δέχητε S; *oportuerit* L1; *poterit*  
L2; *intellegis* E <sup>f</sup> S Bo L1-L2 (*tibi revelari*) E (*explicabo tibi*); ἀποκαλυφθῆναι σοι A <sup>g</sup> Bo A L1-L2-E  
(*apud*); περί S <sup>h</sup> S Bo A L2 (*deum*); *dominum* L1 E <sup>i</sup> Bo A L1 (*dubites*) L2 (*dubius sis*) E (*esites*);  
διψυχῆσεις S <sup>l</sup> S A L1 (*quodcumque*) L2 (*in his*) E (*quod*); ὡς Bo

5. ἐπηρώτησα αὐτήν· Διατί ὁ πύργος ἐπὶ ὑδάτων ὠκοδοῖται, κυρία<sup>b</sup>; εἶπά σοι, φησὶν<sup>d</sup>, καὶ τὸ πρότερον <sup>cc</sup> καὶ ἐκζητεῖς<sup>f</sup> ἐπιμελῶς<sup>g</sup> ἐκζητῶν οὖν ἔυρίσκει<sup>h</sup> τὴν ἀλήθειαν. \*διατί\* οὖν ἐπὶ ὑδάτων ὠκοδοῖται ὁ πύργος ἄκουε<sup>l</sup>. ὅτι ἡ ζωὴ ὑμῶν διὰ<sup>m</sup> ὕδατος ἐσώθη καὶ σωθήσεται. τεθεμελίωται δὲ ὁ πύργος<sup>n</sup> τῷ ῥήματι τοῦ παντοκράτορος καὶ ἐνδόξου ὀνόματος, κρατεῖται δὲ ὑπὸ τῆς ἀοράτου δυνάμεως τοῦ δεσπότη.

4. 1. Ἀποκριθεὶς <sup>aa</sup> λέγω αὐτῇ· Κυρία<sup>b</sup>, μεγάλως καὶ θαυμαστῶς ἔχει τὸ πρᾶγμα τοῦτο<sup>c</sup>. οἱ δὲ ἄνεανίσκοι<sup>d</sup> οἱ ἔξ<sup>e</sup> οἱ οἰκοδομοῦντες τίνες εἰσίν, κυρία<sup>f</sup>; <sup>gg</sup> Οὗτοί εἰσιν οἱ ἅγιοι<sup>h</sup> ἄγγελοι τοῦ θεοῦ<sup>i</sup> οἱ πρῶτοι κτισθέντες, οἷς παρέδωκεν ὁ κύριος πᾶσαν τὴν κτίσιν αὐτοῦ ἄξιον καὶ οἰκοδομεῖν καὶ δεσπόζειν τῆς κτίσεως πάσης<sup>l</sup>. διὰ τούτων <sup>mm</sup> τελεσθήσεται ἡ οἰκοδομὴ <sup>mm</sup> τοῦ πύργου. 2. <sup>aa</sup> Οἱ δὲ ἕτεροι οἱ παραφέροντες τοὺς λίθους τίνες εἰσίν; <sup>bb</sup> Καὶ αὐτοὶ<sup>c</sup> ἅγιοι ἄγγελοι τοῦ θεοῦ<sup>d</sup>. οὗτοι δὲ οἱ<sup>e</sup> ἔξ<sup>f</sup> ὑπερέχοντες αὐτοῦ εἰσίν<sup>g</sup>. συντελεσθήσεται οὖν ἡ οἰκοδομὴ τοῦ πύργου. καὶ πάντες<sup>h</sup> ὁμοῦ ἐνφρανθήσονται κύκλῳ τοῦ πύργου καὶ δοξάσουσιν τὸν θεόν<sup>i</sup> ὅτι ἐτελέσθη ἡ οἰκοδομὴ τοῦ πύργου.

5 <sup>a</sup> S Bo; ἐφ' A <sup>b</sup> S Bo A L1; *domina mea* E; om. L2 <sup>c</sup> S Bo; εἶπον A; *dixeram* L1; *dixi* L2 E <sup>d</sup> S Bo A E (*ait*); om. L1 L2 <sup>e</sup> S Bo L2 E; add. πανοῦργος εἶ περὶ τὰς γράφας A L1 (*versutum te esse circa scripturas*) <sup>f</sup> S Bo L2 (*quaeris*) E (*examinas*); καὶ ἐκζητήσεις A; om. L1 <sup>g</sup> S Bo A L1-L2 (*diligenter*); om. E <sup>h</sup> S L2 (*invenis*); εὕρησεις A L1-E (*invenies*); lacuna in Bo <sup>i</sup> S Bo; ἐφ' A <sup>l</sup> S Bo; ἄκουσον A; *audi* L1 L2 E <sup>m</sup> S Bo; δι' A <sup>n</sup> S Bo A L2-E (*turris*); om. L1 <sup>o</sup> S Bo A L1 (*continentur enim ab*) E (*continet*); et L2

4.1 <sup>a</sup> S Bo L1; add. δέ A; add. *et* L2 E <sup>b</sup> S Bo A L2 (*domina*); add. *mea* E; om. L1 <sup>c</sup> S Bo L2 (*magne et mirabiliter habet se res haec*) E (*mira et stupenda haec res*); *habet* καὶ θαυμαστόν pro καὶ θαυμαστῶς A; *magnifice habent se res hae* L1 <sup>d</sup> S A L1-E (*iuvenes*); *virii* L2; lacuna in Bo <sup>e</sup> S<sup>c</sup> Bo A L1-L2 (*sex*); ἐξήκοντα S; om. E <sup>f</sup> S Bo L1 (*domina*); om. A E; *habet isti* pro *domina* L2 <sup>g</sup> S Bo; add. ἡ δὲ ἔφη A; add. *ait mihi* L1; add. *et illa dixit mihi* L2; add. *et dixit* E <sup>h</sup> S A L1-L2-E (*sancti*); om. Bo <sup>i</sup> S Bo A L1 (*dei*); *domini* E; om. L2 <sup>l</sup> S Bo A L2 (*incrementare et supraedificare et dominare totius creaturae*); *habet illius* pro *totius* L1; om. E <sup>m</sup> A L1-L2 (*ergo*); om. S Bo E <sup>n</sup> S Bo A L1 L2; add. *huius* E

2 <sup>a</sup> S Bo A L1; add. *et ego dixi* L2; add. *et dixi ei* E <sup>b</sup> S Bo A L1; add. *illa autem dixit mihi* L2; add. *et dixit mihi* E <sup>c</sup> S A L1-E (*ipsi*); οἱ<sup>cc</sup> Bo L2 (*isti*) <sup>d</sup> S Bo A L2 (*dei*); *domini* L1 E <sup>e</sup> A; om. S; lacuna in Bo <sup>f</sup> S A L2 (*sex*); del. S<sup>a</sup>; om. L1 E; lacuna in Bo <sup>g</sup> S Bo L1 (*illos*); αὐτῶν εἰσί A L2 (*eorum sunt*); *his maiores sunt* E <sup>h</sup> S Bo A L2 (*et omnes*); *omnes* L1 E <sup>i</sup> S Bo A L2 (*deum*); *dominum* L1 E

3. ἐπηρώτησα αὐτὴν λέγων· Ἐκυρία<sup>a</sup>, ἤθελον γινῶναι τῶν λίθων τὴν ἑξοδον<sup>b</sup> καὶ τὴν δύναμιν αὐτῶν<sup>c</sup> ποταπὴ ἐστίν. ἀποκριθεῖσά μοι λέγει· Οὐχ ὅτι σὺ<sup>dd</sup> ἐκ πάντων ἀξιώτερος εἶ ἵνα σοι ἀποκαλυφθῇ· ἄλλοι<sup>e</sup> γάρ σου<sup>f</sup> πρότεροί εἰσιν καὶ βελτιονέες σου<sup>g</sup> οἷς ἔδει ἀποκαλυφθῆναι τὰ ὄραματα ταῦτα· ἀλλ' ἵνα δοξασθῇ τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ<sup>h</sup> ἵσοι ἀπεκαλύφθη<sup>i</sup> καὶ ἔτι<sup>l</sup> ἀποκαλυφθήσεται<sup>mm</sup> διὰ τοὺς διψύχους, τοὺς<sup>n</sup> διαλογιζομένους ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν ὅτι ἄρα ἔστιν ταῦτα ἢ οὐκ ἔστιν<sup>o</sup>. λέγε αὐτοῖς ὅτι ταῦτα πάντα ἔστιν ἀληθῆ<sup>p</sup> καὶ οὐθὲν ἑξωθεν ἔστιν<sup>q</sup> τῆς ἀληθείας, ἀλλὰ πάντα<sup>r</sup> ἰσχυρὰ καὶ βέβαια καὶ στεθεμελιωμένα<sup>s</sup> ἐστίν.

5. 1. Ἄκουε ἄνῳ<sup>a</sup> περὶ τῶν λίθων τῶν ὑπαγόντων εἰς τὴν οἰκοδομὴν. οἱ μὲν οὖν<sup>b</sup> λίθοι οἱ τετράγωνοι καὶ<sup>c</sup> λευκοὶ καὶ συμφωνοῦντες ταῖς ἀρμογαῖς αὐτῶν, οὗτοί εἰσιν οἱ ἀπόστολοι καὶ ἐπίσκοποι καὶ διδάσκαλοι καὶ διάκονοι<sup>d</sup> οἱ πορευθέντες κατὰ τὴν<sup>e</sup> σεμνότητα τοῦ θεοῦ<sup>f</sup> καὶ ἐπισκοπήσαντες καὶ<sup>h</sup> διδάξαντες<sup>h</sup> καὶ διακονήσαντες ἀγνώως καὶ ἰσεμνῶς<sup>i</sup> τοῖς ἐκλεκτοῖς τοῦ θεοῦ<sup>l</sup> ἔτι<sup>mm</sup>, οἱ μὲν κεκοιμημένοι οἱ δὲ ἔτι ὄντες<sup>n</sup>. καὶ<sup>o</sup> πάντοτε ἑαυτοῖς<sup>p</sup> **συνεφώνησαν<sup>p</sup>** καὶ ἐν ἑαυτοῖς<sup>q</sup> **εἰρήνην ἔσχον<sup>r</sup>** καὶ ἀλλήλων ἤκουον.

3 <sup>a</sup> S Bo A L2 (*domina*); om. L1; add. *mea* E <sup>b</sup> S Bo L1-L2 (*exitum*); διαφορὰν A; *indolem* E <sup>c</sup> S Bo L1 (*eorum*) L2 (*illorum*); om. A E <sup>d</sup> S A; add. ὁ Bo <sup>e</sup> O10 S A L1-L2 (*alii*); *multi alii* E; lacuna in Bo <sup>f</sup> (O10) S<sup>d</sup> Bo A L1-E (*te*) L2 (*tui*); om. S <sup>g</sup> (O10) S Bo L1 (*te*) L2 (*tui*); om. A E <sup>h</sup> (O10) S Bo A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>i</sup> (O10) A L1 (*tibi revelatum est*) L2 (*tibi revelata sunt*) E (*explicabo tibi*); ᾧ ἀπεκαλύφθη Bo; om. S; om. σοι S<sup>c</sup> <sup>l</sup> (O10) Bo A E (*etiam*); om. S L1 L2 <sup>m</sup> (O10) S Bo A L1 L2; add. *tibi* E <sup>n</sup> S Bo A; om. O10 <sup>o</sup> (O10) S<sup>a</sup> Bo L2 (*si vere haec ita sunt aut non*); εἰ ἄρα ἔσται ταῦτα ἢ οὐκ ἔσται A L1 (*utrumne sint haec aut non*) E (*utrum fiat hoc an non fiat*); om. S <sup>p</sup> S Bo L1 (*sunt vera*); ἀληθῆ ἐστὶ A L2 (*vera sunt*) E (*vera esse*) <sup>q</sup> S Bo; οὐδὲν ἔστιν ἑξωθεν A L1-L2 (*nihil extra veritatem est*) E (*nec esse mendacium*) <sup>r</sup> S Bo L1-L2-E (*omnia*); ταῦτα A <sup>s</sup> S A; κατατεθεμελιωμένα Bo; *fundata* L1 L2 E

5.1 <sup>a</sup> S L1-L2-E (*nunc*); οὖν A; ]υν Bo <sup>b</sup> S Bo; om. A L1 L2 E <sup>c</sup> S Bo A L1-E (*quadrati et*); om. L2 <sup>d</sup> S Bo L1-L2 (*et ministri*); om. A E <sup>e</sup> S Bo A L1 E; add. *castitate et* L2 <sup>f</sup> S Bo A L1-L2 (*dei*); *domino* E <sup>g</sup> S Bo A L1 E; om. L2 <sup>h</sup> S Bo A L1 (*et docuerunt*); om. E <sup>i</sup> S Bo A L1 (*sancte*); *simplicitate* E <sup>l</sup> S Bo L1 (*electis dei*) E (*electis domini*); δούλοισι τοῦ θεοῦ A <sup>m</sup> S Bo L1 L2 E; add. τὸν λόγον A <sup>n</sup> S Bo A L1-E (*sunt*); *viventes* L2 <sup>o</sup> S Bo L1 L2 E; om. A <sup>p</sup> A L1 (*convenerunt*) E (*coniunxerunt animum*); συμφωνήσαντες S Bo L2 (*consentientes*) <sup>q</sup> S A; αὐτοῖς Bo; *se* L1; *se invicem* E; *secum* L2 <sup>r</sup> S; εἰρήνην ἔσχον Bo A; *pacem habuerunt* L1; *pacem habentes* L2; *amant* E

διὰ τοῦτο<sup>s</sup> ἐν τῇ οἰκοδομῇ τοῦ πύργου συμφωνοῦσιν αἱ ἀρμογαὶ αὐτῶν. 2.<sup>aa</sup> Οἱ δὲ ἐκ τοῦ βυθοῦ ἐλκόμενοι καὶ ἐπιτιθέμενοι <sup>b</sup>εἰς τὴν οἰκοδομήν<sup>b</sup> καὶ συμφωνοῦντες <sup>c</sup>ταῖς ἀρμογαῖς αὐτῶν<sup>c</sup> μετὰ τῶν ἐτέρων λίθων τῶν ἤδη <sup>d</sup>ὠκοδομημένων<sup>d</sup>, <sup>e</sup>τίνες εἰσίν<sup>e</sup>; <sup>ff</sup> Οὗτοί εἰσιν οἱ <sup>gg</sup> παθόντες ἕνεκεν τοῦ ὀνόματος τοῦ <sup>h</sup>κυρίου<sup>h</sup>. 3.<sup>aa</sup> <sup>b</sup>Τοὺς δὲ ἐτέρους λίθους, τοὺς <sup>c</sup>φερομένους<sup>c</sup> <sup>d</sup>ἀπὸ<sup>d</sup> τῆς ἐξηρα<sup>c</sup>, θέλω γνῶναι τίνες εἰσίν, κυρία<sup>b</sup>. <sup>f</sup>ἔφη<sup>f</sup>. Τοὺς μὲν εἰς τὴν <sup>g</sup>οἰκοδομήν<sup>g</sup> ὑπάγοντας <sup>h</sup>καὶ<sup>h</sup> μὴ λατομουμένους, τούτους ὁ κύριος<sup>i</sup> ἐδοκίμασεν ὅτι ἐπορεύθησαν <sup>l</sup>ἐν<sup>l</sup> τῇ <sup>m</sup>μεθύτῃ<sup>m</sup> τοῦ κυρίου καὶ <sup>n</sup>κατωρθώσαντο<sup>n</sup> <sup>o</sup>τὰς ἐντολάς<sup>o</sup> αὐτοῦ. 4.<sup>aa</sup> Οἱ δὲ ἀγόμενοι καὶ τιθέμενοι εἰς τὴν οἰκοδομήν <sup>b</sup>τίνες εἰσίν<sup>b</sup>; <sup>c</sup>Νέοι<sup>c</sup> εἰσίν ἐν τῇ πίστει <sup>dd</sup> καὶ πιστοί. νουθετοῦνται δὲ ὑπὸ τῶν ἀγγέλων <sup>ee</sup> εἰς τὸ ἁγαθοποιεῖν<sup>f</sup> διότι <sup>g</sup>οὐχ<sup>g</sup> εὐρέθη ἐν αὐτοῖς πονηρία. 5.<sup>aa</sup> Οὐς δὲ <sup>b</sup>ἀπέβαλλον<sup>b</sup> καὶ <sup>c</sup>ἐρρίπτουν<sup>c</sup>, τίνες εἰσίν; <sup>dd</sup> Οὗτοί εἰσιν <sup>e</sup>οἱ<sup>e</sup> ἡμαρτηκότες καὶ θέλοντες μετανοῆσαι. <sup>ff</sup> διὰ τοῦτο <sup>g</sup>μακρὰν<sup>g</sup> οὐκ ἀπερίφησαν <sup>h</sup>ἀπὸ<sup>h</sup> τοῦ πύργου, ὅτι εὐχρηστοὶ <sup>i</sup>ἔσονται<sup>i</sup> εἰς τὴν οἰκοδομήν ἐὰν μετανοήσωσιν.

<sup>s</sup> S<sup>a</sup> Bo A (sed habet ἤκουσαν pro ἤκουον) L1 (*et alterutrum audierunt, propter hoc*) L2 (*et alterno audientes, propterea*) E (*et sese invicem audiunt, et idcirco*); om. S

2 <sup>a</sup> S Bo A L1 E; add. *et dixi ei* L2 <sup>b</sup> Bo A L1 (*in structuram*) L2 (*in aedificationem*) E (*in structura*); om. S <sup>c</sup> S Bo L1 (*commissurae*) L2 (*in iuncturis eorum*) E (*quorum bases*); om. A <sup>d</sup> Bo A L1 (*aedificati sunt*) E (*structi sunt*); οἰκοδομουμένων S; *ex aedificatione erunt* L2 <sup>e</sup> S Bo A L2-E (*qui sunt*); om. L1 <sup>f</sup> S Bo A L1; add. *et illa dixit mihi* L2; add. *et dixit mihi* E <sup>g</sup> S Bo L2 E; add. κεκοιμημένοι καὶ A L1 (*qui iam dormierunt*) <sup>h</sup> Bo A L1-L2-E (*domini*); θεοῦ S

3 <sup>a</sup> S Bo A L1; add. *et dixi ei* L2 E <sup>b</sup> S Bo L1 L2 E; om. A <sup>c</sup> S; εἰσφερομένους Bo L1 (*apportabantur*) L2 (*prolati sunt*) E (*apportant*) <sup>d</sup> S<sup>a</sup> L1 (a) L2 (de) E (e); ἐπί S Bo <sup>e</sup> S Bo; terra L1 L2 E <sup>f</sup> S Bo L1 (*ait*); ὁ δὲ <sup>g</sup>ἔφη A; *et illa ait mihi* L2; *et ait mihi* E <sup>g</sup> S Bo A L2 (*in aedificatione*) E (*structuram*); *turrim* L1 <sup>h</sup> S Bo A L1 (*et*); om. L2 E <sup>i</sup> S Bo A L2-E (*dominus*); *deus* L1 <sup>l</sup> S A L1-L2-E (*in*); om. Bo <sup>m</sup> S Bo A L1 (*aequitatem*); *sanctitate* L2; *iustitia* E <sup>n</sup> S Bo; κατώρθωσαν A <sup>o</sup> S Bo A L1-L2 (*mandata*); *mandato* E

4 <sup>a</sup> S Bo A L1 E; add. *et dixi ei* L2 <sup>b</sup> S A L2-E (*qui sunt*); *hi sunt* L1; om. Bo <sup>c</sup> S Bo A L1 (*novelli*); *illa autem dixit mihi: Isti* L2; *et dixit: novi* E <sup>d</sup> S Bo L1 L2; add. τοῦ κυρίου A E (*domini*) <sup>e</sup> S Bo A L1 L2; add. *domini* E <sup>f</sup> S Bo; ποιεῖν τὸ ἀγαθόν A; *beneficiendum* L1; *bonis factis* L2; *bonum agere* E <sup>g</sup> A L1-E (*non*); om. S Bo L2

5 <sup>a</sup> S Bo A L1 E; add. *et dixi* L2 <sup>b</sup> S A L1 (*reiciebant*) L2 (*reprobabantur*); ἀπέβαλον Bo; *removent* E <sup>c</sup> Bo A; ἐρίπτουν S <sup>d</sup> S Bo A L1; add. *et ait mihi* L2 E <sup>e</sup> Bo A; om. S <sup>f</sup> S Bo A L1 E; add. *non* L2 <sup>g</sup> S Bo L1-L2-E (*longe*); om. A <sup>h</sup> Bo L1-L2-E (a); <sup>i</sup>ἔξω S A <sup>i</sup> S A L1-L2 (*erunt*); εἰσιν Bo; *proderunt* E

οἱ οὖν μέλλοντες μετανοεῖν, ἐὰν ἠμετανοήσωσιν<sup>m1</sup>, ἰσχυροὶ ἔσονται ἐν τῇ πίστει ἐὰν νῦν <sup>m</sup> μετανοήσωσιν ἐν ᾧ οἰκοδομεῖται ὁ πύργος. ἐὰν δὲ τελεσθῇ ἡ οἰκοδομή <sup>oo</sup>, οὐκέτι **ῥῆξει τις<sup>p</sup>** τόπον <sup>aa</sup> **καὶ ἔσται ἔκβολος<sup>1</sup>**. μόνον δὲ τοῦτο **ῥῆξει<sup>s</sup>**, **ὅτι παρὰ τῷ πύργῳ κεῖται<sup>1</sup>**.

**6.** 1. Τοὺς δὲ κατακοπτομένους <sup>a</sup>καὶ μακρὰν ῥιπτομένους<sup>a</sup> ἀπὸ τοῦ πύργου θέλεις γνῶναι; οὗτοί εἰσιν οἱ υἱοὶ τῆς <sup>b</sup>ἀνομίας<sup>b</sup>. ἐπίστευσαν <sup>c</sup>δὲ<sup>c</sup> ἐν ὑποκρίσει<sup>d</sup> καὶ πᾶσα <sup>e</sup>πονηρία<sup>e</sup> οὐκ ἀπέστη ἀπ’ αὐτῶν· διὰ τοῦτο οὐκ ἔχουσιν<sup>f</sup> <sup>e</sup>σωτηρίαν<sup>e</sup>, ὅτι οὐκ εἰσιν εὐχρηστοὶ εἰς <sup>h</sup>τὴν<sup>h</sup> οἰκοδομὴν <sup>ii</sup> διὰ τὰς πονηρίας αὐτῶν. <sup>i</sup>διὰ τοῦτο συνεκόπησαν καὶ πόρρω <sup>mmm</sup> ἀπερίφησαν διὰ τὴν ὀργὴν τοῦ κυρίου, ὅτι παρώργισαν αὐτόν<sup>1</sup>. 2. τοὺς δὲ ἑτέρους <sup>aa</sup> οὐκ **ἔώρακας<sup>b</sup>** πολλοὺς κειμένους ἡμῆ<sup>c</sup> ὑπάγοντας εἰς τὴν οἰκοδομὴν, οὗτοί οἱ μὲν ἐψωριακότες εἰσιν οἱ ἐγνωκότες τὴν ἀλήθειαν μὴ **ἐπιμένοντες<sup>d</sup>** δὲ ἐν αὐτῇ <sup>ee</sup>. 3. <sup>aa</sup> Οἱ δὲ τὰς σχισμὰς ἔχοντες <sup>b</sup>τίνες εἰσίν<sup>b</sup>; Οὗτοί <sup>cc</sup> εἰσιν οἱ κατὰ <sup>d</sup>ἀλλήλων ἐν ταῖς καρδίαις ἔχοντες<sup>d</sup>

<sup>1</sup> S Bo (sed add. μέν post οἱ) A L1 L2; om. E <sup>m</sup> Bo A; μετανοήσωσιν S <sup>n</sup> S Bo A L1 E; add. *veram* L2 <sup>o</sup> S Bo A L1 L2; add. *turris* E <sup>p</sup> Bo L1 (*habet*); ἔχουσιν S; ἔξουσιν A L2 (*habebunt*); *invenient* E <sup>q</sup> S Bo L2; add. *ubi ponatur* L1; *quo intrent* E; lacuna in A <sup>r</sup> Bo L1 (*sed erit reprobus*); ἀλλ’ ἔσονται ἔκβολοι S; *et inutiles erunt* L2; *et erunt exclusi* E; lacuna in A <sup>s</sup> Bo L1 (*habebit*); ἔξουσιν A L2 (*habebunt*); ἔχουσιν S E (*habent*) <sup>t</sup> Bo (οτι *habet* ο s.l.) L1 (*quoniam ad turrim positum est*); ὅτι παρὰ τῷ πύργῳ κεῖται A L2 (*quoniam iuxta turrem iacebunt*) E (*quod apud turrem iacebunt*); παρὰ τῷ πύργῳ κεῖσθαι S

**6.1** <sup>a</sup> Bo A L1 (*longe proiciebantur*) L2 (*longe proiecti*) E (*longe reiciunt*); om. S <sup>b</sup> S Bo A L1-L2 (*iniquitatis*); *peccati* E <sup>c</sup> Bo A L2 (*autem*); om. S L1 E <sup>d</sup> S Bo A L1 (*in simulatione*) L2 (*subdole*); *dubitantes* E <sup>e</sup> S Bo L1 (*nequitia*) L2 (*malitia*) E (*nequitiam suam*); ἀνομία A <sup>f</sup> S A L1-E (*habent*); ἔχουσιν Bo; ἔξουσιν A L2 (*habebunt*) <sup>g</sup> S Bo A L1-L2 (*salutem*); *vitam* E <sup>h</sup> Bo; om. τὴν S; lacuna in A <sup>i</sup> S L1 L2 E; add. τοῦ πύργου A <sup>l</sup> S Bo L1 L2; om. A; om. *propter hoc* E <sup>m</sup> S Bo L1 L2; add. *turris* E

2 <sup>a</sup> S Bo L2 E; add. λίθους A L1 (*lapides*) <sup>b</sup> Bo; ἔώρακας S A <sup>c</sup> S<sup>c</sup> L1-L2 (*non*); καὶ μὴ A E (*nec*); om. S Bo <sup>d</sup> S Bo; ἐπιμείναντες A L1-L2 (*permanserunt*) E (*egerunt*) <sup>e</sup> S Bo L2 E; add. μηδὲ κολλώμενοι τοῖς ἀγίοις. διὰ τοῦτο ἄχρηστοί εἰσιν A L1 (*nec coniuncti sunt sanctis. propter hoc inutiles sunt*)

3 <sup>a</sup> S Bo A L1 E; add. *et dixi ei* L2 <sup>b</sup> S Bo A E (*qui sunt*); *qui erant* L2; om. L1 <sup>c</sup> S Bo A L1; add. *et ait mihi* L2; add. *et ait* E <sup>d</sup> S Bo L1 (*alius adversus alium in cordibus habent*); ἔχοντες ἐν ταῖς καρδίαις A; *adversum se divisionem habebant* L2; *odium habent in corde suo adversus socios suos* E

καὶ μὴ εἰρηνεύοντες<sup>ε</sup> ἐν ἑαυτοῖς<sup>φ</sup>, **εἰς πρόσωπον εἰρήνης<sup>ε</sup>** ἔχοντες ὅταν δὲ ἡ<sup>α</sup>π ἄλλήλων ἀποχωρήσωσιν<sup>η</sup>, ἰαί πονηρία<sup>ι</sup> αὐτῶν ἐν ταῖς καρδίαις<sup>ι</sup> ἐμμένουσιν. αὐταὶ <sup>μοῦν<sup>μ</sup></sup> αἱ σχισμαὶ εἰσιν ἄς ἔχουσιν <sup>οἱ λίθοι.</sup> 4. οἱ δὲ κεκολοβωμένοι οὗτοί εἰσιν **οἱ<sup>α</sup>** πεπιστευκότες μὲν καὶ τὸ <sup>ἡπλεῖον<sup>β</sup></sup> μέρος **ἔχουσιν<sup>ε</sup>** ἐν <sup>τῆ<sup>δ</sup></sup> δικαιοσύνη τινὰ δὲ μέρη **ἔχοντες<sup>ε</sup>** τῆς ἀνομίας<sup>φ</sup>. διὰ τοῦτο κολοβοὶ καὶ οὐχ ὀλοτελεῖς εἰσίν. 5. <sup>αα</sup> Οἱ δὲ λευκοὶ καὶ στρογγύλοι καὶ μὴ ἀρμόζοντες εἰς τὴν οἰκοδομὴν <sup>ββ</sup> τίνες εἰσίν, κυρία <sup>ε</sup>; ἀποκριθεῖσά <sup>φ</sup>μοι λέγει<sup>δ</sup>. Ἔως πότε <sup>μωρὸς</sup> εἶ<sup>ι</sup> καὶ<sup>ε</sup> ἀσύνητος<sup>φ</sup> καὶ πάντα ἐπερωτᾶς καὶ οὐδὲν νοεῖς; οὗτοί εἰσιν <sup>εε</sup> ἔχοντες μὲν πίστιν, ἔχοντες δὲ <sup>η</sup>καὶ<sup>η</sup> πλοῦτον **τούτου τοῦ αἰῶνος<sup>ι</sup>**. Ὄταν <sup>μδὲ<sup>μ</sup></sup> γένηται θλίψις, διὰ τὸν πλοῦτον<sup>ι</sup> αὐτῶν καὶ <sup>διὰ<sup>ν</sup></sup> τὰς πραγματείας ἀπαρνοῦνται <sup>ο</sup>τὸν κύριον αὐτῶν<sup>ο</sup>. 6. <sup>α</sup>καὶ<sup>α</sup> ἀποκριθεὶς αὐτῇ λέγω· Κυρία <sup>ββ</sup>, <sup>ε</sup>πότε<sup>ε</sup> οὖν εὐχρηστοὶ ἔσονται <sup>φ</sup>εἰς τὴν οἰκοδομὴν<sup>δ</sup>; Ὄταν, φησίν, περικοπῇ αὐτῶν ὁ πλοῦτος ὁ ψυχαγωγῶν αὐτοῦς, τότε εὐχρηστοὶ ἔσονται τῷ <sup>θεῷ<sup>ε</sup></sup>. ὥσπερ <sup>γὰρ<sup>φ</sup></sup> ὁ λίθος ὁ στρογγύλος ἐὰν μὴ περικοπῇ καὶ ἀποβάλλῃ ἐξ αὐτοῦ τι οὐ δύναται τετράγωνος γενέσθαι,

<sup>ε</sup> S A L1 (*habent pacem*) L2 (*habentes pacem*); *concordiam habent* E; ]οντες Bo <sup>φ</sup> S A L1-L2-E (*se*); αὐτοῖς Bo <sup>ε</sup> Bo L1 (*in persona quidem pacem*) L2 (*in personam habentes pacem*) E (*coram hominibus quidem pacem servant*); οἱ εἰς ...πον εἰρήνης A; ἀλλὰ πρόσωπον εἰρήνης S <sup>η</sup> S Bo L1 (*unus ab alio discesserit*) L2 (*recedentes autem a se*) E (*discesserint a sociis*); ἀποχωρισθῶσιν A <sup>ι</sup> S Bo A; *malitia* L1 L2; *nequitia* E <sup>ι</sup> S Bo; ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν A <sup>μ</sup> S A L1-L2 (*ergo*); om. Bo E <sup>ν</sup> S Bo B5 A L1; add. *illis* L2; add. *horum* E

4 <sup>α</sup> Bo A L1-L2-E (*qui*); om. S <sup>β</sup> S<sup>c</sup> A L2 (*aliquantam*); πλεῖστον Bo B5 L1 (*plurimam*) E (*plurimum*); om. S <sup>ε</sup> S Bo B5 L1-L2 (*habent*); ἔχοντες A; *agunt* E <sup>δ</sup> S Bo B5; om. A <sup>ε</sup> Bo B5 A; ἔχουσιν S L2-E (*habent*); om. L1 <sup>φ</sup> S Bo B5 L1-L2 (*iniquitatis*); lacuna in A; *peccatum* E

5 <sup>α</sup> S (Bo) A L1 E; add. *et ego dixi* L2 <sup>β</sup> S Bo A L2 E; add. *turris* L1 <sup>ε</sup> S Bo A L1 L2; add. *mea* E <sup>δ</sup> S Bo; λέγει μοι A <sup>ε</sup> S A L1 (*stultus es et*); μωρὸς ἔση καὶ Bo E (*stultus eris*); *non sentis* L2 <sup>φ</sup> S Bo A L1 (*es et insensatus*); *nec intellegis* E; om. L2 <sup>ε</sup> S Bo L1; add. οἱ A L2-E (*qui*) <sup>η</sup> S Bo L1-L2-E (*et*); om. A <sup>ι</sup> Bo A L1 L2 E; om. S <sup>ι</sup> Bo L1-L2 (*divitias huius saeculi*) E (*divitias huius mundi*); lacuna in A <sup>μ</sup> Bo; *ergo* L1; om. S L2 E; lacuna in A <sup>ν</sup> S Bo L2-E (*propter*); om. A L1 <sup>ο</sup> S Bo L1 (*dominum suum*); αὐτῶν τὸν κύριον A; *deum suum* L2; *dominum* E

6 <sup>α</sup> S (Bo) L2 E; om. L1 A <sup>β</sup> S Bo A L1 L2; add. *mea* E <sup>ε</sup> S A L1-L2-E (*quando*); τὸ ὅτι Bo <sup>δ</sup> S Bo A L2 (*in aedificatione*) E (*structurae*); *domino* L1 <sup>ε</sup> (O10) S Bo B5 A L2 (*deo*); *domino* E; *domino ad aedificium* L1 <sup>φ</sup> (O10) S<sup>a</sup> A Bo B5 L1 (*enim*); om. S L2 E



οὕτω καὶ οἱ πλουτοῦντες ἔν τούτῳ τῷ αἰῶνι<sup>ε</sup>, ἐὰν μὴ περικοπῆ αὐτῶν ὁ πλοῦτος, οὐ δύνανται <sup>h</sup>τῷ κυρίῳ<sup>h</sup> εὐχρηστοὶ γενέσθαι. 7. ἀπὸ <sup>a</sup>δὲ<sup>a</sup> ἑαυτοῦ<sup>b</sup> πρῶτον γινώθι· ὅτε ἐπλούτεις ἄχρηστος ἦς, νῦν δὲ εὐχρηστος εἶ<sup>c</sup> καὶ ὠφέλιμος<sup>c</sup> τῇ ζωῇ<sup>dd</sup>. ἑὐχρηστοὶ γίνεσθε τῷ θεῷ<sup>e</sup> <sup>f</sup>καὶ γὰρ ἐκ τῶν αὐτῶν<sup>f</sup> λίθων ἐστέ<sup>f</sup>.

7. 1. Τοὺς δὲ ἑτέρους ἀλίθους<sup>a</sup> οὐκ εἶδες μακρὰν ἀπὸ τοῦ πύργου ῥιπτομένου καὶ πίπτοντας εἰς τὴν ὁδὸν καὶ κυλιομένους ἕκ<sup>b</sup> τῆς ὁδοῦ εἰς ἑτάς ἀνοδίας<sup>c</sup>, οὗτοί εἰσιν οἱ πεπιστευκότες μὲν· ἀπὸ δὲ τῆς <sup>d</sup>διψυχίας<sup>d</sup> αὐτῶν ἀφίουσιν τὴν ὁδὸν ἑαυτῶν τὴν ἀληθινήν<sup>e</sup>. <sup>f</sup>δοκούντες<sup>f</sup> <sup>g</sup>οῦν<sup>g</sup> βελτίονα ὁδὸν ἠδύνασθαι<sup>h</sup> εὐρεῖν, πλανῶνται καὶ ταλαιπωροῦσιν περιπατοῦντες ἐν ταῖς ἀνοδίαις<sup>i</sup>. 2. οἱ δὲ πίπτοντες εἰς <sup>a</sup>τὸ<sup>a</sup> πῦρ καὶ καιόμενοι, οὗτοί εἰσιν <sup>b</sup>οἱ<sup>b</sup> εἰς τέλος ἀποστάντες τοῦ <sup>c</sup>θεοῦ<sup>c</sup> τοῦ ζῶντος καὶ <sup>d</sup>οὐκέτι αὐτοῖς<sup>d</sup> ἀνέβη ἐπὶ τὴν καρδίαν <sup>e</sup>ἑ<sup>e</sup> <sup>f</sup>τοῦ<sup>f</sup> μετανοῆσαι διὰ τὰς ἐπιθυμίας <sup>g</sup>τῆς ἀσελγείας αὐτῶν καὶ τῶν πονηριῶν <sup>h</sup>ῶν<sup>h</sup> ἐργάζονται<sup>h</sup>. 3. <sup>aa</sup> Τοὺς δὲ ἑτέρους <sup>bb</sup> τοὺς πίπτοντας ἐγγὺς ἑτῶν ὑδάτων<sup>c</sup> καὶ μὴ δυναμένους κυλισθῆναι εἰς τὸ ὕδωρ <sup>dd</sup> τίνες εἰσίν; <sup>e</sup> Οὗτοί εἰσιν οἱ τὸν λόγον ἀκούσαντες καὶ θέλοντες βαπτισθῆναι εἰς τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου·

<sup>ε</sup> (O10) S Bo A L1 (*in hoc saeculo*); *saeculi huius* L2 E <sup>h</sup> S L1-L2-E (*domino*); θεῷ Bo; χριστῷ A

7 <sup>a</sup> S<sup>c</sup> Bo L2 (*autem*); om. S A L1 E <sup>b</sup> S A; σαυτοῦ Bo <sup>c</sup> S Bo; καὶ ὠφέλιμος εἶ A <sup>d</sup> S Bo A; add. *tuae* L1 L2; add. *tua* E <sup>e</sup> S Bo A L2 (*utiles estote deo*); *estote igitur utiles domino* E; om. L1 <sup>f</sup> Bo; καὶ γὰρ σὺ αὐτὸς χρᾶσαι ἐκ τῶν αὐτῶν λίθων A; *nam et tu ipse ex eis lapidibus fuisti* L1; *nam et tu ipse ex illis lapidibus es* E; *et tu autem utiliter de ipsis eris* L2; lacuna in S

7.1 <sup>a</sup> S A L1-L2-E (*lapides*); om. Bo <sup>b</sup> S Bo; ἀπό A; *de* L1 L2; *a* E <sup>c</sup> S Bo A L1 (*in loca deserta*) E (*in desertum*); *altam viam* L2 <sup>d</sup> S A L1 (*dubitatione*) L2 (*dubietatem*) E (*dubitant*); ἀψυχίας Bo <sup>e</sup> S (Bo) L1-L2 (*suam veram*); ἀληθῆ A; *iustitiae* E <sup>f</sup> S Bo L1 (*putantes*) L2 (*sperantes*) E (*cum existiment*); δολοῦντες A <sup>g</sup> S Bo A; om. L1 L2 E <sup>h</sup> S Bo A L1-E (*posse*); om. L2 <sup>i</sup> Bo A L1 (*desertis viis*) L2 (*viis perversis*); *circumvagantur* E; ἀνομίας S

2 <sup>a</sup> S A; om. Bo <sup>b</sup> S<sup>c</sup> Bo A; om. S <sup>c</sup> S Bo A L1-L2 (*deo*); *dominum* E <sup>d</sup> S A L1 (*nec amplius*) L2 (*numquam*) E (*nec umquam*); οὐκ ἑαυτοῖς Bo <sup>e</sup> S Bo A L1 L2; add. *suo* E <sup>f</sup> S Bo; τό A <sup>g</sup> S Bo A L1 L2; add. *carnis et* E <sup>h</sup> Bo L1 (*quae operantur*) L2 (*quas operantur*); ὧν ἐιργάζοντο A; ὧν ἠργάσαντο S; *suam* E

3 <sup>a</sup> S Bo A L1 E; add. *et dixi* L2 <sup>b</sup> S Bo A L1 E; add. *lapides* L2 <sup>c</sup> S Bo A L1 (*aquas*); *aquam* L2 E <sup>d</sup> S Bo L1; add. θέλειε γινῶναι A E (*vis scire*); add. *dic mihi* L2 <sup>e</sup> S Bo A L1 E; add. *illa autem dixit mihi* L2

εἶτα<sup>f</sup> ὅταν αὐτοῖς ἔλθῃ<sup>g</sup> εἰς μνείαν ἢ ἁγνότης<sup>h</sup> τῆς ἀληθείας<sup>i</sup>, μετανοοῦσιν καὶ ἵπορεύονται<sup>l</sup> πάλιν ὀπίσω τῶν ἐπιθυμιῶν<sup>m</sup> αὐτῶν τῶν ποιηρῶν. 4. ἐτέλεσεν οὖν τὴν ἐξήγησιν τοῦ πύργου. 5. ἀναιδευσάμενος, ἔτι αὐτὴν ἐπηρώτησα<sup>a</sup> εἰ ἄρα πάντες<sup>b</sup> οἱ λίθοι οὗτοι οἷ<sup>c</sup> ἀποβεβλημένοι καὶ μὴ ἀρμόζοντες εἰς τὴν οἰκοδομὴν τοῦ πύργου<sup>d</sup>, εἰ ἔστιν αὐτοῖς μετάνοια καὶ εἰ ἔχουσιν τόπον<sup>f</sup> εἰς τὸν πύργον τοῦτον. Ἐχουσιν, φησίν, μετάνοιαν, ἀλλὰ εἰς τοῦτον τὸν πύργον<sup>e</sup> οὐ δύναται<sup>h</sup> ἀρμόσαι. 6. ἐτέρω δὲ<sup>a</sup> τόπῳ ἀρμόσουσιν<sup>b</sup> πολὺ ἐλάττωι, καὶ τοῦτο ὅταν βασανισθῶσιν<sup>c</sup> καὶ ἐκπληρώσωσιν<sup>d</sup> τὰς ἡμέρας τῶν ἀμαρτιῶν αὐτῶν<sup>e</sup>. καὶ διὰ τοῦτο μετατεθήσονται, ὅτι μετέλαβον τοῦ ῥήματος τοῦ δικαίου· καὶ τότε αὐτοῖς συμβήσεται μετατεθῆναι ἐκ τῶν βασάνων αὐτῶν<sup>f</sup>, διὰ τὰ ἔργα ἃ εἰργάσαντο ποιηρά<sup>g</sup>. ἐὰν ἡδὲ μὴ<sup>h</sup> ἀναβῆ ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτῶν μετανοῆσαι<sup>i</sup>, οὐ σώζονται διὰ τὴν ἰσκληροκαρδίαν<sup>l</sup> αὐτῶν.

**8.** 1. Ὅτε οὖν ἐπαυσάμην ἐρωτῶν αὐτὴν<sup>a</sup> περὶ πάντων τούτων, λέγει μοι· Θέλεις ἄλλο ἰδεῖν<sup>b</sup>; κατεπίθυμος ὢν τοῦ θεάσασθαι περιχαρῆς ἐγενόμην τοῦ ἰδεῖν<sup>c</sup>.

<sup>f</sup> S Bo A; et E; om. L1 L2    <sup>g</sup> S Bo; ἔλθῃ αὐτοῖς A    <sup>h</sup> S L2 (*castitas*); *sanctitas* L1; γνώσις A; ἰς Bo; om. E    <sup>i</sup> S Bo A L1-L2 (*veritatis*); *iustitiae* E    <sup>l</sup> S (Bo) L1-L2 (*ambulant*); ποιηρεύονται A; *relinquunt* E    <sup>m</sup> S Bo L1 (*desideria*) L2 (*concupiscentia*); ποιηριῶν A; *viam* E

5    <sup>a</sup> S Bo L1 (*egoque cum adhuc essem improbus, interrogavi illam*); ἀναιδευσάμενος δὲ ἐπ’ αὐτὴν ἐπηρώτησα ἔτι A; *et iterum interrogavi illam* L2; *deinde cum discedere vellet, dixi ei* E    <sup>b</sup> S Bo A L1-L2 (*omnes*); om. E    <sup>c</sup> S Bo; om. A    <sup>d</sup> S Bo A L1-E (*in structuram turris*); *in turre* L2    <sup>e</sup> S A L1-L2-E (*et*); om. Bo    <sup>f</sup> S Bo; ἔχουσιν τόπον A L2 (*habebunt locum*); *habebuntur* L1; *invenient habitationem* E    <sup>g</sup> S Bo L1-L2 (*turre*); τόπον A; om. E    <sup>h</sup> S A L1-L2 (*non possunt*); οὐ δύναται Bo; *nequeunt* E

6    <sup>a</sup> S A L1-L2 (*autem*); om. Bo E    <sup>b</sup> S Bo A; *ponentur* L1; *poterunt convenire* L2; *habitabunt* E    <sup>c</sup> S Bo A L1 L2; add. *animas suas* E    <sup>d</sup> S (Bo); πληρώσωσι A; *compleverint* E; *cruciati fuerint* L1; *tormentis afflicti fuerint* L2    <sup>e</sup> A L1-L2-E (*suorum*); om. S Bo    <sup>f</sup> S Bo A L2 (*suus*) E (*ipsorum*); om. L1    <sup>g</sup> S<sup>a</sup> (S legit ἠργάσαντο) Bo L2 (*propterea opera quae operati sunt mala*); *si ascenderit in cor ipsorum opera quae operati sunt scelestia* L1; om. A E    <sup>h</sup> S Bo L2 (*autem non*); *non* L1; om. A E    <sup>i</sup> S<sup>c</sup> A E; om. S Bo L1 L2    <sup>l</sup> S Bo A L1 (*duritiā cordis*) L2 (*durum cor*); *nequitiam* E

**8.1**    <sup>a</sup> S Bo A L1 (*illam*) L2 (*eam*); om. E    <sup>b</sup> S<sup>c</sup> Bo L1 (*aliquid*) E (*aliud quod videre te iuvabit*); om. S A L2    <sup>c</sup> S Bo A E; add. *vultu* L1; add. *vultu meo* L2

2. ἄμβλέψασά<sup>a</sup> <sup>bb</sup> μοι ὑπεμειδίασεν καὶ<sup>c</sup> λέγει μοι· Βλέπεις ἑπτὰ γυναῖκας κύκλῳ τοῦ πύργου; Βλέπω, φημί, κυρία <sup>dd</sup>. Ὁ πύργος οὗτος<sup>e</sup> ὑπὸ τούτων βαστάζεται κατ' ἐπιταγὴν τοῦ<sup>f</sup> κυρίου. 3. ἄκουε νῦν τὰς ἐνεργείας αὐτῶν. ἡ μὲν πρώτη αὐτῶν, ἡ <sup>a</sup>κρατοῦσα <sup>b</sup>τὰς χεῖρας<sup>ba</sup>, πίστις καλεῖται· διὰ <sup>e</sup>ταύτην<sup>e</sup> σώζονται οἱ ἐκλεκτοὶ τοῦ Θεοῦ<sup>d</sup>. 4. ἡ δὲ ἑτέρα, ἡ περιεζωσμένη <sup>a</sup>καὶ ἀνδριζομένη<sup>a</sup>, ἐγκράτεια καλεῖται· αὕτη <sup>bb</sup> θυγάτηρ ἐστὶν τῆς πίστεως. ὅς ἂν οὔν ἀκολουθήσῃ αὐτῇ<sup>c</sup>, μακάριος γίνεται ἐν τῇ ζωῇ αὐτοῦ<sup>d</sup> ὅτι πάντων τῶν πονηρῶν ἔργων ἀφέξεται, <sup>e</sup>πιστεύων ὅτι ἐὰν ἀφέξεται<sup>e</sup> πάσης ἐπιθυμίας <sup>f</sup>πονηρᾶς<sup>f</sup> <sup>g</sup>κληρονομήσει<sup>g</sup> ζωὴν αἰώνιον. 5. <sup>aa</sup> Αἱ δὲ ἕτεραι, κυρία <sup>bb</sup>, ἔτινες<sup>c</sup> εἰσὶν; Θυγατέρες ἀλλήλων <sup>d</sup>εἰσὶν· καλοῦνται<sup>d</sup> δὲ ἡ μὲν <sup>e</sup>ἀπλότης, ἡ δὲ <sup>e</sup>ἐπιστήμη, ἡ δὲ ἀκακία, ἡ δὲ σεμνότης, ἡ δὲ ἀγάπη<sup>e</sup>. ὅταν οὔν <sup>f</sup>τηρήσῃς τὰ <sup>g</sup>ἔργα <sup>g</sup>τῆς μητρὸς<sup>g</sup> αὐτῶν πάντα, <sup>f</sup>δύνασαι<sup>f</sup> ἡζῆσαι<sup>h</sup>. 6. Ἦθελον, <sup>a</sup>φημί, γινῶναι<sup>a</sup>, κυρία <sup>bb</sup>, τίς τίνα δύναμιν ἔχει αὐτῶν. Ἦκουε, φησὶν, τὰς δυνάμεις ἃς ἔχουσιν<sup>c</sup>.

2 <sup>a</sup> Bo A L1-L2 (*respicens*); βλέψασα S; om. E <sup>b</sup> S A L1 E; add. οὔν Bo L2 (*itaque*) <sup>c</sup> S Bo A L1 (*subrisit et*); om. L2 E <sup>d</sup> S Bo A L1 L2; add. *mea* E <sup>e</sup> Bo A L1-L2 (*haec*); *hanc* E; om. S <sup>f</sup> S A; om. Bo  
3 <sup>a</sup> S Bo; τὰς χεῖρας κρατοῦσα A <sup>b</sup> S Bo A L2 (*manus*); *manu* L1; om. E <sup>c</sup> S Bo; ταύτης A; *per hanc* L1 L2 E <sup>d</sup> S A L1-L2 (*dei*); *domini* E; lacuna in Bo  
4 <sup>a</sup> S Bo L1-L2 (*viriliter agit*); om. A E <sup>b</sup> S Bo A L1 L2; add. *igitur* E <sup>c</sup> S Bo L1-L2 (*secutus fuerit illam*); ἀκολουθῆ αὐταῖς A E (*secutus fuerit illas*) <sup>d</sup> S Bo L1-L2-E (*sua*); om. A <sup>e</sup> A Bo (*sed habet ἀφέξεται*) L1 (*credens quoniam si abstinuerit*) L2 (*credens quoniam evadet*) E (*confisus quod cum recesserit*); καὶ S <sup>f</sup> S A L2 (*iniqua*) E (*prava*); om. Bo L1 <sup>g</sup> Bo A L1-E (*haeres erit*); καὶ κληρονομήσῃ S L2 (*et haereditabit*)  
5 <sup>a</sup> S Bo A L1 E; add. *et dixi ei* L2 <sup>b</sup> S Bo A L2; add. *mea* E; add. *quinque* L1 <sup>c</sup> S Bo L1-L2-E (*quae*); ποῖαι A <sup>d</sup> S A L1-L2 (*sunt. vocantur*); *sunt et nomina earum* E; καλοῦνται. εἰσὶν Bo <sup>e</sup> S Bo L2 (*simplicitas, disciplina, innocentia, castitas, caritas*) Clem.Alex.Strom.2,55; ἀπλότης, ἀγάπη, ἀκακία, σεμνότης, ἐπιστήμη A L1 (*simplicitas, innocentia, modestia, disciplina, caritas*); *innocentia, hilaritas, caritas, castitas, sinceritas* E <sup>f</sup> Bo L1 (*servaveris opera matris earum, omnia*) L2 (*opera matris earum servaveris omnes*); τὰ ἔργα τῆς μητρὸς αὐτῶν πάντα ποιήσῃς, δύνασαι S (*sed legit ποιῆς*) A E (*egeris omnia earum opera, poteris*) <sup>g</sup> S Bo A L1-L2 (*matris*); om. E <sup>h</sup> S Bo A E (*vivere*); *custodire* L1; *videre/vivere* L2  
6 <sup>a</sup> S Bo; γινῶναι, φημί A; *scire* L1; *dixi itaque ei* L2; *et dixi ei, velim scire* E <sup>b</sup> S Bo A L1 L2; add. *mea* E <sup>c</sup> S Bo; αὐτῶν A E (*earum*); *aequales habent* (ex δυνάμεις ἴσας ἔχουσιν) L1; *ipsarum quas habent* L2

7. κρατοῦνται δὲ <sup>a</sup>ἀπ' <sup>a</sup> ἀλλήλων <sup>b</sup>αἱ δυνάμεις αὐτῶν<sup>b</sup> καὶ ἀκολουθοῦσιν ἀλλήλαις καθὼς <sup>cc</sup> γεγενημέναι εἰσίν. ἐκ <sup>d</sup>τῆς<sup>d</sup> <sup>ee</sup>πίστεως γεννᾶται ἔγκρατεια, ἐκ τῆς ἐγκρατείας ἀπλότης, ἐκ τῆς ἀπλότητος ἀκακία, ἐκ τῆς ἀκακίας σεμνότης, ἐκ τῆς σεμνότητος ἐπιστήμη, ἐκ τῆς ἐπιστήμης ἀγάπη<sup>f</sup>. Ἰούτων <sup>oo</sup>οὖν<sup>o</sup> τὰ ἔργα ἀγνὰ καὶ σεμνὰ καὶ <sup>h</sup>θεῖά<sup>h</sup> <sup>i</sup>ἔστιν<sup>i</sup>. 8. ὅς ἂν <sup>oo</sup>οὖν<sup>o</sup> δουλεύσῃ<sup>a</sup> ταύταις καὶ ἰσχύσῃ <sup>b</sup>κρατῆσαι<sup>b</sup> τῶν ἔργων αὐτῶν, ἐν τῷ πύργῳ ἔξει τὴν κατοίκησιν μετὰ τῶν ἀγίων <sup>c</sup>τοῦ θεοῦ<sup>c</sup>. 9. <sup>a</sup>ἐπηρώτων δὲ<sup>a</sup> αὐτὴν <sup>bb</sup>περὶ τῶν καιρῶν <sup>cc</sup>, <sup>d</sup>εἰ ἤδη συντέλειά ἐστιν<sup>d</sup>. ἡ δὲ ἀνέκραγε φωνὴ μεγάλη λέγουσα· Ἀσύνετε ἄνθρωπε, οὐχ ὄρας τὸν πύργον ἔτι οἰκοδομοῦμενον<sup>e</sup>; ἕως ἂν οὖν<sup>f</sup> <sup>ss</sup>συντελεσθῆς<sup>ss</sup> ἢ οὐ πύργος οἰκοδομοῦμενος<sup>h</sup>, <sup>i</sup>ἔχει τὸ τέλος<sup>i</sup>. ἀλλὰ ταχὺ ἔποικοδομηθήσεται<sup>l</sup>. μηκέτι <sup>m</sup>με<sup>m</sup> <sup>n</sup>ἔπερώτα<sup>n</sup> μηδέν· ἄρκετή σοι<sup>o</sup> ἡ ὑπόμνησις αὕτη καὶ τοῖς ἀγίοις καὶ ἡ <sup>p</sup>ἀνακαίνωσις<sup>p</sup> <sup>q</sup>τῶν πνευμάτων<sup>q</sup> ὑμῶν. 10. ἀλλ' οὐ σοὶ μόνῳ <sup>a</sup>ταῦτα<sup>a</sup> ἀπεκαλύφθη, ἀλλ' ἵνα πᾶσιν <sup>b</sup>δηλώσεις<sup>b</sup> αὐτά. **\*11\*** μετὰ <sup>a</sup>τρῆς ἡμέρας<sup>a</sup> (νοῆσαί <sup>b</sup>σε γὰρ δεῖ πρῶτον<sup>b</sup>)

7 <sup>a</sup> S Bo; ὑπ' A <sup>b</sup> S Bo L1 (*virtutes earum*); om. A L2 E <sup>c</sup> Bo A L1 L2; add. καὶ S E (*et*) <sup>d</sup> S A; om. Bo <sup>e</sup> S Bo A L1 E; add. *ergo* L2 <sup>f</sup> S Bo A L1-L2 (*abstinentia etc. sed L1 habet et pro de disciplina*); *continentia gignit innocentiam, et innocentia gignit hilaritatem, et hilaritas gignit caritatem, et caritas gignit castitatem et e castitate gignitur sinceritas* E <sup>ss</sup> Bo A L1-L2 (*ergo*); om. S <sup>h</sup> S A L2 (*divina*); τίμια Bo; *recta* L1 <sup>i</sup> S Bo; εἰσίν A L1-L2 (*sunt*) <sup>l</sup> S Bo A L1 L2; *et qui egerit castitatem et iustitiam sanctus est; et omnes* E

8 <sup>a</sup> S L1-L2 (*ergo servierit*); συνδουλεύση Bo; δουλεύση A; *servierint* E <sup>b</sup> S A L1-L2 (*tenere*); καὶ κρατήσῃ Bo; *perseverare* E <sup>c</sup> S Bo A L1 (*dei*); *domini* E; om. L2

9 <sup>a</sup> S Bo L2 (*interrogassem*); ἐπηρώτησα A L1-E (*interrogavi*) <sup>b</sup> S Bo A L1 L2; add. *et dixi ei* E <sup>c</sup> S Bo A L1 L2; add. *eius* E <sup>d</sup> S Bo A L1 (*si iam consummatio est*); *nam iam absolutum sit tempus eius* E; om. L2 <sup>e</sup> S L2 (*adhuc aedificari*); ἐποικοδομοῦμενον A L1 (*super aedificari*); om. ἔτι Bo E <sup>f</sup> S L1 (*quando ergo*); ἕως ἂν οὖν A; *usque dum* L2; *et cum* E; om. οὖν S Bo <sup>ss</sup> S L1 (*consummata fuerit*) E ( *finita erit*); τελέσθη Bo; *compleatur* L2; om. A <sup>h</sup> S Bo A L1 (*turris et aedificata*) L2 (*turris quae fabricatur*); *structura* E <sup>i</sup> S Bo (sed add. τό) L1 (*habet finem*); ἔξει τὸ τέλος A; *habebunt finem* L2; *adest tempus eius* E <sup>l</sup> S Bo A L2 (*peraedificabitur*) E (*aedificabitur*); *consummabitur* L1 <sup>m</sup> S Bo L1-L2 (*me*); om. A E <sup>n</sup> S A; ὑπερώτα (Bo) <sup>o</sup> S<sup>a</sup> Bo; ἀρκετοί S; ἀρκεῖ σοι A; *sufficiet tibi* L1; *sufficiat tibi* L2; *et sufficiat vobis* E <sup>p</sup> S Bo; ἀνακαίνωσις A; *renovatio* L1 L2; *renovetis* E <sup>q</sup> S (Bo) A L1 (*spirituum*); *spiritus* L2; *spiritum* E

10 <sup>a</sup> A L1 (*haec*) L2 (*ista*) E (*hoc*); om. S Bo <sup>b</sup> S; δηλώσης Bo A

11 <sup>a</sup> S A; ἡμερας τρ]εις Bo <sup>b</sup> S; νοῆσαι γὰρ σε δεῖ πρῶτον Bo; νοῆσαι γὰρ δεῖ πρῶτον A; *enim intellegere te oportet* L1; *intellegere te oportet* L2; *cognosces* E

ἐντέλλομαι δέ σοι πρῶτον<sup>c</sup>, <sup>d</sup> Ἐρμᾶ<sup>d</sup>, τὰ ῥήματα ταῦτα ἃ σοι μέλλω λέγειν, λαλήσαι ἑαυτὰ πάντα<sup>e</sup> εἰς τὰ ὦτα τῶν ἀγίων, ἵνα ἀκούσαντες αὐτὰ καὶ ποιήσαντες καθαρισθῶσιν ἀπὸ τῶν πονηριῶν<sup>f</sup> αὐτῶν καὶ σὺ δὲ μετ' αὐτῶν.

**9.** 1. <sup>a</sup> Ἀκούσατέ<sup>a</sup> μου, τέκνα <sup>bb</sup>. ἐγὼ ὑμᾶς ἐξέθρεψα ἐν πολλῇ ἀπλότῃ καὶ ἀκακίᾳ καὶ σεμνότητι διὰ τὸ ἔλεος τοῦ κυρίου<sup>c</sup> τοῦ ἐφ' ὑμᾶς ἁστάξαντος<sup>d</sup> τὴν δικαιοσύνην <sup>e</sup>, ἵνα <sup>f</sup>δικαιωθῆτε καὶ ἀγιασθῆτε<sup>f</sup> ἀπὸ πάσης πονηρίας καὶ ἁπὸ<sup>g</sup> πάσης σκολιότητος. ὑμεῖς δὲ οὐ θέλετε <sup>h</sup>παῆναι<sup>h</sup> ἀπὸ τῶν πονηριῶν<sup>i</sup> ὑμῶν. 2. νῦν οὖν <sup>a</sup>ἀκούσατέ μου καὶ<sup>a</sup> εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς<sup>b</sup> καὶ ἐπισκέπτεσθε<sup>d</sup> ἀλλήλους καὶ ἀντιλαμβάνεσθε<sup>e</sup> ἀλλήλων· καὶ μὴ<sup>c</sup> μόνοι τὰ κτίσματα τοῦ θεοῦ<sup>f</sup> μεταλαμβάνετε <sup>g</sup>ἐκ καταχύματος ἀλλὰ<sup>g</sup> μεταδίδοτε <sup>h</sup>καὶ<sup>h</sup> τοῖς ὑστερουμένοις<sup>i</sup>. 3. οἱ μὲν <sup>a</sup>γὰρ<sup>a</sup> ἀπὸ τῶν πολλῶν ἐδεσμάτων <sup>b</sup>ἀσθένειαν<sup>b</sup> τῇ σαρκὶ ἑαυτῶν<sup>c</sup> ἐπισπῶνται <sup>d</sup>καὶ <sup>e</sup>λυμαίνονται<sup>e</sup> τὴν σάρκα αὐτῶν· τῶν δὲ μὴ ἐχόντων ἐδέσματα λυμαίνεται ἡ σὰρξ αὐτῶν<sup>d</sup> διὰ τὸ μὴ ἔχειν <sup>f</sup>τὸ ἀρκετὸν τῆς τροφῆς καὶ διαφθείρεται <sup>g</sup>τὸ σῶμα<sup>g</sup> αὐτῶν. 4. αὕτη οὖν ἡ ἀσυγκρασία<sup>a</sup> βλαβερὰ <sup>b</sup>ὑμῖν<sup>b</sup> τοῖς ἔχουσι<sup>c</sup> καὶ μὴ μεταδιδούσιν τοῖς ὑστερουμένοις.

<sup>c</sup> A; om. πρῶτον (Bo) L2 E; om. S L1 <sup>d</sup> S Bo A L1 E; om. L2 <sup>e</sup> Bo L1-L2 (*ea omnia*); αὐτά S; πάντα A; *omnibus* E <sup>f</sup> S Bo A L1-L2 (*nequitiis suis*); *malitia* E

**9.1** <sup>a</sup> S A; ἀκούετε Bo <sup>b</sup> S Bo A L1 L2; add. *mei* E <sup>c</sup> S Bo A L2-E (*domini*); *dei* L1 <sup>d</sup> A L1-L2 (*stillavit*) E (*descendit*); τάξαντος S<sup>c</sup> Bo; στενάξαντος S <sup>e</sup> S Bo A L1; add. *suam* L2; add. *eius* E <sup>f</sup> S Bo L2 (*iustificemini et sanctificemini*); *iusti et sancti fiat* E; *sanctificemini et iustificemini* L1; om. καὶ ἀγιασθῆτε A <sup>g</sup> S Bo L2 (*ab*); om. A L1 E <sup>h</sup> S Bo; παῦσαι A; *requiescere* L1; *recedite* L2; *relinquere* E <sup>i</sup> Bo L1-L2 (*nequitiis*); τῆς πονηρίας S A E (*nequitiam*)

2 <sup>a</sup> S A; ἀκούτέ μου καὶ (Bo); *audite me et* L1 L2; om. E <sup>b</sup> S<sup>a</sup> Bo A L1 (*alius in alio*) L2 (*in vobis ipsis*) E (*inter vos ipsos*); om. S <sup>c</sup> S Bo A L1 L2; om. E <sup>d</sup> S A; ἐπισκεύασθε (Bo); *visitare* L1 L2 <sup>e</sup> S Bo; ἀντιλαμβάνετε A <sup>f</sup> S Bo A L1 (*dei*) L2 (*deo*); *domini* E <sup>g</sup> S Bo A L2 (*infrunite sed*); *abundantius* L1; om. E <sup>h</sup> S A L2; om. Bo L1 E <sup>i</sup> A Bo; ὑστερνοῖς S; ὑστερημένοις S<sup>c</sup>

3 <sup>a</sup> S Bo A L1-E (*enim*); *autem* L2 <sup>b</sup> S Bo L1 (*infirmatatem*) L2 (*imbecillitatem*) E (*morbum*); ἀφθονίαν A <sup>c</sup> A L1 (*suae*) E (*suo*); om. S Bo L2 <sup>d</sup> Bo A L1 L2; om. αὐτῶν S; om. E <sup>e</sup> A L1 (*conviolant*) L2 (*fatigant*); λοιμαινει Bo; λυμειν S <sup>f</sup> S A; om. Bo <sup>g</sup> S (Bo) L1 (*corpus*); τὰ σώματα A E (*corporata*); *caro* L2

4 <sup>a</sup> S Bo; ἀσυγκρισία A <sup>b</sup> S Bo A L1 (*vobis*); om. L2 E <sup>c</sup> S Bo A L1 (*habentibus*) E (*quod habent*); *abundant* L2

5. βλέπετε <sup>aa</sup> τὴν κρίσιν <sup>bb</sup> τὴν ἐρχομένην<sup>c</sup>. οἱ ὑπερέχοντες <sup>d</sup>οὖν<sup>d</sup> ἐκζητεῖτε τοὺς πεινῶντας ἕως οὐ̄πω ὁ πύργος ἔτελέσθη<sup>e</sup>. ἔμετὰ γὰρ τὸ τελεσθῆναι τὸν πύργον<sup>f</sup> θελήσετε <sup>g</sup>ἀγαθοποιεῖν<sup>g</sup> καὶ <sup>h</sup>οὐ̄χ<sup>h</sup> ἔξετε τόπον<sup>i</sup>. 6. βλέπετε οὖν ὑμεῖς οἱ <sup>a</sup>γαυριώμενοι<sup>a</sup> ἐν τῷ πλούτῳ ὑμῶν, μήποτε <sup>b</sup>στενάξουσιν<sup>b</sup> οἱ ὑστερούμενοι καὶ ὁ στεναγμὸς αὐτῶν ἀναβήσεται πρὸς <sup>c</sup>τὸν κύριον<sup>c</sup> καὶ ἐκκλεισθήσεσθε μετὰ τῶν <sup>dd</sup>ἀγαθῶν ὑμῶν ἔξω τῆς θύρας τοῦ πύργου. 7. νῦν οὖν ὑμῖν λέγω τοῖς προηγουμένοις <sup>a</sup>τῆς ἐκκλησίας<sup>a</sup> καὶ τοῖς <sup>b</sup>πρωτοκαθεδρίταις<sup>b</sup>. μὴ γίνεσθε ὅμοιοι τοῖς φαρμακοῖς. οἱ φαρμακοὶ μὲν οὖν<sup>c</sup> τὰ φάρμακα <sup>d</sup>ἑαυτῶν<sup>d</sup> εἰς τὰς πυξίδας βασταζοῦσιν, ὑμεῖς δὲ <sup>e</sup>τὸ φάρμακον<sup>e</sup> ὑμῶν καὶ <sup>f</sup>τὸν ἰόν<sup>f</sup> εἰς <sup>g</sup>τὴν καρδίαν<sup>g</sup> <sup>hh</sup>. 8. <sup>a</sup>ἐνεσκίρωμένοι<sup>a</sup> ἔστε<sup>a</sup> καὶ οὐ θέλετε καθαρίσαι <sup>b</sup>τὰς καρδίας<sup>b</sup> ὑμῶν καὶ <sup>c</sup>συγκεράσαι ὑμῶν<sup>c</sup> τὴν φρόνησιν <sup>d</sup>ἐπὶ τὸ αὐτὸ<sup>d</sup> ἐν καθαρᾷ καρδίᾳ <sup>e</sup>, ἵνα σχῆτε ἔλεος παρὰ τοῦ βασιλέως τοῦ μεγάλου. 9. βλέπετε <sup>a</sup>οὖν, τέκνα<sup>a</sup>, μήποτε <sup>b</sup>αὐταὶ<sup>b</sup> αἱ διχοστασίαι <sup>c</sup>ὑμῶν<sup>c</sup> <sup>d</sup>ἀποστερήσωσιν<sup>d</sup> τὴν ζωὴν ὑμῶν <sup>ee</sup>.

5 <sup>a</sup> S Bo A L1; add. *ergo* L2; add. *igitur* E <sup>b</sup> S Bo A L1 L2; add. *domini* E <sup>c</sup> Bo A L2-E (*venturum*); ἐπερχομένην S L1 (*superveniens*) <sup>d</sup> S Bo A; *autem* L2; om. L1 E <sup>e</sup> Bo A L1 (*est consummata*) L2 (*est completa*) E (*finiatur*); τελεσθῆ S <sup>f</sup> S Bo A L1 (*postquam enim consummata fuerit turris*) L2 (*postea autem cum completa fuerit turris*); *postea autem* E <sup>g</sup> S Bo; ἀγαθοποιῆσαι A <sup>h</sup> A; οὐκ S Bo <sup>i</sup> S Bo A L1-L2 (*habebitis locum*); *invenietis viam* E

6 <sup>a</sup> S Bo; γαυριῶντες A; γαυρούμενοι S<sup>c</sup>; *gloriamini* L1; *luxuriamini* L2; om. E <sup>b</sup> S Bo; στενάζωσιν A L1-E (*ne...ingemiscant*) L2 (*ne...suspirent*) <sup>c</sup> O10 S A L1-L2-E (*dominum*); θεῶν Bo <sup>d</sup> (O10) S Bo L1 E; add. ἀδελφῶν A; add. *omnibus* L2

7 <sup>a</sup> (O10) S Bo A L2-E (*ecclesiae*); *ecclesiis* L1 <sup>b</sup> S<sup>c</sup> (ex πρωτοκαθεδριεῖς S) Bo A L1 (*amatis primos recubitos*) L2 (*his qui primas sessiones amant*); πρ[ O10; πρεσβυτέροις A E (*senioribus*) <sup>c</sup> S Bo; *et malefici quidem* L1; *malefici autem* L2; οἱ γὰρ φαρμακοὶ A; om. *autem* E <sup>d</sup> S Bo; αὐτῶν A <sup>e</sup> S A L1 (*venenum*); τὰ φάρμακα Bo L2 (*mala*) E (*venena*) <sup>f</sup> S A L1 (*medicamentum*) L2 (*acta*); lacuna in Bo; *medicamenta* E <sup>g</sup> S Bo A L1-E (*corde*); *cordibus* L2 <sup>h</sup> S Bo A; add. *continetis* L1; add. *vestra inserta habetis* L2; add. *vestro sunt* E

8 <sup>a</sup> S Bo; ἐσκίρωμένοι ἔστε A; *vos exultatis* E; om. L1 L2 <sup>b</sup> S Bo A L1-L2 (*corda*); *cor* E <sup>c</sup> S<sup>c</sup> A L1 (*permiscere vestrum*) L2 (*temperare vestram*); om. S Bo; om. *vestrum* E <sup>d</sup> S Bo A L2 (*in unum et*); om. L1 E <sup>e</sup> S Bo A L1 E; add. *vestro* L2

9 <sup>a</sup> S Bo A L2 (*ergo, filii*); *ergo* L1; om. E <sup>b</sup> S A L1-L2 (*hae*); *hac* E; om. Bo <sup>c</sup> Bo L1-L2 (*vestrae*) E (*vestra*); αὐται S; αὐται ὑμῶν S<sup>c</sup> <sup>d</sup> Bo A; ἀποστερήσουσιν S <sup>e</sup> S Bo A L1 L2; add. *filii mei* E

10. πῶς ὑμεῖς παιδεύειν θέλετε τοὺς ἐκλεκτοὺς κυρίου<sup>a</sup>, αὐτοὶ μὴ ἔχοντες παιδείαν; παιδεύετε οὖν ἀλλήλους καὶ εἰρηνεύετε ἐν **ἑαυτοῖς<sup>b</sup>**, ἵνα καγὼ κατέναντι τοῦ πατρὸς ἰλαρὰ<sup>c</sup> σταθεῖσα λόγον ἀποδῶ ὑπὲρ ὑμῶν<sup>d</sup> ἐπάντων<sup>e</sup> τῷ κυρίῳ ὑμῶν<sup>f</sup>.

**10.** 1. Ὅτε οὖν<sup>a</sup> ἐπαύσατο μετ' ἐμοῦ λαλοῦσα, ἦλθον οἱ **ἄξι<sup>b</sup> νεανίσκοι<sup>c</sup>** οἱ οἰκοδομοῦντες <sup>dd</sup> καὶ ἀπήνεγκαν αὐτὴν<sup>e</sup> ἔμπροσ<sup>f</sup> τὸν πύργον, καὶ ἄλλοι τέσσαρες ἦσαν τὸ συμφέλιον καὶ ἀπήνεγκαν **καὶ αὐτοὶ εἰς<sup>g</sup>** τὸν πύργον. τούτων τὸ πρόσωπον οὐκ εἶδον, ὅτι ἀπεστραμμένοι ἦσαν. 2. ὑπάγουσαν <sup>ad</sup> αὐτὴν **ἠρώτων<sup>b</sup>** ἵνα μοι ἀποκαλύψῃ περὶ τῶν τριῶν ἠμορφῶν<sup>c</sup> ἐν<sup>d</sup> αἷς μοι ἐνεφανίσθη. ἀποκριθεῖσά μοι λέγει· Περὶ τούτων ἕτερον δεῖ σε<sup>e</sup> ἐπερωτηῖσαι<sup>f</sup> ἵνα σοι ἀποκαλυφθῇ. 3. ὥφθη <sup>ad</sup> ἡμεῖς<sup>a</sup> ἡμεῖς<sup>b</sup>, ἀδελφοί<sup>c</sup>, τῇ μὲν πρώτῃ ὀράσει <sup>d</sup>τῇ περυσινῇ<sup>d</sup> λίαν πρεσβυτέρα καὶ ἐν<sup>e</sup> καθέδρα καθημένη. 4. τῇ δὲ <sup>ad</sup>ἐτέρῃ<sup>a</sup> ὀράσει τὴν ἡμῶν<sup>b</sup> ὄψιν νεωτέραν<sup>c</sup> εἶχεν, τὴν <sup>d</sup>δὲ<sup>d</sup> σάρκα καὶ τὰς τρίχας <sup>e</sup>πρεσβυτέρας<sup>e</sup>, καὶ ἐστηκυῖά μοι<sup>f</sup> ἐλάλει· ἰλαρωτέρα δὲ ἦν<sup>g</sup> ἢ τὸ πρότερον<sup>h</sup>. 5. τῇ δὲ τρίτῃ ὀράσει <sup>ad</sup> ὅλη νεωτέρα καὶ κάλλει **ἐπρεπεστάτη<sup>b</sup>**, μόνας δὲ τὰς τρίχας πρεσβυτέρας εἶχεν·

10 <sup>a</sup> S A; τοῦ κυρίου B; *domini* E; *dei* L1 L2 <sup>b</sup> Bo A; αὐτοῖς S; *vos* L1 E; *vobis* L2 <sup>c</sup> S Bo A L2; *vestro* L1; om. E <sup>d</sup> S<sup>a</sup> Bo A L1-L2-E (*vobis*); ἡμῶν S <sup>e</sup> S Bo A L1-E (*omnibus*); om. L1 <sup>f</sup> Bo A L2 (*vestro*); ἡμῶν S; om. L1 E

**10.1** <sup>a</sup> S (Bo) A; *autem* L2; om. L1 E <sup>b</sup> S Bo A L1-L2 (*sex*); om. E <sup>c</sup> S Bo A L1-E (*iuvenes*); *viri* L2 <sup>d</sup> S Bo A L1 E; add. *turrem* L2 <sup>e</sup> S Bo L1-L2 (*tulerunt eam*) E (*abstulerunt eam*); ἦσαν αὐτοῖς A <sup>f</sup> S A L1-E (*ad*); εἰς Bo L2 (*in*) <sup>g</sup> Bo L1 (*et ipsi in*); καὶ αὐτοὶ πρὸς S; *et ipsam ad* E; εἰς A; *eam in* L2

2 <sup>a</sup> S<sup>a</sup> A L2 (*autem*); οὖν Bo; *et* E; om. S L1 <sup>b</sup> S A L1-E (*rogabam*) L2 (*interrogabam*); ἠρώτησα Bo <sup>c</sup> S Bo A L1 (*figuris*); *personis* L2; *visionibus* E <sup>d</sup> S A L1-L2-E (*in*); om. Bo <sup>e</sup> S A L1 (*alium oportet te*) E (*alium debes*); δεῖ σε ἕτερον Bo; add. *postea ante debes etc.* L2 <sup>f</sup> S Bo; ἐρωτηῖσαι A

3 <sup>a</sup> S Bo A L1 (*autem*); *enim* L2; *sic* E <sup>b</sup> S A L1-L2-E (*mihi*); om. Bo <sup>c</sup> S<sup>a</sup> A L1-L2 (*fratres*); *fratres nostri* E; ἀδελφὴ S; om. Bo <sup>d</sup> Bo A L1 (*anno priore*) L2 (*annotina*); περυσινῇ S; om. E <sup>e</sup> S A L1-E (*in*); *super* L2; lacuna in Bo

4 <sup>a</sup> S (Bo) L1-L2 (*alia*); δευτέρῃ A E (*secunda*) <sup>b</sup> S A L1 (*quidem*); om. Bo L2 E <sup>c</sup> S Bo A L1 (*iuvenilem*); *iuvenis* L2; *adulescentis* E <sup>d</sup> S A L1-L2 (*autem*); *et* E; om. (Bo) <sup>e</sup> S A L1 (*aniles*) L2 (*senioris*); πρεσβυτέρα Bo; *ut senis* E <sup>f</sup> S (Bo) A L1-L2 (*mihi*); om. E <sup>g</sup> S Bo L1-L2-E (*erat*); om. A <sup>h</sup> A L1 (*quam primum*) L2 (*quam ante*) E (*quam in priore*); τὸ πρόσωπον S; lacuna in Bo

5 <sup>a</sup> S Bo A L1 E; add. *visa est mihi* L2 <sup>b</sup> Bo A; ἐκπρεπεστάτη S

ίλαρὰ δὲ εἶς τέλος<sup>c</sup> ἦν καὶ ἐπὶ συμψελίου<sup>dd</sup> καθημένη. 6. περὶ τούτων περίλυπος ἦμην λίαν τοῦ γινῶναι με τὴν ἀποκάλυψιν ταύτην. <sup>a</sup>καὶ<sup>a</sup> βλέπω τὴν πρεσβυτέραν <sup>bb</sup> ἐν ὁράματι <sup>c</sup>τῆς νυκτὸς<sup>c</sup> λέγουσάν <sup>d</sup>μοι<sup>d</sup>. Πᾶσα ἐρώτησις ταπεινοφροσύνης <sup>e</sup>χρηζέει<sup>e</sup>. νήστευσον οὖν καὶ <sup>f</sup>λήμψη<sup>f</sup> ὃ αἰτεῖς παρὰ <sup>g</sup>τοῦ<sup>g</sup> κυρίου. 7. ἐνήστευσα <sup>a</sup>οὖν<sup>a</sup> μίαν ἡμέραν <sup>b</sup>καὶ<sup>b</sup> αὐτῇ τῇ νυκτί <sup>e</sup>μοι ὤφθη νεανίσκος καὶ<sup>c</sup> λέγει **\*μοι\***. <sup>d</sup>Τί σὺ<sup>d</sup> ὑπὸ χεῖρα αἰτεῖς<sup>e</sup> ἀποκαλύψεις ἐν δεήσει; βλέπε <sup>ff</sup> μήποτε πολλὰ αἰτούμενος βλάβης σου τὴν σάρκα. 8. **ἄρκοῦσίν σοι αἱ ἀποκαλύψεις αὐταί<sup>a</sup>**. μήτι δύνη ἰσχυροτέρας ἀποκαλύψεις <sup>b</sup>ῶν<sup>b</sup> ἑώρακας ἰδεῖν<sup>b</sup>; 9. ἀποκριθεὶς <sup>aa</sup> αὐτῷ λέγω· Κύριε, τοῦτο μόνον αἰτοῦμαι, περὶ τῶν τριῶν <sup>b</sup>μορφῶν<sup>b</sup> τῆς πρεσβυτέρας <sup>c</sup>, ἵνα <sup>dd</sup>ἡ<sup>dd</sup> ἀποκάλυψις ὀλοτελή<sup>e</sup> γένηται. <sup>f</sup>ἀποκριθεὶς μοι λέγει<sup>f</sup>. Μέχρι τίνος <sup>g</sup>ἀσύνετοί ἐστε<sup>g</sup>; ἀλλ' αἱ διψυχίαι ὑμῶν ἀσυνέτους ὑμᾶς ποιοῦσιν καὶ τὸ μὴ ἔχειν τὴν καρδίαν ὑμῶν <sup>hh</sup>πρὸς τὸν κύριον. 10. ἀποκριθεὶς αὐτῷ πάλιν εἶπον· Ἄλλ' ἀπὸ σοῦ, κύριε<sup>a</sup>, ἀκριβέστερον <sup>b</sup>αὐτὰ<sup>b</sup> γνωσόμεθα.

**11.** 1. Ἄκουε <sup>aa</sup>, φησίν, περὶ τῶν <sup>bb</sup> <sup>c</sup>μορφῶν<sup>c</sup> ὧν ἐπιζητεῖς.

<sup>c</sup> S Bo A L1 (*in fine*) L2 (*in finem*); om. E <sup>d</sup> S Bo; add. δέ A

6 <sup>a</sup> S Bo A E (*et*); om. L1; *itaque* L2 <sup>b</sup> S Bo A; add. *illam* L1 L2 E <sup>c</sup> S Bo A L1-E (*noctis*); om. L2 <sup>d</sup> S L1-L2-E (*mihi*); om. Bo A <sup>e</sup> S A; χρῆζη Bo <sup>f</sup> S; λήψη A; lacuna in Bo <sup>g</sup> S Bo; om. A

7 <sup>a</sup> S Bo A L1 (*ergo*); om. L2 E <sup>b</sup> S<sup>c</sup> A L2-E (*et*); om. S Bo L1 <sup>c</sup> S Bo L1 (*apparuit mihi iuvenis et*); om. μοι A L2; om. E <sup>d</sup> A L1 (*quid tu*); ὅτι σὺ S Bo L2 (*quoniam tu*); *continuo* E <sup>e</sup> Bo (*sed habet αἰτεῖς ante ὑπὸ χεῖρα*) A; ὑπὸ χεῖρα αἰτῆσαι S; *frequenter petis* L1; *sub manu petiturus es* L2; om. E <sup>f</sup> S Bo A L1 L2; add. *igitur* E

8 <sup>a</sup> S<sup>c</sup>; ἀρκοῦνται σοι αἱ ἀποκαλύψεις αὐταί Bo A; *sufficiant tibi revelationes istae* L1; *sufficiunt tibi visiones istae* L2; *sufficit tibi haec explicatio* E; om. S <sup>b</sup> S Bo L2 (*quibus vidisti videre*); ἰδεῖν ὧν ἑώρακας A L1 (*videre quam quod vidisti*); *quam a te visa* E

9 <sup>a</sup> S Bo A L1 E; add. *autem* L2 <sup>b</sup> S Bo A L1 (*figuris*) L2 (*formis*); *visionibus* E <sup>c</sup> S Bo A; add. *et predictae* L2; add. *illius* L1 E <sup>d</sup> Bo A (*sed add. μοι ante ἦ*); om. S add. *mihi* E <sup>e</sup> S A; ὀλοτελή Bo <sup>f</sup> S Bo A L2 (*respondens autem dixit mihi*) E (*et respondit mihi et dixit*); om. *dixit* L1 <sup>g</sup> S Bo A L1-L2 (*insensati estis*); *insanus es* E <sup>h</sup> S Bo A L1 E; add. *paratum* L2

10 <sup>a</sup> S L2 (*a te autem domine*); ὑπὸ σοῦ, κύριε A; ] κύριε Bo; om. *domine* L1; *apud domino* E <sup>b</sup> S Bo L1-L2 (*ea*); αὐτάς A; om. E

**11.1** <sup>a</sup> S Bo A L1 L2; add. *igitur* E <sup>b</sup> S Bo L1 L2; add. τριῶν S<sup>c</sup> A; add. *illis* E <sup>c</sup> S Bo A L1 (*figuris*) L2 (*formis*); *visionibus* E



2. τῆ μὲν πρώτη ὀράσει **\*διατί\*** πρεσβυτέρα <sup>a</sup> ὥφθη σοι <sup>a</sup> <sup>b</sup> καὶ <sup>b</sup> ἐπὶ καθέδραν<sup>c</sup> καθημένη; ὅτι τὸ πνεῦμα <sup>d</sup> ὑμῶν<sup>d</sup> πρεσβύτερον καὶ ἤδη ἕμεμαραμμένον<sup>e</sup> καὶ μὴ ἔχον δύναμιν ἀπὸ τῶν <sup>f</sup> μαλακιῶν<sup>f</sup> ὑμῶν καὶ <sup>g</sup> τῶν<sup>g</sup> διψυχιῶν <sup>h</sup>. 3. ὡςπερ γὰρ οἱ πρεσβύτεροι, μηκέτι ἔχοντες ἐλπίδα τοῦ ἀνανεῶσαι οὐδὲν ἄλλο <sup>a</sup> προσδοκῶσιν<sup>a</sup> εἰ μὴ τὴν <sup>b</sup> κοίμησιν αὐτῶν<sup>b</sup>, οὕτως καὶ ὑμεῖς, ἕμαλακισθέντες<sup>c</sup> ἀπὸ τῶν βιωτικῶν πραγμάτων, <sup>d</sup> παραδεδώκατε<sup>d</sup> ἑαυτοὺς εἰς τὰς ἄκηδίας<sup>e</sup> καὶ οὐκ <sup>f</sup> ἐπερίψατε<sup>f</sup> ἑαυτῶν <sup>g</sup> τὰς μερίμνας<sup>g</sup> ἐπὶ τὸν κύριον· ἀλλὰ ἐθραύσθη ὑμῶν <sup>h</sup> ἡ διάνοια<sup>h</sup> καὶ ἐπαλαιώθητε <sup>i</sup> ταῖς λύπαις<sup>i</sup> ὑμῶν. 4. <sup>aa</sup> **\*Διατί\*** οὖν <sup>b</sup> ἐν καθέδρα<sup>b</sup> ἐκάθητο, ἤθελον γινῶναι, κύριε. <sup>c</sup> Ὅτι <sup>c</sup> πᾶς ἀσθενῆς <sup>d</sup> εἰς<sup>d</sup> καθέδραν <sup>e</sup> καθέζεται<sup>e</sup> διὰ τὴν ἀσθένειαν αὐτοῦ, ἵνα συγκρατηθῆ ἡ ἀσθένεια <sup>f</sup> τοῦ σώματος<sup>f</sup> αὐτοῦ <sup>g</sup>. ἔχεις τὸν τύπον τῆς <sup>h</sup> πρώτης<sup>h</sup> ὀράσεως.

**12.** 1. Τῆ δὲ δευτέρα ὀράσει εἶδες αὐτὴν ἐστηκυῖαν καὶ τὴν ὄψιν <sup>a</sup> νεωτέραν<sup>a</sup> ἔχουσαν καὶ ἰλαρωτέραν παρὰ τὸ πρότερον, <sup>b</sup> τὴν δὲ σάρκα καὶ τὰς τρίχας<sup>b</sup> πρεσβυτέρας. ἄκουε, <sup>c</sup> φησὶν<sup>c</sup>, καὶ ταύτην τὴν παραβολήν. 2. ὅταν πρεσβύτερός τις, <sup>a</sup> ἤδη<sup>a</sup> <sup>b</sup> ἀφελπικῶς<sup>b</sup> ἑαυτὸν διὰ τὴν <sup>c</sup> ἀσθένειαν αὐτοῦ καὶ τὴν <sup>d</sup> πτωχότητα<sup>d</sup>,

2 <sup>a</sup> S A E (*apparuit tibi*); σοι ὥφθη Bo L1-L2 (*tibi apparuit*) <sup>b</sup> S Bo A; om. L1 L2 E <sup>c</sup> S Bo L1 (*super cathedram*); *in cathedra* L2; *in sella gestatoria reclinatorii* E; ἐπὶ καθέδρας A <sup>d</sup> S Bo A L1-E (*vester*); om. L2 <sup>e</sup> S Bo; μεμαρασμένον A <sup>f</sup> S Bo L1 (*marcidus*) L2 (*fatigatus*); ἀμαρτιῶν A; *infirmatibus* E <sup>g</sup> (Bo) A; om. S <sup>h</sup> S Bo A L2; add. *cordis* L1; add. *vestras* E

3 <sup>a</sup> S Bo L1 (*expectant*); προσδέχονται A; *sperant* L2; *expectant* E <sup>b</sup> S Bo L1-L2 (*dormitionem propriam*); κόμην αὐτῶν A; *mortem* E <sup>c</sup> S Bo L1 (*infirmati*) L2 (*fatigati*); om. A E <sup>d</sup> Bo A; παρεδώκατε S <sup>e</sup> S Bo A L1 (*acedias*); *anxietatibus* L2; *negotia* E <sup>f</sup> S<sup>a</sup>; ἐπερίψατε A; ἀπερίψατε Bo; αἰπερίψατε S <sup>g</sup> S Bo A E (*sollicitudines*); *sollicitudinem* L1 L2 (add. *vestram*) <sup>h</sup> S Bo A L1-L2 (*sensus*); *cor* E <sup>i</sup> S Bo A L1 (*tristitiis*) E (*tristitia*); τῆ λύπη A; *cogitationibus* L2

4 <sup>a</sup> S Bo A L1; add. *et dixi ei* L2 E <sup>b</sup> S A L2 (*in*); ἐπὶ καθέδραν Bo L1-E (*super*) <sup>c</sup> S Bo A; add. *respondit* L1; *qui dixit mihi* L2; *et dixit mihi* E <sup>d</sup> S Bo L2 (*in*); ἐπί A L1-E (*super*) <sup>e</sup> S; καθίξει A; lacuna in Bo <sup>f</sup> S Bo A L2-E (*corporis*); om. L1 <sup>g</sup> S Bo A L2; add. *ecce* L1 E <sup>h</sup> S<sup>a</sup> Bo A L1-L2-E (*primae*); om. S

**12.1** <sup>a</sup> S A L1 (*iuvenilem*) L2 (*iuvenem*); *adulescentis* E; lacuna in Bo <sup>b</sup> S Bo A L1 (*carnem autem et capillos*) L2 (*et corpus et capillos*); *capilli autem et corpus* E <sup>c</sup> S Bo A L1 (*inquit*); *ergo* L2; om. E

2 <sup>a</sup> S Bo L1 (*iam*); om. A L2 E <sup>b</sup> S<sup>c</sup> Bo; ἀφελπικῶς S A <sup>c</sup> S A L1 (*infirmatatem suam et paupertatem*) L2 (*imbecillitatem et mendicitatem suam*); *paupertatem et infirmitatem suam* E; ἀσθένειαν αὐτοῦ καὶ πτωχότητα Bo

οὐδὲν ἕτερον προσδέχεται εἰ μὴ τὴν ἡμέραν τὴν ἐσχάτην τῆς ζωῆς<sup>d</sup> αὐτοῦ· εἶτα<sup>e</sup> ἐξαίφνης κατελείφθη αὐτῷ κληρονομία<sup>f</sup>, ἀκούσας ἑδὲ<sup>g</sup> ἕξηγέρθη<sup>h</sup> καὶ περιχαρῆς ἡγενόμενος<sup>i</sup> ἐνεδύσατο τὴν ἰσχὺν καὶ οὐκέτι ἀνάκειται<sup>l</sup>, ἀλλὰ ἔστηκεν καὶ ἀνανεοῦται αὐτοῦ τὸ πνεῦμα τὸ ἥδη<sup>m</sup> ἐφθαρμένον ἀπὸ τῶν προτέρων αὐτοῦ πράξεων<sup>n</sup> καὶ οὐκέτι κάθηται ἀλλὰ ἀνδρίζεται· οὕτως καὶ ὑμεῖς, ἀκούσαντες τὴν ἀποκάλυψιν ἣν ὑμῖν ὁ κύριος ἀπεκάλυψεν<sup>o</sup>. 3. ὅτι ἐσπλαγχνίσθη ἐφ' ὑμᾶς ὁ κύριος<sup>a</sup> καὶ ἀνανεώσατο<sup>b</sup> τὸ πνεῦμα<sup>c</sup> ὑμῶν<sup>d</sup> καὶ ἀπέθεσθε<sup>e</sup> τὰς μαλακίας<sup>f</sup> ὑμῶν ἑκαὶ<sup>g</sup> προσῆλθεν ὑμῖν ἰσχυρότης<sup>h</sup> καὶ ἐνεδυναμώθητε<sup>i</sup> ἐν τῇ πίστει καὶ ἰδὼν ὁ κύριος<sup>l</sup> τὴν ἰσχυροποίησιν ὑμῶν<sup>m</sup> ἐχάρη· καὶ<sup>n</sup> διὰ τοῦτο ἔδηλωσεν<sup>o</sup> ὑμῖν<sup>p</sup> τὴν οἰκοδομήν<sup>q</sup> τοῦ πύργου καὶ ἕτερα δηλώσει<sup>r</sup>, ἐὰν ἐξ ὅλης<sup>ss</sup> καρδίας εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς.

**13.** 1. Τῇ δὲ τρίτῃ ὁράσει εἶδες αὐτὴν νεωτέραν καὶ καλὴν καὶ ἑλιάραν<sup>a</sup> καὶ καλὴν τὴν μορφὴν αὐτῆς<sup>b</sup>.

<sup>d</sup> Bo L1 (*diem extremum vitae suae*) L2 (*diem novissimum vitae suae*) E (*ultimam diem vitae suae*); ἐσχάτην ἡμέραν τῆς ζωῆς A; ἡμέραν τῆς ἐσχάτης ζωῆς S ° S Bo A L1-E (*deinde*); *aut si postea* L2 ° S Bo; κλήρος A ° S A; om. Bo L1 L2 E ° h Bo A; ἐξεγέρθη S ° i S A; γενόμενος Bo; *factus* L1; *effectus* L2; *surgit* E ° l S Bo L1 (*iam non discumbit*) L2 (*non iam iacens*) E (*nec amplius recumbit*); οὐκ ἐπανάκειται A ° m S A; ἀνανεοῦνται τὸ πνεῦμα αὐτοῦ τό (Bo); *renovabatur in spiritu quod iam* L2; *renovat spiritum istum qui* E; om. L1 ° n S Bo A E (*operibus*); *moeroribus* L1; *defectationibus* L2 ° o S A L1 (*quam deus vobis revelabit*) L2 (*quam vobis dominus revelabit*) E (*quam revelabit vobis dominum*); om. S Bo

3 ° a (Bo) L1-L2-E (*dominus*); om. S A ° b S L1-L2 (*renovavit*); ἀνανεώσατε Bo A E (*renovate*) ° c Bo A L1-L2 (*spiritum*) E (*animam*); τὰ πνεύματα S ° d S A L1 (*vestrum*) E (*vestram*); om. L2 ° e S (Bo) A L1 (*deposuistis*) E (*relinquite*); *deposuit* L2 ° f S Bo A L1 (*infirmities*) L2 (*languores*); *infirmitem* E ° g S Bo A L2-E (*et*); om. L1 ° h S Bo A L1 E; add. *et potestas* L2 ° i A Am; ἐδυναμώθητε S Bo (sed post add. πνεῦμα ὑμῶν καὶ ἀπέθεσθε τὰς μαλακίας ὑμῶν καὶ προσῆλθεν); *invaluistis* L1; *potentes effecti estis* L2; *firmitas* E ° l S Bo Am A L2-E (*dominus*); *deus* L1 ° m Bo Am A L1 (*vestra*) L2-E (*vestram*); αὐτῶν S ° n S Bo Am A L1 (*et*); om. L1 E ° o S Bo; ἐδηλοποίησεν A; lacuna in Am ° p A L1-L2-E (*vobis*); ὑμῶν S; ὑμ[ ] Am; lacuna in Bo ° q S Am A L1 (*structuram*) L2 (*fabricam*) E (*aedificationem*); παραβολὴν Bo ° r S Bo Am A L1 L2; add. *vobis* E ° s S Bo; add. τῆς A

**13.1** ° a S A L1-L2 (*hilarem*); *hilaris* E; ἡλιωτέραν Bo ° b S Bo; *et bene vultum eius* L1; *speciosa facies sua* L2; *vultu* E; om. A

2. ὡς <sup>a</sup> γὰρ ἐάν<sup>a</sup> τιμι <sup>b</sup> λυπουμένω<sup>b</sup> ἔλθη ἄγγελία ἀγαθή<sup>c</sup> <sup>d</sup> τις, εὐθὺς<sup>d</sup> ἐπελάθετο <sup>e</sup> τῶν προτέρων λυπῶν<sup>e</sup> καὶ οὐδὲν ἄλλο προσδέχεται εἰ μὴ τὴν ἄγγελίαν<sup>f</sup> <sup>gg</sup> ἣν ἤκουσεν καὶ ἰσχυροποιεῖται λοιπὸν <sup>h</sup> εἰς τὸ ἀγαθὸν<sup>h</sup> καὶ ἰνανεοῦται αὐτοῦ τὸ πνεῦμα<sup>i</sup> διὰ τὴν χαρὰν ἣν ἔλαβεν· οὕτως καὶ ὑμεῖς ἀνανέωσιν <sup>l</sup> ἐιλήφατε<sup>l</sup> <sup>mm</sup> τῶν πνευμάτων<sup>m</sup> ὑμῶν ἰδόντες ταῦτα τὰ ἀγαθὰ. 3. καὶ ὅτι ἐπὶ συμφελίου εἶδες καθήμενην, ἰσχυρὰ ἢ θέσις<sup>a</sup>· ὅτι <sup>b</sup> τέσσαρας<sup>b</sup> πόδας ἔχει<sup>c</sup> τὸ συμφέλιον καὶ ἰσχυρῶς ἔστηκεν· καὶ γὰρ ὁ κόσμος διὰ τεσσάρων <sup>d</sup> στοιχείων κρατεῖται<sup>d</sup>. 4. οἱ οὖν μετανοήσαντες <sup>a</sup> ὀλοτελῶς<sup>a</sup> νέοι ἔσονται καὶ τεθεμελιωμένοι, <sup>b</sup> οἱ<sup>b</sup> ἔξ ὅλης <sup>cc</sup> καρδίας <sup>dd</sup> μετανοήσαντες. <sup>ee</sup> ἀπέχεις ὀλοτελῆ τὴν ἀποκάλυψιν· μηκέτι μηδὲν <sup>f</sup> αἰτήσης<sup>f</sup> <sup>gg</sup>, ἐάν <sup>h</sup> τι δέ<sup>h</sup> δέη, ἰποκαλυφθήσεται σοι<sup>i</sup> <sup>ll</sup>.

## Ὅρασις δ'

1. 1. <sup>a</sup> Ὅρασις ἦν<sup>a</sup> εἶδον, ἀδελφοί <sup>bb</sup>, μετὰ ἡμέρας εἴκοσι τῆς προτέρας ὀράσεως<sup>c</sup> <sup>d</sup> τῆς γενομένης<sup>d</sup>,

2 <sup>a</sup> Bo A L1 (*enim si*); ἐὰν γάρ S; *enim* L2; *sicut* E <sup>b</sup> Bo A; λυπωμένω S <sup>c</sup> S Bo; ἀγαθὴ ἀπαγγελία A <sup>d</sup> S Bo; εὐθέως A; *statim* L1 L2; om. E <sup>e</sup> S Bo A; *priorem tristitiam* L2; *tristitiam sua pristinam* E; *moeroris* L1 <sup>f</sup> S A; ἐπαγγελίαν Bo <sup>g</sup> S Bo A L1 L2; add. *illum* E <sup>h</sup> S Bo A L2 (*in bono*) E (*in bonum*); om. L1 <sup>i</sup> S Bo L1-L2 (*et renovatur eius spiritus*) E (*et renovatur spiritus eius*); ἀνανεοποιεῖται τὸ πνεῦμα αὐτοῦ A <sup>l</sup> S Bo; ἐλάβετε A <sup>m</sup> S Bo A L1 (*spirituum*); *spiritus* L2; *animae* E

3 <sup>a</sup> (O10) S Bo A L1-L2-E (*fortis positio*); ]θειςιαν Am <sup>b</sup> Bo A; τέσσαρες O10 S <sup>c</sup> (O10) S Bo A L1 (*pedes habet*); ἔχει πόδας Am L2 (*habet pedes*); *pedes sunt* E <sup>d</sup> (O10) S Bo A L1 (*elementa continetur*) L2 (*angulos continetur*); κρα]τειτ[αι] στοιχείων Am; *parietibus stat* E

4 <sup>a</sup> O10 S Bo A L1 (*integre*) L2 (*perfecte*); lacuna in Am; *perfecerunt* E <sup>b</sup> A L1-E (*qui*); om. O10 S L2; lacuna in Am; *desinit* Bo <sup>c</sup> S A; add. τῆς (O10) <sup>d</sup> O10 S A L1 E; add. *suo* L2 <sup>e</sup> (O10) S A L1 L2; add. *ecce* E <sup>f</sup> A L1 (*postules*) L2 (*quaeras*) E (*interrogas*); αιτη]ση O10; αἰτήσεις S <sup>g</sup> O10 S L2; περὶ ἀποκαλύψεως A L1 (*de revelatione*) E (*de explicatione*) <sup>h</sup> (O10) S L1 (*quid autem*); δέ τι A; *et si* E; om. *quid* L2 <sup>i</sup> S A; σοι ἰποκαλυφθήσεται (O10) <sup>l</sup> S Bo A L1 L2; add. *explicit visio tertia* E

### Visio IV

1.1 <sup>a</sup> Dan.8,1 (ὄρασις ἦν) L2 E (*visio quam*); ὄρασιν A L1 (*visionem*) ἦν S (O10) <sup>b</sup> O10 S A L1 L2; add. *mei* E <sup>c</sup> S A L1 (*visionis*) E (*visio*); *diei* L2 <sup>d</sup> S A E (*fuüt*); om. L1 L2

<sup>e</sup>εἰς τύπον τῆς θλίψεως τῆς ἐπερχομένης<sup>e</sup>. 2. ὑπήγον <sup>a</sup>εἰς ἀγρὸν τῆ ὁδῶ<sup>a</sup> τῆ <sup>b</sup>καμπανῆ<sup>b</sup>. ἀπὸ τῆς ὁδοῦ τῆς δημοσίας <sup>cc</sup> ἐστὶν <sup>dd</sup> <sup>e</sup>ὠσεὶ<sup>e</sup> στάδια <sup>f</sup>δέκα<sup>f</sup>, <sup>g</sup>ῥαδίως<sup>g</sup> δὲ ὁδεύεται ὁ τόπος. 3. <sup>a</sup>μόνος οὖν<sup>a</sup> περιπατῶν <sup>bb</sup> ἀξιῶ τὸν κύριον ἵνα τὰς ἀποκαλύψεις <sup>c</sup>καὶ τὰ ὀράματα<sup>c</sup> ἃ μοι ἔδειξεν διὰ τῆς ἀγίας <sup>d</sup>ἐκκλησίας αὐτοῦ<sup>d</sup> <sup>e</sup>τελειώσῃ, ἵνα με<sup>e</sup> ἰσχυροποιήσῃ καὶ <sup>f</sup>δῶ<sup>f</sup> τὴν <sup>g</sup>μετάνοιαν<sup>g</sup> <sup>hh</sup> ἰτοῖς δούλοις αὐτοῦ<sup>i</sup> τοῖς ἐσκανδαλισμένοις, ἵνα δοξασθῇ τὸ ὄνομα αὐτοῦ τὸ μέγα καὶ <sup>l</sup>ἔνδοξον, ὅτι με ἄξιον ἠγήσατο τοῦ δεῖξαί <sup>m</sup>μοι<sup>m</sup> τὰ θαυμάσια αὐτοῦ. 4. καὶ δοξάζοντός μου <sup>aa</sup> καὶ εὐχαριστοῦντος <sup>b</sup>αὐτῶ<sup>b</sup>, <sup>c</sup>ὡς<sup>c</sup> <sup>d</sup>ἦχος φωνῆς<sup>d</sup> μοι ἀπεκρίθη <sup>ee</sup>. Μὴ <sup>f</sup>διψυχῆσαι<sup>f</sup>, <sup>g</sup>Ἐρμᾶ<sup>g</sup>. <sup>h</sup>καὶ ἐν<sup>h</sup> ἑμαυτῶ ἠρξάμην διαλογίζεσθαι καὶ λέγειν· Ἐγὼ τί ἔχω διψυχῆσαι οὕτω τεθεμελιωμένος ὑπὸ τοῦ κυρίου καὶ <sup>i</sup>εἶδον<sup>i</sup> ἔνδοξα πράγματα; 5. <sup>a</sup>καὶ<sup>a</sup> <sup>b</sup>προέβην<sup>b</sup> μικρόν, <sup>c</sup>ἀδελφοί<sup>c</sup>, καὶ ἰδὼν βλέπω κοινορτὸν ὡς εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἠρξάμην λέγειν ἐν <sup>d</sup>ἑμαυτῶ<sup>d</sup>. <sup>e</sup>Μήποτε<sup>e</sup> κτήνη ἔρχονται καὶ κοινορτὸν <sup>f</sup>ἐγείρουσιν<sup>f</sup>; οὕτω <sup>g</sup>δὲ<sup>g</sup> ἦν <sup>h</sup>ἀπ' ἐμοῦ<sup>h</sup> <sup>i</sup>ὡς<sup>i</sup> ἀπὸ σταδίου.

<sup>e</sup> A L1 (*figuram tribulationis superventurae*) E (*figura calamitatis venturae*); *usque ad advenientem diem* L2; om. S

2 <sup>a</sup> S<sup>c</sup> A L2 (*in agrum per via*); *in illa via* L1; om. ἀγρὸν τῆ S; om. *in agrum* E <sup>b</sup> S L1-L2 (*campana*); τῆ Καμπανῆ A; *circumiens* E <sup>c</sup> S L2; add. εἰς τὸν ἀγρὸν A; add. *in villam* L1; add. *in desertum* E <sup>d</sup> A L1 L2 E; add. δέ S et del. S<sup>c</sup> <sup>e</sup> S; ὡς A <sup>f</sup> S<sup>c</sup> A L1-L2-E (*decem*); τέσσαρα S <sup>g</sup> S A; *raro* L1 L2; *vasta* E

3 <sup>a</sup> S<sup>c</sup>; *μόνος δέ* A L2-E (*solus autem*); om. οὖν S L1 <sup>b</sup> A L1 L2 E; add. καί S <sup>c</sup> S A L2 (*et visiones*); *eius* L1; om. E <sup>d</sup> S L1-L2 (*ecclesiam suam*); αὐτοῦ ἐκκλησίας A; om. *suam* E <sup>e</sup> A; *τελειώσῃ ἵνα μοι* S; *et ita ut* E; om. L1 L2 <sup>f</sup> S; δῶν A; *daret* L1; *sineret agere* E; *viderem* L2 <sup>g</sup> S L1-L2-E (*poenitentiam*); *μετάληψιν* A <sup>h</sup> S L2; add. *πᾶσι* A L1 (*omnibus*) E (*omnes*) <sup>i</sup> S A L1 (*servis suis*) E (*servos ipsius*); *servorum dei* L2 <sup>l</sup> S A L1-E (*magnum et*); om. L2 <sup>m</sup> S L1-E (*mihi*); om. A L2 4 <sup>a</sup> S A L1 L2; add. *eum* E <sup>b</sup> S A L2-E (*ei*); om. L1 <sup>c</sup> S L1 (*tamquam*) L2-E (*quasi*); om. A <sup>d</sup> S A L2-E (*sonus vocis*); *vox* L1 <sup>e</sup> S A L1; add. *et ait* L2; add. *dixit mihi* E <sup>f</sup> S A L1 (*dubites*) L2 (*dubius esse*); *noli timere* E <sup>g</sup> S A L1 E; om. L2 <sup>h</sup> A; *et* E; *ego autem* L2; om. *et* L1; om. S <sup>i</sup> A L1 (*qui vidi*) L2-E (*qui viderim*); ἰδὼν S

5 <sup>a</sup> S L2 (*et*); καὶ ὡς A; *deinde* E; om. L1 <sup>b</sup> A L1 (*progressus sum*); *προσέβην* S; *accessi* L2; *transissem* E <sup>c</sup> S A L1 (*fratres*); add. *nostri* E; om. L2 <sup>d</sup> S<sup>c</sup> A L1 (*intra me*) L2 (*mecum*); ἑαυτῶ S; *solus* E <sup>e</sup> S A L1-E (*numquid*); *putas* L2 <sup>f</sup> A; ἐγίρωσιν S <sup>g</sup> A L1-L2 (*autem*); γάρ S; om. E <sup>h</sup> S A L2-E (*a me*); om. L1 <sup>i</sup> S; ὡσεὶ A

6. <sup>a</sup>γινομένου<sup>a</sup> <sup>bb</sup> μείζονος <sup>c</sup>καὶ μείζονος<sup>c</sup> κοινοτοῦ ὑπενόησα εἶναι τι θεῖον· μικρὸν ἐξέλαμψεν ὁ ἥλιος, καὶ ἰδοὺ <sup>d</sup>βλέπω<sup>d</sup> θηρίον <sup>e</sup>μέγιστον<sup>e</sup> ὡσεὶ κῆτος <sup>f</sup>τι<sup>f</sup> καὶ <sup>g</sup>ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ<sup>g</sup> ἀκρίδες πύριναι ἐξεπορεύοντο. ἦν δὲ τὸ θηρίον τῷ <sup>hh</sup> μήκει ὡσεὶ<sup>i</sup> ποδῶν <sup>\*ρ'\*</sup>, τὴν δὲ κεφαλὴν εἶχεν ὡσεὶ<sup>l</sup> <sup>m</sup>κεραμίου<sup>m</sup>. 7. <sup>a</sup>καὶ<sup>a</sup> ἠρξάμην <sup>b</sup>κλαίειν<sup>b</sup> καὶ ἐρωτᾶν τὸν κύριον ἵνα με <sup>c</sup>λυτρώσῃται<sup>c</sup> ἐξ αὐτοῦ. καὶ <sup>d</sup>ἐπανεμνήσθην<sup>d</sup> τοῦ ῥήματος οὗ <sup>e</sup>ἀκηκόειν<sup>e</sup>. Μὴ <sup>f</sup>διψυχῆσιν<sup>f</sup>, <sup>g</sup> Ἐρμᾶ<sup>g</sup>. 8. ἐνδυσάμενος οὖν, ἀδελφοί<sup>aa</sup>, τὴν πίστιν τοῦ <sup>b</sup>κυρίου<sup>b</sup> καὶ μνησθεῖς ὧν <sup>c</sup>ἐδίδαξεν<sup>c</sup> με μεγαλείων, θαρσήσας εἰς τὸ θηρίον <sup>d</sup>ἐμαυτὸν ἔδωκα<sup>d</sup>. οὕτω δὲ ἤρχετο τὸ θηρίον<sup>e</sup> ῥοίζω, ὥστε δύνασθαι αὐτὸ πόλιν λυμᾶναι. 9. ἔρχομαι <sup>aa</sup> ἐγγὺς αὐτοῦ <sup>b</sup>καὶ τὸ τηλικούτου<sup>b</sup> <sup>c</sup>κῆτος<sup>c</sup> <sup>d</sup>ἐκτείνει<sup>d</sup> ἑαυτὸ<sup>e</sup> χαμαὶ καὶ οὐδὲν εἰ μὴ τὴν γλῶσσαν <sup>f</sup>προέβαλλεν<sup>f</sup> καὶ ὅλως οὐκ <sup>g</sup>ἐκινήθη<sup>g</sup> <sup>h</sup>μέχρις ὅτου<sup>h</sup> <sup>i</sup>παρῆλθον<sup>i</sup> αὐτό. <sup>\*10\*</sup> εἶχεν δὲ τὸ θηρίον ἐπὶ τῆς κεφαλῆς χρώματα <sup>a</sup>τέσσερα<sup>a</sup>. μέλαν, εἶτα πυροειδὲς <sup>b</sup>καὶ<sup>b</sup> αἱματώδες, εἶτα χρυσοῦν, εἶτα λευκόν.

2. 1. Μετὰ <sup>a</sup>δὲ<sup>a</sup> <sup>b</sup>τὸ παρελθεῖν με<sup>b</sup> τὸ θηρίον <sup>c</sup>καὶ προελθεῖν ὡσεὶ πόδας <sup>\*λ'\*</sup>,

6 <sup>a</sup> S; γινομένου A; *fieret* L2; *factus est* E; om. L1 <sup>b</sup> S L1 E; add. δέ A; add. *ergo* L2 <sup>c</sup> S L1 (*magisque*); om. A (et add. τοῦ) L2 E <sup>d</sup> S A L1-L2 (*video*); om. E <sup>e</sup> S A; *magnam* L1 L2; *magnam et mira* E <sup>f</sup> S L2 (*aliquem*); om. A L1 E <sup>g</sup> S A L1-L2 (*ex ore eius*); om. E <sup>h</sup> S L1 L2 E; add. μέν A <sup>i</sup> S A L1 (*ferre*) L2 (*quasi*); om. E <sup>l</sup> S<sup>c</sup> A; ὡς S <sup>m</sup> S<sup>c</sup>; κεράμιον A; κεράμου (O10) S; *urnalem* L2; *laguenam* L2; *legena* E

7 <sup>a</sup> (O10) S A E (*et*); *unde* L2; om. L1 <sup>b</sup> (O10) S<sup>c</sup> A L1 (*flere*) L2 (*plorare*) E (*lacrymari*); κλῖναι τὰ γόνατα S <sup>c</sup> O10 A; λυτρώσεται S <sup>d</sup> S<sup>c</sup>; ἐπανεμνη S; ὑπανεμνήσθην A; ἠσθη[ O10; *rememoratus sum* L1; *memoratus sum* L2; *memini* E <sup>e</sup> O10 S; ἀκήκοα A; *audieram* L1 L2; *audieram, quae dixit mihi* E <sup>f</sup> S; διψυχῆσης A; lacuna in O10 <sup>g</sup> (O10) S A L1 E; om. L2

8 <sup>a</sup> (O10) S A L1 L2; add. *nostrum* E <sup>b</sup> S L2 (*domini*) E (*domino*); θεοῦ A L1 (*dei*) <sup>c</sup> S L1 (*docuit*) L2 (*docuerat*); ἔδειξέ μοι A E (*ostendit mihi*) <sup>d</sup> S<sup>c</sup>; ἐμαυτῷ ἔδωκα S; ἐμαυτὸν δέδωκα A; ἴδω[ O10; *me tradidi* L1; *tradidi me* L2; *progressus sum* E <sup>e</sup> S A; τὸ θηρίον ἤρχετο (O10)

9 <sup>a</sup> (O10) S A L1; add. *igitur* L2; add. *et* E <sup>b</sup> O10 S A (τηλικούτου) L1 (*et tam grandis*); *at* L2; om. E <sup>c</sup> S; κτῆνος A; *bestia* L1 L2 E; vacat O10 <sup>d</sup> A L1 (*extendit*) E (*prostrata*); *volvebat* L2; ἐκινῆ S <sup>e</sup> S<sup>a</sup>; ἑαυτόν A; αὐτό S <sup>f</sup> S L1-L2 (*proferebat*) E (*protulit*); προέβαλε A <sup>g</sup> S<sup>c</sup> A; ἀκινήθη S <sup>h</sup> S<sup>c</sup> A; μέχρις ὅτε S; *donec* L1 E; *quamdiu* L2 <sup>i</sup> S L1 (*transirem*) L2 (*transivi*) E (*pertransissem*); παρῆλθεν A

10 <sup>a</sup> S; δ' A <sup>b</sup> S A L1-E (*et*); *sive* L2

2.1 <sup>a</sup> S L1-L2 (*autem*); om. A E <sup>b</sup> S A L2 (*transivit me*); *pertransivi* L1; *transivi* E <sup>c</sup> S A; add. *illam* L1 E; add. *illa* L2

ἰδοὺ ὑπαντᾶ μοι παρθένος <sup>dd</sup> κεκοσμημένη ὥς<sup>e</sup> ἐκ νυμφῶνος ἐκπορευομένη, ὄλη ἐν λευκοῖς καὶ ὑποδήμασιν λευκοῖς<sup>f</sup>, κατακεκαλυμμένη ἕως τοῦ μετώπου, ἔν μίτρᾳ δὲ<sup>g</sup> ἠὲ<sup>h</sup> ἢ κατακαλύψει αὐτῆς· εἶχεν δὲ τὰς ἰτρίχας<sup>i</sup> **||** λευκάς. 2. ἔγνω ἄγω<sup>a</sup> ἔκ<sup>b</sup> τῶν προτέρων ὀραμάτων ὅτι ἡ ἐκκλησία ἐστὶν καὶ ἡλαρώτερος<sup>c</sup> ἐγενόμην. ἀσπάζεται<sup>dd</sup> με λέγουσα· Χαῖρε <sup>ee</sup> σύ, ἄνθρωπε· ἢ καὶ ἐγὼ<sup>f</sup> αὐτὴν ἄντησπασάμην<sup>g</sup>. Κυρία <sup>hh</sup>, χαῖρε. 3. ἀποκριθεῖσά μοι λέγει· Οὐδέν <sup>a</sup>σοι ἀπήντησεν<sup>a</sup>; λέγω αὐτῇ· Κυρία <sup>bb</sup>, ἑτηλικούτο<sup>c</sup> θηρίον, δυνάμενον ἄλαοὺς<sup>d</sup> διαφθεῖραι· ἀλλὰ τῇ δυνάμει τοῦ ἑκυρίου<sup>e</sup> καὶ τῇ ἑπολυσπλαγχνίᾳ<sup>f</sup> αὐτοῦ ἐξέφυγον αὐτό. 4. Καλῶς ἐξέφυγες, φησὶν, ὅτι <sup>aa</sup> τὴν μέριμνάν σου ἐπὶ τὸν ἑθεν<sup>b</sup> **ἑπέριψας<sup>c</sup>** καὶ τὴν καρδίαν σου ἠνοιξας πρὸς ἄτον κύριον<sup>d</sup>, πιστεύσας ὅτι δι' οὐδενὸς δύνη σωθῆναι εἰ μὴ διὰ τοῦ ἑμεγάλου<sup>e</sup> καὶ ἐνδόξου ὀνόματος <sup>ff</sup>. διὰ τοῦτο ἑό κύριος<sup>g</sup> ἀπέστειλεν τὸν ἄγγελον αὐτοῦ τὸν ἐπὶ ἑτῶν θηρίων<sup>h</sup> ὄντα<sup>i</sup>, ὃ τὸ ὄνομά ἑστιν<sup>l</sup> **ἑΘεγρί<sup>m</sup>**, καὶ ἐνέφραξεν τὸ στόμα αὐτοῦ ἵνα μὴ σε ἑλυμάνῃ<sup>n</sup>. ἑμεγάλην θλίψιν ἐκπέφευγας<sup>o</sup> διὰ τὴν πίστιν σου ἑκαὶ<sup>p</sup> ὅτι ἑτηλικούτο<sup>q</sup> θηρίον ἰδὼν οὐκ ἐδιψύχησας.

<sup>d</sup> S A L2 E; add. *quaedam* L1 <sup>e</sup> S; ὡσεὶ A <sup>f</sup> S<sup>c</sup> L1 (*tota in albis et calceamentis albis*) E (*tota nitida et calceamenta eius alba*); *in albis calceamentis et albis vestibis* L2; om. καὶ S; om. καὶ ὑποδήμασιν λευκοῖς A <sup>g</sup> S A (L1 L2); om. E <sup>h</sup> S; om. A <sup>i</sup> A L1-L2 (*capillos*); *capilli* E; χεῖρας S <sup>l</sup> S L1 L2; add. αὐτῆς A E (*eius*)

2 <sup>a</sup> S A E; *ergo* L1 L2 <sup>b</sup> S; ἀπό A <sup>c</sup> S A L1 (*hilarior*); *gavisus sum* E; *hilaris* L2 <sup>d</sup> S A E; add. *autem* L1 L2 <sup>e</sup> S A L1 L2; add. *Herma* E <sup>f</sup> S; καὶ γὰρ A <sup>g</sup> A; ἀντεσπασάμην S; *quoque dixi* E; add. *dicens post salutavi* L1 L2 <sup>h</sup> S A L1 L2; add. *mea* E

3 <sup>a</sup> S L1 (*tibi occurrit* sed add. *homo*); σοι ὑπήντησε A; *occurrit tibi* E; om. L2 <sup>b</sup> S A L1 L2; add. *mea* E <sup>c</sup> S; τηλικούτον A <sup>d</sup> S A L2-E (*populos*); *populum* L1 <sup>e</sup> S A L2-E (*domini*); *dei* L1 <sup>f</sup> S; πολλῇ ἐὺσπλαγχνίᾳ A

4 <sup>a</sup> S A L2 E; add. *solitudinem et* L1 <sup>b</sup> S A; *dominum* L1 L2 E <sup>c</sup> S; ἑπέριψας A <sup>d</sup> S L2-E (*dominum*); πρὸς κύριον A; *eum* L1 <sup>e</sup> A L1-L2 (*magnum*) E (*magno*); ἀγίου ἀγγέλου S <sup>f</sup> S A L2; add. *eius* L1; add. *domini* E <sup>g</sup> A L1-L2-E (*dominus*); om. S <sup>h</sup> S A L1-L2 (*bestias*); *istam bestiam* E <sup>i</sup> S L1-L2 (*est*); om. A E <sup>l</sup> S L1-L2 (*est*); *vocatur* E; αὐτοῦ A <sup>m</sup> S<sup>a</sup> A; Θεγρεὶ S; *Tegri* L2; *Tegeri* E; *Hegrin* L1 <sup>n</sup> S; λυμήνη A <sup>o</sup> S L1 (*magnam tribulationem effugisti*) L2 (*magnam tribulationem evasisti*) E (*e magna autem tribulatione liberatus es*); καὶ μεγάλην λύμην ἐξέφυγες A <sup>p</sup> S L1-L2 (*et*); om. A E <sup>q</sup> S; τηλικούτον A

5. ὕπαγε οὖν καὶ ἐξήγησαι τοῖς ἐκλεκτοῖς <sup>a</sup>τοῦ <sup>b</sup>κυρίου <sup>c</sup>τὰ μεγαλεῖα αὐτοῦ, καὶ <sup>d</sup>εἰπέ <sup>d</sup> αὐτοῖς ὅτι τὸ θηρίον τοῦτο τύπος ἐστὶν <sup>e</sup>θλίψεως τῆς μελλούσης <sup>e</sup> τῆς μεγάλης. <sup>f</sup>ἂν οὖν προετοιμάσησθε <sup>g</sup>καὶ μετανοήσητε ἐξ ὅλης καρδίας ὑμῶν πρὸς τὸν κύριον <sup>g</sup>, δυνήσεσθε ἐκφυγεῖν αὐτήν, ἂν ἡ καρδία <sup>h</sup>ὑμῶν <sup>h</sup> γένηται καθαρὰ καὶ ἄμωμος, καὶ τὰς λοιπὰς <sup>i</sup>ἡμέρας τῆς ζωῆς ὑμῶν <sup>i</sup> δουλεύσητε <sup>j</sup>τῷ κυρίῳ <sup>j</sup> ἀμέμπτως. <sup>m</sup>ἐπιρίψατε <sup>m</sup> τὰς μερίμνας <sup>n</sup> ὑμῶν ἐπὶ τὸν κύριον καὶ αὐτὸς κατορθώσει αὐτάς. 6. πιστεύσατε τῷ <sup>a</sup>κυρίῳ <sup>a</sup>, <sup>b</sup>οἱ δίψυχοι <sup>b</sup>, ὅτι πάντα <sup>c</sup>δύναται <sup>c</sup> καὶ <sup>d</sup>ἀποστρέψει <sup>d</sup> τὴν ὄργην αὐτοῦ ἀφ' ὑμῶν καὶ <sup>e</sup>ἀποστείλαι <sup>e</sup> <sup>f</sup>μάστιγας <sup>f</sup> <sup>g</sup>ὑμῖν <sup>g</sup> τοῖς διψύχοις. οὐαὶ τοῖς ἀκούσασιν <sup>h</sup>τὰ ῥήματα ταῦτα <sup>h</sup> καὶ παρακούσασιν <sup>ii</sup>. αἰρετώτερον ἦν <sup>i</sup>αὐτοῖς <sup>i</sup> τὸ μὴ <sup>m</sup>γεννηθῆναι <sup>m</sup>.

**3.** 1. <sup>aa</sup>Ἠρώτησα αὐτήν περὶ τῶν τεσσάρων χρωμάτων ὧν εἶχεν <sup>b</sup>τὸ θηρίον <sup>b</sup> <sup>c</sup>εἰς <sup>c</sup> τὴν κεφαλὴν <sup>dd</sup>. ἡ δὲ ἀποκριθεῖσά μοι λέγει· Πάλιν περιέργος εἶ περὶ τοιούτων πραγμάτων. Naί, φημί, κυρία <sup>ee</sup>. γνῶρισόν μοι τί ἐστὶν ταῦτα. 2. Ἔκουε, φησὶν, τὸ μὲν μέλαν <sup>a</sup>οὗτος ὁ κόσμος <sup>a</sup> ἐστὶν ἐν ᾧ κατοικεῖτε· 3. τὸ δὲ πυροειδὲς <sup>a</sup>καὶ <sup>a</sup> αἱματῶδες, ὅτι <sup>b</sup>δεῖ <sup>b</sup> τὸν κόσμον τοῦτον δι' αἵματος καὶ πυρὸς <sup>c</sup>ἀπόλλυσθαι <sup>c</sup>.

5 <sup>a</sup> S; om. A <sup>b</sup> S A L2-E (*domini*); *dei* L1 <sup>c</sup> S A L1 (*magnalia ipsius*) E (*magnalia eius*); om. L2 <sup>d</sup> S L2-E (*dic*); εἶπον A; *dices* L1 <sup>e</sup> S L1 (*pressurae superventurae*) E (*afflictionis venturae*); τῆς μελλούσης θλίψεως A; *tribulationis* L2 <sup>f</sup> S A L2-E (*magnae*); om. L1 <sup>g</sup> S A L2 (*et poenitentiam feceritis etc.*) E (*et poenitentiam egeritis etc.*); om. L1 <sup>h</sup> S Clem.Alex.Strom.4,74 L1-L2-E (*vestrum*); om. A <sup>i</sup> A L1 (*dies vitae vestrae*); τῆς ζωῆς ἡμέρας ὑμῶν S; *vitae vestrae dies* L2; *relinquos dies vestros* E <sup>j</sup> S A E (*domino*); *deo* L1; om. L2 <sup>m</sup> A L1 (*immittite*) L2 (*proicite*); ἐπιρίψαντες S; *reiectam habueritis* E <sup>n</sup> S L1-L2 (*sollicitudines*); *sollicitudinem* E; τὰς καρδίας A

6 <sup>a</sup> S A L2-E (*domino*); *deo* L1 <sup>b</sup> S A L1 (*qui est dubii*) E (*qui dubitatis*); om. L2 <sup>c</sup> A L1-L2-E (*potesi*); δυνατεῖ S <sup>d</sup> A L1 (*avertere*); *convertet* E; ἀποστρέφει S L2 (*avertit*) <sup>e</sup> A L1 (*mittere*); *mittet* L2 E; ἐξαποστέλλει S <sup>f</sup> S A L2-E (*flagella*); *suffragia* L1 <sup>g</sup> S L2 (*vobis*) (L1); *super eos qui* E; om. A <sup>h</sup> S A L1 (*verba haec*) L2 (*haec verba*); *verbum eius* E <sup>i</sup> S A L1 E; add. *ea* L2 <sup>j</sup> S A L1-E (*illis*); *enim* L2 <sup>m</sup> S; γενενηθῆσθαι A; *nasci* L1 L2; *nati essent* E

**3.1** <sup>a</sup> S L1; add. καί A L2 E <sup>b</sup> S A L1 (*bestia*); *bestiae* E; om. L2 <sup>c</sup> S A L1-E (*in*); *super* L2 <sup>d</sup> S A L1 E; add. *suum* L2 <sup>e</sup> S A L1 L2; add. *mea* E

2 <sup>a</sup> S; ὁ κόσμος οὗτος A L2 (*saeculum hoc*); om. *hoc* L1 E

3 <sup>a</sup> S A L1-E (*et*); *vel* L2 <sup>b</sup> A L1-E (*oportet*) L2 (*debet*); om. S <sup>c</sup> S; ἀπολέσθαι A

4. τὸ δὲ χρυσοῦν ἄμερος<sup>a</sup> ὑμεῖς ἔστῃ<sup>b</sup> οἱ ἐκφυγόντες<sup>c</sup> τὸν κόσμον τοῦτον. ὡςπερ ἄγὰρ<sup>d</sup> τὸ χρυσίον δοκιμάζεται διὰ τοῦ πυρός καὶ εὐχρηστον γίνεταί<sup>e</sup>, οὕτως καὶ ὑμεῖς δοκιμάζεσθε<sup>f</sup> ἑοὶ κατοικοῦντες<sup>g</sup> ἐν **ἑαυτοῖς**<sup>h</sup>. οἱ οὖν **ἐμείναντες**<sup>i</sup> καὶ πυρωθέντες ὑπὸ **αὐτῶν**<sup>j</sup> καθαρισθήσεσθε. <sup>mm</sup> ὡςπερ τὸ χρυσίον <sup>oo</sup> ἀποβάλλει τὴν ῥσκωρίαν<sup>p</sup> αὐτοῦ<sup>q</sup>, οὕτω καὶ ὑμεῖς ἀποβαλεῖτε<sup>r</sup> <sup>ss</sup> πᾶσαν λύπην καὶ στενοχωρίαν, καὶ καθαρισθήσεσθε καὶ χρήσιμοι ἔσεσθε<sup>t</sup> εἰς τὴν οἰκοδομὴν τοῦ πύργου. 5. τὸ δὲ λεύκον ἄμερος<sup>a</sup> ὁ αἰὼν ὁ ἔπερχόμενος<sup>b</sup> ἐστίν, ἐν ᾧ ἑκατοκῆσουσιν<sup>c</sup> οἱ ἐκλεκτοὶ τοῦ θεοῦ<sup>d</sup> ὅτι ἄσπιλοι καὶ καθαροὶ ἔσονται οἱ ἐκλελεγμένοι ὑπὸ τοῦ θεοῦ<sup>e</sup> εἰς ζωὴν αἰώνιον. 6. σὺ οὖν μὴ διαλίπῃς <sup>aa</sup> λαλῶν εἰς τὰ ὦτα τῶν ἁγίων. ἔχετε καὶ τὸν<sup>b</sup> τύπον τῆς θλίψεως τῆς ἐρχομένης <sup>cc</sup> μεγάλης. ἐὰν δὲ ὑμεῖς θελήσετε, οὐδὲν ἔσται<sup>d</sup>. μνημονεύετε ἑτὰ προγεγραμμένα<sup>e</sup>. 7. ταῦτα **ἐἰποῦσα**<sup>a</sup> ἀπῆλθεν <sup>b</sup>καὶ οὐκ εἶδον ποίῳ τόπῳ ἀπῆλθεν<sup>b</sup>. **ψόφος**<sup>c</sup> γὰρ ἐγένετο· κἀγὼ ἐπεστράφην <sup>d</sup>εἰς τὰ<sup>d</sup> ὀπίσω φοβηθεῖς, δοκῶν ὅτι τὸ θηρίον ἔρχεται <sup>ee</sup>.

4 <sup>a</sup> S A L1 (*pars*); *colorem* E; om. L2 <sup>b</sup> A L1-L2-E (*estis*); om. S <sup>c</sup> S L1-E (*effugistis*); ἐκφεύγοντες A L2 (*evadetis*) (cod. P); om L2 (cod U) <sup>d</sup> S A L1 (*enim*); *autem* L2; om. E <sup>e</sup> S A L1 (*fit*); *fiat* E; *invenitur* L2 <sup>f</sup> A L1-L2 (*probamini*); δοκιμάζεται S; *probari oportet* E <sup>g</sup> S A L1-E (*qui habitatis*); om. L2 <sup>h</sup> S L1 (*illis*); αὐτῶ A E (*illo*); *vobis* L2 <sup>i</sup> A L1 (*permanserint*) L2 (*perseverat*); μείναντες S; *patientiam egistis* E <sup>l</sup> S L1 (*eis*); αὐτοῦ A L2 (*ipso*); *eo* E <sup>m</sup> S A E; add. *et* L1 L2 <sup>n</sup> A; om. S <sup>o</sup> S A L2 E; add. *emundatur* L1 <sup>p</sup> S; σκωρέαν A <sup>q</sup> S A L1 (*suam*) E (*sua*); om. L2 <sup>r</sup> S; ἀποβαλεῖσθε A; *abicietis* L1 E; *dimittetis* L2 <sup>s</sup> S A L1 L2; add. *a vobis* E <sup>t</sup> S (*sed habet χρηστοὶ εσεσθαι*) A L2 (*et eritis idonei*) E; om. L1

5 <sup>a</sup> S A L1 (*pars*); om. L2 E <sup>b</sup> S L1 (*superventuri*); ἐρχόμενος A L2 (*venturus*); *futurus* E <sup>c</sup> A L1-L2 (*habitabunt*); κατοικοῦσιν S E (*habitant*) <sup>d</sup> S L1-L2 (*dei*); κυρίου A E (*domini*) <sup>e</sup> A L1 (*quoniam immaculati et puri erunt electi dei*); *quoniam mundi et sine macula erunt hi quo eliguntur a deo* L2; *nam puri sunt nec inest immunditia eis, quos elegit dominus* E; om. S

6 <sup>a</sup> S L1 L2 E; add. ταῦτα A <sup>b</sup> A L1-L2 (*habetis et*); *et ecce, perfeci tibi* E; ἔχετε S <sup>c</sup> S; add. τῆς A <sup>d</sup> S L1-L2-E (*erit*); ἐστὶ A <sup>e</sup> S; τῶν προγεγραμμένων A

7 <sup>a</sup> S<sup>c</sup> A; εἶπασα S <sup>b</sup> S<sup>c</sup> A L1 (*non vidi autem quo loco abiit*) L2 (*et non vidi quo loco iit*) E (*non cognovi a qua parte transierit*); om. S <sup>c</sup> A L1 (*strepitus*) E (*strepitum*); νέφος S L2 (*nebula*) <sup>d</sup> S; om. A <sup>e</sup> S A L1 L2; add. *explicit visio IVE*



## §2. Commento

Prima di iniziare l'esame delle varianti testuali è necessario ricordare che solo Calvo Leutzsch ed Ehrman conoscono il testo tradito da Bo.

### *Visio I*

#### §1:

**1<sup>a</sup>:** è uno dei riferimenti autobiografici con il nome della padrona di Erma, tuttavia la tradizione non è concorde sulla sua presenza: S L2-E attestano 'Ρόδη (*Radae*) mentre A L1 menzionano una donna qualunque (πρὸς γυναικὰ τινα/*quandam puellam*); infine Bo presenta una lacuna di 10 o poco più lettere dopo ἐν τινί e quindi avrebbe potuto contenere il nome della donna. De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo Leutzsch ed Ehrman seguono giustamente il testo tradito da S. Ci limitiamo a indicare la cristianità del nome Rode dato che così di chiama la ragazza che, informata dallo Spirito Santo della fuga di Pietro dal carcere, corse ad aprirgli la porta della sua casa per offrirgli rifugio (*Act.12,13*). Poco dopo troviamo un chiaro esempio di εἰς per ἐν (εἰς 'Ρώμην) tipico dello stile di Erma<sup>377</sup>.

**2<sup>c</sup>:** questo è uno dei casi nei quali A L1 (ἐαυτήν/*eam*) sono concordi in una espansione testuale rispetto al gruppo di testimoni formato da S Bo L2 E il cui testo *brevior* è quello giustamente accolto dagli editori citati.

**2<sup>o</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman seguono il testo di S E (τῷ κάλλει καὶ τῷ τρόπῳ/*venustas et indoles*), Leutzsch invece quello tradito da Bo (sconosciuto ai precedenti editori esclusi Calvo ed Ehrman) che rivaluta il testo di A L1 (τῷ κάλλει καὶ τοῖς τρόποις/*specie et moribus*) e inoltre a L1 appare affiancabile L2 (*bonis moribus et optima specie*). In modo assai opportuno Leutzsch ha stampato il testo di Bo dal momento che quest'ultimo schierandosi con A L1, appartenenti a una diversa linea tradizionale, ha rivelato l'isolamento del testo di S e E<sup>378</sup>.

**3<sup>b</sup>:** luogo critico famosissimo: l'edizione di Dindorf stampa Κούμας in base a una errata interpretazione del *cum his* di L1 in *Vis.II,1* qui presente nella locuzione *cum his*

---

377 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.25-26

378 A. Carlini, *La tradizione manoscritta...*, p.99 e *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.60

*cogitationibus*. De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong Whittaker Joly e persino Calvo in epoca recente riportano Κούμας; Lake stampa Κώμας con la maiuscola, ponendosi a metà tra le due posizioni dal momento che da un lato ritiene probabile che *Cumae* sia il significato originale del testo e dall'altro che è “not impossible the spelling κώμας is original” perché πορεύεσθαι εἰς κώμας corrisponderebbe secondo lui al nostro “andare in villeggiatura o in vacanza”<sup>379</sup>; Hilgenfeld invece propende per la lezione Κούμας in quanto sia è presente la Sibilla cumana, con la quale la donna è inizialmente confusa, sia l'espressione πορεύεσθαι εἰς κώμας non significherebbe “andare nel contado” (secondo lui mancherebbero prove di questa relazione semantica, ma sbaglia non considerando una serie di casi provanti il contrario a cominciare da *Mc.6,56*: καὶ ὅπου ἂν εἰσεπορεύετο εἰς κώμας κτλ.)<sup>380</sup>. Leutzsch ed Ehrman infine accolgono nel testo l'apporto testuale di S (κώμας) e, con interventi di ricostruzione testuale, anche di Bo A. Quest'ultima lezione è quella presente nel nostro testo dal momento che la variante “Cuma”, smentita da S Bo A E (*inter pagos*), oltre a essere frutto di una errata lettura di L1 appare nata da una cattiva interpretazione del passo di *Vis.II,4,1* dove Erma scambia inizialmente la donna-Chiesa con la Sibilla. Il primo a dare peso all'identificazione della donna-Chiesa con la Sibilla cumana è Caspar Barth il quale afferma che la II *Visione* “*Cumis fuit; ita scribendum proficiscerer Cumis. Quam emendationem suggerere debebat quod in fine huius capituli Sibyllam putavit hanc mulierem, a loco nempe cumanam*”<sup>381</sup>; Barth però conosce il testo greco di Erma solo da pochi frammenti che non tramandavano il testo delle *Visioni*, ma questo non ha impedito agli editori successivi di accettare la sua congettura<sup>382</sup>. Dibelius, poiché non aveva compreso l'uso della figura della Sibilla come modello per la donna celeste, scrisse che εἰς κώμας/*inter pagos* (di S Bo A E) e *apud civitatem Ostiorum* (di L2) sono correzioni dovute a un lettore/copista che non ha ritenuto Erma capace di fare una passeggiata fuori Roma avendo come meta Cuma<sup>383</sup>.

Possiamo ritenere distinti Cuma come meta delle passeggiate e la confusione della donna-Chiesa con la Sibilla in quanto quest'ultima era un personaggio tipico dell'immaginario romano ed εἰς κώμας è lezione presente per esempio, oltre che in

379 K. Lake, *The Shepherd of Hermas*, p.6 n.2

380 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.139

381 C. Barth, *Hermae Pastor...*, p.874 e ss.

382 A. Carlini, *Le Passeggiate di Erma verso Cuma...*, p.105

383 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.431 e pp.451-452

Mc.6,56, anche in Mc.8,27 e Cant.7,12 e πορεύεσθαι εἰς κώμας significa abbandonare i luoghi affollati per andare in isolamento a dialogare con Dio (*Ezrae* IV.13,57: *et profectus sum et transii per campum, multum glorificans et laudans altissimum de mirabilibus*)<sup>384</sup>.

**3<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman correggono S (μεγάλοι καὶ ἐκπρεπεῖς καὶ δύνατοι) facendo una retroversione del testo di L2 (*magnae et ornatae et potentes*): μεγάλοι καὶ ἐκπρεπεῖς καὶ δύναται. Anche Leutzsch riconosce l'errore di S e giustamente stampa il testo di Bo senza alterazioni (μεγάλοι καὶ εὐπρεπεῖται καὶ δυναταί) in quanto è assai significativo l'accordo tra questo testimone e A perché isola S ed evidenzia la presenza di un *unicum* nelle *Visioni* nell'aggettivo εὐπρεπεῖται<sup>385</sup>.

**3<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman accolgono la lezione di S (ἀπερρηγῶς ἀπό); Hilgenfeld stampa la forma ἀπερρωγός in base al rapporto tra questo lemma e il latino *abruptus* (tradito da L2) secondo quanto si legge nel *Glossario* di Labbaeus nel 1679. Tuttavia la forma con ο finale invece di ω è sconfessata da Esichio il quale segnala come la forma in ω sia più corretta e in stretta relazione con κατερρηγώτας e διερρηγμένους (e quindi anche *abruptus*)<sup>386</sup>. La lezione che appare la più corretta (e per questo stampata Leutzsch) è quella tradita da Bo e A (ἀπερρωγῶς ἀπό) dal momento che in questo caso Bo ha tolto A dal suo isolamento mostrando l'errore di S e l'antichità della lezione di A, come si vede anche dall'uso che fa la LXX della forma antica ἔρρωγα accanto a quella più nuova ἔρρηγα<sup>387</sup>.

**3<sup>p</sup>:** Dibelius accoglie il testo di L1 (*locum*) formulando la congettura τόπον<sup>388</sup>, tuttavia la presenza di un corso d'acqua (ποταμόν) da attraversare è fortemente evocativa di un simbolico passaggio da uno stato esistenziale all'altro, in questo caso τὰ ὀμαλά interpretato come luogo di salvezza<sup>389</sup>. Solo Hilgenfeld stampa nel testo la congettura di Dibelius mentre gli altri editori si attengono opportunamente alla lezione tradita da S Bo A L2 E (ποταμόν/*flumen*).

**3<sup>s</sup>:** Joly, da solo, stampa il testo di S (θῆϞ) il cui isolamento è stato poi mostrato

384 A. Carlini, *Le Passeggiate di Erma verso Cuma...*, p.107

385 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.60-61 e H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.184

386 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.4

387 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.17 e p.61 e F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.161-162 sebbene questa forma verbale sia attestata in epoca antica nelle tavolette di Eraclea, Blass tuttavia dimostra come possa derivare da un dorismo o da un influsso della κοινῆ.

388 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.432

389 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.81 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.43

dall'accordo tra Bo A (κυρίω) L1-L2 (*domino*) ed E (*dominum*).

**5<sup>b</sup>**: l'accordo tra Bo A per ἐμβλέψας (con L1 L2 E: rispettivamente *prospiciens*, *respiciens* e *conspexi*) è significativo in quanto mostra l'errore di S (βλέψας δέ) stampato dagli editori citati probabilmente per la sua antichità e la sua autorità in altri passi<sup>390</sup>. Segnaliamo che l'accordo di Bo con S per εἰς αὐτήν (mentre A tramanda αὐτῆ) è invece uno dei numerosi casi illustranti la loro parentela<sup>391</sup>.

**7<sup>b</sup>**: proponiamo un nuovo testo accogliendo la lezione di L1 (*ubi, aut in quo loco*) accanto a quella di S<sup>c</sup> A L2 (ποίω τρόπω/*quomodo*) ritenuta assai valida anche da Osiek<sup>392</sup>; l'*in quo loco* di L1 potrebbe essere dovuto a una errata lettura del τρόπω accolto nel testo e scambiato con τόπω (tra l'altro attestato da Bo e dallo stesso S prima dell'intervento di una mano correttrice). De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk (il quale crea due interrogative: ποίω τρόπω; ἢ πότε κτλ.;) Lelong Whittaker Calvo Leutzsch ed Ehrman accolgono il testo di S<sup>c</sup> A L2 mentre Lake e Joly (seguiti da Brox<sup>393</sup>) quello di S (tradito anche da Bo che non conoscevano) e in parte di L1 (ποίω τόπω)<sup>394</sup>. Considerando l'accordo tra S<sup>c</sup> e A la parentela tra Bo e S<sup>c</sup> nel proporre spesso in altri luoghi un testo *brevior* e migliore di quello di A L1, riteniamo assai significativo che S<sup>c</sup> e A abbiano isolato il testo di S Bo e pertanto, pur proponendo l'integrazione di ποῦ, stampiamo τρόπω di S<sup>c</sup> (confermato dal *quomodo* di L2) in quanto lo scriba di S e quello di Bo potrebbero aver voluto modificare il testo alla luce della domanda “dove e quando?” non avendo letto ποῦ.

**7<sup>d</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman seguono il testo di S (ῥῆμα), Leutzsch invece quello di Bo A (λόγον) dal momento che S appare palesemente in errore ora che Bo si schiera con A<sup>395</sup>.

**7<sup>e</sup>**: pur accettando il testo tradito, Dibelius ritiene assai poco cristiano che Erma consideri la sua padrona una dea e propone un più casto affetto fraterno come leggiamo in L2 (*sororem*)<sup>396</sup>; su questa linea si colloca anche Hilgenfeld che corregge θεάν (tradito da S Bo) in θεείαν, tuttavia il proliferare di varianti (θυγατέρα in A e *dominam* in

---

390 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.17

391 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.20-21 e p.61

392 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.44

393 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.83

394 A. Carlini ritiene che il testo di Bo restituisca la lezione corretta e che pertanto vada stampato il testo già presente nell'edizione di Joly (cfr. A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.62); noi proponiamo una fusione di entrambe le varianti.

395 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.62

396 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.434 ripreso da N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.83

L1 E) volte a modificare un appellativo ritenuto poco adatto (θεάν) ne conferma invece la bontà e per questo motivo tutti gli editori lo stampano e al loro testo si attengono anche Brox e Osiek.

**7<sup>m</sup>**: assieme a Leutsch stampiamo il testo di Bo A L1 (γύναι/*mulier*) in luogo di quello di S (ὦ γύναι) -accolto invece dagli altri editori- sia perché S appare isolato, sia perché nella LXX e nel *Nuovo Testamento*, come nei dialetti semitici e nella κοινή (alla quale si accosta il greco di Erma<sup>397</sup>), l'interiezione ὦ davanti al vocativo è spesso assente e si trova per lo più all'inizio della frase e non nel mezzo o in chiusura; per questo nel nostro caso potrebbe costituire l'indicazione di un vocativo non avvertito come tale e l'artefice dell'innovazione potrebbe probabilmente essere lo stesso scriba di S solito incappare in simili errori<sup>398</sup>.

**8<sup>d-e</sup>**: leggiamo un bellissimo esempio di “genitivo ebraico” (ἡ ἐπιθυμία τῆς πονηρίας) tipico del greco della LXX (i cui traduttori vollero salvare questo particolare costruito usato in ebraico per indicare l'aggettivo qualificativo altrimenti assente in questa lingua: “un desiderio di malvagità” per “un desiderio malvagio”) ma sconosciuto al greco classico e alla κοινή<sup>399</sup>. Questo costrutto ricorre nel *Pastore* ben sedici volte e, da quanto possiamo vedere, o entrambi i sostantivi hanno l'articolo o non lo ha nessuno dei due, pertanto l'omissione di ἡ in A e Bo potrebbe anche essere dovuta a un errore dei copisti ma il loro accordo appare abbastanza significativo da lasciar supporre che S presenti un intervento di correzione al fine di armonizzare il testo alle regole del “genitivo ebraico”. Su queste basi riteniamo opportuno accogliere l'omissione dell'articolo in Bo A contro l'esempio degli editori citati, anche in considerazione del fatto che a **8<sup>l</sup>** S e A riportano l'articolo in un costrutto simile (ἡ πονηρὰ ἐπιθυμία) mentre Bo lo omette: saremmo in presenza di un gioco di influenze reciproche tra i due passi all'interno dei singoli testimoni in base alle quali S normalizza **8<sup>d</sup>** su **8<sup>l</sup>** mentre Bo fa il contrario; l'oscillazione di A rivelerebbe dunque il testo originale considerando che i tre editori che conoscevano Bo (Calvo Leutsch ed Ehrman) hanno ritenuto opportuno prestare fede all'accordo tra S e A a **8<sup>l</sup>** e quindi stampare l'articolo riconoscendo la bontà del testo di A. Un'altra espressione fortemente semitizzante è costituita dal nesso ἀναβαίνειν ἐπὶ τὴν καρδίαν (immediatamente precedente la lezione esaminata in

---

397 A. Hilhorst, *Hermas*, p.686 e *Sémitismes et latinismes...*, pp.49-50

398 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, p.217

399 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.110-112

questa nota) che ricorre anche nella LXX e nel *Nuovo Testamento* in *Is.65,16*, *Ier.3,16*, *Lc.24,28*, *Act.7,23* e *Ad Cor.I,2,9* (si veda la tabella alla fine di questo paragrafo)<sup>400</sup>.

**9<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker Joly e sorprendentemente anche Calvo accolgono la lezione di S (μετανοήσουσιν) seguiti anche da Brox; Hilgenfeld stampa una propria congettura volta a correggere il testo in μεταλγήσουσιν dato che giudica “*ineptum*” il testo di S e “un'offesa per i grammatici<sup>401</sup>” quello di A (πολλὰ μεταμελήσουσιν); invece Leutzsch ed Ehrman e la Osiek nel suo commento accettano opportunamente l'apporto di Bo (μεταμελήσονται) secondo il suggerimento dell'editore di quest'ultimo il quale ritiene originale questo passo data la sua somiglianza con *Ad Cor.II,7,8-10* (si veda la tabella in fondo a questo paragrafo)<sup>402</sup>. Segnaliamo infine che lo stesso editore di O9 (in accordo con A) rivela come il suo testo sia grammaticalmente sbagliato dato che né il *Nuovo Testamento* né i papiri documentari attestano usi di questo verbo all'attivo con il soggetto espresso; il papiro rivela l'antichità della corruzione e il suo perdurare nella tradizione fino ad A<sup>403</sup>. Da ultimo già Dibelius rifiutò il testo di S ma in base a considerazioni di carattere teologico<sup>404</sup>.

**9<sup>b</sup>:** i tre testimoni greci principali divergono: S e Bo concordano sulla costruzione del periodo (τὰ ἀμαρτήματά σου/τὰς ἀμαρτίας σου) mentre S e A sulla presenza di ἀμαρτήματα in luogo di ἀμαρτίας tradito da Bo e da *Dt.30,3*: ἵασεται κύριος τὰς ἀμαρτίας. Un aiuto viene dal recentemente edito O9 (del III secolo) che si schiera con S mostrandone l'antichità. Gli editori citati stampano tutti τὰ ἀμαρτήματά σου.

## §2:

**1<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly e Calvo stampano non il testo di S ma la sua versione corretta da S<sup>a</sup> in accordo con L2 (ἦ/aut); tuttavia, pur essendo S<sup>a</sup> la stessa mano del copista del *Pastore* in S (e pertanto il suo intervento potrebbe essere significativo in quanto corregge immediatamente un errore aggiungendo la lettera η alla fine del rigo), Leutzsch ed Ehrman stampano correttamente il testo di S Bo A L1 in considerazione di un secondo intervento di correzione -attribuibile a S<sup>c</sup> per l'inchiostro- che espunge l'η aggiunto da S<sup>a</sup>.

---

400 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, p.159

401 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.140

402 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.63 e *Metanoein...*, pp.98-100

403 N. Gonis, *The Oxyrhynchus Papyri vol.LXIX*, pp.2-3

404 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermae...*, p.435

**1<sup>t</sup>**: in questo caso Bo L1 L2 restituiscono una costruzione della frase (μοι ἱλατεύσεται/*mihī propitius sit/mihī propitietur*) che noi stampiamo -diversamente dagli editori citati- poiché migliore e più affine alla lingua dell'autore rispetto a quanto tramandato da S (ἱλατεύσεται μοι)<sup>405</sup>.

**3<sup>a</sup>**: assieme agli editori stampiamo il testo tradito da S Bo L2 E (καί/*et*) che è quello seguito anche da Dibelius e Osiek nei loro commenti; Brox invece traduce “Und sie sprach zu mir” seguendo L1 che tramanda *illa*, A che tramanda ἡ δέ e il testo del paragrafo successivo che inizia ugualmente con ἡ δέ.

**3<sup>d</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano erroneamente il testo di A L1 L2 (καί), mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman quello più corretto di S Bo Am (ὁ) che presenta una certa somiglianza con *Sim. VI,5,5*: ὁ μοιχὸς καὶ ὁ μέθυσορ καὶ ὁ κατάλαλορ καὶ ὁ ψεύστηρ καὶ ὁ πλεονέκτηρ καὶ ὁ ἀποστερητήρ καὶ ὁ τούτοιρ τὰ ὁμοιώματα ποιῶν τῇ ἰδίᾳ νόσῳ τὸ ἱκανὸν ποιεῖ.

**3<sup>l</sup>**: giustamente Hilgenfeld, a differenza degli altri editori, accetta Κυρία, ὄνειδισμὸρ μοι γέγονεν attestato sia da L1 (*domina contumelia obiecta est mihī*) che da S<sup>c</sup>; questo passo potrebbe configurarsi come un'aggiunta volta a normalizzare e semplificare un periodo privo di un soggetto al quale riferire la frase seguente cominciante con un complemento d'agente retto da ὑπό (e questa forma è quella stampata dagli altri editori); tuttavia l'importanza di un accordo tra S<sup>c</sup>, che si rivela un correttore molto attento non solo per il testo del *Pastore* ma per l'intero *Sinaiticus*, e L1 cioè tra due testimoni appartenenti a due diverse linee tradizionali non può passare inosservata: non siamo dinanzi a una *lectio difficilior* semplificata ma a un testo buono assente negli altri testimoni probabilmente per un errore dello scriba.

**3<sup>o</sup>**: con De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly Calvo e Leutzsch omettiamo μοι secondo quanto tramandano S Bo L1 (il loro testo è seguito anche da Osiek a differenza di Dibelius e Brox). Whittaker ed Ehrman invece seguono il testo di Am A L2 E dove μοι/*mihī* è stato integrato probabilmente per ripetere la frequente locuzione λέγει μοι.

**4<sup>h</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman stampano il testo di S (ἐκπληκτορ), Leutzsch assai opportunamente invece quello di Bo A L1 (ἐκφρικτορ/*abhorrenda etc.*) considerato dall'editore di Bo antico e

---

405 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.45-51

indicativo dell'isolamento di S<sup>406</sup>.

**4<sup>p</sup>:** accogliamo il testo di Bo A (καί) sia in considerazione dell'importanza di un loro accordo sia perché siamo dinanzi alla medesima situazione vista alla nota **3<sup>d</sup>** di questo paragrafo; invece gli altri editori preferiscono stampare il testo di S L2 (ὁ/qui) non riconoscendo, almeno Calvo Leutzsch ed Ehrman, l'importanza dell'accordo tra Bo e A.

**4<sup>q</sup>:** segnaliamo un accordo tra Bo e L1 (πάσης ἀπλότητος πλήρης/*omni simplicitate plenus*) che stampiamo in luogo di quello di S (Am) (πλήρης πάσης ἀπλότητος) accettato invece dagli editori, poiché anche in questo caso Bo rivaluta una lezione di L1 a scapito del testo di S e probabilmente di Am (che non è molto chiaro)<sup>407</sup>.

### §3:

**1<sup>d</sup>:** Whittaker Leutzsch ed Ehrman stampano la lezione di Bo e Am (σοι ὀργίζεται) mentre De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo seguono il testo di S<sup>c</sup> A L2 E (ὀργίζεται σοι/*irascitur tibi/iratus est tibi*), testo che appare migliore in considerazione dell'intervento di S<sup>c</sup>, che ha aggiunto il σοι omissso dal copista lì dove sapeva dovesse essere collocato in quanto sia ὀργίζεται è scritto a cavallo di due righe -quindi la correzione è avvenuta nell'interlinea e non alla fine/inizio di un rigo di scrittura dove sarebbe stata più agevole qualora vi fosse stato del dubbio- sia più avanti abbiamo in S σοι ὀργίζεται che avrebbe potuto influenzare il correttore a creare una struttura uguale.

**1<sup>i</sup>:** Whittaker e Lake, a differenza degli altri editori, seguendo S e Am omettono erroneamente δεινω̄ς attestato invece da A Bo L1.

**1<sup>l</sup>:** questo caso è speculare a quello della nota **1<sup>d</sup>**: S ha σοι ὀργίζεται accolto da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo; invece il nostro testo (come quello di Whittaker, Leutzsch ed Ehrman) riporta ὀργίζεται σοι attestato da Bo (Am) A L1-L2-E (*irascitur tibi*). Segnaliamo infine come la stessa Whittaker abbia riconosciuto l'errore di S non conoscendo Bo<sup>408</sup>.

**1<sup>q</sup>:** Hilgenfeld stampa il testo di A (τὰ ἐκείνων ἀμαρτήματα) in luogo di quello di S Bo (τὰς ἐκείνων ἀμαρτίας) giustamente accettato dagli altri editori.

---

406 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.17 e p.65

407 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.17

408 M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.3



**2<sup>s</sup>**: nonostante l'accordo tra Bo e A (ἰσχυροποιήσει/ἰσχυροποιήσεις dove Bo ha perso il c per aplografia con il σου successivo) concordiamo con gli editori nello stampare il testo di S (ἰσχυροποιεί) dal momento che quello tradito da Bo e A appare verosimilmente influenzato dalla ripetizione del precedente ἰσχυροποιήσει<sup>409</sup>.

**2<sup>i</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman stampano l'articolo ó tradito da S; invece Leutsch giustamente segue il testo *brevior* di Bo A considerando l'importanza del loro accordo e l'operazione di normalizzazione realizzata da S aggiungendo l'articolo dove ne era avvertita la mancanza.

**2<sup>rs</sup>**: oltre alla forma grammaticale ἐάν + Futuro propria della lingua popolare, all'omissione di ἐάν in Bo L2 sembra aver concorso una certa preoccupazione (avvertibile anche in L1) di concedere alla donna celestiale la dote della prescienza senza alcuna limitazione; L1 elimina ogni incertezza con il suo forte intervento. Per quanto riguarda infine la variante di A μετανοήσωσιν, Carlini nota un'analogha oscillazione tra ἐάν μετανοήσουσιν/μετανοήσωσιν nella tradizione di *Ap.2,22*<sup>410</sup>.

**2<sup>u</sup>**: seguiamo l'accordo tra Bo L1 L2 dove questi restituiscono la corretta lezione (καί/et) contro quello di S A E che la omettono e il cui testo è invece stampato dagli editori citati.

**2\***: segnaliamo che Funk, innovando rispetto ai testimoni e agli altri editori, stampa il testo senza l'assimilazione: ἐνγραφονται.

**3<sup>a</sup>**: l'accordo di S Bo (παῆναι) rivela il processo di normalizzazione morfologica subito da A che tramanda παθῆναι; casi simili a *Vis.III,9,1* (S Bo παῆναι contro παῦσαι di A) e *Sim.IX.5,1* (ἀναπαῆναι di M1 contro ἀναπαυθῆναι di A).

**3<sup>s</sup>**: Hilgenfeld emenda ἄκουε con una sua congettura (ἀναγινωσκούσης) volta a ripetere il precedente ἀναγινωσκούσης.

**3<sup>i</sup>**: Dibelius ha ipotizzato una forte corruzione in questo passo critico sul quale gli editori si sono divisi<sup>411</sup>: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Calvo Leutsch ed Ehrman accettano il testo così come tradito da S (μεγάλως καὶ θαυμαστῶς ὅ); Joly propone invece μεγάλων καὶ θαυμαστῶν ὧν (basato principalmente su L2 E: *magna et mirabilia...ea/magna et mirabilia quae*) e questa

---

409 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.66

410 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.67

411 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.439

congettura apparirebbe molto valida se non fosse che la pubblicazione di Bo (μεγάλως καὶ θαυμαστῶς ἅς) ha riaperto i giochi in favore di un testo affine a quello di L1 (*magnifice et mirifice quae*) e S con la sola modifica del pronome relativo declinato al plurale e non al singolare: μέγਾਲως καὶ θαυμαστῶς ἅ data la stretta relazione con il resto della frase πάντα γὰρ τὰ ῥήματα ἔκφρικτα, ἃ οὐ δύναται ἄνθρωπος βαστάσαι<sup>412</sup>.

**3<sup>n</sup>**: Hilgenfeld stampa una sua correzione: σύμμετρα in luogo di σύμφορα.

**4<sup>b</sup>**: questo è un passo dove i testimoni sono discordi e quasi tutti gli editori hanno accolto una proposta di Holleberg (ὁ ἀοράτῳ δυνάμει καὶ κραταιᾷ καί) fondata su una retroversione del testo di L1 (*qui invisibili virtute et*) e sul fatto che in *Vis.III,3,5*, parlando della torre/chiesa edificata sopra le acque, si dice che questa κρατεῖται δὲ ὑπὸ τῆς ἀοράτου δυνάμεως τοῦ δεσπότης (e sull'attributo della potenza di Dio concordano tutti i testimoni e gli editori citati)<sup>413</sup>. In questo passo Lake e Hilgenfeld si differenziano dagli altri il primo perché non stampa il primo καί, il secondo perché riporta solo ὁ ἀοράτῳ δυνάμει in quanto considera κραταιᾷ aggiunto in un secondo momento come si può vedere dalle versioni latine dove solo uno è l'attributo della potenza divina (L1 *qui invisibili virtute*; L2 *qui omnia virtute sustentabili*)<sup>414</sup>.

**4<sup>f</sup>**: Joly accoglie la lezione di A (τῶν) il cui isolamento è stato tuttavia confermato dall'accordo in omissione tra S e Bo giustamente seguito dagli alti editori.

**4<sup>g</sup>**: segnaliamo l'importante accordo tra Bo L1 L2 (δυνάμει αὐτοῦ τῆς κραταιᾷ/*virtute sua potenti/potenti virtute*) contro quello tra S A E (ἰδίᾳ σοφία καὶ προνοία/*sapientia sua et prescientia*) accolto dagli altri editori; Carlini ritiene originale δυνάμει αὐτοῦ τῆς κραταιᾷ sia perché Bo rivaluta L1 L2 sia perché S A E sembrano innovare e vede come punti in favore dell'originalità di Bo L1 L2 l'insistenza sulla divina potenza creatrice (ἰσχυρῶ ῥήματι) e l'assenza di qualificativi per σοφία e πρόνοια che non ricorrono in altri passi del *Pastore*<sup>415</sup>.

**4<sup>l</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman accolgono il testo di S (ἠυλόγησεν); tuttavia Bo con il suo accordo con A ha mostrato la lezione originale isolando S poiché è preferibile l'aumento dell'imperfetto in

---

412 Aggiungiamo in nota una congettura di Holleberg quale riportata da Leutzsch nel suo apparato critico: ἀναγινωσκούσης μέγਾਲως καὶ θαυμαστῶς ὧν.

413 W. Holleberg, *Hermae Pastoris...*, p.8

414 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, pp.7-8

415 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.68

ευ- invece che in ηυ-, come si vede usato frequentemente nel *Nuovo Testamento* tranne che in rari casi quali εὐδοκεῖν (*Ad. Rom.*,15,26-27; *Ad. Thess.*I,2,8 e 3,1), εὐκαιρεῖν (*Act.*17,21), εὐρίσκειν (*Mc.*14,55; *Act.*7,11; *Ad Hebr.*11,5), εὐφραίνεσθαι (*Act.*2,26), εὐχαριστεῖν (*Ad Rom.*1,21), προσεύχεσθαι (*Mt.*26,42)<sup>416</sup>.

**4<sup>n</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly Calvo e Leutzsch accolgono il testo di S<sup>c</sup> A (ἀποδῶ) con la forma normale del congiuntivo; Whittaker ed Ehrman invece opportunamente accolgono ἀποδοῖ tradito da S e Bo (ricordiamo quest'ultimo ignoto alla Whittaker) i quali restituiscono una forma di congiuntivo ben attestata dai papiri di età tolemaica e romana e che appare inoltre *difficilior* rispetto a quella “normale” di A e di S<sup>c</sup><sup>417</sup>.

#### §4:

**1<sup>b</sup>**: ἦλθαν tradito da S (Bo è ricostruito da Carlini in lacuna<sup>418</sup>) non trova il favore di Hilgenfeld che segue ἦλθον di A; questo tuttavia appare in errore poiché con la κοινή si ha un livellamento delle desinenze della terza persona plurale con la penetrazione della desinenza -σαν dell'aoristo 1° nell'aoristo 2° con conseguente distinzione tra la prima persona singolare e la terza plurale; infine si ha un livellamento dell'indicativo aoristo 1° e del perfetto con l'assunzione di -αν in quest'ultimo. Il *Nuovo Testamento* mostra bene questa evoluzione, pertanto è preferibile la forma σαν/αν<sup>419</sup>.

**1<sup>c</sup>**: abbiamo una situazione simile alla nota **1<sup>b</sup>**, pertanto riteniamo sia da accogliere nel testo la lezione tradita da Bo (καὶ ἀπηλθαν giudicata estremamente interessante da Carlini<sup>420</sup>) in luogo di quella di S A (καὶ ἀπηλθον), stampata invece dagli editori citati, visto anche l'utilizzo della forma in -αν fatto anche a **3<sup>d</sup>** e la sua fortuna nella tradizione cristiana dalla *Bibbia* fino al *Protovangelo di Giacomo* e agli scritti di Clemente e di Ippolito, entrambi di Roma come Erma<sup>421</sup>.

**2<sup>c</sup>**: Lake, contrariamente a quanto fanno gli altri editori, accoglie la lezione τὰ δὲ πρῶτα in luogo del testo di S<sup>a</sup> (Bo) A τὰ δὲ πρότερα dal momento che ritiene sbagliata la correzione di S<sup>a</sup> e ritiene che il successivo πρῶτα della nota **2<sup>i</sup>**, tradito da S,

416 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.126-127

417 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.68

418 Cfr. A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.42

419 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.138-139

420 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.18

421 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.138-139 e B. G. Mandilaras, *The verb...*, §317,6

presupponga un'analogia lezione anche qui<sup>422</sup>.

**2<sup>i</sup>:** De Gebhardt-Harnack stampano il testo di A (πρότερα) spiegando in maniera chiara come questa scelta sia dovuta alle testimonianze di L1 L2 (*priora*) ed è più coerente con la correzione di S<sup>a</sup> alla nota **2<sup>e</sup>**; su questa linea si collocano anche Hilgenfeld Funk Lelong e Joly. Dall'altro lato Lake e Whittaker invece seguono giustamente il testo di S E (πρώτα/*primum*) e così fanno Leutsch ed Ehrman in considerazione dell'apporto di Bo mentre Calvo riprende la tesi di De Gebhardt-Harnack e stampa il testo di A L1 L2. La chiave di tutto è Bo, il problema è che il suo testo è qui lacunoso e la lezione πρώτα è stata proposta in base a un calcolo delle lettere dal momento che è sopravvissuta solo la α finale (si veda a riguardo la tavola IIIa allegata all'edizione di Bo<sup>423</sup>); tuttavia una griglia delle lettere rivela che con la lezione πρότερα il nostro rigo, che finisce con αποστα con la sillaba ταic a capo, viene a terminare solo a uno spazio-lettera prima della fine delle due righe precedenti uscenti in τα δε; mentre se accettassimo πρώτα dopo αποστα ci sarebbe stato lo spazio sufficiente per scrivere anche ταic che è invece stato scritto all'inizio del rigo seguente. Per questo motivo riprendiamo anche noi la tesi di De Gebhardt-Harnack e accettiamo il testo di A confermato da quello di Bo come da noi ricostruito.

**3<sup>c</sup>:** Hilgenfeld stampa prima di τῶν ἀγκώνων la preposizione ἐπί tra parentesi quadre; da notare che non solo ἐπί non è attestato da nessun testimone ma che Hilgenfeld non fornisce spiegazioni in apparato dei motivi di questa sua scelta.

**3<sup>d</sup>:** contrariamente a quanto fanno giustamente gli altri editori, Hilgenfeld stampa la lezione di A (ἀπῆλθον) invece che quella di S (ἀπῆλθαν).

## **Visio II**

### **§1:**

**1<sup>b</sup>:** altro luogo critico simile a *Vis.I,1,3*: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong Whittaker Joly e Calvo stampano un testo seguendo la proposta Dindorf: Κούμαc costruito su L2 (*apud regionem Cumanorum*) e su una particolare lettura di L1 (*cum his = Cumis*). Invece Lake stampa Κώμαc come a *Vis.I,1,3* rimanendo volutamente

---

422 K. Lake, *The Shepherd of Hermas*, p.16 n.1

423 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*

ambiguo nella scelta tra le varianti; Leutzsch ed Ehrman infine seguono giustamente il testo tradito da S Bo A E (κῶμας/pagos).

**1<sup>c</sup>:** stampiamo αὐτόν tradito da Bo L1 L2 E (*illud/eo/illo*) e assente in S A evidentemente per un errore di “salto con l'occhio” da τόν articolo a -τόν sillaba finale di αὐτόν. Gli editori citati stampano il testo di S A senza considerare, almeno Calvo Leutzsch ed Ehrman, la corrispondenza tra Bo e le versioni latine le quali sono inoltre alquanto letterali nella traduzione<sup>424</sup>.

**2<sup>g</sup>:** Hilgenfeld stampa una sua congettura (τὰς προτέρας) basata su una retroversione delle versioni latine ed etiopica (*pristina* L1; *priora* L2; *priscis* E) mentre gli altri editori seguono correttamente il testo di S A (τὰς πρότερον).

**3<sup>a</sup>:** accogliamo la lezione di A (δέ) resa da L1 L2 E come congiunzione *et*; De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman stampano a ragione il testo di A; Leutzsch invece segue il testo di S Bo (il quale può essere influenzato da μετὰ τὸ παῖναι di *Vis.I,3,3*) senza tuttavia tenere conto dell'intervento di S<sup>c</sup> che integra δέ dopo τό.

**3<sup>d</sup>:** accogliamo πέρυσι di Bo in luogo di πέρυσιν di A (stampato dagli altri editori) in considerazione del fatto che nel greco del *Nuovo Testamento*, modello di riferimento per Erma, non abbiamo attestazioni del ν in πέρυσιν<sup>425</sup>.

**3<sup>g</sup>:** la presenza della frase λάβε, φησίν, αὐτὸ καὶ ἀποδώσεις tradita da A e L1 (*accipe, inquit, et restitues mihi eum*) è confermata nella sua validità anche da S<sup>c</sup> che ha ritenuto opportuno intervenire sul testo del manoscritto con un periodo simile: λάβε, φησίν, καὶ ἀποδώσεις μοι. Noi stampiamo il testo seguendo la lezione di S<sup>c</sup> come fanno anche quasi tutti gli altri editori (e con loro anche Dibelius Brox e Osiek) tranne Joly che stampa il testo di A e Leutzsch che segue invece quello *brevior* di S Bo L2 E non tenendo conto dell'intervento di S<sup>c</sup> e del suo straordinario accordo con L1 e A spia del fatto che questi due testimoni non cadono in uno dei loro soliti interventi in espansione ma sono portatori di un testo valido e “buono”<sup>426</sup>.

**4<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman accolgono il testo di S<sup>d</sup> A E (ἐγώ); Leutzsch invece accetta opportunamente il testo *brevior* tradito da S Bo L1 L2.

---

424 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.50 e p.70

425 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.70

426 A. Carlini, *La tradizione testuale...*, p.31

4<sup>f</sup>: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong Joly e Calvo accettano erroneamente il testo di A (μου); Lake Whittaker Leutzsch ed Ehrman invece quello *brevior* di S Bo L1 L2 E.

## §2:

2<sup>b.d.e.h-l</sup>: l'accordo di Bo con A e le versioni latine potrebbe riaprire in questi passi il problema della scelta della lezione tra il singolare e il plurale se A L1 e L2 non fossero incostanti nelle loro testimonianze; gli editori hanno giustamente seguito S con la forma plurale anche se, esclusi i casi a 2<sup>h-l</sup>, questo non è mai supportato da A che si schiera invece con Bo; la scelta di S è dovuta al fatto che i suoi apporti si configurano come *difficiliores vista* la presenza di un soggetto neutro singolare con valore collettivo concordato a un verbo plurale<sup>427</sup>.

2<sup>h</sup>: leggiamo un interessante caso di sostituzione del passivo di un verbo con l'attivo di un altro: ἀκούειν come passivo di λέγειν; si tratta di un fenomeno raro nel *Nuovo Testamento* e anche in Erma tranne che in questo passo citato come esempio da Blass e Debrunner e interpretato come “si dovettero lasciar chiamare traditori<sup>428</sup>”; in questo versetto seguiamo il testo di S, con la serie di verbi al plurale retti da un sostantivo neutro singolare con valore collettivo, che si configura come testo *difficilior* da Bo e A variamente emendato scrivendo i verbi alla terza persona singolare.

3<sup>a</sup>: seguiamo l'accordo tra Bo L1 L2 (ὀνειδισον/*impropera/incepa*) dal momento che mostra l'innovazione di S A E (γνώρισον/*nuntia*) il cui testo è invece stampato dagli editori citati<sup>429</sup>. Inoltre la lezione ὀνειδισον a livello testuale attesta la gravità della colpa dei figli e della moglie di Erma i quali non devono essere portati a conoscenza delle parole della donna ma devono essere oggetto di un'azione più forte sul piano emotivo, cioè devono essere rimproverati. Lo stesso discorso vale per la nota 4<sup>b</sup>.

3<sup>l</sup>: L1 ha apportato un'aggiunta testuale al fine di chiarire meglio un periodo particolare: *erudietur enim, postquam improperaveris haec verba illi* con un punto fermo prima di *erudietur*. La lezione *improperaveris* infine, assieme a *istam increpationem tuam* di L2, è in forte accordo con ὀνειδίσαι di Bo alla nota 4<sup>b</sup>.

4<sup>b</sup>: vale lo stesso discorso fatto alla nota 3<sup>a</sup>: Bo L1 L2 restituiscono un testo

---

427 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.70-71

428 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, p.398

429 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16 e p.71

(ὄνειδίσαι σε/*improperaveris/istam increpationem tuam*) che seguiamo per i motivi suddetti a differenza degli editori citati fedeli al testo di S A E (γνωρίσαι/*nuntiaveris*).

**4<sup>a</sup>:** contro ogni altra attestazione dei testimoni Funk stampa la forma del dativo con il  $\nu$  finale: ἀμαρτήσασιν.

**4<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Whittaker Calvo Leutzsch ed Ehrman seguono S (μετανοήσουσιν) mentre Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Joly stampano A (μετανοήσωσιν). La scelta tra le due forme è abbastanza difficile data l'incostanza delle fonti nelle costruzioni con ἐάν; quello che ci spingerci a prendere posizione è l'accordo tra Bo e A che isola S.

**4<sup>r</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Lake Whittaker Joly ed Ehrman stampano il testo di S (ἀπὸ τῆς καρδίας αὐτῶν); Funk Lelong Calvo e Leutzsch giustamente seguono il testo di A L1 L2 (ἀπὸ τῶν καρδίῶν αὐτῶν/*a cordibus suis/de cordibus suis*) supportato anche da Bo che rivela in questo modo l'isolamento di S.

**5<sup>s</sup>:** questo è uno dei numerosi casi di καί...δέ da intendere come “e... anche”; pure nel *Nuovo Testamento* ricorrono spesso casi simili come si vede e.g. in *Mt.16,18*, *Io.8,16*, *Act.3,24*, e *22,29*<sup>430</sup>. Segnaliamo che in questo passo Hilgenfeld ha voluto omettere καί.

**5<sup>h</sup>:** diversamente da quanto fanno gli editori citati stampiamo l'articolo τῆς tradito da Bo e A ma omesso da S.

**6\*:** Dibelius e Lake fanno dipendere il prima ἵνα dal *verbum dicendi* e considerano il secondo come finale<sup>431</sup>; invece è più corretto indicare in primo come finale e il secondo come consecutivo in quanto introduce la conseguenza reale dell'azione svolta dal primo verbo come si vede in altri passi biblici: *Apoc.13,13*; *Mt.2,15* e *24,24*; *Lc.9,45*; *Io.9,2*; *Ad Rom.5,20*; *Io.I.1,9*<sup>432</sup>.

**8\*:** segnaliamo che il concetto del giuramento formulato da Dio sul Suo Figlio è una inusuale cristianizzazione di un tema tipicamente ebraico<sup>433</sup>.

**8<sup>b</sup>:** Lake da solo stampa una lezione di S (χριστόν) che ritiene originale, unica nella tradizione e per questo corretta rispetto a κύριον considerato *facilior*; tuttavia κύριον è tradito anche da S<sup>e</sup> che in epoca alta aveva ritenuto opportuno correggere S. Questa variante può essere dovuta a un'errata interpretazione della sigla abbreviativa del

430 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.544-546

431 Cfr. M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.448 e K. Lake, *The Shepherd of Hermas*, p.21

432 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.468-471

433 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.448

*nomen sacrum* κύριος: in S infatti χριστόν è scritto in forma abbreviata  $\overline{\chi\nu}$  e possiamo ragionevolmente supporre che fosse così anche nell'antigrafo e che il copista di S abbia semplicemente confuso  $\chi$  con  $\kappa$  scrivendo pertanto  $\overline{\kappa\nu}$  in luogo di  $\overline{\chi\nu}$ , che quindi costituisce il testo originario.

**8<sup>d</sup>**: altro luogo nel quale Bo (ἐπερχομένας) rivaluta varianti latenti in L1 L2 *advenientibus/supervenientibus*) restituendo un testo che Leutsch opportunamente stampa mentre gli altri editori seguono il testo di S A (ἐρχομένας); per l'oscillazione ἔρχομαι-ἐπέρχομαι si vedano *Vis.IV,1,1* e *IV,3,6*<sup>434</sup>.

### §3:

**1<sup>g</sup>**: questo passo è tradito da Bo (τὸ δὲ μνησίκακον [ζωὴν αἰώνιον κατεργάζεται) e la sua autenticità è confermata da L1 (*oblivio enim malorum vitam aeternam cooperatur*); correggendo Bo su L1 (τὸ δ' ἀμνησίκακον ζωὴν αἰώνιον κατεργάζεται) abbiamo quella che doveva essere la lezione originale assente in S A E L2 per omeoteleuto (il periodo immediatamente precedente termina infatti per κατεργάζεται); L2 contiene un parziale recupero di αἰώνιον solo che lo concorda a *mortem (malitiae autem memoria mortem operatur aeternam)*<sup>435</sup>. Gli editori che non conoscono Bo hanno stampato il testo di S A E, noi invece con Leutsch seguiamo la congettura di Carlini. Sorprende il salto indietro fatto da Calvo ed Ehrman i quali stampano il testo di S A E. Brox non traduce il passo in quanto non convinto dalla ricostruzione di Carlini<sup>436</sup>, Osiek invece lo traduce ma lo colloca tra parentesi quadre. In favore di Bo concorre il parallelo tra il passo così come da noi stampato e *Ad Cor.II,7,10*<sup>437</sup>.

**2<sup>b</sup>**: gli editori seguono il testo tradito da S A (σώζει); tuttavia sembra preferibile quello di Bo L1-E L2 (σώσει/*salvum faciet/salvaberis*) in quanto concettualmente vincola la salvezza a determinate premesse che devono essere realizzate, non poste già in essere come in S A. Sorprende infatti che in tempi assai recenti Calvo Leutsch ed Ehrman abbiano preferito seguire gli editori che non conoscevano Bo.

**2<sup>f</sup>**: stesso discorso per la nota **2<sup>b</sup>**: Bo è in lacuna ma per i motivi suddetti è possibile postularne la lezione dati gli apporti di L1 (*salvos faciet*) L2 (*salvabuntur*) ed

434 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16 e p.72

435 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.73

436 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.102

437 A. Carlini, *Erma (Vis.II,3,1)...*, pp.237-239



E (*salvi fient*) contro il testo di S A (σώζειτε/σώζει) seguito dagli altri editori.

**2<sup>g</sup>:** uno dei numerosi accordi Bo L1 L2-E (οἱ τοιοῦτοι/*hi qui huiusmodi sunt/tales*) restituenti un testo verosimilmente antico che è stato giustamente accettato da Leutzsch, contro quello di S A (οὔτοι) seguito invece da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly e sorprendentemente anche da Calvo ed Ehrman<sup>438</sup>.

**4<sup>f</sup>:** gli editori hanno stampato il nome del libro nella forma tramandata da S (Ἑλδὰδ καὶ Μωδάτ), mentre appare migliore quella tradita da Bo (Ἑλδὰδ καὶ Μωδάδ) che ricorre per ben due volte nella LXX (*Num.11,26-27*) e si avvicina al testo presupposto da A L1 (ἐλὰδ καὶ μωδάδ/*heldad et modad*).

#### §4:

**1\*:** data la grande popolarità della Sibilla a Roma sin dall'epoca più antica e la sua forte presenza nell'immaginario quotidiano, una probabile interpretazione tende a vedere in questa figura un modello per la donna-Chiesa alla personificazione della Gerusalemme celeste tipicamente giudaica<sup>439</sup>.

**2<sup>b</sup>:** questa è una lezione di Bo L1 di particolare interesse (βιβλαρίδιον/*libellum*) che tuttavia Calvo Leutzsch ed Ehrman preferiscono non stampare seguendo gli altri editori fedeli al testo tradito da S A L2 E (βιβλίον/*librum*). Appare invece preferibile il testo di Bo secondo quanto segnala il suo editore sull'importanza di questo tipo di accordi testuali<sup>440</sup>.

**2<sup>l</sup>:** stampiamo il testo *brevior* tradito da Bo L1 L2 dal momento che smentisce l'espansione testuale operata da S A E (πᾶσιν/*omnibus*) e seguita da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker e Joly; quello che sorprende è che anche Calvo Leutzsch ed Ehrman in epoca recente abbiano seguito S e segnaliamo a questo punto che soprattutto Calvo appare molto legato alla tradizione delle precedenti edizioni e non si interroga sul valore di alcuni accordi significativi tra Bo e le versioni latine<sup>441</sup>.

---

438 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.73 e *La tradizione testuale...*, p.28

439 Per maggiori dettagli si vedano M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas*, pp.450-452, N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, pp.104-106 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.58

440 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.16-18 e p.74

441 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16

### **Visio III**

#### **§1:**

**1<sup>a</sup>:** questa *Visione* ha un *incipit* alquanto particolare perché in S Bo presenta un pronome relativo all'accusativo (ἧν) riferito al titolo in nominativo (ὄρασις) e seguito da un numerale progressivo (come attesta la tradizione manoscritta in S Bo A), mentre in L1 L2 E dopo il titolo leggiamo *visio quam vidi* avendo quindi attestazione della presenza del termine *visio*. La conclusione alla quale giungiamo è che il titolo originariamente fosse parte integrante del testo e che, successivamente in fase di costruzione del *Pastore* come unità testuale ed editoriale con una divisione in “capitoli”, sia stato estrapolato dal contesto per diventare il titolo della sottosezione testuale accompagnato da un numerale. Riteniamo che l'attuale numerazione sia stata apposta in un secondo momento sotto l'influsso della spiegazione sui diversi stati fisici della donna fatta dal fanciullo in *Vis.III,11-13*<sup>442</sup>. Un testo verosimilmente corretto è quello tradito da L1 L2 (*visio quam*), il quale ricalca il passo di *Dan.8,1* (ὄρασις ἧν εἶδον) che riteniamo fosse quello letto da colui che numerò le *Visioni* dopo la loro unione all'insieme *Precetti-Similitudini* (strutturato secondo uno schema che prevedeva una loro progressiva successione numerica). Per quanto riguarda gli editori Hilgenfeld stampa il testo di A mentre gli altri hanno preferito accogliere quello tradito da S e Bo. Questo stesso caso ricorre anche nell'*incipit* della IV *Visione* (si veda la nota **1,1<sup>a</sup>**)<sup>443</sup>.

**1<sup>b</sup>:** strettamente collegata alla nota **1<sup>a</sup>**: Hilgenfeld e Leutzsch stampano un testo quale tradito da S A Bo (τοιούτην) mentre De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker Joly e Calvo seguono un testo (τοιούτη) quale è ricostruibile da L1 L2 E (*visio quam vidi, fratres, -visio L1- talis erat*) dal momento che immaginano giustamente vi fosse un verbo “essere” omesso o sottinteso come nelle versioni latine ed etiopica.

**2<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack stampano il testo *longior* di A L1-L2-E (ἐκείνη/illam) mentre già Whittaker, nella sua edizione, pone ἐκείνη tra parentesi quadre seguendo il testo tradito da S; Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo a loro volta accettano senza riserve il testo di A; Leutzsch ed Ehrman invece stampano giustamente il testo di S Bo perché rivela l'accordo in espansione di A L1.

**2<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed

---

442 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, pp.61-62

443 Per maggiori dettagli si veda A. Carlini, *Un accusativo da difendere...*, pp.511-512

Ehrman stampano il testo di S (μοι ὄπται); invece noi riteniamo abbia agito correttamente Leutsch stampando il testo di Bo A L1-E L2 (μοι ὤφθη/*apparuit mihi/paruit mihi*) dal momento che, sebbene Hilhorst abbia mostrato la presenza in Erma del perfetto aoristico<sup>444</sup>, qui S viene isolato dall'accordo tra Bo e A e il testo da questi trasmesso ha inoltre echi biblici in *Dan.8,1* (ὄρασις ὤφθη πρός με) e *Act.16,9* (ὄραμα διὰ νυκτὸς τῷ Παύλῳ ὤφθη).

**2<sup>i</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman stampano il testo tradito da S (χρονδρίζει: termine che costituisce un *unicum*), Leutsch invece (come anche Osiek nel suo commento) riconosce l'alto valore del testo di S<sup>c</sup> Bo A (χρονίζει oltre che noto anche a L2: *manes*) che è stampato anche da Hilgenfeld. Da ultimo l'accordo tra S<sup>c</sup> Bo A L2 isola S il cui testo ha tuttavia affascinato anche Dibelius che ha provato a giustificarlo facendolo derivare da una variante sconosciuta di χρονδρεύω, vedendo così in Erma un coltivatore di farro come ha fatto anche Brox<sup>445</sup>; Peterson invece ha provato a correggerlo in διορίζει<sup>446</sup>.

**4<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Calvo ed Ehrman seguiamo il testo di S (συνεψήφισα), mentre Whittaker Joly e Leutsch giustamente stampano quello di A (συνώψισα) in quanto hanno ben compreso la relazione esistente, come ha dimostrato C. Bonner per *Sim.V,3,7*<sup>447</sup>, tra il verbo συνωψίζω e il latino *existimo* vista quella che intercorre tra i rispettivi sostantivi σύνοψις e *aestimatio*; con questi significati il sostantivo e il verbo greci ricorrono sovente in papiri documentari coevi a Erma con lo stesso significato di questo passo del *Pastore*. Questo caso si iscrive bene tra quelli che vedono A e/o altri testimoni restituire un testo più corretto di quello di S.

**4<sup>c</sup>:** luogo critico di difficile soluzione: tranne Hilgenfeld gli altri editori riportano il testo tradito da S (διεταξάμην αὐτῇ ἐλθεῖν) mentre gli altri testimoni hanno varianti quali ἐταξάμην αὐτῇ ἐλθεῖν tradito da S<sup>c</sup> (che ha espunto le lettere δι) e da Bo (il quale è lacunoso prima di ἐταξάμην ma il cui editore restituisce questo testo colmando

---

444 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.57-60, dove leggiamo come Erma usi il perfetto aoristico non solo là dove il latino richiede il perfetto ma anche per esprimere un passato anteriore per esprimere il quale il latino non ricorre al perfetto. Tracce isolate del tardo uso narrativo del perfetto per esempio in *Ap.5,7* (ἦλθεν καὶ εἴληφεν); *Ad Cor.II,2,13* (ἔσχηκα); leggiamo anche γέγονεν in luogo di ἐγένετο in *Mt.25,6* (κραυγὴ γέγονεν). Per maggiori dettagli cfr. F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.423-424

445 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, pp.454-455 e N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.112 n.4

446 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.62

447 C. Bonner, *A papyrus codex...*, pp.51-52

la lacuna con ὄπου in base a un calcolo delle lettere<sup>448</sup>) o anche, αὐτῆ ἐλθεῖν ἔμελλε e *promiseram me venturum* (rispettivamente A e L2). Un aiuto per capire quale sia il testo da seguire, se quello di S o quello di S<sup>c</sup> (probabilmente in accordo da Bo) o anche quello di A L2 viene da L1 il quale riporta *constitueram ei venire*: grazie all'esame del lessico dei Padri apostolici di H. Kraft possiamo vedere come il verbo latino *constituo* è la esatta trasposizione del verbo τάσσω piuttosto che della sua forma composta διατάσσω, più corrispondente a *praecipio* o a *dispono*<sup>449</sup>; per questo motivo seguiamo l'esempio di Hilgenfeld accettando la lezione di S<sup>c</sup> Bo L1 in luogo di quella di S.

**4<sup>c</sup>**: sebbene l'accordo tra Bo e A sia molto importante nel mostrare l'isolamento di S, sempre stampato da Hilgenfeld per questa lezione, assieme agli altri editori seguiamo il suggerimento di Hilhorst nel vedere in συμψέλιον l'esatta trasposizione del latino *subsellium* invece della forma con doppio -λλ-, tradita da Bo e A, dal momento che lo studioso belga ha mostrato come le -ll- latine tendano sempre a mutare in un solo λ<sup>450</sup>.

**6<sup>b</sup>**: Lake, contrariamente agli altri editori, rifiuta la congettura di Holleberg (ἐπεστάθη) in favore della lezione di A (ἐστάθη).

**6<sup>c</sup>**: De Gebhardt-Harnack accolgono l'aggiunta di L1 E (*me*) che Funk Lelong e Calvo stampano tra parentesi quadre; noi invece seguiamo Hilgenfeld Lake Whittaker Joly Leutsch ed Ehrman stampando il testo *brevior* di A, unico testimone greco superstite per questo passo.

**6<sup>d</sup>**: De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo e Ehrman seguono il testo di S (τι ἐξ αὐτῆς) che Hilgenfeld interpreta invece come τι ἐξ αὐτῆς (“una parte subito”); tuttavia siamo in presenza di uno dei numerosi e significativi accordi tra Bo L1 L2 (ἐξ αὐτῆς/*ex ea*) giustamente stampato da Leutsch evidenziando l'isolamento di S.

**9<sup>l</sup>**: a differenza degli altri editori omettiamo μέρη, frequente in questo passo, seguendo Bo A L1 mentre S L2 E lo attestano (μέρη/*parte/pars*). L'accordo Bo A L1 è significativo in quanto mostra l'errore degli altri testimoni che hanno aggiunto μέρη dopo δεξιὰ per confusione con le altre frequenti occorrenze di questa coppia di termini.

**9<sup>m</sup>**: Bo riabilita una variante latente in A (εὐηρεστηκότων) che Hilgenfeld Leutsch e noi stampiamo, mentre gli altri seguono S (εὐαρεστηκότων) che tuttavia

---

448 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.76

449 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, pp.105 e 420

450 Cfr. A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.165-168

appare in errore<sup>451</sup>.

**9<sup>p</sup>**: De Gebhardt-Harnack formulano una congettura che anticipa il testo di Bo (τοῦ ὀνόματος) e che viene accolta anche da Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman (oltre che da Osiek nel suo commento<sup>452</sup>). Hilgenfeld e Leutsch tuttavia con buone ragioni giudicano molto significativo l'accordo tra A L1 L2 E (τοῦ ὀνόματος αὐτοῦ/*nominis eius/nomine eius/nomen eius*) che anche noi stampiamo e che Brox utilizza come base per il suo commento<sup>453</sup>. Carlini nella sua edizione di Bo giudica originale la lezione tradita da Bo (τοῦ ὀνόματος) e la vede supportata anche da uno dei testimoni più antichi di L1, il codice Par.Lat.11553 che attesta *causa nominis*; tuttavia un correttore ha aggiunto in un secondo momento nell'interlinea l'aggettivo *eius* e questo spinge a porsi il dubbio se la correzione fosse volta a emendare un testo errato o a normalizzare su una tradizione errata un testo attestante una lezione buona e *difficilior* dal momento che altri testimoni di L1 (il *Sangallensis*.151 del sec.X, l'*Augiensis* 183 del sec.IX.) hanno l'aggettivo possessivo<sup>454</sup>.

**9<sup>r</sup>**: Hilgenfeld stampa il testo di S (μένειν) in luogo di quello più corretto di S<sup>c</sup> Bo A (ἐμμένειν).

**9<sup>t</sup>**: in questo capoverso S (il cui testo concorda con quello di A) è affetto da errori e omissioni oltre che da un pesante itacismo: per esempio qui tramanda μινον per μεῖνον e alla nota **9<sup>r</sup>** μένιν per μένειν. In questo passo abbiamo μεῖνον contro la sua forma composta ἐμμεῖνον tradita da S<sup>c</sup> Bo oltre che da L1 L2 (*permanes*) e da E (*permanseris*). Inoltre L1 L2 mostrano di leggere anche a **9<sup>r</sup>** il testo di Bo (ἐμμένειν) dal momento che scrivono *manes in*; pertanto in questo caso con Hilgenfeld accogliamo la lezione ἐμμεῖνον tradita da Bo L1 L2 E e da S<sup>c</sup> (che non è voluto intervenire anche nel caso precedente forse per il fatto che qui si è limitato a scrivere εμ all'inizio del rigo cominciante per μινον mentre a **9<sup>r</sup>** μενιν è stato scritto a cavallo di due righe e non presenta interventi di correzione)<sup>455</sup>. Gli altri editori citati invece si schierano in favore del testo di S.

**9<sup>u</sup>**: Joly ha accolto la lezione di A (καθίσειν) perché supportata da L1 L2 E (*sedebis*); tuttavia Joly non conosceva Bo il cui accordo con S (καθηῆ) è assai

---

451 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.77

452 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.63 n.15

453 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.115

454 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.77

455 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16 e p.77

significativo e restituisce un testo ritenuto valido anche dagli editori che non conoscevano Bo.

## §2:

**1<sup>a</sup>:** una delle numerose varianti interessanti di L1 L2 rivalutate da Bo e individuate da Carlini: λέγω αὐτῇ· κυρία, ἤθελον γνῶναί τι di Bo è in stretto rapporto con L1 (*dico ei: Domina vellem scire quae sustinerunt*) L2 (*et dixi ei: Domina volebam scire quae passi sunt*) ed E (*et dixi ei quid passi sunt*) contro il testo breve di S A (τί φημί) nato da una lacuna per omeoteleuto con il precedente ὑπήνεγκαν e corretto in modo impreciso con τί φημί per giustificare la presenza di ἄκουε che presuppone una domanda dell'interlocutore<sup>456</sup>. Il testo *brevior* di S A è stato invece stampato dagli editori e dai commentatori citati. Sulla bontà della locuzione ἤθελον γνῶναι vogliamo riportare i dati forniti da Hilhorst il quale trova, oltre a questa, altre otto attestazioni nel *Pastore*: *Vis.*III,4,3; III,8,6; III,11,4; *Mand.*V,1,7; XII,3,1; *Sim.*II,2; VI,3,4; IX,5,3; un'espressione simile, γνώρισόν μοι, è ugualmente ben attestata: *Vis.*IV,3,1; *Mand.*VII,2; XII,1,3; *Sim.*II,5; VIII,3,1; IX,5,4<sup>457</sup>. Segnaliamo alcuni casi analoghi di accordo Bo L1 L1: *Vis.*III,5,5<sup>h</sup>, *Vis.*III,6,3<sup>g</sup>, *Vis.*III,12,2<sup>d</sup>.

**1<sup>c</sup>:** Hilgenfeld sostituisce εἵνεκεν con ἔνεκα e stampa l'aggiunta testuale di A L2 (τοῦ θεοῦ/dei) dopo τοῦ ὀνόματος; anche L1 E intervengono aggiungendo *eius* e la presenza di queste diverse integrazioni costituisce un indizio sulla bontà del testo *brevior* di S Bo avvertito come incompleto e quindi variamente corretto.

**1<sup>e</sup>:** Hilgenfeld stampa il testo *longior* di A L1 (τοῦ θεοῦ/dei) in luogo di quello di S Bo L2 correttamente seguito dagli altri editori.

**2<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lelong e Calvo stampano il testo di A (σὺ δὲ κατεπίθυμος εἶ) perché in relazione con *Vis.*III,8,1 (κατεπίθυμος ὄν) e giudicando errato quello di S; Hilgenfeld Lake Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman invece seguono giustamente il testo di S così come è stato emendato dallo stesso S<sup>a</sup> (κατεπιθυμεῖς).

**3<sup>b</sup>:** questo stesso passo ricorre in modo simile a IV,3,7<sup>a</sup>; qui abbiamo S (εἴπασα) schierato contro Bo e A (εἰποῦσα), nella *Visio* IV Bo manca ma A è in accordo con S<sup>c</sup> (εἰποῦσα) contro S. Dal momento che S commette due volte lo stesso errore -di errore si tratta infatti vista la volontà correttrice di S<sup>c</sup>- assieme a Hilgenfeld restituiamo in

456 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16 e *La tradizione testuale...*, p.28

457 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.25-26

entrambi i passi la lezione corretta quale viene tramandata da un latp da Bo A e dall'altro da S<sup>c</sup> A e che tuttavia non ha incontrato il favore degli altri editori.

**4<sup>f</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman accolgono il testo di S E (ἐκαθέζετο/*sed it*) mentre Leutzsch giustamente preferisce la forma al presente (καθέζεται) in considerazione del forte accordo tra Bo e A che la tramandano e della corrispondenza sintattica con il precedente καθίζει<sup>458</sup>.

**4\*:** una breve nota informativa è necessaria per questo passo che ha creato non pochi problemi ai commentatori i quali non hanno saputo interpretare in maniera univoca il bastone luminoso: Dibelius vi ha visto una sorta di bacchetta magica<sup>459</sup>, Brox un oggetto simile alla bacchetta di un insegnante per non alterare la cristianità del passo<sup>460</sup>, Osiek un catalizzatore di energia magica proveniente da Dio simile al bastone di Mosè<sup>461</sup>.

**7<sup>c-d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman seguono il testo tradito da S (τούς); Leutzsch invece ritiene giustamente migliore quello di Bo A (οὓς) dal momento che Bo riabilita un testo a torto considerato deterioro rivelando come S abbia innovato il passo armonizzandolo sullo stile di Erma -il quale in situazioni simili ricorre a costrutti con l'articolo come abbiamo detto poco sopra a *Vis.II,2,5-* e come qui venga ripresa una particolarità stilistica del *Nuovo Testamento* ne quale viene maggiormente usata la forma al relativo<sup>462</sup>.

**7<sup>f</sup>:** segnaliamo come A (ἐρριπτον) in accordo con le versioni latine (L1 *E proiciebant*, L2 *proiciebantur*) tramandi la lezione corretta mentre S e Bo appaiano influenzati dal vicino ἐτίθουν.

**8<sup>a</sup>:** in questo passo accogliamo il testo *longior* dato che L2, strettamente legato a S Bo, con *alii autem iacebant* rivela un intervento volto a correggere un testo avvertito come incompleto (οἱ tradito da S e da Bo ma *supra lineam*, quasi una integrazione di una incompletezza piuttosto che la correzione di una svista); L2 inoltre interviene in un senso che si avvicina al testo di A L1: ἄλλοι δὲ λίθοι πολλοὶ κύκλω τοῦ πύργου ἔκειντο e *alii autem multi lapides circa turrim iacebant*, che trova infine un parziale sostegno in E (*alii autem multi circa turrim*) anch'esso solitamente vicino a S.

---

458 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.79

459 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.458

460 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.118

461 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.64 n.21

462 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.17 e p.79

**9<sup>d</sup>:** a differenza degli altri editori stampiamo il testo *brevior* di S Bo L2 E in luogo di quello *longior* di A L1 (ἐκ τῆς ὁδοῦ/*de via*) poiché siamo in presenza di uno dei soliti interventi in espansione di questi due testimoni, intervento influenzato dalla duplice ripetizione del termine ὁδός (ἐρχομένους εἰς τὴν ὁδὸν ε μὴ μένοντας ἐν τῇ ὁδῷ) nei due periodi immediatamente precedenti quello esaminato.

**9<sup>g</sup>:** a differenza degli altri editori riteniamo che Bo (καίπερ θελούντων εἰς τὸ ὕδωρ εἰσελθεῖν) tramandi il testo originale già attestato da L1 L2 (*volentibus quidem eis intrare in aquam/et maxime volentes venire ad aquam*) mentre S abbia aggiunto κυλισθῆναι καὶ probabilmente per confusione con il periodo precedente: μὴ δυναμένους κυλισθῆναι εἰς τὸ ὕδωρ<sup>463</sup>.

### §3:

**1<sup>e</sup>:** a differenza degli altri editori stampiamo τό tradito da Bo A sia per l'importanza del loro accordo sia per la presenza della locuzione τί τὸ ὄφελος in *Ad Cor.I,15,32* e *Clem.II,6,2* (testi entrambi noti a Erma) e considerando che omissioni di così piccole porzioni testuali sono errori frequenti.

**1<sup>f</sup>:** a differenza degli altri editori, per la forma del verbo ὁράω stampiamo la lezione tradita da Bo (ἐορακότι) dal momento che nel greco neotestamentario e dei primi padri apostolici sono meglio attestate le forme in εο- invece di quelle in εω- nelle quali le prime sarebbero poi mutate nel corso della tradizione manoscritta dei testi<sup>464</sup>.

**1<sup>i</sup>:** assieme a Hilgenfeld, Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano giustamente la lezione di S<sup>c</sup> (ἄνθρωπος), confermata da Bo e congetturata da Dibelius<sup>465</sup>; invece gli altri editori seguono il testo di S A (ἄνθρωπε).

**1<sup>o</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman seguono il testo di A L1 (ἰλαρότεροι γίνονται καὶ ταῦτα/*hilariores fiant et haec*), testo che -come ha inoltre confermato Bo- è una semplice aggiunta che Leutzsch giustamente non stampa visti i frequenti interventi di espansione testuale di A L1<sup>466</sup>.

**1<sup>q</sup>:** Joly accoglie la lezione di A (θεόν) in luogo di quella di S (κύριον) supportata da L1 L2 E e giustamente stampata dagli altri editori.

---

463 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.81 e *La tradizione testuale...*, p.30

464 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.127-128

465 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.462

466 A. Carlini, *La tradizione manoscritta...*, pp.99-100, *La tradizione testuale...*, p.31 e *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.20-21



**2<sup>a</sup>:** ἡ δέ è lezione originale visto l'accordo di A L1 con L2 (entrambe le versioni latine tramandano *et illa*), accordo molto significativo perché tra testimoni appartenenti a due distinte famiglie testuali.

**2<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack, seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker e Joly, hanno seguito l'accordo di L1 L2 (*et ipsi*) con A (καὶ οὗτοι); Calvo invece è fedele al testo di S (καὶ αὐτοί, nato probabilmente sotto la spinta del καὶ αὐτοί successivo) sebbene conosca Bo, il quale si schiera con A L1 L2 mostrando l'isolamento di S e per questo motivo è stato giustamente stampato da Leutzsch e da Ehrman.

**3<sup>b</sup>:** Bo e A tramandano ἐάν in luogo di ἄν: siamo in presenza di un fenomeno frequente nella *Bibbia* la cui lingua è priva di un gran numero di particelle dell'uso classico e di altre inoltre fa un uso limitato; questo fenomeno si riscontra soprattutto dopo pronomi relativi in contesti ipotetici come *Mt.5,19* e *8,19*, *Io.5,19*, e *16,23*, *Ad Gal.5,10* *Io.I.3,22*, *Io.III.5* e *Act.9,2*; pur non avendo il nostro caso legami con quelli suddetti, Blass e Debrunner hanno spiegato l'errore di Bo A come dovuto a questo fenomeno “in un testo meno controllato dei *Vangeli*<sup>467</sup>”.

**4<sup>i</sup>:** a differenza degli altri editori (dei quali soltanto Calvo Leutzsch ed Ehrman conoscevano Bo) seguendo il testo di Hilgenfeld rifiutiamo la lezione di S (διψυχῆσεις), frutto di un possibile errore di itacismo, in favore di quella tradita da Bo e A (διψυχῆσης)<sup>468</sup>.

**5<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker Calvo Leutzsch ed Ehrman giustamente seguono il testo breve di S Bo L2 E; Joly invece stampa l'aggiunta di A L1 (πανοῦργος εἶ περὶ τὰς γράφας/*versutum te esse circa scripturas*) ritenuta valida da Hellholm in quanto rafforzerebbe il rimprovero fatto a Erma per la poca memoria ribadendo che non è stato risposto alla sua domanda<sup>469</sup>. La problematica presenza di γράφας, viene da Hellholm aggirata stampando la congettura di Dibelius ἐκζητήσεις (“speculazioni”) in luogo di γράφας, congettura presente anche nel testo di Hilgenfeld che a sua volta stampa un testo da lui stesso emendato: πανοῦργος εἶ περὶ τὰς ἐκζητήσεις· ἐπιμελῶς κτλ.<sup>470</sup>. In favore della presenza dell'aggiunta testuale di A L1 si schierano anche Brox e Osiek, il primo perché ritiene senza senso il testo di S Bo

467 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.168-169

468 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.17

469 D. Hellholm, *Das Visionenbuch des Hermas...*, p.131

470 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.464 e A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.17

L2<sup>471</sup>, la seconda perché commette un errore grossolano assegnando questo testo *longior* a Bo (che non lo tramanda) e su questa base stampandolo tra parentesi quadre<sup>472</sup>. Francamente propendiamo per il testo breve di S Bo L2 sia perché conosciamo bene le espansioni operate da A L1<sup>473</sup>, sia perché il brano più che un rimprovero appare un elogio dell'insistenza di Erma nella sua ricerca della verità: “te l'ho già detto anche prima ma lo chiedi premurosamente; infatti chiedendo trovi la verità”.

**5\*:** Hilgenfeld scioglie διατί in διὰ τί contrariamente a quanto attesta la tradizione manoscritta (almeno in A) e non segnalando in apparato la sua innovazione rispetto a De Gebhardt-Harnack.

#### §4:

**3<sup>l</sup>:** fino alla pubblicazione di Bo la lezione di A E (ἐτι/*etiam*) era considerata un'aggiunta rispetto al testo breve di S L1 L2, pertanto non è stata stampata dagli editori citati; tuttavia in tempi recenti Leutsch l'ha giustamente rivalutata poiché ha ritenuto estremamente significativo l'accordo di Bo con A E<sup>474</sup>. Duole constatare che Calvo ed Ehrman ancora una volta abbiano preferito seguire il testo di S non riconoscendo l'estrema importanza dell'accordo Bo A.

#### §5:

**1<sup>p</sup>:** giustamente gli editori non hanno stampato il testo di S Bo (συμφωνήσαντες), influenzato dalla ripetizione di numerosi participi nei periodi precedenti, preferendo il testo di A L1 (συνεφώνησαν/*convenerunt*) in accordo anche con E (*coniunxerunt*) solitamente vicino al gruppo S Bo.

**1<sup>r</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake e Lelong seguono il testo di A (ἐσχον) che è inoltre in accordo con quello di Bo loro ignoto; tuttavia la lezione di Bo A potrebbe essere stata ripristinata da questi due testimoni in maniera indipendente l'uno dall'altro in quanto *facilior*. Gli altri editori, tranne Calvo, si sono giustamente allineati alla Whittaker che ha ritenuto opportuno stampare il testo di S (ἐσχον) secondo quanto già detto in precedenza sull'antichità dell'aoisto in -σαν<sup>475</sup>.

---

471 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.127

472 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.66 e p.68

473 A. Carlini, *La tradizione manoscritta...*, p.99 e *La tradizione testuale...*, p.31

474 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.84

475 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.138-139 e A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.85

**2<sup>s</sup>:** A e L1 concordano in un intervento di espansione testuale (κεκοιμημένοι καί/iam dormierunt) riconosciuto come tale dagli editori e pertanto non stampato<sup>476</sup>.

**2<sup>h</sup>:** Joly da solo stampa la lezione di S (θεοῦ), isolato dagli altri testimoni, in quanto lo ritiene portatore di una *lectio difficilior* mutata in κυρίου per meglio armonizzare il testo al pensiero cristiano; tuttavia lo studioso non tiene conto che nel II secolo era maggiormente usata la formula κυρίος al fine di non menzionare mai troppo esplicitamente il nome di Dio secondo quanto prevedeva la *Torah*, considerando anche che con θεός ci si riferiva prevalentemente a un dio tra molti e non all'unico Dio.

**4<sup>s</sup>:** De Gebhardt-Harnack e Lake stampano il testo di S L2 (poi anche di Bo) dove la negazione οὐχ è assente, ma già Hilgenfeld (seguito dagli altri editori) ha giustamente ritenuto più coerente con il senso generale il testo di A L1 E (con la negazione οὐχ) in quanto le pietre poste nella costruzione rappresentano gli spiriti puri e perciò privi di malizia. Anche Dibelius è favorevole alla presenza della negazione perché i νέοι sono posti sullo stesso piano dei giusti e non dei penitenti e pertanto non sono esortati a fare del bene come forma di espiazione perché pieni di malvagità<sup>477</sup>; inoltre, come ha mostrato egregiamente Brox, la presenza della negazione produce un “ursprünglichen Text<sup>478</sup>”.

**5<sup>c</sup>:** stampiamo con Lelong la forma graficamente corretta dell'Imperfetto di ῥιππέω tramandata da Bo e A (ἐρρίπτου); gli altri hanno seguito il testo erroneo tradito da S (ἐρίπτου) affetto da imprecisioni ortografiche e itacismi come rivela il *Codex Sinaiticus Project*, visto anche che un esame del T.L.G. riporta solo questo caso di S di ἐρίπτου contro a ben seicentoventisei di ἐρρίπτου. Infine nel *Nuovo Testamento* troviamo sempre casi con ρρ (Mt.15,30 e 5,21; Lc.9,42) mentre una ρ compare a volte solo nei composti come ἀπερίφησαν a *Vis.*III,6,1<sup>479</sup>.

**5<sup>e</sup>:** l'articolo, stampato da Hilgenfeld e Leutsch, è antico come mostra l'accordo di Bo con A e non nato durante la trasmissione del testo diversamente da quanto hanno stimato gli altri editori (anche Calvo ed Ehrman che hanno potuto conoscere il testo di Bo).

**5<sup>h</sup>:** Bo (ἀπό) rivaluta il testo di L1 L2 E (a) mostrando come siano S e A (ἐξω) a innovare come mostra anche l'*usus scribendi* e secondo quanto si vede in passi simili

---

476 A. Carlini, *La tradizione testuale...*, p.31

477 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.467 e D. Hellholm, *Das Visionenbuch des Hermas...*, p.132

478 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.132 n.49

479 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.68-69

(quali a esempio III,7,1)<sup>480</sup>. De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker e Joly hanno stampato il testo di S A credendo che le versioni latine avessero modificato il testo; Leutsch invece stampa lo stesso testo che stampiamo anche noi mentre Calvo ed Ehrman si collocano nella tradizione seguendo S. Il fatto è che S e A sembrano proporre un testo *facilior* per voler meglio chiarire il posto destinato a quanti non si sono pentiti ma che hanno intenzione di farlo o, come a 7,5, che hanno intenzione di “addolcire i loro cuori” e pentirsi nuovamente<sup>481</sup>.

**5<sup>p-t</sup>**: questo è uno dei numerosi passi nei quali Bo consente il recupero del testo originale lì dove gli altri testimoni sono lacunosi o affetti da gravi corrottele: in questo caso Bo tramanda οὐκέτι ἔξει τις τόπον καὶ ἔσται ἔκβολος. μόνον δὲ τοῦτο ἔξει, ὅτι παρὰ τῷ πύργῳ κέλται, in parziale accordo con L1 (*iam non habet locum, ubi ponatur, sed erit reprobus. solummodo autem hoc habebit, quoniam ad turrim positus est*); invece S e A leggono οὐκέτι ἔχουσιν (ἔξουσιν A) τόπον, ἀλλ’ ἔσονται ἔκβολοι. μόνον δὲ τοῦτο ἔχουσιν (ἔξουσιν A), παρὰ τῷ πύργου κείσθαι (ὅτι παρὰ τῷ πύργῳ κέλνται A), mentre L2 tramanda *non habebunt locum et inutiles erunt; solum tamen hoc habebunt, quoniam iuxta turrem iacebunt*<sup>482</sup>; infine E riporta *non invenient quo intrent et erunt exclusi*. Segnaliamo che Hilgenfeld e Leutsch seguono il testo tradito da S tranne che alla nota 5<sup>t</sup> dove stampano quello di A (ὅτι παρὰ τῷ πύργῳ κέλνται), gli altri editori invece stampano sempre il testo di S.

## §6:

**1<sup>h</sup>**: l'omissione dell'articolo τήν in S è facilmente spiegabile dal momento che la lezione εἰς οἰκοδομήν è scritta a cavallo di due righe, in un luogo che presenta già un intervento di correzione: infatti tra εὔχρηστοι in fine rigo e οἰκοδομήν all'inizio del rigo successivo un correttore ha tracciato in lettere molto piccole solo la preposizione εἰς dopo εὔχρηστοι, tuttavia della presenza dell'articolo possiamo essere sicuri perché Erma ripete una frase precedente (τοὺς δὲ ἑτέρους λίθους τοὺς φερομένους ἀπὸ τῆς ξηρᾶς) dove il copista di S inoltre scrive ἐπί per ἀπό salvo poi essere corretto. Nessuno degli editori citati ha fatto la nostra scelta.

**2<sup>a</sup>**: questo è uno dei numerosi interventi di espansione testuale di A L1

480 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.86

481 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.141

482 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.17-18

(λίθουc/lapides) che è stato riconosciuto come tale dagli editori e pertanto non accolto nel testo<sup>483</sup>.

**2<sup>b</sup>:** a differenza degli editori citati stampiamo il testo tradito da Bo (έώρακαc) per la forma dell'aumento in εο- in luogo di quello di S A (έώρακαc) in quanto caratterizzano il greco neotestamentario e dei primi padri più le forme in εο- di quelle in εω-<sup>484</sup>.

**2<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong Joly e Calvo stampano il testo di A L1-L2 E (έπιμείναντεc/permanserunt/egerunt) in luogo di quello di S che è invece stato riconfermato nella sua bontà da Bo (έπιμένοντεc) ed è presente nelle edizioni nostra di Leutsch e della Whittaker (la quale, avendo solo S, suppose che la forma verbale all'aoristo di A fosse dovuta a un'uniformazione alle precedenti forme verbali al perfetto: έψωριακότεc είσιν ed έγνωκότεc<sup>485</sup>). Lake dal canto suo stampa έπιμένονταc collocandosi a metà tra S e di A ma sbaglia a leggere quest'ultimo poiché gli assegna in apparato la lezione έπιμείνανταc<sup>486</sup>.

**2<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman (come anche Dibelius Brox e Osiek<sup>487</sup>) stampano una variante in espansione di A L1 (μηδέ κολλώμενοι τοίc άγίοιc. δια τοϋτο άχρηστοί είσιν/nec coniuncti sunt sanctis. propter hoc inutiles sunt) da Lake e Leutsch giustamente rifiutata in favore del più corretto testo *brevior* di S Bo L2 E<sup>488</sup>.

**3<sup>e</sup>:** Bo (είc πρόσωπον ειρήνην) ha portato alla luce un testo assai simile a quello proposto da Holleberg e in totale accordo con L1 (*in persona quidem pacem*) L2 (*in personam habentes pacem*) E (*coram hominibus quidem pacem servant*) e per questo motivo stampato da De Gebhardt-Harnack e Hilgenfeld (είc -Hilgenfeld add. μέν- πρόσωπον ειρήνην). Leutsch segue correttamente il testo di Bo mentre Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman seguono quello di S (άλλα πρόσωπον ειρήνηc) non considerando sia la rivalutazione che Bo fa delle versioni latine ed etiopica sia il fatto che già Tischendorf propose la seguente correzione di S: έν μέν τῶ παρόντι ειρήνην riconoscendo così l'errore del testo tradito da S (A è lacunoso);

483 A. Carlini, *La tradizione testuale...*, p.31

484 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.127-128 e B. G. Mandilaras, *The verb...*, §430

485 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.87

486 K. Lake, *The Shepherd of Hermas*, p.40 n.2

487 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.467, N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.123 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.66 e p.72 n.30

488 A. Carlini, *La tradizione testuale...*, p.31, *La tradizione manoscritta...*, p.100 e *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.20-21

segnaliamo inoltre la presenza di numerosi passi simili al testo di Bo nel *Nuovo Testamento* a *Iob.2,5* o *Mt.22,16* e *Mc.12,14* o infine *Judith.10,15*<sup>489</sup>.

**4<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman stampano il testo *brevior* di S privo dell'articolo οἱ attestato invece da Bo A L1 L2 E (*qui*) e accolto nel testo di Hilgenfeld (che rimase colpito dall'accordo tra A L1 L2<sup>490</sup>), in quello di Leutzsch e nel nostro poiché Bo ha tolto A dal suo isolamento e ha mostrato come quella che all'apparenza poteva configurarsi un'aggiunta del suo copista sia in realtà una lezione con una tradizione antica<sup>491</sup>.

**4<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lelong Joly e Calvo stampano il testo di A (ἐχούτεc) mentre Hilgenfeld Lake e Whittaker quello di S (ἐχουσιν); in considerazione dell'accordo tra S e Bo (e L1 L2: *habent*) Leutzsch ed Ehrman seguono questi ultimi due testimoni e così facciamo anche noi soprattutto dopo l'assai recente pubblicazione di B5 che ha ribadito la validità della lezione di S Bo e confermato l'isolamento di A.

**4<sup>e</sup>:** Bo B5 A (ἐχούτεc) mostrano come in questo caso sia S a essere in errore in quanto uniformatosi all'ἐχουσιν di 4<sup>c</sup> stampato dagli altri editori, compreso Ehrman il quale non ha visto come Bo e B5 abbiano tolto A dall'isolamento nel quale alla nota precedente era caduto probabilmente per creare una struttura simile a questa usando la medesima forma verbale.

**5<sup>a</sup>:** Hilgenfeld stampa il testo di A L2 E (οἱ/*qui*) in luogo di quello di S Bo L1 privo dell'articolo e concordemente seguito dagli altri editori.

**5<sup>1</sup>:** per quanto riguarda τοῦτου τοῦ αἰῶνος Leutzsch ed Ehrman seguono giustamente il testo di Bo L1-L2 (*huius saeculi*) E (*huius mundi*) mentre De Gebhardt-Harnack riportano un testo desunto da una retroversione delle versioni latine (τοῦ αἰῶνος τοῦτου) e stampato anche da Hilgenfeld Funk Lake (il quale lo usa per colmare una lacuna in A) Lelong Whittaker Joly e Calvo. Da notare che solo Whittaker stampa questo testo tra parentesi quadre e sorprende che Calvo lo abbia accettato pur disponendo di Bo.

**5<sup>m</sup>:** Bo (δέ) restituisce legittimità al testo di L1 (*ergo*) in un passo nel quale S e A sono lacunosi; De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Joly preferiscono non stamparlo (e così fa anche Calvo), ma già Whittaker ha stampato δέ tra parentesi

---

489 A. Carlini, *La tradizione testuale...*, p.29

490 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.20

491 Segnaliamo anche che Hilgenfeld accolse il testo di A senza conoscere Bo.

quadre dando valore a L1 prima ancora di conoscere Bo; il testo di Bo è quello seguito infine dalle edizioni di Leutzsch di Ehrman e dalla nostra.

**6<sup>h</sup>:** segnaliamo la particolare lezione di A che tramanda il lemma  $\chi\rho\iota\sigma\tau\omega$  in luogo di  $\kappa\upsilon\rho\acute{\iota}\omega$  tradito dagli altri testimoni (escluso Bo che a sua volta tramanda  $\theta\epsilon\omega$ ). Per quanto riguarda Bo appare difficile pensare che abbia conservato da solo la lezione autentica dal momento che, sebbene  $\theta\epsilon\acute{o}\varsigma$  nel *Pastore* si configuri come *difficilior* rispetto a  $\kappa\acute{\upsilon}\rho\iota\omicron\varsigma$ , bisogna considerare la maggiore attinenza di  $\kappa\acute{\upsilon}\rho\iota\omicron\varsigma$  alla proibizione ebraica di menzionare il nome di Dio<sup>492</sup>.

**7<sup>a</sup>:** a differenza di quanto fanno gli altri editori, fedeli al testo di S A L1 E, l'accordo tra Bo e S<sup>c</sup> ci spinge ad accogliere nel testo l'aggiunta  $\delta\acute{\epsilon}$  tradita anche da L2 (*autem*).

**7<sup>f</sup>:** Leutzsch ( $\kappa\alpha\iota\ \gamma\acute{\alpha}\rho\ \sigma\upsilon\ \alpha\upsilon\tau\omicron\varsigma\ \acute{\epsilon}\kappa\ \tau\omega\upsilon\ \alpha\upsilon\tau\omega\upsilon\ \lambda\acute{\iota}\theta\omega\upsilon\ \xi\sigma\eta$ ) formula una congettura che tuttavia non colloca nel testo preferendo seguire gli altri editori, compresi Calvo ed Ehrman, stampando il testo tradito da A ( $\kappa\alpha\iota\ \gamma\acute{\alpha}\rho\ \sigma\upsilon\ \alpha\upsilon\tau\omicron\varsigma\ \chi\rho\acute{\alpha}\sigma\alpha\iota\ \acute{\epsilon}\kappa\ \tau\omega\upsilon\ \alpha\upsilon\tau\omega\upsilon\ \lambda\acute{\iota}\theta\omega\upsilon$ ) ritenuto valido anche da Dibelius, Brox e Osiek<sup>493</sup>; Hilgenfeld invece stampa una sua congettura basata su una retroversione di L2 (*et tu autem utiliter de ipsis eris*):  $\kappa\alpha\iota\ \gamma\acute{\alpha}\rho\ \sigma\upsilon\ \alpha\upsilon\tau\omicron\varsigma\ \kappa\epsilon\chi\acute{\alpha}\rho\alpha\zeta\alpha\iota\ \acute{\epsilon}\kappa\ \tau\omega\upsilon\ \alpha\upsilon\tau\omega\upsilon\ \lambda\acute{\iota}\theta\omega\upsilon$ <sup>494</sup>. Bo riporta un testo che non ha paralleli con le altre fonti: quello che lo rende unico è che il passaggio alla seconda persona plurale ( $\epsilon\upsilon\chi\rho\eta\sigma\tau\omicron\iota\ \gamma\acute{\iota}\nu\epsilon\sigma\theta\epsilon\ \tau\omega\ \theta\epsilon\omega$ ) non è seguito, come negli altri testimoni, da un ritorno alla seconda singolare mantenendo in questo modo inalterato il tono profetico del passo (“sarete utili a Dio e infatti fate parte di queste stesse pietre”)<sup>495</sup>.

## §7:

**2<sup>h</sup>:** questo è uno dei numerosi casi di rivalutazione di L1 L2 da parte di Bo che porta alla luce alcune loro varianti testuali significative ( $\acute{\epsilon}\rho\gamma\acute{\alpha}\zeta\omicron\nu\tau\alpha\iota$ /*operantur*) contro la lezione di S ( $\eta\rho\gamma\acute{\alpha}\sigma\alpha\nu\tau\omicron$ ) stampata da Whittaker Leutzsch ed Ehrman, corretta da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo in  $\epsilon\acute{\iota}\rho\gamma\acute{\alpha}\sigma\alpha\nu\tau\omicron$  e probabilmente nata per uniformare il passo al tempo del precedente  $\acute{\alpha}\nu\acute{\epsilon}\beta\eta$ <sup>496</sup>.

492 Cfr. per maggiori dettagli bibliografici A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.89

493 Per una discussione completa delle varianti da un punto di vista strettamente letterario e teologico si veda N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, pp.136-137

494 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.20

495 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.89 e *La tradizione testuale...*, p.30

496 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16 e p.90

**3<sup>d</sup>**: tutti gli editori citati tranne Ehrman stampano la lezione θέλει γινῶναι tradita da A ed E (*vis scire*) che appare come una aggiunta volta a modificare l'impianto drammatico della scena (anche Dibelius Brox e Osiek seguono il testo *longior* nei loro commenti). Il testo tradito da S Bo L1 assegna la frase a Erma mentre A ed E con la loro aggiunta la attribuiscono alla donna così da farle fare un discorso di più ampio respiro. In questo modo però viene infranto lo schema dialogico a domanda e risposta che caratterizza l'intera opera; schema che invece trova un sostegno in L2 che aggiunge *et ego dixi* prima della domanda e *dic mihi* nella domanda, ribadendo così con forza l'assegnazione della battuta a Erma (*et ego dixi: alii autem lapides cadentes iuxta aquam et qui non poterant volvi in aquam, dic mihi qui erant*). È così salvo lo schema dialogico che ben si adatta alla lettura del testo dinanzi a un pubblico di fedeli in gran parte illetterati<sup>497</sup>.

Troviamo difficile capire perché quasi tutti gli editori abbiano preferito il testo tradito da A (che pur se portatore di varianti interessanti, quando è da solo va esaminato con molta cautela) e da E (della quale abbiamo solo una versione latina e non sappiamo quanto questa sia accurata) al posto di quello tradito da S Bo L1 e indirettamente confermato anche da L2 il quale alla frase seguente -nota **3<sup>e</sup>**- tramanda *illa autem dixit mihi* restaurando così l'originaria ripartizione delle battute che poteva dar luogo ad ambiguità come infatti è accaduto.

**5<sup>f</sup>**: Hilgenfeld, contrariamente a quanto fanno gli altri editori, stampa il testo di A L2 (ἐξουσιῶν τόπων/*habebunt locum*) in luogo di quello di S poi confermato anche da Bo (ἐχουσιῶν τόπων) in quanto, non conoscendo Bo, ritiene che S abbia innovato per uniformarsi al successivo ἐχουσιῶν.

**6<sup>e</sup>**: facciamo una precisazione al fine di spiegare perché assieme agli editori citati stampiamo il testo di A L1-L2-E (ἀντῶν/*suorum*) in luogo di quello *brevior* di S Bo: innanzitutto, sebbene questa omissione segnali una parentela forte tra S e Bo<sup>498</sup>, quello che ci permette di considerare questi due testimoni in errore è l'accordo di L2 E con A L1 per il fatto che le versioni *Palatina* ed etiopica, in strette affinità testuali con S Bo, ci consentono di isolare in testo *longior* di A e L1 ma in questo caso si limitano a “certificarne” la bontà nella quale hanno creduto anche Dibelius Brox e Osiek<sup>499</sup>.

497 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, pp.13-15

498 Parentela indubbiamente rafforzata da una loro vicinanza geografica e cronologica e che ci ha finora permesso di mostrare e isolare alcuni errori di S accettati dai vari editori.

499 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, pp.20-21 e p.91



**6<sup>b</sup>:** con Lake Whittaker Leutzsch ed Ehrman (il quale tuttavia stampa ἡργάσαντο) seguiamo la correzione di S<sup>a</sup> in accordo anche con Bo L2 (διὰ τὰ ἔργα ἃ εἰργάσαντο ποιηρά/*propterea opera quae operati sunt mala*), seguita parzialmente da De Gebhardt-Harnack Joly e Calvo (i quali non stampano διὰ) e omessa del tutto da Lelong che si schiera con A. Dal canto suo Hilgenfeld stravolge il testo poiché ne immagina una parziale caduta per omeoteleuto e interviene con una congettura seguita da Funk (il quale non segnala in apparato né la provenienza del testo da una congettura né le altre varianti): ἐὰν ἀναβῆ ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτῶν τὰ ἔργα ἃ εἰργάσαντο ποιηρά<sup>500</sup>. Segnaliamo che Dibelius Brox e Osiek commentano il testo nella forma che da noi stampata.

**6<sup>i</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Joly e Calvo (come Dibelius) accolgono il *textus brevior* di S Bo L1 L2 mentre Hilgenfeld Whittaker Leutzsch ed Ehrman (come Brox e Osiek) stampano la correzione di S<sup>c</sup> A E (μετανοῆσαι/*poenitere*). Vista la contrapposizione tra due testimoni quali Bo e S<sup>c</sup>, lasciando il punto fermo dopo ποιηρά stampiamo il testo di quest'ultimo dato il suo interessante accordo con A e pertanto consideriamo μετανοῆσαι il soggetto della frase ἐὰν δὲ μὴ ἀναβῆ ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτῶν in luogo del più lontano τὸ ῥῆμα ὁ δίκαιος, il quale crea inoltre problemi a livello interpretativo poiché carica di maggiore importanza la “giusta parola” e non il pentimento<sup>501</sup>.

## §8:

**1<sup>b</sup>:** gli editori seguono il testo di S A L2 (privo di τῆ) tranne Hilgenfeld che stampa il testo di S<sup>c</sup> L1 E (τῆ/*aliquid/aliud quod*); l'accordo di Bo con S<sup>c</sup> L1 E conferma della bontà del loro testo e spinge a stampare il pronome τῆ che è tra l'altro presente nel testo commentato da Osiek ma non in quelli di Dibelius e di Brox<sup>502</sup>.

**3<sup>a</sup>:** Dibelius ha considerato questa sezione come a sé stante rispetto all'allegoria della torre e pertanto l'ha interpretata come portatrice di un forte valore parenetico poiché vi sono elencate una serie di virtù le quali, se praticate, permetteranno un rapido accesso alla torre; lo studioso si è posto anche il problema del rapporto tra la Πίστις e le altre virtù, rapporto che lo porterebbe a vedere un primato di questa sulle altre come

500 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.21 e F. X. Funk, *Hermae Pastor*, p.448

501 D. Hellholm, *Das Visionenbuch des Hermas...*, p.132 n.14

502 Cfr. C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.76

lascia intendere l'uso del verbo κρατεῖν e che quindi lo induce a emendare τὰς χεῖρας con τὰς ἐτέρας<sup>503</sup>. Gli editori invece hanno giustamente mantenuto il testo tradito dal momento che, secondo Joly, la supremazia della Πίστις si esplica mediante gesti delle mani con i quali comanda alle altre virtù<sup>504</sup>. Carlini propone di considerare le mani in questione come quelle della Πίστις, ricordando l'episodio della nascita di Eracle ostacolata dalle Parche, le quali κρατοῦνται τὰς ἑαυτῶν χεῖρας, e mostrando la valenza magica dell'intrecciare le mani con valore di autodifesa (come si legge nel P.Oslo I 162 dove ricorre spesso il nesso κρατεῖν τοὺς ἀντίχειρας); per questo motivo anche il gesto della Πίστις ha un forte valore protettivo soltanto che è rivolto ai fedeli da difendere dalle lusinghe del peccato<sup>505</sup>. Su quest'ultima linea interpretativa si schierano anche Brox e Osiek<sup>506</sup>.

**3<sup>c</sup>:** tranne Leutzsch, gli altri editori (compresi Calvo ed Ehrman) hanno erroneamente preferito stampare il testo di A (ταύτης) in luogo di quello di S Bo (ταύτην) che consente di sostituire un complemento di causa a uno di mezzo in modo da rendere più forte l'importanza della πίστις per la salvezza degli uomini (dottrinalmente siamo vicini a tesi gnostiche, forse a una volontà di attenuarle è dovuta la modifica in A).

**4<sup>e</sup>:** Funk stampa ἀφέξεται, tramandato anche da Bo, in luogo di ἀφέξεται tradito da A e probabilmente alla base di S il quale, omettendo per omeoteleuto πιστεύων ὅτι ἐὰν ἀφέξεται, rivela la bontà del testo di A stampato dagli altri editori<sup>507</sup>.

**5<sup>e</sup>:** Hilgenfeld cambia l'ordine di presentazione delle prime virtù stampando il testo di A ma lasciando ἀγάπη in ultima posizione (come fanno S e Bo seguiti dagli altri editori e da noi): ἀπλότης, ἀκακία, σεμνότης ed ἐπιστήμη; il fine di Hilgenfeld è di uniformare il più possibile il passo all'elenco delle virtù contenuto in *Sim.IX,15,2* (ἀπλότης, ἀκακία, ἀγνεία, ἰλαρότης, ἀλήθεια, σύνεσις, ὁμόνοια, ἀγάπη)<sup>508</sup>.

**5<sup>f</sup>:** in questo periodo abbiamo delle varianti significative tradite da L1 e L2 e riportate alla piena dignità dalla testimonianza di Bo che stampiamo; le edizioni di De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker e Joly ovviamente non possono tenerne conto dal momento che Bo è stato pubblicato successivamente, tuttavia Calvo Leutzsch

503 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, pp.472-473

504 R. Joly, *Hermas: Le Pasteur...*, p.120 e A. Vezzoni, *Il Pastore di Erma...*, pp.245-246

505 A. Carlini, *La rappresentazione della ΠΙΣΤΙΣ...*, pp.90-93

506 Rispettivamente N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, pp.143-145 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.77

507 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.92

508 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.22 e p.159

ed Ehrman lo conoscono ma preferiscono mantenersi fedeli alla tradizione (seguita anche dai tre commentatori citati) e quindi stampano la testimonianza di S A E (*egeris omnia earum opera, poteris*) che solo Leutzsch segnala in apparato. Leutzsch ed Ehrman danno più valore alla testimonianza di A assieme a Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker; invece Calvo stampa S seguendo l'esempio di De Gebhardt-Harnack e Joly.

Bo ha τηρήσης τὰ ἔργα τῆς μητρὸς αὐτῶν πάντα δύνασαι, L1 ha *servaveris opera matris earum, omnia*, L2 *opera matris earum servaveris omnes* e questo con ogni probabilità è il testo originale mentre dall'altro lato S (τὰ ἔργα τῆς μητρὸς αὐτῶν πάντα ποιῆς, δύνασαι) e A (τὰ ἔργα τῆς μητρὸς αὐτῶν πάντα ποιήσης, δύνασαι) hanno un testo simile dovuto a probabile contaminazione orizzontale tra le due linee della tradizione<sup>509</sup>.

**7<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo seguono il testo di A (ὕπ ') mentre Whittaker Leutzsch ed Ehrman a ragione stampano quello tradito da S Bo (ἀπ ').

**7<sup>c</sup>:** a differenza di De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Whittaker Joly Calvo ed Ehrman, i quali accolgono il *textus longior* di S E (καί/et), Leutzsch dà giustamente molto peso all'apporto di Bo e al suo accordo con L1 L2 e A e pertanto stampa il loro testo privo della congiunzione; così fa anche Lelong che non conosceva Bo.

**7<sup>i</sup>:** Joly da solo accoglie A (εἰσίν) in considerazione del suo accordo con L1 L2 (*sunt*), tuttavia Bo ha confermato la validità della lezione di S (ἐστίν) stampata da tutti gli altri editori, noi compresi.

**8<sup>b</sup>:** confermiamo la validità della lezione di S A L1 L2 (κρατῆσαι), accolta da tutti, in luogo di quella di Bo (καὶ κρατήση) sia perché questo appare isolato sia perché ἰσχύω con valore di δύναμαι può reggere un infinito come complemento (*Mt.8,28*)<sup>510</sup>.

**9<sup>i</sup>:** giustamente gli editori seguono la forma verbale tradita da S Bo L1 (*habet finem*) invece di quella di A (ἔξει τὸ τέλος); tuttavia Bo rivaluta la presenza dell'articolo in A, articolo che S omette in un più generale contesto di errata trascrizione del testo dal momento che scrive οὐχ ὄρας τὸν πύργον ἐτι οἰκοδομουμένον ὡς εἰαν οὐκ συντελεσθῇ ὁ πύργος οἰκοδομουμένος εἰαν οὐκ τελεθῇ ὁ πύργος χι

---

509 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16 e p.93

510 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.471-476

τελος con la parte in corsivo espunta dal correttore S<sup>c</sup> che tuttavia non interviene per aggiungere ε al verbo εχει.

**10<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld e Whittaker seguono S (poi in accordo con Bo stampato da Ehrman) senza ταυτα attestato da A L1 (*haec*) L2 (*ista*) E (*hoc*) e stampato da Funk Lake Lelong Joly Calvo e Leutzsch. La situazione è complessa perché L2 E si schierano con A L1 invece che con S Bo, dal punto di vista testuale loro più vicini, e questo lascia pensare -come anche alla nota 7,6<sup>e</sup>- che quella di A L1 non sia un'aggiunta successiva ma la lezione originale<sup>511</sup>.

**10<sup>b</sup>:** assieme a De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Joly (che non potevano conoscere Bo) Calvo e Leutzsch accolgono il testo al congiuntivo di A (δηλώσηc) in quanto Bo sembrerebbe rivalutarlo; tuttavia noi ci schieriamo con Whittaker ed Ehrman in favore della lezione al futuro di S (δηλώσειc) dal momento che nel linguaggio neotestamentario abbiamo numerosi casi di ἵνα con il futuro per le proposizioni finali (e.g. *Mc.15,20* e *14,2*, *Petr.I.3,1* e *Lc.20,10*) oltre al fatto che potremmo essere dinanzi a un caso di itacismo in Bo<sup>512</sup>.

**11\*:** gli editori sono concordi nel proporre il testo stampato anche da noi, tuttavia vi sono problemi a livello interpretativo: Dibelius e Hellholm ritengono infatti che la donna si riferisca a rivelazioni venture, Brox e Osiek invece pensano si parli di quanto è stato rivelato<sup>513</sup>.

**11<sup>c</sup>:** Hilgenfeld da solo stampa un testo privo del δέ.

## §9:

**1<sup>d</sup>:** gli editori stampano giustamente il testo di A L1 L2 (στάξαντος/*stillavit*); tuttavia il passo appare dubbio dal momento che S tramanda στενάξαντος emendato da S<sup>c</sup> come τάξαντος e in questa forma tradito da Bo. Tuttavia Carlini segnala come la lezione di Bo derivi da quella corretta di A per una semplice aplografia<sup>514</sup>.

**1<sup>i</sup>:** Bo e le versioni latine mostrano una variante importante rispetto al testo di S A E: rispettivamente τῶν πονηριῶν (L1 L2 *a nequitis*) contro τῆς πονηρίας (E *nequitiam*) stampato dagli editori citati ma non da noi dal momento che il testo di S A E

511 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII*..., p.94

512 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica*..., pp.445-447 con l'elenco dei vari casi a p.446 nota 5

513 Rispettivamente M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas*..., p.474, D. Hellholm, *Das Visionenbuch des Hermas*..., pp.133-134, N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.147 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, pp.78-79

514 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII*..., p.95

può essere dovuto a uniformazione al resto della frase dove si parla di iniquità al singolare e quindi configurarsi come *lectio facillior*.

**2<sup>g</sup>:** Joly stampa una congettura di Dibelius<sup>515</sup>: ἀλλὰ ἐκ καταχύματος.

**5<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker e Joly hanno stampato il testo di S (ἐπερχομήνην); tuttavia è abbastanza significativo l'accordo tra Bo e A in quanto il primo conferma la validità del secondo visto che appartengono a due diverse famiglie testuali e pertanto la loro lezione (ἐρχομένην), tradita pure da L2-E (*venturum*), è quella giustamente stampata da Leutzsch. Dal canto loro Calvo ed Ehrman riprendono il testo di S L1 (*superveniens*) non riconoscendo la portata dell'accordo tra Bo e A.

**6<sup>a</sup>:** Bo ha rivalutato S (γαυριώμενοι), con buone ragioni stampato da Lake Joly e Leutzsch, contro la forma di S<sup>c</sup> (γαυρούμενοι) seguita da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong Whittaker Calvo ed Ehrman ma isolata<sup>516</sup>.

**8<sup>a</sup>:** Hilgenfeld, contrariamente a quanto fanno gli altri editori, stampa il testo di A (ἐσκιρρωμένοι ἔστε) invece di quello di S (ἐσκιρωμένοι ἔστε) che è in accordo anche con Bo.

**9<sup>d</sup>:** questo è uno degli accordi tra Bo e A (ἀποστερήσωσιν) assai significativi per la loro appartenenza a due diverse famiglie: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman stampano il testo di S (ἀποστερήσουσιν) mentre Leutzsch quello di Bo A.

**10<sup>b</sup>:** Leutzsch accoglie correttamente il testo di Bo A (ἐαυτοῖς), vista l'affinità di questo passo con *Ad Thess.I,5,13* (εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς), in luogo di quello di S (αὐτοῖς) stampato dagli altri editori.

## §10:

**1<sup>g</sup>:** Leutzsch stampa opportunamente il testo di Bo L1 (καὶ αὐτοὶ εἰς/*et ipsi in*) in parziale accordo con A L2 E (εἰς/*eam in/et ipsam ad*); appare evidente l'isolamento di S (καὶ αὐτὸ πρὸς) affetto da normalizzazione sul precedente τὸ συμπέλιον ma nonostante ciò stampato dagli altri editori compresi coloro che conoscevano il testo di Bo.

**5<sup>b</sup>:** Bo libera A dal suo isolamento mostrando invece quello di S (ἐκπρεπεστάτη)

---

515 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.475

516 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.96

il cui testo è stampato dagli altri editori; Leutzsch invece riconosce il valore di quello di Bo A (εὐπρεπεστάτη)<sup>517</sup>.

**7\***: Hilgenfeld omette μοι dopo λέγει assegnando questo testo *brevior* a L2, tuttavia sbaglia perché L2 riporta *et ait mihi*<sup>518</sup>.

**8<sup>a</sup>**: pur seguendo le indicazioni degli editori citati e di Carlini sulla correttezza del testo di S<sup>c</sup> (ἀρκοῦσίν σοι) -confermato nella lingua neotestamentaria da ἀρκέση (Mt.25,9)- riteniamo opportuno segnalare come l'accordo tra Bo e A mostri l'antichità della lezione di quest'ultimo (ἀρκοῦνταί σοι)<sup>519</sup>.

**9<sup>d</sup>**: contrariamente a quanto fanno gli editori citati, stampiamo l'articolo ἡ tradito da Bo e A considerando le frequenti omissioni di articoli e particelle in S e come il testo di A non sia una innovazione grazie a quanto ha rivelato il suo accordo con Bo.

## §11:

**1<sup>b</sup>**: l'accordo tra S Bo L1 L2 smentisce un intervento di S<sup>c</sup> e il testo di A i quali integrano τριῶν lì dove questo è presente in un discorso analogo (τοῦτο μόνον αἰτοῦμαι, περὶ τῶν τριῶν μορφῶν τῆς πρεσβυτέρας) e che De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano mentre noi lo omettiamo come fanno anche Lake Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman (i quali hanno ritenuto possibile un errore in S<sup>c</sup> A per un passo parallelo nel testo). Per un'interpretazione delle tre forme della Chiesa (corrispondenti ai tre stati fisici della donna) rimandiamo a quanto detto dalla Osiek sul rapporto tra i livelli di interpretazione cosmologica e quelli di interpretazione soteriologica che si intersecano nella presentazione dello sviluppo della Chiesa assieme e accanto all'affermazione delle sue contemporanee trascendenza e realtà<sup>520</sup>.

**2\***: Hilgenfeld stampa διὰ τί in luogo di διατί, tradito dalla tradizione manoscritta e concordemente accettato dagli altri editori, senza fornire spiegazioni in apparato<sup>521</sup>.

**2<sup>e</sup>**: contrariamente a quanto fanno gli editori, i quali seguono S privo di τῶν contro A che lo tramanda, da un nuovo calcolo delle lettere di Bo notiamo che questo nella ricostruzione della lacuna fatta da Carlini (καὶ διψυ|]χιων) alla fine del rigo

---

517 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.98

518 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.25

519 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.99

520 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.86

521 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.26

avrebbe avuto lo spazio per evitare di andare a capo, infatti postulando la presenza di των dopo και il rigo di scrittura raggiunge la lunghezza di 28 lettere quasi come quello successivo di ben 29 lettere ed è inoltre pienamente giustificata la scelta di andare a capo con le lettere χιων di διψυχιων<sup>522</sup>.

**3<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman seguono il testo di S (παρεδώκατε) il cui isolamento è tuttavia rivelato dall'accordo tra Bo e A (παραδεδώκατε) che spinge Leutsch a preferire la forma verbale al perfetto con valore di aoristo più coerente con il linguaggio di Erma<sup>523</sup>.

**3<sup>f</sup>:** Lelong stampa il testo di A (ἐπερίψατε) in luogo di quello di S<sup>a</sup> (ἐπερίψατε) da tutti quanti accettato, dal momento che nel *Nuovo Testamento* vi sono casi di aumento seguito da una ρ solo nei composti come anche nel *Pastore* a III,6,1 (ἀπερίφησαν) a e in questo caso qui o anche a *Petr.I,5,7*; invece cari di aumento seguito da un ρ sono frequenti nell'*Antico Testamento*, a esempio in *Ps.54,23*<sup>524</sup>.

**4\*:** Hilgenfeld stampa διὰ τί in luogo di διατί, tradito dalla tradizione manoscritta e concordemente accettato dagli altri editori, senza fornire spiegazioni in apparato<sup>525</sup>.

## §12:

**2<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman seguono il testo di A (ἐσχάτην ἡμέραν τῆς ζωῆς); anche Dibelius Brox e Osiek sembrano schierarsi con loro giudicando errato S (ἡμέραν τῆς ἐσχάτης ζωῆς), il cui errore è reso manifesto da Bo (ἡμέραν τὴν ἐσχάτην τῆς ζωῆς), stampato da Leutsch. Bo è molto importante in quanto consente il recupero della lezione originale anche grazie al suo accordo con L1 L2 E (*diem extremum vitae suae/diem novissimum vitae suae/ultimam diem vitae suae*)<sup>526</sup>.

**3<sup>a</sup>:** il testo di Bo (ὁ κύριος) fa riemergere la lezione originale, attestata anche da L1 L2 E, ma non seguita dagli altri editori i quali preferiscono seguire S e A che la omettono<sup>527</sup>.

**3<sup>c</sup>:** l'accordo tra Bo A L1 L2 E (τὸ πνεῦμα/*spiritum/animam*), giustamente

522 Cfr. A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.58

523 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.57-60

524 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.68-69

525 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.26

526 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16 e p.101

527 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16 e p.101

seguito da Hilgenfeld e Leutzsch, mostra l'isolamento di S (τὰ πνεύματα) stampato invece dagli altri editori i quali sembrano ritenerlo una *lectio difficilior* poi corretta alla luce dell'unicità dello spirito in luogo della sua molteplicità, ma non forniscono prove a riguardo di questa proposta che pertanto rifiutiamo<sup>528</sup>.

### §13:

**2<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman stampano il testo di S (ἐὰν γάρ); Leutzsch invece ha giustamente seguito Bo A (γὰρ ἐάν) vista l'importanza del loro accordo e di quello tra loro e L1 (*enim si*)<sup>529</sup>.

**4<sup>b</sup>:** qui termina la testimonianza di Bo.

**4<sup>f</sup>:** seguiamo assieme a Hilgenfeld e Lake la lezione al congiuntivo di A (αἰτήσης) supportata da L1 L2 E (*postules/quaeras/interroges*), in luogo di quella all'indicativo futuro di S (αἰτήσεις) stampata dagli altri editori; siamo spinti a questa considerazione sia dai frequenti itacismi di S (nel quale diverse volte εἰ ed η sono confusi o scritti come ι) sia per il fatto che la lezione di A trova ulteriore conferma della sua antichità in O10 (Jση) risalente agli anni finali del II secolo.

**4<sup>g</sup>:** a differenza degli altri editori, che stampano il testo di A L1 E (περὶ ἀποκαλύψεως/*de revelatione/de explicatione*), seguiamo il testo *brevior* di S O10 L2 dal momento che la lezione di A L1 si configura come uno dei numerosi interventi di espansione testuale tipici di questi due testimoni<sup>530</sup>.

## Visio IV

### §1:

**1<sup>a</sup>:** questa *Visione* presenta il medesimo *incipit* della III *Visione*: un pronome relativo all'accusativo riferito al titolo al nominativo. Vale lo stesso discorso fatto per l'inizio della III *Visione* (**1,1<sup>a</sup>**), pertanto stampiamo con Hilgenfeld un testo frutto dell'unione tra L2 E (*visio quam*) e Dan.8,1 (ὄρασις ἦν) al posto di quello tradito da S (ἦν) seguito dagli editori o anche di A L1 (ὄρασις/*visionem*). Anche qui, come all'inizio

---

528 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.101

529 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16 e p.102

530 A. Carlini, *La tradizione testuale...*, p.31



della III *Visione*, il testo dei manoscritti (S A) dà una numerazione che Helholm e Brox ritengono autentica e voluta dallo stesso Erma<sup>531</sup>, noi siamo di parere diverso e abbiamo già espresso la nostra opinione parlando dell'*incipit* della III *Visione*.

**1<sup>d</sup>:** le versioni latine concordano nell'omettere τῆς γενομένης tuttavia, sebbene in casi simili Bo abbia rivalutato loro lezioni, non ne seguiamo la testimonianza dato che la presenza di τῆς γενομένης è confermata oltre che da S A E (*fuit*) -giustamente seguiti dai precedenti editori- anche da un errore del copista di S il quale, poco attentamente, confonde γενομένης con il successivo ἐπερχομένης e pertanto omette εἰς τύπον τῆς θλίψεως τῆς ἐπερχομένης copiando il testo di **1,2**.

**1<sup>e</sup>:** S omette l'intero passo tradito da A (εἰς τύπον τῆς θλίψεως τῆς ἐπερχομένης) L1 (*figuram tribulationis superventurae*) E (*figura calamitatis venturae*) stampato dagli editori in quanto lo considerano testo buono caduto e giudicano S vittima di un errore da omeoteleuto. Segnaliamo una poco valida congettura di Peterson (τῶν θλίψεων τῶν ἐπερχομένων) dovuta a una diversa lettura di A<sup>532</sup>.

**2<sup>c</sup>:** A e L1 (rispettivamente εἰς τὸν ἀγρόν e *in villam*) tramandano un intervento di espansione testuale assieme a E (*in desertum*) contro il *textus brevior* di S e L2; i precedenti editori tranne Hilgenfeld (che accetta il testo di A L1 E) hanno stampato il testo di S L2 e alla loro indicazione ci atteniamo.

**2<sup>e</sup>:** Hilgenfeld stampa il testo di A (ὤς), perché lo giudica più vicino a quello di L2, in luogo del testo di S (ὤσει) da tutti gli altri accettato<sup>533</sup>.

**2<sup>g</sup>:** vediamo una netta contrapposizione tra la tradizione greca e quella latina: S e A (giustamente seguiti dagli editori) attestano ῥαδίως mentre L1 e L2 *raro*; la donna sta invitando Erma a raggiungere un determinato luogo poco distante dalla *Via Campana* e per farlo gliene presenta la facilità di accesso con un chiaro riferimento alla difficoltà incontrata per raggiungere il *locus amoenus* della I *Visione*, al quale Erma poté arrivare solo grazie all'aiuto di uno spirito celeste dato che era ἀνοδία τινά, δι' ἧς ἄνθρωπος οὐκ ἐδύνατο ὁδεῦσαι. Le versioni latine invece scrivono *raro* proprio per accostare la difficoltà di accedere al luogo della I *Visione* a quella del luogo qui menzionato (con chiaro intento di edificazione morale) e alla loro testimonianza si collega E (*vasta*) nel voler presentare il luogo come deserto e spopolato. Hilgenfeld, seguendo l'indicazione

---

531 D. Hellholm, *Das Visionenbuch des Hermas...*, p.134 e N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, pp.162-163

532 D. Hellholm, *Das Visionenbuch des Hermas...*, p.134

533 A. Hilgenfeld, *Hermae Pastor...*, p.28

soprattutto della versione etiopica, stampa una sua congettura (ἀραιῶς).

**3<sup>a</sup>:** Hilgenfeld, da solo, stampa il testo *brevior* di S L1 privo di οὖν.

**3<sup>b</sup>:** questo è un intervento in espansione di A L1 E (πᾶσι/*omnibus/omnes*) seguiti da Hilgenfeld ma non dagli altri editori i quali stampano, come anche noi, il testo *brevior* di S L2.

**4<sup>h</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker Calvo ed Ehrman si attengono al testo di L1 (*in*) mentre Hilgenfeld Joly e Leutzsch preferiscono giustamente stampare il testo di A (καὶ ἐν) in quanto questo è qui la nostra sola fonte greca<sup>534</sup>.

**4<sup>i</sup>:** la bontà del testo tradito da A (εἶδον) è attestata da L2 E (*qui viderim*) contro S (ἰδών) stampato dagli editori citati; noi rifiutiamo quest'ultimo dato che la lezione di S potrebbe derivare da una lettura itacizzata di εἶδον e A non sarebbe quindi normalizzato sull'uso frequente della forma εἶδον per segnalare una visione<sup>535</sup>.

**5<sup>b</sup>:** vediamo una contrapposizione tra S e A: il primo ha προσέβην mentre il secondo ha προέβην; da un esame del lessico di Kraft si desume che L1 traduce il testo di A (*progressus sum*) mentre L2 usa una forma verbale che può essere ricondotta a entrambi i verbi greci (*accessi*)<sup>536</sup>. Lake Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono S, tuttavia riteniamo che non sia da scartare *a priori* una lezione di A che inoltre sembra trovare conferma nella tradizione latina: pertanto seguiamo De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo nello stampare il testo di A.

**5<sup>d</sup>:** Hilgenfeld stampa il testo di S (ἐαυτῶ) in luogo di quello di S<sup>c</sup> A (ἐμαυτῶ) L1 (*intra me*) L2 (*mecum*).

**6<sup>\*</sup>:** Hilgenfeld non lascia il numerale ma lo scrive in lettere.

**6<sup>m</sup>:** questo termine ricorre nel *Pastore* solo un'altra volta in *Mand.XI,20*: βλέπε τὴν σταγόνα ἢ ἀπὸ τοῦ κεράμου πίπτει χαμαὶ καὶ τρυπᾷ τὸν λίθον secondo quanto tradito da A e dalle versioni latine le quali traducono la parola in esame come *tegula/tegulis* (rispettivamente L1 e L2). In questo passo abbiamo S attestante κεράμου, corretto da S<sup>c</sup> come κεραμίου, A attestante κεράμιον, le versioni latine (*vas*) *urnalem* e *laguenam* (rispettivamente L1 e L2) ed E *legena*; l'intervento di S<sup>c</sup> è alquanto indicativo

---

534 Le versioni presentano una traduzione libera, tuttavia la sezione delle *Visioni* nelle versioni *Vulgata* e *Palatina* appare tradotta in modo estremamente letterale I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.47, p.50 (per il dato sulla *Vulgata*) e p.70 (per il dato sulla *Palatina*)

535 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.54-55 e p.23

536 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, pp.379 e 382

del diverso significato attribuito alle due parole e pertanto è volto a restituire il termine corretto la cui presenza è attestata in epoca alta dalle versioni latine. De Gebhardt-Harnack Lake Whittaker, Leutzsch ed Ehrman stampano il testo di S, mentre Funk accetta giustamente l'intervento di S<sup>c</sup> che anche Lelong Joly e Calvo sono più propensi ad accogliere dal momento che S<sup>c</sup> doveva conoscere la lezione esatta; infine Hilgenfeld stampa la sua congettura κεράστου basata su *Prov.23,32*. Segnaliamo che il termine κεράμιον ricorre con l'accezione di *vas urnalem* anche in *Mc.14,13* e *Lc.22,10*<sup>537</sup>.

**7<sup>c</sup>:** sebbene nel greco del *Nuovo Testamento* e in quello dei primi Padri vi sia un grande impiego di proposizioni finali con il verbo al futuro (quindi come tramanda S: λυτρώσεται), segnaliamo che in questo caso siamo dinanzi a un recupero di una lezione antica -finora tradita solo da A (λυτρώσηται)- da parte di O10 del II/III secolo il quale, seppur lacunoso, tramanda le lettere ]σητα[ consentendoci così di riconoscere l'errore di S affetto da normalizzazione sull'uso prevalente del futuro in simili casi. Gli editori citati giustamente stampano λυτρώσηται pur non conoscendo O10.

**7<sup>d</sup>:** S e A presentano due forme verbali molto simili (rispettivamente ἐπανεμνήσθην e ὑπανεμνήσθην) e le versioni latine ed etiopica non sono di alcun aiuto dato che entrambe le forme possono essere rese come *rememoratus sum*, *memoratus sum* e *memini* (rispettivamente L1 L2 ed E). Gli editori citati propendono per la lezione di S e noi ci atteniamo al loro esempio dato che S è il testimone cronologicamente più vicino a Erma anche se in questo passo sia A che S tramandano un *unicum* per entrambe le forme verbali<sup>538</sup>.

**8<sup>b</sup>:** tra κυρίου di S L2 (*domini*) E (*domino*) e θεοῦ di A L1 (*dei*) ci schieriamo con gli editori in favore della lezione di S considerando la forte coerenza semantica di κύριος con le prescrizioni giudaiche sul nome di Dio rispetto a θεός.

**9<sup>h</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo e Ehrman accolgono la lezione di S (μέχρις ὅτε), Hilgenfeld e Leutzsch invece si schierano opportunamente con S<sup>a</sup> e A (μέχρις ὅτου).

**10\*:** l'uso di colori con valenza allegorico-simbolica è tipico della letteratura visionaria: i colori interessati sono soprattutto il bianco, il nero e il rosso ai quali possono esserne aggiunti altri. Dibelius istituisce un parallelo con il seguente passo di

---

537 Per ulteriori dettagli si vedano M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.483 e N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, pp.168-169

538 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.162

Apuleio (*Met.*XI,3): *bysso tenui pertexta, nunc albo candore lucida, nunc croceo flore lutea, nunc roseo rubore flammida, et quae longe longeque etiam meum confutabat optutum palla nigerrima splendescens altro nitore*<sup>539</sup>.

**10<sup>a</sup>:** Hilgenfeld Funk Lake e Lelong sciolgono il numerale attestato da A (δ') in τέσσαρα invece di allinearsi agli altri editori nello stampare il testo di S con il numerale scritto in lettere (τέσσερα); i tre su menzionati probabilmente innovano per allinearsi al testo di **3,1** dove il numerale dei quattro colori è espresso nella forma τέσσαρα.

## §2:

**1\*:** Hilgenfeld scrive il numerale in lettere e non con la cifra corrispondente.

**1<sup>l</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo ed Ehrman stampano il testo di A E (αὐτῆς/eius) mentre Leutsch quello di S L1 L2 i quali omettono la lezione tradita dagli altri testimoni. Premesso che noi seguiamo il testo del Leutsch visto l'accordo tra S e le versioni latine, pensiamo che gli altri editori abbiano basato il loro testo su A dato che alla nota **1<sup>i</sup>** S innova con χεῖρας contro τρίχας e per questo motivo è stato considerato in innovazione anche in questo caso; così facendo gli editori hanno mostrato di non tenere conto del testo delle versioni latine e del loro significativo accordo con S come ha invece giustamente fatto Leutsch.

**4<sup>c</sup>:** S tramanda una forma verbale corretta (ἐπέριψας) contro A avente ἐπέριψατε che solo Lelong stampa.

**4<sup>m</sup>:** l'identità di questo angelo ha creato non pochi problemi in quanto non compare tra quelli noti all'angelologia cristiana e giudaica; la sua potestà sulle bestie ricorda un passo del libro di Daniele (*Dan.*6,23) nel quale tuttavia l'angelo non viene nominato. La sola proposta di identificazione di Θεγρί rimanda al *Tenger* delle tribù turco-mongole dell'Asia centro-orientale ma mancano prove sicure che la sostengano<sup>540</sup>.

**5<sup>i</sup>:** l'accordo di A L1 sconfessa S (accettato dai precedenti editori) nella ricostruzione della frase: A L1 hanno ἡμέρας τῆς ζωῆς ὑμῶν (*dies vitae vestrae* L1), S invece ha τῆς ζωῆς ἡμέρας ὑμῶν.

**5<sup>m</sup>:** Lelong, da solo, corregge ἐπρίψατε con ἐπιρρίψατε contrariamente a quanto facciamo noi e gli altri editori per i motivi più volte indicati.

---

539 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, pp.484-485

540 J. R. Krueger, *A possible turco-mongolian source...*, pp.297-299; per una discussione con maggiori dettagli si veda N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, pp.173-174.

**6<sup>d-e</sup>:** in questi due passi sintatticamente collegati tra loro si segnala il forte accordo tra A e L1 nel tramandare i verbi all'infinito anziché alla terza persona come invece fa S (ἀποστρέψαι/*avertere* e ἀποστεῖλαι/*mittere* in luogo di ἀποστρέφει ed ἔξαποστέλλει). Sebbene quasi tutti gli editori (Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo Leutzsch ed Ehrman) si attengano al testo di S, De Gebhardt-Harnack e Hilgenfeld propongono una rivalutazione degli apporti testuali di A e al loro suggerimento ci atteniamo come fanno anche Dibelius e Osiek nei loro commenti (Brox invece segue il testo di S<sup>541</sup>).

### §3:

**1<sup>a</sup>:** Hilgenfeld stampa il testo di A L2 E (καί/*et*) in luogo di quello *brevior* di S L1 giustamente seguito dagli altri editori.

**4<sup>b</sup>:** tranne De Gebhardt-Harnack e Hilgenfeld gli altri editori giustamente preferiscono seguire il testo di S L1 (αὐτοῖς/*illis*) piuttosto che quello di A E (αὐτῶ/*illo*), il quale si configura come una correzione volta a chiarire un passo difficile sostituendo a un pronome plurale (che sottintende la gente in generale) uno al singolare che richiamerebbe il mondo attuale citato poco sopra. Una possibile spiegazione del perché Erma parli di αὐτοῖς può essere la sua volontà di riferirsi ai cristiani e alla loro ambigua posizione nel mondo nel quale vivono ma che va evitato in quanto portatore di impurità<sup>542</sup>.

**4<sup>i</sup>:** abbiamo un caso affine alla nota **1,9<sup>s</sup>** della III *Visione*: anche qui S è affetto da itacismo (μιναντες per μέιναντες) mentre A svolge il ruolo critico di Bo a **1,9<sup>s</sup>**, si trova cioè dalla parte delle versioni latine attestanti la forma composta del verbo (A ha ἔμμείναντες, L1 *permanserint* e L2 *perseverat*). I precedenti editori tranne Hilgenfeld (che segue A) hanno accolto la lezione di S, tuttavia non possiamo trascurare l'aiuto che Bo -qui purtroppo assente- ci ha dato nell'altro caso nel rivalutare le versioni latine e pertanto accogliamo il frutto dell'accordo di queste ultime con A<sup>543</sup>.

**4<sup>l</sup>:** come alla nota **4<sup>i</sup>**, tranne De Gebhardt-Harnack e Hilgenfeld, gli altri editori opportunamente seguono il testo di S L1 (αὐτῶν/*eis*) invece di quello di A L2 E (αὐτοῦ/*ipso/eo*).

**6<sup>c</sup>:** Hilgenfeld stampa l'articolo τῆς tradito da A contro S che lo omette.

---

541 Rispettivamente M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, pp.488-489, C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.90 e N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.161

542 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, pp.489-490 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.96

543 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.16

7<sup>a</sup>: si veda il discorso fatto alla nota 2,3<sup>b</sup> della precedente *Visione*.

7<sup>c</sup>: vi sono due diverse lezioni entrambe indicanti gli eventi legati alle epifanie divine: S e L2 hanno *νέφος/nebula*, A L1 ed E invece *ψόφος/strepitus/strepitum*; su questo fronte gli editori si sono scissi: Lake Whittaker Joly e Leutzsch stampano il testo di S mentre De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong Calvo ed Ehrman quello di A. Noi seguiamo il testo di A dato che quello di S potrebbe aver subito una normalizzazione sull'apparizione della bestia preannunciata da un *κοιλορτός* o anche sulle epifanie di Dio come colonna di fumo o nuvola in numerosi passi biblici tra i quali possiamo citare *Esodo* 13,21; per questo motivo giudichiamo preferibile la lezione *ψόφος* in quanto si configura *difficilior* ed è accettata anche da Dibelius Brox e Osiek<sup>544</sup>.

---

544 D. Hellholm, *Das Visionenbuch des Hermas...*, p.134, M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.490, N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.179 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.90 e p.97

### **§3. Paralleli Biblici**

#### ***Visioni***

I,1,6 ὁ θεός, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς κατοικῶν

I,1,6 κτίσας ἐκ τοῦ μὴ ὄντος τὰ ὄντα

I,1,6 καὶ πληθύνας καὶ αὐξήσας

I,1,8 ἐπὶ τὴν καρδίαν σου ἀνέβη εἰς ἂν ἀναβῆ αὐτοῦ ἐπὶ τὴν καρδίαν

I,1,8 οἱ δὲ ποιητὰ βουλευόμενοι ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν θάνατον καὶ αἰχμαλωτισμὸν ἑαυτοῖς ἐπισπῶνται

#### ***Bibbia***

*Ps.*2,4 κατοικῶν ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

*Ps.*122,1 τὸν κατοικοῦντα ἐν τῷ οὐρανῷ.

*Tob.*5,17 ὁ δὲ ἐν τῷ οὐρανῷ οἰκῶν θεός.

*Macc.*II,7,28 ὅτι ὁκ ἐξ ὄντων ἐποίησεν αὐτὰ ὁ θεός.

*Sap.*11,17 κτίσασα τὸν κόσμον ἐξ ἀμόρφου ὕλης.

*Rom.*4,17 καλοῦντος τὰ μὴ ὄντα ὡς ὄντα.

*Ap. Bar.*21,4 *qui vocasti ab initio mundi quod nondum erat.*

*Gen.*1,28 e 9,1 αὐξάνεσθε καὶ πληθύνεσθε.

*Gen.*8,17 καὶ αὐξάνεσθε καὶ πληθύνεσθε ἐπὶ τῆς γῆς.

*Gen.*28,3 καὶ αὐξήσαι καὶ πληθύναι.

*Is.*65,16 ἀναβήσεται αὐτῶν ἐπὶ καρδίαν.

*Ier.*3,16 ἀναβήσεται ἐπὶ καρδίαν.

*Lc.*24,28 ἀναβαίνουσιν ἐν τῇ καρδίᾳ.

*Act.*7,23 ἀνέβη ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτοῦ.

*Cor.*I,2,9 ἐπὶ καρδίαν ἀνθρώπου οὐκ ἀνέβη.

*Iac.*1,15 ἡ δὲ ἁμαρτία ἀποτελεσθεῖσα ἀποκύει θάνατον.

I,1,9	μεταμελήσονται αἱ ψυχὰὶ αὐτῶν οἵτινες οὐκ ἔχουσιν ἐλπίδα, ἀλλὰ ἐαυτοὺς ἀπεγνώκασιν καὶ τὴν ζωὴν αὐτῶν.	Cor.II,7,8-10	ὅτι εἰ καὶ ἐλύπησα ὑμᾶς ἐν τῇ ἐπιστολῇ, οὐ μεταμέλομαι· εἰ καὶ μετεμελόμην (βλέπω ὅτι ἡ ἐπιστολὴ ἐκείνη εἰ καὶ πρὸς ὥραν ἐλύπησεν ὑμᾶς), νῦν χαίρω, οὐχ ὅτι ἐλυπήθητε, ἀλλ' ὅτι ἐλυπήθητε εἰς μετάνοιαν· ἐλυπήθητε γὰρ κατὰ θεόν, ἵνα ἐν μηδεὶ ζημιωθῆτε ἐξ ἡμῶν. ἡ γὰρ κατὰ θεὸν λύπη μετάνοιαν εἰς σωτηρίαν ἀμεταμέλητον ἐργάζεται· ἡ δὲ τοῦ κόσμου λύπη θάνατον κατεργάζεται. ιάσεται κύριος τὰς ἀμαρτίας.
I,1,9	ιάσεται τὰ ἀμαρτήματά σου	Dt.30,3	ιάσεται κύριος τὰς ἀμαρτίας.
I,3,2	ἐγγραφῆσονται εἰς τὰς βίβλους τῆς ζωῆς	Ps.68,29	ἐξαλειφθήτωσαν ἐκ βίβλου ζώντων.
		Philip.4,3	ἐν βίβλῳ ζωῆς.
		Ap.3,5	μὴ ἐξαλείψω τὸ ὄνομα αὐτοῦ ἐκ τῆς βίβλου τῆς ζωῆς.
		Ap. 13,8	οὐ γέγραπται τὸ ὄνομα αὐτοῦ ἐν τῷ βίβλῳ τῆς ζωῆς.
		Ap.17,8	οὐ γέγραπται τὸ ὄνομα ἐπὶ τὸ βιβλίον τῆς ζωῆς.
		Ap.20,15	εἴ τις οὐχ εὐρέθη ἐν τῇ βίβλῳ τῆς ζωῆς γεγραμμένος.
		Ap.21,27	οἱ γεγραμμένοι ἐν τῷ βιβλίῳ τῆς ζωῆς.
I,3,4	ὁ θεὸς τῶν δυναμέων	Ps.58,6; 79,5,8,15,20; 83,9; 88,9 Ps.23,10; 45,8 Ps.68,7	ὁ θεὸς τῶν δυναμέων. κύριος τῶν δυναμέων. κύριε κύριε τῶν δυναμέων.



I,3,4	κτίσας τὸν κόσμον	<i>Act.17,24</i>	ὁ θεὸς ὁ ποιήσας τὸν κόσμον καὶ πάντα.
		<i>Macc.II,7,23</i>	ὁ τοῦ κόσμου κτίστης ὁ πλάσας.
I,3,4	πήξας τὸν οὐρανὸν	<i>Is.42,5</i>	ὁ ποιήσας τὸν οὐρανὸν καὶ πήξας αὐτόν.
		<i>Ps.32,6</i>	τῷ λόγῳ τοῦ κυρίου οἱ οὐρανοὶ ἐστερεώθησαν.
		<i>Ier.19,12</i>	κύριος ὁ ποιήσας τὴν γῆν [...] καὶ τῇ φρονήσει αὐτοῦ ἐξέτεινεν τὸν οὐρανόν.
I,3,4	θεμελιώσας τὴν γῆν ἐπὶ ὑδάτων	<i>Ps.135,6</i>	τῷ στερεώσαντι τὴν γῆν ἐπὶ τῶν ὑδάτων.
		<i>Ps.23,2</i>	ἐπὶ θαλασσῶν ἐθεμελίωσεν αὐτὴν (τὴν οἰκουμένην).
		<i>Ps.103,5</i>	ἐθεμελίωσεν τὴν γῆν ἐπὶ τὴν ἀσφάλειαν αὐτῆς.
		<i>Ps.118,90</i>	ἐθεμελίωσας τὴν γῆν.
		<i>Prov.3,19</i>	ὁ θεὸς τῇ σοφίᾳ ἐθεμελίωσεν τὴν γῆν.
		<i>Petr.II,3,5</i>	γῆ ἐξ ὕδατος καὶ δι' ὕδατος συνεστῶσα τῷ τοῦ θεοῦ λόγῳ. μετατίθεσθαι τὰ ὄρη.
I,3,4	μεθιστάνει [...] τὰ ὄρη	<i>Ps.45,3</i>	
		<i>Is.54,10</i>	τὰ ὄρη μεταστήσεσθαι.
		<i>Cor.I,13,2</i>	ἔχω πᾶσαν τὴν πίστιν ὥστε ὄρη μεθιστάναι.
II,1,2	δοξάζειν αὐτοῦ τὸ ὄνομα	<i>Ps.85,9</i>	δοξάσουσιν τὸ ὄνομά σου.
		<i>Ps.85,12</i>	δοξάσω τὸ ὄνομά σου.
		<i>Is.24,15</i>	τὸ ὄνομα κυρίου ἔνδοξον ἔσται.
		<i>Is.66,5</i>	ἵνα τὸ ὄνομα κυρίου δοξασθῇ.
		<i>Thess.II,1,12</i>	ἐνδοξασθῇ τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου.
II,2,7	οἱ ἐργαζόμενοι τὴν δικαιοσύνην	<i>Ps.14,2</i>	ἐργαζόμενος δικαιοσύνην.

		<i>Act.10,35</i>	ἐργαζόμενος δικαιοσύνην δεκτὸς αὐτῷ ἐστιν.
		<i>Heb.11,33</i>	εἰργάσαντο δικαιοσύνην.
Π,3,1	μιησικακία θάνατον κατεργάζεται, τὸ δ ' ἀμνησικάκων ζωὴν αἰώνιον κατεργάζεται	<i>Cor.Π,7,10</i>	ἡ γὰρ κατὰ θεὸν λύπη μετάνοιαν εἰς σωτηρίαν ἀμεταμέλητον ἐργάζεται· ἡ δὲ τοῦ κόσμου λύπη θάνατον κατεργάζεται.
Π,3,2	ἀποστῆναί σε ἀπὸ θεοῦ ζῶντος	<i>Heb.3,12</i>	ἀποστῆναί ἀπὸ θεοῦ ζῶντος.
Π,3,3	μακάριοι πάντες οἱ ἐργαζόμενοι τὴν δικαιοσύνην	<i>Ps.105,3</i>	μακάριοι οἱ φυλάσσοντες κρίσιν καὶ ποιῶντες δικαιοσύνην.
		<i>Ps.14,2</i>	ἐργαζόμενος τὴν δικαιοσύνην.
Π,4,3	γράψεις οὖν δύο βιβλαρίδια καὶ πέμψεις ἔν Κλήμεντι καὶ ἔν Γραπτῇ. πέμψει οὖν Κλήμης εἰς τὰς ἔξω πόλεις, ἐκείνῳ γὰρ ἐπιτέτραπται. Γραπτὴ δὲ νουθετήσει τὰς χήρας καὶ τοὺς ὀρφανούς. σὺ δὲ ἀναγνώσθη εἰς ταύτην τὴν πόλιν μετὰ τῶν πρεσβυτέρων τῶν προϊσταμένων τῆς ἐκκλησίας	<i>Ap.10,8-11</i>	καὶ ἡ φωνὴ ἦν ἤκουσα ἐκ τοῦ οὐρανοῦ πάλιν λαλοῦσαν μετὰ ἐμοῦ καὶ λέγουσαν· ὕπαγε λάβε τὸ βιβλίον τὸ ἠνεωγμένον ἐν τῇ χειρὶ τοῦ ἀγγέλου τοῦ ἐστῶτος ἐπὶ τῆς θαλάσσης καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. καὶ ἀπῆλθα πρὸς τὸν ἄγγελον λέγων αὐτῷ· δοῦναί μοι τὸ βιβλαρίδιον. καὶ λέγει μοι· λάβε καὶ κατάφαγε αὐτὸ καὶ πικρανεῖ σου τὴν κοιλίαν, ἀλλὰ ἐν τῷ στόματί σου ἔσται γλυκὺ ὡς μέλι. καὶ ἔλαβον τὸ βιβλαρίδιον ἐκ τῆς χειρὸς τοῦ ἀγγέλου καὶ κατέφαγον αὐτὸ καὶ ἦν ἐν τῷ στόματί μου ὡς μέλι γλυκὺ καὶ ὅτε ἔφαγον αὐτό, ἐπικράνθη ἡ κοιλία μου. καὶ λέγουσίν μοι· δεῖ σε πάλιν προφετεῦσαι ἐπὶ λαοῖς καὶ ἔθνεσιν καὶ γλώσσαις καὶ

			βασιλεῦσιν πολλοῖς.
		<i>Ap.10,2</i>	καὶ ἔχων ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ βιβλαρίδιον ἠνεωγμένον.
III,1,1	ὄρασις ἦν εἶδον, ἀδελφοί, τοιαύτη	<i>Dan.8,1</i>	ὄρασις ἦν εἶδον ἐγὼ Δανηλ μετὰ τὸ ἰδεῖν με τὴν πρώτην.
III,1,2	μοι ὤφθη ἡ πρεσβυτέρα	<i>Dan.8,1</i>	ὄρασις ὤφθη πρὸς με.
		<i>Act.16,9</i>	ὄραμα διὰ νυκτὸς τῷ Παύλῳ ὤφθη.
III,1,2	ἐλθὲ εἰς τὸν ἀγρόν ὅπου χρονίζεις, καὶ περὶ ὥραν πέμπτην ἐμφανισθήσομαί σοι καὶ δείξω σοι ἃ δεῖ σε ἰδεῖν.	<i>Ez.IV,9,26</i> (apocrifo)	<i>et profectus sum, sicut dixit mihi, in campum quod vocatur Ardat, et sedi ibi in floribus.</i>
III,1,4-7	καὶ βλέπω συμπέλιον κείμενον ἐλεφάντινον καὶ ἐπὶ τοῦ συμπελίου ἔκειτο κερβικάριον λινοῦν καὶ ἐπάνω λέντιον ἐξηπλωμένον λινοῦν καρπάσιον. ἰδὼν ταῦτα κείμενα καὶ μηδένα ὄντα ἐν τῷ τόπῳ ἔκθαμβος ἐγενόμην καὶ ὥσει τρόμος με ἔλαβεν καὶ αἱ τρίχες μου ὄρθαι· καὶ ὥσει φρίκη μοι προσηλθεν μόνου μου ὄντος. ἐν ἐμαυτῷ οὖν γενόμενος καὶ μνησθεὶς τῆς δόξης	<i>Ez.IV,9,27-38</i> (apocrifo)	<i>et ego discumbebam supra faenum et cor meum iterum turbabatur sicut et ante. et apertum est os meum et inchoavi dicere coram altissimo et dixi: [...] nos quidem qui legem accepimus peccantes peribimus et cor nostrum quod suscepit eam, nam lex non perit sed permanet in suo honore. [...] et vidi mulierem in dextera parte, et ecce haec lugebat et plorabat cum voce magna, et animo dolebat valde, et vestimenta eius discisa, et cinis super caput eius.</i>

τοῦ θεοῦ καὶ λαβῶν  
 θάρσος, θεὸς τὰ  
 γόνατα  
 ἐξωμολογούμην τῷ  
 κυρίῳ πάλιν τὰς  
 ἁμαρτίας μου ὡς  
 καὶ πρότερον. ἡ δὲ  
 ἦλθεν [...] καὶ  
 ἐπεστάθη μοι καὶ  
 κατηκροᾶτο  
 προσευχομένου καὶ  
 ἐξομολογουμένου  
 τῷ κυρίῳ τὰς  
 ἁμαρτίας μου. καὶ  
 ἀψαμένη μου λέγει·  
 Ἐρμᾶ, παῦσαι περὶ  
 τῶν ἁμαρτιῶν σου  
 πάντα ἐρωτῶν· [...]

III,2,4

βλέπεις μέγα  
 πρᾶγμα. λέγω  
 αὐτῇ· Κυρία, οὐδὲν  
 βλέπω. λέγει μοι·  
 Σύ, ἰδοὺ οὐχ ὄρας  
 κατέναντί σου  
 πύργον μέγαν  
 οἰκοδομούμενον ἐπὶ  
 ὑδάτων λίθοις  
 τετραγώνοις  
 λαμπροῖς;

III,3,3

ὁ μὲν πύργος, ὃν  
 βλέπεις  
 οἰκοδομούμενον,  
 ἐγὼ εἶμι ἡ

Ez.IV,10,27

(apocrifo)

*et vidi, et ecce amplius mulier  
 non comparebat mihi, sed civitas  
 aedificabatur et locus  
 demonstrabatur de fundamentis  
 magnis.*

Ez.IV,10,40-44

(apocrifo)

*mulier quae tibi apparuit ante  
 paululum, quam vidisti lugentem  
 et inchoasti consolare eam, nunc*

	ἐκκλησία ἢ ὀφθεισά σοι καὶ νῦν καὶ τὸ πρότερον.		<i>autem iam non speciem mulieris vides, sed apparuit tibi civitas aedificari. [...] haec mulier quam vidisti haec est sion, quam nunc conspicis ut civitatem aedificatam.</i>
III,3,1	τί μοι τὸ ὄφελος ταῦτα ἑορακότι	<i>Cor.I,15,32</i>	εἰ κατὰ ἄνθρωπον ἐθηριομάχησα ἐν' Εφέσῳ, τί μοι τὸ ὄφελος;
		<i>Iac.2,14</i>	τί τὸ ὄφελος, ἀδελφοί μου, ἐὰν πίστιν λέγη τις ἔχειν.
		<i>Clem.II,6,2</i> (apocrifo)	τί γὰρ τὸ ὄφελος, ἐὰν τις τὸν κόσμον ὅλον κερδήσῃ, τὴν δὲ ψυχὴν ζημιωθῇ;
III,3,2	μηκέτι μοι κόπους πάρεχε περὶ ἀποκαλύψεως	<i>Gal.6,17</i>	τοῦ λοιποῦ κόπους μοι μηδεὶς παρεχέτω.
III,3,3	ὁ μὲν πύργος, ὃν βλέπεις οἰκοδομούμενοι, ἐγὼ εἶμι ἡ ἐκκλησία	<i>Eph.2,20-22</i>	ἐποικοδομηθέντες ἐπὶ τῷ θεμελίῳ τῶν ἀποστόλων [...] ἐν ᾧ πᾶσα οἰκοδομὴ συναρμολογουμένη [...] ἐν ᾧ καὶ ὑμεῖς συνοικοδομεῖσθε εἰς κατοικητήριον τοῦ θεοῦ.
III,4,3	ἵνα δοξασθῇ τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ	<i>Ps.85,9</i>	δοξάσουσιν τὸ ὄνομά σου.
		<i>Ps.85,12</i>	δοξάσω τὸ ὄνομά σου.
III,6,3	εἰρηνεύοντες ἐν ἑαυτοῖς	<i>Mc.9,50</i>	εἰρηνεύετε ἐν ἀλλήλοις.
		<i>Thess.I,5,13</i>	εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς.
		<i>Rom. 12,18</i>	μετὰ πάντων ἀνθρώπων εἰρηνεύοντες.
III,6,3	εἰς πρόσωπον εἰρήνην ἔχοντες	<i>Iob.2,5</i>	εἰ μὴν εἰς πρόσωπόν σε εὐλογήσει.
		<i>Mt.22,16 e</i>	οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων.
		<i>Mc.12,14</i>	

		<i>Judith.10,15</i>	καταβῆναι εἰς πρόσωπον τοῦ κυρίου ἡμῶν.
III,7,1	ἀφίουσιν τὴν ὁδὸν αὐτῶν τὴν ἀληθινὴν	<i>Petr.II,2,15</i>	καταλείποντες εὐθείαν ὁδὸν ἐπλανήθησαν.
III,7,2	ἀποστάντες τοῦ θεοῦ τοῦ ζῶντος	<i>Hebr.3,12</i>	ἀποστήναι ἀπὸ θεοῦ ζῶντος.
III,7,3	οὗτοί εἰσιν οἱ τὸν λόγον ἀκούσαντες	<i>Mt.13,20</i>	οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων.
		<i>Mt.13,22</i>	οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων.
		<i>Mc.4,18</i>	οὗτοί εἰσιν οἱ τὸν λόγον ἀκούσαντες.
III,7,3	βαπτισθῆναι εἰς τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου	<i>Act.19,5</i>	ἐβαπτίσθησαν εἰς τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου.
III,7,3	πορεύονται πάλιν ὀπίσω τῶν ἐπιθυμιῶν αὐτῶν	<i>Sir.18,30</i>	ὀπίσω τῶν ἐπιθυμιῶν σου.
III,9,2	εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς	<i>Mc.9,50</i>	εἰρηνεύετε ἐν ἀλλήλοις.
		<i>Thess.I,5,13</i>	εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς.
III,9,2	ἀντιλαμβάνεσθε ἀλλήλων	<i>Rom.15,7</i>	προσλαμβάνεσθε ἀλλήλους.
		<i>Act.20.35</i>	δεῖ ἀντιλαμβάνεσθαι τῶν ἀσθενεούντων.
III,9,6	μήποτε στενάξουσιν οἱ ὑστερούμενοι	<i>Iac.5,4</i>	ὁ ἀφυστερημένος ἀφ' ὑμῶν κρᾶζει.
III,9,8	τοῦ βασιλέως τοῦ μεγάλου	<i>Ps.46,3</i>	βασιλεὺς μέγας.
		<i>Ps.47,3</i>	τοῦ βασιλέως τοῦ μεγάλου.
		<i>Ps.94,3</i>	βασιλεὺς μέγας.
III,9,10	εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς	<i>Mc.9,50</i>	εἰρηνεύετε ἐν ἀλλήλοις.
		<i>Thess.I,5,13</i>	εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς.
III,11,3	ἐπερίψατε ἑαυτῶν τὰς μερίμνας ἐπὶ	<i>Ps.54,23</i>	ἐπίρριψον ἐπὶ κύριον τὴν μερίμναν σου.

	τὸν κύριον		
		<i>Petr.I,5,7</i>	πάσαν τὴ μέριμναν ὑμῶν ἐπιδίψαντες ἐπ' αὐτῶν.
III,12,3	εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς	<i>Mc.9,50</i>	εἰρηνεύετε ἐν ἀλλήλοις.
		<i>Thess.I,5,13</i>	εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς.
IV,1,3	δοξασθῆ τὸ ὄνομα αὐτοῦ τὸ μέγα	<i>Ps.85,9</i>	δοξάσουσιν τὸ ὄνομά σου ὅτι μέγας εἶ.
		<i>Ps.85,12</i>	δοξάσω τὸ ὄνομά σου εἰς τὸν αἰῶνα.
		<i>Ps.98,3</i>	ἐξομολογησάσθωσαν τῷ ὀνόματί σου τῷ μεγάλῳ.
IV,1,5-6	καὶ προέβην μικρὸν, ἀδελφοί, καὶ ἰδοὺ βλέπω κοινορτὸν ὡς εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἠρξάμην λέγειν ἐν ἑμαυτῷ· Μήποτε κτήνη ἔρχονται καὶ κοινορτὸν ἐγείρουσιν; οὕτω δὲ ἦν ἀπ' ἐμοῦ ὡς ἀπὸ σταδίου. γινομένου μείζονος καὶ μείζονος κοινορτοῦ ὑπενόησα εἶναί τι θεῖον· μικρὸν ἐξέλαμψεν ὁ ἥλιος, καὶ ἰδοὺ βλέπω θηρίον μέγιστον ὡσεὶ κητός τι καὶ ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ ἀκρίδες πύριναί ἐξεπορεύοντο. ἦν	<i>Ap.13,1-2</i>	καὶ εἶδον ἐκ τῆς θαλάσσης θηρίον ἀναβαῖνον, ἔχον κέρατα δέκα καὶ κεφαλὰς ἑπτὰ καὶ ἐπὶ τῶν κεράτων αὐτοῦ δέκα διαδήματα καὶ ἐπὶ τὰς κεφαλὰς αὐτοῦ ὄνομα βλασφημίας. καὶ τὸ θηρίον ὃ εἶδον ἦν ὅμοιον παρδάλει καὶ οἱ πόδες αὐτοῦ ὡς ἄρκου καὶ τὸ στόμα αὐτοῦ ὡς στόμα λέοντος.

	δὲ τὸ θηρίον τῷ μήκει ὡσεὶ ποδῶν ρ', τὴν δὲ κεφαλὴν εἶχεν ὡσεὶ κεραμίου.		
IV,1,6	τὴν δὲ κεφαλὴν εἶχεν ὡσεὶ κεραμίου	<i>Mc.14,13</i>  <i>Lc.22,10</i>	ὑπάγετε εἰς τὴν πόλιν, καὶ ἀναντήσει ὑμῖν ἄνθρωπος κεράμιον ὕδατος βαστάζων. ἰδοὺ εἰσελθόντων ὑμῶν εἰς τὴν πόλιν συνανήσει ὑμῖν ἄνθρωπος κεράμιον ὕδατος βαστάζων.
IV,2,1	κεκοσμημένη ὡς ἐκ νυμφῶνος ἐκπορευομένη	<i>Ps.18,6</i>  <i>Ap.21,2</i>	αὐτὸς ὡς νυμφίος ἐκπορευόμενος.  'Ιερουσαλήμ [...] καταβαίνουσιν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἀπὸ τοῦ θεοῦ ἡτοιμασμένην ὡς νύμφην κεκοσμημένην.
IV,2,4	τὴν μέριμνάν σου ἐπὶ τὸν θεὸν ἐπέριψας	<i>Ps.54,23</i>  <i>Petr.I,5,7</i>	ἐπίρριψον ἐπὶ κύριον τὴν μέριμνάν σου.  πᾶσαν τὴν μέριμναν ὑμῶν ἐπιρίψαντες ἐπ' αὐτῶν.
IV,2,4	τὴν καρδίαν σου ἤνοιξας πρὸς τὸν κύριον	<i>Ps.61,9</i>	ἐκχέετε ἐνώπιον αὐτοῦ τὰς καρδίας ὑμῶν.
IV,2,4	δι' οὐδενὸς δύνῃ σωθῆναι	<i>Act.4,12</i>	οὐκ ἔστιν ἐν ἄλλῳ οὐδενὶ ἢ σωτηρία.
IV,2,4	ὁ κύριος ἀπέστειλεν τὸν ἄγγελον αὐτοῦ τὸν ἐπὶ τῶν θηρίων ὄντα, οὗ τὸ ὄνομα ἐστὶν Θεγρί, καὶ ἐνέφραξεν τὸ στόμα αὐτοῦ ἵνα	<i>Dan.6,23</i>	ὁ θεὸς μου ἀπέστειλεν τὸ ἄγγελον αὐτοῦ, καὶ ἐνέφραξεν τὰ στόματα τῶν λεόντων, καὶ οὐκ ἐλυμήναντό με κτλ.



	μή σε λυμάνη		
IV,2,5	ὑπάγε οὖν καὶ ἐξήγησαι τοῖς ἐκλεκτοῖς τοῦ κυρίου τὰ μεγαλεῖα αὐτοῦ, καὶ εἶπέ αὐτοῖς ὅτι τὸ θηρίον τοῦτο τύπος ἐστὶν θλίψεως τῆς μελλούσης τῆς μεγάλης	<i>Heb.11,33</i> <i>Ap.7,14</i>	ἔφραξαν στόματα λεόντων. καὶ εἶρηκα αὐτῷ· κύριέ μου, σὺ οἶδας. καὶ εἶπέν μοι· οὗ τοί εἰσιν οἱ ἐρχόμενοι ἐκ τῆς θλίψεως τῆς μεγάλης καὶ ἔπλυναν τὰς στολάς αὐτῶν καὶ ἐλεύκαναν αὐτὰς ἐν τῷ αἵματι τοῦ ἀρνίου.
IV,2,5	ἐπρίψατε τὰς μερίμνας ὑμῶν ἐπὶ τὸν κύριον	<i>Ps.54,23</i>	ἐπίρριψον ἐπὶ κύριον τὴν μέριμνά σου.
IV,2,6	αἰρετώτερον ἦν αὐτοῖς τὸ μὴ γεννηθῆναι	<i>Petr.I,5,7</i> <i>Mt.26,24</i>	πάσαν τὴν μέριμναν ὑμῶν ἐπρίψαντες ἐπ’ αὐτῶν. καλὸν ἦν αὐτῷ εἰ οὐκ ἐγεννήθη ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος.
IV,3,3	δεῖ τὸν κόσμον τοῦτον δι’ αἵματος καὶ πυρὸς ἀπόλλυσθαι	<i>Mc.14,21</i> <i>Petr.II,3,7</i>	καλὸν αὐτῷ εἰ οὐκ ἐγεννήθη ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος. οἱ δέ νῦν οὐρανοὶ καὶ ἡ γῆ τῷ αὐτῷ λόγῳ τεθησαυρισμένοι εἰσὶν πυρὶ τηρούμενοι εἰς ἡμέραν κρίσεως καὶ ἀπωλείας τῶν ἀσεβῶν ἀνθρώπων.
IV,3,4	οἱ ἐκφυγόντες τὸν κόσμον τοῦτον	<i>Ap.18,8</i>	διὰ τοῦτο ἐν μιᾷ ἡμέρᾳ ἤξουσιν αἱ πληγαὶ αὐτῆς, θάνατος καὶ πένθος καὶ λιμὸς καὶ ἐν πυρὶ κατακαυθήσεται, ὅτι ἰσχυρὸς κύριος ὁ θεὸς ὁ κρίνας αὐτήν.
IV,3,4	τὸ χρυσίον	<i>Petr.II,2,20</i> <i>Petr.I,1,7</i>	εἰ γὰρ ἀποφυγόντες τὰ μιάσματα τοῦ κόσμου. χρυσίου τοῦ ἀπολλυμένου διὰ

δοκιμάζεται διὰ  
τοῦ πυρός

πυρός δὲ δοκιμαζομένου.

*Sir.2,5*

ἐν πυρὶ δοκιμάζεται χρυσός.

*Prov.17,3*

δοκιμάζεται ἐν καμίνῳ  
ἄργυρος καὶ χρυσός.

*Iob.23,10*

διέκρινεν δέ με ὡσπερ τὸ  
χρυσίον.

## **APPENDICE**

# APPENDICE

## Edizione delle *Similitudini*

(VI-VIII,2; IX,14,1-18,5; IX,31,1-33,3)

### **§1. Testo critico**

La pubblicazione nel 2009, nell'ambito del *Codex Sinaiticus Project*, dei fogli del *Codex Sinaiticus* scoperti nel 1975 nel monastero di S. Caterina sul Monte Sinai ha portato interessanti novità al testo del *Pastore* di Erma pur non rivelando purtroppo parti inedite della sua perduta conclusione in greco.

In aggiunta a quanto abbiamo detto nel *Capitolo II* sui rapporti tra il *Sinaiticus* e gli altri testimoni, dedichiamo qualche parola a una breve descrizione dei fogli inediti. Da quanto mostrano le magnifiche riproduzioni sul sito <http://codexsinaiticus.org> si tratta di due fogli parzialmente lacunosi contenuti *Sim.VI,5,5-VIII,2,5* e *Sim.IX,14,4-18,5*; sono scritti su quattro colonne e il primo foglio presenta la prima colonna quasi completa (ha solo due lacune verso la fine), la seconda priva della metà destra delle sue parti iniziale e finale, la terza totalmente lacunosa e la quarta priva delle ultime 17 righe (ovviamente la situazione è all'opposto sul *verso*); il secondo foglio è invece mutilo della sua parte terminale (mancano dalle 10 alle 4 righe per colonna) e presenta nella parte superstite una lacuna di circa 5 righe nella seconda metà della terza colonna. Salvo questi guasti del supporto scrittorio -con altri più piccoli- e macchie di umidità dovute alla conservazione in una intercapedine di un muro, la scrittura è molto leggibile ed è stata identificata in quella dello scriba B del resto del *Codex* al quale è pertanto attribuibile con certezza la trascrizione di tutto il *Pastore*.

Per quanto riguarda nel dettaglio il contenuto di ciascun foglio, oltre a quanto si leggerà più avanti nell'apparato critico, diremo che il primo ha sul *recto* il testo da *Sim.VI,5,5* ] σί, τρυφή ἐστὶ τῷ ἀνθρώπῳ a *Sim.VII,3* λέγω αὐ[ nelle prime due colonne, seguono la terza molto danneggiata e ricostruita dagli editori e la quarta con *Sim.VII,5-6* ]βῆναι. τί δέ σοι πολλὰ ... λειτουργῶν τῷ κυρίῳ ἐν πά[; il suo *verso* contiene nella prima colonna da *Sim.VIII,1,1* ἐδειξέ μοι ἰτέαν fino alla fine di 1,4 λέγει μοι ὁ ποιμήν, la seconda ha 1,5 lacunoso dopo il terzo rigo e contiene da 1,6 a 1,11 ricostruito dagli editori, la terza contiene il testo da 1,14 ]βδους αὐτῶν a 1,18 ἦν ἐπὶ τούτοις e la quarta da 2,1 a 2,5 οὕτως ἀπόλυσον ε[.

Il secondo foglio ha sul *recto* nella prima colonna il testo da *Sim.IX,14,4* ]νοῆσαι πάντα γάρ a 15,1 μέλανα ἰμάτια φησίν[, nella seconda da 15,2 ]τέρα ἐγκράτεια ἡ δὲ a 15,4 εἰς τὴν οἰκοδομὴν τίνο[, nella terza da 15,4 δικαίων· οἱ δὲ λέ a 16,2 ἀνάγκην φησίν εἶ[ e nella quarta da 16,2 βασιλείαν τοῦ θεοῦ a 16,5 προκεκοιμημένοις καὶ ἔδω[; nel *verso* invece da *Sim.IX,16,4* μετ' αὐτῶν εἰς τὸ ὕδωρ καὶ πάλιν ἀνέβησαν a 17,2 ἄλλη καὶ ἄλλη ἰδέα ἐστὶ[ nella prima colonna, da 17,2 φυλαὶ αὗται, αἱ κατοικοῦσαι a 17,4 μετὰ τοῦ ὀνόμα[ nella seconda, da 17,5 ]σελθεῖν αὐτοὺς ἐπὶ τὸ αὐτὸ a 18,2 ἀποθανοῦνται εἰς τὸν αἰῶνα nella terza e da 18,3 ποιηροῖς καὶ ἐκεῖθεν ἐκβλήσονται a 18,5 τὴν δύναμιν καὶ τὰς πράξεις, ἵνα πᾶσα nella quarta.

Per quanto riguarda l'edizione elenchiamo le sigle dei indicare i testimoni usati per la ricostruzione del testo delle *Similitudini*:

**A:** Codex Athous Gregorion 96

**Am:** P. Amherst 190

**Ant:** Antiochi Sancti Sabae Πανδέκτης τῆς ἀγίας γραφῆς

**Ath2:** Ps.-Athanasii Διδασκαλίαι πρὸς Ἀντίοχον ἄρχοντα, cod. Parisinus gr.635

**B3:** P. Berolinensis 6789

**Cs:** Versio sahidica

**E:** Versio Aethiopica

**F:** Florilegium Patristicum (**Fa:** cod. Athos Lavra.K.96 + **Fp:** cod. Parisinus gr.1143)

**L1:** Versio latina Vulgata

**L2:** Versio latina Palatina

**M1:** P. Michigan 129

**O6:** P. Oxyrhynchus 1828

**O11:** P. Oxyrhynchus 4707

**P:** P. Pragensis 1

**S:** Codex Sinaiticus

Le congetture, se accolte nel testo, sono indicate con il nome dell'editore che le ha formulate, altrimenti sono riportate nel commento; per quanto riguarda quest'ultimo tutte le parole tra lettere in apice ed evidenziate (<sup>P</sup>έν αὐταίς πορευθῆ<sup>P</sup>) rimandano a corrispondenti note testuali; per le varianti testuali abbiamo usato due lettere in apice (<sup>aa</sup>) per indicare un'aggiunta tradita da alcuni testimoni ma non accolta nel testo, invece due lettere che isolano una parola/frase (<sup>P</sup>αὐταίς<sup>P</sup>) indicano un passo sul quale i testimoni testuali divergono. Dove la tradizione testuale è concorde ma abbiamo ritenuto opportuno inserire una nota di commento, per non alterare la corrispondenza tra le note alfabetiche del testo e le note testuali nell'apparato critico, abbiamo posto due asterischi per isolare un paragrafo o una parola evidenziati (<sup>\*</sup>ιστάνο<sup>\*</sup>το) rimandando a una analoga sigla nel commento.

Per quanto riguarda l'apparato critico abbiamo ritenuto opportuno riportare tra parentesi sia la sigla del testimone la cui lezione è ricostruita dall'editore in maniera non univoca sia la lezione delle versioni latine quando queste confermano il testo tradito: <sup>i</sup> (M1) A Ath2 E (*nuntius poenae est*); ἄγγελος ἐστὶ Fa; *pastor* L1 L2 mentre il trattino “-” variamente posto tra le sigle L1 L2 E indica che tutti o due di questi tre testimoni tramandano il medesimo testo.

Alla fine del commento, come già fatto nel *Capitolo IV*, elenchiamo i passi nei quali il testo del *Pastore* mostra forti richiami con i Testi Sacri ricordando che la sola citazione diretta di un libro è tratta da quello perduto di Eldad e Modad.

Esamineremo nell'Appendice solo i paragrafi per i quali abbiamo nuovi e inediti apporti testuali dal *Codex Sinaiticus* e dal *Florilegium Patristicum*, pertanto le *Similitudini VIII* e *IX* non sono studiate nella loro totalità.

## <sup>a</sup>Παραβολή 5<sup>a</sup>

1. 1. Καθήμενος ἐν τῷ οἴκῳ μου καὶ δοξάζων τὸν <sup>a</sup>κύριον<sup>a</sup> περὶ <sup>b</sup>πάντων<sup>b</sup> ὧν ἐωράκειν καὶ <sup>c</sup>συνζητῶν<sup>c</sup> περὶ τῶν ἐντολῶν <sup>dd</sup>, ὅτι <sup>ee</sup> καλαὶ <sup>ff</sup>καὶ δυναταὶ καὶ <sup>g</sup>ἰλαραὶ καὶ <sup>h</sup>ἔνδοξοι<sup>g</sup> καὶ δυνάμεναι σῶσαι ψυχὴν ἀνθρώπου<sup>f</sup>, ἔλεγον <sup>hδὲ</sup> ἐν ἑμαυτῷ <sup>i</sup>ταῦτα<sup>i</sup>. Μακάριος ἔσομαι<sup>i</sup>, ἐὰν <sup>m</sup>ἐν<sup>m</sup> ταῖς ἐντολαῖς ταύταις πορευθῶ, <sup>n</sup>καὶ ὅς <sup>o</sup>ἐὰν<sup>o</sup> <sup>p</sup>πορεύσῃται ἐν αὐταῖς<sup>p</sup> <sup>q</sup>μακάριος ἔσται<sup>qn</sup>. 2. <sup>a</sup>ὥς<sup>a</sup> ταῦτα ἐν ἑμαυτῷ <sup>b</sup>λαλῶ<sup>b</sup>, <sup>c</sup>βλέπω<sup>c</sup> αὐτὸν <sup>d</sup>ἐξαίφνης<sup>d</sup> παρακαθήμενόν μοι <sup>e</sup> καὶ <sup>f</sup>λέγοντα ταῦτα<sup>f</sup>. Τί διψυχεῖς περὶ τῶν ἐντολῶν <sup>g</sup> ὧν σοι <sup>h</sup>ἐντέταλμαι<sup>h</sup>; καλαὶ εἰσιν· ὅλως <sup>i</sup>μηδὲν<sup>i</sup> διψυχήσης, ἀλλ' ἔνδυσαι τὴν πίστιν τοῦ κυρίου καὶ ἐν αὐταῖς <sup>m</sup>πορεύσῃ<sup>m</sup>. ἐγὼ γάρ σε <sup>n</sup>δυναμώσω<sup>n</sup> ἐν αὐταῖς. 3. αὗται αἱ ἐντολαὶ σύμφοροί εἰσιν τοῖς μέλλουσι μετανοεῖν<sup>i</sup>. <sup>a</sup>ἐὰν γὰρ μὴ πορευθῶσιν ἐν αὐταῖς<sup>a</sup> εἰς μάτην ἐστὶν ἡ μετάνοια αὐτῶν. 4. οἱ οὖν μετανοοῦντες <sup>a</sup>ἀποβάλετε<sup>a</sup> <sup>b</sup>τὰς πονηρίας<sup>b</sup> τοῦ αἰῶνος τούτου <sup>c</sup>τὰς ἐκτριβούσας ὑμᾶς<sup>c</sup> <sup>d</sup>ἐνδυσάμενοι<sup>d</sup> <sup>e</sup>πᾶσαν ἀρετὴν <sup>e</sup>δικαιοσύνης<sup>e</sup>,

### Similitudo VI

<sup>a</sup>L1-L2 (*Similitudo VI*); ἐκ τῆς ἀποκαλύψεως τοῦ ἀγίου γερμανοῦ Fa; ἀρχή A; om. M1 E

1.1 <sup>a</sup> M1 Fa A L1-E (*dominum*); *deum* L2 <sup>b</sup> M1 Fa A L1-E (*omnibus*); om. L2 <sup>c</sup> M1 Fa A L1-L2 (*disputarem*); om. E <sup>d</sup> M1 Fa A L1 E; add. *eius* L2 <sup>e</sup> M1 Fa A L2 E; add. *valde* L1 <sup>f</sup> M1 Fa A L1 (*et magna et honesta ac laeta et quae possunt salutem hominibus auferre*) L2; om. E <sup>g</sup> M1 Fa A; *honesta ac laeta* L1 L2 <sup>h</sup> M1 Fa L1 (*autem*); om. A L2 E <sup>i</sup> M1 Fa L1-L2 (*haec*); om. A E <sup>l</sup> M1 Fa A L1-L2 (*ero*); *ego* E <sup>m</sup> M1 L1-L2-E (*in*); om. Fa A <sup>n</sup> M1 Fa A L1 L2; om. E <sup>o</sup> [ε]αν M1 cj. Bonner ex L2 (*si*); ἄν A; om. Fa L1 <sup>p</sup> M1; ἐν αὐταῖς πορευθῆ Fa; ταύταις πορευθῆ A; *in eis ambulaverit* L1 L2 <sup>q</sup> M1 Fa A L2 (*beatus erit*); *vivet deo* L1 E

2 <sup>a</sup> M1; ὥς δέ Fa; ὥς A <sup>b</sup> M1 L1-L2 (*loquor*); λαλῶν Fa; ἐλάλουν A E (*dicebam*); <sup>c</sup> M1 Fa A L1-L2 (*video*); *vidi* E <sup>d</sup> M1 Fa A L2-E (*subito*); om. L1 <sup>e</sup> M1 A; add. *τινά* Fa <sup>f</sup> M1 A; λέγοντα Fa; add. *mihi* L1; *ait mihi* L2; *dixit mihi* E <sup>g</sup> M1 Fa A L2 E; add. *meis* L1 <sup>h</sup> M1; ἐντέλλομαι P; ἐνεπειλάμην Fa A; *praecepi* L1 L2 E <sup>i</sup> M1 P Fa A L1 L2; om. E <sup>l</sup> M1 P Fa L1 L2 (*nihil*); μή A <sup>m</sup> M1 A L1-L2 (*ambulabis*); πορεύου Fa <sup>n</sup> M1 Fa; ἐνδυναμώσω A; ἐνδ[υ]ναμ[ P; *dabo vires* L1 L2

3 <sup>a</sup> M1 P Fa A L2 (*si enim non ambulaverit in eis*); om. L1 E

4 <sup>a</sup> M1; ἀποβάλλετε P A; ἀποβάλλεται Fa; *abicit* L1 L2 <sup>b</sup> M1 (P) Fa A; *a vobis nequitam* L1 E; *a vobis omnem nequitiam* L2 <sup>c</sup> M1 Fa A; *quae consumit vos* L2; om. L1 E <sup>d</sup> M1 Fa Cs; ἐνδυσάμενοι δέ A; *induite ergo* L1; *et induite* L2 E <sup>e</sup> M1 Fa A (L2) (*aequitatis*) E (*iustitiae*) Cs; *et aequitatem* L1

<sup>f</sup> ἔδυνήσεσθε τηρήσαι τὰς ἐντολάς ταύτας<sup>g</sup> καὶ μηκέτι <sup>h</sup>προστίθετε<sup>h</sup> ἰταῖς  
 ἁμαρτίαις ὑμῶν<sup>i</sup>. <sup>j</sup>μηδὲν οὖν προστιθέντες πολὺ κόψετε τῶν προτέρων <sup>m</sup>ὑμῶν  
<sup>k</sup>ἁμαρτιῶν<sup>m</sup>. <sup>n</sup>πορεύεσθε ὅσιν<sup>o</sup> <sup>pp</sup> ταῖς ἐντολαῖς μου<sup>n</sup> <sup>qq</sup> καὶ ἴζησεσθε<sup>r</sup> τῷ <sup>s</sup>θεῷ<sup>s</sup>.  
 ἑαυτὰ <sup>uu</sup> παρ' ἐμοῦ λελάληται ὑμῖν<sup>t</sup>. 5. <sup>aa</sup> μετὰ τὸ ταῦτα λαλήσαι αὐτὸν  
 ἑμετ' ἐμοῦ<sup>b</sup>, λέγει μοι· Ἄγωμεν εἰς ἀγρὸν<sup>c</sup> καὶ δείξω σοι <sup>d</sup>τοὺς ποιμένας<sup>d</sup>  
 τῶν προβάτων. Ἄγωμεν, φημί, κύριε. <sup>ee</sup> ἤλθομεν εἰς τι<sup>f</sup> πεδίον καὶ <sup>g</sup>δεικνύει<sup>g</sup>  
 μοι ποιμένα <sup>hh</sup> νεανίσκον ἐνδεδυμένον σύνθεσιν ἱματίων ἰτῷ χρώματι<sup>i</sup>  
<sup>kk</sup>κροκώδη<sup>i</sup>. 6. <sup>aa</sup>ἔβασκε δὲ<sup>a</sup> πρόβατα πολλὰ λίαν, καὶ τὰ πρόβατα <sup>b</sup>ταῦτα<sup>b</sup> ὡσεὶ  
 τρυφῶντα ἦν <sup>c</sup>καὶ λίαν σπαταλῶντα καὶ ἰλαρὰ ἦν<sup>c</sup> σκιρτῶντα ὧδε <sup>d</sup>καὶ ἐκεῖ<sup>d</sup>,  
 καὶ αὐτὸς ὁ ποιμὴν <sup>ee</sup> ἰλαρὸς ἦν <sup>f</sup>ἐπὶ τῷ ποιμνίῳ αὐτοῦ· καὶ <sup>g</sup>αὐτῆ<sup>g</sup> ἡ ἰδέα  
 ἡ τοῦ ποιμένου<sup>h</sup> <sup>i</sup>λίαν ἰλαρὰ ἦν<sup>f</sup> καὶ ἐν τοῖς <sup>j</sup>πρόβασιν<sup>i</sup> <sup>m</sup>περιέτρεχεν<sup>m</sup> <sup>nn</sup>.

<sup>f</sup> M1 A L1 L2 E; add. ἐν ἦ Fa <sup>g</sup> M1 Fa A L1 (*et poteritis haec custodire mandata*) L2 (*ut possitis custodire haec mandata*) (Cs); om. E <sup>h</sup> M1 L1-L2-E (*adiciatis*) Cs; προστιθέναι Fa A <sup>i</sup> M1 A L2-E (*peccata vestra*) Cs; ταῖς ἁμαρτίαις Fa; om. L1 <sup>l</sup> M1 Fa (*sed habet ἀποκόψετε pro κόψετε*) L1 (*nihil ergo adicientes plurimum ex prioribus reciditis*) L2 (*nihil igitur adicientes excedetis a prioribus peccatis vestris*) Cs; om. A E <sup>m</sup> M1 Cs; ἁμαρτιῶν ὑμῶν Fa L2 (*peccatis vestris*); om. L1 <sup>n</sup> M1 Fa A L1 (*in mandatis meis ambulate*) L2 (*in mandatis meis ambulatis*) Cs; om. E <sup>o</sup> M1 Fa A Cs; om. L1 L2 <sup>p</sup> M1 A Cs; add. ἐν Fa L1-L2 (*in*) <sup>q</sup> M1 L1 L2 Cs; add. ταύταις Fa A <sup>r</sup> M1 A; ζῆσεσθαι Fa; *vivetis* L1 L2 E <sup>s</sup> M1 Fa A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>t</sup> M1 Fa A L1 (*haec a me dicta sunt vobis*) L2 (*haec a me dicta sint vobis*); om. E; lacuna in Cs <sup>u</sup> M1 L1 L2; add. πάντα Fa A

5 <sup>a</sup> M1 L1; add. καί Fa A L2-E (*et*) <sup>b</sup> M1 A L1 (*mecum*); παρ' ἐμοῦ Fa; om. L2 E <sup>c</sup> M1 A L1-L2-E (*agrum*); ἀγρούς Fa <sup>d</sup> M1 Fa A L1-E (*pastores*) Cs; *pastorem* L2 <sup>e</sup> M1 L2; add. καί A L1-E (*et*); *haud clare* Fa <sup>f</sup> M1 A L1 (*in quendam*) L2-E (*in quodam*); εἰς τό Fa <sup>g</sup> M1 Fa A L1-L2-E (*ostendit*); δείκνυσι Ath2; ἔδειξεν Cs <sup>h</sup> M1 Fa A Ath2 L1 L2 Cs; add. *quodam* E <sup>i</sup> M1 A L1-L2 (*colore*) Cs; om. Ath2 E <sup>l</sup> M1 Fa A; κροκαίνων Ath2

6 <sup>a</sup> M1 Fa A L1-E (*pascebat autem*) Cs; βόσκοντα Ath2 L2 (*pascentem*) <sup>b</sup> M1 A Ath2 L2 (*ea*); *illa* L1 Cs; *eius* E; om. Fa <sup>c</sup> M1 A Ath2 L1 (*et plurimis deliciis et hilaritate exultabant*) L2 (*in delitiis erant et satis luxuriabantur*); καὶ λίαν σπαταλῶντα καὶ ἰλαρὰ ὄντα Fa; om. E; lacuna in Cs <sup>d</sup> M1; κάκεῖ Fa Ath2; κάκεῖσε A <sup>e</sup> M1 Fa A L1 L2 E; add. πάνυ Ath2 <sup>f</sup> M1 A Ath2 (*usque αὐτοῦ*) L1 L2; ἐπὶ τῆς ποιμνης αὐτοῦ· καὶ αὐτῆ ἡ ἰδέα κτλ. Fa; om. E <sup>g</sup> M1 Fa; αὐτῆ A; om. L1 L2 <sup>h</sup> M1 Fa A; *eius* L2; *pastoris illius* L1 E <sup>i</sup> M1 L1-L2-E (*valde hilaris erat*); ἰλαρὰ ἦν λίαν Fa A <sup>l</sup> M1; προβάτοις Fa A <sup>m</sup> M1 A; ἔτρεχε Fa; *discurrens* L1; *discurrebat* L2 E <sup>n</sup> M1 Fa A L1 L2 E; add. καὶ ἄλλα πρόβατα εἶδον σπαταλῶντα καὶ τρυφῶντα ἐν τόπῳ ἐνί, οὐ μέντοι σκιρτῶντα Ath2



2. 1. <sup>aa</sup> Λέγει μοι· Βλέπεις <sup>bb</sup> τὸν ποιμένα τούτου; Βλέπω, φημί, κύριε. Οὗτος, φησίν, <sup>c</sup>ἄγγελος τρυφῆς καὶ ἀπάτης ἐστίν<sup>c</sup>. οὗτος <sup>d</sup>οὔν<sup>d</sup> ἐκτρίβει<sup>e</sup> τὰς ψυχὰς τῶν δούλων τοῦ θεοῦ<sup>f</sup> <sup>g</sup>τῶν κενῶν<sup>g</sup> καὶ <sup>h</sup>καταστρέφει<sup>h</sup> αὐτούς<sup>i</sup> ἀπὸ τῆς ἀληθείας<sup>l</sup>, <sup>m</sup>ἀπατῶν αὐτούς<sup>n</sup> <sup>o</sup>ταῖς ἐπιθυμίαις <sup>p</sup>ταῖς πονηραῖς<sup>p</sup> ἐν αἷς ἀπόλλυνται<sup>q</sup>. 2. <sup>a</sup>ἐπιλανθάνονται γὰρ<sup>a</sup> <sup>b</sup>τῶν ἐντολῶν<sup>b</sup> τοῦ θεοῦ τοῦ ζῶντος<sup>c</sup> καὶ <sup>d</sup>πορεύονται<sup>d</sup> <sup>e</sup>ἰς ἀπάταις καὶ τρυφαῖς ταῖς ματαίαις<sup>fm</sup> καὶ <sup>g</sup>ἀπόλλυνται<sup>g</sup> <sup>h</sup>ὑπὸ<sup>h</sup> τοῦ ἀγγέλου τούτου, ἵτινὰ μὲν εἰς θάνατον<sup>i</sup>, ἵτινὰ δὲ<sup>l</sup> εἰς καταφθοράν. 3. λέγω αὐτῷ· <sup>a</sup>Κύριε, οὐ γινώσκω ἐγώ<sup>a</sup> <sup>b</sup>τί ἐστίν εἰς θάνατον καὶ τί εἰς καταφθοράν<sup>b</sup> <sup>c</sup>. Ἔκουε, <sup>d</sup>φησίν<sup>d</sup>, <sup>e</sup>ὅσα<sup>e</sup> εἶδες πρόβατα <sup>f</sup>λίαν ἰλαρὰ καὶ<sup>f</sup> σκιρτῶντα· οὗτοί εἰσιν οἱ <sup>g</sup>ἀποστάντες<sup>h</sup> ἀπὸ τοῦ θεοῦ<sup>i</sup> εἰς τέλος καὶ<sup>g</sup> παραδεδωκότες ἑαυτοὺς ἵταῖς ἐπιθυμίαις τοῦ αἰῶνος τούτου.

2.1 <sup>a</sup> M1 L1 L2; add. καί Fa A Ath2 E (et) <sup>b</sup> Fa A Ath2 L1 E; add. φησίν M1 L2 (inquit) <sup>c</sup> A Ath2 L1-E (nuntius dulcedinis ac voluptatis est); ἐστίν ἄγγελος τρυφῆς καὶ ἀπάτης M1 L2 (est nuntius dulcedinis ac voluptatis); ὁ ἄγγελος τρυφῆς καὶ ἀπάτης Fa <sup>d</sup>M1 L1-L2 (ergo); om. Fa A Ath2 E <sup>e</sup> Fa A Ath2 L1-L2-E (corrumpit); ἐκστρέφει M1 <sup>f</sup> M1 Fa A L1-L2 (dei); domini E <sup>g</sup> M1 A; om. Fa Ath2 L1 L2 E <sup>h</sup> M1 A L1-E (vertit) L2 (evertit); καταστρέφη Fa <sup>i</sup> M1 Fa A L1-L2 (eos) E (illos); om. Ath2 <sup>l</sup> M1 Fa A Ath2 L1-L2 (veritate); iustitia E <sup>m</sup> M1 Fa A Ath2 L1 L2 (Cs); om. E <sup>n</sup> M1 Fa A; αὐτάς Ath2 <sup>o</sup> M1 A Ath2 L1 L2 Cs; add. ἐν Fa <sup>p</sup> M1 Fa A Ath2 Cs; nequissimis L2; om. L1 <sup>q</sup> M1 Fa Ath2 L1-L2 (pereunt) Cs; ἀπλοῦνται A

2 <sup>a</sup> M1 Fa A L1 (obliviscuntur enim) Cs; obliviscuntur L2; ἐπιλανθανόμενοι Ath2 <sup>b</sup> A Ath2; τὰς ἐντολάς M1; om. Fa <sup>c</sup> M1 A Ath2 L1 (vivi); σώζοντος Fa; veri L2 <sup>d</sup> M1 Fa A L1-L2 (conversantur); πορευόμενοι Ath2 <sup>e</sup> A (L2); add. ταῖς M1 Ath2; add. ἐν Fa L1 (in) <sup>f</sup> M1; ἀπάταις καὶ τρυφαῖς ματαίαις Fa A; ματαίαις ἀπάταις καὶ τρυφαῖς τοῦ βίου τούτου. διό Ath2 <sup>g</sup> M1 A Ath2; ἀπόλλυνται Fa <sup>h</sup> Fa A Ath2; ἀπό M1 <sup>i</sup> Fa A L1-E (aliqui eorum usque ad mortem) Cs; εἰς θάνατον M1 Ath2; om. L2 <sup>l</sup> M1 Fa A L1 (alii vero) L2-E (alii vero) Cs; om. Ath2

3 <sup>a</sup> M1 Fa (sed om. ἐγώ) A L1-L2 (domine non intelligo) (Cs); οὐ γινώσκω ἐγώ, κύριε Ath2 E (haud scio domine) <sup>b</sup> A L1 (quid sit ad mortem, quid ad defectionem); τί ἐστίν εἰς θάνατον καὶ τί ἐστίν εἰς καταφθοράν Fa L2 (quid sit ad mortem et quid sit ad defectionem); τί εἰς θάνατον καὶ τί εἰς καταφθοράν ἐστίν M1; ἐστίν εἰς θάνατον καὶ καταφθοράν Ath2; quid sit: quid ad mortem et quid ad defectionem E (Cs) <sup>c</sup> M1 Fa A L1 L2 Cs; add. καὶ λέγει μοι Ath2 E <sup>d</sup> M1 Fa A Ath2 L1 L2 Cs; om. E <sup>e</sup> M1 Fa L1-L2 (quaecumque); ἃ A Ath2 Cs E (ea) <sup>f</sup> M1 L1-L2 (valde laeta et); om. λίαν Fa A Ath2 Cs; om. E <sup>g</sup> M1 Fa A Ath2 L1 L2 Cs; om. E <sup>h</sup> Fa; ἀπεσπασμένοι A Ath2; ἀφεσταμένοι M1; discesserunt L1; exciderunt L2 <sup>i</sup> M1 Fa A L1-L2 (deo); domino E <sup>l</sup> M1 Fa Ath2 L1 L2 Cs E; om. A

ἐν τούτοις οὖν μετάνοια ζωῆς οὐκ ἔστιν, ὅτι προσέθησαν <sup>mm</sup> κατὰ <sup>nn</sup> ὄνομα  
 ὁ τοῦ κυρίου<sup>o</sup> βλασφημίαν<sup>p</sup>. τῶν τοιούτων ὅτι ὁ θάνατος<sup>q</sup>. 4. ἀ<sup>a</sup> δὲ εἶδε<sup>a</sup> μὴ  
 σκιρτῶντα ἄλλὰ<sup>b</sup> ἐν ἐνὶ<sup>c</sup> τόπῳ βοσκόμενα, οὗτοί εἰσιν ὅι<sup>d</sup> παραδεδωκότες  
 μὲν ἑαυτοὺς<sup>l</sup> ταῖς τρυφαῖς καὶ ἀπάταις<sup>e</sup>, εἰς δὲ τὸν κύριον ἰούδεν<sup>f</sup>  
 ἐβλασφήμησαν<sup>f</sup>. οὗτοί οὖν κατεφθαρμένοι εἰσιν ἀπὸ τῆς ἁληθείας<sup>g</sup>, ἐν  
 τούτοις ἰούνη<sup>h</sup> ἐλπίς ἐστὶν μετανοίας<sup>i</sup> ἐν ἣ δύνανται ζῆσαι. ἡ<sup>l</sup> καταφθορά  
 ἰούνη<sup>m</sup> ἐλπίδα ἔχει ἁνανεώσεως<sup>n</sup> ὅτινα<sup>o</sup>, ὁ δὲ θάνατος ἀπώλειαν ἔχει αἰώνιον.  
 5. πάλιν ἀπροέβημεν<sup>a</sup> μικρὸν καὶ βδεικνύει μοι<sup>b</sup> ποιμένα μέγαν ὡσεὶ<sup>c</sup> ἄγριον  
 τῆ ἰδέα, περικείμενον δέρμα ἀίγειον<sup>d</sup> λευκόν, καὶ πήραν ἑτινα<sup>e</sup> εἶχεν ἐπὶ τὸν  
 ὤμων<sup>f</sup> καὶ ῥάβδον <sup>gg</sup> σκληρὰν λίαν ἡκαὶ<sup>h</sup> ἰζουσι<sup>i</sup> ἔχουσιν καὶ ἰμάστιγα  
 μεγάλην<sup>l</sup>. καὶ τὸ<sup>m</sup> βλέμμα ἑίχεν<sup>n</sup> ὁπερίπικρον<sup>o</sup> ὥστε φοβηθῆναι <sup>pp</sup> αὐτόν.  
 ὁ τοιοῦτον εἶχε τὸ βλέμμα<sup>q</sup>.

<sup>m</sup> M1 Fa Ath2 E Cs; add. *ad reliqua delicta sua et* L1; add. *ad alia delicta sua aliud maius ut* L2 <sup>n</sup> M1  
 Ath2; add. τό Fa <sup>o</sup> M1 Fa (sed om. τοῦ) L1-L2-E (*domini*); τοῦ θεοῦ Ath2 <sup>p</sup> M1 Ath2; βλασφημίαι  
 Fa; *in nefandis insecuti sunt verbis* L1; *nefandis insequerentur blasphemiis* L2 <sup>q</sup> M1 Fa L2  
 (*ergo...morti sunt destinati*) Cs; ἡ ζωὴ θάνατος ἐστὶν Ath2; *morti sunt destinati* L1 E

4 <sup>a</sup> M1 Fa Cs Ath2; *vero vidisti pecora* L1; *nam pecora quae vidisti* L2; *vero* E <sup>b</sup> M1 L1-L2 (*sed*) Cs;  
 ἀλλ' ἐνὶ Fa; ἀλλὰ καὶ Ath2; *et* E <sup>c</sup> M1 Fa L1-L2-E (*uno*) Cs; om. Ath2 <sup>d</sup> Fa Ath2 L1-L2-E (*qui*) Cs;  
 om. M1 <sup>e</sup> M1 A L1-L2 (*se quidem delitiis et voluptatibus*) Cs; αὐτοὺς ταῖς τρυφαῖς καὶ ταῖς  
 ἀπάταις Fa; τῆ τρυφῆ καὶ ἀπάτη ἑαυτοῦς Ath2; *delitiae* E <sup>f</sup> A L1-L2 (*nihil nefando locuti sunt*);  
 οὐδὲν βλασφημήσαντες Fa; οὐκ ἐβλασφήμησαν M1 Cs E (*non blasphemaverunt*); μὴ  
 βλασφημήσαντες Ath2 <sup>g</sup> M1 Fa A Ath2 L1-L2 (*veritate*) Cs; *iustitia* E <sup>h</sup> M1 Cs; *ideoque* L1; *ideoque*  
*adhuc* L2; *vero* E; om. Fa A Ath2 <sup>i</sup> M1 Fa A Ath2; *habet spem vitae in poenitentia* L1 L2; μετάνοιά  
 ἐστὶν Cs E (*poenitentia est*) <sup>l</sup> M1 A Ath2; καὶ Fa <sup>m</sup> M1 Fa A Ath2 L2 (*ergo*) Cs; *enim* L1 E <sup>n</sup> M1 A  
 L1-L2-E (*redintegrationis*) Cs; ἀνέσεως Fa; ἀναστάσεως Ath2 <sup>o</sup> M1 L1-L2-E (*aliquam*); τινος Fa  
 Ath2; ἕως τινός A

5 <sup>a</sup> M1 Ath2 L1 (*progressi sumus*) L2 (*progressi essemus*) Cs; προσεβίβασέ με Fa; προέβην A E  
 (*progressus est*) <sup>b</sup> M1 Fa (sed om. μοι) A L1-L2-E (*ostendit mihi*); ἔδειξεν Cs; δέικνυσι μοι ἕτερον  
 Ath2 <sup>c</sup> M1 Fa A; ὡς Ath2 <sup>d</sup> M1 Fa Ath2 L1-L2-E (*caprina*) Cs; ἄγριον A <sup>e</sup> M1 Fa A Ath2 Cs; om.  
 L1 L2 E <sup>f</sup> M1 Ath2 L1-L2 (*humero*) Cs; τοῦ ὤμου Fa; τῶν ὤμων A E (*humeris*) <sup>g</sup> M1 Fa A Ath2 E;  
 add. *in manu* L1 L2 Cs <sup>h</sup> Fa A Ath2 L1-L2 (*et*); om. M1; lacuna in Cs <sup>i</sup> M1 A Ath2; ῥόζουσι Fa; om.  
 L1 L2 E <sup>l</sup> M1 Fa A L2-E (*flagellum grande*); *flagellum* L1; om. Ath2 <sup>m</sup> M1 Fa A Ath2 E; *autem* L1  
 L2 <sup>n</sup> M1 A Ath2; εἶχε Fa <sup>o</sup> M1 Fa A; πικρὸν Ath2; add. *et saevum* L1 L2 E <sup>p</sup> M1 L1 L2; add. με Fa  
 A Ath2 E (*me*) <sup>q</sup> M1 Fa A L1-E (*talis erat aspectus eius*); om. Ath2 L2

6. <sup>a</sup>οὗτος οὖν<sup>a</sup> <sup>b</sup>ὁ ποιμὴν<sup>b</sup> παρελάμβανε τὰ πρόβατα <sup>c</sup>ἄπο<sup>c</sup> τοῦ ποιμένου<sup>dd</sup> τοῦ νεανίσκου, <sup>e</sup>ἐκεῖνα<sup>e</sup> τὰ ἴσπαταλῶντα καὶ<sup>f</sup> τρυφῶντα, μὴ σκιρτῶντα δέ, καὶ <sup>g</sup>ἐνέβαλλον<sup>g</sup> αὐτὰ εἰς τινα τόπον κρημνώδη καὶ <sup>h</sup>ἀκανθώδη καὶ τριβολώδη<sup>h</sup>, ὥστε <sup>i</sup>ἄπο τῶν ἀκανθῶν καὶ τριβόλων<sup>i</sup> μὴ δύνασθαι ἐκπλέξαι ἴτὰ πρόβατα<sup>l</sup>, <sup>m</sup>ἀλλὰ ἐμπλέκεσθαι <sup>n</sup>αὐτὰ<sup>n</sup> εἰς τὰς ἀκάνθας καὶ τριβόλους. 7. <sup>a</sup>αὐτοῦ οὖν<sup>a</sup> ἐμπεπλεγμένα ἐβόσκοντο<sup>m</sup> <sup>b</sup>τὰς ἀκάνθας καὶ τριβόλους<sup>b</sup> καὶ λίαν ἐταλαιπώρουν <sup>c</sup>δερόμενα ὑπ' αὐτοῦ<sup>c</sup>· καὶ <sup>d</sup>ᾧδε καὶ ἐκεῖ<sup>d</sup> περιήλυνεν αὐτά, καὶ <sup>e</sup>ὄλω<sup>e</sup> ἀνάπασιν αὐτοῖς οὐκ <sup>f</sup>ἔδιδε<sup>f</sup>, <sup>g</sup>καὶ ὄλω<sup>g</sup> οὐκ εὐσταθοῦσαν<sup>h</sup> τὰ πρόβατα ἐκεῖνα<sup>g</sup>.

3. 1. <sup>a</sup>Βλέπων <sup>b</sup>οὖν αὐτὰ οὕτω<sup>b</sup> <sup>c</sup>μαστιγούμενα<sup>c</sup> καὶ <sup>d</sup>ταλαιπωροῦντα<sup>da</sup> ἐλυπούμην ἐπ' αὐτοῖς, ὅτι <sup>e</sup>οὕτως<sup>e</sup> ἐβασανίζοντο καὶ <sup>f</sup>ἀνοχὴν ὄλω<sup>f</sup> οὐκ εἶχον. 2. <sup>aa</sup>λέγω τῷ <sup>b</sup>ποιμένι<sup>b</sup> τῷ μετ' ἐμοῦ <sup>c</sup>λαλοῦντι<sup>c</sup>· Κύριε, <sup>d</sup>φημί<sup>d</sup>, τίς ἐστίν οὗτος ὁ ποιμὴν <sup>e</sup>ὁ οὕτως<sup>e</sup> ἄσπλαγχνος καὶ πικρὸς <sup>f</sup>καὶ ὄλω<sup>f</sup> <sup>g</sup>μηδέν<sup>g</sup> σπλαγχνιζόμενος ἐπὶ τὰ πρόβατα ταῦτα<sup>f</sup>;

6 <sup>a</sup> Fa A Ath2 L1-L2 (*hic ergo*) Cs; οὗτος M1; *hic atque* E <sup>b</sup> M1 Fa A Ath2 L2-E (*pastor*) Cs; om. L1 <sup>c</sup> Fa A Ath2; παρά M1 <sup>d</sup> M1 Fa A L1 L2 Cs E; add. τοῦ πρώτου Ath2 <sup>e</sup> M1 A Ath2 L1-L2-E (*quae*); ἐκεῖνου Fa <sup>f</sup> M1 Fa A Ath2 Cs; om. L1 L2 E <sup>g</sup> M1; ἔβαλλον Fa Ath2; ἔβαλεν A; ἀπέβαλλον Cs; *compellebat* L1 L2 E <sup>h</sup> Fa Ath2 L1 (*spinosum tribulisque confertum*) L2 (*spinosum dolisque repletum*) E (*spinis et tribulis repletum*) (Cs); τριβολώδη M1; ἀκανθώδη A <sup>i</sup> M1 Fa A Ath2 L1-L2 (*de spinis et tribulis*) Cs; om. E <sup>l</sup> M1 Fa A Ath2 Cs; *se* L1 L2 E <sup>m</sup> M1 Fa (*sed habet ἄλλ' ἐμπλέκεσθαι*) A; ἐμπλέκεσθαι Ath2; *sed implicita ibi pascerentur* L1 L2 E (Cs) <sup>n</sup> M1 Fa Ath2; om. A

7 <sup>a</sup> M1 L1-L2-E (*sed ibi*); ταῦτα οὖν Fa A <sup>b</sup> M1 L1-L2-E (*spinas et tribulos*); ἐν ταῖς ἀκάνθαις καὶ τριβόλοις Fa A Ath2 <sup>c</sup> M1 Fa; δαιρόμενα A Ath2; *ex verberibus eius* L1 E; om. L2 <sup>d</sup> M1 Fa L2 (*huc et illuc*); ᾧδε κάκεῖ Ath2; ᾧδε κάκεῖσε A; om. L1 E <sup>e</sup> M1 Fa Ath2 L2-E (*ullam*) Cs; *sic* L1; om. A <sup>f</sup> M1; ἐδίδου Fa A Ath2; *dabat* L2 E; om. L1 <sup>g</sup> M1 Fa A; οὐδὲ ἵσταντο Ath2; *nec consistere eis ullo loco permittebat* L2; om. L1 E <sup>h</sup> A; [ε]υσταθαι M1; εὐσταθοῦσαν Fa

3.1 <sup>a</sup> M1 Fa A Ath2 L1 L2; om. E <sup>b</sup> A L1 (*ergo ... sic ea*); *ego sic* L2 E; οὖν ἐγὼ αὐτὰ οὕτως Fa Ath2; αὐτὰ M1 <sup>c</sup> M1 Fa A; μαστιζόμενα Ath2 <sup>d</sup> M1 Fa Ath2; ταλαιπωρούμενα A <sup>e</sup> M1 Fa A Ath2; *valde* L1; *tantum* L2; *admodum* E <sup>f</sup> M1 A; ὄλω ἀνοχὴν Fa L1 (*nec ulla requies*) L2-E (*nulla requies*)  
2 <sup>a</sup> M1 Fa A L1 L2; add. καί Ath2 E (*et*) <sup>b</sup> M1 Fa A L1 (*ad pastorem*) L2-E (*pastori*); ἀγγέλω Ath2 <sup>c</sup> M1 Fa A Ath2 E (*loquebatur*); *erat* L1 L2 <sup>d</sup> M1 Fa; om. A Ath2 L1 L2 E <sup>e</sup> Fa A L1-L2 (*hic...tam*); ὁ Ath2 E (*hic*); οὕτως M1 <sup>f</sup> M1 Fa A L1 L2 E; om. Ath2

<sup>h</sup>Οὗτος, φησίν<sup>h</sup>, ἔστιν ἰ<sup>i</sup> ἄγγελος τῆς τιμωρίας<sup>i</sup>. <sup>m</sup>ἐκ δὲ τῶν <sup>a</sup>ἀγγέλων τῶν δικαίων<sup>n</sup> ὁ<sup>o</sup> ἐστίν<sup>o</sup>, <sup>p</sup>κείμενος<sup>p</sup> δὲ ἐπὶ τῆς τιμωρίας<sup>m</sup>. 3. παραλαμβάνει οὖν <sup>a</sup>τοὺς ἀποπλανωμένους<sup>a</sup> ἀπὸ τοῦ <sup>b</sup>θεοῦ<sup>b</sup> καὶ <sup>c</sup>πορευθέντας<sup>c</sup> <sup>d</sup>ταῖς ἐπιθυμίαις<sup>d</sup> <sup>ee</sup> τοῦ αἰῶνος τούτου<sup>f</sup> καὶ <sup>s</sup>τιμωρεῖ<sup>s</sup> αὐτούς, καθὼς <sup>h</sup>τις ἄξιός ἐστιν<sup>h</sup>, δειναῖς <sup>i</sup>καὶ ποικίλαις τιμωρίαις<sup>i</sup>. 4. <sup>ab</sup>Ἦθελον, φημί<sup>b</sup>, <sup>c</sup>κύριε, γνῶναι<sup>c</sup> τὰς ποικίλας <sup>dd</sup> <sup>e</sup>ταύτας τιμωρίας<sup>e</sup> ποταπαί εἰσιν. <sup>f</sup>Ἄκουε, φησίν, <sup>s</sup>τὰς ποικίλας βασάνους καὶ τιμωρίας<sup>afg</sup>. βιωτικάι εἰσι <sup>hh</sup> βάσανοι <sup>ii</sup>. <sup>i</sup>Τιμωροῦνται γὰρ οἱ<sup>i</sup> μὲν <sup>m</sup>ζημίαις<sup>m</sup>, <sup>n</sup>οἱ<sup>n</sup> δὲ ὕστερήσεσιν<sup>o</sup>, <sup>p</sup>οἱ<sup>p</sup> δὲ ἀσθενείαις ποικίλαις <sup>aa</sup>, <sup>f</sup>οἱ δὲ<sup>f</sup> <sup>s</sup>πάσῃ ἀκαταστασίᾳ<sup>s</sup>, <sup>i</sup>οἱ δὲ<sup>i</sup> ὑβριζόμενοι ὑπὸ <sup>u</sup>ἀναξίων<sup>u</sup> <sup>v</sup>καὶ ἐτέραις<sup>v</sup> πολλαῖς <sup>z</sup>πράξεσιν πάσχοντες<sup>z</sup>.

<sup>s</sup> M1 Fa L1-L2-E (*nullo modo*); μή A <sup>h</sup> M1 Fa A L1 (*hic, inquit*); καὶ λέγει μοι. Οὗτος, φησίν Ath2 L2-E (*et dixit mihi: Hic, inquit*) <sup>i</sup> M1 A Ath2 E (*nuntius poenae est*); ἄγγελος ἐστὶ Fa; *pastor* L1 L2 <sup>1</sup> Fa A Ath2; om. M1 <sup>m</sup> M1 Fa A Ath2 L1 L2; om. E <sup>n</sup> M1 Fa Ath2; δικαίων τῶν ἀγγέλων A; *de iustis nuntius* L1 L2 E <sup>o</sup> M1 A Ath2; ἐστὶ Fa <sup>p</sup> M1 Fa A L1-L2-E (*praepositus*); τεταγμένος Ath2 3 <sup>a</sup> M1 A L1-E (*qui erraverunt*) L2 (*qui exerraverunt*); αὐτὰς ἀποπλανωμένας ψυχὰς Fa; τοὺς ἀποπλανηθέντας Ath2 <sup>b</sup> M1 Fa A L1-L2 (*deo*); *domino* E <sup>c</sup> M1 A Ath2 E (*egerunt*); πορευομένας Fa; *servierunt* L1 L2 <sup>d</sup> M1 Fa Ath2; ἐπιθυμίαις καὶ ἀπάταις A L1-L2 (*desideriis ac voluptatibus*); *desiderium nequitiae* E <sup>e</sup> M1 A Ath2 L1 L2 E; add. καὶ ἀπάταις Fa <sup>f</sup> M1 Fa A L1 (*mundi huius*) L2-E (*saeculi huius*); αὐτῶν Ath2 <sup>g</sup> M1 Fa A; τιμωρεῖται Ath2 <sup>h</sup> M1 L1-L2 (*meruit unusquisque eorum*); ἄξιόι εἰσιν Fa A Ath2 E (*digni sunt*) <sup>i</sup> Fa A Ath2 L1 (*variisque poenis*) L2-E (*variis poenis*); τιμωρίαις καὶ ποικίλαις M1 4 <sup>a</sup> M1 A Ath2 L1 L2 E; om. Fa <sup>b</sup> M1 A L1-L2-E (*volebam inquam*); λέγω αὐτῷ· ἦθελον Ath2 <sup>c</sup> A L1-L2 (*domine nosse*); γνῶναι, κύριε Ath2 E (*scire, domine*); γνῶναι M1 <sup>d</sup> M1 Ath2 L1 L2; add. βασάνους A E (*tormenta*) <sup>e</sup> A Ath2 L1-L2-E (*has poenas*); τιμωρίας [τ]α[ύτας] M1 <sup>f</sup> M1 A Ath2 L1; om. L2 E <sup>g</sup> M1 A; αἱ ποικίλαις τιμωρίαι καὶ βάσανοι Ath2; *variae poenae atque tormenta* L1 <sup>h</sup> M1 Ath2; add. αἱ Fa A <sup>i</sup> M1 Fa A E; add. γὰρ ἀποστῶσιν τοῦ θεοῦ, νομίζοντες ἐν ἀναπαύσει εἶναι καὶ πλούτῳ Ath2; add. *quae homines in vita sua cotidie patiuntur* L1; *quae homines cotidie in vita sua patiuntur* L2 <sup>1</sup> Fa A L1-L2-E (*alii enim...puniuntur*); τότε τιμωροῦνται οἱ Ath2; lacuna in M1 <sup>m</sup> M1 Fa A L1-L2-E (*detrimentis*); ζημιούμενοι Ath2 <sup>n</sup> Fa A Ath2 L1-L2-E (*alii*); αἱ M1 <sup>o</sup> M1 Fa A L1-L2-E (*inopia*); ὑστερούμενοι Ath2 <sup>p</sup> Fa A Ath2 L1-L2-E (*alii*); αἱ M1 <sup>q</sup> M1 Fa A L1 L2; add. περιπίπτοντες Ath2 <sup>r</sup> Fa A; αἱ δὲ M1; ἄλλοι Ath2; *quidam* L1 L2 E <sup>s</sup> M1 Fa A; ἐν ἀκαταστασίαις Ath2; om. *incostantiam* L1 L2 E <sup>1</sup> M1 Fa A L1-L2-E (*alii*); ἕτεροι Ath2 <sup>u</sup> M1 Fa (sed habet πράξεσι) A L1-L2-E (*indignis*); ἐλαττόνων Ath2 <sup>v</sup> M1 Fa A Ath2 L1 (*multisque aliis*); om. L2 E <sup>z</sup> M1 Fa A L2 (*multis incommodis fatigati*); ποικίλαις πράξεσι Ath2; *exercitiis et incommodis* L1; om. E

5. <sup>a</sup>πολλοὶ γὰρ<sup>a</sup> ἀκαταστατοῦντες <sup>bb</sup> ταῖς βουλαῖς <sup>c</sup>αὐτῶν<sup>c</sup> ἐπιβάλλονται<sup>d</sup> <sup>e</sup>πολλά<sup>e</sup>, καὶ οὐδέν αὐτοῖς ὄλως προχωρεῖ. καὶ λέγουσιν ἑαυτοῦς<sup>f</sup> ἤμῃς<sup>g</sup> εὐδοῦσθαι ἐν ταῖς πράξεσιν αὐτῶν, καὶ οὐκ ἀναβαίνει <sup>h</sup>ἐπὶ τὴν καρδίαν <sup>h</sup>αὐτῶν<sup>h</sup> ὅτι<sup>i</sup> ἔπραξαν πονηρὰ ἔργα<sup>l</sup>, <sup>m</sup>ἀλλὰ<sup>m</sup> αἰτιῶνται <sup>n</sup>τὸν κύριον<sup>n</sup>. 6. ὅταν <sup>a</sup>οὖν<sup>a</sup> <sup>\*</sup>θλιβῶσι πάσῃ θλίψει<sup>\*</sup>, τότε ἐμοὶ παραδίδονται εἰς ἀγαθὴν παιδείαν καὶ ἰσχυροποιοῦνται ἐν τῇ πίστει τοῦ κυρίου, καὶ τὰς λοιπὰς ἡμέρας <sup>b</sup>τῆς ζωῆς αὐτῶν<sup>b</sup> δουλεύουσιν τῷ <sup>c</sup>θεῷ<sup>c</sup> ἐν καθαρᾷ καρδίᾳ. <sup>d</sup>ὅταν οὖν<sup>e</sup> ἡμετανοήσωσιν<sup>f</sup>, τότε ἀναβαίνει ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτῶν τὰ ἔργα <sup>g</sup>τὰ πονηρὰ <sup>h</sup>ἃ ἔπραξαν<sup>h</sup>, καὶ τότε δοξάζουσι τὸν ἰερόν<sup>i</sup>, <sup>ll</sup> ὅτι δίκαιος κριτῆς <sup>m</sup>ἐστὶ καὶ<sup>m</sup> δικαίως <sup>n</sup>ἔπαθεν<sup>n</sup> <sup>o</sup>πάντα ἕκαστος<sup>p</sup> κατὰ τὰς πράξεις <sup>q</sup>αὐτοῦ<sup>q</sup>. <sup>r</sup>τὰ δὲ λοιπὰ <sup>s</sup>δουλεύουσιν<sup>s</sup> τῷ κυρίῳ ἐν καθαρᾷ καρδίᾳ<sup>d</sup> <sup>s</sup>αὐτῶν<sup>s</sup> καὶ εὐδοῦνται ἐν <sup>t</sup>πάσῃ πράξει αὐτῶν<sup>t</sup>, λαμβάνοντες <sup>u</sup>πάντα παρὰ τοῦ κυρίου<sup>u</sup> <sup>v</sup>ἃ αἰτοῦνται<sup>v</sup>. καὶ τότε δοξάζουσιν τὸν <sup>z</sup>κύριον<sup>z</sup>, ὅτι ἐμοὶ παρεδόθησαν, καὶ οὐκέτι οὐδέν πάσχουσι τῶν πονηρῶν.

5 <sup>a</sup> M1 Fa A Ath2 L1 (*plurimi enim*) E (*multi enim*); om. L2 <sup>b</sup> M1 Fa A; add. ἐν Ath2 <sup>c</sup> M1 Fa A Ath2 E (*eorum*); om. L1 L2 <sup>d</sup> M1 A Ath L1-E (*conantur*); ἐπιβάλλοντα Fa; *consiliantur* L2 <sup>e</sup> M1 Fa A L1 (*multa*) L2 (*plurima*); εἰς πολλὰ πράγματα Ath2; om. E <sup>f</sup> M1 A L1-L2-E (*se*); αὐτοῦς Fa <sup>g</sup> M1 Fa A L1-E (*non*); *nihil* L2 <sup>h</sup> M1; αὐτῶν ἐπὶ τὴν καρδίαν A; αὐτῶν εἰς τὴν καρδίαν Fa; *his* L1; *illis* L2; om. E <sup>i</sup> Fa A; ἃ Ath2 L1-L2-E (*quae*); lacuna in M1 <sup>l</sup> Fa A; om. Ath2 L1 L2 E; lacuna in M1 <sup>m</sup> M1 Fa A; καὶ λοιπόν Ath2; *et* L1 E; *adhuc et* L2 <sup>n</sup> M1 Fa A Ath2 L1-E (*dominum*); *dominum deum* L2

6 <sup>a</sup> M1 Fa A L1 (*igitur*) E (*ergo*); om. L2 <sup>b</sup> M1 Fa A L2-E (*vitae suae*); αὐτῶν Ath2; om. L1 <sup>c</sup> M1 Fa Ath2; κυρίῳ A L1-L2-E (*domino*) <sup>d</sup> M1 Fa Ath2 L1 L2; om. A E <sup>e</sup> M1 Fa; ἂν δέ Ath2; *et cum* L1; *cum* L2 <sup>f</sup> M1 Fa; *coeperint delictorum agere poenitentiam* L1 L2 <sup>g</sup> M1 (O11) Fa; add. αὐτῶν Ath2 L1-L2 (*sua*) <sup>h</sup> M1 (O11); ἅπερ ἔπραξαν Fa; *in quibus se nequiter gesserunt* L1 L2 <sup>i</sup> M1 (O11) Fa L1-L2 (*deo*); κύριον Ath2 <sup>l</sup> M1 (O11) Fa Ath2; add. *dicentes* L1 L2 <sup>m</sup> Fa Ath2 L1-L2 (*esse ...-que*); om. M1 (O11) <sup>n</sup> M1 (O11); ἔπαθον Fa Ath2; *se esse passos* L1 L2 <sup>o</sup> M1 O11 Ath2; πάντα κατὰ τὰς πράξεις αὐτῶν ἕκαστος Fa; *omnia...secundum facta sua, scilicet quisque eorum* L1; *omnia...secundum sua unusquisque facta* L2 <sup>p</sup> M1 (O11) (Fa) L1 L2; καὶ ἐπαιδεύθησαν Ath2 <sup>q</sup> M1 O11; αὐτῶν Fa Ath2; *sua* L1 L2 <sup>r</sup> M1; τοῦ δὲ λοιποῦ δουλεύουσι Fa; *in reliquum vero serviunt* L1; *in reliquo vero serviunt* L2; lacuna in O11 <sup>s</sup> M1 Fa A; om. L1 L2 E; lacuna in O11 <sup>t</sup> M1 O11 Fa A; *in negotiis suis omnibus* L1 L2 E <sup>u</sup> M1 (O11) Fa; παρὰ τοῦ κυρίου πάντα AL1-L2-E (*a domino quaecumque*) <sup>v</sup> M1 O11 L1-E (*quaecumque poscunt*); ὅς ἂν αἰτῶνται A L2 (*quaecumque petierit*); ὅσα ἂν αἰτοῦνται Fa <sup>z</sup> M1 (O11) Fa A L1-E (*domino*); *deo* L2

4. 1. Λέγω αὐτῷ· Κύριε, ἔτι μοι <sup>aa</sup> τοῦτο δῆλωσον. Τί, φησίν, ἐπιζητεῖς; Εἰ ἄρα, φημί, κύριε, τὸν αὐτὸν χρόνον <sup>b</sup>βασανίζονται οἱ τρυφῶντες καὶ ἀπατῶμενοι<sup>b</sup> ὅσον τρυφῶσι καὶ ἀπατῶνται; λέγει μοι· Τὸν αὐτὸν χρόνον <sup>c</sup>βασανίζονται. 2. <sup>a</sup>Οὐκ ἴκανόν, φημί, κύριε, χρόνον βασανίζονται<sup>a</sup>. ἔδει <sup>b</sup>γὰρ<sup>b</sup> <sup>c</sup>τοὺς οὕτως τρυφῶντας καὶ ἐπιλανθανομένους τοῦ <sup>d</sup>θεοῦ<sup>d</sup> ἐπταπλασίως βασανίζεσθαι. 3. <sup>a</sup>λέγει<sup>a</sup> μοι· Ἄφρων εἶ καὶ οὐ νοεῖς <sup>bb</sup> τῆς βασάνου <sup>c</sup>τὴν δύναμιν. Εἰ <sup>d</sup>γὰρ<sup>d</sup> ἐνόουν, φημί, κύριε, οὐκ ἂν <sup>e</sup>σοε<sup>e</sup> ἐπηρώτων ἵνα μοι δηλώσης. Ἄκουε, <sup>f</sup>φησίν<sup>f</sup>, ἀμφοτέρων <sup>g</sup>τῆν δύναμιν<sup>g</sup> <sup>hh</sup>. 4. τῆς τρυφῆς καὶ <sup>aa</sup> ἀπάτης <sup>b</sup>ὁ χρόνος<sup>b</sup> ὥρα ἐστὶν μία· τῆς δὲ βασάνου <sup>c</sup>ἡ ὥρα<sup>c</sup> <sup>\*τριάκοντα\*</sup> ἡμερῶν δύναμιν <sup>d</sup>ἔχει<sup>d</sup>. ἐὰν οὖν <sup>e</sup>μίαν ἡμέραν<sup>e</sup> <sup>f</sup>τις τρυφήσῃ<sup>f</sup> καὶ ἀπατηθῇ, <sup>g</sup>μίαν δὲ ἡμέραν βασανισθῇ, ὅλον ἐνιαυτὸν<sup>g</sup> ἰσχύει<sup>h</sup> ἡ ἡμέρα <sup>ii</sup> τῆς βασάνου. ὅσας οὖν <sup>ii</sup> ἡμέρας <sup>m</sup>τρυφήσῃ<sup>m</sup> τις, τοσοῦτους ἐνιαυτοὺς <sup>n</sup>βασανίζεται<sup>n</sup>. βλέπεις οὖν, <sup>o</sup>φησίν<sup>o</sup>, ὅτι τῆς τρυφῆς καὶ ἀπάτης ὁ χρόνος <sup>p</sup>ἐλάχιστος<sup>p</sup> ἐστίν, <sup>q</sup>τῆς δὲ τιμωρίας<sup>q</sup> καὶ βασάνου πολὺς.

4.1 <sup>a</sup> (O11) Fa A L1 L2; add. φησίν M1 <sup>b</sup> M1 O11 A; τρέφονται οἱ βασανίζοντες οἱ τρέφοντες καὶ ἀπατῶμενοι Fa; *cruciantur qui discedunt a metu dei* L1; *cruciantur qui desciscunt a metu dei* L2 E <sup>c</sup> M1 (O11) Fa A L2 E; add. *etiam* L1

2 <sup>a</sup> Fa; ἐλάχιστον, φημί, κύριε, βασανίζονται cj. Hollemberg (ex L1 L2); *et dixi ei, exiguum inquam cruciantur* L1; *et dixi ei, multum exiguum, domine, cruciantur* L2; om. M1 (O11) A E <sup>b</sup> (O11) Fa A L1 (*enim*); om. M1 L2 E <sup>c</sup> M1 (O11) A L1 L2 E; add. φημί Fa <sup>d</sup> (O11) Fa A; *dominum* L1 L2 E; lacuna in M1

3 <sup>a</sup> M1 (O11) Fa A L1 (*ait*); *et dixit* L2 E <sup>b</sup> M1 (O11) A L1 L2 E; add. αὐτῶν ἦγουν Fa <sup>c</sup> M1 (O11) Fa A; add. *huius* L1 L2 E <sup>d</sup> M1 O11 Fa A L1 (*enim*); om. L2 E <sup>e</sup> M1 O11 L2-E (*te*); om. Fa A L1 <sup>f</sup> M1 (O11) Fa A L1-L2-E (*inquit*); οὖν Ath2 <sup>g</sup> M1 O11 A Ath2 L1 (*vis*); om. Fa L2 E <sup>h</sup> M1 O11 Fa A L1 L2; add. τῆς τρυφῆς καὶ τοῦ βασάνου Ath2

4 <sup>a</sup> M1 (O11) A; add. τῆς Fa Ath2 <sup>b</sup> M1 (O11) A Ath2; *spatio suo terminatur* L1 L2 E; om. Fa <sup>c</sup> M1 (O11) Fa A; ὥραι Ath2; *una hora* L1 L2 E <sup>d</sup> M1 O11 Fa A L1-L2-E (*possidet*); ἔχουσαι Ath2 <sup>e</sup> M1 (O11) A Ath2 L1-L2-E (*uno die*); ἡμέραν μίαν Fa <sup>f</sup> M1 (O11) Fa Ath2; τρυφήσῃ τις A; *perceperit dulcedinem* L1 E; *abusus fuerit dulcedinem* L2 <sup>g</sup> M1 O11 A Ath2 L1 L2 E; om. Fa <sup>h</sup> M1 O11 Fa A; *valebit* L1 E; ἰσχυρὸν ἔχει Ath2; om. L2 <sup>i</sup> M1 O11 Fa A L1 L2; add. ἐκείνη Ath2 E (*illa*) <sup>j</sup> M1 (O11) A Ath2 L1 L2 E; add. ἐάν Fa <sup>k</sup> M1 O11 Fa A Ath2 E; *perceperit voluptatem* L1 L2 <sup>l</sup> M1 O11 A L1-L2 (*cruciat*); βασανισθήσεται Fa Ath2 E (*cruciabitur*) <sup>m</sup> M1 (O11) Fa A L1 (*inquit*); om. Ath2 L2 E <sup>n</sup> M1 O11 A L1-L2-E (*exiguum*); οὐδέν Ath2 <sup>o</sup> M1 O11 A Ath2; τῆς τιμωρίας δέ Fa

5. 1. <sup>a</sup>Ἐπί<sup>a</sup>, φημί, <sup>b</sup>κύριε<sup>b</sup>, οὐ νενόηκα ὅλως <sup>c</sup>τοὺς χρόνους<sup>c</sup> τῆς ἀπάτης καὶ τρυφῆς<sup>d</sup> καὶ βασάνου, <sup>e</sup>τηλαυγέστερόν μοι<sup>e</sup> δήλωσον <sup>ff</sup>. 2. ἀποκριθεὶς<sup>a</sup> μοι λέγει· Ἡ ἀφροσύνη σου παράμοιός ἐστι, καὶ οὐ θέλεις σου τὴν καρδίαν καθαρῆσαι καὶ δουλεύειν τῷ <sup>b</sup>θεῷ<sup>b</sup>. βλέπε, <sup>c</sup>φησίν<sup>c</sup>, μήποτε<sup>d</sup> ὁ χρόνος πληρωθῆ καὶ σὺ ἄφρων εὔρεθῆς· ἄκουε <sup>e</sup>νῦν<sup>e</sup>, <sup>f</sup>φησίν<sup>f</sup>, καθὼς βούλει, ἵνα νοήσης <sup>g</sup>αὐτά<sup>g</sup>. 3. ὁ τρυφῶν καὶ ἀπατῶμενος <sup>a</sup>μίαν ἡμέραν<sup>a</sup> καὶ πράσων <sup>a</sup>βούλεται, <sup>bb</sup> πολλῆν<sup>c</sup> ἀφροσύνην ἐνδέδεται καὶ οὐ νοεῖ τὴν πράξιν ἣν ποιεῖ. εἰς τὴν αὔριον ἐπιλανθάνεται <sup>d</sup>γὰρ τί<sup>d</sup> <sup>e</sup>πρὸ μιᾶς<sup>e</sup> ἔπραξεν· ἡ γὰρ τρυφή καὶ <sup>ff</sup> ἀπάτη μνήμας οὐκ ἔχει διὰ τὴν ἀφροσύνην ἣν ἐνδέδεται, ἡ δὲ τιμωρία καὶ <sup>gg</sup> βάσανος ὅταν κολληθῆ τῷ ἀνθρώπῳ <sup>a</sup>μίαν ἡμέραν, <sup>h</sup>μέχρις ἐνιαυτοῦ<sup>h</sup> ἱτιμωρεῖται καὶ <sup>i</sup>βασανίζεται· μνήμας <sup>g</sup>γὰρ<sup>l</sup> μεγάλας ἔχει ἡ τιμωρία <sup>m</sup>καὶ <sup>m</sup>βάσανος<sup>m</sup>. 4. βασανιζόμενος <sup>a</sup>οἶν<sup>a</sup> καὶ τιμωρούμενος ὅλον τὸν ἐνιαυτόν<sup>b</sup>, μνημονεύει <sup>c</sup>τότε τῆς<sup>c</sup> τρυφῆς καὶ ἀπάτης καὶ γινώσκει <sup>d</sup>ὅτι διὰ ταῦτα<sup>d</sup> πάσχει <sup>e</sup>τὰ πονηρά<sup>e</sup>. πᾶς οἶν ἀνθρωπος ὁ τρυφῶν καὶ ἀπατῶμενος οὕτως <sup>f</sup>βασανισθήσεται<sup>f</sup>, ὅτι ἔχοντες ζῶν <sup>g</sup>ἑαυτοὺς εἰς θάνατον<sup>g</sup> <sup>h</sup>παραδεδώκασι<sup>h</sup>. 5. <sup>a</sup>Ποῖαι, φημί, κύριε<sup>a</sup>, <sup>b</sup>τρυφαί<sup>b</sup> εἰσι βλαβεραί <sup>c</sup>;

5.1 <sup>a</sup> M1 (O11) Fa L1-L2-E (*quoniam*); ἔτι A <sup>b</sup> M1 (O11) Fa A L1-L2 (*domine*); om. E <sup>c</sup> M1 O11; περὶ τοὺς χρόνους Fa; περὶ τὸν χρόνον A; *tempora haec* L1 L2; *tempus* E <sup>d</sup> M1 (O11) Fa A; *dulcedinis ac voluptatis* L1 L2 E <sup>e</sup> Fa A L1-L2-E (*mihi expone*); δηλαυγέστερόν μοι M1; om. O11 <sup>f</sup> M1 Fa A E; add. μοι τηλαυγέστερον O11; add. *de his* L1 L2

2 <sup>a</sup> M1 O11 Fa A L1-E (*repondit*); om. L2 <sup>b</sup> M1 (O11) Fa A L1-L2 (*deo*); *domino* E <sup>c</sup> M1 (O11) Fa A; *ergo* E; om. L1 L2 <sup>d</sup> M1 (O11) A; μή Fa <sup>e</sup> O11 Fa L1-E (*nunc*); οἶν A; *ergo nunc* L2; ]υν M1 <sup>f</sup> M1 O11 Fa A; om. L1 L2 E <sup>g</sup> M1 Fa A; *facilius* L1 L2; om. E; vacat O11 usque VI,5,5

3 <sup>a</sup> M1 Fa A L1-L2-E (*uno die*); om. Ath2 <sup>b</sup> M1 Fa A Ath2 E; add. *animus eius* L1; add. *anima eius* L2 <sup>c</sup> M1 A L1 (*plurima*) L2-E (*maxima*); πολὺν Fa <sup>d</sup> A; γὰρ Fa; *ac* L1; *et* L2; om. O6 E; lacuna in M1 <sup>e</sup> M1 A; *pridie* L1 L2; πρὸ μικροῦ ἄc Fa; om. E; lacuna in O6 <sup>f</sup> M1 O6 A; add. ἡ Fa <sup>g</sup> (M1) (O6); add. ἡ Fa A <sup>h</sup> M1 Fa A; *toto anno* L1 L2; *stat annos in quibus* E <sup>i</sup> Fa A E (*puniatur et*); τιμωρεῖται M1; om. L1 L2 <sup>l</sup> M1 A L2 (*enim*); om. Fa L1 E <sup>m</sup> M1; καὶ ἡ βάσανος Fa A; *et tormentum* E; om. L1 L2

4 <sup>a</sup> M1 Fa A L1 (*igitur*); om. L2 E <sup>b</sup> M1 A L1-L2 (*toto anno*); ὅλον ἐνιαυτόν Fa; *omnibus annis suis* E <sup>c</sup> M1; τῆς τότε Fa; πότε A; *tunc* L1 L2 E <sup>d</sup> M1 L1 L2 (*propterea*); ὅτι δι' αὐτά A E (*propter illas*); ὅτι δι' αὐτό Fa <sup>e</sup> M1 Fa A; *poenas* L1 L2; *hac mala afflictione* E <sup>f</sup> M1 Fa; βασανίζεται A; *puniuntur* L1 L2 E <sup>g</sup> M1 L1-E (*ipsi...morti*); εἰς θάνατον ἑαυτοῦς Fa A L2 (*morti se*) <sup>h</sup> M1 A; παραδιδόασι Fa L1-E (*reddunt*); *obnoxios fecerunt* L2

5 <sup>a</sup> M1 Fa A; καὶ λέγω τῷ ἀγγέλω· ποῖαι Ath2; *dixi ei quae sunt domine* L1; *et dixi ei quae sunt domine* L2 E <sup>b</sup> M1 A L1-L2-E (*voluptates*); om. Fa <sup>c</sup> M1 Fa A Ath2 L1 E; add. *homini* L2

Πᾶσα, <sup>d</sup>φησί, πράξις τρυφή ἐστὶ τῷ ἀνθρώπῳ<sup>d</sup> **ἐὰν ἡδέως ποιεῖ**<sup>e</sup>. <sup>f</sup>καὶ γὰρ ὁ<sup>g</sup> ὀξύχολος **τῇ ἑαυτοῦ πράξει**<sup>h</sup> ἰτὸ ἱκανὸν ποιῶν<sup>if</sup> τρυφᾷ <sup>ll</sup>. καὶ ὁ <sup>m</sup>μοιχὸς καὶ ὁ μέθυσο<sup>m</sup> καὶ ὁ κατάλαλος καὶ ὁ ψεύστης καὶ ὁ<sup>n</sup> πλεονέκτης καὶ ὁ<sup>o</sup> ἀποστερητῆς καὶ <sup>p</sup>ὅ τούτοις<sup>p</sup> τὰ **ὁμοιώματα**<sup>q</sup> ποιῶν τῇ ἰδίᾳ νόσῳ τὸ ἱκανὸν ποιεῖ. τρυφᾷ <sup>r</sup>οῦν<sup>r</sup> **ἐν**<sup>s</sup> τῇ πράξει αὐτοῦ. 6. **αὐταὶ πᾶσαι αἱ τρυφαί**<sup>a</sup> βλαβεραὶ εἰσιν τοῖς δούλοις τοῦ <sup>b</sup>θεοῦ<sup>b</sup>. διὰ ταύτας <sup>c</sup>οῦν<sup>c</sup> <sup>d</sup>τὰς ἀπάτας<sup>d</sup> πάσχουσιν οἱ τιμωρούμενοι καὶ βασανιζόμενοι. 7. εἰσὶν <sup>b</sup>δὲ καὶ<sup>b</sup> τρυφαὶ σῶζουσαι τοὺς ἀνθρώπους· πολλοὶ γὰρ<sup>c</sup> <sup>d</sup>ἀγαθὸν<sup>d</sup> ἐργαζόμενοι<sup>a</sup> <sup>e</sup>τρυφῶσιν, τῇ ἑαυτῶν ἡδονῇ φερόμενοι<sup>e</sup>. αὕτη <sup>f</sup>οῦν<sup>f</sup> ἡ τρυφή <sup>g</sup>σύμφορος<sup>g</sup> ἐστὶν τοῖς δούλοις τοῦ <sup>h</sup>θεοῦ<sup>h</sup> καὶ<sup>g</sup> ἰζωὴν περιποιεῖται<sup>i</sup> τῷ ἀνθρώπῳ <sup>l</sup>τῷ τοιούτῳ<sup>l</sup>.

<sup>d</sup> S<sup>c</sup> A; φησί, τρυφή ἐστὶ τῷ ἀνθρώπῳ S; τρυφή φ[ ]ε[ ] τῷ ἀνθρώπῳ M1; *actum delitiarum quodcumque delitiosus homo* L2 E; πράξις σαρκικὴ τρυφή ἐστὶν τῷ ἀνθρώπῳ Ath2; τρυφή, ἣ πράξις ἐστὶ τῷ ἀνθρώπῳ Fa; *omni, inquit, homini voluptas est* L1 <sup>e</sup> M1 (αν ἡδέως ποιη) S L1-L2-E (*libenter facit*); ὁ ἐὰν ἡδέως ποιῇ Fa A; ἐὰν ἡδέως ποιῇ αὐτήν Ath2 <sup>f</sup> M1 S A Ath2 L1 L2 E; om. Fa <sup>g</sup> S A L1 (*etenim*); ὁ γὰρ Ath2 L2 (*nam*); καὶ γὰρ O6; *et* E; lacuna in M1 <sup>h</sup> M1 L2 (*in sua opera*); τῷ ἑαυτοῦ πάθει A Ath2; *moribus suis* L1; *secundum voluptatem eius* E; ποιῶν τὸ ἱκανὸν S; lacuna in O6 <sup>i</sup> M1 O6 A Ath2 L1 (*satisfaciens*); τῇ ἑαυτοῦ πράξει S; τῇ αὐτοῦ πράξει S<sup>c</sup>; om. L2 E <sup>l</sup> M1 S Fa A L1 L2 E; add. ὁμοίως Ath2; lacuna in O6 <sup>m</sup> S A Ath2 L1-L2 (*adulter et ebrius*); ὁ μέθυσο<sup>m</sup> καὶ ὁ μοιχὸς Fa; <sup>n</sup> ὁ μέθυσο<sup>m</sup> M1 O6; *fornicarius et adulter* E <sup>o</sup> O6 S Fa A Ath2; om. M1 <sup>o</sup> (O6) Fa A Ath2; om. M1 S <sup>p</sup> M1 S Fa A L1-E (*quicumque his simile*); ὁ τοιούτοις O6; ὅσα τοιαῦτα Ath2; *quicumque his* L2 <sup>q</sup> S; ὅμοια Fa A; ὅσα τοιαῦτα Ath2; *similia aliquid* L1; ὄμ[desunt fere 4 litterae]τα M1; *similia* L2 E; lacuna in O6 <sup>r</sup> (O11) S Fa A L2-E (*ergo*); γὰρ Ath2; om. L1; lacuna in M1 <sup>s</sup> M1 (O11) S Ath2 L2-E (*in*); ἐπί Fa A; om. L1

6 <sup>a</sup> Fa A L1-L2-E (*hae omnes dulcedines ac voluptates*); αὐταὶ πᾶσαι τρυφαί M1 (O11); αἱ τοιαῦται πᾶσαι τρυφαί S; αὐταὶ δὲ αἱ πράξις Ath2 <sup>b</sup> M1 (O11) S Fa A Ath2 L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>c</sup> Fa A L1-E (*itaque*); <sup>d</sup> ἰν M1; οὐ S; *autem* L2; lacuna in O11 <sup>d</sup> M1 O11 S Fa A L1-L2 (*poenas*); *delicta* E

7 <sup>a</sup> M1 O11 S (*sed habet τρυφαιραι*) A Ath2 L1 L2 E; om. Fa <sup>b</sup> M1 (O11) S<sup>c</sup> A Ath2 L2 (*autem et*); δέ S; om. L1 E <sup>c</sup> S Ath2 L1-L2-E (*enim*); οῦν M1; om. A; lacuna in O11 <sup>d</sup> M1 (O11) S A E (*bonum*); ἀγαθά Ath2; *opera bonitatis* L1 L2 <sup>e</sup> M1 Fa A L1 (*percipiunt voluptatem dulcedine sua*) L2 (*delectantur propria voluntate ducti*); τρυφήσωσιν τῇ ἑαυτῶ ἡδονῇ φερομένοι S; om. O11 Ath2 E <sup>f</sup> M1 O11 S Fa A Ath2 L1-L2 (*ergo*); δέ E <sup>g</sup> M1 O11 S Fa A L1 (*utilis est servis dei et*) L2 (*utilis est dei servis et*); *utilis est servis domini et* E; τοῖς δούλοις τοῦ θεοῦ Ath2 <sup>h</sup> M1 O11 S Fa A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>i</sup> M1 O11 S A L1-L2-E (*vitam parat*); ζωὴν οὐ περιποιεῖται Fa; περιποιεῖται ζωὴν Ath2 <sup>l</sup> O11 S Fa A L1-L2 (*eiusmodi*) E (*talis*); om. M1



αἱ δὲ ἄβλαβεραὶ τρυφαὶ αἱ προειρημέναι βασάνου<sup>μ</sup> καὶ τιμωρίας ἑαυτοῖς περιποιούνται<sup>α</sup>. ὅταν δὲ ἐπιμείνωσι<sup>ρ</sup> καὶ μὴ μετανοήσωσιν, θάνατον ἑαυτοῖς περιποιούνται<sup>α</sup>. <sup>π</sup>

### **ἌΠαραβολὴ ζ'**

**\*1\***. Μετὰ ἡμέρας ὀλίγας εἶδον αὐτὸν<sup>α</sup> εἰς τὸ πεδῖον τὸ αὐτό, ὅπου καὶ τοὺς ποιμένας ἑώρακεν, καὶ λέγει μοι· Τί ἐπιζητεῖς; Πάρεμι<sup>δ</sup>, φημί, κύριε, ἐρωτήσῃ σε<sup>ε</sup> ἵνα τὸν ποιμένα<sup>ι</sup> τὸν τιμωρητὴν<sup>ς</sup> κελεύσῃς ἐκ τοῦ οἴκου μου ἐξελεῖν, ὅτι ἡλίαν ἴμε<sup>ι</sup> θλίβει<sup>ι</sup>. Δεῖ σε, φησὶν, θλιβῆναι· οὕτω γὰρ ἡ προσέταξεν ὁ ἔνδοξος ἄγγελος<sup>μ</sup> τὰ περὶ σοῦ· θέλει γὰρ σε <sup>μ</sup> πειρασθῆναι. Τί ὅγάρ<sup>ο</sup>, φημί, κύριε, ἐποίησα οὕτω πονηρόν, ἵνα τούτῳ τῷ ἀγγέλῳ<sup>ρ</sup> παραδοθῶ<sup>α</sup>;

<sup>μ</sup> M1 O11 S Fa A L2 (*delectationes nocivae prius relatae tormenta*); προειρημέναι τρυφαὶ βάσανον Ath2; *nocivae quae supra relatae sunt tormenta* L1; om. E ἑαυτοῖς περιποιούνται ex O11 S (αὐτοῖς περιποιούσιν) E (*illis pariunt*); αὐτοῖς περιποιεῖται Fa A Ath2; περιποιούνται M1 L1-L2 (*pariunt*) ° O11 S Fa A; ]δε M1; *quicumque* L1; *et qui* L2; *si quidem* E ἑπιμείνωσι A; add. *in illis* L1 L2; add. *ita* E ἑπιμείνωσι M1 O11 S Fa A L1 L2; om. E ἑπιμείνωσι M1 (O11) S Fa A L1 E; add. *explicit similitudo sexta. incipit* L2

### **Similitudo VII**

<sup>α</sup> (O11) L1 L2 (*Similitudo VII*); παραβολή M1; ἀρχὴ ἄλλης παραβολῆς S; ἀρχὴ A; περὶ μετανοίας Fa; *Similitudo VIII* E

1 ἄ (M1) (O11) S Fa A L1-E (*video*); *cum me vidisset* L2 ἑ (M1) (O11) S Fa A; add. *illos* L1 L2 E ° M1 (O11) Fa A L1 (*inquiris*); ζητεῖς S; *hic quaeris* L2 E ἑ (M1) (O11) S L1-L2-E (*veni*); παρ' ἐμοῦ Fa A ° S; ἐρωτη[σαι] σε M1; [ε]περωτ[η]σ[αι] σε O11; *rogare te* L1; *rogare* L2; om. Fa A E ἑ (M1) (O11) S Fa A L1-L2 (*pastorem*); *delevit* ποιμένα et *superposuit* ἄγγελον M1; *nuntium* E; lacuna in O11 ἑ (M1) (O11) S Fa A; τον τιμωρητον O11; *illum praepositum poenae* L1; *praepositum poenae* L2; *poenae* E; lacuna in M1 ἑ (M1) (O11) S A L1-L2-E (*vehementer me affligit*); θλίβει με Fa ἑ (M1) (O11) S Fa A L1-L2-E (*me*); lacuna in M1 ἑ (M1) (O11) S L1 L2 E; add. φησὶ Fa A ἑ (M1) (O11) S A L1-L2-E (*nuntius honestus*); ὁ ἄγγελος τοῦ θεοῦ Fa ἑ (M1) (O11) A L1 L2 E; add. καὶ M1; add. γὰρ φησὶν S; add. φησὶ Fa ἑ (M1) (O11) S Fa A L2 (*enim*); om. L1 E ἑ (M1) (O11) S L1-L2-E (*huic nuntio*); τῷ ἀγγέλῳ τούτῳ Fa A ἑ (M1) (O11) S Fa A L1-L2 (*traderer*); *me traderes* E

2. <sup>a</sup> Ἄκουε<sup>a</sup>, φησίν· αἱ <sup>b</sup> μὲν<sup>b</sup> ἁμαρτίαι σου <sup>c</sup> πολλάι, ἀλλ' οὐ τοσαῦται ὥστε <sup>d</sup> σε<sup>d</sup> <sup>e</sup> τοῦτω τῷ ἀγγέλῳ<sup>e</sup> παραδοθῆναι· ἀλλ' ὁ οἶκός σου <sup>f</sup> μεγάλας<sup>f</sup> <sup>g</sup> ἁμαρτίας καὶ ἀνομίας<sup>g</sup> <sup>h</sup> ἠείργασατο<sup>h</sup>, καὶ ἵπαρεπικράνθη<sup>i</sup> ὁ ἔνδοξος ἄγγελος ἐπὶ τοῖς ἔργοις αὐτῶν<sup>l</sup> <sup>m</sup> καὶ διὰ τοῦτο<sup>m</sup> ἐκέλευσέ σε χρόνον τινὰ θλιβῆναι, ἵνα κἀκεῖνοι μετανοήσωσι <sup>n</sup> καὶ ἁκαθαρίσωσιν<sup>n</sup> ἑαυτοὺς ἀπὸ πάσης ἐπιθυμίας τοῦ αἰῶνος τούτου. ὅταν <sup>o</sup> οὖν μετανοήσωσιν καὶ<sup>p</sup> καθαρισθῶσιν, τότε ἀποστήσεται <sup>qa</sup> ὁ ἄγγελος <sup>r</sup> τῆς τιμωρίας. 3. λέγω <sup>a</sup> αὐτῷ<sup>a</sup>. Κύριε, εἰ ἐκεῖνοι τοιαῦτα <sup>b</sup> εἰργάσαντο<sup>b</sup>, ἵνα παραπικραθῆ<sup>c</sup> <sup>e</sup> ὁ ἄγγελος ὁ ἔνδοξος<sup>c</sup>, <sup>d</sup> τί ἐγὼ<sup>d</sup> ἐποίησα <sup>e</sup>; Ἄλλως, φησίν, <sup>f</sup> ἐκεῖνοι οὐ δύνανται<sup>f</sup> θλιβῆναι, ἐὰν μὴ σὺ ἡ κεφαλὴ <sup>g</sup> τοῦ οἴκου θλιβῆς· σοῦ γὰρ θλιβομένου ἐξ ἀνάγκης <sup>h</sup> κἀκεῖνοι<sup>h</sup> θλιβήσονται, <sup>i</sup> \*εὐσταθοῦντος\*<sup>i</sup> δὲ σοῦ οὐδεμίαν <sup>j</sup> θλίψιν δύνανται ἔχειν<sup>j</sup>. **\*4\***. <sup>a</sup> Ἄλλ' ἰδοῦ, φημί<sup>a</sup>, κύριε, <sup>b</sup> μετανενοήκασιν<sup>b</sup> ἐκ ὅλης καρδίας αὐτῶν. Ὅϊδα, φησί, κἀγὼ ὅτι μετανενοήκασιν ἐξ ὅλης καρδίας αὐτῶν<sup>c</sup>. τῶν οὖν μετανοούντων, <sup>d</sup> φησίν<sup>d</sup>, δοκεῖς <sup>e</sup> τὰς ἁμαρτίας εὐθὺς<sup>e</sup> ἀφίεσθαι; <sup>f</sup> οὐ παντελῶς<sup>f</sup>.

2 <sup>a</sup> M1 (O11) S Fa A L1-E (*audi*); om. L2 <sup>b</sup> M1 O11 A; om. S Fa <sup>c</sup> M1 (O11) Fa A L1 L2 E; add. μέν S <sup>d</sup> M1 O11 S A E (*te*); om. Fa L1 L2 <sup>e</sup> O11 S Fa L1-L2 (*huic nuntio*) E (*huic angelo*); τῷ ἀγγέλῳ M1; τῷ ἀγγέλῳ τούτῳ A <sup>f</sup> M1 O11 S Fa A E (*magna*); *multa* L1; *copiosa* L2 <sup>g</sup> M1 (O11) Fa L1-L2-E (*delicta et scelera*); ἀνομίας καὶ ἁμαρτίας A; ἀνομίας S <sup>h</sup> S (*sed add. καὶ ἁμαρτίας*) Fa A; ἡγάσατο O11; ἠεργάσατο M1 <sup>i</sup> M1 S Fa A; γα[ρ] επικραθη O11 <sup>l</sup> M1 O11 S Fa A; *ex factis eorum* L1 E; om. L2 <sup>m</sup> M1 (O11) S Fa A E (*et propter hoc*); *et* L2; om. L1 <sup>n</sup> M1 (O11) S Fa A E; add. *admissorum* L1 L2 <sup>o</sup> M1 (O11) S A L1-L2-E (*abluant*); καθαρησθῶσι Fa <sup>p</sup> M1 S Fa A L1-L2 (*igitur egerint poenitentiam*); om. E; post αἰῶνος τούτου des. O11 <sup>q</sup> M1 S Fa A; add. *a te* L1 L2; add. *ab eis* E <sup>r</sup> M1 S Fa A L2 E; add. *ille qui praepositus est* L1

3 <sup>a</sup> M1 S Fa A L1-E (*ei*); om. L2 <sup>b</sup> S Fa A; ἠεργάσαντο M1 <sup>c</sup> M1 L2 (*nuntium illum honestum*); ὁ ἔνδοξος ἄγγελος Fa A L1 (*nuntium honestum*) E (*angelum bonum*); usque κἀκεῖνοι lacuna in S <sup>d</sup> M1 A L2-E (*quid ego*); ἐγὼ τί Fa L1 (*ego quid*) <sup>e</sup> M1 Fa A L1 L2; add. *ut castiger* E <sup>f</sup> M1 L2 (*illi non possunt*); οὐ δύνανται ἐκεῖνοι Fa A L1-E (*non possunt illi*) <sup>g</sup> M1 Fa A E; add. *totius* L1 L2 <sup>h</sup> M1 S A; καὶ ἐκεῖνοι Fa <sup>i</sup> M1 S L1 (*vexationem possunt experiri*); δύνανται θλίψιν ἔχειν Fa A; *vexatione patientur* L2 E

4 <sup>a</sup> M1 F A; ἀλλὰ ἰδοῦ S; *sed ecce iam nunc dixi* L1; *sed iam inquam* L2; *ecce iam nunc dixi* E <sup>b</sup> S F A; μετανενοήκαν M1 <sup>c</sup> F A L2 (*scio quidem quoniam poenitentiam egerunt ex totis praecordiis suis*); *et ego scio... ex totis praecordis agere poenitentia* L1; *scio...quod poenitentiam egerunt* E; om. M1 S <sup>d</sup> M1 S L1 (*ait*); om. F A L2 E <sup>e</sup> M1 L1-L2-E (*protinus...delicta*); εὐθὺς τὰς ἁμαρτίας F; τὰς ἁμαρτίας S A <sup>f</sup> S F A; οὐ πάντως M1; *non proinde continuo* L1; *nonne potius omnibus absolutis* E; om. L2

<sup>ε</sup>ἀλλὰ δεῖ<sup>ε</sup> τὸν <sup>η</sup>μετανοοῦντα<sup>η</sup> βασανίσει τὴν ἑαυτοῦ ψυχὴν καὶ ἱταπεινοφρονῆσαι<sup>ι</sup> ἐν <sup>ι</sup>πάσῃ<sup>ι</sup> πράξει <sup>μ</sup>αὐτοῦ ἰσχυρῶς<sup>μ</sup> καὶ θλιβῆναι <sup>η</sup>ἐν πολλαῖς<sup>η</sup> <sup>θ</sup>θλίψεσι καὶ ποικίλαις<sup>θ</sup>. <sup>ο</sup>καὶ ἐὰν ὑπενέγκῃ<sup>ο</sup> <sup>ρ</sup>τὰς θλίψεις τὰς ἐπερχομένας αὐτῷ<sup>ρ</sup>, πάντως σπλαγχνισθήσεται ὁ τὰ πάντα κτίσας καὶ <sup>α</sup>ἐνδυναμώσας<sup>α</sup> καὶ ἴασίν<sup>ι</sup> τίνα δώσει <sup>ς</sup>αὐτοῖς<sup>ς</sup>. 5. καὶ <sup>α</sup>τοῦτο πάντως<sup>α</sup> <sup>β</sup>ἐὰν ἴδῃ τὴν καρδίαν<sup>β</sup> τοῦ ἑμετανοοῦντος<sup>ς</sup> <sup>κ</sup>καθαρὰν<sup>κ</sup> ἀπὸ παντὸς πονηροῦ πράγματος. σοὶ δὲ <sup>ε</sup>σύμφορόν<sup>ε</sup> ἔστιν καὶ τῷ οἴκῳ σου νῦν θλιβῆναι. τί <sup>δ</sup>δέ<sup>δ</sup> <sup>ς</sup>σοι<sup>ς</sup> <sup>η</sup>πολλὰ <sup>η</sup>λαλῶ<sup>η</sup>; θλιβῆναί σε δεῖ, καθὼς προσέταξεν <sup>ὁ</sup> ἄγγελος τοῦ κυρίου ἐκεῖνος, <sup>ὁ</sup> <sup>ι</sup>παραδοῦς<sup>ι</sup> σε ἐμοί. <sup>μ</sup>καὶ τοῦτο<sup>μ</sup> εὐχαρίστει τῷ κυρίῳ, ὅτι ἀξιόν σε ἠγήσατο τοῦ προδηλώσαι σοὶ τὴν θλίψιν, ἵνα προγνοῦς αὐτὴν ὑπενέγκης ἰσχυρῶς. 6. λέγω αὐτῷ. Κύριε, σὺ μετ' ἐμοῦ γίνου, καὶ <sup>α</sup>ἐνδυνῆσομαι <sup>π</sup>πάσαν θλίψιν <sup>υ</sup>ὑπενεγκεῖν<sup>α</sup> <sup>β</sup>bb. Ἐγώ, φησίν, ἔσομαι μετὰ σοῦ. ἐρωτήσω<sup>ς</sup> δὲ καὶ τὸν ἄγγελον <sup>α</sup>τὸν τιμωρητὴν<sup>α</sup> ἵνα σε <sup>ε</sup>ἐλαφρότερον<sup>ε</sup> θλίψῃ. ἀλλὰ <sup>ὁ</sup>ὀλίγῳ χρόνῳ<sup>ὁ</sup> θλιβήσῃ καὶ πάλιν ἀποκατασταθήσῃ εἰς τὸν <sup>ς</sup>τόπον<sup>ς</sup> σου.

<sup>ε</sup> M1 S A L1-E (*sed oportet*); *oportet enim* L2; ἀλλὰ δὴ F <sup>η</sup> S Fp A L1-L2-E (*agit poenitentiam*); μετανοήσαντα M1 Fa <sup>ι</sup> M1 S A; ταπεινώσαι F; *humilem animo se agere* L1; *humilem se gerere* L2; *se humiliter agere* E <sup>ι</sup> S A; ἀ]παση τη M1; om. F <sup>μ</sup> M1 S F A E (*suis vehementer*); om. L1 L2 <sup>η</sup> M1 S; ἐν πάσαις θλίψεσι ποικίλαις A; ἡμέρας πολλὰς θλίψεσι ποικίλαις Fa; ἐν ἡμέραις πολλαῖς καὶ θλίψεσι ποικίλαις Fp; *vexationes multas variasque* L1 L2 E <sup>ο</sup> M1 S (*sed om. καί*) A; καὶ ἐὰν ἐπενέγκῃ F <sup>ρ</sup> M1 S F A; *omnia quae illi institerint* L1; *omnia quae institerint* E; *omnia* L2 <sup>α</sup> M1; ἐνδυναμώσας A; ἐνδυναμώσει F; *usque τί δέ σοι lacuna in S* <sup>ι</sup> M1 F L1-L2-E (*remedium*); ἴσχυον A <sup>ς</sup> M1 F A; *ei* L2; om. L1 E

5 <sup>α</sup> M1 A; τοῦτο τὸ πᾶν Fa; *haec omnia* E; om. L1 L2 <sup>β</sup> M1 Fa L1 (*si viderit...cor*) L2 (*si viderit...praecordia*); om. A E <sup>ς</sup> Fa A L1-L2-E (*poenitentiam agit*); μετανοήσαντος M1 <sup>δ</sup> M1 L1 (*purum*) L2 (*pura*); καθαρῶς A E <sup>ε</sup> M1; συμφέρον Fa A; om. L1 L2 E <sup>ι</sup> M1 S Fa A E (*autem*); om. L1 L2 <sup>ς</sup> S Fa A L2-E (*tibi*); om. M1 L1 <sup>η</sup> S; λέγω M1 Fa A; *dico* L2 E; om. L1 <sup>ι</sup> M1 S A L1-L2 (*nuntius domini qui*) E (*nuntius domini ille qui*); ὁ κύριος τοῦ ἀγγέλου ἐκεῖνου, τοῦ Fa <sup>ι</sup> M1 S Fa L1-L2-E (*tradidit*); παραδιδούς A <sup>μ</sup> M1 S L2 (*et hoc*); καὶ τούτῳ Fa A; *et propter hoc* E; *quin potius* L1

6 <sup>α</sup> S Fa; πᾶσαν θλίψιν ἐνδυνῆσομαι ὑπενέγκαι M1 A; *et facile omnem vexationem sustinebo* L1 L2; *et patienter omnem vexationem potero sustinere* E <sup>β</sup> M1 S Fa A L1; add. *et dixit mihi: et* L2 E <sup>ς</sup> M1 S Fa A L1-L2 (*rogabo*); *mandabo* E <sup>δ</sup> M1 S Fa A; *qui praepositus est poenae* L1; *praepositum poenae* L2; *poenae* E <sup>ε</sup> S (*sed add. σε*) Fa; ἐλαφρότερος A; ἐλαφρότερον M1 <sup>ι</sup> M1 S Fa L1-L2 (*exiguo tempore*); ὀλίγον χρόνον A E (*exiguum tempus*) <sup>ς</sup> M1 S Fa L1 (*loco*) L2-E (*locum*); οἴκον A

μόνον παράμεινον ταπεινοφρονῶν καὶ λειτουργῶν τῷ κυρίῳ <sup>hh</sup> ἐν <sup>ii</sup> καθαρᾷ καρδίᾳ <sup>i</sup>σὺ<sup>i</sup> καὶ <sup>m</sup>τὰ τέκνα σου καὶ ὁ οἶκός σου<sup>m</sup>, καὶ πορεύου <sup>n</sup>ἐν<sup>n</sup> ταῖς ἐντολαῖς <sup>o</sup>μου<sup>o</sup> <sup>p</sup>αἰς<sup>p</sup> <sup>q</sup>σοι<sup>q</sup> <sup>r</sup>ἐντέταλμαι<sup>r</sup> καὶ δυηθήσεταιί σου ἡ μετάνοια <sup>s</sup>εἶναι <sup>s</sup>ισχυρὰ καὶ καθαρὰ<sup>s</sup>. 7. καὶ <sup>a</sup>ἐὰν <sup>b</sup>ταῦτα<sup>b</sup> φυλάξης μετὰ τοῦ οἴκου σου<sup>a</sup>, ἀποστήσεται πᾶσα θλίψις ἀπὸ σοῦ· καὶ ἀπὸ πάντων <sup>c</sup>δὲ<sup>c</sup> <sup>dd</sup> ἀποστήσεται <sup>e</sup>πᾶσα<sup>e</sup> θλίψις, <sup>f</sup>ὅς ἐν ταῖς ἐντολαῖς μου πορεύσεται ταύταις<sup>f</sup> <sup>gg</sup>.

## <sup>a</sup>Παραβολὴ ἡ<sup>a</sup>

1. 1. Ἐδειξέ μοι ἰτέαν <sup>a</sup>μεγάλην<sup>a</sup> σκεπάζουσιν πεδία καὶ ὄρη, καὶ ὑπὸ τὴν <sup>b</sup>σκέπην τῆς ἰτέας<sup>b</sup> πάντες <sup>c</sup>ἐληλύθεισαν<sup>c</sup> οἱ κεκλημένοι <sup>d</sup>τῷ<sup>d</sup> ὀνόματι <sup>ee</sup>κυρίου. 2. <sup>aa</sup> εἰστήκει δὲ <sup>bb</sup> ἄγγελος <sup>c</sup>τοῦ κυρίου<sup>c</sup> ἔνδοξος λίαν <sup>dd</sup> ὑψηλὸς παρὰ τὴν ἰτέαν, δρέπανον ἔχων μέγα, καὶ <sup>e</sup>ἔκοπτεν<sup>e</sup> κλάδους <sup>f</sup>ἀπὸ<sup>f</sup> τῆς ἰτέας, <sup>g</sup>καὶ ἐπεδίδου <sup>h</sup>τῷ λάῳ τῷ σκεπαζομένῳ ὑπὸ τῆς ἰτέας<sup>g</sup>· μικρὰ δὲ ῥαβδία ἐπεδίδου<sup>h</sup> αὐτοῖς, ὥσει πηχυαῖα.

<sup>b</sup> S Fa A L1 L2 E; add. θεῶ M1 <sup>i</sup> M1 Fa L1 L2 E; add. πάση S (πα[...] A <sup>l</sup> M1 (συ ex σου); om. Fa A L1 L2 E <sup>m</sup> M1 Fa A; *domus tua ac nati tui* L1 L2 E <sup>n</sup> Fa A L1-L2-E (*in*); om. M1 <sup>o</sup> M1 Fa L1-E (*meis*); σου A; om. L2 <sup>p</sup> Fa A; ἄς M1 L1-L2-E (*quae*) <sup>q</sup> M1 A L1-L2-E (*tibi*); om. Fa <sup>r</sup> M1; ἐντέλλομαι A; ἐντειλάμην Fa; *praecepi* L1 L2 E <sup>s</sup> M1 L1 (*esse firma atque pura*); καὶ ἰσχυρὰ καὶ καθαρὰ εἶναι Fa A; *puram ac firmam* L2 E

7 <sup>a</sup> M1 Fa A L1-E (*et si haec custodierit in domo tua*); om. L2 <sup>b</sup> M1 Fa L1 (*haec*) E (*hoc*); ταύτας A <sup>c</sup> M1 Fa A; om. L1 L2 E <sup>d</sup> M1 L1 L2 E; add. φησὶν Fa A <sup>e</sup> Fa L1-L2-E (*omnis*); ἡ M1; om. A <sup>f</sup> M1 (*sed fortasse habet ἄν vel ἐν*) L1-L2-E (*quicumque in his mandatis meis ambulaverit*); ὅσοι ἐν ταῖς ἐντολαῖς μου ταύταις πορευθῶσιν Fa A <sup>g</sup> M1 Fa A L1 L2; add. *et longe admodum recedet ad iis, nec invenitur nec erit* E

### Similitudo VIII

<sup>a</sup> L1 L2; ἡ<sup>a</sup> M1; *Similitudo IX* E; om. A

1.1 <sup>a</sup> S A E (*magnam*); om. M1 L1 L2 <sup>b</sup> M1 S A E; *cuius umbra* L1 L2 <sup>c</sup> M1 S; ἐληλύθασιν B3 A; *venerunt* L1 L2 E <sup>d</sup> M1 S A; ἐν B3 L1-L2-E (*in*) <sup>e</sup> M1 B3 A; add. τοῦ S

2 <sup>a</sup> M1 S B3 A; add. *et* L1 E; add. *et ecce* L2 <sup>b</sup> S B3 A; add. ὁ M1 <sup>c</sup> M1 S B3 A L1 (*domini*); om. L2 E <sup>d</sup> M1 S A L1 L2 E; add. ἰσχυρὰς B3 <sup>e</sup> S A; ἀπέκοπτεν M1; *secabat* L1 L2 E; lacuna in B3 <sup>f</sup> (M1) B3 A; ἐκ S <sup>g</sup> S<sup>c</sup> B3 A L1 L2 E; καὶ ἐπεδίδου M1; om. S <sup>h</sup> S B3 A L1 L2 E; om. M1

3. μετὰ <sup>a</sup>δε<sup>a</sup> τὸ πάντα λαβεῖν τὰ ῥαβδία ἔθηκε τὸ δρέπανον <sup>b</sup>ὁ ἄγγελος<sup>b</sup>, καὶ τὸ δένδρον ἐκεῖνο ὑγιές ἦν<sup>c</sup>, οἶον <sup>d</sup>καὶ<sup>d</sup> <sup>e</sup>ἑώρακεῖν<sup>e</sup> αὐτό<sup>f</sup>. 4. ἐθαύμαζον <sup>a</sup>δὲ ἐγὼ<sup>a</sup> ἐν ἑμαυτῷ λέγων· <sup>b</sup>Πῶς τοσούτων κλάδων κεκομμένων τὸ δένδρον ὑγιές ἐστιν<sup>b</sup> <sup>c</sup>; λέγει μοι ὁ ποιμὴν· Μὴ θαύμαζε, εἰ τὸ δένδρον <sup>dd</sup> ὑγιές <sup>e</sup>ἔμεινεν<sup>e</sup> <sup>f</sup>τοσούτων<sup>f</sup> κλάδων κοπέντων. <sup>g</sup>ἄφες δέ<sup>g</sup>, <sup>h</sup>φησί, πάντα ἴδης<sup>h</sup>, <sup>\*</sup>καὶ<sup>\*</sup> δηλωθήσεται σοι <sup>i</sup>ὅ τι<sup>i</sup> ἐστιν. 5. ὁ ἄγγελος <sup>aa</sup> ὁ <sup>b</sup>ἐπιδεδωκῶς<sup>b</sup> τῷ λαῷ τὰς ῥάβδους πάλιν ἀπήτει <sup>c</sup>ἀπ' αὐτῶν<sup>c</sup>. <sup>d</sup>καὶ<sup>d</sup> καθὼς ἔλαβον, οὕτως <sup>e</sup>καὶ<sup>e</sup> ἐκαλοῦντο πρὸς αὐτόν, καὶ εἷς ἕκαστος αὐτῶν <sup>f</sup>ἀπεδίδου<sup>f</sup> τὰς ῥάβδους. ἐλάμβανεν δὲ <sup>g</sup>ὁ ἄγγελος τοῦ κυρίου<sup>g</sup> καὶ κατενόει αὐτάς. 6. παρά τινων ἐλάμβανε <sup>a</sup>τὰς ῥάβδους<sup>a</sup> ξηρὰς καὶ βεβρωμένας <sup>b</sup>ὡς<sup>b</sup> ὑπὸ σπητός. ἐκέλευσεν <sup>c</sup>ὁ ἄγγελος<sup>c</sup> τοὺς τὰς <sup>d</sup>τοιαύτας<sup>d</sup> ῥάβδους ἐπιδεδωκότας χωρὶς <sup>e</sup>ἵστανεσθαι<sup>e</sup>. 7. ἕτεροι δὲ <sup>a</sup>ἐπεδίδουσάν<sup>a</sup> ξηρὰς, ἀλλ' οὐκ ἦσαν βεβρωμένοι ὑπὸ σπητός· καὶ τούτους <sup>b</sup>ἐκέλευσεν<sup>b</sup> χωρὶς <sup>c</sup>ἵστανεσθαι<sup>c</sup>. 8. <sup>a</sup>ἕτεροι δὲ ἐπεδίδουν ἡμιξήρους· καὶ οὗτοι <sup>a</sup>χωρὶς ἵστανόντο<sup>a</sup>. 9. ἕτεροι δὲ <sup>a</sup>ἐπεδίδουν<sup>a</sup> <sup>b</sup>τὰς ῥάβδους αὐτῶν<sup>b</sup> ἡμιξήρους καὶ σχισμὰς ἐχούσας· καὶ οὗτοι χωρὶς <sup>c</sup>ἵστανόντο<sup>c</sup>.

3 <sup>a</sup> S<sup>c</sup> A L1 (*autem*); om. M1 S B3 L2 E <sup>b</sup> M1 S A E (*nuntius*); om. L1 L2; lacuna in B3 <sup>c</sup> M1 S A; *permansit* L1 L2 E <sup>d</sup> M1 S A; *ante* L1 L2; *antea* E <sup>e</sup> M1; ἑώρακεῖν S A; *videram* L1 L2 E <sup>f</sup> M1 S A L2-E (*eam*); om. L1

4 <sup>a</sup> M1 A; om. S L1 L2 E <sup>b</sup> S<sup>c</sup> A (E); om. πῶς M1 S; om. L1 L2 <sup>c</sup> M1 S A L1 L2; add. *nec uspiam laesa est* E <sup>d</sup> M1 A (E); τοῦτο B3 L1 (*illa*) L2 (*haec*); magna lacuna in S <sup>e</sup> M1 A; διέμεινεν B3 L1-L2-E (*permanserit*) <sup>f</sup> M1 B3 A L1-L2 (*tot*); om. E <sup>g</sup> M1; ἀφ' ἧς δέ A; *sed expecta* L1; *expecta igitur* L2 E; lacuna in B3 <sup>h</sup> M1 (B3) A; *et cum universa videris* L2 E; om. L1 <sup>i</sup> ego ex M1 (οτι = ὅ τι) et L1-L2-E (*quid*); τὸ τί A; lacuna in B3

5 <sup>a</sup> M1 A; add. *ille* L1 L2 E <sup>b</sup> A; ἐπίδους M1; *porrexerat* L1 L2 E; lacuna in B3 <sup>c</sup> M1 (αυτ[ων] A); *eas ab his* L1 E; *eas ab eis* L2; αυ]τους B3 <sup>d</sup> (B3) A E (*et*); om. M1 L1 L2 <sup>e</sup> (B3) A; om. M1 L1 L2 E <sup>f</sup> S A L1-L2 (*reddebat*); ἐπεδίδου M1; ἰδιδουν B3 <sup>g</sup> M1 S (τοῦ [...] A E; *ille* L1; om. L2 E; lacuna in B3

6 <sup>a</sup> M1 A; add. *postea* αὐτῶν E; om. L1 L2 E; lacuna in B3 S <sup>b</sup> B3 A; ὡσεὶ M1 <sup>c</sup> M1 B3 A E (*nuntius*); om. L1 L2 <sup>d</sup> (S) B3 A L1-E (*huiusmodi*); om. M1 L2 <sup>e</sup> (S) B3 L2-E (*separari*); ἵστασθαι A; στα[ M1; om. L1

7 <sup>a</sup> (S) A; ἐπεδιδ[desunt 2 vel 3 littarae]ν M1; ἐπ[ B3; *tradiderunt* L1; om. L2 E <sup>b</sup> M1 (S) A; *iubebat* L2; ἰκελευ[ B3; om. L1 E <sup>c</sup> M1 (S) B3; ἵστασθαι A; *seorsum statui* L1 L2 E

8 <sup>a</sup> (S) B3 A (*sed habet ἵσταντο*) L1 L2 E; om. M1

9 <sup>a</sup> M1 B3 A; ἐδίδουν (S); *porrigebant* L1; om. L2 E <sup>b</sup> M1 (S) B3 A; *semiaridas virgas* L1 E; om. L2 <sup>c</sup> ἐσάνοντο M1; ἵσταντο (S) A; *seorsum statuebantur* L1 L2 E; lacuna in B3

10. ἄτεροι δὲ ἐπεδίδουν τὰς ῥάβδους <sup>bb</sup> χλωρὰς μὲν σχισμὰς δὲ ἐχούσας· καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο<sup>a</sup>. 11. ἄτεροι δὲ ἐπεδίδουν<sup>b</sup> τὰς ῥάβδους<sup>c</sup> <sup>d</sup>τὸ<sup>d</sup> ἥμισυ ξηρὸν καὶ τὸ ἥμισυ <sup>ee</sup> χλωρόν· καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο<sup>fa</sup>. 12. ἄτεροι δὲ ἀπροσέφερον<sup>a</sup> τὰς ῥάβδους αὐτῶν τὰ δύο μέρη <sup>b</sup>τῆς ῥάβδου<sup>b</sup> χλωρά, τὸ δὲ τρίτον ξηρόν· καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο<sup>c</sup>. 13. ἄτεροι δὲ ἐπεδίδουν <sup>bb</sup> τὰ δύο μέρη ξηρά, τὸ δὲ τρίτον χλωρόν· καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο<sup>ca</sup>. 14. ἄτεροι<sup>a</sup> δὲ ἐπεδίδουν τὰς ῥάβδους αὐτῶν παρὰ μικρὸν ὅλας χλωράς, ἐλάχιστον<sup>b</sup> δὲ τῶν ῥάβδων αὐτῶν<sup>c</sup> ξηρόν<sup>d</sup> ἦν, αὐτὸ τὸ ἄκρον<sup>e</sup>· σχισμὰς δὲ εἶχον ἐν αὐταῖς<sup>f</sup>· καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο<sup>g</sup>. 15. ἑτέρων δὲ ἦν ἐλάχιστον χλωρόν, τὰ δὲ λοιπὰ μέρη τῶν ῥάβδων ξηρά<sup>a</sup>. καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο<sup>\*</sup>. 16. ἄτεροι δὲ ἤρχοντο τὰς ῥάβδους χλωρὰς φέροντες<sup>a</sup> ὡς ἔλαβον <sup>b</sup>παρὰ τοῦ ἀγγέλου<sup>b</sup>· τὸ δὲ πλεῖον μέρος τοῦ ὄχλου τοιαύτας ῥάβδους ἐπεδίδουν<sup>c</sup>. <sup>d</sup>ὁ δὲ ἄγγελος ἐπὶ τούτοις ἐχάρη λίαν· καὶ οὗτοι χωρὶς ἰστάνοντο<sup>d</sup>. 17. ἄτεροι δὲ ἐπεδίδουν <sup>b</sup>αὐτῶ τὰς ῥάβδους<sup>b</sup> χλωρὰς καὶ παραφυάδας ἐχούσας.

10 <sup>a</sup> M1 (sed habet ἐπεδιδ[desunt 2 vel 3 littaræ]ν et ἰστάνοντο) (S) B3 L2 E; om. A L1 <sup>b</sup> M1 (S); add. *suas* L2 E; lacuna in B3

11 <sup>a</sup> M1 S (B3) A L1 E; om. L2 <sup>b</sup> M1 S A; ἐπεδίδουσαν B3; *dabant* L1 E <sup>c</sup> M1 S (τὰς [...]) A L1 (sed add. *suas*) E; om. B3 <sup>d</sup> M1 B3; om. A <sup>e</sup> M1 A L1 E; add. μέρος B3 <sup>f</sup> A; ἐ[σ]τ[άνοντο] M1; *seorsum statuebantur* L1 E; lacuna in B3

12 <sup>a</sup> (B3) A L1 (*afferebant*); ἔφερον M1; *porrigebant* L2 E <sup>b</sup> M1 B3 A; om. L1 L2 E <sup>c</sup> (M1) A; ] νοῦτο B3; *seorsum statuebantur* L1 E; *seponabantur* L2

13 <sup>a</sup> M1 A L1 E; om. L2 <sup>b</sup> M1 A; add. *virgas suas* L1 E <sup>c</sup> (M1) A; *seorsum statuebantur* L1 E

14 <sup>a</sup> M1 A L1-L2 (*alii*); om. E <sup>b</sup> S A; ἐλάχιστα M1 <sup>c</sup> M1 A L1-E (*virgas suas*); τῶν S; om L2 <sup>d</sup> A; [ξη]ρά M1; om. S <sup>e</sup> M1 A L2 (*in summum*); om. S L1 E <sup>f</sup> M1 S (sed habet ἐν ἑαυταῖς) A E (*scissuram habentes in eis*); om. L1 L2 <sup>g</sup> M1 A; ἰσταντο S; *seorsum statuerunt* L1; *seorsum statuebantur* E; *separabantur* L1

15 <sup>a</sup> M1 S; ἐλάχιστον χλωρόν, τὰ δὲ λοιπὰ τῶν ῥάβδων ξηρά A L1 (*paulo minus virides exiguissimum enim aridum*); *paulo minus aridas, exiguum virides* L2 E

16 <sup>a</sup> M1 A L1 (sed add. *suas* post *virgas*); ἤρχοντο τὰς ῥάβδους χλωρὰς ἔχοντες S; *adtulerunt virgas suas* L2; *porrigebant virgas suas* E <sup>b</sup> M1 S A L2-E (*ab angelo*); om. L1 <sup>c</sup> M1 A; ἐπεδίδουσαν S; om. L1 L2 E <sup>d</sup> M1 S A L1 (*ex his nuncius ille gaudium cepit*) L2 (*ex quibus magnum gaudium ille nuntius accepit*); *et hi seorsum statuebantur. nuntius ex his magnum gaudium cepit* E

17 <sup>a</sup> M1 S L1 L2 E; om. A <sup>b</sup> S; *virgas suas* L1; *virgas* L2; *virgas suas totas* E; om. M1

καὶ οὗτοι χωρὶς \*ἰστάνοντο\*· καὶ ἐπὶ τούτοις ὁ ἄγγελος<sup>ε</sup> λίαν ἔιλαρός ἐγένετο<sup>δ</sup>. 18. ἔγένεσαν ἕτεροι οἱ δὲ ἐπεδίδουν<sup>α</sup> τὰς ῥάβδους αὐτῶν χλωρὰς καὶ παραφυάδας ἐχούσας· αἱ δὲ παραφυάδες αὐτῶν ἕωσι<sup>β</sup> καρπὸν τινα εἶχον. καὶ λίαν ἰλαροὶ ἦσαν οἱ ἄνθρωποι<sup>ε</sup> ἐκεῖνοι ὧν αἱ ῥάβδοι τοιαῦται εὔρεθησαν<sup>δ</sup>. καὶ ὁ ἄγγελος ἐπὶ τούτοις ἠγαλλιᾶτο, καὶ ὁ ποιμὴν σὺν αὐτῷ<sup>ε</sup> ἴλιαν<sup>ε</sup> ἰλαρὸς ἦν ἐπὶ τούτοις<sup>ε</sup>.

2. 1. Ἐκέλευσε ἄδ<sup>α</sup> ὁ ἄγγελος τοῦ<sup>β</sup> κυρίου στεφάνου ἐνεχθῆναι. καὶ ἐνέχθησαν στέφανοι ὡσεὶ ἐκ φοινίκων<sup>δ</sup> γεγονότες, καὶ ἐστεφάνωσε τοὺς ἄνδρας<sup>ε</sup> τοὺς ἐπιδεδωκότας τὰς ῥάβδους τὰς παραφυάδας ἐχούσας<sup>ε</sup> καὶ καρπὸν τινα<sup>ε</sup> καὶ ἠπέλυσεν<sup>η</sup> αὐτοὺς εἰς τὸν πύργον. 2. καὶ τοὺς ἄλλους<sup>α</sup> δὲ ἠπέλυσεν<sup>β</sup> εἰς τὸν πύργον<sup>ε</sup>, τοὺς τὰς ῥάβδους τὰς χλωρὰς<sup>δ</sup> ἐπιδεδωκότας καὶ<sup>ε</sup> παραφυάδας ἐχούσας, καρπὸν δὲ μὴ ἐχούσας τὰς παραφυάδας<sup>ε</sup>, δοὺς αὐτοῖς σφραγίδα. 3. ἱματισμὸν δὲ τὸν αὐτὸν<sup>α</sup> εἶχον πάντες<sup>β</sup> λευκὸν ὡσεὶ χιόνα. οἱ πορευόμενοι<sup>ε</sup> εἰς τὸν πύργον, 4. καὶ τοὺς τὰς ῥάβδους ἠπέλυσεν<sup>α</sup> ἐπιδεδωκότας χλωρὰς ὡς ἔλαβον ἠπέλυσεν, δοὺς αὐτοῖς ἱματισμὸν λευκὸν καὶ σφραγίδα<sup>β</sup>.

<sup>ε</sup> M1 L1-L2 (*ille angelus*); *angelum bonum* E; om. S <sup>δ</sup> M1; *magna hilaritate capiebat* L1; ἐχάρη S; *gaudebat* L2 E

18 <sup>α</sup> S; ἕτεροι δὲ ἐπεδίδουν A; ἐπεδίδου]ν δὲ ἕτεροι M1; *alii adferebant* L1; *alii etiam adferebant* L2; *venientes autem alii porrigebant* E <sup>β</sup> M1 S A; om. L1 L2 E <sup>ε</sup> S A E (*homines*); οἱ ἄνδρες M1 L2 (*viri*); *illi* L2 <sup>δ</sup> M1 S A E; om. L1 L2 <sup>ε</sup> M1 S L1-E (*cum eo*); om. A L2 <sup>ε</sup> M1 S A E (*valde*); om. L1 L2 <sup>ε</sup> M1 S A L2-E (*illis*); *eadem causa* L1

2.1 <sup>α</sup> (M1) A L1-L2-E (*tunc*); om. S <sup>β</sup> M1 S; om. A <sup>ε</sup> M1 A; om. S L1 E; *quae* L2 <sup>δ</sup> M1 A L1-L2-E (*palmis*); φοινίκος S <sup>ε</sup> M1 S A L1 (*eos viros*); *eos* L2; *homines* E <sup>ε</sup> M1 S; ἐχούσας τὰς παραφυάδας A <sup>ε</sup> M1 S<sup>ε</sup> A; ἠνεγκα S; om L1 L2 E <sup>η</sup> M1 S A; *iussit ire* L1 L2; *misit* E

2 <sup>α</sup> S A; ἄλλους M1; *alii* E; *illos viros* L1; *eos* L2 <sup>β</sup> M1 S L2 (*iussit ire*); ἀπέστειλεν A; *misit* L1 E <sup>ε</sup> M1 S A L1-E (*in turrim*); *ibi* L2 <sup>δ</sup> S A; *totas virides* E; om. M1 L1 L2 <sup>ε</sup> S A; τὰς M1 <sup>ε</sup> S A E (*pampinos*); om. M1 L1 L2

3 <sup>α</sup> M1 S A; om. L1 L2 E <sup>β</sup> M1 S; πάντες εἶχον A L2 (*omnes habebant*); *habebant* L1 E <sup>ε</sup> M1 S A; *cum quibus iubebat ire* L1; *hi quos mittebat* L2; *qui ascenderant* E

4 <sup>α</sup> M1 S A L2; add. *suas* L1 E <sup>β</sup> M1 S E (*vestem candidam et sigilla*); ἱματισμὸν καὶ σφραγίδα A; *veste candida* L1; *sigillis et vestem candidam* L2

5. μετὰ τὸ ταῦτα τελέσαι ἁτὸν ἄγγελον<sup>a</sup> λέγει τῷ ποιμένι· <sup>bb</sup> Ἐγὼ ὑπάγω· σὺ δὲ τούτους ἀπολύσεις<sup>c</sup> εἰς ἄτὰ τείχη<sup>d</sup>, καθὼς τις ἄξιός ἐστιν<sup>e</sup> κατοικεῖν. κατανόησον δὲ τὰς ῥάβδους αὐτῶν ἐπιμελῶς ἵκαὶ οὕτως ἀπόλυσον<sup>f</sup> ἐπιμελῶς δὲ κατανόησον<sup>g</sup>. βλέπε, μή τις σε παρέλθῃ· ἢ ἐὰν δέ τις σε παρέλθῃ, φησὶν<sup>h</sup>, ἐγὼ αὐτοὺς ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον δοκιμάσω. ταῦτα εἰπὼν τῷ ποιμένι ἀπῆλθεν.

6. <sup>aa</sup> μετὰ τὸ ἀπελθεῖν ἁτὸν ἄγγελον<sup>b</sup> λέγει μοι ὁ ποιμὴν· Λάβομεν ἐπαρὰ<sup>c</sup> πάντων τὰς ῥάβδους καὶ φυτεύσωμεν αὐτάς <sup>dd</sup>, εἴ <sup>ee</sup> ἔτινες ἐξ αὐτῶν<sup>f</sup> δυνησονται ἑζῆσαι<sup>g</sup>. ἡλέγω αὐτῷ· Κύριε, ἵτὰ ξηρὰ ταῦτα<sup>i</sup> πῶς δύναται ἑζῆσαι<sup>h</sup>;

7. ἀποκριθεὶς<sup>a</sup> μοι λέγει· Τὸ δένδρον τοῦτο ἰτέα ἐστὶν καὶ <sup>bb</sup> φιλόζων <sup>c</sup>τὸ γένος<sup>c</sup> <sup>dd</sup>. ἐὰν οὖν<sup>e</sup> φυτευθῶσι καὶ μικρὰν ἰκμάδα λάβωσι<sup>f</sup> αἱ ῥάβδοι αὐταί<sup>g</sup>, ἑζῆσονται<sup>h</sup> πολλαὶ ἐξ αὐτῶν· εἶτα δὲ ἰπειράσω<sup>i</sup> καὶ ὕδωρ αὐταῖς ἰπαραχέω<sup>l</sup>. ἐὰν τις αὐτῶν δυνηθῇ ἑζῆσαι<sup>m</sup>, συγχαρήσομαι αὐταῖς<sup>n</sup>. ἐὰν δὲ μὴ ἑζῆσεται<sup>o</sup>, οὐχ εὐρεθήσομαι ἐγὼ ἀμελής.

8. ἐκέλευσέν<sup>a</sup> ἁμε<sup>b</sup> ὁ ποιμὴν<sup>c</sup> καλέσαι <sup>dd</sup>, καθὼς τις αὐτῶν ἐστάθη. ἦλθον \*τάγματα τάγματα\* καὶ ἐπεδίδουν τὰς ῥάβδους <sup>ee</sup> τῷ ποιμένι<sup>f</sup>. ἐλάμβανεν δὲ ὁ ποιμὴν<sup>g</sup> τὰς ῥάβδους <sup>hh</sup> καὶ κατὰ τάγματα ἐφύτευσεν αὐτάς<sup>i</sup>.

5 <sup>a</sup> M1 S A E (*nuntius*); om. L1 L2 <sup>b</sup> M1 S A L1 L2; add. *ecce* E <sup>c</sup> S A; ἀπόλυσον M1 L1-E (*dimitte*) L2 (*cura dimittere*) <sup>d</sup> M1 S A L1-L2 (*muros*); *murum* E <sup>e</sup> M1 S; ἄξιός ἐστί τις A <sup>f</sup> M1 S A E; om. L1 L2 <sup>g</sup> S? (*habet ἐ[...]*) A; *considera* L1 E; om. M1 L2 <sup>h</sup> cj. Whittaker ex L1 (*sed et si quis te praeterierit, inquit*); φησὶν· ἐὰν δὲ τις σε παρέλθῃ A; καὶ φησὶν M1; *si quid tamen te praeterierit* L2; om. E

6 <sup>a</sup> M1 L1; add. καὶ A L2-E (*et*) <sup>b</sup> M1 A L2-E (*angelus*); *ille* L1 <sup>c</sup> M1 L1-L2 (*ab*); om. A E <sup>d</sup> M1 A L1 L2; add. *singulos ex ordine* E <sup>e</sup> M1 A L1; add. *forte* L2 E <sup>f</sup> M1 A L2-E (*aliquae ex ipsis*); om. L1 <sup>g</sup> M1 A; *reviviscere* L1 L2 E <sup>h</sup> M1 A L1 E; om. L2 <sup>i</sup> M1 A; *istae quae sunt aridae* L1; *aridae* E <sup>l</sup> M1 A; *reviviscere* L1 E

7 <sup>a</sup> M1 A E (*respondens*); *et* L2; om. L1 <sup>b</sup> M1 A; add. *semper* L1 L2 E <sup>c</sup> M1 A L2-E (*genus*); om. L1 <sup>d</sup> M1 A L1; add. *eius* L2 E <sup>e</sup> A L1 (*si ergo*); ἐὰν M1; *et si* L2 E <sup>f</sup> M1 L1-L2-E (*acceperint*); λαμβάνωσιν A <sup>g</sup> M1 L1-L2-E (*hae*); om. A <sup>h</sup> M1 A; *reviviscant* L1 L2 E <sup>i</sup> M1<sup>pc</sup> L1-L2 (*temptabo*); πειράσωμεν M1<sup>ac</sup> A E (*temptabimus*) <sup>l</sup> M1 L1-L2 (*suffundam*); παραχέειν A; *suffundemus* E <sup>m</sup> M1 A L1-L2 (*vivere*); *reviviscere* E <sup>n</sup> M1 A E (*eis*); *ei* L1; *illi* L2 <sup>o</sup> M1 L2 (*vixerit*); ζήσῃ A; *reviviscerit* E; om. L1

8 <sup>a</sup> M1; ἐκέλευσε δέ A; *iussit deinde* L1; *deinde iussit* L2; *et iussit* E <sup>b</sup> M1 L1-L2-E (*me*); μοι A <sup>c</sup> M1 A L2-E (*pastor*); om. L1 <sup>d</sup> M1 A; add. *eos* L1 L2 E <sup>e</sup> M1 A; add. *suas* L1 L2 E <sup>f</sup> M1 A L2-E (*pastori*); om. L1 <sup>g</sup> M1 A E (*pastor*); *ille* L1 L2 <sup>h</sup> M1 A L1 L2; add. *illorum* E <sup>i</sup> M1 A; om. L1 L2 E



¶ μετὰ τὸ φυτεῦσαι <sup>m</sup>αὐτὰς<sup>m</sup> ὕδωρ αὐταῖς πολὺ παρέχεεν, ὥστε <sup>n</sup>ἀπὸ τοῦ ὕδατος<sup>n</sup> μὴ φαίνεσθαι <sup>o</sup>τὰς ῥάβδους<sup>o</sup>. 9. <sup>aa</sup> μετὰ τὸ ποτίσαι αὐτὸν τὰς ῥάβδους λέγει μοι· <sup>b</sup>”Αγωμεν<sup>b</sup> καὶ μετὰ ὀλίγας ἡμέρας ἐπανέλθωμεν καὶ ἐπισκεψώμεθα <sup>c</sup>τὰς ῥάβδους ταύτας<sup>c</sup>. ὁ γὰρ <sup>d</sup>κτίσας τὸ δένδρον τοῦτο<sup>d</sup> θέλει πάντας ζῆν τοὺς <sup>e</sup>λαβόντας<sup>e</sup> <sup>f</sup>ἕξ<sup>f</sup> <sup>g</sup>αὐτοῦ<sup>g</sup> <sup>h</sup>κλάδους<sup>h</sup>. ἐλπίζω δὲ κάγω ὅτι λαβόντα τὰ ῥαβδία ταῦτα ἰκμάδα καὶ ποτισθέντα ὕδατι <sup>i</sup>ζήσεται<sup>i</sup> τὸ πλεῖστον μέρος <sup>¶</sup>.

[...]

### <sup>a</sup>Παραβολὴ θ<sup>a</sup>

[...]

14. 1. <sup>a</sup>Τί οὖν<sup>a</sup>, φημί, κύριε, ἐὰν οὗτοι οἱ ἄνθρωποι, <sup>b</sup>ῥητοῦτοι ὄντες<sup>b</sup>, μετανοήσωσι καὶ ἀποβάλωσι <sup>c</sup>τὰς ἐπιθυμίας<sup>c</sup> τῶν γυναικῶν τούτων, καὶ ἐπανακάμψωσιν ἐπὶ τὰς παρθένους <sup>dd</sup> καὶ <sup>e</sup>ἐν τῇ δυνάμει αὐτῶν<sup>e</sup> <sup>f</sup>καὶ ἐν τοῖς ἔργοις αὐτῶν πορευθῶσιν<sup>f</sup>, οὐκ εἰσελεύσονται εἰς <sup>g</sup>τὸν οἶκον<sup>g</sup> τοῦ <sup>h</sup>θεοῦ<sup>h</sup>;

<sup>l</sup> M1; add. καί A L1-L2-E (et) <sup>m</sup> M1 A; omnes L1 L2; om. E <sup>n</sup> M1 A; tegerentur ab aqua neque L1 L2 E <sup>o</sup> M1 A; ab ea L1 L2 E

9 <sup>a</sup> M1 L2; add. καί A L1-E (et) <sup>b</sup> M1 L1-L2-E (eamus); om. A <sup>c</sup> M1; τὰς ῥάβδους πάσας A E (has virgas omnes); eas L1 L2 <sup>d</sup> A L1-L2-E (qui creavit hanc arborem); κύριος τοῦ δένδρου τούτου M1 <sup>e</sup> A L1-L2-E (acceperunt); λαμβάνοντας M1 <sup>f</sup> ἕκ A; ἀπ’ M1; ex L1 L2 E <sup>g</sup> M1 L1-L2 (ea); τοῦ δένδρου τούτου A E (hac arbore) <sup>h</sup> A L1-L2-E (virgas); κλάδων M1 <sup>i</sup> M1; ζήσονται A <sup>l</sup> M1 L1; add. αὐτῶν A L2-E (ex eis)

### Similitudo IX

14.1 <sup>a</sup> A L2 (quid ergo); si qui ergo L1; om. E <sup>b</sup> A L1-E (qui huiusmodi sunt); om. L2 <sup>c</sup> A; cupiditatem L1 L2 E <sup>d</sup> A E; add. earum L1; illarum L2 <sup>e</sup> A; harum potestatem induerint L1 E; induerint potentiam earundem virginum L2 <sup>f</sup> A E (ambulaverint in operis earum); si non fuerint in opera illarum mulierum morati L2; om. L1 <sup>g</sup> A L1 L2; regnum E <sup>h</sup> A L1-L2 (dei); domini E

2. Εισελεύονται, φησίν, ἐὰν τούτων τῶν γυναικῶν ἀποβάλωσι <sup>aa</sup> τὰ ἔργα, τῶν δὲ παρθένων <sup>bb</sup> ἀναλάβωσι τὴν δύναμιν καὶ ἐν τοῖς ἔργοις αὐτῶν πορευθῶσι. διὰ τοῦτο ἔγάρ καὶ <sup>c</sup> τῆς οἰκοδομῆς <sup>dd</sup> ἀνοχὴ ἐγένετο, ἵνα, ἐὰν μετανοήσωσιν οὗτοι, **ἔἀπέλθωσιν<sup>e</sup>** εἰς τὴν οἰκοδομὴν τοῦ πύργου <sup>ff</sup>. ἐὰν δὲ μὴ μετανοήσωσι, <sup>g</sup>τότε<sup>g</sup> ἄλλοι **ἔἀπελεύσονται<sup>h</sup>** <sup>ii</sup>, ἰκαὶ οὗτοι<sup>i</sup> εἰς τέλος ἐκβληθήσονται. 3. ἐπὶ τούτοις πᾶσιν <sup>a</sup>ἠὺχαρίστησα<sup>a</sup> τῷ <sup>b</sup>κυρίῳ<sup>b</sup>, ὅτι ἐσπλαγχτίσθη ἐπὶ πᾶσι τοῖς ἐπικαλουμένοις **\*τῷ ὀνόματι\*** αὐτοῦ καὶ ἐξαπέστειλε τὸν ἄγγελον <sup>c</sup> τῆς μετανοίας εἰς ἡμᾶς τοὺς ἁμαρτήσαντας εἰς αὐτὸν καὶ ἀνεκαίνισεν ἡμῶν τὸ πνεῦμα, καὶ ἤδη κατεφθαρμένων ἡμῶν καὶ μὴ ἐχόντων ἐλπίδα <sup>d</sup>τοῦ ζῆν<sup>d</sup> ἀνεπέωσε τὴν ζωὴν ἡμῶν. 4. Νῦν <sup>aa</sup>, φημί, κύριε, δήλωσόν μοι, διατί ὁ πύργος <sup>bb</sup> χαμαὶ οὐκ ὤκοδόμηται, ἀλλ' ἐπὶ τὴν πέτραν καὶ ἐπὶ τὴν πύλην. <sup>c</sup> Ἔτι<sup>c</sup>, φησίν, ἄφρων εἶ καὶ ἀσύνητος <sup>dd</sup>; Ἀνάγκην ἔχω, φημί, κύριε, πάντα ἐπερωτᾶν σε, **\*ὅτι\*** οὐδ' ὅλως οὐδὲν ἔδυναμαι νοῆσαι<sup>e</sup>. <sup>f</sup>τὰ γὰρ<sup>f</sup> πάντα <sup>g</sup>μεγάλα καὶ ἔνδοξά<sup>g</sup> ἐστὶ καὶ δυσνόητα τοῖς ἀνθρώποις. 5. Ἄκουε, φησί· τὸ ὄνομα τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ<sup>a</sup> <sup>b</sup>μέγα ἐστὶ καὶ ἀχώρητον<sup>b</sup>, καὶ **ὄλον τὸν κόσμον αὐτό ἐστὶ βαστάζον<sup>c</sup>**. εἰ οὖν <sup>dd</sup> πᾶσα ἡ κτίσις **ἔτοῦ θεοῦ<sup>e</sup>** διὰ τοῦ υἱοῦ **ἑαυτοῦ<sup>f</sup>** βαστάζεται, <sup>g</sup>τί δοκεῖς<sup>g</sup> τοῖς κεκλημένους ὑπ' αὐτοῦ καὶ τὸ ὄνομα <sup>h</sup>φοροῦντας<sup>h</sup> ἑαυτοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ<sup>i</sup> καὶ πορευομένους **ἔν<sup>i</sup>** ταῖς ἐντολαῖς <sup>mm</sup> αὐτοῦ<sup>n</sup>;

2 <sup>a</sup> A E; add. *omnia* L1 L2 <sup>b</sup> A; add. *et istarum* L2 E; add. *et harum* L1 <sup>c</sup> A; *nam* L2; *et* L1 E <sup>d</sup> A L1 E; add. *turris* L2 <sup>e</sup> A; *adiciantur* L1 L2; *introeant* E <sup>f</sup> A L2 E; add. *huius* L1 <sup>g</sup> A; om. L1 L2 E <sup>h</sup> A L2 (*ibunt*); *intrabunt* E; *struantur* L1 <sup>i</sup> A; add. *loco eorum/illorum* L1 L2 E <sup>l</sup> A L2 (*et illi*); *et hi* L1; *hi autem* E

3 <sup>a</sup> A L1-L2 (*gratias egi*); *gratias agite* E <sup>b</sup> A L1-E (*domino*); *deo* L2 <sup>c</sup> A L2 E; add. *praesidem* L1 <sup>d</sup> A E (*vitae*); *salutis* L1 L2

4 <sup>a</sup> A L1 E; add. *ergo* L2 <sup>b</sup> A L1 L2; add. *haec* E <sup>c</sup> A E; *quoniam* L1; *quare* L2 <sup>d</sup> A L2 E; add. *ideo interrogas* L1 <sup>e</sup> S A L2-E (*intelligere possum*); *intelligo* L1 <sup>f</sup> A L1-L2-E (*enim*); om. S <sup>g</sup> S A L1-L2 (*magna et praeclara*); *praeclara et magna* E

5 <sup>a</sup> S A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>b</sup> A L1-L2 (*magnum et immensum est*); ἀχώρητόν ἐστὶ καὶ μέγα καὶ ἔνδοξον S; om. E <sup>c</sup> S L2-E (*totum mundum ipse est qui sustinet*); τὸν κόσμον ὄλον βαστάζει A L1 (*totus sustentatur ab eo orbis*) <sup>d</sup> A L1 L2 E; add. φησί S <sup>e</sup> S L1-L2 (*dei*); *domini* E; om. A <sup>f</sup> S L1 (*eius*); *domini* E; τοῦ θεοῦ A; om. L2 <sup>g</sup> S A L1-E (*quid putas*); *cur non et eos sustineat qui* L2 <sup>h</sup> S A L1-L2 (*ferunt*); *induunt* E <sup>i</sup> A; *filium domini* E; *eius* L1 L2; om. S <sup>l</sup> S L1-L2-E (*in*); om. A <sup>m</sup> S L1 L2 E; add. τοῦ θεοῦ A <sup>n</sup> A L1-L2-E (*eius*); αὐτούς S

6. <sup>aa</sup> βλέπεις <sup>b</sup>οὖν, φησίν<sup>b</sup>, ποίους βαστάζει; τοὺς ἐξ ὅλης καρδίας <sup>cc</sup> <sup>d</sup>φοροῦντας<sup>d</sup> τὸ ὄνομα <sup>e</sup>αὐτοῦ<sup>e</sup>. αὐτὸς οὖν<sup>f</sup> θεμέλιος <sup>g</sup>αὐτῶν<sup>g</sup> <sup>h</sup>ἔστιν<sup>h</sup> καὶ ἠδέως αὐτοὺς βαστάζει, ὅτι οὐκ ἐπαισχύνονται τὸ ὄνομα αὐτοῦ φορεῖν<sup>i</sup> <sup>1</sup>ἀλλὰ ἠδέως αὐτὸ φοροῦσιν<sup>1</sup>.

15. 1. Δήλωσόν μοι<sup>a</sup>, φημί, <sup>bb</sup> κύριε, τῶν παρθένων <sup>cc</sup> τὰ ὀνόματα <sup>d</sup>καὶ τῶν γυναικῶν <sup>ee</sup> τὰ μέλανα ἱμάτια<sup>f</sup> <sup>g</sup>φορουσῶν. Ἄκουε, φησί<sup>g</sup>, τῶν παρθένων <sup>hh</sup> τὰ ὀνόματα<sup>d</sup> τῶν ἰσχυροτέρων, τῶν εἰς τὰς γωνίας <sup>ii</sup> σταθεισῶν. 2. <sup>aa</sup> ἡ μὲν πρώτη πίστις, ἡ δὲ δευτέρα <sup>b</sup>ἔγκρατεια<sup>b</sup>, ἡ δὲ τρίτη <sup>c</sup>δύναμις<sup>c</sup>, ἡ δὲ τετάρτη μακροθυμία· αἱ δὲ ἕτεραι ἀνὰ μέσον τούτων σταθεῖσαι <sup>d</sup>ταῦτα τὰ ὀνόματα <sup>d</sup>καλοῦνται<sup>d</sup>. <sup>e</sup>ἀπλότης, ἀκακία<sup>e</sup>, <sup>f</sup>ἀγνεία, ἰλαρότης, ἀλήθεια, σύνεσις, ὁμόνοια, ἀγάπη<sup>f</sup>. ταῦτα <sup>gg</sup> τὰ ὀνόματα ὁ <sup>h</sup>φορῶν<sup>h</sup> καὶ τὸ ὄνομα τοῦ υἱοῦ τοῦ ἰεσοῦ<sup>i</sup> ἰδνησεται<sup>1</sup> εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ <sup>m</sup>θεοῦ<sup>m</sup> <sup>n</sup>εἰσελθεῖν<sup>n</sup>. 3. ἄκουε, <sup>a</sup>φησί, καὶ <sup>a</sup>τὰ ὀνόματα<sup>b</sup> τῶν γυναικῶν τῶν τὰ <sup>c</sup>μέλανα ἱμάτια<sup>c</sup> <sup>d</sup>φορουσῶν<sup>d</sup>.

6 <sup>a</sup> S A L2; add. *atque* L1; add. *et ecce* E <sup>b</sup> S<sup>a</sup>; φησίν S L1-L2 (*inquit*); οὖν A; om. E <sup>c</sup> S A L1 L2; add. *suis* E <sup>d</sup> A L1 L2; *induunt* E; om. S <sup>e</sup> A L1-L2 (*eius*); αὐτοῦ φοροῦντας S; *fili domini* E <sup>f</sup> A L1 (*ipse igitur*); αὐτὸ οὖν S; *ipse autem* L2; *et ipse* E <sup>g</sup> S L1-L2 (*eorum*); *eius* E; αὐτός A <sup>h</sup> S L1-L2-E (*est*); ἐγένετο A <sup>i</sup> S<sup>c</sup> A L2-E (*erubescunt nomen eius ferre*); ἐπαισχύνονται τὸ ὄνομα αὐτοῦ φοροῦντες S; *negant nomen eius* L1 <sup>1</sup> S L1 (*sed libenter sustinent illud*) L2 (*sed libenter illud ferunt*); om. A E

15.1 <sup>a</sup> A L1-L2-E (*mih*); οὖν S <sup>b</sup> A L1 L2 E; add. καί S <sup>c</sup> S A; add. *harum* L1 L2 E <sup>d</sup> S L1 L2 E; cj. edd. καὶ τῶν γυναικῶν (ἐκείνων add. Hilgenfeld) τῶν τὰ μέλανα ἱμάτια ἐνδεδυμένων. Ἄκουε, φησί, τῶν παρθένων τὰ ὀνόματα ex L1 L2 E; om. A <sup>e</sup> S; add. *quae* L1 L2 E <sup>f</sup> S L1 L2 (*nigra veste*); *nigra* E <sup>g</sup> cj. Bandini ex S (φ[...]) et L1-L2-E (*sunt vestitae audi inquit*); cj. ἐνδεδυμένων. Ἄκουε, φησί. editores <sup>h</sup> A L1; add. *harum* L2 E <sup>i</sup> A L1 E; add. *portae* L2

2 <sup>a</sup> A E; add. *haec sunt nomina earum* L1 L2 <sup>b</sup> S A L1-L2 (*abstinentia*); *firmitas* E <sup>c</sup> S A L1-E (*potestas*); *patientia* L2 <sup>d</sup> S L1-L2 (*his nominibus vocantur*); ταῦτα ἔχουσι τὰ ὀνόματα A <sup>e</sup> S A L1-L2 (*simplicitas, innocentia*); *innocentia, simplicitas* E <sup>f</sup> S A L1-E (*castitas, hilaritas, veritas, intelligentia, concordia, caritas*); *concordia, caritas, hilaritas, veritas et prudentia* L2 <sup>g</sup> S A E; add. *itaque* L1; add. *ergo* L2 <sup>h</sup> S A L1 (*portant*) L2 (*portat*); *induit* E <sup>i</sup> S A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>1</sup> S<sup>c</sup> A L1 (*poterunt*) L2-E (*poterit*); εἰσελθήσετε S <sup>m</sup> S A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>n</sup> S<sup>c</sup> A L1-L2-E (*intrare*); ἄνω S

3 <sup>a</sup> S A; *nunc* L1; *nunc, inquit, et* L2; *et* E <sup>b</sup> A L1-L2-E (*nomina*); om. S <sup>c</sup> S L1-E (*nigra veste*) L2 (*nigram vestem*); ὀνόματα μέλανα A <sup>d</sup> S L1-E (*vestitae sunt*); ἔχουσῶν A L2 (*habent*)

<sup>ε</sup>καὶ ἐκ τούτων \*τέσσαρές\* εἰσι δυναμικώτεραι<sup>ι</sup>. ἡ πρώτη ἀπιστία, ἡ δευτέρα ἄκρασία<sup>ς</sup>, ἡ δὲ τρίτη ἀπείθεια, ἡ δὲ τετάρτη ἀπάτη. αἱ δὲ ἀκόλουθοι αὐτῶν ἠκαλοῦνται<sup>η</sup> λύπη, πονηρία, ἀσέλγεια, ὄξυχολία, ἕψευσμα<sup>ι</sup>, ἀφροσύνη, καταλαλιά, ἕμιςος<sup>ι</sup>. ταῦτα τὰ πνεύματα<sup>η</sup> ὁ ἠφορῶν<sup>η</sup> τοῦ θεοῦ<sup>ο</sup> δοῦλος τὴν βασιλείαν μὲν<sup>η</sup> ὄψεται τοῦ θεοῦ<sup>α</sup>, εἰς αὐτὴν δὲ οὐκ εἰσελεύσεται<sup>ι</sup>. 4. Οἱ λίθοι ἄδέ<sup>α</sup>, ἠφημί<sup>η</sup>, κύριε, οἱ ἐκ τοῦ βυθοῦ ἠἠρμοσμένοι<sup>η</sup> εἰς τὴν οἰκοδομὴν ἠἠτίνες<sup>η</sup> εἰσίν; Οἱ μὲν ἠπρώτοι<sup>ς</sup>, φησίν, οἱ \*ι\*<sup>η</sup> οἱ εἰς τὰ θεμέλια τεθειμένοι, πρώτη γενεά<sup>η</sup>. ἠἠ οἱ δὲ ἠκε<sup>η</sup> δευτέρα γενεά ἀνδρῶν δικαίων· οἱ δὲ \*\*λε\*\*<sup>η</sup> προφήται τοῦ κυρίου<sup>ι</sup> καὶ διάκονοι ἠαὐτοῦ<sup>η</sup>. οἱ δὲ \*\*\*μ\*\*\*<sup>η</sup> ἀπόστολοι ἠκαὶ διδάσκαλοι τοῦ κηρύγματος<sup>η</sup> τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ<sup>ο</sup>. 5. Διατί οὔν, ἠφημί<sup>α</sup>, κύριε, αἱ παρθένοι καὶ τούτους τοὺς λίθους ἐπέδωκαν εἰς τὴν οἰκοδομὴν τοῦ πύργου, διενέγκασαι διὰ τῆς πύλης; 6. Οὔτοι γάρ, φησί, πῶτοι ἠταῦτα<sup>α</sup> τὰ πνεύματα ἠἠξόρεσαν<sup>η</sup>, καὶ ὅλως ἠἠπ ἠἠλλήλων οὐκ ἀπέστησαν, οὔτε τὰ πνεύματα ἀπὸ τῶν ἀνθρώπων οὔτε οἱ ἠἠνθρωποι ἀπὸ τῶν πνευμάτων, ἀλλὰ παρέμειναν ἠἠ τὰ πνεύματα αὐτοῖς<sup>η</sup> μέχρι ἠἠ τῆς κοιμήσεως αὐτῶν. ἠκαὶ εἰ<sup>η</sup> μὴ ταῦτα τὰ πνεύματα μετ' αὐτῶν ἠἠσχῆκεισαν, οὐκ ἠἠν εὔχρηστοι ἠἠγεγόνεισαν<sup>ς</sup> τῇ οἰκοδομῇ τοῦ πύργου ἠἠτούτου<sup>η</sup>.

<sup>ε</sup> S A E (et); om. L1 L2 <sup>ι</sup> S; δυνατώτεραι A; *potentiores* L1 L2 E <sup>ς</sup> S A L1-L2 (*perfidia*); *immunditia* E <sup>η</sup> S A; *sic nominantur* L1; *ita vocantur* L2; om. E <sup>ι</sup> S; ψεύδος A; *mendacium* L1 L2 E <sup>ι</sup> S A L1-L2 (*odium*); om. E <sup>η</sup> S L1-L2 (*spiritus*); ὀνόματα A E (*nomina*) <sup>η</sup> S A L1-L2 (*portat*); *vestit* E <sup>ο</sup> S (sed om. τοῦ) A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>η</sup> P A L1 (*regnum quidem*); μὲν βασιλείαν S; *regnum non* E; om. L2 <sup>α</sup> S A L1-L2 (*dei*); *domini* E <sup>ι</sup> S A L1-E (*intrabit*); *poterit intrare* L2

4 <sup>α</sup> A L1 (*vero*); om. S L2 (E) <sup>η</sup> S A L2-E (*dixi ei*); om. L1 <sup>ο</sup> S A L1 L2; add. *tracti sunt et* E <sup>η</sup> A L1-L2 (*aptati sunt*); om. S E <sup>ε</sup> S A L1 E; add. *turris* L2 <sup>ι</sup> A L1-L2-E (*qui*); τίνοσ...[ S <sup>ς</sup> A; om. L1 L2 E <sup>η</sup> A E; add. *sequentes* L1 L2 <sup>ι</sup> A L1-L2 (*vigintiquinque*); *quindecim* E <sup>ι</sup> S L1-L2-E (*domini*); τοῦ θεοῦ A <sup>η</sup> S A E (*eius*); om. L1 L2 <sup>η</sup> S A L1 (*doctores praedicationis*); *doctoresque praedicatores* L2; *qui ministri sunt in praedicatione* E <sup>ο</sup> S A L1-L2 (*dei*); *domini* E

5 <sup>α</sup> S A L1-L2 (*dixi*); om. E

6 <sup>α</sup> S A E (*haec*); *harum virginum* L2; om. L1 <sup>η</sup> S A L1-L2 (*portaverunt*); *induerunt* E <sup>ο</sup> S (sed *habet* τούτοις) S<sup>α</sup> (sed *habet* ταῦτα) A L1 L2; *non recesserunt spiritus ab hominibus* E <sup>η</sup> S A L2; add. *eos* L1 <sup>ο</sup> S A L2 E; add. *ad diem* L1 <sup>ι</sup> S A E (*et si*); *si* L1; *si autem* L2 <sup>ς</sup> S; *fuiissent* L1 L2 E; γεγόνασι A <sup>η</sup> S A L1-L2 (*huius*); om. E

16. 1. Ἐπι ἄμοι<sup>a</sup>, φημί, κύριε δήλωσον. Τί, φησίν, ἐπιζητεῖς; Διατί, φημί, κύριε, οἱ ἑλίθοι<sup>b</sup> ἐκ τοῦ βυθοῦ ἀνέβησαν καὶ εἰς τὴν οἰκοδομὴν τοῦ πύργου<sup>c</sup> ἐτέθησαν<sup>dd</sup>, ἐπεφορηκότες<sup>e</sup> τὰ πνεύματα ταῦτα<sup>f</sup>; 2. Ἀνάγκην, ἄφησίν<sup>a</sup>, εἶχον δι' ὕδατος ἀναβῆναι, ἵνα ἑζωποιοιθῶσιν<sup>b</sup>. οὐκ ἠδύνατο γὰρ ἄλλως εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ<sup>c</sup> εἰ μὴ τὴν νέκρωσιν ἀπέθειντο τῆς πρώτης<sup>d</sup> ζωῆς αὐτῶν<sup>e</sup>. 3. Ἐλαβον οὖν καὶ οὗτοι οἱ κεκοιμημένοι τὴν σφραγίδα τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ<sup>a</sup> καὶ εἰσῆλθον εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ<sup>b</sup>. πρὶν γὰρ ἑφορέσαι τὸν ἄνθρωπον<sup>d</sup> τὸ ὄνομα τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ<sup>e</sup>, νεκρός ἐστιν. ὅταν δὲ<sup>f</sup> λάβῃ τὴν σφραγίδα<sup>gg</sup>, ἀποτίθεται τὴν νέκρωσιν καὶ ἀναλαμβάνει τὴν ζωὴν. 4. ἡ σφραγὶς οὖν ἀπὸ ὕδατος ἐστίν<sup>a</sup>. εἰς τὸ ὕδωρ οὖν<sup>b</sup> καταβαίνουσι νεκροὶ καὶ ἀναβαίνουσι<sup>d</sup> ζῶντες<sup>c</sup>. κάκεινοις οὖν<sup>e</sup> ἐκηρύχθη ἡ σφραγὶς αὕτη καὶ ἐχρήσαντο αὐτῇ, ἵνα εἰσέλθωσιν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ<sup>f</sup>. 5. Διατί οὖν<sup>a</sup>, φημί, κύριε, καὶ οἱ μὲν λίθοι<sup>b</sup> μετ' αὐτῶν ἀνέβησαν ἐκ τοῦ βυθοῦ, ἤδη ἐσχηκότες τὴν σφραγίδα<sup>c</sup>; Ὅτι, φησίν, οὗτοι οἱ ἀπόστολοι καὶ<sup>d</sup> οἱ διδάσκαλοι οἱ κηρύξαντες τὸ ὄνομα<sup>e</sup> τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ<sup>f</sup>,

16.1 <sup>a</sup> A L1-L2-E (*mihī*); om. S <sup>b</sup> S A L1-E (*lapides*); om. L2 <sup>c</sup> *turris* L2 E; *turris huius* L1; om. S A <sup>d</sup> A E; add. τοῦ πύργου S; add. *et iam pridem* L1; add. *et ait mihi, quia iam pridem* L2 <sup>e</sup> S A L1-L2 (*portaverunt*); *induerunt* E <sup>f</sup> S A L2-E (*istos*); *iustos* L1  
2 <sup>a</sup> S A L1-E (*inquit*); om. L2 <sup>b</sup> A L1-E (*requiescant*); *redvivificant et reviviscant* L2; vacat S <sup>c</sup> A L1-L2 (*dei*); κυρίου S E (*domini*) <sup>d</sup> S L1 (*prioris*) L2 (*primae*) (E); om. A <sup>e</sup> S A L2-E (*suae*); om. L1  
3 <sup>a</sup> S A L1 (*dei*); *dei viventis* L2; *domini* E <sup>b</sup> S L1-L2 (*et intraverunt in regnum dei*) E (*et intraverunt in regnum domini*); om. A <sup>c</sup> S L1 L2; add. φησί A E (*inquit*) <sup>d</sup> S A L2 (*portet homo*); *accipiat homo* L1; *induat* E <sup>e</sup> S L1 L2 (*filiū dei*); τοῦ θεοῦ A; *filiū domini* E <sup>f</sup> S A; *et ubi* L1 E; *cum* L2 <sup>g</sup> S A E; add. *hoc* L1 L2  
4 <sup>a</sup> S A L1-L2 (*aqua est*); *in aqua sunt* E <sup>b</sup> A L2 (*in aqua ergo*); τὸ ὕδωρ S; *quam* L1; *aqua enim* E <sup>c</sup> S A L1 (*ascendunt vero vitae assignati*) L2 (*descendunt... et vivi ascendunt*); om. E <sup>d</sup> S A L2-E (*et descendunt*); *descendunt vero* L1 <sup>e</sup> S A L1 (*igitur*); *nam* L2 E <sup>f</sup> S A L1-L2 (*dei*); *domini* E  
5 <sup>a</sup> S L1-L2-E (*quare ergo*); διατί A <sup>b</sup> S A L1 (*et hi quadraginta lapides*) L2 (*et illi quadraginta lapides*); *hi quadraginta* E <sup>c</sup> S A E; add. *hoc* L1 L2 <sup>d</sup> S A L1-E (*et*) Clem. Alex. *Strom.* 2,44,1; om. L2 <sup>e</sup> S A L1-L2 (*doctores qui praedicaverunt nomen*) Clem. Alex.; *docuerunt et praedicaverunt nomen* E <sup>f</sup> S A L1-L2 (*dei*); *domini* E

ἠκοιμηθέντες<sup>g</sup> ἐν ἠδυνάμει καὶ πίστει<sup>h</sup> ἰτοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ<sup>i</sup> ἔκκηρυσαν<sup>l</sup> ἠκαὶ<sup>m</sup>  
<sup>n</sup>τοῖς προκεκοιμημένοις καὶ αὐτοὶ<sup>n</sup> ἔδωκαν αὐτοῖς<sup>o</sup> τὴν σφραγίδα<sup>p</sup> τοῦ  
κηρύγματος<sup>p</sup>. 6. ἠκατέβησαν οὖν<sup>a</sup> ἠμετ<sup>b</sup> ἠαὐτῶν εἰς τὸ ὕδωρ ἠκαὶ πάλιν  
ἀνέβησαν<sup>c</sup>. ἠάλλ<sup>d</sup> ἠοῦτοι ἠζῶντες ἠκατέβησαν καὶ πάλιν ζῶντες ἀνέβησαν<sup>f</sup>.  
ἠἐκεῖνοι δὲ<sup>g</sup> ἠοὶ προκεκοιμημένοι<sup>h</sup> νεκροὶ ἠκατέβησαν, ἠζῶντες δὲ<sup>i</sup> ἀνέβησαν<sup>d</sup>.  
7. ἠδιὰ τούτων οὖν<sup>a</sup> ἐζωοποιήθησαν καὶ ἐπέγνωσαν ἠτὸ ὄνομα τοῦ υἱοῦ τοῦ  
θεοῦ<sup>b</sup> διὰ τοῦτο καὶ συνανέβησαν μετ<sup>c</sup> ἠαὐτῶν<sup>e</sup>, καὶ ἠσυνήρμωσαν<sup>d</sup> εἰς τὴν  
οἰκοδομὴν τοῦ πύργου<sup>e</sup>, ἠκαὶ ἀλατόμητοι συνωκοδομήθησαν<sup>f</sup>. ἐν δικαιοσύνη  
ἠγὰρ<sup>g</sup> ἠἐκοιμήθησαν<sup>h</sup> ἠκαὶ ἐν ἠμεγάλῃ<sup>i</sup> ἀγνεΐᾳ<sup>i</sup>. ἠμόνον<sup>m</sup> δὲ τὴν σφραγίδα  
ἠταύτην<sup>n</sup> ἠοὐκ ἠἔσχον<sup>o</sup>. ἠἔχεις ἠοὖν καὶ<sup>q</sup> τὴν τούτων ἠἐπίλυσιν. ἠἔχω, φημί,  
ἠκύριε<sup>s</sup>.

<sup>g</sup> S A Clem. Alex.; *descendentibus* L2; *habentes* L1 E <sup>h</sup> S A L2-E (*virtute et fide*) Clem. Alex.; *fidem... et potestatem* L1 <sup>i</sup> S A L2 (*filii dei*); *filii domini* E; om. L1 Clem. Alex. <sup>l</sup> S<sup>c</sup> A L1-E (*praedicaverunt*) Clem. Alex.; *obierant praedicaverunt* L2; om. S <sup>m</sup> S A L2-E (*et*); om. L1 Clem. Alex. <sup>n</sup> S (sed om. αὐτοί) A (sed habet κεκοιμημένοις) Clem. Alex. L1-E (*his qui ante obierunt et ipsi*); *ipsi quadraginta* L2 <sup>o</sup> A Clem. Alex.; add. *hoc* L1 L2 E; lacuna in S <sup>p</sup> A E Clem. Alex.; om. L1 L2  
6 <sup>a</sup> A L1 (*descenderunt igitur*) Clem. Alex. *Strom.* 2,44,2 e 6,46,5; *unde et ipsi apostoli descenderunt* L2; *et acceperunt et descenderunt* E; lacuna in S <sup>b</sup> S A L1-L2-E (*cum*) Clem. Alex. *Strom.* 2; om. Clem. Alex. *Strom.* 6 <sup>c</sup> S A L1 (*et iterum ascenderunt*) Clem. Alex. *Strom.* 2; *et vivi ascenderunt* L2 E; om. Clem. Alex. *Strom.* 6 <sup>d</sup> S Clem. Alex. L1 L2 E; om. A <sup>e</sup> S L1 L2 Clem. Alex. *Strom.* 2; add. *μέν* Clem. Alex. *Strom.* 6 E <sup>f</sup> Clem. Alex. *Strom.* 2; κατέβησαν καὶ πάλιν ἀνέβησαν S; κατέβησαν καὶ ζῶντες ἀνέβησαν Clem. Alex. *Strom.* 6; *descenderunt et iterum vivi ascenderunt* (L1) L2 E <sup>g</sup> Clem. Alex.; οὔτοι δέ S; *at illi* L1-E; *et* L2 <sup>h</sup> S Clem. Alex. L1 L2 (*qui fuerunt ante defuncti*); om. E <sup>i</sup> S Clem. Alex. E; add. *quidem* L1; add. *enim* L2 <sup>l</sup> S Clem. Alex. L1 (*sed vivi*); *et vivi* L2 E  
7 <sup>a</sup> S A L1 (*per hos igitur*) Clem. Alex. *Strom.* 2,44,3; *propter hoc* L2; *et propter hoc* E <sup>b</sup> S A L2 (*nomen filii dei*) Clem. Alex.; *filius dei* L1; *nomen filii domini* E <sup>c</sup> S A L1 E Clem. Alex.; add. *in turrem* L2 <sup>d</sup> Clem. Alex.; ἠήρμωσαν S; *συνηρμώσθησαν* A; *convenerunt* L1 L2 E <sup>e</sup> S A L1 L2 Clem. Alex.; add. *huius* E <sup>f</sup> S A Clem. Alex.; *nec circumcisi sed integri aedificati sunt* L1; *non enim circumcisi sunt, quia sicut erant, integri aedificati sunt* L2; *incircumcisi aedificati sunt* E <sup>g</sup> S A; *quoniam* L1 L2 E; om. Clem. Alex. <sup>h</sup> S A L1 (*defuncti sunt*) L2 (*quieverunt*) Clem. Alex.; om. E <sup>i</sup> A L1 L2 E Clem. Alex.; om. S <sup>l</sup> A L2-E (*magna*) Clem. Alex.; *summa* L1 <sup>m</sup> S A L1 (*tantummodo*) L2 (*solummodo*); *μόνην* Clem. Alex.; *soli* E <sup>n</sup> S A L1-E (*hoc*) Clem. Alex.; om. L2 <sup>o</sup> S Clem. Alex. L2 (*non habuerunt*); οὐκ εἶχον A; *non habent* E; *defuerat* L1 <sup>p</sup> S A L1 L2; add. *et ecce* E <sup>q</sup> S A; *et* L2; om. L1 E <sup>r</sup> S A L1 L2; add. *omnium* E <sup>s</sup> S<sup>c</sup> A; om. S L1 L2 E

17. 1. <sup>aa</sup> Νῦν <sup>b</sup>φημί<sup>b</sup>, κύριε <sup>c</sup>, περὶ τῶν ὀρέων μοι δήλωσον· <sup>d</sup>διατί ἄλλαι καὶ ἄλλαι εἰσὶν αἱ ἰδέαι καὶ ποικίλαι<sup>d</sup>; Ἄκουε, φησί <sup>e</sup>. τὰ ὄρη ταῦτα <sup>f</sup>τὰ δώδεκα<sup>f</sup> <sup>g</sup>αἱ<sup>g</sup> δώδεκα <sup>h</sup>φυλαί εἰσιν<sup>h</sup> αἱ κατοικοῦσαι <sup>i</sup> ὅλον τὸν κόσμον. Ἐκηρύχθη οὖν εἰς ταύτας ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ <sup>m</sup>διὰ τῶν ἀποστόλων<sup>m</sup>. 2. <sup>aa</sup> Διατί δὲ ποικίλα καὶ ἄλλη καὶ ἄλλη ἰδέα ἐστι <sup>bc</sup>τὰ ὄρη, δήλωσόν μοι κύριε<sup>c</sup>. Ἄκουε, <sup>d</sup>φησὶν<sup>d</sup>, αἱ δώδεκα<sup>b</sup> φυλαὶ αὗται, <sup>e</sup>αἱ κατοικοῦσαι<sup>e</sup> ὅλον τὸν κόσμον<sup>l</sup>, δώδεκα ἔθνη εἰσι· <sup>f</sup>ποικίλα δὲ εἰσι τῇ φρονήσει καὶ τῷ νοί<sup>f</sup>. <sup>g</sup>οἷα οὖν<sup>g</sup> <sup>h</sup>τὰ ὄρη εἶδες<sup>h</sup> ποικίλα, τοιαῦταί εἰσι καὶ <sup>i</sup>τούτων τῶν ἔθνῶν φρόνησις καὶ ποικίλαι τοῦ νοὸς αὐτῶν<sup>i</sup>. δηλώσω δέ σοι <sup>l</sup>καὶ<sup>l</sup> ἑνὸς ἐκάστου <sup>mm</sup> τὴν <sup>n</sup>πρᾶξιν<sup>n</sup>. 3. Πρῶτόν <sup>a</sup>μου<sup>a</sup>, φημί, κύριε, τοῦτο <sup>bb</sup> δήλωσον, διατί οὕτω ποικίλα ὄντα <sup>c</sup> <sup>d</sup>τὰ ὄρη<sup>d</sup>, εἰς τὴν οἰκοδομὴν <sup>ee</sup> ὅταν<sup>f</sup> ἐτέθησαν <sup>g</sup>οἱ λίθοι αὐτῶν<sup>g</sup>, μιᾷ χρόα <sup>h</sup>ἠέγονοντο<sup>h</sup> λαμπροί, ὡς καὶ οἱ ἐκ τοῦ βυθοῦ ἀναβεβηκότες λίθοι<sup>i</sup>; 4. Ὅτι, φησί, πάντα τὰ ἔθνη <sup>a</sup>τὰ ὑπὸ τὸν οὐρανὸν κατοικοῦντα, ἀκούσαντα<sup>a</sup> καὶ πιστεύσαντα <sup>b</sup>ἐπὶ τῷ<sup>b</sup> ὀνόματι <sup>c</sup>ἐκλήθησαν<sup>c</sup> <sup>d</sup>τοῦ υἱοῦ<sup>d</sup> <sup>e</sup>τοῦ θεοῦ<sup>e</sup>.

17.1 <sup>a</sup> S A; add. *et dixi* L1 L2 E <sup>b</sup> S; οὖν A; *iterum* L1; om. L2 E <sup>c</sup> S A E; add. *et* L1 L2 <sup>d</sup> A L1 (*quare alia sint atque alia figura et varii*) L2 (*quare alia et alia figura et varie habebant*); διατί ἄλλη καὶ ἄλλη ἰδέα εἰσὶν καὶ ποικίλα S; διατί ἄλλαι εἰσὶν αἱ ἰδέαι Am; *de aspectu variisque suis coloribus* E <sup>e</sup> S Am A L1 E; add. *et de his* L2 <sup>f</sup> A L1-L2 (*duodecim*); om. S Am E <sup>g</sup> ego ex L1-L2-E (*quos vides*); om. S Am A <sup>h</sup> S A; εἰς = εἰσὶν φυλαί Am L1-L2-E (*sunt gentes*) <sup>i</sup> Am A L1 L2 E; add. εἰς S <sup>l</sup> S A L1 L2; om. E <sup>m</sup> S A L2 (*per apostolos*); *per eos quos ipse ad hos misit* L1  
2 <sup>a</sup> S A L1; add. *et dixi ei* L2 <sup>b</sup> A L1 L2; om. S <sup>c</sup> A; *demonstra mihi* L2; om. L1 <sup>d</sup> A L2 (*inquit*); om. L1 <sup>e</sup> S A; *quae ... obtinent* L1; *quae ... possident* L2 <sup>f</sup> A (E); ποικίλα τῇ φρονήσει καὶ τῷ νοί S; *variae sunt autem intellectu* L2; om. L1 <sup>g</sup> S A; *et sicut eos* L1 L2; *sicut eos* E <sup>h</sup> S L1-L2-E (*montes vidisti*); εἶδες τὰ ὄρη A <sup>i</sup> S L2 (*harum gentium intellectus atque sensus*); τούτων αἱ ποικίλαι τοῦ νοὸς τῶν ἔθνῶν καὶ ἡ φρόνησις A; *harum gentium intellectus atque actus* E; *ita et has gentes, sensus* L1 <sup>l</sup> A L1-L2-E (*et*); om. S <sup>m</sup> S A L2 E; add. *montium* L1 <sup>n</sup> S A L1-L2 (*actus*); *intellectus* E  
3 <sup>a</sup> S; om. A L1 L2 E <sup>b</sup> S A; add. *mihi* L1 L2 E <sup>c</sup> S Am A; add. *hi* L1 L2 E <sup>d</sup> A L1-L2-E (*montes*); ὅταν S <sup>e</sup> S Am A E; add. *huius turris* L1 L2 <sup>f</sup> Am A L2-E (*quando*); om. S L1 <sup>g</sup> S Am A L2-E (*lapides eorum*); om. L1 <sup>h</sup> S Am A L2-E (*sunt facti*); *rediguntur* L1 <sup>i</sup> Am L2-E (*lapides ascenderunt*); εἰλκυσμένοι S; *ascenderunt* L1  
4 <sup>a</sup> A L1 (*quae sub caelo sunt, audierunt*) L2 (*quae sub caelo erant, cum audissent*) E (*quae sub caelo habitant, audierunt*); ἀκούσαντα τοῦ τὰ ὑπὸ τὸν οὐρανὸν κατοικοῦντα S <sup>b</sup> S A L2-E (*in*); *uno* L1 <sup>c</sup> S A L1-E (*vocati sunt*); om. L2 <sup>d</sup> S (sed om. τοῦ) L1-L2-E (*fili*); om. A <sup>e</sup> S (sed om. τοῦ) A; *dei* L1 L2; *domini* E

λαβόντες οὖν<sup>f</sup> τὴν σφραγίδα <sup>g</sup>αὐτοῦ τοῦ θεοῦ<sup>g</sup> μίαν φρόνησιν <sup>h</sup>ἕσχον καὶ ἕνα<sup>i</sup> νοῦν, καὶ ἑμία<sup>l</sup> πίστις αὐτῶν ἐγένετο καὶ <sup>m</sup>μία<sup>m</sup> ἀγάπη, καὶ τὰ πνεύματα τῶν παρθένων <sup>n</sup>μετὰ τοῦ ὀνόματος <sup>o</sup>αὐτοῦ<sup>o</sup> ῥεφόρεσαν<sup>p</sup>. διὰ τοῦτο <sup>q</sup>ἡ οἰκοδομὴ τοῦ πύργου <sup>r</sup>μιᾷ χρόῳ ἐγένετο ἵλαμπρά<sup>s</sup> ὡς ὁ ἥλιος. 5. μετὰ δὲ τὸ εἰσελθεῖν αὐτοὺς ἐπὶ τὸ αὐτὸ καὶ γενέσθαι ἕν σῶμα, <sup>a</sup>τινέ<sup>a</sup> βῆξ<sup>b</sup> αὐτῶν ἐμίαναν ἑαυτοὺς καὶ ἐξεβλήθησαν ἐκ τοῦ γένους τῶν δικαίων, καὶ πάλιν ἐγένοντο, οἳ <sup>c</sup>πρότεροι<sup>c</sup> ἦσαν, μᾶλλον δὲ <sup>c</sup>καὶ<sup>c</sup> χείρονες.

**18.** 1. Πῶς, φημί, κύριε ἐγένοντο χείρονες, <sup>a</sup>θεὸν<sup>a</sup> βῆπεγνωκότες<sup>b</sup>; Ὁ <sup>c</sup>μὴ γινώσκων, <sup>d</sup>φησί, θεὸν<sup>d</sup> καὶ ποιηρευόμενος ἔχει κόλασιν τινα τῆς ποιηρίας αὐτοῦ, ὁ δὲ <sup>e</sup>θεὸν<sup>e</sup> <sup>f</sup>γνοῦς<sup>f</sup> οὐκέτι ὀφείλει ποιηρεύεσθαι, ἀλλ' ἀγαθοποιεῖν. 2. ἔὰν οὖν <sup>a</sup>ὁ ἀγαπῶν ἀγαθοποιεῖν<sup>a</sup> ποιηρεύηται οὐ δοκεῖ <sup>b</sup>σοι<sup>b</sup> πλείονα <sup>c</sup>ποιηρίαν<sup>c</sup> ποιεῖν παρὰ τὸν μὴ γινώσκοντα <sup>d</sup>τὸν θεόν<sup>d</sup>; διὰ τοῦτο <sup>e</sup>οἱ μὴ ἐγνωκότες θεὸν καὶ ποιηρευόμενοι<sup>e</sup> κεκριμένοι εἰσὶν εἰς θάνατον, οἱ δὲ <sup>f</sup>τὸν θεὸν ἐγνωκότες καὶ<sup>f</sup> τὰ <sup>g</sup>μεγαλεῖα<sup>g</sup> <sup>h</sup>αὐτοῦ<sup>h</sup> ἑωρακότες καὶ ποιηρευόμενοι δισσωδὲς κολασθήσονται καὶ <sup>i</sup>ἀποθανοῦνται εἰς τὸν αἰῶνα. <sup>j</sup>οὕτως οὖν καθαρισθήσεται ἡ ἐκκλησία τοῦ θεοῦ<sup>l</sup>,

<sup>f</sup> S A L1 (*accepto igitur*); *acceptoque* L2 E <sup>g</sup> S L1-L2 (*eius*); *filii* E; om. A <sup>h</sup> S A E; add. *omnes* L1 L2 <sup>i</sup> A L2-E (*unum*); ἕάν S, *eundem* L1 <sup>l</sup> S A L1 (*una*); om. L2 E <sup>m</sup> S A; om. L1 L2 E <sup>n</sup> S A E; add. *harum* L1 L2 <sup>o</sup> cj. *ego ex eius* L1 L2 E; om. A; lacuna in S <sup>p</sup> A L1 (*ferebant*); *induebantur* L2 E <sup>q</sup> A L1; add. *et* L2 E <sup>r</sup> A L2 E; add. *huius* L1 <sup>s</sup> L1-E (*claritatem*); λαμπρός A; om. L2 5 <sup>a</sup> S A L2-E (*quidam*); *eorum ... omnium quidam* L1 <sup>b</sup> S L1-L2-E (*ex*); ἕξω A <sup>c</sup> S L1 (*et*); ἦ A; om. L2 E

**18.1** <sup>a</sup> S L2 (*deum*); χριστόν A; *dominum* L1 E <sup>b</sup> A L1-L2-E (*cognoverunt*); ἐπεδωκότες S <sup>c</sup> S A L2 E; add. *quidem* L1 <sup>d</sup> A L2 (*dixit ... deum*); *dixit ... dominum* L1 E; θεὸν φησὶν S <sup>e</sup> S A L2 (*deum*); *dominum* L1 E <sup>f</sup> S; ἐπιγνοῦς A; *novit* L1; *cognovit* L2 E 2 <sup>a</sup> S; cj. ὀφείλων ἀγαθοποιεῖν Anger; *qui bonitatem sequi debeat* L1 L2 E; φιλῶν ἄγαν A <sup>b</sup> S L2-E (*tibi*); om. A L1 <sup>c</sup> A L1-E (*nequitiae*) L2 (*nequiter agere*); ἀμαρτίαν S <sup>d</sup> S A L2 (*deum*); *dei virtutem* L1; *dominum* E <sup>e</sup> S A L2 (*qui non cognoverunt deum et nequiter agunt*); *hi* L1; *qui nequiter agunt* E <sup>f</sup> S A L1-L2 (*cognoverunt deum et*); om E <sup>g</sup> S A E (*magnificentia*); *mirabilia opera* L1; *opera et mirabilia* L2 <sup>h</sup> S A L1-L2 (*eius*); *domini* E <sup>i</sup> S A L2 E; add. *hi* L1 <sup>l</sup> A L2 (*sic igitur purificatur ecclesia dei*); *sicut ergo mundabitur ecclesia domini* E; om. L1; lacuna in S



3. ὡς <sup>aδ</sup>εἶδες ἔκ τοῦ πύργου<sup>b</sup> τοὺς λίθους ἡρμένους<sup>c</sup> καὶ παραδεδομένους τοῖς πνεύμασι τοῖς πονηροῖς <sup>dd</sup> **ἐκάκειθεν ἐκβληθήσονται· καὶ ἔσται ἐν σῶμα τῶν καθαρισμένων<sup>e</sup>**. ὡσπερ καὶ <sup>ff</sup> ὁ πύργος **\*ἐγένετο\*** <sup>g</sup>ἕξ ἐνὸς λίθου ἡγεγονῶς ἰμετὰ τὸ καθαρισθῆναι αὐτόν<sup>h</sup>, οὕτως ἔσται καὶ<sup>i</sup> ἡ ἐκκλησία τοῦ θεοῦ<sup>i</sup> μετὰ τὸ καθαρισθῆναι <sup>m</sup>αὐτήν<sup>m</sup> καὶ ἀποβληθῆναι <sup>nn</sup>τοὺς ὀπονηροὺς καὶ ὑποκριτὰς<sup>o</sup> καὶ βλασφήμους καὶ διψύχους καὶ **ῥῶσοι ποικιλεύονται ποικίλαις πονηρίαις ἐν αὐτῇ<sup>p</sup>**. 4. <sup>aa</sup>ἂμετὰ τὸ τούτους ἀποβληθῆναι<sup>b</sup> ἔσται ἡ ἐκκλησία τοῦ θεοῦ<sup>c</sup> ἐν σῶμα <sup>dd</sup>μία φρόνησις, <sup>e</sup>εἷς νοῦς<sup>e</sup>, <sup>ff</sup>μία πίστις, <sup>gg</sup>μία ἀγάπη. καὶ τότε ὁ υἱὸς τοῦ ἠθεοῦ<sup>h</sup> ἀγαλλιάσεται <sup>ii</sup>καὶ εὐφρανθήσεται ἐν αὐτοῖς<sup>i</sup> ἀπειληφῶς τὸν λαὸν αὐτοῦ καθαρὸν. Μεγάλως, φημί, κύριε καὶ ἐνδόξως πάντα ἔχει. 5. <sup>a</sup>Ἔτι<sup>a</sup>, φημί, κύριε **καὶ ἐνδόξως πάντα ἔχει νῦν, φημί, κύριε δηλωσόν μοι<sup>b</sup>** τῶν ὀρέων ἐνὸς ἐκάστου <sup>cc</sup>τὴν δύναμιν καὶ τὰς πράξεις, ἵνα πᾶσα ψυκὴ <sup>dd</sup>πεποιθῦλα ἐπὶ τὸν ἑκύριον<sup>e</sup> ἀκούσασα δοξάσῃ <sup>f</sup>τὸ μέγα καὶ θαυμαστὸν καὶ<sup>f</sup> ἔνδοξον ὄνομα αὐτοῦ. Ἄκουε, <sup>g</sup>φησί<sup>g</sup>, <sup>hh</sup>τῶν ὀρέων τὴν ποικίλιαν καὶ τῶν δώδεκα ἔθνῶν <sup>ii</sup>.

3 <sup>a</sup> A L1(ergo); om. L2 E; lacuna in S <sup>b</sup> A L1-E (de turre); om. L2; lacuna in S <sup>c</sup> A; eiectos L2 E; eiecti sunt...qui reprobati erant L1; lacuna in S <sup>d</sup> S A L2 E; add. saevis L2 <sup>e</sup> S; καὶ ἐκεῖθεν ἐκβληθέντας· καὶ ἔσται ἐν σῶμα τῶν κεκαθαμένων A; et ipsi enim abiciuntur, eorum autem qui purificati permanserunt, quomodo turris illa facta est ex uno lapide purificata est L2; om. L1 E <sup>f</sup> S A L2 E; add. purificatam L1 <sup>g</sup> S A E (ut); om. L1 L2 <sup>h</sup> A L2-E (facta est postquam purificata est); γεγονῶς S; esse tota L1 <sup>i</sup> A L1 L2 E (sed habet domini pro dei); om. S <sup>l</sup> A; et L1; erit L2; om. E <sup>m</sup> A; αὐτόν S; om. L1 L2 E <sup>n</sup> S A; add. ex ea L1 L2 E <sup>o</sup> S A L1-L2 (mali atque fictis); fictis atque malis E <sup>p</sup> S L1 (et quicumque nequiter variis nequitiae peccatorum generibus in ea gesserunt); πονηρευομένου ποικίλαις πονηρίαις A; nequiter gesserunt et ipsi variis generibus L2 (E)

4 <sup>a</sup> S A; add. et L1 L2 E <sup>b</sup> S A; om. L1 L2 E <sup>c</sup> S A L2 (ecclesia dei); ecclesia domini E; eius L1 <sup>d</sup> A L1; add. καὶ S L2-E (et) <sup>e</sup> S A L1-E (unus intellectus); om. L2 <sup>f</sup> S A L1 L2; add. et E <sup>g</sup> S A; add. et L1 L2 E <sup>h</sup> S A L1-L2 (dei); domini E <sup>i</sup> S A L1 L2 E; add. in his E <sup>l</sup> A L1-E (inter illos) L2 (in illa); om. S

5 <sup>a</sup> S<sup>c</sup> A E (adhuc); νῦν S L1-L2 (nunc) <sup>b</sup> S; huius E; om. A L1 L2 <sup>c</sup> S; add. κύριε δηλωσόν μοι A; add. mihi demonstra L1-L2-E <sup>d</sup> A L1 E; add. fidensque L2; desinit S <sup>e</sup> A L1-E (dominum); deum L2 <sup>f</sup> A L1-E (magnum ac mirabile nomen eius); gloriam illam magnam et admirabilem sed et nomen eius gloriosum L2 <sup>g</sup> A L1-E (inquit); nunc ergo et L2 <sup>h</sup> A E; add. horum L1 L2 <sup>i</sup> A L1 L2; add. ab initium E

31. 1. *Ceteri vero*<sup>aa</sup>, *qui adhuc rotundi remanserunt neque aptati sunt in ea structura*<sup>bb</sup>, *quia nondum acceperunt sigillum*<sup>cc</sup>, <sup>dd</sup> *repositi sunt in loco suo; valde enim rotundi*<sup>ee</sup> *reperi sunt*<sup>ee</sup>. 2. *oportet autem circumcidi*<sup>a</sup> *hoc*<sup>a</sup> *saeculum ab illis et*<sup>b</sup> *vanitates opum suarum*<sup>b</sup>, *et*<sup>c</sup> *tunc*<sup>c</sup> *convenient in regno*<sup>d</sup> *dei. necesse est enim eos intrare in regnum dei*<sup>d</sup>. *hoc enim genus innocuum benedixit dominus*<sup>e</sup>. *ex hoc ergo genere non intercidet quisquam; etenim licet quis eorum, temptatus a*<sup>f</sup> *nequissimo diabolo*<sup>f</sup>, *aliquid deliquerit, cito*<sup>g</sup> *recurret*<sup>g</sup> *ad dominum suum.* 3. *felices vos iudico, ego nuncius paenitentiae, quicumque*<sup>a</sup> *innocentes*<sup>a</sup> *estis sicut infantes; quoniam pars vestra bona est et honorata apud*<sup>b</sup> *dominum*<sup>b</sup>. 4. <sup>aa</sup> *λέγω*<sup>b</sup> *ὑμῖν τοῖς ἔχουσι τὴν σφραγίδα τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ*<sup>c</sup> *ἀπλότητα ἔχειν καὶ μὴ εἶναι μνησικάκους μήτε παραμόνους τῇ κακίᾳ. ἀπόθεσθε οὖν*<sup>d</sup> *τὰς μνησικακίας καὶ τὰς πικρίας τὰς παρανόμους*<sup>ee</sup> *καὶ*<sup>f</sup> *γίνεσθε ἐν πνεύμα*<sup>f</sup>, *καὶ τὰ σχίσματα τὰ ποιηρὰ ταῦτα*<sup>g</sup> *θεραπεύσατε*<sup>g</sup> <sup>hh</sup> *ἀπὸ ὑμῶν, ἵνα*<sup>i</sup> *ἐὰν ὁ κύριος τῶν προβάτων ἔλθῃ*<sup>i</sup>, *ἡχαρῆ ἐπ’ αὐτοῖς*<sup>l</sup>. 5. *χαρήσεται δὲ*<sup>a</sup> *ἐὰν*<sup>b</sup> *πάντα*<sup>b</sup> *ὑγιῆ*<sup>c</sup> *εὐρεθῇ*<sup>d</sup> *καὶ μὴ διαπεπτωκότα τινὰ ἐξ αὐτῶν*<sup>d</sup>. *ἐὰν δὲ εὐρεθῇ*<sup>e</sup> *τινα ἐξ αὐτῶν διαπεπτωκότα*<sup>e</sup>, *οὐαὶ*<sup>f</sup> *τοῖς ποιμέσιν ἔσται*.

31.1 <sup>a</sup> L1; add. *lapides* L2 E <sup>b</sup> L1 E; add. *turris* L2 <sup>c</sup> L1 L2; add. *eius* E <sup>d</sup> L1; add. *et ideo* L2; add. *idcirco* E <sup>e</sup> L1; *sunt* L2; *erant* E

2 <sup>a</sup> L1 E; *illorum* L2 <sup>b</sup> L1 L2; *divitias suas* E <sup>c</sup> L1 E; *sic* L2 <sup>d</sup> L1 L2; *domini* E <sup>e</sup> L1; *genus enim hoc probavit dominus* L2; *quia benedixit dominus huic genere simplici* E <sup>f</sup> L1; *iniquissimo diabolo* L2; *malitia satanae* E <sup>g</sup> L1; *recurrat* L2; *convertentur* E

3 <sup>b</sup> L1; *innocui* L2; *simplices* E <sup>b</sup> L1 E; *deum* L2

4 <sup>a</sup> Fa E; add. *autem omnibus* L1; *omnibus autem* L2 <sup>b</sup> Fa L1-L2 (*dico*); *praecipio* E <sup>c</sup> Fa L2 (*fili dei*); *fili domini* E; om. L1 <sup>d</sup> Fa L2 (*deponite ergo*) E (*relinquite ergo*); *aut in* L1 <sup>e</sup> Fa L1; add. *vestrarum* L2; add. *vestra* E <sup>f</sup> Fa; *γενέσθαι ἐν πνεύμα* Ant; *in unum quemque spiritum fieri* L1; *in uno spiritu efficiemini* L2; *estote in uno spiritu* E <sup>g</sup> cj. Bandini; *θεραπεύσητε* Fa; add. *remediare* L1; *remediate* L2; *sanate* E <sup>h</sup> Fa; add. *atque tollere* L1; add. *ac tollite* L2; add. *eas removentes* E <sup>i</sup> Fa L2 (*ut si dominus pecorum venerit*) E (*quando venerit dominus ovium*); ὅταν ἔλθῃ ὁ κύριος τῶν προβάτων Ant; om. L1 <sup>l</sup> Fa E (*gaudebit de vobis*); *gaudeat* L1 L2; *χαρῆ ἐπ’ αὐτῶ καὶ ἐπὶ τοῖς προβάτοις* εὐφρανθῆ Ant

5 <sup>a</sup> Fa Ant L1 (*de his gaudebit*) E (*et exultabit*); om. L2 <sup>b</sup> Fa Ant L1-E (*omnia*); *pecora sua* L2 <sup>c</sup> Ant L1-E (*sana*) L2 (*integra*); ἡμῖν Fa <sup>d</sup> Fa Ant E (*nec ullus e vobis intercidet*); om. L1 L2 <sup>e</sup> Ant L1 (*sin autem ex his dissipata invenerit*) L2 (*si enim aut aliqua pecora a pastoribus dissipata*); om. Fa E <sup>f</sup> Ant L1 L2; add. *ὑμῖν* Fa E (*vobis*)

6. ἔαν δὲ <sup>a</sup>καὶ<sup>a</sup> αὐτοὶ οἱ ποιμένεσ ἐύρεθῶσιν διαπεπτωκότεσ, τὶ ἐροῦσι τῷ δεσπότη τῷ ποιμνίου; ὅτι <sup>b</sup>ἀπὸ<sup>b</sup> τῶν προβάτων διέπεσαν; οὐ πιστευθήσονται· ἄπιστον γὰρ πρᾶγμα<sup>c</sup> ἐστὶν <sup>d</sup>ποιμένα ὑπὸ προβάτων παθεῖν τι<sup>d</sup>. μᾶλλον δὲ κολασθήσονται διὰ τὸ ψεῦδος αὐτῶν. Ἐγὼ<sup>e</sup> ποιμὴν εἰμι, καὶ ἴλιαν<sup>f</sup> με δεῖ λόγον ἀποδοῦναι περὶ ὑμῶν.

**32.** 1. Θεραπεύσατε <sup>a</sup>οὖν<sup>a</sup> ἑαυτοὺσ ἕωσ ἕτι <sup>b</sup>ὁ πύργοσ<sup>b</sup> οἰκοδομεῖται. 2. ὁ κύριοσ ἐν ἀνδράσιν εἰρηνηκοῖσ<sup>a</sup> κατοικεῖ ὅτι εἰρήνην ἠγάπησεν, <sup>b</sup>ἀπὸ<sup>b</sup> δὲ ἀνδρῶν διχοστατῶν καὶ πονηρευομένων ἀπέστη<sup>b</sup>. Ἐποδοῦτε τὸ πνεῦμα τῷ κυρίῳ ὡσ παρελάβετε<sup>c</sup>. 3. ἔαν κναφεῖ δῶσ ἱμάτιον καινὸν ὑγιέσ καὶ τοῦτο θέλεισ κομίσασθαι, ὁ δὲ κναφεὺσ σχίσασ τὸ ἱμάτιον ἀποδώσει σοι, λήψη τὸ ἱμάτιον ἀπὸ τοῦ κναφέωσ; οὐχὶ μαχήση αὐτῷ καὶ ὑβρίσεισ αὐτὸν<sup>a</sup> λέγων αὐτῷ· <sup>b</sup>τὸ ἱμάτιον ὑγιέσ σοι δέδωκα<sup>b</sup>, διατί αὐτὸ ἔσχισασ καὶ πεποίηκασ ἄχρηστον, <sup>c</sup>καὶ οὐκέτι δύναται χρησθῆναι διὰ τὸ <sup>d</sup>σχίσμα<sup>d</sup> ὃ ἐποίησασ εἰσ αὐτό<sup>c</sup>;

6 <sup>a</sup> Ant; om. Fa <sup>b</sup> Ant; ὑπό Fa <sup>c</sup> Ant L1 (*incredibilis enim res est*) L2-E (*quia incredibile est*); ἄπιστον γὰρ καὶ θαῦμα Fa <sup>d</sup> Fa Ant L2 (*pastorem aliquid pati posse a pecore*); *pastorem pati posse a pecore* L1; *ovem interficere pastorem* E <sup>e</sup> Fa L1 (*et ego*) E (*ego quoque*); ego L2 <sup>f</sup> Fa; *altissimo* L1 L2; *diligenter* E

**32.1** <sup>a</sup> Fa L1 (*ergo*) E (*igitur*); om. L2 <sup>b</sup> Fa L1-L2 (*turris*); *structura turris* E

2 <sup>a</sup> Fa L1 (*in viris amantibus pacem*) L2 (*in his viris qui pacem diligunt*); *in virtute et pace* E <sup>b</sup> Fa L1 (*a litigiosis vero et perditis malitiae longe abest*); *a viris autem iniquis et seditiosis perditisque nequitiae recedite* L2; *eamque [pacem] procul a scelestis removet* E <sup>c</sup> Fa L1 (*reddite igitur ei spiritum integrum sicut accepistis*); *et habebitis domini spiritum sicut accepistis integrum* L2; *nam a domino accipietis spiritum sanctum* E; cf. ἵνα καὶ τὸ πνεῦμα ὑγιέσ γένηται ὡσπερ αὐτὸ ἔλαβεν ὁ ἄνθρωποσ Ant

3 <sup>a</sup> Fa; *si enim dederis fulloni vestimentum integrum novum, integrum iterum vis recipere; fullo autem, si tibi scissum reddat, recipies? nonne statim scandescis et eum convicio persequeris* L1; *nam cum fulloni dederis vestimentum novum, utique vis illud integrum recipere. si autem fullo scissum vestimentum tibi reddat, numquid accipies illud, aut non potius irasceris et eum convicio persequeris* L2; *cum fulloni dederint vestem incolumem et salvam et solidam et deinde velis ab eo repetere vestem, fullo autem scissam vestem tibi reddiderit, accipies illam vestem a fullone? nonne litem habebis cum eo et conviciaberis ei* E; cf. ἔαν γὰρ τισ κναφεῖ δῶση ἱμάτιον καινὸν καὶ ὑγιέσ, καὶ τοῦτο θέλει κομίσασθαι, ὁ δὲ κναφεὺσ σχίσασ τὸ ἱμάτιον ἀποδώσει, ἄρα λήψεται αὐτό; οὐχὶ μαχήσεται καὶ ὑβρίσει Ant <sup>b</sup> Fa; ἱμάτισμόν σοι ὑγιέσ ἔδωκα Ant <sup>c</sup> Fa L1 (*et propter scissuram, quam in eo fecisti, in usum esse non potest*) L2 (*ita ut propter scissuram quam in eo fecisti in usu esse non possit*);

οὐχὶ πάντα τὰ ῥήματα ταῦτα ἐρεῖς τῷ κναφεί περὶ τοῦ σχίσματος οὗ  
<sup>ε</sup>ἐποίησεν<sup>ε</sup> εἰς τὸ ἱμάτιον σου; 4. <sup>α</sup>εἰ οὖν οὕτως περὶ τοῦ ἱματίου λυπῆ καὶ  
μάχη ὅτι ὑγιὲς οὐκ ἀπέληφας τὸ ἱμάτιον σου, τί δοκεῖς μέλλει <sup>β</sup>σοι<sup>β</sup> ὁ  
κύριος ποιεῖν, ὅτι πνεῦμα δούς σοι ὑγιὲς, τοῦτο δὲ σὺ ὅλον ἠχρείωσας καὶ  
οὐδεμία χρεία δύναται εἶναι τῷ κυρίῳ ἑαυτοῦ ἄκρηστος<sup>ε</sup> ἄγὰρ<sup>δ</sup> γέγονεν ἡ  
χρῆσις τοῦ πνεύματος ὑπὸ σοῦ καταφθαρείσα<sup>α</sup>. πῶς οὖν οὐ μισεῖ σε<sup>ε</sup> ὁ  
κύριος τοῦ πνεύματος ἐπὶ τούτῳ τῷ ἔργῳ ᾧ ἐποίησας; οὐ παραχρῆμα  
θανατώσει; 5. Ναί, <sup>α</sup>φημί<sup>α</sup>, θανατώσει ὅσους ἐὰν ἐλθῶν εὔρη ἐν μνησικακίᾳ.  
Μή, <sup>β</sup>φησί<sup>β</sup>, καταπατεῖτε αὐτοῦ τὴν πολλὴν εὐσπλαγχίαν, ἀλλὰ μάλλον  
δοξάσατε αὐτὸν ὅτι οὕτως μακροθυμεῖ ἐν ταῖς ἀμαρτίαις ὑμῶν<sup>ε</sup> καὶ οὐκ  
ἔστιν ὡς ὑμεῖς<sup>δ</sup>. <sup>ε</sup>μετανοήσατε<sup>ε</sup>. <sup>ε</sup>εἰς<sup>ε</sup> συμφέρον ὑμῖν ἔστι.

**33.** 1. <sup>α</sup>Ταῦτα πάντα τὰ προγεγραμμένα<sup>α</sup> ἐγὼ ὁ ποιμὴν ὁ ἄγγελος <sup>β</sup>τῆς<sup>β</sup>  
μετανοίας ἔδειξα καὶ ἐλάλησα <sup>ε</sup>τῷ δούλῳ τοῦ θεοῦ<sup>ε</sup>.

om. Ant E <sup>δ</sup> L1 L2 (*scissuram*); σχῆμα Fa <sup>ε</sup> Fa L1 (*fecerit*); *invenisti* L2; *scidit* E

4 <sup>α</sup> Fa; *si igitur tu doles de vestimento tuo et quereris, quod non illud integrum recipias, quid putas dominum tibi facturum, qui spiritum integrum tibi dedit, et tu eum totum inutilem redigisti, ita ut in nullo usu esse possit domino suo? inutilis enim coepit esse usus eius, cum sit corruptus a te* L1; *unde si tu de vestimento tristis efficeris et rixaris quia non integrum recipis, quid putas dominum esse facturum, qui tibi spiritum dedit integrum, et tu illud totum ita inutile fecisti, ut domino suo in usu esse non possit, quia usus ipsius spiritus a te inutilis esse coepit et corruptus* L2; *et cum tu sic maeres et litem habes quia salvam non reddidit tibi vestem tuam, quid igitur putas facturum tibi dominum, qui salvum dedit tibi spiritum, tu autem eum fecisti prorsus inutilem domino eius, et inutilis est apud te, quia eum non conservasti* E; cf. εἰ οὖν οὕτως περὶ ἱματίου λυπεῖται τις καὶ μάχεται, ὅτι οὐκ ἀπέληφεν ὑγιὲς τὸ ἱμάτιον, τί δοκοῦμεν ἡμεῖς παθεῖν ὑπὸ τοῦ κυρίου, τὸ πνεῦμα λαβόντες ὑγιὲς, καὶ τοῦτο λυπήσαντες καὶ ἀχρειώσαντες, μὴ ἐν σεμνότητι πολιτευσάμενοι; καὶ εἰς οὐδεμίαν χρῆσιν δύναται εἶναι τῷ κυρίῳ ἑαυτοῦ. ἡ γὰρ χρῆσις τοῦ πνεύματος ὑφ' ἡμῶν κατεφθάρη  
Ant <sup>β</sup> Fa L1-E (*tibi*); om. L2 <sup>ε</sup> L1-L2-E (*inutilis*); ἄκρηστον Fa <sup>δ</sup> Ant L1 (*enim*); *quia* L2 E; om. Fa <sup>ε</sup> cj. Bandini; οὐ μισεῖ Fa; om. L1 L2 E

5 <sup>α</sup> cj. Bandini ex L1 (*inquam*) E (*dixi*); φησί Fa; *enim* L2 <sup>β</sup> cj. ego ex *inquit* L1; *autem* L2; *igitur* E; om. Fa <sup>ε</sup> cj. Bandini ex L1-L2 (*vestris*) E (*vestra*); ἡμῶν Fa <sup>δ</sup> cj. Bandini ex vos L1 E; ἡμεῖς Fa L2 <sup>ε</sup> *agite penitentiam* L1 E; *repetens clementiam* L2; κατανοήσατε Fa <sup>ε</sup> Fa L2 (*ad*); *quia* E; om. L1

**33.1** <sup>α</sup> cj. Lappa-Zizicas ex L1 L2 E (qui add. *igitur*) <sup>β</sup> Fp; om. Fa <sup>ε</sup> F; *dei servis* L1; *vobis dei servis* L2; *servo domini* E

ἐὰν <sup>d</sup>οὖν<sup>d</sup> πεισθῆτε <sup>e</sup> αὐτοῖς καὶ <sup>f</sup>ἀκούσητε<sup>f</sup> τῶν ῥημάτων μου <sup>g</sup>καὶ πορευθῆτε ἐν αὐτοῖς<sup>g</sup> καὶ <sup>h</sup>κατορθώσητε<sup>h</sup> τὰς ὁδοὺς ἡμῶν<sup>i</sup>, ζῆσαι <sup>i</sup>δυνήσεσθε<sup>i</sup>. ἐὰν δὲ παραμείνητε τῇ δολιότητι καὶ μνησικακίᾳ, οὐδεὶς <sup>m</sup>τῶν τοιούτων<sup>m</sup> ζήσει τῷ θεῷ. ταῦτα πάντα <sup>n</sup>λελάηται<sup>n</sup> ὑμῖν τὰ ῥήματα. 2. <sup>a</sup>λέγει<sup>a</sup> <sup>b</sup>μοι<sup>b</sup> ὁ ποιμὴν· Πάντα <sup>c</sup>με<sup>c</sup> <sup>d</sup>ἐπερώτησας<sup>d</sup>; Naί, φημί, κύριε. Τί <sup>e</sup>ὅτι, <sup>e</sup>φησίν<sup>e</sup>, οὐκ <sup>f</sup>ἐπερώτησας<sup>f</sup> <sup>g</sup>με<sup>g</sup> περὶ τῶν τύπων τῶν λίθων τῶν <sup>h</sup>ἀπεληλυθότων<sup>h</sup> εἰς τὴν οἰκοδομήν, ὧν ἐξεπληρώσαμεν; Ἐπελαθόμεν, φημί, κύριε. 3. Ἄκουε <sup>a</sup>ἡν<sup>a</sup>, φησί, <sup>bb</sup> περὶ αὐτῶν. οὗτοί εἰσιν οἱ <sup>c</sup>ἡν<sup>c</sup> ἀκούσαντες τῶν ἐντολῶν μου <sup>d</sup>καὶ<sup>d</sup> μετανοήσαντες ἐξ ὅλης καρδίας αὐτῶν· καὶ <sup>e</sup>ἐπέιδεν<sup>e</sup> ὁ <sup>e</sup>θεὸς<sup>e</sup> τὴν μετάνοιαν αὐτῶν<sup>f</sup> καλὴν καὶ καθαρὰν, καὶ δυναμένους παραμεῖναι ἐν <sup>g</sup>τῇ μετanoίᾳ αὐτῶν<sup>g</sup>. ἐκέλευσεν <sup>h</sup>οὖν<sup>h</sup> τὰς ἀμαρτίας αὐτῶν τὰς προτέρας ἐξαλειφθῆναι. <sup>i</sup>οἱ γὰρ τύποι οὗτοι αἱ ἀμαρτίαι αὐτῶν ἦσαν<sup>i</sup>. ἐξωμαλίσθησαν οὖν εἰς τὸ μηκέτι φαίνεσθαι αὐτάς <sup>ll</sup>.

<sup>d</sup> Fa L1 (*ergo*); om. Fp L2 E <sup>e</sup> L1 L2 E; add. ἐν F <sup>f</sup> Fa L1-L2-E (*audieritis*); ἀκούσεται Fp <sup>g</sup> Fa L1 (*ambulaveritis in his*) L2 (*ambulaveritis in illis*); *ambulaveritis in illo* E; om. Fp <sup>h</sup> Fa L1-L2-E (*correxeritis*); κατορθώσατε Fp <sup>i</sup> Fp L1 (*vestra*) L2-E (*vestras*); ἡμῶν Fa <sup>l</sup> δυνήσεσθε ex *poteritis* L1 L2 E; δύνασθε F <sup>m</sup> F L1-L2 (*ex huiusmodi*); *e vobis* E <sup>n</sup> Fp; λελάνται Fa

2 <sup>a</sup> F L1 (*ait*); *et iterum dixit* L2; *deinde dixit* E <sup>b</sup> Fa L1-L2-E (*mihi*); om. Fp <sup>c</sup> cj. Lappa-Zizicas ex L1-L2-E (*me*); μοι F <sup>d</sup> Fa cj. Whittaker ex *Vis.* III,3,5 4,3 7,5 8,9; ἐπερώτησας Fp <sup>e</sup> F L2 (*inquit*) E (*dixit*); *ergo* L1 <sup>f</sup> cj. Whittaker ex *Vis.* III,3,5 4,3 7,5 8,9; ἐπερώτησας F <sup>g</sup> cj. Lappa-Zizicas ex L1-L2-E (*me*); om. F <sup>h</sup> cj. Lappa-Zizicas ex *Sim.* IX,5,4, 10,2; ἀποληλυθότων Fa; ἀπολελυθότων Fp; *repositorum* L1; *qui...ierunt* L2; *quos imposuerunt* E

3 <sup>a</sup> F L1-E (*nunc*); om. L2 <sup>b</sup> Fp E; add. καὶ Fa L1-L2 (*et*) <sup>c</sup> F L1-E (*nunc*); om. L2 <sup>d</sup> Fa L2 (*et*); om. Fp L1 E <sup>e</sup> F; *dominus* L1 L2 E <sup>f</sup> Fp L1-L2 (*eorum*); *transposuit post ἐπέιδεν* Fa; om. E <sup>g</sup> F E (*poenitentia sua*); *ea* L1; *ea poenitentia* L2 <sup>h</sup> F; om. L1 L2 E <sup>i</sup> F L1 (*hae enim formae peccata eorum erant*); *et iussit peccata vestra* E; om. L2 <sup>l</sup> F L1 E; add. *explicit similitudo nona incipit...* L2 (cod. U); add. *amen* L2 (cod. P)

## **§2. Commento**

Prima di iniziare l'esame delle varianti testuali è necessario ricordare che nessun editore conosce il testo tradito da O11 S e Fa; De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake e Lelong conoscono il testo greco solo tramite A mentre Whittaker Joly Calvo Leutzsch ed Ehrman anche quello di M1. Segnaliamo che Ehrman, pur avendo lavorato alla sua edizione dopo la pubblicazione degli apporti di Fa, ne ha ignorato totalmente l'esistenza<sup>545</sup>.

### ***Similitudo VI***

#### **§1:**

**1<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack, seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo, propongono una loro congettura (συζητω̄ν) in luogo del testo dei testimoni testuali i quali invece sono stati giustamente seguiti da Whittaker e Leutzsch (συνζητω̄ν). La congettura di De Gebhardt-Harnack è nata dalla volontà di restituire la forma verbale priva del ν che è assai frequente nel *Nuovo Testamento*: συζητεῖν *Mc.1,27* e *8,11* e *Lc.24,15*, συζητοῦντες *Mc.9,10* e *Act.6,9*, συζητοῦντας *Mc.9,14*, συζητεῖτε *Mc.9,16* e συζητούντων *Mc.12,28*. La tradizione manoscritta antica e medievale del *Pastore* è concorde nel tramandare la forma con il ν ma dobbiamo anche considerare che questo verbo compare solo un'altra volta nel *Pastore* a *Sim.II,1* dove leggiamo συζητω̄ tradito solo da A; data l'assenza di altri testimoni più antichi non riteniamo opportuno considerare valida in assoluto la testimonianza di questo testimone. Infine la forma con il ν, che riteniamo più corretta in quanto *difficilior*, appare usata più sporadicamente nella lingua greca e il T.L.G. ne rivela solo 5 occorrenze compresa quella qui esaminata contro 128 dell'altra: gli altri casi sono due citazioni di Origene e Giovanni Crisostomo di *Ad Cor.I,1,20* (il cui testo nell'edizione Nestle-Aland tuttavia ha συζητητής invece che συνζητητής), una dall'*Epistola* di Barnaba (συνζητεῖτε §4,10) e l'ultima dalle *Homiliae* di Clemente Romano (συνζητεῖν *Hom.3,10,1*).

**1<sup>g</sup>:** Hilgenfeld stampa una retroversione di L1 L2 (*honestac laeta*), ἔνδοξοι καὶ

---

545 Bart D. Ehrman nella sua edizione del 2003 (ristampata nel 2005) non tiene conto della testimonianza del codice Lavra del *Florilegium Patristicum* nonostante questa sia stata pubblicata da M. Bandini nel 2000 (cfr. M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, pp.109-116).

ἰλαραί, invece di seguire il testo di A come fanno gli altri editori; M1 ha mostrato la bontà del testo di A giustamente seguito dagli altri editori<sup>546</sup>.

**1<sup>h</sup>:** l'accordo tra M1 Fa L1 nel tramandare δέ mostra l'isolamento di A che lo omette. Fa presenta un testo assai affine a quello di A e per questo motivo le loro divergenze sono molto significative in quanto rivelano l'errore del testimone isolato dall'accordo degli altri<sup>547</sup>; per questo motivo seguiamo il testo di M1 Fa L1 contrariamente a quanto fanno gli editori citati.

**1<sup>i</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A privo di ταῦτα tradito da M1 L1 L2 e pertanto accolto da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman; quello che ci induce a considerare buona la presenza di ταῦτα è l'accordo tra questi tre testimoni e Fa il quale, essendo strettamente imparentato con A, ne rivela gli errori quando concorda con altri testimoni testuali<sup>548</sup>.

**1<sup>m</sup>:** sempre seguendo il testo di A (con Fa), De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A omettendo la particella ἐν tradita invece da M1 L1 L2 e giustamente stampata da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman. Fa e A in questo caso concordano in errore come rivela l'accordo tra i testimoni testuali più antichi<sup>549</sup>.

**1<sup>o</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano ἄν tradito da A; Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman invece seguono giustamente la ricostruzione di M1 proposta da Bonner in base al testo di L2: ἐάν-si e a un preciso calcolo delle lettere dato che nel papiro si legge πορευθω [...] αν πορε[ integrato con και ος ε<sup>550</sup>.

**1<sup>p</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo tradito da A (ταύταις πορευθῆ) mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman ripongono giustamente la loro fiducia in quello di M1 (πορεύσῃται ἐν αὐταῖς) in accordo con L1 L2 (*in eis ambulaverit*) nella formulazione del periodo ipotetico.

**2<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo di A (ὥς) mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman quello migliore e più antico di M1 (ἐὼς) che tuttavia Bandini giudica errato considerando più corretto il testo di Fa A<sup>551</sup>.

---

546 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.61

547 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.117 e p.120

548 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.117

549 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.61 e M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.117

550 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.61

551 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.118

**2<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong seguono il testo di A (ἐλάλουν) mentre Whittaker Joly Calvo Leutzsch ed Ehrman riconoscono l'importanza dell'accordo tra M1 L1 L2 (λαλῶ/*loquor*) e lo stampano opportunamente nel testo. Fa sembra innovare scrivendo λαλῶν ma potrebbe anche tramandare il testo originario qualora ipotizzassimo una caduta per aplografia del ν finale di M1 che si verrebbe così a trovare in pieno accordo con Fa; non farebbe comunque difficoltà il *loquor* latino dal momento che potrebbe anche derivare da un participio greco per quanto il traduttore avrebbe comunque potuto rendere quest'ultimo con *loquens*.

**2<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A con il quale è in accordo Fa (ἐνετειλάμην); invece Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono giustamente il testo di M1 (ἐντέταλμαι) dal momento che Fa e A potrebbero aver normalizzato su passi simili quali e.g. *Mand.XII,6* o *Sim.VII,6*<sup>552</sup>.

**2<sup>l</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono A (μῆ) il cui testo tuttavia non è stato giudicato corretto da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman i quali si sono mostrati favorevoli a M1 L2 L2 (μεδήν/*nihil*); la validità del testo di questi ultimi testimoni è provata dal loro accordo con Fa che isola così in errore A.

**2<sup>n</sup>:** Whittaker stampa δυναμῶσω di M1 mentre altri testimoni tardoantichi quali P presentano la lezione ἐνδυναμῶσω tradita anche da A ma nata probabilmente per influsso del successivo ἐν; la sola altra attestazione di δυναμῶσω è in Fa. De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly Calvo Leutzsch ed Ehrman seguono il testo tradito da P e A mentre noi seguiamo con Whittaker il testo di M1 Fa dato che il loro accordo isola in errore gli altri testimoni considerando anche che P si rivela essere un testimone estremamente scorretto e ricco di errori e innovazioni<sup>553</sup>.

**4<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A con due λλ, confermato da P e parzialmente pure da Fa che ha ἀποβάλλεται; invece Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono giustamente M1 con un solo λ.

**4<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong stampano il testo di A (ἐνδυσάμενοι δέ) seguiti da Whittaker, la quale non è convinta dalla ricostruzione di M1 fatta da Bonner e ha preferito l'accordo in testo *longior* tra A e L1 L2 (*induite ergo/et induite*<sup>554</sup>) stampati anche da Joly e Calvo; invece Leutzsch ed Ehrman

---

552 Cfr. per maggiori dettagli H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.155

553 Cfr. A. Carlini *Papyri Graecae Wessely...* in *Papyrologica Florentina*, Vol.XVI, pp.17-25

554 M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.59



giustamente ritengono valida la ricostruzione di M1 e ne stampano il testo (ένδυσάμενοι) tradito anche da Fa che rivela in questo modo l'isolamento in errore di A.

4<sup>c</sup>: segnaliamo che la lezione πάσαν ἀρετὴν δικαιοσύνης, tradita da M1 Fa A L2 E, è uno dei casi già incontrati nelle *Visioni* (per esempio a *Vis.I,1,8*, ἡ ἐπιθυμία τῆς πονηρίας) del cosiddetto “genitivo ebraico”; in questo caso δικαιοσύνης non sostituisce un aggettivo ma, come rivela un confronto con *Mand.XII,3* (ἔργασαι δικαιοσύνην καὶ ἀρετὴν, ἀλήθειαν καὶ φόβον κυρίου, πίστιν καὶ πραότητα, καὶ ὅσα τούτοις ὅμοιά ἐστιν ἀγαθά), ἀρετὴ e δικαιοσύνη appaiono quasi sinonimi, pertanto in questo passo δικαιοσύνης ha lo stesso ruolo di epiteto ornamentale svolto da ἔνδοξος a *Mand.VI,2,3* (πάσης ἀρετῆς ἐνδόξου)<sup>555</sup>.

4<sup>f</sup>: Fa è il solo a stampare ἐν ἧ e qualora stampassimo questa lezione dovremmo presupporre non il punto in alto prima di ένδυσάμενοι ma una virgola dopo δικαιοσύνης come lascerebbe immaginare la presenza di δέ in A; inoltre la bontà del testo di Fa in questa sede mostrerebbe la validità di προστιθέναι alla nota 4<sup>h</sup>. La scelta è difficile in quanto M1 presenta un periodo spezzato con tre brevi frasi e fedele al tono dell'intero paragrafo, mentre Fa ha un periodo più lungo e disteso e presenta inoltre sia un'attestazione di ἐν con funzione strumentale<sup>556</sup>, sia un forte parallelo con altri passi quali *Sim.I,11* (τὴν δὲ ἰδίαν πολυτέλειαν πράσσετε, ἐν ἧ δύνασθε χαρῆναι), *Sim.VI,2,1* (ἀπατῶν αὐτοὺς ταῖς ἐπιθυμίαις ταῖς πονηραῖς, ἐν αἷς ἀπόλλυνται), *Sim.VI,2,4* (ἐν τούτοις οὖν ἐλπίς ἐστιν μετανοίας, ἐν ἧ δύνανται ζῆσαι)<sup>557</sup>. In ogni caso l'accordo tra M1 e A mostra l'innovazione di Fa, al quale A è testualmente affine, quindi per questo motivo stampiamo il testo di M1 A L1 L2.

4<sup>h</sup>: Whittaker Joly e Leutzsch stampano giustamente il testo di M1 (προστίθετε), che rivaluta lezioni tradite da L1 L2 (*adiciatis*), contro quello di Fa A (προστιθέναι) seguito da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Calvo ed Ehrman i quali, ricordiamo, non conoscono Fa.

4<sup>i</sup>: De Gebhardt-Harnack riconoscono l'esistenza di una lacuna in A E e ritengono valido il testo di L1 L2 (*nihil ergo adicientes plurimum ex prioribus recidetis/nihil igitur adicientes exceditis a prioribus peccatis vestris*) del quale propongono una retroversione che stampano tra parentesi quadre, retroversione seguita anche da Funk

---

555 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, p.112

556 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.82-88

557 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, pp.120-121

Lelong e Calvo: ἔαν οὖν μηκέτι μηδὲν προσθήτε, ἀποστήσεσθε ἀπὸ τῶν προτέρων ἁμαρτιῶν ὑμῶν. M1 ha restituito il testo mancante in accordo con la traduzione fatta dalle versioni latine e Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman lo stampano: μηδὲν οὖν προστιθέντες πολὺ κόψετε τῶν προτέρων ὑμῶν ἁμαρτιῶν; Hilgenfeld stampa μηδὲν οὖν προστιθέντες τὸ πλεῖστον τῶν προτέρων ἀποκόψετε; Lake invece segue il testo *brevior* di A. Da segnalare l'accordo tra M1 L1 L2 e Fa che dimostra la bontà del testo stampato, bontà nella quale hanno creduto sin da subito anche gli editori che conoscevano solo le due versioni latine.

**4<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano A -e Fa- (ταύταις) non riconoscendo la bontà del testo *brevior* di M1 L1 L2 stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman.

**4<sup>u</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A -e Fa- (πάντα) contro Hilgenfeld Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman che seguono il testo *brevior* di M1 L1 L2.

**5<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano καί tradito da A e L2 (*et*) con il quale si schiera anche Fa; invece M1 in accordo con L1 è privo della congiunzione ed è giustamente stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, vista la forte attendibilità della traduzione di L1<sup>558</sup>.

**5<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano καί come attestato da A L1 E; Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono invece M1 L2 più corretto. Da segnalare che Bandini non indica il comportamento di Fa in questo caso<sup>559</sup>.

**5<sup>l</sup>:** il colore giallastro dello zafferano usato per la veste del pastore, colore solitamente associato alla lussuria, è stato da Brox interpretato come un segnale che il felice esito di questa scena apparentemente idilliaca non è affatto scontato<sup>560</sup>; lo studioso istituisce inoltre un parallelo con un passo simile in *Enoch* I 89,59-90,42 dove tuttavia compaiono molti più pastori in una scena più complessa e narrativamente articolata<sup>561</sup>.

**6<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo di A (κάκεῖσε) il cui errore è comprovato dall'accordo tra M1 (stampato correttamente dagli altri editori) e Fa (κάκεῖ con la crasi per καὶ ἐκεῖ).

---

558 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.57

559 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, pp.114-115

560 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.334

561 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.333

**6<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano un'aggiunta derivata dalla tradizione indiretta (Ath2 tramanda πάνυ) contro il testo *brevior* tramandato da M1 A L1 L2 E seguito correttamente dagli altri editori.

**6<sup>i</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A -e Fa- (ἰλαρὰ ἦν λίαν) contro quello di L1 L2 (*valde hilaris erat*) in forte accordo con M1 (λίαν ἰλαρὰ ἦν) e per questo motivo correttamente seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman.

**6<sup>l</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo tradito da Fa A (προβάτοις) contro quello di M1 (πρόβασι) seguito dagli altri editori dal momento che la sua validità è stata dimostrata da Bonner mediante alcuni paralleli con Arcadio ed Esichio<sup>562</sup>.

**6<sup>n</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano tra parentesi quadre un'aggiunta di Ath2, di tradizione indiretta, (καὶ ἄλλα πρόβατα εἶδον σπαταλῶντα καὶ τρυφῶντα ἐν τόπῳ ἐνί, οὐ μέντοι σκιρτῶντα) contro il testo *brevior* tramandato da M1 A L1 L2 E stampato dagli altri editori. Segnaliamo che Joly stampa il testo di Ath2 senza fare ricorso alle parentesi quadre.

## §2:

**1<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano l'aggiunta (καί) di Fa A Ath2 E (*et*) contro il testo *brevior* di M1 L1 L2 giustamente seguito dagli altri editori. Fa e A tramandano una lezione nata in un'età alta, il VI secolo come mostra il loro accordo con Ath2, ma quello ben più significativo esistente tra M1 e L1 L2 ci permette di avvicinarci maggiormente al testo originario.

**1<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono (Fa) A Ath2 L1 E omettendo la ripetizione del *verbum dicendi* φησὶν (tradito invece da M1 L2 -*inquit*-) stampato dagli altri editori; in questo caso l'accordo di Fa A Ath2 con L1 mostra la bontà della loro lezione in quanto L1 si rivela essere una traduzione molto vicina al testo originale oltre a essere stata composta in un'epoca prossima alla stesura del *Pastore*<sup>563</sup>. Nei passi da noi esaminati non ricorrono mai a distanza così ravvicinata i verbi λέγω e φημί se non, ma a una distanza di molte più parole, in *Sim.VIII,1,4* (λέγει μοι ὁ ποιμήν· Μὴ θαύμαζε, εἰ τὸ δένδρον ὑγιὲς ἔμεινεν τοσοῦτων κλάδων

<sup>562</sup> Cfr. C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.63

<sup>563</sup> I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.57

κοπέντων. ἄφες δέ, ἠφησί κτλ.) dove λέγει introduce un discorso molto ampio interrotto più volte da φησί; per questo motivo consideriamo errato il testo di M1 in quanto influenzato dalla seguente struttura fortemente anaforica: Βλέπεις, [φησίν], τὸν ποιμένα τοῦτον; Βλέπω, φημί, κύριε. Οὗτος, φησίν.

**1<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano giustamente il testo di A Ath2 L1-E (ἄγγελος τρυφῆς καὶ ἀπάτης ἐστίν/*nuntius dulcedinis ac voluptatis est*) e parzialmente in accordo con Fa (ὁ ἄγγελος τρυφῆς καὶ ἀπάτης), contro quello trasmesso da M1 L2 (ἐστὶν ἄγγελος τρυφῆς καὶ ἀπάτης/*est nuntius dulcedinis ac voluptatis*) e dagli altri editori che noi non seguiamo per i motivi suddetti riguardo al testo di L1<sup>564</sup>.

**1<sup>d</sup>:** la presenza di οὖν è confermata dall'accordo tra M1 L1 L2 (*ergo*) mentre De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo, diversamente dagli altri editori, seguono erroneamente il testo *brevior* di Fa A Ath2 E dal momento che Ath2, diversamente da quanto giudica Bandini, pur garantendo a volte l'antichità dei testimoni con i quali concorda<sup>565</sup>, non ne garantisce tuttavia la correttezza dal momento che sono assai più importanti gli accordi tra M1 e le versioni latine la cui vicinanza al testo originale è fuori discussione. Inutile spendere parole sull'attendibilità del testo della versione etiopica la cui importanza vale solo come testimonianza della circolazione del *Pastore* ed è minima se non nulla per quanto riguarda l'edizione del testo critico.

**1<sup>g</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong e Calvo omettono τῶν κενῶν seguendo il testo di Fa Ath2 L1 L2 E in quanto considerano questa lezione una glossa marginale esplicativa entrata nel testo già in epoca alta con M1<sup>566</sup>; invece Hilgenfeld Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano τῶν κενῶν la cui bontà è attestata dall'accordo tra M1 e A. Ricordiamo che M1 e A appartengono a due rami tradizionali diversi e per questo motivo sarebbe estremamente difficile spiegare il loro testo come frutto di un'innovazione avvenuta autonomamente e nella medesima direzione; invece l'omissione degli altri testimoni è facilmente spiegabile come semplice errore meccanico di trascrizione.

**2<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano la forma al genitivo (τῶν ἐντολῶν) tradita da A Ath2 contro quella all'accusativo tradita

---

564 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.57

565 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.119

566 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.120

da M1 (τὰς ἐντολάς) stampata dagli altri editori. Dopo un esame del verbo propendiamo per la lezione al genitivo dato che il verbo con funzione causativa regge questo caso ed è frequente in questa forma anche nella *Bibbia*; i due esempi citati da Bonner per mostrare la correttezza della forma all'accusativo, tradita da M1 da lui edito, sono scorretti in quanto in *Ad Philipp.3,13* il verbo regge una forma avverbiale sostantivata all'accusativo neutro plurale in un discorso diretto (τὰ μὲν ὀπίσω ἐπιλανθανόμενος), mentre in *Ad Hebr.13,2* regge il genitivo (τῆς φιλοξενίας μὴ ἐπιλανθάνεσθε)<sup>567</sup>; inoltre in favore della forma al genitivo segnaliamo un passo di *Vis.III,13,2* tradito sia da S che da Bo: ἐπελάθετο τῶν προτέρων λυπῶν.

**2<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo *brevior* di A in favore del quale troviamo diverse varianti interessanti in M1 Ath2 (ταῖς) da un lato e in Fa L1 (ἐν/in) dall'altro; si tratta di interventi volti a semplificare un testo avvertito di difficile comprensione. Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman sbagliando stampano il testo di M1, noi invece preferiamo schierarci con A in quanto appare *difficilior*.

**2<sup>f</sup>:** il discorso è strettamente legato a quello della nota precedente dal momento che M1 tramanda ἀπάταις καὶ τρυφαῖς ταῖς ματαίαις e così lo stampano Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman; Fa e A tramandando ἀπάταις καὶ τρυφαῖς ματαίαις e secondo questa formulazione De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il loro testo. Dobbiamo tuttavia considerare che l'articolo potrebbe essere caduto per omeoteleuto, pertanto stampiamo il testo di M1.

**2<sup>h</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono correttamente il testo di A Ath2 confermato pure da Fa (ὑπό) contro quello di M1 (ἀπό), seguito dagli altri editori ma scorretto in quanto il verbo ἀπόλλυνται, immediatamente precedente la lezione esaminata, potrebbe averla influenzata con la ripetizione del termine ἀπο: ἀπόλλυνται ἀπό κτλ.

**3<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo secondo l'*ordo verborum* tramandato da A L1 (τί ἐστιν εἰς θάνατον καὶ τί εἰς καταφθοράν/*quid sit ad mortem, quid ad defectionem*) mentre gli altri editori hanno giudicato migliore la testimonianza di M1 (τί εἰς θάνατον καὶ τί εἰς καταφθοράν ἐστιν): il problema è la collocazione del verbo ἐστίν come mostrano Fa e L2 i quali lo

<sup>567</sup> Cfr. C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.64 originariamente il codice presentava la forma all'accusativo ma è stato prontamente corretto con il genitivo dallo stesso scriba.

stampano dopo entrambi i pronomi τί per risolvere quella che avvertivano come un'aporia (τί ἐστὶν εἰς θάνατον καὶ τί ἐστὶν εἰς καταφθοράν/*quid sit ad mortem et quid sit ad defectionem*). In questo passo l'accordo di L1 con A, parzialmente supportato da Ath2 (ἐστὶν εἰς θάνατον καὶ καταφθοράν), è da considerarsi assai significativo in quanto mostra l'antichità del testo e pertanto riteniamo opportuno seguire De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo.

**3<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo tradito da A Ath2 Cs E (ἄ/ea) mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano correttamente quello di M1 L1-L2 (ὅσα/*quaecumque*). Una sconfessione del testo di A è data dall'accordo di Fa con M1 oltre che da quello tra lo stesso A e Ath2 il cui testo è più volte affetto da pesanti innovazioni testuali e non può essere considerato una garanzia attendibile dell'antichità di alcune varianti.

**3<sup>f</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo di A Ath2 (e Fa) privo di λίαν mentre gli altri editori stampano correttamente quello di M1 L1 L2 che tramandano questa lezione.

**3<sup>h</sup>:** contrariamente a quanto fanno Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman fedeli al testo di M1 (ἀφεσταμένοι), De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano quello tradito da A (ἀπεσπασμένοι). Tuttavia bisogna guardare con attenzione al testo di Fa dato che presenta un interessante parallelo con *Vis.III,7,2* (οὗτοί ἐσιν οἱ εἰς τέλος ἀποστάντες τοῦ θεοῦ) e su questa base riteniamo opportuno stamparlo considerando inoltre che il *Florilegium* non appare interessato al testo delle *Visioni* o mostri di conoscerlo, pertanto si può escludere una sua innovazione per meglio ricalcare alcune particolarità stilistiche.

**3<sup>m-p</sup>:** privi di A, lacunoso fino a 4<sup>e</sup> per errore da omeoteleuto, De Gebhardt-Harnack (seguiti da Funk Lake e Lelong) ricorrono ad altre fonti quali Ath2 L1 L2 e formulano congetture per ricostruire un testo verosimile (ταῖς ἀμαρτίαις αὐτῶν καὶ εἰς τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ ἐβλασφήμησαν): alla nota **3<sup>m</sup>** infatti usano L1 L2 (*delicta sua*) contro il testo *brevior* di Ath2; εἰς deriverebbe da *in* latino sebbene Ath2 abbia κατά; alla nota **3<sup>n</sup>** aggiungono l'articolo τό (presente in Fa) assente in Ath2 con il quale vediamo concordare anche M1; alla nota **3<sup>o</sup>** stampano τοῦ θεοῦ di Ath2 sebbene L1 L2 E abbiano *domini* come anche M1 Fa (τοῦ κυρίου); alla nota **3<sup>p</sup>** a βλασφημίαν di Ath2 (confermato poi da M1) preferiscono il verbo ἐβλασφήμεσαν non attestato dai testimoni

(Fa tramanda βλασφημῆσαι ma gli editori non potevano conoscerlo e Bandini lo considera un errore sebbene costituisca un caso di προστίθημι τοῦ + infinito usato da Erma anche a *Mand.IV,3,1* e mai attestato dai LXX<sup>568</sup>). Gli altri editori stampano il testo di M1 tranne Calvo, che segue De Gebhardt-Harnack, e Hilgenfeld il quale dal canto suo stampa ταῖς ἄλλαις εἰς τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου ἐβλασφήμησαν. τοιοῦτοι οὖν ἄνθρωποι εἰσιν εἰς θάνατον modificando pure il testo della nota successiva. Segnaliamo che Dibelius interpreta malamente questo passo dal momento che vede nelle bestemmie una forma di persecuzione<sup>569</sup>.

**3<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack, seguiti da Funk Lake Lelong e Calvo, fanno una retroversione del testo delle versioni latine (al quale aggiungono il verbo ἐστίν) identica al testo che sarebbe poi stato tramandato da M1 e stampato correttamente dagli altri editori; per quanto riguarda il testo stampato da Hilgenfeld si veda la nota precedente.

**4<sup>a</sup>:** pur avendo a disposizione il testo *brevior* di Ath2 questa volta corretto come mostra il suo accordo con M1 Fa (giustamente stampato dagli altri editori), De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo fanno una retroversione delle versioni latine.

**4<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo pur disponendo del testo *brevior* di Ath2 fanno una retroversione di quello di L1 L2 la cui bontà è confermata dal suo accordo con M1 e Fa; tuttavia i suddetti editori stampano il loro testo dopo il sostantivo τόπω e non prima come invece tramandano M1 Fa.

**4<sup>f</sup>:** in questo passo De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano correttamente il testo di A (οὐδὲν ἐβλασφήμησαν) visto il suo stretto accordo con le versioni latine (*nihil nefando locuti sunt*) le quali ci permettono di notare gli errori di M1 quando discordano da questo data la loro forte affinità testuale<sup>570</sup>; dal canto loro Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono il testo di M1 (οὐκ ἐβλασφήμησαν); infine Fa (οὐδὲν βλασφημήσαντες) attesta un testo assai vicino a quello di A L1 L2.

**4<sup>h</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo *brevior* di A Ath2 (e Fa) sconfessato dalla rivalutazione che M1 fa delle versioni latine (οὖν/*ideoque*) giustamente seguite da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman.

**4<sup>o</sup>:** una variante testuale che incide sul senso teologico del passo: De Gebhardt-

---

568 Cfr. M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.121 e A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.76-77

569 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.580 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.188

570 C. Bonner, *A papyrus codex...*, pp.23-24

Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di Ath2 -e Fa-, seguito in parte da A, i quali hanno τινος riferito ad ἀνανεώσεως; invece Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono M1 L1 L2 che hanno τινα riferito a ἐλπίδα. La lezione traducibile con “qualche”, oltre che per considerazioni filologiche visto l'accordo tra M1 L1 L2, è più correttamente riferibile alla speranza che al rinnovamento dato che il rinnovamento nella fede può essere uno solo e per di più completo e non parziale come Fa A Ath2 lascerebbero intendere. L'ipotesi che il pentimento apra uno spiraglio a una “qualche” speranza di rinnovamento è più conforme al pensiero profondo dell'opera; infatti il penitente dovrà essere profondamente esaminato prima di essere prosciolto dalle sue colpe e il proscioglimento non è automaticamente assicurato. Dibelius traduce giustamente nel suo commento “Also bietet das Verderben noch Hoffnung auf eine Erneuerung<sup>571</sup>” e come lui anche Brox “Das Verderben läßt also noch eine gewisse Hoffnung auf Verjüngung<sup>572</sup>” e Osiek “some hope of rejuvenation<sup>573</sup>”.

**5<sup>f</sup>:** in favore della lezione τὸν ὤμον, stampata da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, fanno propendere sia l'accordo tra M1 Ath2 L1 L2 (*humero*), sia l'innovativa forma al genitivo singolare τοῦ ὤμου data da Fa che parla comunque di una sola spalla<sup>574</sup>; A invece parla di più spalle con il genitivo plurale τῶν ὤμων che è stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo.

**5<sup>g</sup>:** Joly stampa ἐν τῇ χειρί desumendolo dalle versioni latine (*in manu*).

**5<sup>p</sup>:** assieme a Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampiamo il testo *brevior* di M1 L1 L2 contro l'aggiunta με tradita da Fa A Ath2 accolta invece da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo ma che appare errata e volta a normalizzare il passo su altri simili quali per esempio *Mand.VII,1* δεῖ σε φοβηθῆναι<sup>575</sup>.

**6<sup>a</sup>:** assieme a De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampiamo il testo tradito da Fa A Ath2 L1 L2 (οὗτος οὖν/*hic ergo*), contro quello di M1 (οὗτος) seguito invece da Whittaker Leutzsch ed Ehrman, ma errato visto il forte accordo tra Fa A Ath2 e le versioni latine.

**6<sup>b</sup>:** abbiamo una contrapposizione tra M1 (ἐνεβαλλεν) stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman e A (ἐβαλεν) erroneamente seguito da De Gebhardt-Harnack

571 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.580

572 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.329

573 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.185

574 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.122

575 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.117



Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo; Fa e Ath2 si rivelano assai vicini ad A per la forma semplice del verbo (ἐβαλλεν).

**6<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo omettono αὐτά seguendo il testo di A che si rivela tuttavia errato come mostra il forte accordo tra M1 Fa e Ath2, giustamente tenuti nel debito conto dagli altri editori.

**7<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack, seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong Calvo ed Ehrman, seguono il testo di A (ταῦτα οὖν) -e anche a Fa che tuttavia non conoscono- invece di quello di M1 (αὐτοῦ οὖν) ritenuto migliore dato il suo accordo con L1 L2 (*sed ibi*) e per questo stampato da Whittaker Joly e Leutsch<sup>576</sup>.

**7<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack, seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong Calvo ed Ehrman, seguono erroneamente la lezione tradita da Fa e A (ἐν ταῖς ἀκάνθαις καὶ τριβόλοις) mentre quella tradita da M1 (τὰς ἀκάνθας καὶ τριβόλους) viene stampata da Whittaker Joly e Leutsch dato il suo accordo con le versioni latine.

**7<sup>c</sup>:** Hilgenfeld stampa la forma verbale tradita da A e Ath2 (δαιρόμενα) contro quella giustamente congetturata dagli editori e che ricalca il testo poi restituito da M1.

**7<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo di A (ὠδε κάκεῖσε) che tuttavia appare isolato nel suo errore dall'accordo tra Fa e M1 L2 (ὠδε καὶ ἐκεῖ/*huc et illuc*); Whittaker Joly Leutsch ed Ehrman stampano giustamente quest'ultimo testo.

**7<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo *brevior* di A, il quale è tuttavia isolato nel suo errore dall'accordo tra M1 Fa Ath2 (ὄλωσ) stampato giustamente da Whittaker Joly Leutsch ed Ehrman.

**7<sup>f</sup>:** in questo caso, a differenza dei due casi precedenti, Fa torna a schierarsi con A Ath2 (ἐδίδου) -seguito da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo- contro M1 (ἐδίδει) che è giustamente stampato da Whittaker Joly Leutsch ed Ehrman dato che Fa A Ath2 mostrano la normalizzazione di un volgarismo sintattico tipico della lingua di Erma<sup>577</sup>.

### §3:

**1<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano la forma verbale tradita da A (ταλαιπωρούμενα), la quale tuttavia appare errata come

---

576 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.117

577A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, p.70

mostra l'accordo tra M1 Ath2 e Fa (ταλαιπωροῦντα) giustamente seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman.

**2<sup>d</sup>**: la presenza della lezione φημί, stampata da Whittaker Leutzsch ed Ehrman, è confermata dall'accordo tra M1 e Fa; dal canto loro A Ath2 L1 L2 ed E la omettono e il loro testo è stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo.

**2<sup>s</sup>**: la bontà della lezione μηδέν, stampata da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, è confermata dall'accordo tra M1 Fa L1 L2 ed E contro la lezione μή tradita da A e stampata dagli altri editori.

**2<sup>m</sup>**: senza dare motivazioni di una scelta oltremodo illogica Calvo omette l'intera sezione seguendo il testo di E non tenendo minimamente conto del fatto che questo periodo è attestato in modo concorde da M1 Fa A Ath2 L1 e L2<sup>578</sup>.

**3<sup>e</sup>**: De Gebhardt-Harnack propongono un'aggiunta congetturandola sull'*usus scribendi* e Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo seguono su questa linea; questa corrisponde a un testo portato alla luce da Fa (καὶ ἀπάταις), tuttavia l'accordo tra M1 A Ath2 L1 L2 E lo sconfessa isolandolo e mostrando la validità del loro testo *brevior* seguito da Whittaker Leutzsch ed Ehrman.

**3<sup>h</sup>**: abbiamo una contrapposizione tra il testo di M1 L1-L2 (τίς ἄξιός ἐστιν/*meruit unusquisque eorum*), giustamente seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, e quello di Fa A Ath2 E (ἄξιόι εἰσιν/*digni sunt*) seguito da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo.

**3<sup>i</sup>**: un elemento utile a decidere la scelta tra le lezioni è la solitudine di M1 (τιμωρίαίς καὶ ποικίλαις) -stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman- il cui errore è rivelato dall'accordo tra Fa A Ath2 e L1 (καὶ ποικίλαις τιμωρίαίς/*variisque poenis*) -con il parziale supporto di L2 E (*variis poenis*)- giustamente seguiti da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo.

**4<sup>e</sup>**: un elemento utile a decidere la scelta tra le lezioni è la solitudine di M1 (τιμωρίας ταύτας) -stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman- il cui errore è rivelato dall'accordo tra A Ath2 e L1 (ταύτας τιμωρίας/*has poenas*) con il parziale supporto di L2 E (*variis poenis*) seguito da De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong e Calvo. Hilgenfeld stampa una sua congettura: βασάνους ταύτας καὶ τιμωρίας.

---

578 J. J. Ayán Calvo, *Hermas. El Pastor*, p.206

Segnaliamo che il testo di M1 è stato così ricostruito da Bonner in base agli altri testimoni ma in realtà di ταύτας si legge solo il primo α circondato da lacune materiali che avrebbero potuto contenere benissimo altre varianti quali per esempio πάσας.

**4<sup>h</sup>:** abbiamo una contrapposizione tra il testo *brevior* di M1 Ath2, seguito da Whittaker Leutzsch ed Ehrman, e quello di A -con Fa- che aggiunge (αί) stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo. Il testo di Fa e A appare errato dal momento che aggiunge l'articolo lì dove ne sentiva la necessità, inoltre l'accordo tra M1 e Ath2 mostra lo stato del testo in epoca antica prima di un intervento correttore; infine Kraft mostra come Erma non scriva mai l'articolo prima del sostantivo βάσανος declinato al nominativo plurale<sup>579</sup>.

**5<sup>h</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo di A (αὐτῶν ἐπὶ τὴν καρδίαν) in parziale accordo con Fa (αὐτῶν εἰς τὴν καρδίαν), mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono M1 (ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτῶν) che si rivela più aderente all'*usus scribendi* di Erma<sup>580</sup>.

**6\*:** Dibelius individua in questa particolare espressione uno dei tanti semitismi del linguaggio di Erma<sup>581</sup>.

**6<sup>c</sup>:** contrariamente agli altri editori stampiamo il testo di M1 Fa Ath2 (θ(ε)ῶ) dato che il loro accordo isola A (κυρίῳ) considerando anche come abbiamo più volte visto nel *Pastore* siano frequenti i mutamenti da θεός a κύριος, avvertito come *lectio facilior*<sup>582</sup>.

**6<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack, seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, propongono ἐὰν δέ sulla base del testo di Ath2 (ἂν δέ); invece gli altri editori stampano correttamente il testo di M1 (ὅταν οὖν) che è inoltre in accordo con Fa mostrando così l'errore degli altri testimoni.

**6<sup>h</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong e Calvo stampano ἃ ἔπραξαν prima di ποιηρά invece che dopo come fanno gli altri editori seguendo le testimonianze manoscritte; Hilgenfeld colloca ἃ ἔπραξαν addirittura prima di ἔργα.

**6<sup>l</sup>:** De Gebhardt-Harnack invece di seguire il testo *brevior* di Ath2 fanno una retroversione del *dicentes* di L1 L2 congetturando λέγοντες seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo; gli altri editori invece stampano il testo di Ath2 la cui bontà questa volta è confermata dal suo accordo con M1 Fa.

---

579 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.73

580 Cfr. H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, pp.234-235

581 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.582

582 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.89

**6<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano ἔπαθον tradito da Fa Ath2, mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono M1 (ἔπαθεν).

**6<sup>p</sup>:** De Gebhardt-Harnack, a differenza di Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman non prestano fede all'*omnia* delle versioni latine (queste concordano con M1 e Fa ma i due coeditori non potevano saperlo) e stampano solo ἕκαστος seguiti da Funk Lake Lelong e Calvo, mentre Hilgenfeld stampa solo πάντα ponendolo inoltre prima di ἔπαθον.

**6<sup>q</sup>:** Hilgenfeld stampa αὐτῶν secondo quanto tradito da Fa Ath2 facendolo seguire da ἕκαστος, diversamente da quanto fanno gli altri editori che seguono il testo di M1 in stretto accordo con O11 (datato al III secolo) che si rivela un buon prodotto librario e portatore di un testo interessantissimo<sup>583</sup>.

**6<sup>r</sup>:** De Gebhardt-Harnack propongono una retroversione da latino: δουλεύουσι δὲ λοιπὸν da *in reliquum vero serviunt* (L1 e L2). Il testo più corretto è quello di M1 O11 (τὰ δὲ λοιπὰ δουλεύουσιν) stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman; sorprende la scelta fatta da Calvo di seguire il testo di De Gebhardt-Harnack Funk Lake e Lelong, mentre Hilgenfeld stampa τὸ δὲ λοιπὸν δουλεύουσι.

**6<sup>s</sup>:** Hilgenfeld omette αὐτῶν contro ogni testimonianza manoscritta.

**6<sup>u</sup>:** contrariamente agli editori citati stampiamo il testo di M1 Fa (πάντα παρὰ τοῦ κυρίου) vista la straordinarietà del loro accordo che isola A, oltre al fatto che entrambi tramandano un testo che poteva essere avvertito come “stonato” dal punto di vista dell'*ordo verborum* sul quale il testo di A appare normalizzato.

**6<sup>v</sup>:** Whittaker stampa correttamente il testo tradito da M1 L1 (ὅσα αἰτοῦνται/*quaecumque poscunt*) confermato nella sua antichità da O11 diversamente da quanto fanno De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly Calvo Leutzsch ed Ehrman i quali preferiscono il testo di A visto il suo accordo con L2 (ὅς ᾗν αἰτῶνται/*quaecumque petierit*). Vale la pena segnalare che un passo simile si trova in Mt.21,22 (ὅσα ᾗν αἰτήσητε) sebbene la tradizione dei testimoni del *Vangelo* non sia concorde su ᾗν dato che alcuni manoscritti hanno ἐάν<sup>584</sup>, quindi non si può neppure vedere con certezza un richiamo di A al testo biblico.

#### §4:

**2<sup>a</sup>:** gli editori sono concordi nello stampare la congettura di Holleberg basata su

583 N. Gonis, *The Oxyrhynchus Papyri vol.LXIX*, pp.13-17

584 Cfr. E. Nestle - K. Aland, *Novum Testamentum graece*, p.59

una retroversione di L1 L2 ( Ἐλάχιστον, φημί, κύριε, βασανίζονται/*et dixi ei, exiguum inquam cruciantur/et dixi ei, multum exiguum, domine, cruciantur*) e solo De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo la stampano tra parentesi quadre. Fa ha restituito il passo omesso dagli altri testimoni e lo ha fatto in una forma che si rivela essere con buone probabilità la fonte delle versioni latine (οὐκ ἱκανόν, φημί, κύριε, χρόνον βασανίζονται); per questo motivo stampiamo il testo di Fa al posto della congettura di Holleberg<sup>585</sup>. Questo passo mostra una contrapposizione tra un testo *brevior* di M1 O11 A e uno *longior* di Fa L1 L2 che appare corretto vista la semplice lacuna per errore meccanico degli altri testimoni i quali, tramandando γάρ, rivelano la presenza della battuta tradita inizialmente dalle sole versioni latine e giudicata valida già da Holleberg; questo passo è inoltre assai simile a quello di *Vis.II,3,1* dove abbiamo la testimonianza di Bo L1 L2 contro quella di tutti gli altri testimoni<sup>586</sup>. Brox giustamente sconfessa l'interpretazione di Joly, che vedeva qui un riferimento alla famiglia di Erma senza tuttavia troppo motivarlo, traducendolo inoltre con “<Ich sprach: Dann werden sie aber sehr wenig bestraft, Herr><sup>587</sup>”; Dibelius invece e Osiek riportano rispettivamente “Sehr kurz ist diese Zeit der Pein, Herr, sagte ich<sup>588</sup>” e “[They are tormented for a short time, Sir, I said]<sup>589</sup>”.

**3<sup>c</sup>:** Whittaker Leutzsch ed Ehrman seguono correttamente il testo di M1 L2 E (σέ/te) confermato nella sua antichità anche da O11; invece De Gebhardt-Harnack, seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo, stampano il solo testo greco che conoscono, quello di A.

**4\*:** De Gebhardt-Harnack stampano il numerale in cifre (λ') invece che in lettere (τριάκοντα) diversamente da quanto attesta la tradizione manoscritta.

**4<sup>f</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo tradito da A (τρυφήση τις); tuttavia appare più corretto il testo di M1 Fa Ath2 (τις τρυφήση) visto l'accordo straordinario tra M1 e Fa che mostra come A abbia armonizzato il testo sul successivo τρυφήση τις. Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono giustamente il testo di M1 pur non conoscendo Fa.

**4<sup>m</sup>:** Hilgenfeld fa una retroversione dal latino e stampa τρυφήσει in luogo di

585 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.122

586 A. Carlini, *I nuovi papiri di Ossirinco...*, pp.214-215

587 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.330 e p.339

588 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.582

589 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.186

τρυφήση, accolto invece dagli altri editori.

## §5:

**1<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (ΞΤΙ) diversamente da quanto fanno Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman i quali giustamente preferiscono quello M1 L1 L2 E (ἐπεὶ/*quoniam*); il forte accordo di questi ultimi con Fa rende palese l'isolamento in errore di A.

**1<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack stampano una loro congettura περὶ τοῦ χρόνου e vengono seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo; invece Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono correttamente il testo di M1 e O11 (τοὺς χρόνους). Fa e A divergono in innovazione: il primo ha περὶ τοὺς χρόνους, il secondo περὶ του χρόνον.

**1<sup>e</sup>:** Joly stampa la lezione di M1 (δηλαυγέστερόν μοι) diversamente da quanto fanno gli altri editori i quali seguono il testo corretto di Fa A L1 L2 E (τηλαυγέστερόν μοι/*mihi expone*). Joly giudica migliore il testo di M1 in quanto δηλαυγῶς è una variante presente in *Mc.8,25* ed Esichio riporta δηλαυγῶς· ἄγαν φανερώς; tuttavia nei papiri è frequente lo scambio di τ con δ, scambio che in questo caso è stato agevolato da una errata assonanza tra il termine tradito da M1 e δηλος<sup>590</sup>.

**2<sup>e</sup>:** seguendo lo stretto accordo tra O11 Fa e L1 (νῦν/*nunc*) ci discostiamo dagli editori citati i quali sono favorevoli al testo di A (οὔν); a loro discolpa va il non aver potuto conoscere O11 e Fa il cui accordo è straordinario vista la distanza che li separa e la rivalutazione che quest'ultimo fa di varianti latenti di L1. Purtroppo M1 presenta una lacuna che impedisce di restituire un testo sicuro : ]υν.

**3<sup>d</sup>:** Whittaker stampa il testo di M1 (ΤΙ) nella forma ricostruita da Bonner dato che il papiro presenta una lacuna; De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly Calvo Leutzsch ed Ehrman stampano la lezione tradita da A (γὰρ τί) che giudichiamo migliore vista anche la poca sicurezza della ricostruzione di M1; Fa dal canto suo tramanda solo γάρ.

**3<sup>m</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (e Fa) con l'articolo ἡ davanti a βάσανος; Whittaker Leutzsch ed Ehrman invece ritengono migliore quello di M1 privo dell'articolo<sup>591</sup>; Joly infine segue il testo di

590 C. Bonner, *A papyrus codex...*, pp.73-74

591 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.117

M1 alla nota 3<sup>s</sup> e quello di A (con Fa) alla nota 3<sup>m</sup>. Noi stampiamo alla nota 3<sup>s</sup> il testo M1 nonostante una lacuna ci impedisca di ricostruirlo in maniera univoca, il papiro presenta infatti κα[ ]βασανος, dato che in numerosi luoghi come la nota 3<sup>m</sup> tramanda la stessa sequenza di termini senza l'articolo che è stato invece aggiunto da Fa e A come anche in altri casi tra i quali la nota 3<sup>s</sup>.

4<sup>d</sup>: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano il testo di A (ὅτι δι' αὐτά) parzialmente sostenuto da Fa (ὅτι δι' αὐτό); invece Whittaker Leutzsch ed Ehrman ritengono migliore quello di M1 (ὅτι διὰ ταῦτα) in stretta relazione con L1 L2 (*propterea*) come ha mostrato Bonner<sup>592</sup>.

4<sup>f</sup>: nonostante gli editori abbiano giudicato migliore il testo di A (βασανίζεται) e Bonner stesso abbia considerato erroneo quello di M1<sup>593</sup>, riteniamo che l'accordo tra questo testimone e Fa (βασανισθήσεται) non sia privo di valore dal momento che sarebbe difficile immaginare una loro autonoma innovazione nella stessa direzione.

4<sup>g</sup>: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A L2 (εἰς θάνατον ἑαυτούς) -con Fa-; Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman invece ritengono migliore quello di M1 L1 (ἑαυτούς εἰς θάνατον) in quanto Fa e A concordano in una variante adiafora, un mero spostamento dell'ordine delle parole alterando così un costrutto che ricorre altre volte in Erma a *Sim.*VIII,11 (κατακρινοῦσιν ἑαυτοὺς εἰς θάνατον) e *Sim.*IX,23 (παραδοθήσεσθε αὐτῷ εἰς θάνατον)<sup>594</sup>.

5<sup>e</sup>: contrariamente agli altri editori stampiamo il verbo all'indicativo ποιεῖ tradito da Fa e, in un contesto leggermente diverso, anche da S in luogo del testo di M1 A con il verbo al congiuntivo (ποιῆ); quest'ultimo tuttavia, privo di segni diacritici, potrebbe in realtà celare la forma all'indicativo dietro un banale errore da itacismo considerando che sintatticamente siamo in presenza di un periodo ipotetico del I tipo. In favore della nostra proposta segnaliamo il frequente utilizzo del costrutto ἐάν + indicativo già presente per esempio in *Vis.*I,3,2 e *Mand.*IV,3,7<sup>595</sup>; tuttavia segnaliamo che M1 ha una lacuna integrata da Bonner con [ο εαν η] sulla base di A mentre S, di poco posteriore M1 presenta il seguente testo: ἄν ἡδέως ποιεῖ; non abbiamo dati certi su quale fosse il testo effettivamente tradito da M1 né Bonner avanza altre ipotesi dando per buona la sua ricostruzione. In base a un calcolo delle lettere entrambe le possibilità restituiscono un

592 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.75

593 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.75

594 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.118 e H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.202

595 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.91

rigo più corto degli altri ma questo non dovrebbe sorprendere dato che alla fine del rigo, dopo ποιη, sul papiro troviamo il punto in alto. Contrariamente a quanto fatto da Bonner siamo propensi a integrare la lacuna di M1 seguendo il testo di S invece che quello di A e nella forma da noi proposta lo stampiamo segnalando anche lo stretto accordo tra S e le versioni latine (*libenter facit*).

**5<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano il testo di A Ath2 (τῶ ἑαυτοῦ πάθει); tuttavia la recente scoperta di pagine di S ha mostrato la validità della lezione tradita da M1 L2 (τῆ ἑαυτοῦ πράξει/*in sua opera*), già stampata da Hilgenfeld Whittaker Leutzsch ed Ehrman. Da segnalare che S inverte l'ordine delle parole e stampa la lezione qui citata alla nota 5<sup>i</sup> scrivendo invece in questo punto ποιῶν τὸ ἱκανόν.

**5<sup>a</sup>:** Whittaker Leutzsch ed Ehrman seguono il testo di M1 nella forma ricostruita da Bonner (ὅμοια πάντα), tuttavia il papiro ha ομ[...]τα con un ν letto da Bonner prima di τα ma sul quale lui stesso nutre fortissimi dubbi tanto da stamparlo con il punto sottostante<sup>596</sup>. Segnaliamo S (ὁμοιώματα) ha sconfessato il testo proposto da Bonner mostrando così sia quale fosse il testo da ricostruire in M1 sia l'innovazione di Fa A Ath2 in ὅμοια per uniformazione all'uso che Erma fa di questa forma, ὁμοιώματα infatti costituisce quasi un *unicum* ricorrendo solo in *Mand.IV,1* e 9<sup>597</sup>. Infine De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano il testo tradito da Fa A (ὅμοια) che Bandini pone in relazione con quello di Ath2 (ὄσα τοιαῦτα)<sup>598</sup>.

**5<sup>s</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano ἐπί secondo quanto tramanda A (con Fa); tuttavia S assieme a L1 L2 ha mostrato la bontà di ἐν tramandato da M1 e giustamente stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman.

**6<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano correttamente αὐται πᾶσαι αἱ τρυφαί di A (e Fa) dal momento che la presenza dell'articolo, omissa da M1 (αὐται πᾶσαι τρυφαί) seguito da Whittaker Leutzsch ed Ehrman, è confermata dalla lezione di S: αἱ τοιαῦται πᾶσαι τρυφαί.

**7<sup>a</sup>:** Hilgenfeld Lelong e Calvo stampano la lezione di A (e Fa) αὐτοῖς περιποιεῖται; Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman quella di M1 (O11) L1 L2 (περιποιούνται/*pariunt*). Sulla presenza di αὐτοῖς abbiamo il supporto di S il quale

---

596 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.76

597 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, pp.314-315

598 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.119



tuttavia tramanda un'altra forma verbale (αὐτοῖς περιποιούσιν) che non ha altre attestazioni in Erma e difficilmente potrebbe costituire una *lectio difficilior* in quanto non vi sono nel *Pastore* altri casi di un uso all'attivo della forma verbale περιποιέω<sup>599</sup>; pertanto con De Gebhardt-Harnack Funk e Lake stampiamo αὐτοῖς περιποιούνται postulato concordando il testo di A con quello antico di M1 (O11) L1 L2 che seguiamo per la forma verbale.

### ***Similitudo VII***

**a:** la lezione di S (ἀρχὴ ἄλλης παραβολῆς) appare assai interessante dato che può portare a due conclusioni: S o aveva una numerazione delle *Similitudini* scalata di una o più unità come E Cs O3 e Hb (per questi testimoni rimandiamo a quanto detto nel *Capitolo III*), o riportava un testo privo della numerazione delle *Similitudini* che è invece attestata da L1 L2 e anche da O11; M1 non riporta nulla come fa per le altre *Similitudini* aventi l'intitolazione totalmente o parzialmente lacunosa, tuttavia alla III *Similitudine* tramanda παραβολὴ γ', alla V ἄλλη παραβολὴ ε' e all'VIII un semplice η<sup>600</sup>. Tutto questo porta alla questione sul valore della numerazione delle *Similitudini* che è sistematica nelle versioni latine ma non nei testimoni greci: M1 sembra porre il numerale in secondo piano, A non lo riporta affatto introducendo la I *Similitudine* con παραβολαὶ ἄς ἐλάλησε μετ' ἐμοῦ, dalla II alla V scrive ἀρχὴ ἄλλης παραβολῆς, per la VI e la VII ha solo ἀρχὴ e niente per la VIII e la IX. A questi dati dobbiamo aggiungere quanto detto nel *Capitolo III* su O3 Hb E e Cs i quali presentano una numerazione delle *Similitudini* scalata di una unità; a questo punto si è indotti a pensare che la numerazione delle parti di questa sezione testuale possa anche non essere originaria, altrimenti mal si spiegano i casi suddetti (solo per O3 si può provare a ipotizzare un errore del copista), ma sia comunque molto antica altrimenti è difficile spiegarne la presenza nelle versioni latine e in testimoni quali M1 o O11.

**1\*:** questo passo segna il passaggio dalla narrazione alla visione pura e semplice ed è strutturato in modo tale da apparire come il punto culminante del ragionamento formulato nella precedente *Similitudine*; infatti in questa sezione Erma riflette sulla

---

599 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.351

600 Cfr. C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.44 e p.83

sofferenza come punizione per i peccati commessi divenendo così da osservatore una vittima. Dibelius considera questo paragrafo una semplice appendice della precedente *Similitudine*<sup>601</sup>.

**1<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo *brevior* di A E (con Fa) mentre gli altri editori seguono il testo *longior* di M1 L1 (ἐρωτησαί σε) la cui bontà è confermata nella sua antichità anche da O11, ma M1 e O11 hanno la forma ἐρωτησαι/επερωτησαι ricostruita dai loro editori sulla base di *rogare* di L1 dato che il loro testo è rispettivamente ἐρωτη[ e ]περωτ[.]σ[<sup>602</sup>; la scoperta di S (ἐρωτήσω σε) sembrerebbe mostrare la lezione esatta sulla quale andrebbero nuovamente ricostruiti i testimoni papiracei e pertanto stampiamo un testo fedele a quello testimoniato da S.

**1<sup>f</sup>:** Whittaker, seguita da Ehrman, accoglie una correzione dello stesso copista di M1 il quale scrive ποιμένα e lo espunge per scrivere nell'interlinea ἄγγελον; M1 è indotto a questa decisione dal testo seguente dove ἄγγελος ricorre frequentemente, soprattutto alla fine del capoverso 2 dove si parla di un ἄγγελος τῆς τιμωρίας; questo filone tradizionale sarebbe poi stato seguito anche dalla versione etiopica che ha *nuntium*. Whittaker tuttavia commette alcuni errori: giudica infatti interpolata la lezione di A (non conosce S e Fa) e non la pone in relazione con la lezione di M1 precedente la correzione né con il testo tradito dalle versioni latine le quali hanno *pastorem*<sup>603</sup>; infine Fa e S hanno pienamente riabilitato la lezione finora tradita solo da A L1 L2 già stampata da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly Calvo e Leutzsch i quali hanno ritenuto assai significativo l'accordo tra questi testimoni e i testo di M1 prima della correzione.

**1<sup>l</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano φησί tradito da A (e Fa); Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman invece seguono più correttamente il testo *brevior* di M1 L1 L2 confermato nella sua antichità da O11 e S.

**1<sup>q</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo di A (con Fa) τῷ ἀγγέλῳ τούτῳ, Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman invece quello di M1 O11 S L1-L2-E (τούτῳ τῷ ἀγγέλῳ/*huic nuntio*) che appare migliore in quanto Fa A si limitano a tramandare una nuova variante nata invertendo semplicemente l'ordine

---

601 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, pp.584-585 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.192

602 Cfr. C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.77 n.17 e N. Gonis, *The Oxyrhynchus Papyri vol.LXIX*, p.15

603 M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.64

delle parole<sup>604</sup>.

**2<sup>d</sup>**: sebbene A tramandi σε, De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo preferiscono seguire il testo *brevior* di L1 L2 (e Fa); invece Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano correttamente il testo di A visto il suo accordo con M1 O11 e S.

**2<sup>e</sup>**: diversamente dagli altri editori che seguono l'*ordo verborum* tradito da A (τῶ ἀγγέλῳ τούτῳ), stampiamo il testo di S Fa (τούτῳ τῶ ἀγγέλῳ) che si mostra più aderente a quello delle versioni latine (*huic nuntio*).

**2<sup>s</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (ἀνομίας καὶ ἀμαρτίας) ma sbagliano in quanto la lezione di L1 L2 (*delicta et scelera*) non è una loro innovazione ma costituisce il testo originale come prova il loro accordo con M1 O11 Fa (ἀμαρτίας καὶ ἀνομίας). Segnaliamo che S ha solo ἀνομίας perché modifica l'*ordo verborum* del testo di questa nota e di quella successiva.

**2<sup>h</sup>**: in questo caso sembra essere M1 (seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman) a innovare (ἠργάσατο) come dice il suo stesso editore annotandone i frequenti itacismi (e.g. λειαν per λιβαν)<sup>605</sup>; De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, stampando la forma verbale tradita da A (εἰργάσατο) collocandosi in un filone tradizionale corretto in quanto confermato dall'accordo tra Fa e S che a sua volta intercala questo testo con quello della nota precedente (εἰργάσατο καὶ ἀμαρτίας).

**2<sup>q</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano tra parentesi quadre un'aggiunta testuale di L1 L2 (*a te*) contro il testo *brevior* di A, confermato da M1 S Fa e correttamente stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman. Dal canto suo Lake stampa il testo di L1 L2 senza le parentesi quadre.

**3<sup>b</sup>**: Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano erroneamente la forma verbale di M1 (ἠργάσαντο) in armonia con la nota **2<sup>i</sup>**; De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo invece stampano εἰργάσαντο tradita da Fa A e confermata nella sua validità da S che ha così rivelato l'errore da itacismo di M1.

**3<sup>c</sup>**: contro M1 L2 (ὁ ἄγγελος ὁ ἔνδοξος/*nuntium illum honestum*), stampato correttamente da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, abbiamo Fa A L1 E (ὁ ἔνδοξος ἄγγελος/*nuntium honestum/angelum bonum*) -seguiti da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo- i quali tuttavia sembrano aver normalizzato

---

604 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.118

605 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.78

sull'uso stilistico di anteporre l'aggettivo al sostantivo<sup>606</sup>. Purtroppo S è lacunoso e non è di alcuna utilità.

**3<sup>f</sup>:** contro M1 L2 (ἐκείνοι οὐ δύνανται/*illi non possunt*), seguiti da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, abbiamo Fa A L1 E (οὐ δύνανται ἐκείνοι/*non possunt illi*) -seguiti da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo- con una semplice variazione dell'ordine delle parole rispetto al testo originale<sup>607</sup>. Purtroppo S è lacunoso e non ci è di alcuna utilità.

**3\*:** Brox ha notato il parallelo tra questo passo e *Sim.VI,2,7* dove lo stesso termine qui impiegato è usato in maniera negativa in riferimento alle pecore infelici<sup>608</sup>.

**3<sup>i</sup>:** Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano giustamente il testo di M1 L1 (θλίψιν δύνανται ἔχειν/*vexationem possunt experiri*) con i quali è in accordo anche S; De Gebhardt-Harnack invece, seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, stampano quello di Fa A (δύνανται θλίψιν ἔχειν).

**4\*:** il passo si presta a diverse interpretazioni a causa della sua difficoltà; l'interpretazione oggi più accreditata vede una forte corrispondenza tra peccati e conseguenti livelli di conversione o gradi di penitenza<sup>609</sup>.

**4<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack, seguiti da Funk Lake Lelong e Calvo, stampano tra parentesi quadre εὐθύς desumendolo dalle versioni latine dal momento che A ne è privo; Hilgenfeld stampa la forma εὐθέως, invece Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono correttamente la lezione di M1 S L1 (φησί(ν)/*ait*) stampando εὐθύς alla nota 4<sup>e</sup> come confermato da M1 Fa L1 L2.

**4<sup>f</sup>:** l'accordo tra S F e A (οὐ παντελῶς) riapre i giochi in favore del loro testo, giudicato da Bandini interpolato dal momento che S rivela l'isolamento di M1 (οὐ πάντως) con il quale è strettamente imparentato (come rivelano comuni omissioni da medesimo a medesimo quali per esempio quella alla nota 4<sup>e</sup>)<sup>610</sup>. De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano A mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman accolgono il testo di M1.

**4<sup>l</sup>:** la scoperta di S ha rivalutato il testo di A (πάση), già stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, mostrando l'isolamento di M1

---

606 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.152

607 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.118

608 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.343

609 Per maggiori dettagli cfr. N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.344

610 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.117

(ἀπάση τῆ) stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman. Segnaliamo che α iniziale di ἀπαση è stato integrato da Bonner dal momento che è il solo modo per colmare una lacuna all'inizio del rigo, lacuna in cui Bonner non vedrebbe entrare perfettamente la particella εἷ che colloca nella lacuna posta alla fine del rigo precedente<sup>611</sup>.

**4<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (ἐν πάσαις θλίψεσι ποικίλαις) mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman quello di M1 (ἐν πολλαῖς θλίψεσι καὶ ποικίλαις) supportato da S. Da segnalare la divergenza tra i due testimoni di F: Fa ha ἡμέρας πολλὰς θλίψεσι ποικίλαις, Fp invece ha ἐν ἡμέραις πολλαῖς καὶ θλίψεσι ποικίλαις.

**4<sup>a</sup>:** M1 tramanda chiaramente δυναμώσας e così lo stampano Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman; De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo invece seguono ἐνδυναμώσας di A che trova parziale sostegno in F (ἐνδυναμώσει), ma si tratta di una loro innovazione come ha ben mostrato Bandini<sup>612</sup>.

**4<sup>s</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Calvo ed Ehrman preferiscono stampare un testo (αὐτῷ) frutto di una retroversione di L2 (ei) piuttosto che seguire A e il suo straordinario accordo con M1 (αὐτοῖς) che appartiene a un diverso ramo della tradizione testuale come abbiamo mostrato nel *Capitolo II* (il loro accordo con F è inoltre noto a Ehrman dato che questi conosce Fp). Infine Joly Leutzsch riconoscono giustamente la validità del testo tradito da M1 A (con F) stampandolo nelle loro edizioni.

**5<sup>e</sup>:** la grande lacuna di S non ci aiuta a individuare il testo corretto: Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano M1 (σύμφορον) mentre De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono A (συμφέρον) in accordo con Fa. Le versioni latine omettono questo termine che nella forma tradita da A si configura come un *unicum* in tutta la tradizione dei Padri Apostolici ed è pertanto da considerarsi errato<sup>613</sup>.

**5<sup>s</sup>:** S si schiera con Fa A L2 E nel tramandare σοι assente in M1 L1; concordando con altri testimoni S mostra così l'isolamento di M1, erroneamente accettato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman ma non da Calvo che segue De Gebhardt-Harnack

---

611 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.80

612 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.118

613 Cfr. M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.118 e H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.410

Hilgenfeld Funk Lake Lelong.

**5<sup>h</sup>:** passo critico dato che S si isola in quella che tuttavia appare una *lectio difficilior* in quanto λαλεῖν è usato spesso da Erma pur non essendo comune come λέγειν (i due verbi ricorrono rispettivamente 41 e 194 volte nel *Pastore*<sup>614</sup>). Λέγω è tradito in maniera concorde da M1 e da testimoni medievali quali Fa e A mentre λαλῶ solo da S e questo fatto ci spinge ad accettare il testo di quest'ultimo dal momento che assai difficilmente potrebbe aver innovato in *lectio difficilior*<sup>615</sup>.

**5<sup>i</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo omettono l'articolo τοῦ pur tradito da A e confermato da M1 S.

**5<sup>l</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (παραδιδούς) il cui isolamento è tuttavia rivelato dall'accordo tra Fa e M1 S L1 L2 (παραδούς/*tradidit*) correttamente seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman.

**5<sup>m</sup>:** De Gebhardt-Harnack, seguito da Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo, pur non potendo conoscere M1 e S propongono un testo che li ricalca (καὶ τοῦτο) mentre gli altri editori stampano A -e Fa- (καὶ τούτω) ma commettono un errore perché collocano M1 in accordo con A e pertanto giudicano corretto il loro testo<sup>616</sup>; in realtà M1 tramanda lo stesso testo di S e per questo motivo lo stampiamo dato che la variante al Dativo appare nata per semplificare il passo.

**6<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack, seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, propongono un testo che ricalca in pieno un accordo tra S Fa -che non potevano conoscere- (δυνήσομαι πᾶσαν θλίψιν ὑπενεγκεῖν) contro il testo di M1 A (πᾶσαν θλίψιν δυνήσομαι ὑπενέγκαι) e per questo stampato dagli altri editori, ma ritenuto scorretto già da quanti hanno cronologicamente preceduto l'edizione di M1<sup>617</sup>.

**6<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A con la forma avverbiale ἐλαφρότερος; Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman invece seguono il testo di M1 con la forma aggettivale ἐλαφρότερον confermata da S e Fa i quali tuttavia riportano la forma ἐλαφρότερον, più corretta e meglio attestata nel greco post-classico<sup>618</sup>.

---

614H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, pp.264-265 e pp.270-272

615 Cfr. per maggiori dettagli le regole proposte da K. Aland per l'edizione di testi neotestamentari e in particolar modo la regola n.10 sull'importanza della *lectio difficilior*. K. Aland - B. Aland, *Il testo del Nuovo Testamento*, p.310

616 Si veda la trascrizione su C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.81

617 Cfr. H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.441

618 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.82 e H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.145

**6<sup>f</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (ὀλίγον χρόνον) il cui isolamento in errore è comprovato dall'accordo tra M1 S e Fa (ὀλίγω χρόνω). Giustamente Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman hanno seguito il testo di M1 senza conoscere S e Fa.

**6<sup>g</sup>:** A (οἶκον), seguito da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, appare isolato in errore dall'accordo tra M1 S Fa (τόπον) L1 (*loco*) L2 E (*locum*) giustamente seguiti da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman in quanto il loro testo si configura *lectio difficilior* vista l'insistenza di Erma sulla casa come luogo di manifestazione delle visioni e coacervo di peccatori.

**6<sup>h</sup>:** Joly accetta la lezione di M1 (θ€Ϟ) diversamente da quanto fanno gli altri editori i quali seguono correttamente il testo *brevior* di A L1 L2 E confermato nella sua validità anche da S e Fa.

**6<sup>i</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (πάση) mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono il testo *brevior* di M1 Fa L1 L2 E. Una possibile lettura delle ultime lettere prima della perdita di parte del foglio a partire da questo punto vedrebbe le lettere πα, tuttavia lo stato di conservazione è così cattivo che non riteniamo opportuno accettare la proposta degli editori di questo testimone, tra l'altro essi stessi dubbiosi, e ci schieriamo in favore del testo *brevior*.

**6<sup>l</sup>:** Whittaker ed Ehrman accettano una correzione di Bonner al testo di M1 (συ in luogo di σου<sup>619</sup>) e la stampano sebbene questo appaia isolato<sup>620</sup>; invece De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly Calvo e Leutzsch seguono il testo *brevior* di Fa A L1 L2 E: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong perché conoscono solo A, Calvo e Leutzsch perché non credono alla ricostruzione di Bonner.

**6<sup>n</sup>:** in questo caso l'isolamento di M1 è dovuto a un suo errore, non riconosciuto da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, in quanto Fa A L1 L2 E -seguiti dagli altri editori- tramandano un testo migliore e più coerente con lo stile di Erma<sup>621</sup>: si vedano per esempio *Mand.III,4*, *Mand.IV,2*, *Mand.V,2*, *Mand.XII,3*, *Sim.VI,1*, *Sim.IX,25*.

**6<sup>p</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo, pur disponendo del testo di L1 L2 stampano correttamente quello di A -e Fa- (ἀλϞ) nel quale l'attrazione del relativo appare *lectio difficilior* rispetto alla normalizzazione sintattica di

---

619 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.82 il quale ritiene si tratti del testo originale.

620 M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.65

621 Cfr. M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.118

M1 L1 L2 E (*ăc/quae*) -seguita da Whittaker Leutzsch ed Ehrman- e ricorre anche in altri luoghi quali *Vis.V,5* (ἰσχυροποιῶ ἐν ταῖς ἐντολαῖς μου, αἶς σοι μέλλω ἐντέλλεσθαι), *Sim.I,7* (μνημονεύοντες τῶν ἐντολῶν αὐτοῦ καὶ τῶν ἐπαγγελιῶν ὧν ἐπηγγείλατο), *Sim.V,1,1* (περὶ πάντων ὧν ἐποίησεν), *Sim.VI,1,1* (περὶ πάντων ὧν ἐωράκειν) e *Sim.VI,1,2* (περὶ τῶν ἐντολῶν ὧν σοι ἐντέταλμαι).

**6<sup>r</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (ἐντέλλομαι) mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman quello di M1 (ἐντέταλμαι), più affine allo stile di Erma come si vede dai casi citati alla nota precedente; da notare che Fa ha ἐντειλάμην.

**6<sup>s</sup>**: Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano M1 L1 (εἶναι ἰσχυρὰ καὶ καθαρὰ/*esse firma atque pura*) mentre De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo ἰσχυρὰ καὶ καθαρὰ εἶναι tradito da Fa e A, i quali traspongono erroneamente il verbo essere per una normalizzazione sintattica<sup>622</sup>.

**7<sup>b</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (ταύτας) che tuttavia si rivela errato come mostra l'accordo tra M1 e Fa (ταῦτα) giustamente accettato dagli altri editori.

**7<sup>d</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano il testo di Fa A (φησίν); Whittaker Leutzsch ed Ehrman invece seguono correttamente quello *brevior* di M1 L1 L2 E<sup>623</sup>.

**7<sup>e</sup>**: contro il testo *brevior* di A, seguito da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, e quello di M1 (ἡ), seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, noi stampiamo lo straordinario accordo tra Fa L1 L2 E (πᾶσα/*omnis*) che restituisce il testo originario vista l'appartenenza di questi testimoni a due diversi rami della tradizione<sup>624</sup>.

**7<sup>f</sup>**: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di Fa A con il soggetto al plurale (ὅσοι ἐν ταῖς ἐντολαῖς μου ταύταις πορευθῶσιν) mentre Whittaker Leutzsch ed Ehrman seguono quello di M1 L1 L2 con il soggetto al singolare (ὅς ἂν ταῖς ἐντολαῖς μου πορεύσεται ταύταις/*quicumque in his mandatis meis ambulaverit*) dato che il soggetto plurale appare normalizzato su πάντων senza tuttavia considerare che l'intera frase è soggetto di un verbo al singolare<sup>625</sup>.

622 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.118

623 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.83

624 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.120

625 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.83



Segnaliamo che Joly stampa correttamente ὅς ἐν ταῖς ἐντολαῖς μου πορεύεται ταύταις correggendo ἂν di M1 su *in* di L1 L2 per la maggiore aderenza allo stile; in realtà la lettura *αν* in M1 non è sicura, sopravvivono poche tracce di una lettera che Bonner ha letto come *α* ma della quale non esclude anche una possibile interpretazione come *ε*<sup>626</sup>.

### ***Similitudo VIII***

#### **§1:**

**1<sup>a</sup>:** l'accordo di S con A E (μεγάλην/*magnam*) sconfessa il testo *brevior* di M1 L1 L2 seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman; giustamente De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo hanno stampato il testo tradito da A, oggi rivalutato da S, pur avendo l'alternativa delle versioni latine la cui importanza per la *constitutio textus* è stata più volte segnalata.

**1<sup>c</sup>:** Joly stampa correttamente ἐληλύθεισαν di M1 (tradito oggi anche da S) mentre gli altri editori seguono B3 e A i quali sembrano aver autonomamente innovato in *lectio facilior*.

**1<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake e Lelong seguono il testo di A (τῶ) e, tranne Calvo, gli altri editori non hanno prestato fede al suo accordo con M1 (oltre che con S) preferendo il testo di L1 L2 in accordo con B3 del VI secolo (*ἐν/in*). Noi invece con Lake Lelong e Calvo stampiamo il testo tradito da M1 S A data la grande importanza del loro accordo in quanto si tratta di testimoni appartenenti a due distinte famiglie testuali: in questo caso M1 e S mostrano la bontà e l'antichità del testo tradito anche da A.

**2<sup>b</sup>:** Joly stampa l'articolo ὁ tradito da M1, tuttavia questo testimone appare isolato nel suo errore dall'accordo tra S B3 A, accordo giustamente stampato dagli altri editori.

**2<sup>c</sup>:** Lake stampa κυρίου senza l'articolo diversamente da quanto riportano i testimoni.

**2<sup>e</sup>:** Whittaker Calvo ed Ehrman, considerano scorretto il testo di M1 (ἀπέκοπτεν) e stampano quello di A (ἐκόπτεν) già seguito da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk

---

626 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.83 n.2

Lake e Lelong; anche noi seguiamo il loro esempio in quanto A trova conferma della sua antichità grazie al suo accordo con S isolando così M1, stampato da Joly e Leutzsch.

**3<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano il testo di A L1-E (δέ/autem) contro quello *brevior* di M1 S B3 L2 seguito da Lake Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman ma sconfessato dall'intervento di S<sup>c</sup> che restituisce il testo tradito da A.

**3<sup>e</sup>:** a differenza degli editori citati stampiamo il testo nella forma tradita da M1 (ἐοράκειν) con l'aumento in εο- invece di quello in εω- tradito da S A (ἐωράκειν) dato che nel greco del *Nuovo Testamento* e dei primi padri sono tipiche le forme in εο- mentre abbastanza inusuali quelle in εω-<sup>627</sup>. L'accordo tra S e A rivela l'errore di M1.

**4<sup>d</sup>:** Lake Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano il testo di B3 L1 L2 (τοῦτο) non considerando la portata di un accordo tra testimoni di diverse famiglie quali M1 e A (di quest'ultimo Lelong stampa il testo); inoltre B3 si rivela poco utile alla *constitutio textus* oltre che opera di un copista assai ignorante visti i numerosi errori che questo commette<sup>628</sup>. De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk e Calvo stampano correttamente il testo *brevior* di A (e M1 almeno Calvo che lo conosce).

**4<sup>e</sup>:** stesse valutazioni fatte alla nota precedente: stampiamo con De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo il testo di M1 A (ἔμεινεν) contro Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman che seguono quello di B3 (διέμεινεν).

**4<sup>g</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano tra parentesi quadre una congettura di Holleberg e seguono il testo di A: ἀλλ' ἀνάμεινον ἀφ' ἧς δέ. Il testo di Holleberg è stato sconfessato da quello di M1 (ἄφεσ δέ) in quanto A è accettabile solo immaginandolo derivare da un archetipo privo di una frase o interpretando ἀφ' ἧς come una introduzione a una frase temporale, tuttavia in questo caso incontreremmo un forte ostacolo nella presenza della congiunzione καί. Il testo di M1 invece appare migliore in quanto ben si adatta a introdurre una frase esortativa costruita su un tipico modello neotestamentario quale per esempio in *Mt.27,49*<sup>629</sup>; Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono correttamente questa linea mentre Lake stampa ἐὰν δέ derivandolo da una proposta di ricostruzione di B3.

**4\*:** Lake stampa σοι al posto di καί invece che dopo δηλωθήσεται come

---

627 F. Blass - A. Debrunner, *Grammatica...*, pp.127-128 e B. G. Mandilaras, *The verb...*, §430

628 C. Schmidt - W. Schubart, *Altchristliche Texte...*, pp.17-20

629 C. Bonner, *A papyrus codex...*, pp.84-85

suggeriscono tutti i testimoni.

**4<sup>i</sup>:** Whittaker Joly Leutsch ed Ehrman giudicano in errore sia A (τὸ τί), seguito da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, sia M1 (ὅτι) e stampano τι' desumendolo dalle versioni latine (*quid*); tuttavia il testo di M1 è corretto se consideriamo οτι -scritto senza spiriti o accenti- non la particella ὅτι ma ὅ τι neutro singolare del relativo ὅστις, in perfetto accordo con *quid* latino.

**5<sup>c</sup>:** Lake stampa αὐτούς desumendolo da B3 diversamente da quanto fanno gli altri editori che seguono il testo di A e M1 (ἀπ' αὐτῶν).

**5<sup>f</sup>:** Joly segue il testo di M1 (ἐπέδιδου) contro gli altri editori che stampano quello di A L1 L2 (ἀπέδιδου/*reddebat*) confermato nella sua bontà dal loro accordo con S.

**6<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack -seguiti da Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo- stampano il solo testo greco noto cioè quello di A (ἵστασθαι), invece Lake Whittaker Joly Leutsch ed Ehrman seguono quello migliore di S B3 L2 E (ἱστάνεσθαι/*separari*), i quali sarebbero probabilmente in accordo con M1 almeno secondo una possibile ricostruzione che ne fa l'editore dato che questo tramanda solo στα[ integrabile sia con -θηναι che -νεσθαι<sup>630</sup>.

**7<sup>a</sup>:** S ha rivalutato il testo di A (ἐπέδιδουσαν), stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, mentre Whittaker Joly Leutsch ed Ehrman seguono M1 (ἐπέδιδ[ου]ν) almeno come ricostruito da Bonner dato che la lacuna potrebbe contenere anche -ουσα- allineando così M1 su S A. Comunque M1 come ricostruito da Bonner appare isolato in errore in quanto riporta un testo appiattito sulla ripetizione di ἐπέδιδουν nei periodi successivi, invece immaginando ἐπέδιδουσαν avremmo una lezione interessante che ricorre in una struttura simile in M1 e nelle edizioni di riferimento a *Sim.* VIII,5,4 (ἕτεροι δὲ ἐπέδιδουσαν τὰς ῥάβδους αὐτῶν, τὰ δύο μέρη ξηρά, τὸ δὲ τρίτον χλωρόν), un passo che già aveva insospettito Bonner visto che in una nota interlineare lo stesso copista di M1 lo pone chiaramente in relazione con il nostro testo (per maggiori dettagli vedere la nota **10<sup>b631</sup>**).

**7<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano il testo di A (ἵστασθαι) mentre Lake Whittaker Joly Leutsch ed Ehrman seguono giustamente quello di M1 S B3 (ἱστάνεσθαι/*separari*).

**8<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano il testo con

---

630 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.85 n.13

631 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.85 n.14 e pp.99-100

la forma verbale tradita da A (ἴσταντο) invece che con quella di B3 (ἰσάνοντο) e M1 (il quale a sua volta scrive erroneamente ε- al posto di ι-<sup>632</sup>) come fanno correttamente Lake Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman. Hilgenfeld stampa in questo versetto il testo del versetto 9 con il verbo finale nella forma ἴσταντο e presenta un testo con i versetti scalati di una unità rispetto al testo sino alla fine del paragrafo 1. Segnaliamo che la recente scoperta di S ha mostrato la validità di quest'ultima lezione.

**9<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo greco di A (ἴσταντο) con cui si schiera anche S, mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman quello migliore di M1 (ἰσάνοντο) che ricorre frequentemente in questa sezione.

**10<sup>b</sup>:** privi di A per il capoverso 10 De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake e Lelong fanno una retroversione dalle versioni latine e pertanto stampano αὐτῶν da *suas*; M1 S B3 invece restituiscono il testo e mostrano l'assenza di *suas* e correttezza della forma verbale ἰσάνοντο. Sorprende che Joly e Calvo seguano il testo di Lake e non M1. Hilgenfeld numera questo versetto come 9. Segnaliamo che M1 nell'interlinea delle righe 24 e 25 della sua pagina 34 scrive (αὐτῶν, τὰ δύο μέρη ξηρά, τὸ δὲ τρίτον χλωρόν) richiamando *Sim.*VIII,5,4 e avvalorando la nostra ipotesi sull'esattezza di ἐπεδίδοσαν alla nota 7<sup>a633</sup>; queste considerazioni ci inducono infine a modificare la ricostruzione del verbo ἐπεδιδουν proposta da Bonner dato che anche qui abbiamo la stessa situazione di 7<sup>a</sup> con ἐπεδιδ[desunt 2 vel 3 litterae]ν integrabile benissimo con -οσα- oltre che con -ου-.

**11<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack seguono il testo di A privo dell'articolo τό attestato invece da M1 B3 e per questo correttamente stampato dagli altri editori; segnaliamo che solo Funk e Lelong stampano τό anche se tra parentesi quadre. Hilgenfeld numera questo versetto come 10.

**11<sup>e</sup>:** Lake stampa l'aggiunta μέρος tradita da B3 contro il testo *brevior* di M1 A L1 E giustamente seguito dagli altri editori.

**11<sup>f</sup>:** nonostante A tramandi ἰσάνοντο, De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano erroneamente la forma ἴσταντο.

**12<sup>c</sup>:** nonostante A tramandi ἰσάνοντο, De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano erroneamente la forma ἴσταντο. Hilgenfeld numera questo

---

632 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.86

633 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.86

versetto come 11.

**13<sup>c</sup>:** nonostante A tramandi ἰστάνοντο, De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano erroneamente la forma ἴσταντο. Hilgenfeld numera questo versetto come 12.

**14<sup>g</sup>:** nonostante A tramandi ἰστάνοντο, De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano erroneamente la forma ἴσταντο. Hilgenfeld numera questo versetto come 13.

**15<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo di A privo di μέρη che è invece attestato da M1 S e stampato correttamente da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman. Hilgenfeld numera questo versetto come 14.

**15\*:** nonostante A tramandi ἰστάνοντο, De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano erroneamente la forma ἴσταντο.

**16<sup>d</sup>:** nonostante A tramandi ἰστάνοντο, De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo stampano erroneamente la forma ἴσταντο. Hilgenfeld numera questo versetto come 15.

**17<sup>b</sup>:** essendo A lacunoso De Gebhardt-Harnack, seguiti da Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, sulla base delle versioni latine congetturano τὰς ῥάβδους αὐτῶν. Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano invece il testo di M1 privo di queste parole, tuttavia S ha un testo in parziale corrispondenza con quello delle versioni latine e per questo noi lo stampiamo così come lo tramanda: αὐτῷ τὰς ῥάβδους. Hilgenfeld numera questo versetto come 16.

**17\*:** privi di A De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake e Lelong congetturano erroneamente la forma ἴσταντο, sorprende che Calvo li segua pedissequamente pur conoscendo M1.

**17<sup>d</sup>:** privi di A De Gebhardt-Harnack, seguiti da Hilgenfeld Lake Lelong e Calvo, congetturano ἐχάρη desumendolo dalle versioni latine e la recente scoperta di S ha confermato la bontà di questa congettura parzialmente ricalcata da Funk, il quale ha stampato λίαν ἐχάρη. Tuttavia appare migliore il testo di M1 (ἰλαρὸς ἐγένετο), seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, in quanto si configura una *lectio difficilior* ed è inoltre più coerente con le sue altre ricorrenze in questo elenco.

**18<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo Leutzsch ed Ehrman stampano il testo di A in luogo di quello di M1 almeno come

questo è stato ricostruito poiché sopravvive solo un frammento di rigo con la *υ* di una parola che Bonner ha immaginato essere ἐπεδίδουν<sup>634</sup>. Noi stampiamo il testo di S frequente nel paragrafo anche se più lungo e articolato di quello tradito da A (ἕτεροι δὲ ἐπεδίδουν); questo tuttavia non sembra un valido motivo per considerare deteriore il testo di S e, dato che siamo alla fine del lungo elenco delle diverse tipologie dei rami e dei modi nei quali questi vengono restituiti, è pertanto giustificata la presenza di una formula diversa con un forte valore di chiusura quale è appunto quella tradita da S (ἐγένεσαν ἕτεροι οἱ δὲ ἐπεδίδουν). Hilgenfeld numera questo versetto come 17.

**18<sup>c</sup>:** S ha rivalutato il testo di A (οἱ ἄνθρωποι), stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, contro quello di M1 (οἱ ἄνδρες), seguito invece da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman e che appare innovare come rivela il suo isolamento.

**18<sup>e</sup>:** S ha mostrato la bontà della lezione σὺν αὐτῷ tradita da M1 (stampata da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman) e assente in A (seguito da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo).

## §2:

**1<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono il testo di A privo dell'articolo τοῦ attestato invece da M1 S e correttamente stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman.

**1<sup>f</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono l'*ordo verborum* di A (τὰς ἐχούσας τὰς παραφύδας) mentre gli altri editori quello di M1 S: τὰς παραφύδας ἐχούσας.

**2<sup>a</sup>:** S ha rivalutato il testo *longior* di A (τοὺς ἄλλους) stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo contro quello di M1 (ἄλλους) seguito da Whittaker Leutzsch ed Ehrman, ora isolato in errore dall'accordo tra S e A.

**2<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (ἀπέστειλεν) contro quello di M1 S (ἀπέλυσεν), come mostra la loro forte corrispondenza semantica con la lezione di L2 (*iussit ire*) evidenziata da Kraft<sup>635</sup>. Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano correttamente il testo di M1 S.

**2<sup>d</sup>:** S ha rivalutato il testo di A (τὰς χλωράς) stampato da De Gebhardt-Harnack

---

634 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.88

635 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.56

Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo contro il testo *brevior* di M1 seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, ora isolato nel suo errore.

**2<sup>c</sup>:** S ha rivalutato il testo di A (καί), stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo, contro il testo tradito da M1 (τάς) che è stato seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman ma che adesso appare isolato.

**2<sup>f</sup>:** S ha rivalutato il testo di A (τὰς παραφύδας) stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo contro quello *brevior* di M1 seguito da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman, ora isolato nel suo errore.

**3<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A L2 (πάντες εἶχον/*omnes habebant*) ma S in questo caso torna a schierarsi con M1 mostrando il testo corretto che viene anche stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman: εἶχον πάντες.

**4<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (ἰματισμὸν καὶ σφραγίδα) mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono giustamente quello di M1 S: ἰματισμὸν λευκὸν καὶ σφραγίδα. Segnaliamo come Dibelius Brox e Osiek concordino nel ritenere il sigillo qui menzionato non il Battesimo ma un altro vincolo non meglio definito<sup>636</sup>, Dibelius inoltre arriva a interpretarlo come un lasciapassare per la torre<sup>637</sup>.

**5<sup>c</sup>:** la forma all'imperativo di M1 (ἀπόλυσον) -stampata da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman- è stata sconfessata dall'accordo tra S e A (ἀπολύσεις). Segnaliamo che il testo di A era già stato correttamente stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo.

**5<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono l'*ordo verborum* di A (ἄξιός ἐστί τις) mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano la forma testuale più antica e corretta di M1 S (τις ἄξιός ἐστι); Brox segnala come quelli degni di entrare nelle mura siano posti a un livello inferiore rispetto a quelli che entreranno nella torre<sup>638</sup>.

**5<sup>g</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano il testo *longior* di A (ἐπιμελῶς δὲ κατανόησον): questo sembra trovare conferma in S, il quale ha ̅ prima di una grande lacuna e se così fosse il testo *brevior* di M1 -seguito

---

636 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.591, N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.357 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.202

637 Cfr. M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.591

638 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.359

invece da Whittaker Leutzsch ed Ehrman- apparirebbe erroneo. Seguiamo la ricostruzione proposta dagli editori di S sulla base di A.

**5<sup>h</sup>:** siamo dinanzi a un errore per omeoteleuto in M1 mentre A riporta φησί·ν· ἐὰν δὲ τίς σε παρέλθῃ stampato da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo. La posizione iniziale di φησί·ν· in A tuttavia è sconfessata da L1 e dalla presenza di un καί davanti a φησί·ν· in M1, καί usato per connettere due sentenze che la lacuna aveva separato lasciando solo φησί·ν·, l'esatta collocazione del quale doveva essere pertanto in fine di sentenza e non all'inizio altrimenti lo avremmo perso con tutto il contesto<sup>639</sup>. Un testo verosimilmente corretto è quello di L1 (*sed et si quis te praeterierit, inquit*) sulla cui base è stato ricostruito ἐὰν δὲ τίς σε παρέλθῃ, φησί·ν· giustamente stampato da Whittaker Leutzsch ed Ehrman.

**6<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di (καί) A L2 E contro quello *brevior* di M1 L1 giustamente accolto dagli altri editori.

**6<sup>c</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo breve di A mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman accettano giustamente la rivalutazione che M1 fa di L1 L2 (παρά/ab).

**7<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano il testo di A (ἐὰν οἶν) mentre Whittaker Leutzsch ed Ehrman quello di M1 (ἐάν) il quale tuttavia si rivela isolato dalla rivalutazione che A fa di varianti latenti nelle versioni latine.

**7<sup>f</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (λαμβάνωσιν), Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman invece seguono quello più corretto di M1 (λάβωσιν) in stretto accordo con le versioni latine.

**7<sup>g</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo seguono A nella sua omissione di αὐται che è invece tradito da M1 L1 L2 E (*hae*) e correttamente stampato da Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman.

**7<sup>i-l</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Calvo ed Ehrman stampano un testo che segue M1 A E (πειράσωμεν/*temptabimus*) alla nota 7<sup>i</sup> e A (παραχέειν) alla nota 7<sup>i</sup> contrariamente a quanto fanno Whittaker Joly e Leutzsch, i quali stampano a 7<sup>i</sup> una retroversione dal latino (πειράσω da *temptabo*) e a 7<sup>i</sup> il testo di M1 L1 L2 (παραχέω/*suffundam*). Dobbiamo tuttavia segnalare che gli editori non

---

639 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.90



tengono in nessun conto una correzione del copista di M1 a 7<sup>i</sup> dove questi, dopo aver scritto *πειράσωμεν*, ha depennato *-μεν* allineandosi al testo delle versioni latine e in questo modo rivalutandolo<sup>640</sup>. L'errore con il verbo alla prima persona plurale può esser nato in maniera puramente meccanica dato che il periodo precedente ha il soggetto al plurale, inoltre la correzione con il verbo al singolare rivaluta fortemente le versioni latine con le quali M1 è in forte accordo alla nota 7<sup>l</sup>. Nessuno degli editori citati ha notato la correzione in M1, neanche coloro che hanno proposto una retroversione dal latino, correzione che noi stampiamo in entrambi i passi visto lo stretto legame tra il papiro e le versioni latine. Segnaliamo infine che Osiek traduce con “Let's try it and water them<sup>641</sup>”.

**7<sup>a</sup>:** Hilgenfeld, contrariamente agli altri editori che seguono il testo di A e M1, stampa *αὐτῶ* facendo una retroversione delle traduzioni latine (*ei/illi*)

**7<sup>o</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo di A (*ζήση*) mentre Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman quello più corretto di M1 (*ζήσεται*) che ripropone la struttura *ἐάν* + indicativo già tradita da *Vis.I,3,2* e *Mand.IV,3,7*<sup>642</sup>.

**8<sup>a</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano il testo di A che aggiunge *δέ* contro quello *brevior* di M1 giustamente accettato da Whittaker Leutzsch ed Ehrman.

**8<sup>b</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano *μοι* tradito da A, gli altri editori invece hanno giustamente seguito M1 L1 L2 E (*με/me*).

**8\*:** segnaliamo come l'uso della ripetizione *τάγματα τάγματα* con valore avverbiale, invece di ricorrere a *ἀνά* o *κατά* distributivi, sia un semitismo e inoltre ricorra frequentemente soprattutto nei testi molto influenzati dalla LXX (*Mc.6,39-40* e *Mc,6,7* per esempio)<sup>643</sup>.

**8<sup>l</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano *καί* attestato da A L1 L2 E; gli altri editori invece accettano M1 in quanto la congiunzione potrebbe derivare da un intervento successivo per correlare meglio due frasi così da rendere più fluido il testo.

**8<sup>m</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo stampano il testo

---

640 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.91

641 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.195

642 C. Bonner, *A papyrus codex...*, p.91

643 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.113-116

di E nonostante A tramandi αὐτάς e trovi conferma in M1. La scelta di Calvo è difficilmente comprensibile mentre appare assai sensata quella di Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman che stampano il frutto dell'accordo tra M1 e A.

9<sup>a</sup>: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano καί tradito da A, ma è preferibile il testo di M1 privo della congiunzione che potrebbe derivare da un intervento successivo volto a correlare meglio i due periodi e pertanto è correttamente omessa da Whittaker Leutzsch ed Ehrman.

9<sup>c</sup>: Whittaker e Joly stampano un testo frutto dell'unione tra M1 (τὰς ῥάβδους ταύτας) e A (τὰς ῥάβδους πάσας): τὰς ῥάβδους ταύτας πάσας. Leutzsch ed Ehrman invece si attengono giustamente alla testimonianza di M1 mentre De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake e Lelong seguono quella di A che è la sola che conoscono e sorprende che Calvo li abbia imitati.

9<sup>f</sup>: Whittaker e Joly stampano la lezione di M1 (ἀπό) contro quella di A (ἐξ) accettata da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Calvo Leutzsch ed Ehrman e più vicina ad *ex latino* secondo quanto mostrato da Kraft<sup>644</sup>.

9<sup>e</sup>: Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano correttamente il testo *brevior* di M1 L1 L2 (αὐτοῦ/ea) contro τοῦ δένδρου τούτου tradito da A e seguito da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo.

9<sup>i</sup>: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano il testo di A (ζέσσονται), il quale tuttavia si rivela poco corretto come mostra M1 (ζήσεται) che concorda il verbo con il vero soggetto della frase: τὸ πλεῖστον μέρος; questo testo è infine seguito da Whittaker Leutzsch ed Ehrman.

9<sup>l</sup>: De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly e Calvo stampano αὐτῶν di A contro la sua omissione tradita da M1, il cui testo è infine seguito da Whittaker Leutzsch ed Ehrman.

## ***Similitudo IX***

### **§14:**

1<sup>c</sup>: i commentatori hanno dibattuto sul valore oggettivo o soggettivo del genitivo

---

644 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, pp.50-51 e 139

τῶν γυναικῶν τούτων e sui suoi significati, rispettivamente “il desiderio per queste donne” o “il desiderio di queste donne”; l'interpretazione oggettiva appare migliore in quanto supportata da un passo precedente a *Sim.IX,13,8* dove le donne sono oggetto di desiderio di credenti traviati; questa è la linea giustamente seguita anche da Dibelius Brox e Osiek<sup>645</sup>.

**2<sup>e</sup>:** De Gebhardt-Harnack stampano εἰσέλωσιν facendolo derivare dalle lezioni di L1 L2 E (*adiciantur/ibunt/introeant*) invece di seguire A come fanno correttamente gli altri editori.

**2<sup>h</sup>:** Hilgenfeld Lelong e Calvo stampano il testo di A (ἀπελεύσονται); De Gebhardt-Harnack Funk Lake Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman invece fanno una retroversione dal latino basandosi soprattutto su E (*intrabunt*) proponendo la forma verbale εἰσελεύσονται; il testo di A (ἀπελεύσονται) invece appare in più stretto contatto con *ibunt* di L2 come ha mostrato Kraft e questa accezione ben si addice a un discorso nel quale sono indicate in lontananza persone che andranno a far parte della torre (ἄλλοι) mentre si parla di persone vicine all'interlocutore (οὔτοι) che saranno escluse dalla suddetta torre. Per questo motivo seguiamo il testo di A.

**3\*:** Hilgenfeld stampa τὸ ὄνομα facendo una retroversione delle traduzioni latine. Tutto il versetto 3 usa un linguaggio tipico della liturgia per ribadire la posizione della Chiesa nei confronti degli apostati<sup>646</sup>.

**4\*:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld stampano διότι in luogo di ὅτι contro ogni testimonianza manoscritta.

**5<sup>e</sup>:** gli editori seguono il testo di A in accordo con L1 (τὸν κόσμον ὅλον βαστάζει/*totus sustentatur ab eo orbis*), tuttavia S offre un testo migliore in quanto appare *difficilior* nella costruzione (ὅλον τὸν κόσμον αὐτό ἐστι βαστάζον) e soprattutto in un significativo accordo con L2 (*totum mundum ipse est qui sustinet*) che apre alla possibilità che questo, pur avendo fatto una revisione di L1 nella traduzione delle *Similitudini*, abbia comunque sporadicamente attinto al testo greco.

**5<sup>e</sup>:** gli editori citati hanno seguito il testo *brevior* di A; tuttavia S ha rivalutato l'aggiunta τοῦ θεοῦ operata dalle versioni latine mostrandone la bontà e per questo motivo ne stampiamo il testo.

---

645 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.622, N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.426 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.236

646 Per maggiori dettagli cfr. N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.427

**5<sup>f</sup>:** gli editori citati hanno accolto il testo di A (τοῦ θεοῦ) che è conforme allo stile del brano; tuttavia S come alla nota precedente ha rivalutato una lezione di L1 comportando anche il recupero di quella che appare una *lectio difficilior* (αὐτοῦ) in quanto dissonante dal tono del passo.

**5<sup>l</sup>:** S restituisce un passo conforme all'*usus scribendi* (per gli stessi motivi che abbiamo mostrato alla nota **6<sup>a</sup>** di *Sim.VII*) oltre a rivalutare il testo delle versioni latine le quali hanno *in eius praeceptis* (L1) e *in praeceptis eius* (L2). Questa espressione ricorre ben quindici volte nel *Pastore* in dieci delle quali (*Vis.V,7, Mand.IV,2,4, V,2,8, VIII,12, XII,3,2, Sim.VI,1,1, VI,1,2, VI,1,3, VII,11,4* -due volte-) la tradizione è concorde nel tramandare ἐν, mentre in cinque (*Sim.VI,1,1, VI,1,4, VII,6, VII,7, IX,14,5*) è divisa e gli editori hanno preferito il testo di M1 omettendo ἐν senza considerare che omissioni di così piccole porzioni testuali sono errori frequenti; per questo motivo abbiamo restituito ἐν in tutti i casi. Gli editori, privi di S, seguono invece il testo di A non considerando la maggiore fedeltà di L1 L2 allo stile del *Pastore*.

**6<sup>b</sup>:** gli editori stampano il testo di A (οὔν) mentre riteniamo più corretto quello frutto dell'intervento correttore di S<sup>a</sup> che aggiunge questa particella a un testo (φησίν) scritto da lui stesso in prima stesura su S e con il quale abbiamo un recupero di varianti latenti delle versioni latine (*inquit*).

**6<sup>g</sup>:** gli editori hanno proposto αὐτοῖς facendo una retroversione da E (*eius*); dobbiamo tuttavia considerare che da un lato E nell'edizione di D'Abbadie non è attendibile in quanto è una semplice traduzione latina di un testo etiopico, dall'altro S ha restituito αὐτῶν che rivaluta varianti latenti nelle versioni latine (*eorum*).

**6<sup>h</sup>:** S (ἐστίν) rivaluta il testo di L1 L2 contro quello di A che sembra innovare in errore (ἐγένετο).

**6<sup>l</sup>:** S conferma una lezione di L1 L2 (ἀλλὰ ἡδέως αὐτὸ φοροῦσιν/*sed libenter sustinent illud/sed libenter illud ferunt*) che gli editori non hanno stampato seguendo il testo *brevior* di A; Leutzsch è il solo a prestare attenzione alle versioni latine facendone una retroversione in greco (ἀλλὰ ἡδέως αὐτὸ βαστάζουσιν) che però stampa in apparato.

## §15:

**1<sup>c</sup>:** Leutzsch, contrariamente a quanto fanno gli altri editori che seguono A,

postula la presenza di τούτων facendo una retroversione di L1 e L2; tuttavia S in questo caso mostra la bontà del testo *brevior* di A

**1<sup>d</sup>**: questo passo è assente in A per un errore da omeoteleuto riconosciuto dagli editori e da questi integrato mediante una retroversione delle versioni latine ed etiopica: τῶν παρθένων (τούτων add. Leutsch ex *harum* L2 E) τὰ ὀνόματα καὶ τῶν γυναικῶν (ἐκείνων cj. Hilgenfeld) τῶν τὰ μέλανα ἱμάτια ἐνδεδυμένων. "Ακουε, φησί. Segnaliamo che S si schiera con le versioni latine mostrando la validità della scelta degli editori, ma anche che la loro retroversione in greco non restituisce il testo originario in quanto omette entrambi gli articoli: leggiamo infatti [καὶ τῶν] γυναικῶν [+/- 2 litterae μέλανα ἱμά]τια φ[ορουσῶν prima di una grande lacuna.

**1<sup>f</sup>**: stampiamo l'articolo τὰ come fanno gli altri editori considerando che S avrebbe potuto contenerlo nella lacuna che interessa parte del passo in quanto sembra esservi spazio per altre due lettere; inoltre ricordiamo che in S sono frequenti le omissioni di piccolissime porzioni di testo, articoli e particelle visti anche i frequenti errori che compie lo scriba B.

**1<sup>g</sup>**: la ricostruzione di φ[ in S con φορουσῶν è sicura visto che la medesima espressione ricorre anche poco più avanti a **3<sup>d</sup>**; la lettura φημί sul sito del *Codex Sinaiticus Project* è quindi inaccettabile. Gli editori privi di S hanno proposto ἐνδεδυμένων basandosi sul testo delle versioni latine (*sunt vestitae*).

**2<sup>d</sup>**: questo è uno dei numerosi casi nei quali S rivaluta lezioni delle versioni latine ritenute poco corrette dagli editori; A tramanda ταῦτα ἔχουσι τὰ ὀνόματα ed è stato così stampato da tutti gli editori citati, S invece riporta ταῦτα τὰ ὀνόματα καλοῦνται mostrando il testo a monte di *his nominibus vocantur* tradito da L1 e L2.

**3<sup>c</sup>**: pur avendo la testimonianza di L1 L2 sul corretto *ordo verborum* (*nigra veste*), oltre al passo di **1<sup>d</sup>** poco sopra citato, gli editori stampano ἱμάτια μέλανα. S ha restituito il testo corretto e in più stretto accordo con le due versioni (μέλανα ἱμάτια).

**3<sup>d</sup>**: segnaliamo che S (φορουσῶν) si discosta da A (ἔχουσῶν) recuperando lezioni di L1 (*vestitae sunt*); A è stato seguito dagli editori in quanto in Erma il verbo φορέω regge raramente il sostantivo ἱμάτιον mentre più spesso il termine ὄνομα come si vede in numerosi passi quali *Sim.IX,13,2, 13,3, 13,5* etc., ἱμάτιον invece è spesso retto da ἔχω come vediamo per esempio in *Sim.VIII,3*. Tuttavia questo passo è in stretta relazione con quello citato sopra dove la presenza di φορέω è indiscutibile visto anche lo

stretto legame tra S e L1 L2, pertanto si ha l'impressione che sia A a innovare normalizzando il suo testo sull'uso prevalente del verbo ἔχω e dei suoi nessi in Erma.

**3\***: De Gebhardt-Harnack stampano il numerale in cifre (δ´) invece che in lettere (τέσσαρες) come attestato dalla tradizione manoscritta.

**3<sup>f</sup>**: abbiamo un caso particolare nel quale S tramanda una lezione all'apparenza *difficilior* in quanto δυναμικώτεραι è un termine dotto e assai poco usato nella letteratura greca: le sue occorrenze maggiori sono in Polibio (*Hist.IV,11,8*) e nei testi medici (Dioscoride Pedanio *De materia medica I,52,4*) con diverse riprese nelle opere di Costantino VII Porfirogenito (*De virtutibus et vitiis II*). Appare straordinario come lo scriba di S, assai incolto e solito incappare in errori nella trascrizione del testo greco<sup>647</sup>, abbia potuto creare una simile variante partendo da δυνατώτεραι, è invece più spiegabile il passaggio contrario con A che attesta una variante frutto di semplificazione e normalizzazione sulle altre occorrenze.

**3<sup>i</sup>**: S restituisce una lezione, ψεύσμα, meno frequente nel *Pastore* (solo in *Mand.III,5* e *Mand.VIII,3*) e per questo da A normalizzata in ψυῆδος, maggiormente usato da Erma; segnaliamo che *Mand.VIII,3* presenta un elenco dei vizi assai simile al testo qui esaminato: ἄκουε, φησίν, ἀπὸ μοιχείας καὶ πορνείας, ἀπὸ μεθύσματος ἀνομίας, ἀπὸ τρυφῆς ποιηρᾶς, ἀπὸ ἐδεσμάτων πολλῶν καὶ πολυτελείας πλούτου καὶ καυχήσεως καὶ ὑψηλοφροσύνης καὶ ὑπερηφανίας, καὶ ἀπὸ ψεύσματος καὶ καταλαλιᾶς καὶ ὑποκρίσεως, μνηκακίας καὶ πάσης βλασφημίας. Gli editori citati hanno stampato A in quanto non conoscevano S<sup>648</sup>.

**3<sup>m</sup>**: questo è uno dei molteplici casi nei quali S rivaluta una lezione latente nelle versioni latine (πνεύματα/*spiritus*) e ricorrente più avanti al versetto 6 in un medesimo contesto; gli editori non hanno prestato fede al testo latino e hanno seguito A (ὀνόματα) il quale purtroppo appare normalizzare sulla precedente nota **3<sup>b</sup>**.

**4\***: Hilgenfeld stampa il numerale in lettere (δέκα) anziché in cifre. Dibelius pone in stretto parallelo l'elenco di questo versetto con quello dei settanta pastori di Israele in *Enoch I,85-59* ma un attento esame di quest'ultimo sconfessa questa ipotesi<sup>649</sup>.

**4<sup>i</sup>**: Hilgenfeld stampa il numerale in lettere (εἰκοσιπέντε) anziché in cifre.

**4\*\***: Hilgenfeld stampa il numerale in lettere (τριακονταπέντε) anziché in cifre.

---

647 H. J. M. Milne - T. C. Skeat, *Scribes and correctors...*, pp.54-55 e p.23

648 Per le occorrenze dei due termini in Erma si veda H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.463

649 Per maggiori dettagli cfr. M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, pp.624-625 e C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.237

4<sup>l</sup>: contrariamente a quanto fanno gli altri editori, dato l'accordo tra le versioni latine e S (κυρίῳ) ne stampiamo il testo in luogo di quello di A (θεῷ) poiché, sebbene nel *Pastore* θεός sia avvertito come *lectio difficilior* rispetto a κύριος, non è tuttavia da escludere un passaggio nell'altro senso -da *facilior* a *difficilior*- dal momento che nel linguaggio dei primi autori cristiani il lemma κύριος è considerato più aderente alla proibizione giudaica di menzionare inopportuno il nome di Dio, mentre θεός è sentito come indicare ancora un dio tra più dei e non il Dio<sup>650</sup>.

4\*\*\*: Hilgenfeld stampa il numerale in lettere (τεσσαράκοντα) anziché in cifre.

6<sup>g</sup>: segnaliamo che S ha confermato la bontà di una proposta di Anger il quale, visto l'errore da itacismo di A (γεγόνασι), congetturò γεγόνεισαν da *fuissent* di L1 L2 trovando il favore degli altri editori.

## §16:

1<sup>c-d</sup>: la bontà della lezione τοῦ πύργου, assente in A, è data dall'accordo tra L1 L2 E e S il quale, molto probabilmente per un errore del copista, la colloca dopo il verbo a 1<sup>d</sup> invece che a 1<sup>c</sup> dove avrebbe la sede naturale secondo allo stile di Erma. Ehrman ha stampato il testo *brevior* di A mentre De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo e Leutzsch hanno giustamente preferito quello di L1 L2 E, considerato più vicino all'*usus scribendi* dove il nesso εἰς τὴν οἰκοδομὴν τοῦ πύργου nelle sue varie declinazioni costituisce una formula ricorrente<sup>651</sup>. Segnaliamo che Funk Lelong Calvo e Whittaker hanno stampato τοῦ πύργου tra parentesi quadrate o, quest'ultima, uncinata<sup>652</sup>.

2<sup>d</sup>: segnaliamo che De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Whittaker e Calvo hanno stampato il testo di A aggiungendo la lezione τῆς προτέρας dopo αὐτῶν tra parentesi quadrate/uncinate basandosi su L1 (*prioris vitae*) mentre Joly e Leutzsch la considerano valida stampandola senza parentesi<sup>653</sup>. S tramanda un testo (πρώτης) che rivaluta lezioni latenti di L1 L2 (soprattutto a *primae* di quest'ultima appare semanticamente vicina generando sospetti su un suo possibile ricorso al testo greco per una migliore traduzione<sup>654</sup>); sulla loro bontà gli editori si erano già pronunciati

650 A. Carlini, *Papyrus Bodmer XXXVIII...*, p.89

651 Si vedano le occorrenze in H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, pp.309-311 e pp.390-392

652 M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.89 e J. J. Ayán Calvo, *Hermas. El Pastor*, p.260

653 M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.89

654 Πρότερος corrisponde infatti a *primum* con funzione avverbiale mentre πρώτος a *primus* con funzione aggettivale. Cfr. H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, pp.386-387 e pp.388-389

formulando congetture che, nel caso di Hilgenfeld, si rivelano molto valide in quanto questi stampa τῆς προτήρας tra parentesi quadre prima di ζωῆς.

**3<sup>b</sup>:** segnaliamo che De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly e Calvo hanno stampato καὶ εἰσῆλθον εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ tra parentesi quadrate/uncinate<sup>655</sup>, mentre Leutzsch ed Ehrman lo hanno considerato valido pur se tradito solo da L1 L2. In questo caso le versioni latine restituiscono un testo corretto che si pone in accordo con S (καὶ εἰσῆλθον εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ) e che pertanto stampiamo.

**3<sup>c</sup>:** diversamente dagli altri editori, che seguono il testo di A (φησί), noi preferiamo quello di S L1 L2 privo del *verbum dicendi*, la presenza del quale potrebbe essere dovuta alla volontà di spezzare un discorso lungo e ampio inserendo un riferimento alla *persona loquens* in modo da guidare meglio la lettura o l'ascolto.

**3<sup>e</sup>:** altro caso di rivalutazione di L1 L2 da parte di S: Ehrman stampa erroneamente il testo *brevior* di A (τοῦ θεοῦ) contro quello frutto di una retroversione di L1 L2 (*fili dei*) e oggi confermato nella sua validità da S: τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ. Giustamente De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Whittaker Joly Calvo stampano τοῦ υἱοῦ sebbene tra parentesi quadrate/uncinate; invece Leutzsch ha stampato l'intera testimonianza senza parentesi in quanto pienamente convinto della bontà del testo di L1 L2.

**5<sup>a</sup>:** diversamente da quanto fanno gli altri editori, fedeli ad A (διατί), noi prestiamo fede all'accordo tra S (διατὶ οὖν) e le versioni latine (*quare ergo*) in quanto rivela come queste traducano abbastanza fedelmente il testo greco e non siano in innovazione.

**5<sup>b</sup>:** Hilgenfeld stampa il numerale in lettere (τεσσαράκοντα) anziché in cifre.

**6<sup>e</sup>:** prima di analizzare questa lezione e la seguente dobbiamo fare una premessa per tutto il passo **6<sup>d</sup>** che le contiene e che è noto solo grazie a una serie di citazioni di Clemente Alessandrino dato che è omissa in A. Grazie a S abbiamo potuto constatare la bontà della citazione fatta dal dotto teologo sebbene questa diverga dal testo tradito in alcuni punti: le note **6<sup>f</sup>** e **6<sup>g</sup>**. In questa nota S attesta l'assenza di μέν dal testo originale, omissione presente già nelle versioni latine e in una citazione dello stesso Clemente (*Strom.*2) mentre gli editori, tranne Funk Lelong e Calvo, seguono erroneamente un'altra

---

655 M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.90



citazione (*Strom.6*) che ha il testo *longior*.

**6<sup>f</sup>**: in questo passo abbiamo un parziale accordo di S con una citazione di Clemente Alessandrino (*Strom.2,9,44,2*): Lake Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman seguono il testo di *Strom.6* κατέβησαν καὶ ζῶντες ἀνέβησαν; De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo preferiscono invece quello di *Strom.2* κατέβησαν καὶ πάλιν ζῶντες ἀνέβησαν. Dal canto suo S ha confermato la presenza di πάλιν (κατέβησαν καὶ πάλιν ἀνέβησαν) ma non quella del participio ζῶντες probabilmente a causa del testo della nota **6<sup>c</sup>** che ha una struttura identica (καὶ πάλιν ἀνέβησαν). Il dotto teologo alessandrino invece mostra una maggiore attendibilità rispetto a S dato che non sembra attingere direttamente al testo che tramandava la ripetizione di ζῶντες per meglio ribadire il principio della rinascita a nuova vita grazie al battesimo. Per questi motivi stampiamo il testo nella formula tramandata da Clemente come fanno Dibelius Brox e Osiek (si veda la nota successiva). Segnaliamo che a *Strom.6,6,46,5* Clemente cita un'altra volta questo passo sempre con il participio ζῶντες con la sola differenza che omette l'avverbio πάλιν.

**6<sup>g</sup>**: gli editori stampano giustamente il testo nella forma citata da Clemente Alessandrino (ἐκεῖνοι δέ) in quanto viene mantenuta la contrapposizione tra le categorie dei peccatori: i primi scendono vivi nell'acqua e ne escono vivi, i secondi scendono morti e risalgono vivi; tuttavia segnaliamo come S innovi in errore sul solco del periodo precedente ripetendo οὔτοι δέ e non cogliendo la differenza tra le due categorie dei peccatori. Giustamente Osiek riconosce la contrapposizione tra i due gruppi di peccatori traducendo “They descended with them into the water and came up again, except that these descended alive and come up alive<sup>656</sup>”, mentre Dibelius e Brox sembrerebbero non riconoscerla come mostrano le loro traduzioni: “Sie stiegen also mit jenen ins Wasser hinab und wieder herauf; nur stiegen sie lebendig hinab und lebendig herauf<sup>657</sup>” e “Sie stiegen also mit ihnen ins Wasser hinunter und stiegen wieder herauf; allerdings stiegen sie leben hinunter und lebend wieder herauf<sup>658</sup>”

**7<sup>d</sup>**: diversamente dagli altri editori che seguono il testo di A (συνηρόσθησαν), noi stampiamo quello tradito da Clemente Alessandrino (συνήρμωσαν) in accordo con S (ἤρμωσαν) almeno per quanto riguarda la diatesi del verbo; il testo di S infatti non può

---

656 C. Osiek, *Shepherd of Hermas*, p.233

657 M. Dibelius, *Der Hirt des Hermas...*, p.626

658 N. Brox, *Der Hirt des Hermas*, p.416

essere accettato in quanto appare normalizzato sull'uso prevalente della forma verbale ἀρμόζω rispetto a συναρμόζω che ha qui la sua unica attestazione<sup>659</sup>. Inoltre come abbiamo detto alla nota 6<sup>f</sup> del paragrafo 16 Clemente mostra una maggiore attendibilità rispetto al copista di S.

7<sup>o</sup>: a differenza degli altri editori che seguono il testo di A (εἶχον), stampiamo il testo tradito da Clemente Alessandrino, il quale questa volta è in stretto accordo con S (ἔσχον).

7<sup>s</sup>: A tramanda l'inizio della battuta di Erma con una formula (Ἐχω, φημί, κύριε) che tuttavia sembra innovare rispetto al testo *brevior* delle versioni latine, tuttavia S<sup>c</sup> corregge S ponendosi in stretto accordo con A e mostrandone la bontà.

### §17:

1<sup>b</sup>: come abbiamo detto alla nota precedente, stampiamo qui φημί tradito da S L1 L2 (sebbene questi ultimi due testimoni lo collochino a 1<sup>a</sup>) diversamente da quanto fanno gli altri editori che stampano οἶν tradito da A.

1<sup>d</sup>: A tramanda διατί ἄλλαι καὶ ἄλλαι εἰσὶν αἱ ἰδέαι καὶ ποικίλαι e gli editori ne stampano giustamente il testo dato il suo accordo con L1 (*quare alia sint atque alia figura et varii*) L2 (*quare alia et alia figura et varie habebant*) mentre S innova riportando: διατί ἄλλη καὶ ἄλλη ἰδέα εἰσὶν καὶ ποικίλα.

1<sup>fg</sup>: Lake Whittaker ed Ehrman seguono il testo *brevior* di Am (in accordo con S) contro quello di A L1 L2 (δώδεκα/*duodecim*) stampato invece da De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong e Calvo sebbene con il secondo δώδεκα tra parentesi quadre, assieme anche a Joly e Leutzsch i quali non usano parentesi; con a questi ultimi editori consideriamo l'omissione del numerale in S Am nata per un semplice errore meccanico e pertanto seguendo L1 L2, i quali hanno aggiunto tra i due numerali l'espressione *quos vides* per marcare la genuinità della ripetizione, stampiamo un testo con entrambi i numerali ma con l'articolo αἱ dopo il primo δώδεκα al fine di sottolineare -come nelle versioni latine- il passaggio da un blocco semantico all'altro proponendo un testo che suoni come “questi monti, questi dodici, sono le dodici tribù”.

1<sup>h</sup>: Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman stampano εἰσὶν φυλαί tradito da Am L1 L2 E (*sunt gentes*); De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Calvo invece

---

659 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, p.411

seguono giustamente A (φυλαί εἰσιν) che trova oggi conferma in S.

**2<sup>f</sup>:** gli editori seguono giustamente il testo di A che rompe il discorso in più punti e, con la presenza di δέ εἰσι dopo ποικίλα stampano ποικίλα δέ εἰσι τῇ φρονήσει καὶ τῷ νοί tra due punti in alto trasformandolo così in un inciso e ponendosi in questo modo in accordo con L2 che tramanda il verbo essere. S invece restituisce un testo privo del verbo essere: ποικίλα τῇ φρονήσει κτλ.

**2<sup>h</sup>:** S (τὰ ὄρη εἶδεε) ha rivalutato un *ordo verborum* tradito dalle versioni latine e per questo motivo lo stampiamo; gli altri editori seguono invece A (εἶδεε τὰ ὄρη).

**2<sup>i</sup>:** privi di S gli editori hanno seguito A (τούτων αἱ ποικίλαι τοῦ νοός τῶν ἔθνῶν καὶ ἡ φρόνησις) per la costruzione della frase, tuttavia S (τούτων τῶν ἔθνῶν φρόνησις καὶ ποικίλαι τοῦ νοός αὐτῶν) mostra una forte affinità con l'*ordo verborum* di L2 (*harum gentium intellectus atque sensus*) e per questo motivo lo stampiamo.

**3<sup>a</sup>:** la presenza di μοι, tradito a **3<sup>b</sup>** da L1 L2, è attestata da S che lo colloca giustamente in questa sede; gli altri editori seguono A che è il solo testimone loro noto per il testo greco di questa parte del *Pastore*.

**4<sup>d</sup>:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lelong Whittaker e Calvo stampano tra parentesi quadrate/uncinate un testo frutto di una retroversione da L1 L2 (τοῦ υἱοῦ da *fili*) ma confermato nella sua forma senza articolo da S (υἱοῦ) dove l'omissione di τοῦ può essere dovuta a un vezzo del copista dato che ricorre anche alla nota **4<sup>f60</sup>**. Lake Joly Leutzsch ed Ehrman stampano il testo di L1 L2 senza usare le parentesi uncinata.

**4<sup>g</sup>:** S conferma parzialmente il testo di L1 L2 (*eius*) indicando il titolare del sigillo (αὐτοῦ τοῦ θεοῦ); gli editori invece hanno seguito il testo *brevior* di A perché, privi di S, hanno considerato interpolato il testo delle versioni latine.

**4<sup>o</sup>:** strettamente collegata con la precedente nota **4<sup>g</sup>** dove S rivaluta L1 L2 contro il testo *brevior* di A stampato dagli editori. In questo caso S è lacunoso comunque, dato che i due passi simili e le versioni latine usano il possessivo per indicare il Signore, postuliamo la presenza di un semplice αὐτοῦ facendo una retroversione da *eius* latino.

**5\*:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong e Joly stampano πρότερον in luogo di πρότεροι tradito da tutti i testimoni e concordemente accettato dagli altri editori.

---

660 M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, p.91

5<sup>c</sup>: De Gebhardt-Harnack ricostruiscono καί sulla base di L1 (*et*) e Hilgenfeld Lake Whittaker Joly Leutzsch ed Ehrman accolgono questa proposta che ritroviamo confermata nella sua validità da S. Lelong e Calvo invece seguono erroneamente una congettura di Funk: ἦ che corregge ἦ di A.

### §18:

1<sup>f</sup>: segnaliamo che S tramanda la forma semplice γνούς contro A che riporta quella composta ἐπιγνούς frequente nel *Pastore*. Tuttavia, poiché γνούς non è una forma verbale rara o desueta o un *unicum* nel nostro testo -ve ne sono infatti altre attestazioni- non siamo in grado di dire se A abbia normalizzato sul termine più usato o se S abbia innovato; l'unico elemento sicuro che ci induce a scegliere la lezione tradita da S è la sua maggiore antichità.

2<sup>a</sup>: gli editori seguono una congettura di Anger (ὀφείλων ἀγαθοποιεῖν) basata sulle versioni latine (*bonitatem sequi*) volta a emendare il testo di A (φιλῶν ἄγαν) avvertito come scorretto. La recente scoperta di S ha mostrato la parziale bontà della ricostruzione di Anger discostandovisi un poco e mantenendosi comunque in relazione con le versioni latine e per questi motivi noi stampiamo il testo così come tradito da S: ἀγαπῶν ἀγαθοποιεῖν.

2<sup>b</sup>: S ha rivelato la bontà di quella che finora è stata erroneamente considerata un'aggiunta di L2 (*tibi/σοι*) rispetto al testo *brevior* di A L1 seguito dagli altri editori.

3<sup>a</sup>: De Gebhardt-Harnack Funk Lake Lelong Joly e Calvo accolgono il testo di A L1 (δέ), dal canto loro Hilgenfeld Whittaker Leutzsch ed Ehrman stampano quello *brevior* di L2 ma sbagliano in quanto non considerano la maggiore attinenza di L1 al testo greco e l'importanza del suo accordo con A<sup>661</sup>.

3<sup>c</sup>: gli editori hanno seguito il testo di A perché era il solo noto e perché considerato in stretta relazione con L2; tuttavia dobbiamo smentire questo secondo dato come si può vedere dalla nota in apparato in quanto L2 e A divergono in più punti. Dal canto suo S ha restituito un testo che nella sua parte iniziale è abbastanza vicino a L2 (*abicientur/ἐκβληθήσονται*) mentre in quella finale segue A tranne nel participio sostantivato dove S ha τῶν καθαρισμένων dando così alla frase una idea di continuità nel futuro, diversamente da quanto fa A che vede l'azione conclusa nel passato

---

661 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.57

immediato; S ha infatti il pregio di rispettare una particolarità di Erma che è quella di parlare della purificazione degli uomini come evento *in fieri* e mai già concluso, come si vede bene dalle tavole di Kraft<sup>662</sup>.

**3\***: Hilgenfeld stampa ἐφαίνετο da una citazione di Origene.

**3<sup>p</sup>**: S si rivela portatore di un testo interessante nonché contemporaneamente *difficilior e longior* (ὅσοι ποικιλεύονται ποικίλαις πονηρίαις ἐν αὐτῇ) nel quale troviamo una forma verbale interessante: il verbo ποικιλεύω le cui altre attestazioni sono in un passo di Vettio Valente dove ποικιλεύεσθαι è uno dei tratti caratteristici del pianeta Mercurio (ed. W. Kroll, Weidmann Berlino 1973, p.4) e nel *Panegirico di S. Eufemia di Calcedonia* di Teodoro Bestos/Bestis del IX secolo nel quale il proconsole romano ποικιλεύεται usando vari tranelli per far abiurare Eufemia<sup>663</sup>. Dobbiamo considerare anche lo stretto accordo tra S e L1 (*et quicumque nequiter variis nequitiae peccatorum generibus in ea gesserunt*) nel tramandare la lezione più antica. Nel corso dei secoli il testo di S venne semplificato e normalizzato fino a giungere alla formula tradita da A (ποιηρευομένους ποικίλαις πονηρίαις) stampata dagli altri editori.

**5<sup>a-c</sup>**: S presenta una diversa formulazione del testo di volta in volta in accordo con gli altri tre testimoni testuali noti: νῦν (in accordo con L1 L2, S<sup>c</sup> A hanno ἔτι), φημί, κύριε, καὶ ἐνδόξως πάντα ἔχει νῦν, φημί, κύριε δηλώσον μοι (assente in A L1 L2) τῶν ὁρέων ἐνδὸς ἐκάστου; seguono κύριε tradito solo da A e δηλώσον μοι assente in S ma tradito da A con le versioni latine. Gli editori seguono A tranne che dopo ἐκάστου dove omettono κύριε seguendo L1 L2. Viene da chiedersi se A abbia innovato o meno e se, in caso di risposta affermativa, lo abbia fatto per in tutta la sequenza o per una parte di questa. Vista la presenza di accordi incrociati tra i testimoni esamineremo il passo punto per punto premettendo che la chiave è l'analisi della continua ripetizione delle parole νῦν φημί κύριε: a **5<sup>a</sup>** seguiamo il testo di S<sup>c</sup> A; a **5<sup>b</sup>** seguiamo ancora S dato che A L1 e L2 appaiono lacunosi per un errore da omeoteleuto e riprendono parte della lezione omessa alla nota **5<sup>c</sup>** (κύριε δηλώσον μοι) avvertendo la necessità della presenza di un verbo reggente già tradito nel più ampio discorso di S, il quale a sua volta sente la necessità di dire che ἐνδόξως πάντα ἔχει νῦν in modo da fissare dei punti dai quali partire per formulare una serie di domande che indaghino nello specifico

662 H. Kraft, *Clavis Patrum apostolicorum...*, pp.227-228

663 Vi rimanda il *Lexicon zur Byzantinischen Gräzität*, 6. Faszikel, Vienna 2007 a cura di E. Trapp alla voce ποικιλεύομαι; cfr. *Euphémie de Chalcedonie*, in *Legendes byzantines* a cura di F. Halkin, Subsidia Hagiographica, 41, Buxelles 1965 p. 108 e p.119

la natura di ogni monte (il testo è nei paragrafi successivi che noi non abbiamo esaminato in quanto non traditi dai due fogli di S). Gli editori seguono parzialmente A in quanto non stampano la lezione κύριε alla nota 5<sup>c</sup>.

[...]

### §31<sup>664</sup>:

**1-3:** De Gebhardt-Harnack Hilgenfeld Funk Lake Lelong Joly Calvo ed Ehrman seguono giustamente il testo di L1 contro Leutzsch che stampa sempre quello di L2 non considerando che quest'ultima è una semplice parafrasi di L1 e non una traduzione precisa dell'originale greco<sup>665</sup>. Whittaker stampa su pagine affrontate le due versioni latine e in fondo alla pagina colloca la versione etiopica con i pochi apporti dei frammenti papiracei allora noti e le testimonianze della tradizione indiretta<sup>666</sup>.

**4<sup>f</sup>:** Bandini ipotizza l'aggiunta di εἰς dopo γίνεσθε in considerazione del testo di L1 L2 e di quanto affermato da Hilhorst sul costrutto εἶναι εἰς, tipico della LXX (e.g.: *Ez.37,19* e *Macc.I,1,41*) e presente nel testo tradotto dalle versioni latine<sup>667</sup>; non possiamo tuttavia ignorare lo stretto accordo tra Fa e Ant il quale è noto per la libertà delle sue citazioni e proprio per questo motivo è assai significativo un suo accordo con un testimone diretto del nostro testo.

**4<sup>g</sup>:** giustamente Bandini corregge Fa alla luce delle versioni latine dato lo stretto accordo tra la forma verbale θεραπεύσατε e la sua resa in latino come *remediate* all'inizio del prossimo paragrafo<sup>668</sup>.

**4<sup>i</sup>:** Ehrman stampa il testo di L1 mentre Leutzsch segue il solo testo greco che conosce, quello di Ant; noi invece stampiamo la lezione così come tradita da Fa.

### §32:

**1<sup>a</sup>:** in questo paragrafo Ehrman stampa il testo di L1 mentre Leutzsch segue il testo di L2 privo di *ergo* invece di quello di L1 in accordo con Fa.

---

664 Per questa sezione rimandiamo al testo studiato da M. Bandini in *Un nuovo frammento...*, pp.111-114 e per i confronti tra le edizioni a partire da 31,4 seguiamo solo Leutzsch ed Ehrman dal momento che conoscono il testo tradito da Fp che coincide in parte con quello di Fa pubblicato da Bandini.

665 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p. 57 e p.75

666 M. Whittaker, *Der Hirt des Hermas*, pp.98-113

667 A. Hilhorst, *Sémitismes et latinismes...*, pp.75-76

668 M. Bandini, *Un nuovo frammento...*, p.111

**2<sup>b</sup>:** Leutzsch segue il testo di L2 (*a viris autem iniquis et seditiosis perditisque nequitiae recedite*) invece di quello di L1 (*a litigiosis vero et perditis malitiae longe abest*) che è in accordo con Fa (ἀπὸ δὲ ἀνδρῶν διχοστατῶν καὶ πονηρευομένων ἀπέστη).

**2<sup>c</sup>:** Leutzsch segue il testo di L2 (*et habebitis domini spiritum sicut accepistis integrum*) invece di quello di L1 (*reddite igitur ei spiritum integrum sicut accepistis*) che è in accordo con Fa (ἀποδοῦτε τὸ πνεῦμα τῷ κυρίῳ ὡς παρελάβετε).

**3<sup>c</sup>:** Leutzsch stampa il testo *brevior* di L2 invece di quello di Ant L1 E Fa.

**3<sup>c</sup>:** Leutzsch segue il testo di L2 (*invenisti*) in luogo di quello di L1 (*fecerit*) in accordo con Fa (ἐποίησεν).

**4<sup>b</sup>:** Leutzsch segue il testo *brevior* di L2 contro quello di L1 E (*tibi*) in accordo con Fa (σοι).

**5<sup>a</sup>:** Leutzsch segue L2 (*enim*) contro L1 E (*inquam*) parzialmente in accordo con Fa (φησί).

**5<sup>b</sup>:** considerando l'omissione in Fa e le lezioni delle versioni latine, giudichiamo corretta la presenza del *verbum dicendi* tradito da L1, anche in considerazione di un errore di Fa che stampa φησί alla nota precedente attribuendo così l'intera battuta allo stesso personaggio non avendo così motivo per ripetere due volte lo stesso verbo a breve distanza nella stessa battuta.

**5<sup>b</sup>:** Bandini segue il testo *brevior* di Fa contro Leutzsch che invece stampa erroneamente L2 (*autem*).

**5<sup>c</sup>:** Leutzsch segue il testo di L2 (*repetens misericordiam*) invece di quello più appropriato di L1 (*agite misericordiam*) rivalutato da Bandini.

### §33:

**1<sup>d</sup>:** diversamente da Leutzsch ed Ehrman stampiamo il testo di Fa L1 in luogo di quello di Fp L2 vista l'importanza dell'accordo Fa L1 data la maggiore attinenza di quest'ultimo al testo originale rispetto a L2<sup>669</sup>.

**1<sup>l</sup>:** stampiamo il testo delle versioni latine a differenza di quanto fanno Leutzsch ed Ehrman i quali seguono Fp (δύνασθε) dal momento che il verbo al futuro è in relazione e stretta molto chiara con la seconda parte del periodo dove, dopo una serie di

---

669 I. Mazzini - E. Lorenzini, *Il Pastore di Erma...*, p.57 e p.75

premesse, è espressa la conseguenza con il verbo al futuro.

**2<sup>g</sup>:** Ehrman non accoglie una congettura di Lappa-Zizicas, stampata invece da Leutsch e noi, volta a integrare με tradito correttamente dalle versioni latine.

**3\*:** Ehrman stampa ἐπεὶ εἶδεν in luogo di ἔπειδεν tradito dalle fonti manoscritte e correttamente stampato da Leutsch.

**3<sup>e</sup>:** Ehrman stampa erroneamente κύριος delle versioni latine in luogo di θεός tradito da F e da noi giudicato migliore in quanto spesso *difficilior* e stampato anche da Leutsch.



### **§3. Paralleli Biblici**

#### ***Similitudini***

VI,1,1      δυνάμεναι σῶσαι  
              ψυχὴν ἀνθρώπου

VI,1,1      ἔὰν ἐν ταῖς  
              ἐντολαῖς ταύταις  
              πορευθῶ, καὶ ὅς  
              ἂν ἐν αὐταῖς  
              πορευθῆ μακάριος  
              ἔσται

VI,3,6      δουλεύουσιν τῷ  
              θεῷ ἐν καθαρᾷ  
              καρδίᾳ

VI,3,6      ὅτι δίκαιος  
              κριτῆς ἐστι

VI,3,6      δικαίως ἔπαθεν  
              πάντα ἕκαστος  
              κατὰ τὰς πράξεις  
              αὐτοῦ

VI,3,6      εὐδοοῦνται ἐν  
              πάσῃ πράξει  
              αὐτῶν

VI,3,6      λαμβάνοντες  
              πάντα παρὰ τοῦ

#### ***Bibbia***

*Iac.*1,21      λόγον τὸν δυνάμενον σῶσαι  
                  τὰς ψυχὰς ὑμῶν

*Ps.*1,1-2      μακάριος ἀνὴρ, ὃς οὐκ  
                  ἐπορεύθη ἐν βουλῇ ἀσεβῶν καὶ  
                  ἐν ὁδῷ ἀμαρτωλῶν οὐκ ἔστη

*Ps.*118,1-2      μακάριοι οἱ ἄμωνοι ἐν ὁδῷ οἱ  
                  πορευόμενοι ἐν νόμῳ κυρίου

*Ps.*50,12      καρδίαν καθαρὰν κτίσον ἐν  
                  ἐμοί, ὁ θεός

*Ps.*7,12      ὁ θεὸς κριτῆς δίκαιος καὶ  
                  ἰσχυρὸς καὶ μακρόθυμος

*Macc.*II,12,6      ἐπικαλεσάμενος τὸν δίκαιον  
                  κριτὴν θεὸν παρεγένετο

*Tim.*II,4,8      ὁ κύριος ... ὁ δίκαιος κριτῆς

*Ps.*61,13      σὺ ἀποδώσεις ἐκάστῳ κατὰ τὰ  
                  ἔργα αὐτοῦ

*Prov.*24,12      ἀποδίδωσιν ἐκάστῳ κατὰ τὰ  
                  ἔργα αὐτοῦ

*Mt.*16,27      ἀποδώσει ἐκάστῳ κατὰ τὴν  
                  πράξιν αὐτοῦ

*Petr.*I,1,17      κρίνοντα κατὰ τὸ ἐκάστου  
                  ἔργον

*Ps.*1,3      πάντα, ὅσα ἂν ποιῆ,  
                  κατευδωθήσεται

*Mt.*21,22      πάντα ὅσα ἂν αἰτήσητε ἐν τῇ  
                  προσευχῇ λήμψεσθε

	κυρίου ὅσα αἰτοῦνται	<i>Io.I,3,22</i>	ὁ ἐὰν αἰτῶμεν λαμβάνομεν ἀπὸ αὐτοῦ
VII,4	ὁ τὰ πάντα κτίσας	<i>Eph.3,9</i>	ἐν τῷ θεῷ τῷ τὰ πάντα κτίσαντι
VIII,2,9	ὁ γὰρ κτίσας τὸ δένδρον τοῦτο θέλει πάντας ζῆν τοὺς λαβόντας ἐξ αὐτοῦ κλάδους	<i>Tim.2,4</i>	ὅς πάντας ἀνθρώπους θέλει σωθῆναι
IX,14,3	πᾶσι τοῖς ἐπικαλουμένοις τῷ ὀνόματι αὐτοῦ	<i>Is.43,7</i>	πάντας ὅσοι ἐπικέκληνται τῷ ὀνόματί μου
IX,15,2	δυνήσεται εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελθεῖν	<i>Io.3,5</i>	οὐ δύναται εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ
IX,16,2	οὐκ ἠδύνατο γὰρ ἄλλως εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ	<i>Io.3,5</i>	οὐ δύναται εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ
IX,16,3	εἰσῆλθον εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ	<i>Io.3,5</i>	οὐ δύναται εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ
IX,16,4	ἵνα εἰσέλθωσιν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ	<i>Io.3,5</i>	οὐ δύναται εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ
IX,17,4	λαβόντες οὖν τὴν σφραγίδα αὐτοῦ τοῦ θεοῦ μίαν φρόνησιν ἔσχον καὶ ἓνα νοῦν, καὶ μία πίστις αὐτῶν ἐγένετο καὶ μία ἀγάπη	<i>Eph.4,3-6</i>	σπουδάζοντες τηρεῖν τὴν ἐνότητα τοῦ πνεύματος ἐν τῷ συνδέσμῳ τῆς εἰρήνης· ἐν σῶμα καὶ ἐν πνεύμα, καθὼς καὶ ἐκλήθητε ἐν μιᾷ ἐλπίδι τῆς κλήσεως ὑμῶν· εἰς κύριος, μία πίστις, ἐν βάπτισμα, εἰς θεὸς καὶ πατὴρ πάντων, ὁ ἐπὶ πάντων καὶ διὰ πάντων καὶ ἐν πᾶσιν.

IX,19,5	δοξάση τὸ μέγα καὶ θαυμαστὸν καὶ ἔνδοξον ὄνομα αὐτοῦ.	Ps.8,2	κύριε ὁ κύριος ἡμῶν, ὡς θαυμαστὸν τὸ ὄνομά σου ἐν πάσῃ τῇ γῆ
		Ps.85,9	δοξάσουσιν τὸ ὄνομά σου
		Ps.98,3	ἐξομολογησάσθωσαν τῷ ὀνόματί σου τῷ μεγάλῳ
IX,31,2	<i>necesse est enim eos intrare in regnum dei</i>	Io.3,5	<i>non potest introire in regnum dei</i>

## BIBLIOGRAFIA

### Edizioni e cataloghi dei singoli testimoni del *Pastore*:

K. ALAND - H.-U. ROSENBAUM, *Repertorium der griechischen christlichen Papyri*, vol.II *Kirchenväter-Papyri*, Walter de Gruyter, Berlino-New York 1995

C. BONNER, *A papyrus codex of the Shepherd of Hermas (Similitudes 2-9) with a fragment of the Mandates*, University of Michigan Press, Ann Arbor 1934

A. CARLINI, *Papyri Graecae Wessely Pragenses in Papyrologica Florentina* Vol.XVI a cura di R. Pintaudi, R. Dostalova, L. Vidman, Edizioni Gonnelli, Firenze 1988

A. CARLINI, *Papyrus Bodmer XXXVIII. Erma il Pastore (Ia-IIIa visione)*, edito con introduzione e commentario critico, Appendice: R. Kasser - G. Cavallo - J. van Haelst, *Nouvelle description du Codex de Vision*, Fondation Martin Bodmer, Cologny-Genève 1991

B. P. GRENFELL - A. S. HUNT edd., *The Oxyrhynchus Papyri vol.I*, Londra 1898

B. P. GRENFELL - A. S. HUNT edd., *The Amherst Papyri being an account of the greek papyri in the collection of the right hon. Lord Amherst of Hackney*, Oxford University Press, Londra 1901

B. P. GRENFELL - A. S. HUNT edd., *The Oxyrhynchus Papyri vol.III*, Londra 1903

B. P. GRENFELL - A. S. HUNT edd., *The Oxyrhynchus Papyri vol.IX*, Londra 1912

B. P. GRENFELL - A. S. HUNT edd., *The Oxyrhynchus Papyri vol.XIII*, Londra 1919

B. P. GRENFELL - A. S. HUNT edd., *The Oxyrhynchus Papyri vol.XV*, Londra 1922

M. GRONEWALD, *Ein liturgischer Papyrus: Gebet und Ode 8 (P.Michig.Inv.6427)*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 14 (1974), pp.193-200

M. GRONEWALD, *Ein verkannter Hermas-Papyrus (P.Iand.I 4=Hermae Pastor; Mand.XI,19-21; XII.1,2-3)*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 40 (1980), pp.53-54

- G. IOANNIDIU, *Catalogue of Greek and Latin Literary Papyri in Berlin (P.Berol. inv. 21101-21299, 21911)*, Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 1996
- G. D. KILPATRICK, *A new papyrus of the Shepherd of Hermas*, *The Journal of Theological Studies* 48 (1947), pp.204-205
- S. P. LAMBROS, *A collation of the Athos codex of the Shepherd of Hermas*, University Press, Cambridge 1888
- K. LAKE, *Facsimiles of the Athos Fragments of the Shepherd of Hermas*, Clarendon Press, Oxford 1907
- J. LENAERTS, *Un papyrus du Pasteur d'Hermas: P.Iand. I 4*, *Chronique d'Égypte* 54 (1979), pp.356-358
- J. E. POWELL, *The Rendell Harris Papyri of Woodbrooke College Birmingham*, Cisalpino-Goliardica, Milano 1974
- C. H. ROBERTS ed., *The Oxyrhynchus Papyri vol.L*, Londra 1983
- P. SARISCHOULI, *Berliner griechische Papyri: Christliche Texte und Urkunden aus dem 3. bis 8. Jh.n.Chr.*, Dr. Ludwig Reichert Verlag, Wiesbaden 1995
- E. SCHAEFER, *Voluminum codicumque fragmenta graeca cum amuleto christiano*, Teubner, Lipsia 1912
- C. SCHMIDT-W. SCHUBART, *Altchristliche Texte (Berliner Klassikertexte VI)*, Weidmannsche Buchhandlung, Berlino 1910
- O. STEGMÜLLER, *Christliche Texte aus der Berliner Papyrussammlung*, *Aegyptus* 15 (1937), pp.452-462
- C. TISCHENDORF, *Bibliorum Codex Sinaiticus Petropolitanus*, Pietroburgo 1862 (rist. Georg Olms Verlag, Hildesheim 1969)
- K. TREU, *Ein neuer Hermas-Papyrus*, *Vigiliae Christianae* 24 (1970), pp.34-39

**Edizioni del Pastore e delle sue versioni:**

- J. J. AYÁN CALVO, *Hermas. El Pastor, Fuentes Patrísticas*, Editorial Ciudad Nueva, Madrid 1995
- C. BARTH, *Hermae Pastor cum animadversionum libro*, Cygneae 1655

- G. BOSIO, *Il Pastore di Erma* (con testo critico di Lelong) in *I Padri Apostolici Parte III*, Società Editrice Internazionale, Torino 1955
- B. D. EHRMAN, *The Shepherd of Hermas* in *The Apostolic Fathers II*, Loeb Classical Library Harvard University Press, Cambridge (USA)-Londra 2003
- A. D'ABBADIE, *Hermae Pastor. Aethiopice primum edidit et aethiopica latine vertit*, Lipsia 1860
- O. DE GEBHARDT - A. HARNACK, *Hermae Pastor graece addita versione latina recentiore e codice palatino, Patrum apostolicorum opera III*, J. C. Heinrichs, Lipsia 1877
- F. X. FUNK, *Pastor Hermae*, in *Patres Apostolici Volumen I: Doctrina duodecim Apostolorum Epistulae Barnabae Clementis Romani Ignatii Policarpi Huiusque Martyrium Papiae Quadrati Presbyterorum apud Irenaeum fragmenta Epistula ad Diognetum Pastor Hermae*, pp.CXXII-CLI e pp.415-639, Libraria Henrici Laupp, Tubinga 1901
- H. A. HILGENFELD, *Hermae Pastor. Veterem Latinam interpretationem e codicibus Sinaitico et Lipsiensi scriptorumque ecclesiasticorum excerptis, collatis versionibus latina utraque et aethiopica, libri clausola latine addita, restituit, commentario critico et adnotationibus instruxit, Elxai libri fragmenta adiecit*, T. O. Weigel, Lipsia 1881
- H. A. HILGENFELD, *Hermae Pastor*, in *Patrum Nicaeorum nomine latine, graece, coptice, syriace, arabice, armeniace*, Teubner, Stoccarda 1995<sup>n.e.</sup>
- W. HOLLEMBERG, *De Hermae Pastoris codice lipsiensis*, Berlino 1856
- R. JOLY, *Hermas le Pasteur, Sources Chrétiennes*, éditions du CERF, Parigi 1958 (1968<sup>2</sup>)
- K. LAKE, *The Shepherd of Hermas. Apostolic Fathers II*, William Heinemann L.d.T, Londra 1948<sup>6</sup>
- L.-T. LEFORT, *Les pères apostoliques en copte*, (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium n.135), Imprimerie Orientaliste L. Durbecq, Lovanio 1952
- M. LEUTZSCH, *Hirt des Hermas (Schriften des Urchristentums, dritter Teil)*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1998
- E. LUCCHESI, *Compléments aux pères apostoliques en copte*, in *Alal. Boll.* 99 (1981), pp.395-408
- F. W. K. MÜLLER, *Eine Hermas-Stelle in manichäischer Version*, SbPrAW 1905,

pp.1077-1083

A. VEZZONI, *Il Pastore di Erma versione palatina*, Le Lettere, Firenze 1994

M. WHITTAKER, *Der Hirt des Hermas*, Akademie-Verlag, Berlino 1956 (1967<sup>2</sup>)

### **Edizioni degli altri testi:**

G. BARDY, *Eusèbe de Césarée. Histoire Ecclésiastique*, Éditions du CERF, Parigi 1952

M. BORRET, *Origène. Contre Celse*, Éditions du CERF, Parigi 1967

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Sacra Bibbia*, Edizioni Paoline, Roma 1992<sup>4</sup>

G. DINDORF, *Athanasii Alexandrini Praecepta ad Antiochum*, T. O. Weigel, Lipsia 1857

B. D. EHRMAN, *The Apostolic Fathers: I Clement, II Clement, Ignatius, Polycarp, Didache*, Harvard University Press, Cambridge (USA) 2003

J. C. FREDOUILLE, *Tertullien. Contre les Valentiniens*, Éditions du CERF, Parigi 1980

A. HURST - J. RUDHARDT, *Papyri Bodmer XXX-XXXVII. Codex des Visions Poèmes divers*, Edité avec une introduction générale, des traductions et des notes, München 1999

A. HURST - O. REVERDIN - J. RUDHARDT, *Papyrus Bodmer XXIX. Vision de Dorotheos*, Edité avec une introduction, une traduction et des notes, En appendice: *Description et datation du Codex des Visions*, par R. Kasser et G. Cavallo, Fondation Martin Bodmer, Cologny-Genève 1984

R. KASSER, *Papyrus Bodmer XXVI. Ménandre: La Samienne*. Publié par Rodolphe Kasser, avec la collaboration de Colin Austin, Fondation Martin Bodmer, Cologny-Genève 1969

V. MARTIN, *Papyrus Bodmer IV. Ménandre, Le Dyscolos*. Publié par Victor Martin, Fondation Martin Bodmer, Cologny-Genève 1958

A. MERK, *Novum Testamentum graece et latine*, Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma 1992<sup>11</sup>

L. MORALDI, *Le Apocalissi gnostiche: Apocalissi di Adamo, Pietro, Giacomo, Paolo*, Gli Adelphi, Milano 2007<sup>2</sup>

- E. NESTLE - K. ALAND, *Novum Testamentum graece*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stoccarda 1979<sup>26</sup>
- R. ONIGA, *Tacito. Opera Omnia, vol.II: Annali*, Einaudi, Torino 2003
- G. RAVASI, *Lettera ai Romani*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1990
- A. ROUSSEAU - L. DOUTRELEAU, *Irénée de Lyon. Contre les hérésies*, Éditions du CERF, Parigi 1979
- A. STROPPIA, *Cassio Dione. Storia Romana*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1999
- R. WEBER, *Biblia Sacra iuxta Vulgatam versionem*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stoccarda 1994<sup>4</sup>
- K. WENGST, *Didache (Apostellehre), Barnabasbrief, Zweiter Klemensbrief, Schrift an Diognet*, Kösel-verlag, Monaco

### **Monografie sul Pastore:**

- N. BROX, *Der Hirt des Hermas. Kommentar zu den apostolischen Vätern*, Vandenhoeck e Ruprecht, Gottinga 1991
- C. P. CASPARI, *Quellen zur Geschichte des Taufsymbols und der Glaubensregel*, vol.III, 1869
- M. DIBELIUS, *Der Hirt des Hermas in Die Apostolischen Väter, Handbuch zum Neuen Testament teil IV*, J. C. B. Mohr, Tubinga 1923
- E. GÂÂB, *Der Hirt des Hermas. Ein Beitrag zur Patristik*, Basilea 1866
- S. GIET, *Hermas et les Pasteurs: les trois auteurs du Pasteur d'Hermas*, Parigi 1963
- D. HELLHOLM, *Das Visionenbuch des Hermas als Apocalypse. Formgeschichtliche un texttheoretische Studien zu einer literarischen Gattung*, vol.I, Uppsala 1980
- A. HILHORST, *Sémitismes et latinismes dans le Pasteur d'Hermas*, Dekker & Van de Vegt, Nijmegen 1976
- C. OSIEK, *Shepherd of Hermas*, Fortress Press, Minneapolis 1999
- D. VÖLTER, *Die Apostolischen Vätern. Der Hirt des Hermas*, Leida 1904
- T. ZAHN, *Der Hirt des Hermas*, Gotha 1868



### **Monografie di argomento generale:**

- K. ALAND - B. ALAND, *Il testo del Nuovo Testamento*, trad.it. a cura di S. Timpanaro, Marietti, Genova 1987
- R. S. BAGNALL, *Livres chrétiens antiques d'Egypte*, Librairie Droz, Ginevra 2009
- F. BLASS - A. DEBRUNNER, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, trad. italiana di G. Pisi, Paideia, Brescia 1997<sup>2</sup>
- L. CANFORA, *Il papiro di Artemidoro*, Editori Laterza, Roma-Bari 2008
- L. CANFORA, *Il viaggio di Artemidoro. Vita e avventura di un grande esploratore dell'antichità*, Rizzoli, Milano 2010
- G. CAVALLO, *Ricerche sulla maiuscola biblica*, Le Monnier, Firenze 1967
- G. CAVALLO, *Le biblioteche del mondo antico e medievale*, Laterza, Roma-Bari 1989
- G. CAVALLO, *Dalla parte del libro: storie di trasmissione dei classici*, Editrice Quattroventi, Urbino 2002
- G. CAVALLO, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2008
- H. CONZELMANN - A. LINDEMANN, *Guida allo studio del Nuovo Testamento*, Marietti, Casale Monferrato (AL), 1986
- O. CULLMANN, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Il Mulino, Bologna 1968
- E. R. CURTIUS, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, La Nuova Italia, Firenze 1992
- P. DAUSCH, *Der neutestamentliche Schriftcanon und Clemens von Alexandrien*, Herder, Friburgo 1894
- J. K. ELLIOTT, *Codex Sinaiticus and the Simonides affair. An examination of the nineteenth century claim that Codex Sinaiticus was non an ancient manuscript*, Πατριαρχικόν ίδρυμα πατερικών μελετών, Tessalonica 1982
- E. FRYDE, *The Early Palaeologan Renaissance (1261-1360)*, Brill, Leida-Boston-Colonia 2000
- G. GERACI-A. MARCONE, *Storia romana*, Le Monnier, Firenze 2002
- G. M. HAHNEMAN, *The Muratorian Fragment and the Development of the Canon*, Clarendon Press, Oxford 1992
- D. HARLFINGER, *Die textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift Περί τῶν ἀτόμων γραμμῶν*, Amsterdam 1971

- A. VON HARNACK, *History of the dogma*, Little Brown&Co., Boston 1907
- A. VON HARNACK, *Die Eintstehung des NT und die wichtigsten Folgen der neuen Schöpfung, Beiträge zur Einleitung in das NT VI*, Teubner, Lipsia 1914
- A. VON HARNACK, *Geschichte der altchristlichen Literatur bis Eusebius*, Lipsia 1958
- C. G. JUNG, *Tipi psicologici*, Boringhieri, Torino 1969
- H. KRAFT, *Clavis Patrum Apostolicorum: catalogum vocum in libris patrum qui dicuntur apostolici non raro occurrentium*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1963
- M. A. LEVI - P. MELONI, *Storia romana dalle origini al 476 d.C.*, Cisalpino, Milano 2000
- B. G. MANDILARAS, *The verb in yhe greek non-literary papyri*, Atene 1973
- B. M. METZGER, *The canon of the New Testament*, Clarendon Press, Oxford 1988<sup>2</sup>
- B. M. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento trasmissione corruzione e restituzione*, trad. it. a cura di D. Zoroddu, Paideia, Brescia 1996
- H. J. M. MILNE - T. C. SKEAT, *Scribes and correctors of the codex Sinaiticus*, British Museum, Londra 1938
- C. MORESCHINI - E. NORELLI, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina*, Morcelliana, Brescia 1995
- C. MOHRMANN, *Études sur le latin des Chrétiens, Tome III: Latin Chrétien et liturgique*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1965
- P. ORSINI, *Manoscritti in maiuscola biblica, materiali per un aggiornamento*, Servizio Editoriale d'Ateneo, Cassino 2005
- G. OSTROGORSKY, *Storia dell'Impero Bizantino*, Einaudi, Torino 1993
- I. PÉREZ-MARTÍN, *El Patriarca Gregorio de Chipre (ca. 1240-1290) y la transmisión de los textos clásicos en Bizancio*, Nueva Roma I, Consejo Superior de Investigaciones científicas, Madrid 1996
- P. M. PETERSON, *Frühkirche, Judentum und Gnosis*, Herder, Friburgo 1959
- L. D. REYNOLDS - N. G. WILSON, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, Antenore, Padova 1973<sup>2</sup>
- P. SACCHI, *Alle origini del Nuovo Testamento, saggio per la storia della tradizione e le critica del testo*, Le Monnier, Firenze 1956

- M. SIMONETTI, *Lettera e/o allegoria: un contributo alla storia dell'esegesi patristica*, Institutum patristicum Augustinianum, Roma 1985
- W. SMITH, *Dictionary of greek and roman biography and mythology*, Little Brown & Company, Boston 1867
- M. SORDI, *I cristiani e l'impero romano*, Jaka Book, Milano 2006
- H. W. THIERSCH, *Die Kirche in apostolischen Zeitalter*, Herder und Zimmer, Francoforte s.M. 1852
- E. G. TURNER, *The typology of the early codex*, University of Pennsylvania Press 1977
- E. G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Institute of classical studies, Londra 1987<sup>2</sup>
- E. G. TURNER, *Papiri greci*, Carocci editore, Roma 2002<sup>2</sup>
- J. VAN HAELST, *Catalogue des Papyrus littéraires juifs et chrétiens*, Publications de la Sorbonne, Parigi 1976
- A. WIKENHAUSER - J. SCHMID, *Introduzione al Nuovo Testamento*, trad. it. a cura di F. Montagnini, Paideia, Brescia 1981
- N. G. WILSON, *Filologi Bizantini*, Morano Editore, 1994

### **Contributi sul Pastore:**

- T. K. ABBOTT, *A collation of the Athos Codex of the Shepherd of Hermas*, The Classical Review 3 (1889), pp.64-66
- M. BANDINI, *Un nuovo frammento greco del Pastore di Erma*, Revue d'Histoire des Textes 30 (2000), pp.109-122
- M. BANDINI - G. LUSINI, *Nuove acquisizioni intorno alla tradizione testuale del "Pastore" di Erma in greco e in etiopico*, Studi Classici e Orientali 46 (1997), pp.624-640
- G. BARDY, *Anthiocus* in *Dictionnaire de Spiritualité* vol.I, Marcel Viller, Parigi 1937
- G. BAREILLE, *Hermas* in *Dictionnaire de Théologie Catholique* Tome VI, Librairie Letouzey et Ané, Paris 1947
- R. J. BAUCHAM, *The great tribulation in the Shepherd of Hermas*, The Journal of Theological Studies 25 (1974), pp.27-40

- T. BOGDANOS, *The Shepherd of Hermas and the development of the medieval visionary allegory*, *Orpheus* 22 (1975), pp.57-75
- C. BONNER, *A papyrus codex of the Shepherd of Hermas*, *Harvard Theological Review* 18 (1925), pp.115-127
- C. BONNER, *A new Fragment of the Shepherd of Hermas (Michigan Papyrus 44-H)*, *Harvard Theological Review* 20 (1927), pp.105-116
- A. CARLINI, *P. Michigan 130 (inv. 44-h) e il problema dell'unicità di redazione del "Pastore" di Erma*, *La parola del passato* 38 (1983), pp.29-37
- A. CARLINI, *La tradizione manoscritta del "Pastor" di Hermas e il problema dell'unità di composizione dell'opera*, in *Festschrift zum 100-jährigen bestehen der papyrussammlung der Österreichischen nationalbibliothek*, Papyrus Erzherzog Rainer 1983 Vienna, pp.97-100
- A. CARLINI, *Un nuovo testimone delle Visioni di Erma*, *Atene e Roma* 30 (1985), pp.197-202
- A. CARLINI, *Due estratti del Pastore di Erma nella versione palatina in Par.lat.3182*, *Studi Classici e Orientali* 35 (1985), pp.311-312
- A. CARLINI, *Tradizione testuale e prescrizioni canoniche: Erma, Sesto, Origene*, *Orpheus* 7 (1986), pp.40-52
- A. CARLINI, *Erma (Vis.II,3,1) testimone testuale di Paolo?*, *Studi Classici e Orientali* 37 (1987), pp.235-239
- A. CARLINI, *La tradizione testuale del Pastore di Erma e i nuovi papiri in Le strade del testo a cura di G. Cavallo*, Adriatica editrice Bari 1987, pp.23-43
- A. CARLINI, *METANOËIN e METAMEΛΕΣΘΑΙ nelle visioni di Erma in Miscellània papirologica Ramon Roca-Puig a cura di Sebastià Janeras*, Fundació Salvador Vives Casajuana, Barcellona 1987, pp. 97-102
- A. CARLINI, *Un accusativo da difendere [Hermae Pastor, Vis.III,1,1; Vis.IV,1,1]*, *Studi Classici e Orientali* 38 (1988), pp.511-512
- A. CARLINI, *La rappresentazione della ΠΙΣΤΙΣ personificata nella terza visione di Erma*, *Civiltà Classica e Cristiana* 9 (1988), pp.85-94
- A. CARLINI, *Testimone e testo: il problema della datazione di P.Iand I4 del "Pastore di Erma*, *Studi Classici e Orientali* 42 (1992), pp.17-30
- A. CARLINI, *Tradizione e Significato del Pastore di Erma*, in *Il Pastore di Erma*

- versione Palatina*, a cura di A. Vezzoni, pp.9-33, Le Lettere, Firenze, 1994
- A. CARLINI, *Papiri cristiani e tradizione dei testi biblici patristici*, in: *Scrivere libri e documenti nel mondo antico*, Mostra di papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana 25 Agosto - 25 Settembre 1998, pp.25-38
- A. CARLINI, *Cuma cristiana e il Pastore di Erma*, in *Roma, la Campania e l'oriente cristiano antico*, Atti del Convegno di Studi, Napoli 9-11 Ottobre 2000, pp.129-137
- A. CARLINI, *Gli studi critici sul "Pastore" dopo la pubblicazione di PBOD38 e la presenza delle "Visioni di Erma" nei testi poetici del "Codex visionum" in Le "Codex des visions"* pp.123-138, a cura di A. Hurst e J. Rudhardt, Libraire Droz, Genève 2002
- A. CARLINI, *I nuovi papiri di Ossirinco e il testo del Pastore di Erma*, Studi offerti ad Alessandro Perutelli, Centro di Documentazione della Tradizione Orale di Piazza al Serchio (LU), Aracne 2008
- A. CARLINI, *Le passeggiate di Erma verso Cuma (su due luoghi controversi del "Pastore")*, Studi in onore di Edda Bresciani, Giardini Editori, Pisa, pp.105-109
- L. CIRILLO, *Il "Pastore" di Erma e la storia*, Miscellanea di Studi Storici 2 (1982), pp.35-58
- L. CIRILLO, *Due testi profetici della Chiesa antica: la Didachè e il Pastore di Erma*, Miscellanea di Studi Storici 8 (1990-1991), pp.35-47
- W. COLEBORNE, *A linguistic approach to the problem of structure and composition of the Shepherd of Hermas*, Colloquium 3 (1969), pp.133-142
- R. W. COWLEY, *The biblical canon of the Ethiopian Orthodox Church today*, Östkirchliche Studien 23 (1974), pp.318-323
- E. DEKKERS, *Les traductions latines du "Pasteur" d'Hermas*, Euphrosyne 22 (1994), pp.13-26
- L. FERRONI, *"Compendia Planudea": un testimone inedito per la tradizione medievale indiretta del "Pastore" di Erma*, Res Publica Litterarum 6 (2003), pp.99-109
- S. GIET, *A propos de l'ecclésiologie du Pasteur d'Hermas*, Revue d'histoire ecclésiastique 63 (1968), pp.429-437
- I. GUIDI, *Il canone biblico della chiesa copta*, Revue biblique 10 (1901) pp.161-174
- H. HAGEMAN, *Der Hirt des Hermas*, Theologische Quartalschrift 1860 pp.31ss.
- P. HENNE, *À propos de la christologie du Pasteur d'Hermas. La cohérence interne des niveaux d'explication ddans la cinquième similitude*, Revue des sciences philosophiques

- et théologiques 72 (1988), pp.569-578
- P. HENNE, *Hermas en Egypte: la tradition manuscrite et l'unité rédactionnelle du Pasteur*, *Cristianesimo nella Storia* 11 (1990), pp.237-256
- P. HENNE, *La pénitence et la rédaction du Pasteur d'Hermas*, *Revue Biblique* 93 (1991), pp. 358-397
- G. HEYNE, *Quo tempore Hermae Pastor scriptus sit*, dissertazione del 1872
- A. HILGENFELD, *Der Hirt des Hermas und sein neuerster Bearbeiter*, *Z.W.Th.* 12 (1869), pp.229-241
- A. HILHORST, *Hermas*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, Anton Hiersemann, Stoccarda 1988, pp.682-701
- R. JOLY, *Philologie et psychanalyse: C. G. Jung et le Pasteur d'Hermas*, *L'Antiquité Classique* 23 (1953), pp. 421-428
- R. JOLY, *La doctrine pénitentielle du Pasteur d'Hermas et l'exégèse récente*, *Revue de l'histoire des religions* 147 (1955), pp.32-49
- R. JOLY, *Hermas et le Pasteur*, *Vigiliae Christianae* 21 (1967), pp.201-218
- R. JOLY, *Le milieu complexe du Pasteur d'Hermas*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt* (Teil II,27,1), Walter de Gruyter, Berlino-New York 1993, pp.524-551
- J. R. KRUEGER, *A possible turco-mongolian source for Θερί in Hermas' The Pastor*, *American Journal of Philology* 84 (1963), pp.295-299
- E. LAPPA-ZIZICAS, *Cinq fragments du Pasteur d'Hermas dans un manuscrit de la Bibliothèque Nationale de Paris*, *Recherches de science religieuse* 53 (1965), pp.251-256
- E. LUCCHESI, *Le Pasteur d'Hermas en copte: perspective nouvelle*, *Vigiliae Christianae* 43 (1989), pp.393-396
- A. LUKINOVICH, *Le Codex des Visions: une oeuvre de clercs?*, in *Le "Codex des visions"* pp.35-60, a cura di A. Hurst e J. Rudhardt, Librairie Droz, Genève 2002
- G. LUSINI, *Nouvelles recherches sur le texte du Pasteur d'Hermas*, *Apocrypha* 12 (2001), pp.79-97
- I. MAZZINI, *Il codice Urbinata 486 e la versione palatina del Pastore di Erma*, *Prometheus* (1980), pp.181-188
- I. MAZZINI - E. LORENZINI, *Il Pastore di Erma: due versioni latine o due antologie di versioni?*, *Civiltà Classica e Cristiana* (1981), pp.45-86

- S. G. MERCATI, *Passo del Pastore di Erma riconosciuto nel Pap.Oxy.1828*, *Biblica* 6 (1925), pp.336-338
- B. OUTTIER, *La version géorgienne du Pasteur d'Hermas*, *Revue des études géorgiennes et caucasiennes* 6-7 (1990-1991), pp.211-216
- J. PARAMELLE - P. ADNÈS, *Hermas*, in *Dictionnaire de Spiritualité* vol.VII coll.316-334, Beauchesne, Parigi, 1969
- R. PINTAUDI, *Propempticon*, *Studi Classici ed Orientali* 33 (1983) pp.117-118
- P. PIOVANELLI, *Les aventures des apocryphes en Éthiopie*, *Apocrypha* 4 (1993), pp.197-224
- S. PRETE, *Cristianesimo antico e riforma ortodossa: note intorno al Pastore di Erma*, *Convivium* 19 (1950), pp.114-128
- O. RANIERI, *Il Pastore di Erma nel secondo testimone etiopico*, *Orientalia Christiana Periodica* 59 (1993), pp.427-464
- M. RICHARD, *Florilèges spirituels grecs*, in *Dictionnaire de Spiritualité* fasc.33-34 pp.507 e ss., Beauchesne, Parigi, 1962
- J. RÜPKE, *Apokalyptische Salzberge: zum sozialen Ort und zur literarischen Strategie des Hirten des Hermas*, *Archiv für Religionsgeschichte* 1 (1999), pp.148-160
- J. SCHWARTZ, *Survivances littéraires paiennes dans le "Pasteur" d'Hermas*, *Revue Biblique* 62 (1965), pp.240-247
- C. H. TURNER, *The Shepherd of Hermas and the prolem of its text*, *The Journal of Theological Studies* 21 (1920), pp.193-209
- A. VAN LANTSCHOOT, *Un second Témoin éthiopien du Pasteur d'Hermas*, *Byzantion* 32 (1962), pp.93-95
- A. VEZZONI, *Un testimone testuale inedito della versione palatina del Pastore di Erma*, *Studi Classici e Orientali* 37 (1987), pp.241-265
- M. VIOLANTE, *Il casto pastore dell'Iscrizione di Abercio ed il Pastore di Erma*, *Orpheus* 8 (1987), pp.355-365

### **Contributi di argomento generale:**

- D. BIANCONI, *Eracle e Iolao. Aspetti della collaborazione tra copisti nell'età dei*

- Paleologi*, Byzantinische Zeitschrift 96 (2003), pp.521-558
- D. BIANCONI, *Libri e mani: sulla formazione di alcune miscellanee dell'età dei Paleologi*, *Segno e Testo* 2 (2004), pp.311-363
- D. BIANCONI, *La biblioteca di Cora tra Massimo Planude e Niceforo Gregora. Una questione di mani*, *Segno e Testo* 3 (2005), pp.391-438
- D. BIANCONI, "Gregorio Palamas e oltre". *Qualche riflessione su cultura profana, libri e pratiche intellettuali nella controversia palamitica*, *Medioevo Greco* 5 (2005), pp.93-119
- J. A. BROOKS, *Clement of Alexandria as a Witness to a Development of the New Testament Canon*, *The Second Century* 9 (1995), pp.41-55
- F. F. BRUCE, *Some thoughts on the beginning of the New Testament Canon*, *Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester* 65 (1983), pp.37-60
- P. CANART, *Quelques exemples de division du travail chez les copistes byzantinos*, in *Recherches de codicologie comparée*, a cura di P. Hoffman, pp.49-67, Presses de l'École Normale Supérieure, 1998 Parigi
- A. CARLINI, *Il codice papiraceo Bodmer delle Visioni. Un'iniziativa editoriale degli inizi del secolo V dopo Cristo*, Prolusione tenuta a Firenze, Tribuna D'Elci della Biblioteca Medicea Laurenziana il 14 Dicembre 2000 (copia per gentile concessione dell'autore), pp.1-11
- G. CAVALLO, *Codice e storia dei testi greci antichi. Qualche riflessione sulla fase primitiva del fenomeno*, *Bibliologia* 9 (1989), pp.169-179
- G. CAVALLO, *Foglie che fremono sui rami. Bisanzio e i testi classici*, in *I Greci storia cultura arte e società vol.III: I Greci oltre la Grecia*, pp.593-628, a cura di S. Settis, Einaudi, Torino 1996
- E. CRISCI, *I più antichi codici miscellanei greci: materiali per una riflessione*, *Segno e Testo* 2 (2004), pp.109-144
- E. CRISCI, *Note sulla più antica produzione di libri cristiani nell'oriente greco*, *Segno e Testo* 3 (2005), pp.93-145
- G. DERENZINI, *Per la tradizione dell'Antologia Planudea: nota paleografica triclinaiana*, *Rivista di studi bizantini e slavi* 4 (1984), pp.11-30
- B. D. EHRMAN, *The New Testament canon of Didymus the Blind*, *Vigiliae Christianae* 37 (1983), pp.1-21



- E. FERGUSON, *Canon Muratori: Date and Provenance*, *Studia Patristica* 17/2 (1982)
- B. FLUSIN, *Le regioni orientali. Egitto, Siria, Palestina*, in *Lo spazio letterario del Medioevo, Le culture circostanti vol.I: La cultura bizantina* a cura di G. Cavallo, Salerno editrice, Roma 2004, pp.61-92
- M. FORMENTIN, *La grafia di Massimo Planude*, *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* 32/4 (1982), pp.87-96
- D. HARLFINGER, *Autographa aus der Palaiologenzeit*, in *Geschichte und Kultur der Palaiologenzeit. Referate des internationalen Symposions zu Ehren von Herbert Hunger*, a cura di Werner Steibt, pp.43-50, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Vienna 1996
- E. MANGENOT, *Canon des livres saints* in *Dictionnaire de Théologie Catholique Tome II*, Librairie Letouzey et Ané, Paris 1932
- C. MANGO, *Greek culture in Palestine after the arab conquest*, in *Scrivere libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*, Atti del seminario di Erice (18-25 Settembre 1988), pp.149-160
- H. I. MARROU, *La technique de l'edition a l'epoque patristique*, *Vigiliae Christianae* 3 (1949), pp.208-224
- M. MENCHELLI, *Appunti su manoscritti di Platone, Aristide e Dione di Prusa della prima età dei Paleologi tra Teodoro Metochite e Niceforo Gregora*, *Studi Classici ed Orientali* 47 (2000), pp.141-208
- B. MONDRAIN, *La constitution de corpus d'Aristote et de ses commentateurs aux XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles*, *Codices Manuscripti* 29 (2000), pp.11-33
- B. MONDRAIN, *Maxime Planude, Nicéphore Grégoras et Ptolémée*, *Paleoslavica* 10 (2002), pp.312-322
- B. MONDRAIN, *L'ancien Empereur Jean VI Cantacuzène et ses copistes*, in A. Rigo, *Gregorio Palamas e oltre. Studi e documenti sulle controversie teologiche del XIV secolo*, pp.249-298, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2004
- P. ODORICO, *La cultura della ΣΥΛΛΟΓΗ: 1) il cosiddetto enciclopedismo bizantino, 2) le tavole del sapere di Giovanni Damasceno*, *Byzantinische Zeitschrift* 3 (1990), pp.1-21
- T. ORLANDI, *Letteratura copta e cristianesimo nazionale egiziano*, in A. Camplani, *L'Egitto cristiano: aspetti e problemi in età tardo-antica*, pp.39-120, Institutum

Patristicum Augustinianum, Roma 1997

I. PÈREZ-MARTÍN, *La "escuela de Planudes": notas paleogràficas a una publicación reciente sobre los escolios euripideos*, *Byzantinische Zeitschrift* 90 (1997), pp.73-96

A. PETRUCCI, *Dal libro unitario al libro miscellaneo*, in: *Società romana e impero tardoantico*, IV vol. *Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*, a cura di Andrea Giardina, pp.173-187, Laterza, Roma-Bari 1986

G. PRATO, *I manoscritti greci dei secoli XIII e XIV: note paleografiche*, in *Paleografia e codicologia greca*, Atti del II Colloquio Internazionale (Berlino-Wolfenbüttel, 17-21 Ottobre 1983), Tomo I pp.131-149, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1991

G. PRATO, *Scritture librerie arcaizzanti della prima età dei Paleologi e loro modelli*, in *Studi di Paleografia Greca*, pp.73-114, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1994

C. RAPP, *Christians and their manuscripts in the greek east in the fourth century*, in *Scrivere libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*, Atti del seminario di Erice (18-25 Settembre 1988), pp.127-148

I. SEVCENKO, *New documents on Constantine Tischendorf and the Codex Sinaiticus*, *Scriptorium* 18 (1964), pp.55-80

T. C. SKEAT, *The Codex Sinaiticus, the Codex Vaticanus and Constantine*, *The Journal of Theological Studies* 50 (1999), pp.583-625

E. G. TURNER, *Towards a typology of the early codex (3<sup>rd</sup>-6<sup>th</sup> centuries A.D.): classification by outwards characteristics*, in: *La Paléographie Hébraïque Médiévale*, colloques internationaux du C.N.R.S, Parigi 11-13 Settembre 1972, pp.137-151

## ***RINGRAZIAMENTI***

Al termine di questo lavoro desidero esprimere la mia più viva e sincera gratitudine:

alla mia famiglia per aver ricostruito una normalità permettendomi, tra le altre cose, di proseguire il ciclo di studi nonostante tutto;

ad Angela per essere stata uno dei pochi punti fermi e avermi sostenuto quando ne avevo più bisogno;

alla sua famiglia per essermi stata accanto con affetto e amicizia nonostante avesse anche lei i suoi problemi;

al Prof. Carlini e alla Prof.ssa Pierini per la grande sensibilità e l'aiuto offertomi nei momenti di maggiore necessità;

a Fiorella, Laura, Enrico, Achille, Benedetto, i soci del Club e tutti coloro che con indescrivibile generosità ci sono stati materialmente e moralmente vicini e continuano a esserlo con sincera amicizia;

al Dott. Fimiani, Direttore della Biblioteca Provinciale di Pescara, e a Francesca e Filomena per le opportunità di crescita culturale e la grande simpatia;

a quanti sarebbe troppo lungo nominare, ma che sanno di essere compresi in questo elenco, per tutto quanto di positivo hanno fatto per noi;

alla mia città per avermi insegnato a vivere nella bellezza e a saperla apprezzare.